LA
VITA DEL CATHOLICO
ET INVITTISSIMO
DON FILIPPO SECONDO
D'AVSTRIA RE DELLE SPAGNE &c.

Con le Guerre de suoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA NOBILE AQVILANO.

Parte Terza.

Nelle quali si ha intiera cognitione de' moti d'arme in ogni parte del Mondo auuenuti dall'Anno MDXLVII. fino al MDLXVII.

All'Illustrissimo Signore, il Sig. Marino Caracciolo, Duca della Tripalda.

In Vicenza, per Pietro Greco. 1608.
Con licenza, de' Superiori.

AL'ILLVSTRISSIMO SIGN.
IL SIG. MARINO CARACCIOLO
Duca della Tripalda.

'Historia, per opinione d'alcuni è grauissimo componimento; come ad altri pare dilettevolissimo, e conueneuole à giouani: i quali oltre tutti gli altri, par che ricerchi per lettori. E benche queste due opinioni paiano frà sè contrarie e discordi, hora si conosce come possano amicheuolmente concordare; poi che Vostra Signoria Illust nel fior degli anni suoi giouanili dimostra tanta grauità di costumi, e tanta prudenza, ch'a niun'altro Prencipe par che si conuenga più quest'Historia. Oltre a ciò il soggetto principale di questo Libro è la vita del più perfetto e compito Re ch'a suoi tempi vissuto sia. E voi siete Signore d'ogni perfettione ripieno, come quella à cui non mancano l'antiche richezze, nè le virtù & la gloria de gli Antecessori, nè i nuoui ornamenti di Titoli gradi militari, & Collare di Borgogna accresciuti dal Eccell. Signor Prencipe d'Auellino vostro Padre alla Vostra nobilissima Stirpe; nè il proprio valore, & la propria Eccellenza ne' Caualllereschi essercitij d'armi, e di belle lettere. A Vostra Signoria Illustrissima dunque ch'è Cauallier perfettissimo dedico & consacro questa Parte della Vita d'vn perfettissimo Rè, a lei gia nel pensiero suo da mio Padre auanti la sua morte destinata. Et se bene pare che perciò mal se le conuenga questa Parte, che dall'Autore morendo fù lasciata imperfetta; pure io ripenso, che si come alla grandezza di Lei condegno dono la stessa Morte dimostra che offerire non si puote; così può in opra mancheuole mostrarsi da me vn finissimo & compito affetto verso dell'Illustrissima sua Casa dal Padre mio hereditato. Et spetta alla perfettione d'vn grande il non attender la grandezza se non della deuotione d'vn picciolo. Si come humilmente La prego a fare, accioche La Morte del Padre oltre a tant'altri disturbi che m'ha recato, non m'habbia anco nociuto in render a Vostra Signoria Illustrissima la mia seruitù poco grata & accetta. Con che le bacio le mani. Di Vicenza a di 15. di Settembre 1608.

Di Vostra Sign. Illustriss.

affettionatiss. Seruitore.

Agostino Campana.

TAVOLA DELLE COSE PIV

Notabili ne Sedici Libri seguenti della Quinta & Sesta Deca,

Non si marauigli il lettore, se gli parrà alcuna volta citarsi falso il numero; perche egli è non quì; ma nell'opera stessa scorretto, & confuso, per errore della Stampa.

A

 e 37. b.

Arse-

Il Fine della Tauola.

DELLA VITA

DEL CATHOLICO

Et potentissimo

DON FILIPPO SECONDO

d'Austria, Re delle Spagne, &c.

E delle Guerre de suoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA
AQVILANO.

Parte Terza, Deca Quinta, Libro Primo.

PROEMIO.

A. del M. 5528.
A. di Chr. 1567.

E quei Filosofi, che con tanta eccellenza d'ingegno, andarono per via naturale argomentando dell'essenza, e proprietà delle virtù morali, si come costituirono il punto della loro perfettione in vn mediocre, ch'egualmente si allontani da gli eccessi delle nostre passioni, così ò hauessero saputo, ò potuto mostrarci, e circoscriuerci tal mediocrità, in guisa, che senza fallo, in cadaun'attione ci si fosse scoperto il desiderato punto; senza dubbio loro fatica molto più vtile a gli huomini stata sarebbe, e tal materia trattata con si lunghe dispute, non ci rimarebbe in maggior dubbio che prima, e di assai picciol'vso; qualhora gran finezza di giuditio uon vadi occupando quel possesso, che si giudica proprio dell'osseruanza di molte particolari attioni, nel processo di gran tempo. Perche, tutto che la prudenza,

Il Fine della Tauola.

DELLA VITA

DEL CATHOLICO

Et potentissimo

DON FILIPPO SECONDO

d'Austria, Re delle Spagne, &c.

E delle Guerre de suoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQUILANO.

Parte Terza, Deca Quinta, Libro Primo.

PROEMIO.

A. del M. 5528.
A. di Ch. 1567.

E quei Filosofi, che con tanta eccellenza d'ingegno, andarono per via naturale argomentando dell'essenza, e proprietà delle virtù morali, si come costituirono il punto della loro perfettione in vn mediocre, ch'egualmente si allontani da gli eccessi delle nostre passioni, così ò hauessero saputo, ò potuto mostrarci, e circoscriuerci tal mediocrità, in guisa, che senza fallo, in cadaun'attione ci si fosse scoperto il desiderato punto; senza dubbio loro fatica molto più vtile a gli huomini stata sarebbe, e tal materia trattata con sì lunghe dispute, non ci rimarebbe in maggior dubbio che prima, e di assai picciol'vso; qualhora gran finezza di giuditio non vadi occupando quel possesso, che si giudica proprio dell'osseruanza di molte particolari attioni, nel processo di gran tempo. Perche, tutto che la pru-

A. del M. 5528. A de Ch. 1567.

denza, che quindi prende suo vigore, si vegga non rare volte operar con gran lode, nondimeno ella fallace anche si mostra bene spesso, & in cose anche importantissime, e doue concorre il consiglio, non di vno, ma di molti huomini riputati di gran senno, di non minor giuditio, e di lunga esperienza. E quello, che perauentura maggior marauiglia suol apportare, intorno al conseguir'i fini dell'attioni humane, è stat osseruato, ch'alcuni vsando mezi ò contrari, è molto diuersi, son con tutto ciò peruenuti doue desiderauano; & altri all'incontro, caminando per vie parimente diuerse, non si è veduto nè in questo, nè in quel modo essersi accapato il fine da loro disegnato. Rappresentò con Istorica maestà Salustio la gloria che conseguirono Catone, e Cesare, di natura, di procedere, e di costumi quasi affatto contrari; nè io saprei riconoscere quel mediocre virtuoso nella liberalità di questo, e nella scarsità di quello, nè come tanto meritasse il primo con la seuerità, quanto l'altro con la mansuetudine, e come quelli maggior lode non si acquistasse con la modestia, & con l'innocentia, che questi con l ambitione, & co'l valor militare; se non vogliamo dire ch'i corrotti costumi, & le varie inclinationi de gli huomini amand'ora questi, ora quegli eccessi, attribuisce quella lode al vitio, che propria sarebbe della virtù, & ingannati dalle specie del vero, fanno che si persuadano anche di operar bene coloro, che malamente operano in effetto; e perciò con gran ragione li Greci con la medesima voce di dòxa significarono & la gloria, & l'opinione. Questo medesimo difetto, cagiona senza dubbio vn mancamento maggiore perche nel voler porsi rimedio con medicamenti, e piaceuoli, & vehementi, ad alcuna disordinata alteratione, poca profitti l'vno, & men l'altro; non arriuando la nostra intelligenza à conoscer per à punto lo stato di quel male, nè la qualità della medicina ch'applicar vi si dourebbe. O più tosto, & meglio, potremo affermare, ch'à Dio piace di render vani gli effetti spesse volte della prudenza humana, ò perche noi troppo in essi confidiamo, nè ci sappiamo rimettere al voler della sua Prouidenza, ò per che li più secreti suoi giudici, procurando per altro mezo, & riserbando à tempo migliore, il vero rimedio, va intanto essercitando la nostra costanza con nostro maggior profitto. Nacquero quasi ad vn medesimo tempo li gran motiui della guerra, presa per difesa di Religione in Francia, & in Fiandra, & perpetuamente si sono andati nodrendo, e dilatando, per lo spatio poco men di quarant'anni, senza che vi si sia conosciuto gran fatto di miglioramento, quantunque or con la man dolce, or con la rigida sia stato gouernato il freno, di quelli feroci e bellicose nationi; & i principij, che pur sogliono esser di gran momento, nel dar form'à ciascheduna cosa, quantunque diuersamente siano stati trattati, e doue in Francia s'attese molto alla indulgenza, in Fiandra non si tralasciò d'vsare seuera dimostration di giustitia trà, nulladimeno par che non habbia hauuta forza, più l'vn modo che l'altro di proffittare. In questa rigida catena di fastidiose e lunghissime guerre, si è vedut'hauer tanta parte il Re Don Filippo, che questo solo negotio hauria potuto far conoscere la grandezza dell'animo, la prudenza del consiglio, la costanza della vera pietà, & il puro zelo di sua Maestà nel voler difender la Catholica fede, e per ciò niun riguardo hauere come di sopra dicemmo, nè à spesa, nè ad interesse alcuno di tutt'i suoi Regni; se ben'à tanto malore, si è potut'osser-

uare

An. del M. 1528. A. de C h. 1567.

uare poco men che inutile ogni gagliarda medicina, per introdurre in quei maligniati corpi forma di buona sanità, non è percio ch'ad altro se ne deggia dar la colpa, ch'alla pessima qualità del male, & per auentura anche à qualche ministro, che douendo, e dall'vna e dall'altra parte essere vtili istrumenti di sanità, sono stati più tosto fomenti pestiferi de corrotti humori, mentre artificiosamente si son valuti dell'apparenza della Religione, ad accrescimento di propria grandezza, ò pur'à vendetta particolare contra loro nimici; onde con militar libertà non tacque il Mareſcial Monluco à tal proposito quel ch'esso sentiua, e lasciò scritte quelle notabili parole. Si la Royne, & Monsieur l'Admiral estoyent en vn cabinet, & feu Monsieur le Princi de Condè, e Mons: de Guyse aussy, ie heur feroy confesser, qu'autre chose que le Religion les a meus à faire entretuer trois cens mil hommes, & si ie ne scay pas, si nous sommes au bout: cioè. Se la Reina, & Mons. l'Ammiraglio fossero in vn cammerino, & cosi li gia Mons. Prencipe di Condè e Mons. di Guisa, io far.i lor confessare, ch'altra cosa che la Religione gli ha mossi à far'ammazzar trecentomila huomini, nè però sappiamo se ne siamo anchor'al fine. E ben pronosticò egli que mali più graui che dapoi seguirono, come nel processo dell'Istoria verremo raccontando, co'l notar solo gli effetti, & le cagioni più apparenti, lasciando a'più acuti ingegni l'andar penetrando ne'secreti consigli, e fin'anche ne'pensieri più intimi de Prencipi grandi, per dar pasto à curiosi, & indrodurre artificiosamente le malediche forme di loro particolari disegni. Ne mi si volti à difetto, ch'io non mostri quella ingenuità, dicono alcuni, nel rappresentar le più vere cagioni, & le più secrete de gli importanti successi; ò ch'io mostri di non l hauer saputo: per che quanto à me confesso di non hauer'ardimento, di narrar come per certi, li secreti, & però incerti disegni de Prencipi, li quali per lo più, ò vengono finti da loro medesimi, per coprir loro più vere intentioni, ò da loro nimici diuulgati per infamarli, ò da sfaccendati Cortegiani inuentati, per dar gusto al vulgo.

FIAND.

Perseueraua Mons. di Norquerme, come nell'altro libro si disse, nello stringer Valentiana. Terra che molto importaua di ridurre ad obedienza, per esser tanto vicin'agl'Vgonotti di Francia, che poteu' ageuolmente riceuendo da essi aiuto, far quiui vna piazza d'arme, chiunque, fomentato hauesse quel pessimo humore, & inquietatone con grauissimo danno tutto il paese intorno. Desiderauasi nondimeno da Madamma la Reggente di ridurre il tutto à quietezza, senza procedere alla rouina di quella Terra, & per ciò in vn tempo medesimo hauendo apparecchiate le forze, vsau' anche la piaceuolezza, & essortaua quel popolo, à quietarsi, mandando à tal'effetto il Duca d'Arescotte, & il Conte di Agamonte, li quali tentarono con ogni destrezza di ridurli in officio, ma troppo fu maggiore l'iniquità di quel la gente, che la sofferenza di Madamma. Commandò per tanto, ch'il Norquerme facesse ogni opera con la forza, domando la loro bestialità; & cosi egli aggiuntesi forze maggiori, e fattesi condur da Douai, e da Tornai alquanti pezzi di artiglieria, battè con tanto profitto le mura, il giorno di ventidue di Marzo, & il seguente, che fu la Domenica delle palme, che veggendosi quegli infelici esposti à manifesta rouina, qualhora si procedesse all'assalto, inclinarono gli animi à riceuer den-

Valentiana ospugnata da Mons. di Norquerme.

A. del M. 5528.
A. di Chr. 1567.

FIAND.

tro esso Norquerme co' soldati, che promesse loro di non porre la Terra à sacco, e procceder nella pena solo contra li capi delle nouità, fermò quiui per allhora quel graue tumulto, e con ogni destrezza, secondo la mente della Reggente. E perche si era fatto da heretici anche solleuatione nel paese di Cambrays, & alcuni s'eran fortificati in Cambresy; mandò il Norquerne, ottenuta questa vittoria, alquante compagnie per ricuperar quel luogo, e reprimer la loro insolenza prima che prendesse maggior forza; il che gli succedette felicemente, che spauentati coloro dall'espugnatione di Valentiana, tosto ch'intesero incaminnarsi genti à disfarli, lasciarono vacuo il castello, ritirandosi variamente à saluarsi doue meglio sperauano. Questo prospero successo di Valentiana tolse l'ardire anche, ad altri heretici, che mouimento haueuano fatto altroue; & à Mastriche doue ricusato si era di accettar presidio di soldati forastieri, vi furono con facilità introdotti, e quietaronsi alcuni fattisi forti in Assalt luogo di Gerardo Groesbeche Vescouo di Liege, che fatt'haueuano qualche nouità. In Bolduc parimente, verso il principio di Aprile sendosi fatta grand'alteratione da heretici, fu nondimeno, l'istesso giorno il tutto quietato, & poi liberati il Peterschen Signor di Merode, & Giouanni Schei Canceglier di Brabante, ritenutiui per opera di Antonio Bomberga capo di heretici. In Guanto li Catholici fatto impeto contra vna Chiesa fabricata da Geussi, la rouinarono loro malgrado, & fatt'era gran mutatione in Anuersa, doue pochi giorni prima si erano vedute le cose in gran pericolo; perche vn certo Capitan Tolosa fatto haueua non picciolo assembramente di armati nel villaggio d'Ostreuel, presso quella città, e dentro il popolo si poneua in arme, per riceuerlo, e procedere à cose peggiori. Ma l'Orange fatte serrar le porte della città, ritenne à freno quel popolo, & intanto Filippo di Lanoià, Egidio Viglieno, & alcuni altri Capitani spediti da Madamma, con alquante compagnie di soldati, assaltarono il Tolosa, & i suoi, disfacendoli talmente, che rimasoui esso morto pochi poterono con la fuga saluarsi. Gia trouandosi armata la Reggente, sbigottiti li heretici, e tra loro diuisi li Capi, che cōmoss'haueuano quel tumulto, appariua buon principio di quietezza; & perciò gli Anuersani si eran ridotti ad accettar cōditioni, donde sperar si poteua che presto in quella città si ridurebbe ogni pacifica forma di viuere. Promettevano di scacciar tutti li predicatori settarij, & abolire ogni essercitio di Religione, eccetto della Catholica Romana; che vi si rifabricassero le chiese rouinate à Catholici, e si serrassero e sigillassero le fabricateui dagli heretici; che osseruerebbono tutti gli editti Regij, ne riceuerebbono genti straniere, vagabonde, ò sbandeggiate; c'haurebbono resa la douuta obedienza à Magistrati, e le genti da guerra ch'iui si trouassero giurato harrebbono d'vbidire al Re, & suoi rappresentanti. Accordato questo, & al tutto datosi buon principio, si apparecchiò Madamma per farui la sua intrata, e ridur presentialmente le cose à stato di tranquillità; ma il Prencipe di Oranges non volle quiui trouarsi, e prima si ritirò à Bredà sua Terra, indi Carlo figlio di Pierernesto Conte di Masfelte, con sedici bandiere di fanteria Vallona, gia essendo prima cassi e licentiati quelli che prima vi erano assoldati dagli Anuersani, vi entrò à ventisei di Aprile, e due giorni dapoi, con gran compagnia di nobiltà Madamma la Reggente; la quale fatto formar legitimo processo contra principali seditiosi, e coloro particolarmente, che rotte haueuano le immagini de' Santi, e rubbati gli ornamenti delle Chiese, ne furono alquanti puniti, & verso la fin di

Cambresy recuperato da Catholici.

Madāma di Parma entra in Anuersa ridotto ad obediēza.

Maggio

Maggio fe publicar l'Editto Regio, intorno alla osseruanza della Religione Catholica Romana, e del Concilio di Trento, con altri particolari, tendenti al publico beneficio di quei paesi. Herrico Brederoda Signor di Viana in Holanda, perseuerata nella scoperta ribellione, e dechiaratosi capo di Nobili solleuatisi, per la Religione, come diceuano, fatt'haueua diuersi tentatiui, con iscritture, e protesti publicati, per tener solleuato il popolo; ma prudentemente oppostasi al tutto Madamma, egli si era ritirato à Viana, e sforzauasi di metter genti insieme in grosso numero, ma già diuisi quei Capi, come si è detto, & il Conte d'Agamonte di grande autorità separatosi dagli altri, professando scopertamente il seruitio del Re, e la conseruation della buona Religione, di nulla poteua piu profittare; anzi veggẽdo il tutto tendere ad accõmodamento, & perche la fama della mossa d'vn grande essercito, che si mandaua quiui dal Re spauentato, haueua ciascuno, egli prese partito di saluarsi in Germania; maggiormente ch'vdiua essersi contra di lui inuiati il Conte di Mega, l'Aremberghe & il Norquerme per disfarlo. Egli dunque prima passato ad Asterdam quiui poste le sue piu care cose, con la mog'ie, in alcuni nauili, se ne andò ad Emdem, nella Frisia Orientale & poi nella superior Germania, doue non molto visse, che dopò l'hauer commesso tanto principio di mali ne Paesi bassi, disperato per lo successo non riuscitogli à sua voglia, si partì dal mondo, senza lasciar' altra prole di se, ch'vna perpetua infamia al suo nome; ma la moglie vedoua Amelia Nuenara, si rimaritò à Federico Palatino, vecchio di cinquantaquattro anni. Il Prencipe di Oranges, auuisato, ch'il Duca d'Alba stat'era spedito nel consiglio di sua Maestà, per che passasse in Fiandra con essercito, à quetar quei tumulti, disperò di poter nè conuenir con esso, con cui nodriua gia molti anni particolari odi, nè trouar conditione di quiete appresso il Re, che sapeua essergli contra male animato, & la propria coscienza, lo persuadeua à non fidarsi di dimorar nel paese; doue fuori di ogni suo disegno, vedeua le cose hauer presa buona forma di tranquillità; nè verun' accidente più lo spauentò, che la ritirata del Conte Lanorale, con cui fece ogni opera, per rimouerlo dalla presa deliberatione di seruire il Re. Fece perciò alcuni ritroui di suoi amici in Hellegat, & in Vilbruch, e tentò varie vie, per formar qualche vnione, onde potesse opporsi all'essercito Regio, che tentasse d'entrare in quei paesi; ma quando vide il tutto disperato, chiese licenza alla Reggente, che si scusò non potergliela dare, dipendendo ciò dal particolar volere del Re suo fratello; da cui particolarmente haueu'anche pochi giorni primi hauuto espress'ordine di non deliberar cos'alcuna, intorno ad indulti, licenze, & immunità, verso qualunque persona, atteso che sua Maestà disegnaua di passar' in persona in Fiandra, e di tutto ciò si riserbaua l'intiero al suo arriuo. Spars'haueua questa fama il Re, per dare buona speranza à quei popoli, che lo desiderauano, se ben'egli per suoi secreti rispetti si conobbe non hauer giamai fatta tal deliberatione. Or l'Oranges escluso dall'ottener licenza da Madamma, non perciò volle più dimorar quiui, & con suo fratello Lodouico, & alquanti più fidati amici, ritirossi nella Germania, nel Contado, di Nassau sua giurisditione; donde mandò fuori poscia vn manifesto, nel quale si sforzaua di far apparer buona la ragione della sua fuga. Ma il Brederoda, si come teste diceuamo ritiratosi da Viana,

A. del M. 5528. A. di Ch. 1567.

FIAND.

Guigliel-mo Prenci pe di Orãges, si ritira in Germania.

An. del M. 5528. A de Ch. 1567.

FIAND.

lasciate vi haueua per guardia certi soldati, che temendo del conte di Mega, tosto l'abbandonarono, e Madamma vi mandò per presidio alcune bandiere de fanterie Todesche, fatte poco prima Herrico di Brunsuic, e l'altre genti ch'erano state già n esse insieme dal Brederado, furono subito in vari modi da capitani Regij disfatte, onde il tutto si vedeua ridotto in assai buono stato; non senza somma Lode di Madamma di Parma, c'hauendo variamente vsata, secondo l'occasione, ora l'indulgenza, ora la seuerità, vna disperata infirmità saput'hauesse tirare à termine di tanta salute. Non dimeno il negotio nel Consiglio del Re in Ispagna, era sentito, disputato, è giudicato diuersamente, secondo la natura non solo, ma secondo gli accidentali affetti anche de Consiglieri; le cui opinioni rappresentate al Re in vna causa tanto importante, e nella quale, per vn certo esquisito zelo di Religione, inclinaua alla seuerità, come in tutte l'altre cose alla clemenza, poterono indur deliberatione, ch'à graui moti che vi sirinouarono, potè da principio riputarsi non vtile; ma nondimeno in processo di tempo si fe chiaro, quando il medemo Rè vi applicò tutta quella indulgenza, che gli stessi ribelli seppero domandare, che la malignità del male, di sua natura lo aggraua ua con ogni maniera di medicamento; & ch'Iddio volendo, per secreto suo giuditio, gastigar quei popoli, ha voluto intorno à ciò confondere ogni piu esquisita prudenza humana. Essendosi dunque vdite di tempo in tempo l'alterationi de Paesi bassi in Ispagna, e tentatisi inutilmente quei rimedi che gia si sono narrati, per che si quietassero, quando poi si conobbe esser'il furore popolare proceduto tant'oltre, nè più sperandosi, che l'autorità dell'Agamonte ò valesse ò volesse vtilmente adoperarsi, cominciossi à discorrere di rimedij più presentanei. Le proposte furono se vi doueua l'istesso Rè andare, come li popoli mostrauano bramare, Madamma giudicaua necessario, il Papa, & l'Imperadore l'essortauano e pregauano, stimata via molto più compendiaria, e sicura, che mandarui alta persona, quantunque di grande autorità; secondariamente, se si doueua, co'l rigore procedere alla pena contra coloro che si conoscessero caduti in fallo, ò pur con la clemenza, co'l beneficio dal tempo, e co'l gouerno di persone dotte e religiose. D. Bernardino di Mendozza scriue, che domandato del suo parere dal Re, il Duca d'Alba rispose: Che le nouità di quei paesi erano giunte à tal termine, ch'obligauano sua Maestà à prender l'armi, e gastigare i Geussei come ribelli, spiantandoli del tutto, atteso ch'in altro modo non si poteua far buona giustitia di loro, secondo che richiedeua il seruitio di Dio & la riputatione di sua Maestà, anchor che tutti le si rendessero; quando però non si facesse con tal soggettione, che liberamente si rimettessero ad ogni volere di Sua Maestà, dalla qual cosa si vedeuano gli animi loro affatto lontani, nè di ciò appariua vn minimo segno. Aggiungeua ch'il gastigo di coloro, seruiua notabilmente à tener à freno gl'altri sudditi de suoi Regni, si ch'in tempi così pericolosi d'esser corrotti dalle nuoue dottrine de gli heretici, non prestassero loro orecchie, nè ardissero tentar simile ribellione; & ch'ad esseguir ciò non era di bisogno la presenza di sua Maestà, ma bastau'alcun suo ministro, che con forze e con grande autorità, potesse ciò esseguire; & afferma che dal parere del Duca d'Alba fossero tutti gli altri cõsiglieri ma che solo intorno all'andata colà del Re pare, che fosse altrimenti sentito. Altri nondimeno scriue, che fautori dal parere del Tolodo, & anche principali autori, furono il Cardinal

Parere del Duca d'Alba intorno al gastigo di Fiamenghi.

dinal Granuela offeso altamente da Fiamenghi, & lo Spinosa, & l'Inquisitor generale, sentendo altrimenti Ruiz Gomes di silua il Duca di Feria & il Fresmeda, Confessore di Sua Maestà; & ch'il medesimo Silua si offerisse, di andarui, & solo con la destrezza, & con l'indulgenza far sopir quei tumulti. Fu nondimeno giudicato più honoreuole, & buona risolutione, l'esseguir quanto il Toledo haueua discorso; & fu proposto per molto efficace essempio il gastigo dato à Guantesi dall'Imperador suo padre, anche per ragione molto piu leggiera, nè si tralasciò di mostrare, come nella Francia, per non si esser' vsato quel rigore che da principio si doueua, il male penetrat'era tanto auanti, che tutto quel Regno infettato, non daua piu speranza, per molti anni, di ridursi à sanità, tolt' hauendo già in buona parte l'obedienza & alla Chiesa, & al suo Re, sì ch'era vltimamente stato costretto di concedere à ribelli, quanto saputo haueuano domandare. Fermato dunque in tal modo il punto circa il gastigo, rimaneua dubbio s'il Re doueua girui in persona, ò mandarui altri; & l'essempio dell'Imperador suo padre, l'essortationi, come si è detto, del Papa, e dell'Imperadore poteuano in ciò più che molto; ma perche stabilito si era di vsar la forza, nè pareua cos'ageuole l'entrar' in Fiandra, quando li ribelli volesser' opporsi con l'armi, seguiua che sua Maestà con grand'essercito, per non riceuere incontro, e per esseguir quanto si disegnaua, non poteua ne presto, nè sicuramente conduruisi. Proponeuan li persuasori di tal passaggio, che non vi si poteua condurre per mare con armata grossa, perche ageuolmente, li ribelli & particolarmente il Prencipe di Oranges Gouernatore di Holanda, gli haurebbe prohibito il disbarco ne porti della Zelanda, non potendosi altroue farlo; ma l'arrischiarsi à passarui con due ò tre naui, vsando prestezza, e secretezza, er'accompagnato da pericoli delle tempeste, e de Corsali, rischio da non tentare la persona d'vn tanto Re. Il voler con la medesima prestezza, valersi del viaggio per la Francia, come fatt'haueua già l'Imperador Carlo Quinto, non gli era conceduto, per l'euidente pericolo de gli Vgonotti, congiunti nella medesima causa co' Geusei; onde procurato harrebbeno, e sarebbe stato anche loro ageuole di opporglisi, e forse di opprimerlo. Rimaneua il viaggio per mare fino in Italia, & quindi con essercito prender la via, ò per la Sauoia, e per la Borgogna, ò per Trento, Ispruch, Augusta, Spira, e Colonia; e questa del tutto era giudicata impossibile, trouandouisi l'impedimento de Protestanti fautori de motiui del la Fiandra, che non harrebbeno sopportato, che genti da guerra passassero per loro confini. Poco minori pericoli allegauano douer trouarsi, per l'altra via della Borgogna, doue si aggiungeua la sterilità de paesi, onde l'essercito à passar' haueua, & la strettezza de passi, & che perciò bisognerebbe diuider la gente in picciole troppe, donde si cagionaua maggior dubbio di esser'assaltati dagli Vgonotti vicini, e da chi non amasse la quietezza de Paesi bassi. Queste cagioni si publicarono hauer fatto risoluere il Re à non gire in persona in Fiandra, e più tosto mandarui altri in suo luogo; ma s'elle furono le uere cagioni, ò se l'impedimento si cagionò da più secreto disegno, ò trauaglio domestico del Re, che non permesse partir di Spagna in quei tempi, ò se l'artificio d'alcuni Cortigiani, che bramauano di torre da presso al Re il Duca d'Alba, come par'alcuni h[illegible] voluto, io non ardirei affermarlo; può ben bastar questo alla cognition del fatto, che fu risoluto ch'esso Duca vi passasse, e con esser-

Consigli intorno à quietar la Fiandra.

An. del M. 5528 A. di Ch 1567.

FIAND.

Duca di Alba mandato i Fiãdra.

Genti da guerra apparecchiati per Fiandra.

cito, è con risolutione di gastigar seueramente li colpeuoli, e di ridurre quei paesi ad intiera obedienza di sua Maestà, e principalmente di Santa Chiesa. Questa deliberatione si fece l'anno passato, e disegnauasi di porre all'ordine con ogni prestezza le genti da guerra, tentandosi anche appresso il Re di Francia, c'hauesse voluto concedere loro il passo per la Prouenza, doue si disegnaua che si conducessero per mare, e che quindi piegassero à destra per la Borgogna; il che non si ottenne, per che dubitò il Christianissimo di gran moto nel suo Regno, potendo sospettar gli Ugonotti, che ciò si facesse per opprimerli. Fu dunque prolongata questa speditione alla Primauera di quest'anno, hauendo tratanto dat'ordine, che Perafano di Riuiera Duca d'Alcala, e Carlo d'Aragona Duca di Terranoua, l'uno di Napoli, l'altro Vice Re di Cicilia, mandassero nel Ducato di Milano, li Terzi delle fanterie Spagnuole, che si trouauano in quei Regni, e nella Sardegna; così fu commandato à Gabriel della Cueua Duca di Albuquerche Gouernatore di Milano, che non solo tenesse all'ordine il Terzo di Lombardia, ma anche la caualleria leggiera, la qual'anche fu accresciuta co'l ridurre le compagnie, ch'eran di cinquanta celate à cento, e che due di piu ne assoldassero Lopes Zapada, e Sancio d'Auila, oltra due di archibugieri Spagnuoli à cauallo messo insieme da Capitani Pietro Montagna, e Consaluo Montero. Haueu'anche prima dat'ordine il Re, ch'in Germania il Conte Alberico di Lodrone assoldasse vn Regimento di fanteria, ripartito in dodici bandiere, con trecento soldati per ciascuna, secondo il costume di quella natione: & oltra la caualleria che quindi anche si leuasse, commandò che nel Contado di Borgogna si assoldassero trecento lancie, e cento caualli archibugieri, da Francesco Vinù, Claudio Baufremonte Signor di Chiaraualle, Herrico di Viena Baron di Ceureau, e Filiberto Signor di Montemartino. Diedesi ordine alle vettouaglie da Francesco d'Ibara Proueditor generale, e Don Garzia di Toledo hebbe commandamento di condurre su le galee a' porti della Liguria le predette fanterie Spagnuoli, per che si trouassero all'ordine in Lombardia, quando vi arriuasse il Duca d'Alba. Nondimeno la voce andò continuando, ch'il Re voleua esso andar'in Fiandra, e per la via del mare, onde perciò si faceu'anche apparecchio di nauili in Zelanda, per andarlo ad incontrare, quantunque tal fama s'indebolisse, di certo sapendosi, che l'Albano vi era spedito, che cagionò, come si è detto, la partita dell'Oranges e degli altri. Madamma con tutto ciò prometteu'à quelle genti, che nè l'essercito nè il Duca d'Alba vi sarebbe andato, quand'essi ridotti prim'ad obedienza di sua Maestà, tolt'hauessero l'occasione di altro risentimento. Et così quando vide ridotte le cose in quella tranquillità, che si è narrata, spedì messi à sua Maestà mostrandole, come si correua pericolo di nuoui mali s'il Duca d'Alba & le genti da guerra passero piu oltra, sendo che già il Toledo arriuato era in Italia; ma non parue al Re di ritardar punto l'essecutione del consiglio preso, e rinouò l'ordine al Duca di proseguir suo viaggio. Fu fama, & alcuni l'hanno scritto, ch'il Prencipe Don Carlo sentì dispiacere di tal risolutione, particolarmente che vi fosse mandato il Duca d'Alba, il qual'esso punto nõ amaua; e c'haurebbe hauuto desiderio ch'a lui fosse cõmesso tal carico, e che stat'era da ribelli Fiamenghi alzato à speranza di gran successi, e che quindi hebbe principio qualche suo piu importante motiuo, donde gli si cagionò poi la prigione, e forsi la morte; ma queste sono di quelle cose, che piu liberamente ne parlano coloro, che

minor

minor contezza n'hebbero, & che riposte nel secreto d'Prencipi grandi, non lece importunamente ricercarne l'intiero per manifestarlo al vulgo. Quantunque la curiosità degli huomini auidamẽte abbracci l'opinioni, & le immaginarie poesie, ch'alcuni van seminando nelle loro Istorie, s'elle punto ritengono del verisimile, ò se sinistro giuditio inducono degli importanti disegni, di chi gouerna le cose publiche; quando ch'il corrotto costume ageuolmente si persuade in altri le proprie passioni, & ama di vdir ne' maggiori trouarsi torbidezza di pensieri, & affetti disordinati come ne' minori, parendogli per ciò, di poter con maggior licentia imitarli, ò persuadendosi che questo deggia essere vn duro freno à chi commanda sì, che per non acquistarne infamia, s'astengano dal mal gouerno, veggendo ch'anche loro piu secreti consigli si scuoprono, e si manifestano al mondo; & quindi s'indussero alcuni ad affermare, che lece dar nome d'Istoria, a' raccondi verisimili, pur ch'essi atti siano à produr buon costume, e beneficio vniuersale; & altri sono stati osi di scriuere, ch'apportando più vtile à chi legge, il discorso intorno alle cagioni, & à consigli delle importanti attioni, ch'il rappresentar la verità de gli effetti, si de non pur sopportar, ma lodar la licenza di quei politici, che con finezza d'ingegno scuoprono intorno à cio la forza del verisimile più tosto che del vero. E così han potuto alcuni Storici acquistarsi grand'aura popolore, mentre discorrendo delle attioni de Prencipi più grandi, il tutto fondauano, su'l Pensaua, Disegnaua, Fu creduto, Fu fama: senza ch'appaia maggior certezza, bene spesso, di cose onde risulta eccessiuo biasmo di persone principalissime, ma à me non da l'animo d'arrischiarmi tanto, per acquistar nome di valente Storico. Or'essendo dati gli ordini predetti, per le cose di Fiandra in Ispagna, e fatti su'vari nauili condurre ne Regni di Napoli, e di Cicilia nuoue militie Spagnuole, ch'essi chiamano bisogni, in vece di quelle, che passar doueuano ne' Paesi bassi; nel principio di Maggio s'imbarcò il Duca d'Alba sopra le galee di Giouanandrea Doria, & alcune del Duca di Fiorenza gouernate da Alfonso d'Appiano, in Cartagena, e condusse con esso diecisette bandiere di fanti Spagnuoli, che lasciar doueua per riempir' i presidij di Lombardia, come si è detto de gli altri luoghi, donde si toglieuano le militie veterane, benche poi de condotti con esso di Spagna scegliesse soldati per quattro compagnie da condurre in Fiandra. Arriuato à Genoua tardi, per essere stato per viaggio trauagliato da febre, se ne passò à far la rassegna dell'militie, tra Alessandria & Asti, e si trouò hauere otto mila ottocento fanti Spagnuoli, e mille dugento caualli, tra Italiani, Spagnuoli, & Albanesi in questo modo. Del Terzo di Napoli tremiladugento e trenta, ripartiti in diecinoue bandiere, sotto il Maestro di campo Alfonso Vlloa. Del Terzo di Sardegna, doue si posero le quattro bandiere scelte de bisogni, furono millesettecẽto e ventiotto, dieci bandiere in tutto comandate da Consaluo di Bracamonte. Fu il Terzo di Cicilia di millefeicento e uenti soldati, cõpartiti in diece bandiere, gouernate dal Maestro di campo Giulian Romero; si come diece furon parimente quelle di Lombardia, sotto la carica di Sancio di Londogno, che conteneuano solo mille dugento fanti; onde tutto il numero delle bandiere furono quarantanoue. Le compagnie de caualli furono sette di Spagnuoli, tre di Lancie due di archibugieri, à quali si aggiunsero tre di Italiani, e due di Albanesi, tutti cauaileggieri. Volle anche il Duca porre in quelle militie

An. del M. 5528.
A. di Ch. 1567.

FIAND.

Discorsi vanamente fondati di alcuni Storici.

Essercito condotto dal Duca di Alba in Fiandra.

A. del M. 5528. A. de Ch. 1567.

BIAND.

Moschetti primieramẽte vsati in cãpagna tra le compagnie di fanti.

militie di nuouo l'vso di moschettieri, che si eran conosciuti molto profitteuoli nelle guerre di barberia, distribuendone quindici per ogni compagnia di fanti; & eran questi moschetti archibugi molto maggiori dell'ordinario, che per la grauezza loro necessitauano chi gli vsaua, non potendosi sostenere à braccio, appoggiarli ad vna forcinetta di legno piantata in terra, quando si sparauano. Furono dapoi conosciuti tanto vtili nella militia de pedoni, questi strumenti, che doue prima solo erano vsati su le muraglie per difesa, si è poi fatto frequente l'vso loro in campagna, sempre accrescendosene il numero, distribuito tra minori archibugi. Oltra li soldati & Capitani ordinari, che condusse il Toledo in Fiandra, si apparecchiò molte persone di conosciuto valore per seruirsene all'occasione, e dar loro poscia gradi, e carichi secondo il bisogno. Tra questi furono suo figliuolo naturale, nominato com'il padre Ferrando Aluarez, ch'era Caualiere di San Giouanni, e Priore di ricca commenda, Chiappino Vitelli Marchese di Cetona, Gabrio Serbelloni parimente Caualier di San Giouanni, Sancio Dauila, Girolamo di Salinas, Giouanni d'Espuccia, & Andrea di Salazar, l'vno de quali quattro vltimi, era Castellano di Pauia, l'altro di Portercole, il terzo di Piombino, e l'vltimo di Palermo; & oltra questi condusse il Capitan Paciotto da Vrbino, persona intelligentissima delle fortificationi, & ch'allhora seruiua il Duca di Sauoia, da cui l'ottenne. Ma di quei primi dechiarò poi General della caualleria suo figliuolo Fernando, il Vitelli fece Mastro di campo Generale, & al Serbelloni oltra il carico dell'artiglieria promessagli all'occasione, diede anche il titolo di Cõsigliere di guerra. Fatta la mostra de soldati, e trattenutosi il Duca d'Alba molti giorni, prima ch'uscisse d'Italia, per la sua indispositione, ch'anchor duraua, passò à confini del Piamonte, e della Sauoia, doue il Re di Spagna, per sicurezza delle cose di quel Duca, mentre passaua l'essercito, pagato gli haueua presidio di dumila fanti Italiani. Quiui fu con esso Duca à lungo ragionamento il Toledo, intorno alle cose de Paesi bassi, doue già fù Gouernatore come dicẽmo, & ottene quella gran vittoria à Sanquintino: & si credette, ch'esso Duca procurasse di persuadergli tentar l'impresa di Gineura in quel passaggio, com'anche ne faceua istanza Pio Quinto Pontifice, ma l'occasione rifiutaua tal dimora, & sarebbe stato vn'importuno stuzzicar quei pessimi humori, li quali molto allhora bolliuano, nè altro bramauano tutti quegli hæretici confinanti, ch'impedir tal passaggio. Perciò gli Vgonotti, à cui parue, che tal mossa più ch'agli altri dispiacesse, proponeuano al Re Carlo, come attione molto profitteuole, il tagliar la strad'à quell'essercito, e disfarlo, offerendo essi con le proprie forze di esseguirlo, & che quindi si darebbe adito à Francesi nella Fiandra, doue ageuolmente con l'aiuto de ribelli si sarebbono resi padroni, ò ch'almeno si assaltasse la Lombardia rimasa spogliata delle sue forze, doue fatto haurebbono acquisto notabile; seditiose inique, e temerarie proposte, che dal Re Christianissimo furono con animo generoso e religioso e con buone ragioni rifiutate: onde piu si accese l odio di quei maluagi, & si disposero di essequir loro pessimo disegno contra sua Maestà, come poi direme. Erasi nondimeno il Re Christianissimo proueduto di asicurامento, per guardar suoi confini, mentre passauano le genti de guerra del Catholico, hauendo assoldati seimila Suizzeri: che sempre girono fiancheggiando gli Spagnuoli, mentre coloro marciarono, diuisi in tre membri, per la comodità dell'-

tà dell'alloggiare, da Sauoia nel Contado de Brogogna, quindi in Lorena, e finalmente nel Ducato di Lucemborgo. Gli Suizzeri anche mostrarono alteratione in quel passaggio, & il Canton di Berna si armò, e presidio Gineura: ma non volendo il Toledo cõmouer punto queì fastidiosi humori, mandò il Conte Giouanni Angusciola ad accertarli, ch'esso passerebbe con le sue genti senza dar molestia, in quel viaggio à veruno; & così hauendo riceuuti li caualli assoldati in Borgogna, come già si è accennato, & à Namur le fanterie Todesche del Lodrone, dell'Eberstéine, e dello Scombergo, hebbe lettere di Madamma di Parma, che per ciò mandò il Conte Carlo di Barlamonte, & il Baron di Norquerme, desiderosa d'intendere, con qual'ordine, & con qual'autorità fosse dal Re suo fratello mandato ne' Paesi bassi. Il Duca mostrò à tal proposito la patente c'haueua di Capitan Generale, e mandò à darle piu particolar raguaglio Francesco d'Ibara; disponendo in tanto tutte le cose, subito entrato nel paese con quell'autorità che riceuuto haueua dal Re amplissima, e molto straordinaria; & così volendo assicurar la Prouincia, mandò il Conte di Lodrone, co'l suo Colonello di Alemanni per presidio di Anuersa, facendone vscir i Valloni del Conte Carlo Masfelte, il Terzo di Cicilia fece allogiare in Brusselles, quel di Napoli in Guanto, quel di Sardegna in Anguien, quel di Lombardia in Lira, & il piu della caualleria in Dist; la Frisia fermò con cinque bandiere di Alemanni del Conte d'Aremberghe, & l'Holanda con diece del Conte di Mega, prouedendo anche di altre genti la guardia di Bolduc, di Valentiana, & altre città importanti. Quando egli fu à Tilimone fu incontrato dal Conte di Agamonte, che conduceua nobil compagnia di Signori del paese, riceuuti dal Duca d'Alba con amoreuoli demonstrationi; se ben alcuni hanno scritto, che veggendo l'Agamonte dicesse, Ecco vn gran d'Eretico, e ch'egli se ne turbò molto: ma son cose non punto verisimili, maggiormente che l'Agamonte non fu giamai in sospettion d'heresia, quantunque alcun suo torbido & ambitioso pensiero, trouasse dispositione di fargli poi perder la vita. Fu anche dal Conte di Horno, e da altri nobili incontrato fuori di Louagno, nella qual città si trouaua Madamma Margherita Reggente, onde il Toledo andò à visitarla, prendendo qual che disgusto perch'ella non vsci di camer'à riceuerlo; & pur tuttauia passarono tra loro compimenti di buona intelligenza. Diedele due lettere del Re, in vna delle quali scriueua, che si mandaua Ferrando Aluarez di Toledo Duca di Alba, per suo Capitan Generale ne Paesi bassi, e che le cose della guerra tutte hauessero da gouernarsi da lui, rimanendo à Madamma il carico delle ciuili: ma che quando dubbio nascesse intorno all'attioni, se di guerra fossero ò ciuili, la dechiaratione se ne facesse dal Duca. Dauaglisi ampia potestà di porre, mutare, e disporre di tutti gli vfficiali, fino à Gouernatori delle Prouincie; che deliberasse delle fortezze come gli piaceua fabricandone anche di nuouo, & perciò, & per ogni altra occorrenza impor pagamenti à popoli, e disponer delle finanze, come à lui paresse. Intorno alla ribellione seguita, gli si daua potestà, di ritener in prigione, di punire, di confiscar beni, di liberare, e far gratia non altrimenti, che se stato fosse il medemo Re. Dell'altra lettera scritta di propria mano di sua Maestà, faceua intendere à Madamma, ch'il Duca teneua ordine da lui, di esequire alcune cose importanti, delle quali fatta l'haurebbe partecipe à suo tempo & luogo; cose tutte che dispiaquero

Genti da guerra distribuiti dal Toledo in guardia della Fiandra.

Potestà molto ampia data al Duca di Alba.

An. del M. 5528.
A. de Ch. 1567.

FRAND:

ſpiacquero non poco à Madamma, veggendoſi dopò tante fatiche fatte, per quietar quegli importantiſſimi tumulti, come pur'era ſeguito, eſſerui mandata perſona con tant'autorità, che non ſolo ſe ne diminuiua gran fatto la ſua dignità, ma ſe ne ſarebbe rinouato il pericoloſo male di quei paeſi, gia tutti ſiniſtramente diſpoſti per gli commoſſi humori. Nondimeno con matura prudenza diſſimulando il tutto, ſtaua oſſeruando il progreſſo del Duca, ſi come faceuano anche li principali del paeſe, non ſenza timor però d'alcuna ſeuerità, veggendo, che le coſe camminauano per quella via; & perciò l'Horno ſi era già ritirato à caſa, l'Agamonte moſtraua più ſicurezza de gli altri, e perſeueraua nel ſuo particolar gouerno della Fiandra; nè dubitò d'intercedere per la Città di Guanto, la qual ſi doleua, che contra ſuoi priuilegi, le foſſe tolta la cuſtodia delle chiaui delle ſue porte, ſi come fatto ſi era nell'altre doue il Toledo poſto haueua preſidij, volendo ch'i Maeſtri di campo haueſſero tal cura. Il Duca d'Alba riſpoſe all'Agamonte, che ſecondo il ſeruitio, & l'ordine di ſua Maeſtà haurebbe hauuta conſideratione al tutto; e perſeuerò nell'aſſicurarſi del paeſe, e nel porre ogni coſa in terrore, hauendo fatto publicare con quant'autorità il Re mandato lo haueua in quel paeſe. E perche il ſuo diſegno era di aſſicurarſi non ſolo con preſidij delle genti da guerra condotte, ma con cittadelle anchora, per tener più à freno li popoli, volendo in tal modo torre la forza di Capi a'quali haueſsero potuto hauer ricorſo, & poi procedere al riſentimento, & alle pene di falli commeſſi; diſpoſe di ritener prigione Lamorale Conte di Agamonte, e Filippo di Momoranſy Conte d'Horno, il qual'haueua inuitato à Bruſſeles con iſperanza di riporlo nel Conſiglio, già da Madamma rimoſſone per legitime ſoſpettioni. Trouandoſi dunque coloro nelle forze del Duca, egli ſimulò di prender loro parere intorno à fortezze che diſegnaſſe di fabricare a'confini della Francia; & à tal'effetto dato ſi era cura di far diſegni e modelli à perſone intendenti, e chiamaronſi per ciò à conſiglio, co'detti Agamonte, & Horno, Pierernesto Cõte di Masfelt, Chiappino Vitelli, Gabrio Serbelloni, il Capitan Paciotto, & Vincenzo Locatelli, nel palazzo del Colemborgo, doue il Toledo faceua reſidenza, reſtando Madamma nel palazzo Regio, antic'habitatione de Gouernatori. Finito il diſcorſo delle fortezze, e licentiato ciaſcuno, furono con grande auuiſamento accompagnati, per diuerſe parti l'Agamonte & l'Horno, quegli dal Vitelli, e da Sancio d'Auila, queſti dal Serbelloni e dal Locatelli, in alcune ſtanze, doue certo numero di Spagnuoli quiui à tal'effetto diſpoſti, li ritennero prigioni, ſenza che l'vno ſapeſse dell'altro, nè anche veruno de loro famigliari, à quali da principio non era ſtato permeſſo di entrare in quelle ſtanze, doue far ſi doueua tal'effetto. E per meglio aſſicurar' il negotio da ogni tumulto popolare, dat'haueua cõmiſſione, ch'in quel medeſimo tempo, ſi poneſser'all'ordine le fanterie Spagnuole, occupando tutti li piu importanti luoghi di Bruſſelle; & ad Andrea Salazar commandò che nel medeſimo tempo, con Giouanni d'Eſpuccio, e loro genti, paſsaſsero verſo Malines à ritener pregione Giouanni Caſembrot Signor di Bacherzeel, il qual'era Secretario dell'Agamonte. Similmente ordinò, che ſi auanſaſse ad Anuerſa il Conte di Lodrone, & Sancio di Londogno per farui altresì prigione Antonio Straele, già Conſole di quella città, huomo ſeditioſo, e capo de'tumulti ſeguitiui; che tutto fu con mola diligenza eſseguito, ſi come poi ſi atteſe con pari induſtria ad imprigionare

Conti di Agamõte e di Horno ritenuti prigioni.

gionare

FIAND.

gionare per tutto il paese gran numero, secondo ch'erano stati nominati per colpeuoli nella ribellione. La notte dopò la presa dell'Agamonte, operò il Toledo ch'egli scriuesse e mandasse il contrasegno à Mons. di Trughiet, che sosteneua la vece di lui nel castello di Guanto, accioche subito, ne consegnasse la guardia ad Alfonso d'Vlloa, che vi rimase con dugento Spagnuoli; & poco dapoi, vi furon condotti prigioni ambedue quei Signori Agamonte, & Horno. Questo notabil fatto dell'esser ritenuti succedette il nono giorno di Settembre, e subito il Duca mandò il Masfelte & il Barlemonte à Madamma Margherita, dandole conto, che quest'era vna delle cose più secrete commessegli dal Re, delle quali non doueua prima farne consapeuole sua Altezza, per che non se ne acquistasse l'odio del paese; attione, e parole che ferirono altamente l'animo della Reggente; onde si risoluette di chieder licentia al Re suo fratello, si come fece, prima con lettere, poi con huomo à posta, mandato per ciò in Ispagna Lodouico Guicciardini suo gentilhuomo, ch'istò tanto fin che gratiosamente l'ottenne; e non senza magnifici riconoscimenti del Re Don Filippo, del buon gouerno di lei; ma con incredibil dispiacere di tutt'i popoli della Fiandra, perche tornandosene, su'l principio dell'anno seguente in Italia, incredibil desiderio lasciò di sè à ciascuno de Paesi bassi. Ma il Duca tratanto sollecitato haueua il suo negotio, di riueder con rigorosa giustitia tutte l'attioni de passati rumori; & per ciò senz'hauer alcun riguardo à priuilegi del paese, formato haueua vn consiglio, nel quale si hauesse il tutto à giudicare, e di cui voll esser'esso Presidente; gli altri furono li Conti di Barlemonte, il Baron di Norquerme, Giouanni Vargas, Lodouico del Rio, Adriano Nicolao, Giacopo Martasan, Pietro Arset, Giouanni Blasere, Giacopo Hasselt, Giouanni della Porta, il Boysio, & Giacopo della Torre.

Margherità Duchessa di Parma si licentia dal gouerno della Fiandra

Tutti questi gran motiui spauentati haueuano e quelli che si conosceuano in colpa graue, e quegli anche la cui coscienza daua in picciola parte da sospettare; onde infinito numero di persone fuggendo procurarono di assicurarsi ò in Lamagna, ò in Inghilterra, ò in Francia, doue con l'occasion della guerra mossaui si ritirò il Conte Carlo di Masfelte, il quale si era trouato nel numero di coloro, che presentarono la supplicà Madamma. Accrebbesi lo spauento, quando si udirono alcune leggi publicate dal Toledo, in materia de passati tumulti, la cui sostanza fu questa. Dechiarsi esser'incorsi in delitto di offesa Maestà Diuina, & humana, coloro, c'haueuano impediti li nuoui Vescoui, ripugnato all'ordine dell'Inquisitione, procurato che si moderasse il Placardo; & così coloro che per ciò fatto haueuano conuenticole, ritroui, e suppliche, incorsiui anche li Magistrati, che non s'erano opposti impedendo si fatte radunanze, prediche di heretici, rubamenti di Chiese, rouine d'imagini, & somiglianti cose. Che le Città cadute in tal fallo, s'intendeuano hauer perduti loro priuilegi, & immunità, hauendosi parimente per ribello, chi affermasse, che perciò il Re non fosse liberato da ogni giuramento, perdono, promessa, e remissione già loro conceduta. Che fosse lecito à cadauno l'uccider gli heretici, e seditiosi, che nelle passate riuolte hauessero fatti quei mali, qualhora non si potessero dar nelle forze della giustitia: percioche la pena loro

Leggi publicate dal Toledo cōtra la ribellione di Fiammenghi.

An.del M. 1528. A de Ch. 1567.

FIAND.

loro si dechiaraua della vita, e della confiscation de beni, bastando nel formarne giudicio, che fossero conuinti da due testimoni autentici. Per queste rigorose maniere di procedere, posto tutto il paese, come si è detto in terrore, si apriua nondimeno subito strada à catholici di ritornare in piedi ogni buon culto diuino, & con feruore si attendeua da ciascheduno, chi con uera, chi con simulata pietà, ad arricchir di nuoui ornamenti le chiese già spogliate, & altre à rifabricarsi, con buona speranza di futura tranquillità, se non quanto molto daua da temere a' più giuditiosi, il considerar la natura di quei popoli; & il sapersi, che l'Oranges, l'Hoostratan, il Conte Lodouico di Nassau, & altri rifuggiti in Lamagna, tentauano di far nouità, & i tumulti di guerra di nuouo commossi in Francia, parimente da heretici aperti fautori de Geussei della Fiandra, minacciauano, se colà riuscissero loro prospere le cose, somiglianti trauagli a confinanti paesi. Il Duca d'Alba, se ben dissimulaua con grandezza d'animo ciascun timore, che perciò si douesse hauere, nondimeno uolgeua prudentemente l'occhio a tutte le cose; onde veggendo tanto vicino, e con tanto pericolo l'incendio rinouato in Francia, mandò ad offerirsi al Re Carlo, acertandolo che sapeua di far gran seruitio al Re Filippo suo Signore, & beneficio a tutta la Christianità, se spendesse le forze che si trouaua in essere a gastigar gli Vgonotti ribelli di Dio, e di sua Maestà; onde l'accertaua, che compiacendosi di ciò, si trouerebbe nel termine di venti giorni in Parigi, con quindici mila fanti, e cinquemila caualli. Era il Consiglio del Re Christianissimo, come appresso diremo, contaminato, e gran parte vi haueuano alcuni fautori del Côdè, e degli altri Capi Vgonotti: & perciò con astuta cautela persuadeuano troppo esser di pericolo al Regno di Francia, trouandosi diuiso in parti sì gagliarde, l'intromettere numero di gente da guerra sì grosso, ilqual prendendo l'occasione, haurebbe p proprio beneficio potuto apportar dãno maggiore, che la parte alterata cõtra'l Re. Rispose dũque al Duca, ringratiãdolo insieme cõ la Reina Madre dell'offerta, et pregollo solo di mãdar loro in aiuto qualche numero di caualleria; onde ui furono spedite le bãde di Fiandra, & i caualli Borgognoni assoldati nouamente, al tutto in numero di mille cinquecento, sotto il cõmando del Conte d'Arembergbe; liquali furon poi di buon seruitio, ma non fecero di gran lunga quell'effetto, che con le genti offerte dal Duca fatto si sarebbe, le quali puo credersi c'haurebbono aiutato il Re à fermar'affatto le graui alterationi del suo Regno, che poi soggiacque à cosi pericolose miserie. Nè fu l'offerta del Duca senza buona consideratione, perche con l'abbattere le forze de gli Vgonotti, veniua grandemente ad indebolire quelle de Geusei, e particolarmente per l'amicitia e dipendenza che vi teneuano li Nassau, come poi se conoscer l'esperienza; ne lasciaua esso con la sua partita in alcun pericolo li Paesi bassi, doue disegnaua di munir di vantaggio le piazze forti, & i luoghi à confini della Francia sì, che se fatt'hauesero moss'alcuna quei popoli, subito ritornandoui esso con essercito formato, rendeua ogni tentatiuo de ribelli vano. Spedito ch'il Duca hebbe quel soccorso di caualleria in Francia, si diede ad effettuar'vn'altra diliberatione presa nel Consiglio di Spagna, ch'era di fabricar parecchie citadelle doue bisognasse per tener à fretto li popoli mostratisi contumaci, e tra questi fu principale Anuersa, doue à tal'effetto mandò prima il Vitelli, il Serbelloni Prior d'Hungheria, il Paciotto Ingegneri e qual ch'altri, ad effetto che riueduti con diligenza dentro tutti

Conte d'Arembergbe côduce caualleria in Frãcia.

An. del M. 5528. A. di Ch. 1567.

& i siti relegessero vno per fondarui la cittadella. Scriue Lodouico Guicciardini, ch'essendo discorso di alcuni altri luoghi, donde sarebbe tornato gran danno al publico, si attennero finalmente al suo consiglio, & elessero il sito da esso considerato; che fu alla porta di Cromberghe, presso la Scalda, e nella parte della città, che guarda verso Mezo giorno, & il quale men dannoso riuscì al publico di quello, che fatto harrebbe ciascun'altro. Il circuito della cittadella ò Castello che pur si dice, fu di vn miglio, piazza molto capace, fermata con cinque baloardi, quattro di quali ritennero il nome, cognome, e titolo dell'autore, l'vltimo de l'Architetto; e si dissero perciò, Ferrando, Toledo, Duca, Alba, e Paciotto, & cui foudamenti si buttarono il giorno di ventisette d'Ottobre, lauorandouisi assiduamente da gran numero di guastatori si, che si vide in breue ridotto à tal difesa, sendo alzato solo di terra, con fossi intorno, che vi si poterono lasciare à guardia due compagnie di Alemanni del Colonnello del Conte di Lodrone. Fu assistente il Duca fin che lo vide ridotto à quella sicurezza; & per questa fabrica impose alla Città vn pagamento di quattrocentomila Fiorini, se ben à ridurlo à conueniente perfettione vi se ne spesero molto più nel termine di vn'anno, perche si afferma di cinquecentomila scudi; non mostrando punto de renitenza Anuersa, indotta dalla speranza da tale, che le cose assicurate in quel modo, si leuerebbe il presidio, che qui vi si teneua di più che tremila soldati.

PIAND. Cittadella di Anuersa fondata

SPAGN.

Mentre in Fiandra il Toledo attendeua con rigore al gastigo di quei popoli, era in Ispagna morto, il mese di Maggio il Marchese di Berghe, vno de gli Ambasciadori già mandati, come dicemmo, & l'altro, ch'era Fiorenzo di Momoransy Barone di Montigny fu posto prigione, con due altri, il Renarto, & il Vanderno, ch'eran con loro, di quali poscia à suo tempo si prese il douuto gastigo. Et nel medesimo tempo quiui si fecero molte allegrezze, come anche, per gli altri Regni, e Stati del Re Filippo, essendogli nata della nuoua sposa la Infanta che poi sollennemente battezzata si chiamò Catherina, & non fu la primogenita si come dice l'Adriani.

FRANC.

Questo passaggio del Duca d'Alba in Fiandra, fu occasione, ma non cagione, di far prender l'armi à gli Vgonotti della Francia, li quali molto prima disegnato haueuano di tumultuare; perche loro capi, e motori, che guidauano quella dannosa machina, propostosi il dominare in quel Regno, non poteuano patir le conditioni della pace, loro concedute ultimamente dal giouanetto Re, nè sopportar con buon'animo, ch'egli più si ualesse de Guisi, & altri Catholici, che di loro. Quando poi udirono la risolutione del Re di Spagna, e che potea temersi perciò la rouina de gli heretici della Fiandra, ch'era come un membro delle loro forze, e che l'Albano passaua cō tante genti a tal'effetto, & ch'il Christianissimo si prouedeua di fanteria Suizzera, giuano argomentando, che tutto ciò tornerebbe a loro depressione; onde cosi consigliando, in alcuni loro ritroui, l'Eresiarca Beza, si disposero di preuenire, & con crudel consiglio hebbero disegno di manomettere tutta la casa Reale, & esso Re almen male ritenerlo come prigione. Questa fiera congiura si andaua fin dal principio di quest'anno promouendo uerso il disegnato fine, ma con incredibil secretezza; non però tanta, che pur bisognando loro fare alcun moto, non fosse odorato l'intrinseco di ciò da coloro, che stauano auertendo ogni minim'alteratione. Monsignor di Monluco, vecchio Capita-

no,

no, auueduto, e che conosceua benissimo la natura di tutto quel negotio, e de gli interessati, auertit'haueua la Reina madre, fin dal suo ritorno, quando fù a ueder la figliuola, che prendesse buon'occasione in quel passaggio di assicurar'al Re là Rocella, perche tolta quella commodità a ribelli, toglieua loro grand'occasione di far nuouo motiuo; ma ella troppo desiderosa del ben de sudditi, non ardì far'alcun'alteratione, perche non si desse occasione a ricorrere all'armi. Dapoi hauendo per fidate spie saputo esso Monluc, essersi dat'ordine secreto dal Prencipe di Condè, e dall'Ammiraglio, ch'in Guienna loro amici stessero all'ordine, per mouersi a nuouo auuiso, e che si facesse prouigione di biade, e di altro in Montalbano; col qual'ordine, tutti gli Vgonotti quiui andauan prouedendosi diligentemente di arme, e di caualli, esso tosto ne spedì auuiso alla Corte, facendo il tutto sapere alla Reina, che prestando più fede ad alcuni del Consiglio, amici come di sopra accennammo del Condè, e dell'Ammiraglio, li quali diceuano ch'erano vani rumori, senza fondamento, & che il Monluc huomo di guerra non amaua la pace, fe sapergli, che non si mouesse punto, & ch'attendesse alla quiete del paese. Cresceuano per tutto intanto li sospetti, & appariua manifesto il disegno degli heretici di rinouar la guerra, & esso Monluc ripensando piu al seruitio del Re, e del Regno, ch'alle parole scrittegli dalla Reina, replicò, mandò messi a posta, & importunò piu uolte, con proue chiarissime della praua uolontà de ribelli; nondimeno tanto si trouaua, & il Re, & anche la Reina, fascinata dall'astute parole de falsi Consiglieri, che s'indussero fino ad auertire esso Monluc, per innanzi non prēdersi piu cura di dar loro tali auuisi, perche ben sapeuano, con quali arti si caminaua. Et poco dapoi, cioè circa dieci giorni auanti la festiuità di San Michele, tempo prefisso da gli heretici, per la prigionia del Re, & morte de suoi, fatta loro altr'ambasciada in buona forma, da parte di esso Monluc, dal Barone Gondrin, con qualche alteratione disse la Reina, essa non uoler piu ascoltar niun'auertimento di lui, come quella che sapeua intieramente la uolontà de gli Vgonotti, & loro forze, e che non desiderauan'altro, che goder la pace. Dalche si può raccorre quanto marauiglios'arte per ingannare, si fosse imparata da quei Consiglieri, nella scola di Caluino; poiche pochissimi giorni appresso, tutta la Corte si trouò in manifestissimo pericolo di morte. Mentre il Monluc quasi spensierato, per gli rimbrocci della Reina, si era uolto con l'animo a girsene ad alcuni bagni, trouandosi non lungi da Cassignac hebbe lettera da un suo amico, nella qual'er'accertato che gli Vgonotti hauean prese l'armi in Bregerach, e che s'erano inuiati per prendere li caualli del Marchese di Trans, liquali teneu'ad Imet, & la sera medesima gli arriuò un'altra lettera, dentroui un polisino con queste parole. Dal uentottesimo fino al trentesimo di questo mese di Settembre, il Re preso, la Reina morta, la Rocella presa, Bregerach preso, Montalban preso, Letture preso, & Monluc morto. Allhora il Monluc pensando di quanta importanza era il non lasciar perdere Letture, incontanente spedì suoi huomini c'haueua con esso, perche in uari luoghi facessero intendere a Capitani, e gentilhuomini Catholici piu presso al pericolo, che con quelle piu forze, che potessero subito mettere insieme, s'inuiassero a quella uolta, dou'esso tosto sarebbe, si come si essegui con estrema diligenza. Questa città, riputata una delle più forti di tutta la Francia, è posta nel paese di Armignac in Guascogna, sopra una cima di monte quasi inaccessibile, se non dalla porta che

Inganno marauiglioso de gli Vgonotti.

Letture in Guascogna assicurata da Catholici.

che conduce a Tolosa; ella oltra di ciò, è cinta di tre muraglie, & ha nella parte più rileuata un castello anche fortissimo. credesi ch'anticamente fosse chiamata Tauropolium, ha campagna intorno assai fertile, e molti villaggi, e Terre buone, onde per ogni rispetto daua gran gelosia al Monluc; il quale con grande accortezza, mandati alcuni suoi huomini auanti, co'l fauor de Catholici presero le porte guardandole fin ch'egli arriuasse con qualche numero di genti da guerra. Poscia mise tanto spauento à Monsignor di Fonteraigliers, che guardaua il castello à nome della Reina di Nauarra, che le costrinse ad uscirne, ponendoui Monsignor della Cassaigna con uenti soldati, e nel restante assicurò la città; doue si scoperse, che il Seneschalco di essa doueua la notte auanti San Michele riceuer dentro, da luoghi da lui assicurati, due squadre di fanterie, inuiateui da gli Vgonotti, e nel medesimo tempo alcune compagnie di caualli s'inuierebbono a Cassaigne, doue credeuano di ritrouare il Monluc, lungi noue miglia da Letture, & iui ucciderlo, percioche quiui haueuano da concorrer subito tutte le genti raccolte da gli heretici in quei paesi. Scoperti questi, & altri trattati il Monluc, si partì il giorno di San Michele da Letture, doue lasciò il detto Caissagna, e passò ad Agen, doue fermatosi, fece raccolta di buon numero di caualli, e di fanti, per mandarli a Parigi in seruigio del Re, doue batteua il punto di tutto questo motiuo de gli Vgonotti. Trouauasi il Christianissimo con Catherina di Medici sua madre, co' fratelli, & con tutta la corte a Moncauls diece leghe, che son circa uenticinque delle nostre miglia, lontano da Parigi, e quiui si attendeua a' piaceri della caccia, essendo del mese di Settembre, alla fin del quale, secondo il costume di quei Re, uoleua celebrar la sollennità di San Michele, co' Caualieri di quell'Ordine, in Meaus, discosto di là cinque miglia. Nel medesimo tempo Luigi di Borbone Prencipe di Cõdè, Gasparo Coligny Ammiraglio di Francia, con gli altri Capi Vgonotti, come l'Andelotto, il Roccafocada, il Genlis, il Mongomery, il Muy, il Vidame di Ciartres, & altri, attendeuano ad assembrar, con quella diligenza, & secretezza, che di sopra dicemmo, numero di caualleria, con disegno, di esser sopra il Re, & la sua corte alla sprouueduta, & uccidere, far prigioni, & in somma abbattere affatto la parte Cathollica, con la rouina della casa Reale. E per non fare grosso assembramento lungi dal luogo, doue disegnauano fare il colpo, si era ordinato, ch'à picciole troppe, lo piu marciando di notte, s'incamminassero uerso Meauls i congiurati, per trouarsi tutt'insieme al tempo ordinato con la caualleria, e chiudendo al Re ogni adito di fuggire, o sorprenderlo, o assediarlo, & intanto postesi anche le fanterie in cammino, le cui fattioni per tutte le Prouincie, ch'essi chiamauano loro Chiuse, stauano di ciò auuisate, mettessero insieme grosso, e potente essercito, co'l quale potessero anche ridurre a loro gouerno ciascheduna parte della Francia; & per trouarsi nell'esseguir ciò più gagliardi, & atti a resistere a qualunque sforzo, che ui concorresse di altri Prencipi Catholici, mãdati haueuano loro agenti in Lamagna, che co' Protestanti trattasse di hauer buona leuata di fanteria, e caualleria, non senza intelligenza de Nassau, e de gli altri Signori fuggitiui di Fiandra, co' quali era la causa commune. Disposto in tal guisa il negotio, e già inuiatisi molti caualli uerso Meauls, il Re, & la Reina, oltra li tanti auuisi hauutine da Monluc, furono anche di ciò auertiti da luoghi piu uicini; anzi con tal particolarità, ch essendosi disegnato di andare a cacciar un ceruo il giorno seguente in un

A. del M. 5528.
A. de Ch. 1567.

FRANC.

bosco presso Moncauls, fu loro detto, ch'in una parte di quel bosco stati eran ueduti alquanti caualli, che pur diede molto da sospettare. Nondimeno talmente alcuni principali Consiglieri del Re, si trouauano interessati con gli Ugonotti, tal'era tra essi intelligenza, e con tant'arte trattauano la bisogna, che non solo affermauano questi essere rumori falsi, e da non faruì pensiero, ma si sforzauano di persuadere il Re, & sua madre, esser molto sano partito licentiar subito li sei mila Suizzeri, assoldati, per lo passaggio del Duca di Alba, come di sopra dicemmo, perche il ritenerli (erano essi alloggiati a Casteltieni diciotto miglia indi lontano) daua sospetto di alteratione a' Riformati, e se ne potrebbe cagionar nuouo trauaglio in Francia. Con tutto ciò, troppo importando quel pericolo, non si uscì alla caccia come si era disegnato, e pur d'hora in hora facendosi piu certo che si scuoprinano all'intorno compagnie di caualli si prese partito incontanente di ricourarsi a Meaus; e quiui furono a nuouo consiglio, se doueuano fermaruisi, e chiamar gli Suizzeri, ò passare a Parigi. Del chiamar gli Suizzeri fu tosto risoluto, & ui si condussero, nel restante aspettauano piu certi auuisi, mandandosi diuersi gentilhuomini, per uarie strade a scoprir il paese. Hebbesi certezza, che lungi ben diece miglia, si trouaua grosso numero di caualleria, onde si tornò alla disputa se quiui doueuan fermarsi, o torsi dal vicino pericolo; persisteuano li sospetti Consiglieri, che non doueuano mouersi, e ch'in ogni occasione maggior pericolo soprastarebbe loro per istrada, che quiui. Nondimeno il Duca di Nemurs, parlò con viuo ardore, e mostrò euidente il pericolo, che soprastaua loro in quella Terra, quando ui fossero assediati; percioche se ben'ella era posta in sito fortificabile, sendo parte in un colle, parte in piano presso il fiume Marna, nel paese di Bria, & anchor che ui fosse castello, & buone fosse intorno, nondimeno, prima ui sarebbono oppressi, che nè buoni ripari ui si potessero fare, nè soccorso riceuere d'altronde; douendosi creder certo, ch'i nimici, come gia molto prima si erano hauuti auuisi, hauessero di lunga mano apparecchiate loro forze, nè si sarebbono scoperti se non si trouassero il tutto in punto. Le buone ragioni del Nemurs fecero immantenente risoluere il Re di partire, anchor che fossero due hore di notte, dopò'l giorno de uentisette di quel mese, cõ disegno di lasciar tre mila Suizzeri in Meaus, e cõ gli altri marciar uerso Parigi, ma che per ingannar' i nimici camminassero gli Suizzeri per la via Reale, & il Re con alcuni pochi tenesse strada piu secreta. Nondimeno, da scorridori, che si mandauano tuttauia innanzi per iscuoprir il paese, furono accertati, che ueggendosi sparsa la caualleria de nimici in più luoghi, era da credere, che si fossero posti in diuersi aguati, tanto più, ch'era grande il sospetto, ch'essi da persone confidenti delle deliberationi del Re fossero auuisati; la onde fu subito mutato parere, e si fecero fermar gli Suizzeri che marciauano, chiamandosi anche gli altri che rimasi erano in Meaus; perche fu giudicato piu sicuro partito di saluarsi a uiua forza co'l braccio di questa militia; che quanto a certo numero di caualli che seguiuano il Re, tutti essendo cortegiani, erano, e mal prattichi, e peggio armati; & esso Re Carlo giouanetto di anni diciotto, colmo di generoso sdegno, solo si trouaua proueduto della sua spada ordinaria, e nulladimeno mostrò sempre nobilissimo ardire. Quello che piu daua molestia era, che non solo una moltitudine d'inutili cortegiani, li quali, come ben dice il Monluc, non eran soliti di maneggiar altro ferro, che quello de loro horolo-

Re Carlo Nono passa la gran pericolo, & si ritira à Parigi.

rologi, ma un grege non minore di Dame, troppo interessati istrumenti, come dice il medesimo, ne gli affari più graui di quella Corte, apportauano grandissimo intrico in quella pericolosa ritirata. Queste genti disposte nel mezo de gli Suizzeri, che marciauano diuisi in due squadroni, nella cui vanguardia si trouaua il Re, con alquanti de suoi caualli piu proueduti di arme, poterono finalmente, non però senza piu di un pericolo saluarsi. Nello scoprir che si fece di un monticello nel uiaggio, si scopersero anche trecento caualli de gli Vgonotti, ma rimasero a fianchi, senza far alcun tentatiuo, & auanzatasi alquanto la uanguardia, sopra un'altra collina scopersere un'altra troppa, di ben cento caualli, nella qual si disse, ch'era l'Ammiraglio, ilqual si spinse auanti, fingendo di uoler aprir lo squadrone degli Suizzeri, alla cui testa era il Re; ma quando uide l'ordinanza, che con le picche basse, animosamente giù à riceuer l'incontro, uoltò le spalle, e mostrò timore, cō disegno, che seguito dal Re, e da giouani nobili della corte poco prattichi, haurebbe hauuto agio, di uoltar faccia, e con gli altri squadroncelli sparsi all'intorno, tagliargli la uia del ritorno, e ritenerlo prigione; come diligentemente discorre il Mendozza. Fu nondimeno auertito l'ardito Re, di far alto, e non allontanarsi punto dal fauor de gli Suizzeri, come fece, onde tuttauia marciando, prese alle spalle un villaggio non molto lontano, doue raccolte, & ordinate le sue genti, di nuouo si fu à consulta, & essendosi già scoperte molte troppe di nemici, li quali si giudicauano essere circa ottocento caualli ben montati, si dubitò che cosi buon nerbo di caualleria quādo si fosse unita, conosciuto il Re co' fratelli, & tō la madre eßer ne' battaglioni degli Suizzeri, haurebbono ageuolmente presa risolutione di dar dētro, doue si correua grā rischio, che gli squadroni si aprißero, non hauendo alcun nerbo di caualleria che ualesse, e che li ribelli ottenessero l'intento loro; essendo gente braua, e disperata, & hauendo Capitani prattichissimi. Perciò fu preso per espediente ch'il Christianissimo, la madre, li fratelli, & i migliori caualli, affrettando il uiaggio gissero a saluarsi in Parigi, come fecero, arriuandoui a grand'hora di giorno; essendo loro uscito incontro cō qualche numero di caualleria il Duca di Vmala, & il Mareschal di Villeniglia. Gli Suizzeri, con gli altri hebbero continuo contrasto co' caualli Vgonotti, e scaramuzzando ualorosamente, senza punto fermarsi marciauano parimente uerso Parigi, arriuandoui quel medesimo giorno, vigilia di San Michele, su'l tardi. Scriuono alcuni, che mentre il Re dimorò a Meaus, & ch'iui si tennero piu consulte, non ui essendo chiamati li Guisi, forte se ne sdegnarono, & partironsi, onde al Cardinal di Lorena, da gli Vgonotti, mentre lo perseguitauano fu rubbato il bagaglio ch'era ricchissimo, & ch'esso si saluò fuggendo à Casteltierri; ma secondo altri autori, se ciò seguisse prima, ò dopò la partita del Re da Meaus, è incerto. Richardo Dinoto, poeticamente finge, che uolendo il Trencipe di Condè, allhora che la caualleria fece impeto contra gli Suizzeri, parlare al Re si fece auanti, chiedendo che ciò gli fosse conceduto, ma ch'il Re non volle ascoltarlo, & per ciò si attaccò qualche scaramuzza; ben afferma, ch'il Contestabile fosse autore, ch'il Re prendendo strada piu breue, si salua sse in Parigi. Li ribelli ueggendosi uscita di mano la disegnata preda, e scoperta loro perfidia, presero risolutione, di assediare il Re in Parigi, & in tanto, perche l'altre parti del Regno non rimanessero senza particolari trauagli, e nō

A. del M. 5328. A. di Chr. 1567.

FRANC.

hauessero agio di mandar soccorsi al Re, scrissero in alcuni luoghi à loro partiali, che si auazassero co'l guadagnare alcuna piazza, mentre le cose de Catholici si trouauano con poco prouedimento d'armi, & alcuni di essi Capi andarono con loro genti adunate à sorprendere chi vno, chi vn'altro luogo, secondo, che particolarmente gia teneuano intelligenza con loro fautori; Et così passato il Prencipe di Condè à Sandionigi, e trouando la Terra senza presidio, ageuolmente se ne impadronì, su'l principio di Ottobre: doue sperato haueua di trouar'i tesori Reali, che già soleuano conseruaruisi, ma si trouò ingannato, perche gia stati erano condotti à Parigi. Del loro arriuo, per ispauentar'i Parigini, tosto diedero barbaro segno, dando il fuoco à tutt'i molini à vento, ch'erano intorno à quella città; & poco dapoi s'intese, che la notte medesima della ritornata del Re stat'era sorpreso Langy dal gia Vescouo d'Arli Vgonotto, e che pochi giorni appresso, il somigliante fatto haueuano in Soison Mons. di Genlis & il Bucauanes. Dall'altra parte tra Ciartres, e Parigi si erano gli Vgonotti insignoriti d'vn forte castello chiamato Dampietra, ch'era giurisditione del Cardinal di Lorena; ben che subito hauutone auuiso il Signor di Sansac, il qual'andaua mettendo insieme genti, in seruitio del Re, vi mandò Renato di Voyer Visconte di Pulny, ch'era Capitano di caualli archibugieri, e diedegli alquante compagnie, onde il Castello si hebbe à discretione. Ma esso di Lansac, volendo poi condursi à Parigi, & incontratosi nelle troppe del Roccafocada, fù costretto per saluarsi prender la carica, e perdette il bagaglio, con due suoi gentilhuomini, che furon fatti prigioni. Ma il Vidame di Ciartres, Mons. della Nua, il Lauardino, e Mongomery, si fecero padroni di Vendoma, Città del Re di Nauarra, con disegno di auanzarsi ad Orliens, e fermarl'à loro deuotione; come poi seguì, per opera di Mons. della Nua, ch'iui solleuati hauendo gli Vgonotti, e tolte le arme à Catolici, si pose ad assediar il castello dentroui, doue non si trouando prouision di vettouaglia, & essendoui rifuggito gran numero di Catholici, furono in pochi giorni costretti à rendersi, e rimanendoui esso Nua in guardia, fu di molto beneficio al campo del Condè durando quella guerra. Bologna, in mare, fu da Mons. di Moruiglier traditta, e data in poter de gli Vgonotti, essendoui gia egli stato posto in gouerno dal Re; similmente il Conte di Coisy, pose in mano del Vidame di Ciartres, Dordran; & erasi per acquistar anche Metz, per intelligenza che vi teneuano gli Vgonotti, li quali disegnauano di porla in mano di Prencipi Protestanti di Lamagna, come assicuramento del danaro, che loro si dourebbe, mandando aiuti di caualleria e fanteria, al Condè; ma fu dal Vandacurte, il qual'era nel castello scoperto il trattato, che vi teneua Mons. di Ausance, Gouernatore della Città; onde da poi mandatiui genti dal Cardinal Carlo di Lorena condotte dal Duca di Guisa e dal Villeuilla fu assicurato il tutto. Somigliante pericolo passò la Città di Lione, doue gli Vgonotti postisi in arme, disegnauano di rimanerui al disopra, & intorno la Città sorpresi haueuano alquanti Luoghi; ma Renato Birago il qual vi si trouaua Gouernatore, fe rimaner vani loro disegni; per che preueduto il male, si oppose loro, & non solo saluò la Città conseruandola nella deuotione del Re con la parte Catholica superiore, ma

Luoghi presi da gli Vgonotti in Francia nella secõda guerra

conseruò

confermò anche Cialon, dou'essi teneuano intelligenza; e chiamato Monsignor di Mongirone lo introdusse in Lione con fanteria, e caualleria, scacciando dalla città certi principali de gli Vgonotti, & alquanti saluandosi con la fuga, per tema di morte, sendo stati Capi del nuouo tumulto; & così fu quietato il tutto. Altri motiui fecero gli Vgonotti, nell'altre Prouincie della Francia quasi nel medesimo tempo, secondo l'ordine già posto tra loro; & se ben'i catholici furono colti come alla sprouueduta, nõ dimeno, doue si trouarono Gouernatori prudenti, & ualorosi, non si fece alteratione molto importante, se non in alcuna parte dou'essi prima si trouauano con forze maggiori. Tratanto, che queste cose altroue giuano promouendo gli Vgonotti, il Re Christianissimo ritiratosi in Parigi, spediti haueua diuersi messi per tutto il Regno à chieder soccorso, & fuori anche della Francia domandau'aiuto a'Prencipi Christiani; onde il Papa, sopra ogni altro geloso della salute de Catholici, e stimandosi molto interessato nella causa del Re, non tardò punto ad assegnargli promessa di venticinquemila scudi il mese, durante la guerra, et per lo primo mese furono sborsati a Lodouico Gõzaga Duca di Neuers, spedito dianzi, ad assoldar genti Francesi, & Italiane. Il Pontefice ben'informato in che stato si trouassero le cose di quel Regno, e quanto corrotto, & interessato fosse il Consiglio di sua Maestà, più tosto mandato haurebbe numero di soldatesca in aiuto, ma coloro ciò ricusauano, ingannando il Re, co'l fargli credere non esser bene introdur molti armati forastieri nel Regno, come di sopra accẽnammo; tuttauia si conobbe il loro fin uero essere stato, perche voleuano essi a lor senno far pace, e nodrir la guerra co'l denaro altrui, sotto colore di esser ciascuno interessato nel fatto della Religione. Tutto ciò conosciuto da Signori Venetiani, dal Duca di Fiorenza, & altri di simili aiuti richiesti, non si mostrarono ageuoli à conceder cos'alcuna, se prima non erano almeno assicurati de danari prestati a quella Corona, per altre simiglianti occasioni; & pur dapoi, mandate gioie di gran ualuta, hebbe l'anno uegnente in presto da Venetiani qualche summa di danari. Ma che come scrissero alcuni, seguiti anche da Natal Conte, il Duca di Fiorenza mandasse diecemila fanti quest'anno in Francia, a sue spese, e soccorresse anche quel Re di centomila scudi, non trouo rincõtro di autor di consideratione, il che non haurebbe taciuto l'Adriani. Intorno à Parigi tra tanto si facena qualche scaramuzza, percioche di giorno in giorno s'ingrossauano le forze così del Re, come del Condè; nè mancauano in quel mezo alcuni, che proponendo al Re, & alla Reina quanto eccessiuo danno soprastau'à quel Regno proseguendosi la guerra, consigliauano esser molto piu utile il far qualche accordo, e procurar la pace, ancor che con qualche diminutione della Real dignità, atteso che de' mali è spesso giudicato bene l'elegere il minore; al che la Reina prestaua piu orecchie, ch'il Re notabilmente offeso, e giouane pieno di generosi spiriti, e ueramente Reali. Tuttauia, per sodisfare alla madre, & a molti ch'appresso di lui riteneuano autorità non mediocre, fu contento, che si mandassero alcuni al Condè, per udir sue domande, et che poi si eleggessero persone a trattar'alcun'accordo; parendogli di poter'anche in ciò auanzar tempo, & andar raccogliendo forze maggiori. Andarono dunque il Canceglier del l'Hospedale, il Vescouo di Limoges, & il Signor di Moruiglier, e domandarono la cagione perche, senza prima dir cos'alcuna, e contra il debito del suddito uerso il suo Prencipe hauesse egli prese l'armi, e fatti quegli atti di hostilità, che ne anche

A. del M. 5524.
A. di Ch. 1567.

FIAND.

Aiuti richiesti dal Re di Frãcia a diuersi Prencipi.

An. del M. 5528. A. de Ch. 1567.

FRANC.

altri Prencipi non punto soggetti alla Corona, solo per osseruanza del costume delle genti, fatto non harrebbono, se non hauessero prima in qualche modo intimata la guerra. Rispose in somma il Condè, che l'armi non si eran prese contra il Re, ma per assicurar se stessi contra la uiolenza di coloro, che induceuano sua Maestà ad opprimer quelli della Riformata Religione, contra de quali si trattaua in molti modi per rouinarli, non si osseruādo punto le conditioni del cōceduto editto della pace. Rimasero finalmente con appuntamento, che per poter piu particolarmente ciascuno esporre suo desiderio, e cōcluder alcun'accordo si eleggessero persone confidenti dal Re, con autorità di ciò fare, douendosi ritrouare ad un disegnato luogo tra Parigi, & il campo del Condè. Andaronui dunque, mandati dal Re, il Contestabile Momoransy, il Marescial suo figliuolo, & quello di Cossè, il Birone, & il Secretario Aubespina; & per gli Vgonotti furono esso Condè, l'Ammiraglio con due suoi fratelli, il Vidame di Ciartres, il Saus, & qualche altro; e chiedendo il Contestabile quello ch'in somma li ribelli chiedeuano, proposero una scrittura con queste conditioni. Ch'il Re licentiasse tutte le militie forestiere; ciò fatto commandasse, ch'il Prencipe di Condè, con gli altri nobili suoi amici andassero in Corte, e ritenesseli appresso di se, come faceua gli altri, & desse loro li carichi delle cose publiche senza differentiarli da gli altri di Religion diuersa; che gastigasse il Re quelli, che loro haueuan fatta offesa, dopo la publication dell'Editto; che non si desero carichi publici a forastieri, e persone indegne; che sollenasse il popolo da souerchi aggraui, e pagamenti; & che per ben riordinar le cose del Regno si chiamasse l'Assemblea de gli tre Stati, secondo il costume antico.

Conditioni proposte da gli Vgonotti al Re.

Data parte al Re di queste domande, se ne sdegnò egli molto, nè potendosi concluder cosa ueruna, con quei Signori, che disegnato haueuano di rimaner'assoluti gouernatori del Re, e del Regno, gli Ambasciadori tornarono a Parigi, e sua Maestà dapoi mādò loro un'Araldo a commandare, che disarmati si douessero presentare a dir la cagione, per laquale prese hauesser l'arme, altrimente procederebbe contra di ciascheduno alle pene douute. Et cosi se seguir l'effetto, che come ribello priuò l'Ammiraglio di quel carico dandelo al Signor di Martiga, & il Generalato delle fanterie Francesi, che prim'haueua l'Andelotto, fu conceduto al Conte di Brisacco, & il somigliante si essequì contra tutti gli altri, priuandoli di loro carichi, & honori.

Aggrandiuansi le forze tratanto dell'uno, e dell'altro campo, & gli Vgonotti faceuano qualche progresso intorno a Parigi, & hauendo preso per iscalata Argenteuil, hebbero per intelligenza poi Pusenual, e Ciarentoń; ma giunti al Re aiuti mandati d'Auergna, che condusse il Gran priore, & essendo uicine trenta insegne di fanteria, e mille caualli, che di Guascogna ueniuano sotto la carica di Monsignor di Terrida, & altre genti dalla Guienna, commandate dal Valletta, oltra le militie di Piccardia sotto Filippo Strozzi, & altre genti raccolte dal Conte di Brisacco, non hebbero gli Hugonotti piu speranza di profittar'intorno a Parigi; qaantunque fossero giunti nel cāpo loro circa tremila fanti, e mille dugento caualli, sotto il Vidame di Ciartres, il Mōgomery, il Lauardino, & altri, che nel uiaggio presero Estampes. Tentarono perciò in uano l'acquisto di Pontoisa, e di Poisy, l'Andelotto, e Mongomery, percioche li trouarono presidiati dalle genti dello Strozzi; & in queste, & altre fattioni leggiere si cōsumò tutto il mese di Ottobre, mentr'il Re con deboli forze, si era destramente schermito

An. del M. 5520. A. di C. 1567.

FRANC.

mito dalla furia de ribelli. Ma veggendosi poi più potente di loro, e cominciandosi in Parigi a patir di vettouaglie, fu giudicato, che non si douesse conceder piu tempo a gli Vgonotti da farsi piu vigorosi, udendosi come in Lamagna, tuttauia si sollecitaua grossa leuata di gente à lor fauore. Diedesi dunque il carico al Contestabile di condur fuori le genti da guerra, & ò tirar'i nimici a battaglia, o costringerli per necessità di viueri a partir da Sandionigi, & con tal risolutione uscì egli di Parigi il decimo giorno di Nouembre, e marciando uerso li nimici, lasciò nel villaggio della Ciapella una buona banda di archibugieri, per armar le spalle in ogni occorrenza, & quando fu a Villetta schierò tutto l'essercito, ch'era di diecemila fanti, uenti bande d'huomini d'arme, e mille cauai leggieri; ma tra la fanteria, ui erano parecchie bandiere di giouentù Parigina, meglio armata, che prattica nell'arte della guerra.

Battaglia tra Catholici, & Vgonotti a Sandionigi.

Dell'ordine tenuto da que' due esserciti nel combattere, le descrittioni di molti autori, ch'io ne ho uedute, son così varie, confuse, o debolmente accennate, che mostrano hauerne hauuta picciola contezza. Natal Conti perauentura, men degli altri ne fu informato, l'Adriani dice de Catholici, che posti li seimila Suizzeri nella battaglia di mezo, si distribuirono li Colonelli delle fanterie Francesi commandate dallo Strozzi, e dal Brisacco, alla destra, & alla sinistra, & che fatte due ale della caualleria chiudeuano li fianchi della fanteria, laqual'in fronte conduceua tredici pezzi di artiglieria; ma del numero della gente non dice nulla. Il Dinoto con assai più parole, nõ so però con quant'arte militare, ò almen con quanta chiarezza, ordina in questo modo gli uni, & gli altri. Nel sinistro corno pose lo squadrone de gli Suizzeri, li cui fiãchi armauano alquanti archibugieri Francesi; conduceuansi loro innanzi quattordici pezzi di artiglieria, le cui bocche eran uoltate uerso Aberuiglier. Nel sinistro fianco de gli Suizzeri, erau poste molte bande di caualleria; da fronte era disposto uno squadron grande della caual'eria del Contestabil.; dalla sinistra, le compagnie del Neuers, del Longaualle, del Resse, del Cauigny, del Lansacco, & alcuni altri, e presso costoro vn gran numero di archibugieri. Verso la Ciapella, lo squadrone de Parigini si era posta, molto ben fornita di arme. Nel corno destro erano li Colonnelli Brisacco, & Strozza, & altri genti del Cossè, del Birone, e del Riuiera, che si stendeuano fino ad Abreuiglier. Appresso di loro si eran fermati l'Vn ala, & il Donuilla con due bande di caualleria, ch'armauano ambedue li fianchi. Il Prencipe di Condè distribuì quante genti si trouaua, in tre squadroni; di quali l'Ammiraglio guidaua sei compagnie di caualli, e quattrocento archibugieri; il Genlis sei bande di caualli, e trecento archibugieri; il Condè sette cornette di caualleria, e quattrocento archibugieri. Queste poche genti dic'egli c'haueuano gli Vgonotti, & ch'i Cattolici erano al numero di sedicimila fanti, e quattro mila caualli, poco ricordeuole, che non molto prim'haueua detto, che solamente gli aiuti condotti da gli altri Capi al Condè, senza le sue genti, quelle dell'Ammiraglio, e dell'Andelotto, erano tre mila fanti, e millecinquecento caualli; e se ben vuole, che con parte delle genti si trouasse allhora lontano l'Andelotto, non però si ha da credere, che rimaso fosse così debole il Condè, in faccia dell'essercito nimico, trouandosi accampato tra villaggi di Santoin, e di Abreuiglier. Michele Isselt nulla non aggiunge al copiato dal Dinoto; ma, l'autore dell'aggiunta al Surio, dice, ch'il Condè si trouaua quel giorno tre mila fanti, e quattro

An del M. 5528 A. di Ch. 1567.

FRANC.

mila caualli, che si fa più uerisimile da gli accidenti che seguirono.
Gli Vgonotti, quantunque fatt'haueßero mostra, con l'ordinar l'eßercito di uoler combattere, nondimeno sperauano di poter prolongar tanto il fatto d'armi con qualche scaramuzza, che prima sopragiunta la notte, in quei giorni breui, faceßse differir la cosa in altro tempo, & intanto co'l ritorno dell'Andelotto, che mandato si era subito à richiamare, accrescer loro forze, e uantaggiarsi con altra occasione. Nondimeno il Contestabile conosciuto loro disegno, e come Capitano prattico non permettendo che gli si togließse dalle mani, con la dimora, la sperata vittoria, fece auanzar la uanguardia, e scaricar l'artiglieria contra'l nimico, à cui fece notabil danno; per lo che Monsignor di Genlis, ch'era esposto più de gli altri a' primi colpi, ueggendosi consumar le genti senza combattere, mostrò al Condè come non si poteua schifar la giornata, e ch'era meglio tentar la battaglia, e porsi à rischio di quegli effetti, che suol cagionar'il valore, e qual che non pensato accidente in simili occasioni, che rimaner'anche disfatti ritirandosi. Ordinò dunque il Prencipe che si combatteße; ma quando il Genlis tornò à suoi, trouò che stati erano sforzati ad attaccarsi; aßaltati già d'alcune bande di archibugieri Catholici, che fatt'haueuano con qualche disordine ritirare il Capitan Vardas, onde il Genlis, meglio riordinate le sue genti, e fatto loro animo con breui parole, tornò à condurle contra nimici, & si come si trouaua ben montata caualleria, aiutato anche da quella dell'Ammiraglio, percoße, e ribbuttò quella che dianzi haueua incalzato il Capitan Vardas, con tanto ualore, che facendola con molta uiolenza piegare fin'alla Ciapella, doue staua in un grosso squadrone la fanteria Parigina, l'aprì; & si com'erano soldati nuoui, e poco atti all'armi, si pose in fuga la maggior parte, con danno asai graue, che sarebbe stato maggiore, se non si moueuano a raffrenar gli Vgonotti, li Signori di Vmala, di Cossè, il Danuilla, il Cauigny, & altri, che tolsero di mano a nimici la sperata vittoria, e tagliarono di essi a pezzi una gran parte. Tratanto si era spinto innanzi il Prencipe di Condè, attaccatosi co'l Marescial Momoransy, e co'l Contestabile suo padre, doue la battaglia fu più pericolosa, per trouarsi maggior numero di buona caualleria il Condè; nondimeno, mentre da una parte il Marésciale, con gran ualore combattendo, fatt'haueua notabil danno al nimico, & al Condè stat'era veciso il cauallo, non senza gran pericolo di rimaner prigione, mentre volle rimontare in un'altro, il Contestabile trouandosi circondato da molti caualli de nimici fu ferito à morte, di tre colpi, uno di mazza ferrata in testa, l'altro di spada nel viso, & l'ultimo, che gli tolse la vita, di archibugio nella schiena. Morì gloriosamente, quel ualoroso vecchio, nell'età sua di settantasei anni, nella propria casa in Parigi, tre giorni dopò la battaglia, essendo fatto seppellire con pompa quasi Reale, e lasciando di se quel degno nome, che doueua un principal caualiero, che tenendo il primo luogo nella militia Francese, dopò tante sue degne proue, mort'era combattendo in seruitio di Santa Chiesa, e del suo Re, à cui per quella sola perdita non fu punto lieta la vittoria quel giorno; perche dopò ferito il Contestabile, restando gli Suizzeri alquanto in timore, che

Contestabile Momoransy ferito, e morto.

si vedeuano spogliati di caualleria, sopragiunsero il Danuilla, & l'Umala, & appresso il Marescial Memoransy, che già disfatte haueuano altre troppe de nimici. All'arriuo di costoro, si rinuigorì talmente la battaglia, che non potendo più resistere gli Vgonotti, si posero in manifesta fuga da ogni parte, seguitati essendo da Catholici fin su le porte di Sandionigi; & se non erano impediti dalla notte, poteuano quel giorno conseguire una nobilissima uittoria, nel che fu anche di grande impedimento l'esser mancato il Contestabile. Morirono in quella battaglia seicento Vgonotti scriue l'Adriani; il Dinoto solo trecentocinquanta caualli, & pochi pedoni, e che de Catholici mancarono quaranta Capitani, trecento caualli, & picciol numero di fanti; l'aggiunta del Surio dice in generale cinquecento caualli, e quattrocento fanti; ma l'Isselt afferma che morissero mille settecento heretici, tra quali cinquanta nobili Signori, & in questi, il Vidame di Amiens, & i Conti di Sauls, e di Suza. L'essercito Regio dimorò quella notte in campagna, e prese l'alloggiamento donde scacciato haueua il nimico; ma poi la seguente mattina, doue si era già fatto consiglio di perseuerar nell'assediar'iui il Condè, fu da chi secretamente fauoriua quella parte mutata deliberatione, e le genti si ritirarono à Parigi; nè gli Vgonotti punto conoscendosi quiui sicuri, se ne partirono, essendo l'Andelotto, con le sue genti, che marciato haueua tutta la notte, partendosi da Poisy, con essi congiunto; & così presero il cammino uerso Montereo, doue si fermarono, come in luogo atto a uolgersi doue l'occasione li consigliasse, posta essendo quella Terra doue il Iona entra nella Senna; onde poteuano passare, ò ad Orliens che, per loro si teneua, ò à Suesson, aspettando prima di vnirsi con le genti ch'aspettauano dalla Guienna. Dall'altra parte il Re si andaua ogni giorno meglio prouedendo di militia, sopragiungendo gli aiuti da diuersi luoghi; & già il Conte d'Aremberghe arriuato con la sua caualleria à Poisy, andat'era con pochi per far riuerenz'al Re in Parigi, & riceuer suo ordine di quanto à fare hauesse; vdiuasi anche la caualleria Todesca al numero di tre mila, & più, con alquante compagnie di fanti, essere arriuati nella Lorena, condotti per seruitio del medesimo Re, da Guiglielmo Duca di Sassonia, ò per dir meglio Giouanguiglielmo, figlio di Giouanfederico già Elettore, & anche da Filiberto Marchese di Bada, quantunque fossero ambedue Protestanti. Et perche Giouancasimiro figlio dell'Elettore del Reno, con altri Signori parimente Protestanti, fatt'haueuano raccolta di un'altro gran numero di caualleria, in seruitio di Condè (erano, per la maggior parte quei caualli stati assembrati in Germania, à nome del Re di Spagna, e data loro la prima paga, secondo il costume, ben che poi non trouando incontro il Duca d'Alba, nelle cose della Fiandra, non se ne uolle seruire) fu giudicato a proposito ch'il Re Carlo mandasse Monsignor di Lansac al Palatino, per rimouerlo da quell'impresa, ricordandogli, come sempre, già molti anni stat'era buon'amicitia, e uicinanza tra quei Prencipi, & la Corona di Francia; & che perciò sapendo ch'il Condè con gli altri ribelli mosse haueuano l'armi contra il proprio Re, non doueua patire, che nè il figliuolo, nè sotto il suo stato facesse raccolta veruna di genti, per aiutar'essi ribelli. Ma coloro, che voleuano mantener la loro grandezza con l'armi,

A. del M. 5528. A de Ch. 1567.

FRANC.

alle spese altrui, & essendo di poco differente setta con gli Vgonotti, amauano che le sollevationi della Francia si accrescessero, non si mossero punto, per tale ambasciata, e risposero, che molto ben sapeuano, ch'il Re Carlo era tiranneggiato dal consiglio d'alcuni pochi potenti e fattiosi, e che perciò non contra la Corona, nè contra la persona di esso Re, ma per fauorir coloro, che bramauano ridur le cose in istato di tranquillità, e stabilir vna sicura libertà di vita in Francia, sotto il puro gouerno di sua Maestà, vi passerebbono; e sempre sarebbono autori, suasori, & fautori d'vna buona e sicura pace in quel Regno. Disputauasi in quel mezo, nel Consiglio del Re, intorno al gouerno della guerra, così per le attioni da tentare, come per la persona del commando, già ch'era mancato il Contestabile; & intorno à ciò fu deliberato, che Mons. di Vmala passasse in Lorena con sue genti, ad vnirsi co'l Duca di Guisa, onde riceuute le militie Alemanne del Sassonia, e del Bada, procurassero quiui di opporsi à Giouancasmiro, acciochè non passasse à congiungersi co'ribelli.

Prencipi Protostanti in aiuto del Rè, e del Códè.

Herrico Duca di Angio creato General dell'essercito Regio.

Ma del gouerno general dell'essercito fu data la cura ad Herrico Mons. d'Angio, e fratello del Re, quantunque giouanetto senza sperienza, solo perche l'autorità di lui togliesse ogni disparere, che nascer potesse tra Signori Francesi nell'vbidire; gli fu nondimeno assegnato vn consiglio di Signori prattichi di guerra, che sarebbe stato senza dubbio più di beneficio à quel Regno, se tra essi non vi si fossero trouati alcuni che secretamente fauoriuano il Condè. Furono dunque gli assistenti ad Herrico, il Duca di Nemurs, il Longauilla, il Marescial di Cossè, il Tauanes, il Martigues, il Losse, il Carneualetto, e qual che altri; Ma intanto ch'il Re disponeua queste cose si hebbe nouella, che la parte Vgonotta solleuatasi nella Rocella, e ribbellatosi Monsig. di Farnac postoui Gouernatore dal Re despressi haueua li Catholici, e si era impadronita di quella importantissima piazza, che giamai piu si è potuta cauare dalle mani di essi heretici. Fecero mostra quei del Condè di porsi intorno à Ciartres, onde incontanente vi fu mandato con genti il Capitan Paulmy, & vi arriuarono poco dapoi le militie, che condotte hauea di Brettagna Mons. di Martigues; onde gli Vgonotti colà incamminatisi, e che perciò cauat'haueuano artiglieria da Orliens presero altro camimno. L'essercito Regio, dapoi che si fu proueduto di quanto bisognaua, partì di Parigi sotto la carica di Mons. di Angiò à ventiquattro di Nouembre, e passato à Montereo, lo ricuperò il giorno di Santa Lucia, & poi marciò verso Sens, doue gli Vgonotti pareua ch'inuiassero il campo; il che non fecero, per la mossa dell'essercito Catholico, & perche intesero che dentro vi si era condotto il Duca di Guisa. Ma prima essi fatt'haueuano qualche notabile attione; perche il Sanserra, Punialto, Pardigliano, e Campagny, tutti Capi di Vgonotti; partendosi di Guascogna con diciotto cornette di caualleria, e trentasei bandiere di fanti, nè potendo sorprender luogo alcuno nel Portù, per buon gouerno del Conte di Lugde, si auanzarono a dvnirsi co'l Condè, e con l'Ammiraglio, con disegno di andare insieme ad incontrar le loro genti di Germania; & così passata la Loira, e prima occupato nel Limosino Lusignano, e saccheggiatolo, presero la via per guadagnar'il fiume Somma, tolti due pezzi di artiglieria da Orliens, con le quali battessero Ponte, Terra posta su quel fiume, tra Sens e Montereo, il qual'era stato ricuperato da Catholici, come teste dicemmo, e perciò era loro di bisogno di guadagnarsi altro passo. In

Rocella in poter degli Vgonotti.

Ponte si trouaua vn presidio di solo tre compagnie di fanti, sotto il gouerno di tre Capitani, poco tra loro concordi, & perciò non vi si fece quella buona difesa, che bisognaua; onde battutosi il muro, nè fattoui con diligenza riparo, ò ritirata veruna, malageuolmente poterono reggere alla asfalto sì, ch'entrati dentro li Guasconi mandarono à fil di spada quanti vi trouarono, punto non si hauendo riguardo à chi per saluarsi rifuggito si era nelle Chiese, che da loro furono auara & empiamente manomesse. Anzi essendosi sforzati alcuni ai fuggirsene per lo ponte che conduceu'all'altra riua del fiume, furono seguiti & vccisi, come auuenne à coloro, che su barche procurauano di fare il medesimo; solo quelli, che mentre si combatteu'alla breccia se ne vscirono fuori dall'altra parte, poteron saluarsi à Sens, e pochi altri che ritirati s'erano dentro la rocca, dapoi sotto conditione vscitine saluarono la vita.

Ponte su'l Iona preso da Vgonotti.

Questa presa di Ponte fu così presta, che prima s'hebbe nell'essercito Regio la nuella della perdita, che del combattimento; dubitandosi nondimeno di Sens, egli si mosse, come dianzi dicemmo, & l'Ammiraglio, che con parte delle genti colà si era inuiato si ritirò subito, sollecitando quei Capi di auanzarsi oltra la Senna, per passar'in Lorena, & vnirsi co'Germani; atteso che preso Ponte, il Condè, l'Ammiraglio, e gli altri Capi Vgonotti quiui si assembrarono à tal'effetto. Prestamente dunque marciando vniti à Bray, ch'e su la riua di detto fiume, nè volendo loro aprir le porte, ben che la Terra fosse debole, Mons. di Combalt, che vi si trouaua con solo cento valorosi soldati, perche confidaua di esser tosto soccorso dall'essercito Catholico il qual'era non lungi, furon costretti li nimici, ad attaccarlo con la forza; & per lo valore de difensori non fu loro ageuole, perche dopò la batteria tentando l'assalto ne furono ribbuttati con graue danno, e costretti à procurar'in altra parte di profittar con l'artiglieria, trouandosi molto angustiati, per dubbio di non esser sopraggiunti quiui dal Duca di Angiò, e costretti à far fatto d'armi, prima che passassero la Senna; ma in quel consiglio, come dicemmo trouandosi chi fauoriua li pensieri degli Vgonotti, poterono con diuerse arti ritardar questa nobile attione, facendo perder la speranza di esser soccorso al Combalto, che perciò pattui co'l nimico di vscirne saluo co'suoi, & che la Terra si ricombrasse il sacco dumila scudi. Poco dapoi si rese à Mons. di Andelotto Nogento, & al fiume Marne Espernay, senz'aspettar colpo di cannone, accordando di pagar qual che summa di danari; & in quel frangente tornando dalla sua ambasceria di Germania Mons. di Lansac, il giouane fu fatto prigione dal Tunialto; ma potè saluare almeno le scritture che portaua, le quali salue mandò per vn suo fidato messo, & furon consegnate al Duca di Angiò; ma da lui seppero gli Vgonotti, come si erano mosse le caualle rie di Protestanti, e come tuttauia marciauano alla volta di Lorena, per lo che anch'essi sollecitarono l'auuicinarsi loro; hauendo solo tre giorni fatto riposar l'essercito in Espernay, per che tutte le genti, secondo ch'alcuna rimas'erano à dietro in Bray & altroue, potessero quiui vnirsi. In questo si era venuto alla fine dell'anno, & il Re sollecitato da fautori di Condè, sotto specie di non vedere la distruttione del Regno, entrò in prattica di poter quietar le cose con la pace, mentre doueua con le forze che si trouaua, di molto superiore al nimico, stringerlo con maggior risolutione, e disfarlo, prima che si congiungesse co'Germani; ma le cose guidate dalla solita fraudolente arte de

Bray preso da Vgonotti.

Nogento & Espernai presi da Vgonotti.

suoi

A del M. 5528. A. di Chr. 1567.

FIAND.

suoi Consiglieri, furono ridotte à tale, che corrompendosi li vitali humori di quel nobilissimo corpo, malignò talmente il malere, ch'anchora come pestifero contagio lo consuma. Trattanto il Duca di Neuerse, come di sopra dicemmo, faceua genti Italiane, e Francesi, co'quali si vnirono alquanti caualli, ch'il Duca di Sauoia, mandaua in aiuto del Christianissimo; & così trouandosi hauere sei compagnie di fanti Italiani, & i suoi presidij di Piemonte, ch'erano sette bandiere di militia veterana, s'incaminnaua verso Lione, per vnirsi con seimila Suizzeri di nuouo fatti assol lar dal Re, condotti da Mons. di Pasquier Delfinate; ma fu auertito da Carlo Birago, che gli Hugonotti l'aspettauano tra certe balze de monti per disfarlo, che lo scampò da non picciola sciagura, benche ritardasse alquanto il suo viaggio, con quegli effetti; che si racconteranno, su'l principio dell'Anno seguente.

Duca di Neuers cō gēti in soc corso del Re.

SCOTIA

Gran moto succedette parimente in Iscotia, su'l principio di questo anno, & se ben con successi minori di guerra, con effetto nondimeno più graue, e miserabile, stato essendoui veciso, per congiura di heretici, il Re, donde con lunga serie sono poi seguiti mali & rouine notabili in quel Regno. Tuttauia questo particolar successo variamente secondo le proprie passioni descritto da più Storici, lascia qualche dubbio della verità intorno alle cagioni, & agli autori del misfatto; maggiormente che le bugie de gli heretici, per infamar la parte Catholica, han deprauato al possibile con verisimilitudini tutto il racconto. Si disse di sopra come la Reina Maria prese il secondo marito, contra'l consiglio di Giacopo suo natural fratello, che datosi à parte heretica, giua machinando, sollenato ad alti pensieri dalla Inglese, di rimanere vn giorno padrone di quel Regno; hor trouandosi li popoli diuisi dalla pestilente infirmità dell'heresie, & chi fauoriua li Caluinisti, mal potendo sopportar'il gouerno della Reina, che quantunque andasse sopportando quella graue alteratione, non era però che come buona Catholica non disegnasse co'l tempo di liberar da tanta miseria il suo Regno, cominciarono à machinar contra di lei, e del marito cose di gran conseguenza. Giacopo il Bastardo essendo fuggito in Inghilterra, procurò co'l mezo di quella Reina di ottener perdono dalla sorella, che come di animo non punto crudele, sperando ch'egli, come prometteua, douesse viuer quietamente, e lasciar di fauorir'i Sediciosi, ma principalmente mossa dal vedere il marito à ciò con l'animo inclinato, acconsentì, e promise il perdono; & è anche molto verisimile quello che ne scriue l'Adriani, ch'il marito, senza saputa di Maria ciò concedette, promessagli da coloro maggiore autorità, & che coronato lo harebbono Re, il che prima non gli era stato dalla Reina conceduto, che toltolo haueua con patto di non prender tal dignità, ma solo di chiamarsi Duca di Rottesai, & Conte di Rossia. Ma il Bastardo intanto, non senza consiglio & opera dell'Inglese, trattato haueua negotio più importante in Iscotia, valendosi di altri amici suoi, e particolarmente del Conte di Murtone, huomo & audacissimo, & astutissimo, il quale seppe indurre il Re à deliberar finalmente di far morire Dauitte fauorito consigliere della Reina, per esser penetrata in esso sospicione, che dishonestamente fosse da lei amato; nè pareu'al bastardo di poter promouere l'altre attioni da lui disegnate dopò'l suo ritorno in Iscotia, se prima non moriua il Piemontese, troppo accorto, e vigilante scopritore de gli inganni, e delle machine de gli heretici in quel Regno; e sollecitò anche douersi effettuar la di lui morte auanti

A. del M. 5528. A. di Ch. 1567.

FRANC.

te auanti ch'esso tornasse nel paese, accioche non cadesse in sospetto alla sorella che di ciò fosse stato autore. La bisogna dunque riuscì secondo il desiderio de congiurati; percioche vn giorno, che la Reina, si era co'l marito, & con la moglie del Conte di Argatel ritirata in luogo assai secreto à mangiar priuatamente, assistendoui anche il detto Dauitte, furono fatti dal Re introdurre per vna secreta scala alquanti sicarij, di quali erano principali Patritio Ruueno, & Giacopo Duglasso. Da costoro, in presenza del Re e della Reina, fu il Piemontese crudelmente vcciso, & opponendosi per saluarlo essa Reina, poco mancò, che dal Cani non fosse parimente ammazzata, essendo stat'eso quello sceleratissimo sicario di presentarle al ventre la bocca d'vna pistola, che fu dal marito spinta da parte, e sgridato quel maluagio. Esseguito quell'empio misfatto, e partiti gli vccisori, la Reina con gran cordoglio per tanta ingiuria, essendosi ritirata nella sua cammera, fu di nuouo à gran pericolo almeno di far'aborto, trouandosi grauida del Re Giacopo, il qual'hora possiede quello & il Regno di Inghilterra. Leuossi gran rumore per tal fatto, & i congiurati cresciuti di numero temero assediata la Reina dentro il palazzo; dond'ella per vna finestra calando si fuggì à Dombar; benche poi quietate alquanto le cose ritornasse nella città. Essendo poi piacciuto à Dio di liberarla dalla vehementia di quello affanno, & con molta franchezza di animo superat'hauendo ella tant'auuersità, con la riconciliatione del marito, che conosciuto l'inganno de gli heretici, e la candidezza dell'animo della Reina, chiedendole perdono di tanta offesa, tornat'era nella primiera gratia, si attese à punir gli vccisori, & i complici del delitto. Ma il giorno che seguì à quel misfatto, si vide tornato d'Inghilterra in Scotia il Bastardo con altri à quali già la Reina perdonato haueua, & egli fu con molta confidanza & à visitar la sorella, & à renderle gratia del perdono; nè essa, quantunque non ne fosse al tutto senza sospetto, mostrò di credere, ch'egli tenute hauesse le mani nella morte del Piemontese, ma seguitò nel fauorirlo, & confermarlo ne gli honori, che prima conferiti gli haueua. Qui nasce la maggior discordia tra gli scrittori, e molto variano raccontando le cagioni della morte del Re che seguì, essendo quella di Dauitte succeduta due anni prima, & poco dapoi anche il parto della Reina; ciò è a diecenoue di Giugno l'anno 1563. onde conuien dire, che non quell'anno ma l'anno adietro si rimaritasse Maria con Herrico. Il Bucanano, che fu dato per maestro nelle lettere al Re Giacopo regnante, e di cui dice il Genebrardo. Paucis mensibus interiectis peperit masculum (parlando della Reina Maria) cui hoc vnum pessimè consultum, quòd ipsi Buchananus quedam Bachicus histrio, & atheus poeta, pro praeceptore tributus sit; scriue che tosto la Reina prese molto à fauorire Giacopo Furnio Conte di Bothuel, onde nacque gelosia nel Re, & competenza & inuidia tra grandi della Corte; anzi ch'ella prese ad odiar'esso Re, come quegli che fatto vccidere hauesse Dauitte, e che lo cominciò à tener molto ristretto, e machinò di farlo morir con veleno; e che finalmente, il decimo giorno di Febraio, questo anno, fatta vna congiura, di cui era capo esso Rothuelo, dopò vn conuito celebrato con l'occasione di alcune nozze in Edemborgo, doue la Reina si era con esso, e co'l picciolo figliuolo di sette mesi, ritirata, girono poi la sera nel palazzo reale, hauendo essi le chiaui di tutte le stanze, doue strangolarono il Re in letto, e poi vn seruitore che vicino alla camera dormiua, [illegible] portandoli

An. del M. 5528. A de Ch. 1567.

SCOTIA

*portandoli ambedue in vn horto iui presso, perche si credesse, che fossero stati but-
tati in aria da vna mina, che poi fecero, con cui rouinarono quelle stanze. Questo
racconto communemente, con altre circostanze, vien giudicato pieno di finttioni, e
di inique maledicenze; riputandosi più vero quello che in poche parole ristrinse il pre
detto Genebrardo. Iacobus nothus frater; spe regnandi curat, vt Rex, qui ex Flo
conuiuio dormitum abierat, inter confoederatorum manus suffocaretur, siue e fene-
stra elapsus, siue cum aedibus puluere tormentario in aera sublatus. Più diffusa-
mente il medesimo narra Michele Euzinghero nel tesoro de Prencipi, & che l'odio
nacque tra'l Re, & il Bastardo, & che questi coprendo la sua passione andò con gran
secretezza machinando la rouina loro, per rimaner con maggior potestà in quel
gouerno, come sempre desiderato haueua; onde conferiti suoi pensieri con Giacopo
Duglasso Conte di Murtone, costui trasse il Conte Bothuele à congiurare di vccidere
il Re, dandogli speranza, c'haurebbono sforzata poi la Reina in ogni modo à pren-
derlo per marito, costringendo anche la moglie ch'esso all'hora haueua di contentarsi
di far diuortio. Celebrossi quest'anno vna Dieta, o Assemblea in Edemborgo, doue
concors'era molta nobiltà per tal cagione, & il Re, per più suo commodo, se ne staua
fuori in vn palazzo, doue la notte predetta de diece di Febraio, andò secretamente il
Botuelo con gli altri congiurati, e minato il palazzo, fecero à terra ruinare l'habi-
tatione dou'il Rè dormiua, che risuegliatosi prima nell' vdir lo strepito, che faceua-
no li congiurati, e temendo di quello che succedette; si fuggì in certa stanza sotterra-
nea fatta in volta; ma quei scelerati ricercandolo nè lo trouando morto come spera-
uano, seguirono la traccia di vn suo cane, e doue lo ritrouarono, insieme con vn ser-
uitore lo strangolarono; ma comunque si fosse, il misero Re Herrico Stuardo rimase
da suoi empiamente morto. Il romore incontanente, saputosi il fatto, fu grande,
& la solleuatione de nobili era diuisa in diuersi disegni, secondo le passioni particolari;
il Bastardo non volle trouarsi quiui in quel tempo, per rimouer'anche questa sospet-
tione da lui, e fingendo che sua moglie altroue fosse grauemente ammalata, si era
partito il giorno auanti. Tornò poscia incontanente risaputo quanto era seguito, e
per ridurre à perfettione il suo disegno, si diede à persuader la Reina, che trouando-
si tutto il Regno alterato, diuiso, & in armi, nè potendo ella come donna raffrenar'
impeto così grande, non vedeua più sicura risolutione, se non ch'ella tosto prendesse al
tro marito, e marito di tal'autorità, che fosse atto à ridurre le cose in più sicuro stato,
proponendole in somma il Conte Botuelo, e procurando di rimouere ogni dubbio,
ch'egli tenuto hauesse mano nella morte del Re. Non sapendo la Reina doue voltar
si, trouandosi da ogni altro aiuto abbandonata, condescese al voler del fratello, ma
che prima fosse rigorosamente giudicata la causa intorno all'vccisione d'Herrico, &
apparisse l'innocenza del Botuelo, per legitimo giuditio. Non fu punto malageuo-
le al Bastardo di far publicar'in tal giuditio libero da ogni colpa il Conte, onde tosto
costrinsero Maria di passare alle terze nozze; il che le cagionò cattiua fama, & i
Catholici, & gli heretici perciò contra di lei si solleuarono, dandosi ogniuno à crede-
re, che per suo consentimento seguita fosse la morte d'Herrico, & quel ch'era peggio,
che ciò non solo in vendetta del morto Dauitte, ma per amore sfrenato che portasse
al Botuelo, poich'incontanente preso lo haueua per marito, ancor che si trouasse ad*

Herrico Re di Scotia morto da Cõgiurati.

altra

An. del M. 5528. A. de Ch. 1567.

SCOTIA

altra moglie congiunto; il che tutto marauigliosamente con altri argomenti era fatto credere da congiurati, e più di ogni altro dal Bastardo; il qual nondimeno preuedendo questi tumulti, per ischiuarne la complicità, e non rendersi odioso alla Reina & al marito, se ne passo in Francia, sotto scusa di alcuni suoi negotij di momento; ma in effetto, per iscolparsi con quel Re e co'Guisi, li quali sinistramente vdito haueuano la indignità di quelle nozze, & il Croco Ambasciador Francese, non vi si era voluto trouar presente. Parlando nondimeno il Genebrardo di questo particolare, in poche parole mostra la calunnia & gli autori; Reginam (dic'egli) ab cleræm huius cædis mox spargunt, prætextu cuiusdam Zelotypiæ, ac nubere è vestigio cuidam Bodueliocogunt, vt his nouis & acceleratis nuptijs, nnulla etiam apud Catholicos fieret suspicio, & adulterij, & parricidij. Ella nondimeno scritte alcune lettere in Francia, & in Inghilterra, doue anche la sua fama era lacerata, & à suoi amici fatta conoscere la propria innocenza, e come violentemente stata era indutta à prender quel marito; & alcuni scriuono anche da lui essere stata rapita; si solleuò molto dall'infamia, e maggiormente appo coloro, che sapeuano la malignità de suoi auersari. Ma gli heretici, congiurati alla sua rouina, veggendosi di hauer conseguito quel pretesto, che lungo tempo haueuano bramato, non si quietarono punto; & assembrarõsi di nuouo in Sterlinghe, fattisi Capi Gilespico Combello Conte di Argatel, Giacopo Duglasso di Murtone, Giouanni di Marra, Giouanni Stuardo di Atbolia, & Alessandro Cumignano di Glengarna, che raccolsero secretamente dumila caualli; e prima che ciò punt'odorassero la Reina & il Marito, si trouarono quasi assediati ambedue in Battuich, hauendo tanto di tempo quanto bastò loro per fuggirsi, con habito sconosciuto in Dombar fortissima rocca, e doue si sarebbono saluati, riceuendoui aiuti da gli amici, se alla Reina non fosse paruto altrimenti; perche correndo quiui li congiurati, & ella temendo di rimanerui affatto assediata, se ne vscì andando à Seton, doue anche fu da ribelli seguita, e concorsero dall'vna parte e dall'altra genti in soccorso. Pareua che far vi si douesse fatto d'armi, onde il Croco Ambasciador Francese interponendosi, procurò che seguisse qualche accordo, ma in vano, troppo mostrandos'i ribelli consapienti della vittoria, & perciò, volendo impor le leggi à lor modo alla Reina; & il marito veggendo le cose in pessimo stato, si offerì di voler in duello difinir con l'armi si graue disparere. Offersesi di combattere il Bastardo Giacopo Stuardo, & anche Guglielmo Conte d'Arania suo fratello parimente bastardo; ma furono ambedue rifiutati dal Botuelo come indegni di venir con esso al contrasto. La Reina chiese di parlar con Guiglielmo Chircardo, e conoscendosi giunt'à mal partito, procurò ch'intanto il marito si saluasse con la fuga si com'ei fece, caualcando verso Dumbar, doue il castellano ribbellatosi non lo volle introdurre, onde disperato d'altra salute, si fuggì al mare, e saluossi all'Isole Horcadi. Ma la Reina, con miserabile essempio della incostantia delle grandezze humane, fu costretta in habito dimesso, e lagrimabile porsi nelle mani de suoi ribelli, che con ferocità incredibile, forniti di quella inessorabile durezza, che richiedeua la lor fellonia, la riceuettero con gridi di nefand'allegrezza, interrotti dall'horribili voci di coloro, che chiedeuano douersi far'arder viua, come distrugitrice di loro nuoua religione, adultera, e homicida del proprio marito. A questi terribili stre-

Maria Reina di Scotia prende per marito il Conte Protuel

A. del M. 5528.
A. de Ch. 1567.

GERMA.

Finalmente li Capitani e soldati ch'eran dentro veggendo il manifesto pericolo, e che combatteuano contra la Maestà dell'Imperio, e cadeuano anch'essi nelle pene del medesimo bando, ch'era irremissibile, accordarono di dare nelle mani dell'Elettore tutti li ribelli, ottendo per loro medesimi perdono. Et così fedelmente il tutto esseguirono il tredicesimo giorno di Aprile; & all'Elettore venne in potere la Terra, & il forte castello di Grimmeste in, il qual fece spianar da fondamenti. Li prigioni poi furono con molta pompa (condotti à Vienna, doue l'Elettore entrò à guisa di trionfante, conducendo à donare all'Imperadore otto più grossi pezzi di artiglieria, di centosessanta trouati in Grimmeste in, hauendo il restante partito egualmente tra se & Giouanguiglielmo, prima ritenutesene noue per se come capo di quell'impresa. Fecero costoro l'entrata in Vienna il giorno di ventitre di Giugno, con molto gusto di quel popolo, essendo il Grombachio generalmente odiato à morte, & per lui poco amato anche Giouanfederico, il qual'era condotto sciolto, dentro vna carrozza discoperta, portando in testa vn capello di paglia, & habito assai dimesso; ma gli altri si conduceuano ligati & erano molti, che quanto auertisce l'Adriani furono li gastigati poi al numero di ventiquattro, con bella scorta di caualleria e fanteria, con gli otto pezzi di cannone, & con le insegne guadagnate, che si trascinauano per terra. Dopò molti giorni andarono à supplicar Cesare, per la salute del Duca molti gran Prencipi di Germania, parenti & amici di lui, à qua li fu risposto, ch'in vna causa publica, si com'era quella, non conueniua risoluere priuatamente, & che perciò se ne sarebbe parlato nella futura Dieta. Et così Giouanfederico fu fatto condur prigione dentro la rocca di Posonio; ma'l Grombachio, e Christiano Bruch suo secretario, furono fatt'in pezzi, gli altri ò decapitati ò appesi, ponendosi tosto fine à quella guerra ciuile, doue fu speso vn milione, e dugentomila fiorini, e donde si era temuto maggior male, per le molte dipendenze, e parentele di esso Giouanfederico, genero del Palatino del Reno Elettore, à cui principalmente premeua la infelicità di lui.

Giouanfederico Duca di Vuinara prigione.

HVNGH

Accennammo di sopra, che le cose di Hungheria, se ben non erano in gran pericolo, nondimeno vi duraua qualche moto di arme; perche Lazaro Scuendi hauendo preso à parte Zatuar, e postosi à combatter Moncaccio in Transiluania, costrinse le genti che vi erano alla difesa di vscirne, accordando la salute delle vite con loro arnesi, e senz'arme; successo che dispiacque oltramodo al Prencipe Transiluano, togliendoglisi, per ciò la commodità, di riceuere aiuti di Polonia, essendo quel castello posto in sito, ch'impedisce il transito dritto per quella parte alle militie, ch'altrimente sono costrette con lungo giro passar per la Moldania. Li Turchi dall'altra parte haueuano indarno tentato di soprendere Agria, & poi Vesprino, donde stati erano ribbuttati con la morte di molti soldati: & lo Scuendi riceuuto, ch'ebbe Moncaccio, senza punto ristorar le sue genti, volendo superar'ogni difficoltà con la prestezza si pose intorno ad Hust, castello di buona consequenza, & assai forte, combattendolo con gran diligenza, talmente, che quantunque li difensori non lasciassero cosa da fare, con ripari, e con sortite nondimeno temeuano fra non molti giorni di essere costretti ad accordare, ò di perdersi combattēdo; maggiormente ch'il presidio nō era molto, e patiuasi dentro di assai cose. Perciò pareua che da queste attioni douesse il

Moncaccio preso da Imperiali.

An. del M. 5528. A. de Ch. 1567.

HVNGH.

nuouo Imperadore Selim esser irrirato à non far pace con l'Imperadore, si com'essa haueua mandato à pratticare in Costantinopoli; & perciò Massimiliano attendeua nelle Diete, che faceua tuttauia, à porsi all'ordine di danari, e di genti, secondo le grosse contributioni, che dauano li suoi stati, quando si proseguisse la guerra contra Turchi. Ma in ciò si mostrarono assai piu pronte le Prouincie dell'Austria, Boemia, & Hungheria, che le città libere dell'Imperio, così perche rimborsarono à Cesare il danaro speso nella guerra contra il Prombach, come per esser'ormai fastiditi di sostener quel trauaglio contra l'armi Turchesche, irritate, diceuan'essi, dagli Austriaci, per lo Regno di Hungheria interesse loro particolare. Et per ciò Massimiliano, essendo ritornato già nel principio di quest'anno vn suo Ambasciadore, che spedito haueua alla Porta (per trattar con Solimano, il qual non si sapeua che fosse morto, tanta fu la diligenza vsata in ciò dal Basciá, come dicemmo) nè potendo egli trattar co'l successore, à cui non era spedito, ve ne mandò vn'altro, che l'Vlloa, & l'Adriani, dicono essere stato vn'Odoardo gentilhuomo Mantuano, senza che vi si aggiunga il cognome; & mostraua gran desiderio sua Maestà di accordar co'l Turco, il qual parimente, come nuouo nel dominio, piu risolto a'piaceri & al riposo, che all'armi, e perche trouate hauena le militie molto consumate nelle passate guerre, si mostraua parimente inclinare alla pace. Et il medesimo Ambasciadore tornando, ch'era ito solo per iscoprir l'animo de Turchi, affermaua ch'i Basciá l'haueuano confermato à sollecitar l'Imperadore di mandare Ambasceria formata, e conueniente à tanto negotio, che non dubitauano douersi concludere accordo. Vi spedì perciò sua Maestà il Vescouo d'Agria Antonio Verantio, prattico in somiglianti affari, & il Tistembac suo Consigliere, à quali aggiunse aiuto di grossi donatiui, secondo il costume della Porta, co'quali potessero ageuolar tutte le difficoltà, così appresso li Basciá come con Selim, si come poi fecere, accordandosi vna triegua di otto anni; nella quale l'Imperatore nominò gli Arciduchi suoi fratelli, & il Turco v'incluse il Re di Polonia & il Transiluano, e di più fu da Cesare lasciato libero Stefano Battori, che si riteneua prigione in Vienna. La cagione del mostrarsi facile il Turco, à conceder la pace; oltra il narrato, vogliono alcuni, che fosse il gran desiderio c'haueuano li Basciá di tornar sopra l'Isola di Malta; ben che quiui da quei Caualieri poco si temesse, trouandosi gia fornita de fortificar la nuoua città, con grandi aiuti dati loro dal Re Don Filippo, e poi dal Pontefice; & altri vi aggiunge, che si trouaua Selim in trauaglio per alcune ribellioni di popoli, verso l'Arabia felice; oltra c'haueua disparere co'l Moscouita, per lo taglio del fiume Volga, e temeua mouimento dal Sofi. Ma perche, secondo il costume di Turchi di tener'in timore gli altri Prencipi per assicurar la quiete loro, fatt'haueuano mostra, di voler mettere all'ordine gross'armata di mare, il Re Catholico anch'esso, temendo di qual che danno nelle sue riuiere, fece ordinar la sua; e perche si trouò mal seruito da Don Garzia di Toledo, non pur lo tolse dal gouerno di Cicilia, mandandoui il Marchese di Pescara, ma gli leuò il carico di General dell'armata, e lo diede à Don Giouanni suo fratello naturale, che si era degnamente portato nella

Trieguadi otto anni tra l'Imperadore & il Turco.

D Garzia di Toledo priuato dal Re.

guerra

guerra contra' Mori di Granata. Debili moti di guerra succedettero quest'anno in altre parti del mondo, se non fu pur di qualche momento quello che auuenne tra Re di Suetia e di Danimarca, li cui dispareri quantunque proseguissero senza che vi si potesse trouar moderamento, pareuano tuttauia più tosto essercitij militari, che guerre trattate con forze graui, & esserciti formati; quantunque l'anno adietro il Re di Danimarca posta vna gross'armata in punto, ella verso la fine di Luglio, tra l'Isole di Gotlandia, e di Oselia, percossa da fiero temporale quasi tutta si sommerse, e perironui circa settemila persone da guerra, tra quali Bortolomeo Tmappel Borgomastro di Lubecà. Ristorossi nondimeno dapoi, & fecesi di nuoua l'armata molto numerosa, mandandosi a' danni del nimico, ma con effetti poco degni di memoria. Essendo poi soprauenuto il Verno, quando in quelle parti è più commodo il guerreggiar per terra, con l'occasione de ghiacchi, che non impediscono le vie con lo scorrer dell'acque, le quali abbondano nel paese, Daniel Ranzonio Generale dell'Essercito di Danimarca, penetrò nella Suetia, con alcune battaglie vittorioso fino à Lincopio città, presso la quale stauano alloggiati con l'essercito loro li Succi; ma non aspettando il nimico, dato fuoco alla Terra, si ritiraron'oltra vn vicino fiume, che non si potena guazzare, e poseronsi à guardia del ponte sopra [illegible], doue furono fatte alcune scaramuzze. Fermatisi li Dani in Lincopio, e po[illegible] le vettouaglie, con buona guardia nel palazzo del Vescouo, il resto dell'essercito [illegible] seguitar il nimico tra la neue & il ghiaccio delle montagne, udendo che si erano ritirati à Norcopia, Terra parimente posta sopra vn fiume sì, ch'essendoui la metà di terra, l'altra dall'altra parte situata, si lascia in mezo il ponte da passarlo. Volendo dunque, auuicinarsi il Ranzonio posero fuoco à quella parte che rimaneua espost' a' Dani, & rotto il ponte si ritirarono più oltra, sempre schifando l'incontro, con disegno di consumar' il nimico tra l'asprezza di quei luoghi senza combattere, si come in buona parte auueniua, trouandosi la caualleria con patimenti grauissimi ne gli acei delle montagne, & cominciando la fanteria grandemente à patir di vettouaglie; atteso che li Succi consumauano il tutto, per che non fosse di commodo à nimici; onde si cagionò ch'i Dani, niun'altra cosa fatt' hauendo di momento nella Suetia, cacciati dalla fame, diminuiti, e debilitati da patimenti, all'vltimo su'l principio di Febraio dell'anno seguente, se ne tornarono alle case loro. Ma Erico Re di Suetia intanto essercitaua gran crudeltà contra suoi, essendo cadutigli alcuni principali in sospetto, che coniurato hauessero contra di lui; & perciò fece vccidere Suantone Stur, suo Consigliere, con due figliuoli di lui, Abramo Gostauo, Gionaro di Giouani, e Dionigi Borgio, persone gia sue fauorite, & l'vltimo suo maestro. Per lo che veggendo grandemente commossa tutta la nobiltà, e risaputosi, che coloro falsamente stati erano accusati, egli per consolarli, hauendo già vn tempo tenuto prigione suo fratello Giouanni, lo liberò; con suo pessimo consiglio certo, perche l'anno seguente fu esso da lui priuato della libertà & anche del Regno. Nè solamente questi mali sofferirono li Sueci quest'anno, ma in Liuonia, doue guerreggiauano co'l Re di Polonia, riceuerono anche vna graue percossa; percioche Nicolò Curselio loro Capitano a' confini di Vuichia fu rotto in guisa

Anno del M. 5528. A. di Ch. 1567.

SVETIA

Suetia danneggiata dall'essercito di Danimarca.

Giouanni di Suetia liberato di pregione.

A. del M. 5528. A. di Ch. 1567.

LITVA.

Moscouiti disfatti da Polacchi.

da Polacchi, che vi perdette piu di dumila persone, con molte insegne militari; Ne tralascierò di ricordare vn'altra uittoria, ch'i medesimi Polacchi ottennero contra il Moscouita ne' confini di Lituaria; doue il Palatino di Tolma faceua fabricare, per ordine del Granduca vna nuoua fortezza, & perciò vi haueua essercito di circa diecesettemila caualli, quantunque all'incontro poche gente si trouasse il Palatino di Bruslauia, che per lo Re di Polonia guardaua quei confini, & intanto correua qualche trattamento di pace, hauendo il Moscouita, mandati Ambasciadori à tal effetto, ch'erano arriuati à Grodua. Il Palatino Polacco dunque, sapendo, che con le sue forze se ne staua il nimico spensierato, si mosse con solo millecinquecento caualli & ottocento fanti; & hauendo prima incontrati circa seicento fra Tartari e Cosachi, e disfattili, che sotto il Capitano Srebuuio stauano, come per corpo di guardia dell'altra caualleria, doue non arriuò pur nouella di tal disfatta; egli penetrò agli altri alla sprouueduta, doue pur valorosamente combattendo Pietro Screbruuio Capitano di essi, fu ammazzato con altri principali; per lo che datosi il restante in vergognosa fuga, si afferma esser'in quel conflitto periti circa settemilia ò di ferro, ò sommersi nelle acque fuggendo, e tra morti combattendo oltra il Palatino Screbuuio, vi perì anche Giorgio Coliconio, e Simon Palesco pur Palatini. Ciò vdito dal Tolma, che si trouaua alquante miglia lungi à fabricar la nuoua fortezza, vi si fece forte, con ben'numero di genti auanzate, onde potè procurarsi la salute dopò il caldo di quella vittoria, della qual contento il Bruslauio senza tentar'altro sforzo, se ne tornò à guardar le sue Terre. Tralasciat' hauemo in vltimo di ragionar delle cose d'Italia, come quelle che furono di picciola consideratione quest'anno, tutto che vi si trouasse qualche moto d'armi, che diede alcun trauaglio; ma ciò più tosto ad alcun Prencipe in Particolare, ch'vniuersalmente se ne hauesse molestia ò danno. La Republica di Genoua continuaua nella difesa di Corsica, doue facendosi vna certa cotal guerra con seditiosi e ribelli, forniti più di animosità, che di vigore, & essendoui gia mandato con buone forze Raffael Giustiniani dalla Republica, apportaua qualche spesa ma lieue pericolo; il quale si scemò affatto, prima perche l'infortunio della Francia poco lasciaua pensare à quella natione di nodrir' il solleuamento de Corsi; almeno con secretezza, come fatt' hauean fin'allhora; secondariamente perche Sampiero, ch'era l'architetto, che promoueua quella fabrica, rouinò, e con esso tutte le speranze de suoi partiali.

ITALIA

Sampiero Corso Vcciso.

Costui trouandosi con circa sessanta de suoi Corsi presso Aiazzo, & hauendo scoperti alquanti della parte contraria; percioch'era quell'Isola diuisa in crudelissime fattioni, si mosse per assaltarli; ma non essendo seguito da compagni, si trouò ad vn tratto circondato da nimici, vno de quali ch'abbracciato lo haueua, co'l proprio pugnale di lui lo scannò, e tagliatagli poi la testa, ella fu portato in Aiazzo & attaccata in publico; nè fu però questo successo senza sospettione di tradimento, hauendo alcuni creduto, come dice l'Adriani, ch'i propri compagni lo lasciassero solo perche fosse vcciso, con isperanza di guadagnar la taglia, ch'addosso haueua molto grande; discorda nel racconto Natal Conte, affermando, che questa fu vna battaglia doue

molti

molti morirono, & che fu ammazzato da Michelagnolo Dornano della medesima famiglia & suo cognato. Per la costui morte suanirono quei moti de Corsi contra Genouesi, per che se ben' Alfonso di lui figliuolo, giouane di molta speranza nell'armi, nelle quali era nodrito, parue che succedesse Capo di quella parte, hereditando l'odio & la nimicitia paterna, egli nondimeno era di molto minor credito & autorità; onde hauendo tentato in diuersi luoghi di trouar appoggio, & essendo gli animi di Prencipi alieni dal fomentar questi cattiui humori, egli, l'anno ch'à questo seguì, accordò co' Genouesi & essendogli da loro pagati quei beni, che possedeua in Corsica, passò con miglior fortuna ad habitare in Francia; doue con l'occasione delle molte guerre che seguirono potè mostrare il suo valore, e diuenir grande, con carichi di militia molt'honorati. Ma li Genouesi, quasi ne' medesimi tempi, che per la morte di Sampietro si trouarono alleggieriti da quella molestia, sentirono in casa vn'alteration ciuile, che tenne alquanti giorni la loro città in non picciol trauaglio. Giouanbattista Lercaro gentilhuomo in quella Republica molto stimato, parue c'hauesse riceuuto vn certo affronto nello sindicato dopò l'essere stato Doge l'anno auanti; onde suo figliuolo, chiamato Giouanstefano, forte perciò adirato, e riputando l'ingiuria hauerla riceuuta da Agostino Pinelli, e da Luca Spinola, vna notte li fece assaltare, credendo di far ciò con gran secretezza, sì; che non se ne hauesse da scoprir l'autore, e rimasero quei due feriti, ma più grauemente al Pinelli, che tra quattro giorni lasciò la vita. Il fatto nondimeno fu scoperto da vno de' feritori, & impregionati ne i Lercari, la città si commosse grauemente per cotal misfatto, essendo auenuto il risentimento con offesa della publica riputatione; onde se ben' il padre conosciuto innocente fu liberato, il figliuolo nondimeno, per fauor c'hauesse dal Pontefice, e dal Re di Spagna, e per istantia che ne facesse Don Garzia di Toledo, che vi si condusse à posta, fu conforme alla giustitia punito, e la città si quietò. Nel Monferrato succedette parimente alquanto di moto ciuile, percioche la Città di Casale hauendo fatto lite co'l Duca Guglielmo suo Signore, alla Corte di Cesare, per che gli si osseruassero alcuni suoi priuilegi antichi, ond'ella rimaneua con grandissim'autorità ne' giudici, e quasi libera dal dominio del suo Prencipe, ui rimase perdente; perciò due principali cittadini che stati eran' autori di questo mouimento, e sollecitata la lite haueuano appresso la Camera Imperiale, Corrado Mola, & Oliuiero Capello, temendo di trouar cattiuo partito se rimaneuano nel la città, si assentarono, e per diuersi tentatiui che poi fecero per solleuar quel popolo contra il Duca, furono publicati ribelli. Oliuiero dandi' oper' all'armi, si era ricourato appresso il Duca di Sauoia, il qual per antiche pretendenze in quel Marchesato, non haueua buona intelligenza con Guiglielmo; perciò hebbero commodità quei due di assembrar numero di genti, e machinar vna notte d'entrar in Casale, doue vccisi tutt'i Mantouani, disegnauano di farui prigione il Duca, & la Duchessa, che vi si trouauano; & sarebbe loro riuscito quel'iniquo disegno, se non ne fosse il giorno auanti stato auertito Guiglielmo dal Vescouo di Casale, che per alcuni inditij so spettando di ciò gliene scrisse. Il Duca incontanente si prouide di genti, fatteui chiamar subito quelle del contado, si che si giudicò forte contra'l tentatiuo, che far potesse ro i ribelli, quantunque dentro hauessero partiali, & intelligenze, onde il Duca con la

A. del M. 1529. A. di Ch. 1568.

ITALIA

Agostino Pinelli veciso.

Casale tentato da ribelli del Duca di Mantoua.

An. del M 5528.
A. de Ch. 1567.
ITALIA

famiglia si ritirò nella cittadella, e Vespasiano Gonzaga scorrendo armato per la Città, fece ordine da parte del Duca, che tutt'i cittadini se ne stessero dentro le loro case. Uditosi tutto ciò da ribelli, nè sperando di poter piu fare alcun profitto, disarmarono; ma nella città rivedendosi diligentemente dalla giustitia tutto l'ordine di questa congiura, molti ne furono puniti, & si ritenne prigione tra gli altri vn Flaminio Paleologo naturale, che prima che fosse liberato morì poi à Goito nel Mantouano; ma il Duca posto buon'ordine alla sicurezza di quella città, se ne tornò à Mantoua, rimanendo molti di quei cittadini contumaci nella sua gratia, onde gli fu dibisogno molti anni tener buon presidio quiui di genti pagate, se volle vi uerne con minor pericolo.

Il fine del Primo libro della Terza parte.

DEL

DELLA VITA
DEL CATHOLICO
Et potentissimo
DON FILIPPO SECONDO
d'Austria, Re delle Spagne, &c.
E delle Guerre de suoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILANO.

Parte Terza, Deca Quinta, Libro Secondo.

A. del M. 5529. A. di Ch. 1568.

SPAGN.

Auendo Selim Re di Turchi fermata lunga triegua con l'Imperador Massimiliano, e rinouata la pace co' Signori Venetiani, che mandarono à tal'effetto Marino Caualli Senatore di degne qualità, loro Ambasciadore alla Porta, niun'altro pericolo di guerra diede da trauagliare alla Christianità quest'anno, se non in Francia la mossa dagli Vgonotti; doue pur fatta nascere vna cotal pace, par che quindi si desse commodità a gli heretici vsciti di Fiandra, di rinouar graui, & importanti moti in quei paesi; perche la solleuatione de Mori di Granata, se ben durò molti mesi diede però più timore, che danno agli Spagnuoli, & fu più tosto essercitio militare, che guerra. Ma prima che passiamo al racconto di queste attioni, va altra per auentura molto più importante, & al Re Don Filippo importantissima, richiede di esser preferita, non solo come prima in tempo, ma come tra tutte le operationi di quel Catholico Re, questa, senz'alcun dubbio, la più segnalata, e che mostrò l'eccesso della somma Re-

An. del M. 5529. A. de Ch. 1568.

SPAGN.

ligione di quella Maestà. Ma si come l'effetto fu chiaro, & che mosse à marauiglia ciascuno, maggiormente considerata la natura mite, & il consiglio graue e molto circospetto di esso Re, così molt'oscure furono le cagioni più vere, non publicate al mondo, non dico al vulgo de gli huomini, ma ne anche à Prencipi grandi; se non quanto da certe congetture si andarono argomentando, e da qual'effetto che seguì, potè affermarsene alcuna per vera; nel che quegli scrittori, che mostrat'hanno di compiacere in ogni modo a'curiosi, più de gli altri liberamente hanno di ciò discorso; à me basterà solo accennar alcuna delle cose dette da loro intorno ad esse cagioni, ponendole in quella consideration di fede, che possono ritenere le possibili ad auuenire, non osando io di publicar per vero, quello che lo stesso Re, dandone conto al Pontefice, non volle manifestare. Il Prencipe di Spagna Don Carlo primogenito di sua Maestà, fu da fanciullo di natura difficile, e crebbe con alcuni spiriti così vasti, che quantunque si vedesse futuro successore di tanti Regni, e di così ampio dominio, che senza dubbio era il maggior Prencipe c'hauesse la Christianità, nondimeno aspirau'à cose maggiori, & ciò con tanto ardore di volontà, che malageuolmente sopportava, che dal Re suo padre non gli fosse dato, in quella età, la maggior parte del gouerno delle cose, per cominciar'à tentare l'effetto delle sue vaste speranze. Il Re all'incontro prudentemente osseruando & i disegni, & i costumi del Prencipe, più difficile si rendua à dargli punto in mano la briglia di cos'alcuna che molto importasse; & lo teneua perciò alquanto più ristretto di quello, ch'il figliuolo riputaua cõuenirsi alla dignità e grandezza sua. Quindi nasceuano da ambe le parti molti e graui disgusti; & il Prencipe non contenendo le sue querele dentro a'confini del suo Palazzo, le publicaua cõ gran sentimento à quei Potentati, donde poteua sperarò di ottener con preghiere appresso il padre miglior conditione, ò di riceuer'aiuto anche quando con maggior'alteratione tentasse di sottrarsi dall'obedienza paterna. Et perche non si poteua persuadere, che la natural benignità del padre, non lo hauesse più largamente compiaciuto, se non fosse stato altrimenti consigliato da quei Signori, che più di credito e di autorità riteneuano appresso sua Maestà, perciò fieramente odiaua coloro, biasmau'alla scoperta il modo del gouerno, e mostrauasi douer'essere seuero e rigido punitor delle loro attioni, quando gliene venisse agio, e potere gli fosse conceduto di ciò fare. Quindi da loro si staua in gran timore, ch'erano di tutti questi disegni consapeuoli, nè bastaua il loro ossequio, ne l'autorità del Padre à rinconciliar quell'animo naturalmente inclinato al rigore, e fermo più che molto ne'conceputi pensieri: e dall'altra parte grand'occasione si porgeu'a'maligni, & agli inuidiosi, (di quali sempre abbondano le Corti, & più le più grandi) di fomentar con diuersi artifici questi sinistri gusti del Prencipe. Anzi scriuono alcuni, ch'andando in Ispagna il Conte di Agamonte, per l'occasione de tumulti della Fiandra, come già si è narrato, foss'egli gran machina per mouer quegli eccessiui disegni, proponendogli, la rouina del Duca d'Alba, e di tutt'i suoi, come contrariissimi à quanto il Prencipe trattaua, l'obedienza de Paesi bassi, l'amicitia de Protestanti di Lamagna, il matrimonio con la Inglese, l'vnione con gli Vgonotti, il passar con tremendo essercito in Italia, e non solo porsi al gouerno del Regno di Napoli, ma soggettar tutti quei Domini, che gli si fossero mostrati poco amici, & in somma voltar sossopra tutta la Christianità, per render si Monarca potentissimo,

Prencipe D. Carlo di Spagna & sua natura.

mo, senza curar di legge, ò di religione; & che scopertosi poi tutto ciò, non solo fu cagione di quanto seguì contra esso Prencipe, ma della morte anche dell'Agamonte, come appresso diremo. Altri affermò particolarmente per cosa certa, ch'in Lione, & in Tolosa trouate si erano molte casse piene di catechismi di Caluino, stampate in lingua Spagnuola, e che se ne diede conto al Papa: onde si congietturaua che si tentasse gran risolutione contra la Chiesa Romana, & anche contra li Regni, & vita del Re Catholico, si come dianzi diceuamo. L'Adriani, caminando con molto senno in questo racconto, va destramente toccando le più verisimili congietture, e pone in consideratione, ch'ageuolmente il Prencipe (scordatosi di qualche disparere che primi hauer'hauuto, ben che per cagion lieue, con esso) confidasse à Don Giouanni suoi pensieri, veggendolo fatto Ammiraglio dell armata, sopra la qual disegnasse de condursi in Italia, e dar principio all'importante motiuo; soggiungendo che fu creduto ch'esso D. Giouanni tutto ciò riuelasse al Re acquistandosene la sua gratia.

A. del M. 5529. A. de Ch. 1568.

SPAGN.

Qualunque si fosse la cagione, che si de credere importantissima essere stata, & in che modo ella fosse da sua Maestà risaputa, passeremo all'effetto, che come dianzi dicemmo fu senza dubbio di marauiglia, e di stupore, à chi si riuoltò a considerar tante circostanze che concorreuano in quel fatto. La notte dunque la qual succedette al diciottesimo giorno di Gennaio, come scriue l'Adriani, ben ch'altri mal'informato dica di Febraio, andò il Re, seguito da quattro Consiglieri, c'haueuano allhora tutto il gouerno de negotij della pace e della guerra, il Conte di Feria, Don Antonio di Toledo, Ruiz Gomes di Silua, & Luigi Chisciada, & essendo il Prencipe in letto, si turbò forte alla vista del padre; onde saltato fuori, faceua e diceua cose da pazzo, chiedendo di esser'ammazzato, anzi, se non lo impediuano si buttaua nel vicino fuoco, il qual'ardeua quiui assai grande. Il Re con molta saldezza di animo, gli comandò che si quietasse, e che tornasse in letto, donde subito fatto hauea torre vna pistola carica, & vna spada, che vi haueua; nè solo fe portar fuori l'armi, ma ogni ferro e qualunque materia, con la qual si potesse offendere; fece anche inchiodar le porte delle finestre, il che diede grande afflittione al Prencipe, licentiò dal seruitio della sua persona coloro, che prima egli haueua, fece leuar via quante lettere, ò scritture trouò nella camera di lui; cose tutte che gli cagionarono trauaglio eccessiuo, maggiormente veggendosi preposti alla cura persone, che prima esso poco amaua, com Ruiz Gomes, il quale quanto conosceua più fauorito dal padre, tanto lo si stimaua più contrario; nè molto più era in sua gratia il Conte di Feria, li quali due con armati continuamente lo guardauano, e con tanta vigilanza, ch'vn di essi almeno assisteu' alla presenza di lui sempre; oltra quali sei altri nobili Signori hebbero carico di seruirlo, scambiandosi a vicenda due per volta, che furono Don Giouanni di Mendozza, Don Francesco Manriches, il Conte di Lerma, Don Bernardino Benauides, e Gonsaluo Ciaccone. Ma dapoi, ch'alquanti giorni fu esso Pencipe trattenuto in tal modo nelle proprie stanze, senza che niun'altra persona potesse parlargli nè esso riceuere, ò mandar lettere nè ambasciate; osseruandosi da quei Signori diligentemente quanto faceva ò diceua; gli fu assegnato, dice lo stesso Adriani, per più sicura prigione vna forte torre, dentro il medesimo palazzo Reale, e datigli allhora quei sei che lo seruissero. Il giorno dopò questa importante

D. Carlo Prencipe di Spagna fatto prigione da suo padre, & poi muore.

Ann del M. 5529 A. di Ch 1568.

SPAGN.

portante attione, chiamati tutt'i suoi Consigli, ne diede loro parte il Re, solo in generale dicendo, che molte cagioni e grauissime à ciò fare lo hauessero indutto; si come il medesimo fece con gli Ambasciadori di tutt'i Potentati, che si trouauano appresso quella Maestà; fecene scriuere à tutt'i suoi Regni, e a' Prencipi maggiori scriss'egli di sua mano, si come in questo so'ena mostrarsi di molta patienza. Feceronsene diuersi giudicij, & i ragionamenti, e discorsi perciò si formarono tanto più vari, quanto fuori di quella Corte non ne appariua certezza di cagione; anzi per alcun tempo fu prohibito, che nulla non se ne scriuesse in parte alcuna. Non furono pochi coloro che ne sentirono dolore, si come acerbissimo fu quello del padre, e dell'Imperadore, che già destinata gli haueua per moglie la sua primogenita, nè altro fin'allhora ritardate haueuan le nozze, se non le sinistre qualità del Prencipe, che faceua star sospeso in tal risolutione l'animo del Re. Dolsesene non leggiermente anchè il Pontefice, à cui di suo pugno scrisse il Re, due giorni dopò quel fatto, in questa guisa; quanto se ne cita l'essempio dal Catena, nella vita di Pio Quinto.

Lettera del Re Catholico al Papa circa la prigionia del figliuolo.

Per l'vbidienza commune, ch'i Prencipi Christiani hanno, & la mia in particolare, per esser tanto diuoto, & vbidiente figliuolo di vostra Santità, e di sua Santa Chiesa, debbo darle conto, come à padre, di tutt'i mie fatti, & attioni, & specialmente nelle cose notabili e segnalate. Mi è paruto auertir vostra Santità della deliberatione c'ho fatta, nel prendere, & imprigionar la persona del Serenissimo Prencipe D. Carlo mio primogenito figliuolo. Et come per sodisfattione di V. Santità, & che per questo faccia il vero giuditio, ch'io desidero, basteria me esser padre, al quale tanto spetta, e tanto tocca l'honore, la riputatione, & congiuntamente il bene del detto Prencipe; & con questa mia natural conditione, che come V. Santità, e tutto il mondo sa, & ha inteso, è tanto lontana dal fare aggrauio, ne procedere in negotij tanto ardui senza gran consideratione, e fondamento. Ma con tutto questo è bene, che V. Santità intenda, come nell'istitutione, & creanza di detto Prencipe dalla sua fanciullezza fin'hora, e nel suo seruigio, e compagnia, e consiglio, e nella direttione di sua vita, & costumi; si è tenuta la cura, & sollecitudine, che per creanza & istruttione di Prencipe, & figliuolo primogenito, & herede di tanti Regni e stati, si doueua tenere; & c'hauendosi vsato ciaschedun rimedio per riformare, e reprimere alcuni eccessi, che procedeuano da certa sua naturale, e particolar conditione; e fattasi sperienza conueniente in tanto tempo, fino all'età presente, non è stato con tutto ciò basteuole, procedendo egli tanto auanti, e venendo à tale stato, che non pareua esserui niun'altro rimedio, per compir e all'obedienza, che tengo al seruitio di Dio, & al beneficio publico di miei Regni, co'l dolore e sentimento che V. Santità può giudicare, essendo mio figliuolo primogenito & solo; ho giudicato, non potendo in alcun'altra maniera scusarlo, far della sua persona questa mutatione, e pigliar partito sopra tal fondamento, e tanto graui e giuste cagioni. Onde appresso V. Santità alla quale io desidero e pretendo in tutto di sodisfare, come in ogni altra cosa del mondo, tengo per certo che sarà tenuta la mia determinatione tanto giusta è necessaria, e tanto indrizzata al seruigio di Dio, e beneficio publico, quanto veramente è. Et per che del progresso, che piglierà questo negotio; e di quanto succederà si darà parte à V. Santità quando sia necessario, in questi non tengo di dire

altro

altro, se non supplicar molto humanamente vostra Santità, che, per tutto quello, che mi tocca dee tener per tanto proprio, come di suo vero figliuolo, con suo santo zelo lo raccommandi a Dio Nostro Signore, perche l'indrizzi, & aiuti; accioche ogni cosa facciamo & adempiamo con sua Santa volontà; & esso guardi la molto santa persona di Vostra Santità & le accresca la vita, & prospero reggimento di sua Chiesa vniuersale. Di Madril a 20. di Gennaio. M DL X V I I I.

Da questa lettera puo conoscersi chiaramente, che si come furon le cagioni di restringere il Prencipe importantissime, così non volle il Re che si manifestassero; si che quanto se ne discorse fu pura opinione di coloro, che ciò, si come detto habbiamo, giudicauano possibile ad auuenire. La prigionia seguì con le medesime diligenze di guardie, e con la medesima varietà de discorsi del mondo, fin'che esso Prencipe grauemente ammalando, se ne morì con dispiacere vniuersale de suoi popoli, che pur'andauano sperando, che l'occasione non fosse si graue, ò che cresciuto il giuditio con l'età, deponesse quell'asprezza di costumi. Ammalò il quattordicesimo di Luglio, e come scriue l'Adriani per gran disordini fatti nel mangiare, e bere acqua fredda in grancopia, onde gli si indebolì talmente lo stomaco, che se ne cagionò rilassamento di cibo indigesto; nè trouandosi da medici rimedio da ristorarlo, fu giudicata l'infirmità mortale si, che per salute dell'anima sua bisognò scoprirgli il pericolo nel qual si trouaua. Esso allhora, deposta quella torbidezza di pensieri, che pareua sempre esser'andata crescendo con la strettezza della prigionia, si risegnò tutto, con generosa e pia risolutione, in mano del suo creatore; & così fattosi chiamar'il Padre fra Diego di Chiauas suo confessore, attese co'l suo consiglio & aiuto à riconciliarsi con Dio, non tralasciando alcun rimedio, per purgar'e sanar quant'era possibile la parte migliore, da che la terrena mostraua segni di disperata salute. Ma intanto per la sanità del tutto si ricorreua vniuersalmente con calde preghiere alla Diuina clemenza, facendosi oratione da tutt'i religiosi della città di Madril, e particolarmente, con deuotissimo affetto dalla Principessa di Portagallo sua Zia, Donna Giouanna d'Austria Infante di Castiglia, e da tutta la sua casa; essendosi ella, dopò la sua vedouanza, ritirata in vn monastero, che fabricò della propria casa dou'ell'era nata, con molte venerande donne à far vita religiosa, sotto l'habito delle discalze di San Francesco. Il Male nondimeno aggrauandolo più di giorno in giorno gli concedette di viuere solo fino alla vigilia di San Giacopo, si come quel Prencipe pareua di hauer molto desiderato, e chiestolo in gratia à Dio; & così tranquillamente passò, dopò riceuuti tutt'i Sacramenti della Chiesa, con marauigliosa deuotione, à vita più tranquilla, il giorno di ventiquattro del detto mese, mentr'era nell'età sua di anni ventitre, e giorni quindici. Il dolore ch'il Re Don Filippo suo padre sentì per la perdita di vn figliuol'unico, nato alla speranza di tanti Regni, fu grandissimo, e fu ben di bisogno di esser soccorso di special gratia Diuina per sostenerlo con animo veramente Reale. Scriuono alcuni, ch'vedendo come il Prencipe si trouaua in termine, che se ne disperaua ogni salute, andò per consolarlo in quell'estremo trauaglio, ma ch'il confessore andandò ad incontrarlo, mostrò correrst pericolo di peggior'effetto con la sua vista, & ch'era meglio conseruarlo in quella buona dispositione, mentre si era con tutt' i pensieri volto à riceuer la diuina gratia, lasciand'ogni cura del mondo.

D. Carlo Prencipe di Spagna muore.

Questo

A del M. 5529. A. di Ch. 1568.

SPAGN.

Questo è certo che sua Maestà dal peso di vna tanta perdita aggrauato, prima si ritirò con a.e seruitori nella sua camera, senza dar alcuna vdienza, e poi per molti giorni, nel monasterio di San Gieronimo, fuori della città vn miglio, alienandosi da tutt'i publici negotij, solo scriuendo à Potentati di Christianità, e facendo scriuere à tutti suoi Regni e Stati, la morte dell'vnigenito, e caro suo figliuolo. In tanto si celebrarono, da chi doueu'hauerne cura, l'essequie sollennissime, con Real pompa, del morto Prencipe.I. che durarono più di quindici giorni veggendosi grandissim' afflittione in tutta quella città, com'anche nell'altre soggette al Re catholico, doue parimente fu honorato di pompe funerali, sontuose e magnifiche. Questa morte, che tanto afflisse il Re catholico, e tutt'i suoi sudditi, fu seguita non molti mesi dapoi, da quella della Reina Isabella sua moglie; la quale hauendo per consiglio di medici vsati alcuni medicamenti, riputandosi aggrauata di altro male, che di grauidanza si com'ell'era, partorì prima del tempo vn figliuol mâschio, (bench'altri dica vna femina) co'l quale poco dapoi se ne morì; onde si accrebbe di molto il dispiacere, & l'afflittione in ciascuno. Et l'Jmperadore, così per consolar sua Maestà, come per gli affari delle importanti guerre, che trauagliauano la Fiandra & la Francia, mandò carlo, Arciduca suo fratello in Jspagna, verso la fin di quest'anno; & fu creduto anche allhora essersi cominciato à parlar di nuouo matrimonio con quella Maestà, di qual rimas'era senza herede maschio, che succeder douesse à possedei tanti Regni. Già si era trattato, ch'Annamaria figliuola dell'Imperadore, douesse darsi per moglie al Prencipe carlo; il che non haueua il Re giamai effettuato, aspettando alcuna buona mutation di vita nel figliuolo, si che dopò la di lui morte, hauendo il Re di bisogno di prole, si disegnò di accompagnarlo con essa si come poi diremo. La guerra si faceua intanto contra Mori di Granata sollevatisi, la qual sarebbe stata, molto più malageuole à superare, se si fosse mosso ad aiutarli Selim nuouo Re di Turchi, come si sospettò da principio; ma egli, per le ragioni di sopra ricordate non curò di fomentar quelle genti, riputandol'attione difficilissim'à sostentare, senza l'aiuto di gross'armata per assicurar'i soccorsi, che loro mandasse, ben che vicina fosse la Barberia; da che quel passaggio, impedito che fosse dall'armata di Spagna, chiudeua la strada del ritirarsi à chi vi fosse mandato prima, & ostaua ch'altri non vi si potesse condurre. Ma il porsi à guerreggiar con giuste forze, in luogo doue l'acquisto sarebbe stato debole, & le spese grauissime, & alla fine con più molestia, che danno graue di esso Re, si puo credere che più tosto ritenesse il Turco, nè desse orecchie alle preghiere d'Mori, che fermo pensiero c'hauesse di non guerreggiare, vedutosi che poco dapoi mosse guerra importantissima doue giudicaua di poter far'acquisto più ageuole, & piu sicuro. Scriue l'Adriani (ch'altri poco ne parla) che questa sollevatione di Mori auuenne per la stranezza vsata loro da Gouernatori della Prouincia; onde ridotti ad estrema conditione di vita, e tolto loro non solo l'vso delle armi, & anche del vestire secondo l'vsanza di Spagna, ma insieme il poter parlare in quella lingua, acciochè come gente vile fossero da tutti conosciuti e e sprezzati, e ridotti à misera seruitù non hauessero giamai potere, di alzar la testa, nè di vsar violenza contra gli oppressori. Ma la disperatione insegnò loro à non temer qualunque manifesto pericolo; & fe conoscere, ch'anche più di ardire, e di temerità

.I.

Isabella Reina di Spagna muore.

Mori di Granata si ribellano.

Mori di Granata perche sollevati contra Spagnuoli.

merità

meritò che di ferro armati sarranno stati bastanti à trouar miglior conditione di vita. Queste genti habitauano sparse per lo Regno di Granata, che fu dal Re Ferdinando, e dalla Reina bisauoli del Re Don Filippo, tolto di mano a' Mori Sarraceni, dopò lunga guerra, & memorabile, l'anno 1491. il primo giorno di Gennaio, ch'ella si finì con la resa di Granata città, e del Re Bondelo; dalla qual'attione riportò Ferdinando somma lode in vniuersale, e dal Pontefice titolo di Catholico. Volendo poi prouedere à questo, & agli altri suoi Regni ch'in tempo alcuno somiglianti trauagli non patissero dagli infedeli, scacciò per publico editto tutt'i Giudei, & i Mori, e concedette il rimanerui à coloro che prendessero il battesimo: il che molti facendolo più tosto per timore della perdita delle loro commodità, che per alcun zelo di religione, onde andauano ricadédo ne' primi errori, fu poi dibisogno prouederui con vn nuouo, e rigoroso giuditio, che chiamarono Inquisitione, la quale per somigliante cagione, e per tener purgato il paese dalle pestifere heresie, anchora vi si conserua. Or questa feccia di huomini ragioneuolmente tenuti bassi, e con duro freno, per che non trabboccassero sostenuti, si solleuarono, credesi con qualche speranza data loro, che sarebbono soccorsi da Mori d'Africa, e da Turchi, onde ostinatamente si difesero molti mesi, co'l fauor del sito d'vn'aspra montagna, nella qual si ritirarono, chiamata Serraneuosa. Nel mouersi fecero nel contorno qualche vccisione di Christiani, che trouarono sproueduti, e saccheggiarono alcune Terre deboli, doue alquanto si prouidero di armi; nondimeno tosto andato loro contra il Marchese di Mondegiar con le militie che si trouauano all'intorno, li fe ritirare alla montagna, come si è detto, e li tenne alquanto à freno; ma non già che non si riceuesse alle volte qualche dãno da loro, mentre cõ souerchio disprezzo vollero gli Spagnuoli domar la fierezza di quei disperati, piu con le minaccie, che con l'armi adoperate con ragioneuole arte di guerra. Et così quel tumulto che da principio, fu importunamẽte trascurato, apportò non creduto trauaglio, e spesa non mediocre al Re. Ma li più graui & importanti motiui di arme che trauagliassero la Christianità, furono quest'anno in Francia & in Fiandra, come da principio accennammo, li quali andarono vicendeuolmente alterandosi com'erano commossi da somiglianti cagioni, & chi li moueua vniti di voleri e di forze, con le quali procurarono di abbattere la fede Catholica, & ogni buon' vso di Religione. Trouandosi à fronte ne' confini della Francia, e della Lorena li due esserciti Catholico & Vgonotto, come si narrò nel passato libro, non cessauano li cattiui Consiglieri del Re Carlo, di persuadergli ogni maniera di accordo, più tosto che veder consumar'il suo Regno dalle ciuili discordie, presupponendo ch'il tempo haurebbe maturati quei cattiui humori, & finalmente risolutili con minor pericolo. La qual generalità di ragioni haueua sembianza di prudente giuditio, s'elle; non hauessero ascosa la fraude, ch'era di andar conseruando il Prencipe di Condè, & sua parte quando preuedeuano soprastargli rouina maggiore; perche se ben le forze uenute di Lamagna poteua no esser à lui di qualche momento, nondimeno, ell'erano per dissiparsi fra pochi giorni, non hauendo danaro da poterle ritenere; onde voleua ch'almeno quest'apparenza gli giouasse à fargli ottener dal Re molto vantaggiosi partiti d'accordo, fin tanto che proueduto si meglio, potesse con apportar nuoui trauagli al Re procurarsi conditioni migliori, & entrar'à parte del gouerno, scacciandone li Catholici, ch'era il fine de suoi disegni. Furon dunque posti in opera per tale accordo

An. del M. 5529.
A. di Ch. 1568.

FRANC.

Accordo pratticato inuano tra Catholici & Vgonotti.

A. del M. 5529. A. di Ch. 1568.

FRANC.

accordo, il già Cardinale Odetto di Coligny, il Roccafocata, & il Buccauanes, che allhora per le strauacanti domande, che faceuann gli Vgonotti non hebbe effetto, nè giouò loro ad altro, ch'ad ageuolarsi la strada per vn'altra volta, & così fu proseguita la guerra, se ben con effetti di non gran rilieuo, fuori che l'hauer'essi Vgonotti sorpreso la Terra di Bles, essendouisi condotti gli heretici Prouenzali, e Delfinesi guidati da Mons. Bucarto, facendoui cattiua proua, il Richeliee & il Montino, che la guardauano, per non esserui potuto arriuar'à tempo Mons. della Tramoglia, & il Conte Martinengo, muiatiui dal Re con buone forze. Fu combattuta quella Terra, & vi si misero in opera l'artiglierie, nè si sarebbe perduta, s'i difensori fossero stati alquanto più costanti alla loro salute, perche non furono punto dagli heretici osseruate le conditioni con le quali si erano resi; anzi posero le robbe à sacco, & le chiese prouarono l'vsata loro auaritia & impietà, si come ue n'erano di bellissime, e ricchissime, tra quali quella della Badia di Nostra Donna di Bo gomien, doue si trouauano sontuosi sepolchri; ma riguardeuoli vi erano in San Saluatore, dentroui l'ossa di Luigi, e di Guido gia Conti di Bles, e di Giouanni Duca di Albania, & quella Valentina Visconte, che data per moglie à Lodouico di Valois con certa conditione della futura heredita del Ducato di Milano, cagionò poi tante calamità per ciò in Italia. Questi & gli altri ornamenti delle chiese, odiati pazzamente dagli heretici, soggiacquero, con miserabile spettacolo, alle immanità loro; il che fu poi cagione che con maggior risolutione si difendessero quei di Turs, doue s'inuiarono gli Vgonotti sperando di farui il medemmo; che non gli riuscì essendoui anche già entrato con quattro cornette di caualleria il Visconte di Paulmy; furono ben riceuuti in Montargis dalla Duchessa di Ferrara Renea gia moglie del Duca Hercole, essendo sua quell città. Ma riuscì loro vano anche lo sforzo che fecero per guadagnar Monricardo, che con singolar valore lo difesero li Terrazzani, & vn loro cittadino principalmente chiamato il Capitan Bucherone. Il che non fu immitato dagli habitanti di Luzenè, la qual città fu presa dagli heretici Prouenzali, facendoui grandi uccisione di Catholici, e commettendoui ogni maniera di scelleratezza. Dall'altra parte, disperato l'accordo allhora co'l Re, il Prencipe di Condè, (perche desideraua il Duca di Angiò di finir la cosa con l'armi, e gastigar la temerità di ribelli, nel qual parere concorreuano i Guisi, e gli altri non interessati con gli heretici) dispose di passar'in Lorena, & congiungersi con le genti di Giouancasimiro, delle quali haueuano pur'hauuto certezza da Mons. di Lansac gia fatto prigione, come si disse. Et con questa deliberatione marciando si tirarono verso la Mosella, ne furono à pena presso Ponte monson, che scopersero dall'altra parte le genti di Germania, le quali non erano state impedite dal Duca di Vmala, e dalle forze di Guisi, essendo molto inferiori al nimico. Furono dagli Vgonotti fatte allegrezze grandi, per l'arriuo di coloro & il Condè mandò incontanente il Vidame di Ciartre à salutar'in suo nome, il Capo dell'essercito Giouancasmiro, & poco dapoi andarono di persona il Condè, l'Ammiraglio, & l'Andelotto à riceuerlo con molti segni di honore, presso Pontemonsone. Parue nondimeno al Palatino di non entrar con essercito ne'confini della Francia, senza coprir tal violenza con qualche apparente ragione; onde scrisse à sua Maestà, come niun'altra cagione l'haueua mosso à venir con quelle genti, che il pericolo nel qual'vdiua trouarsi

Bles preso da Vgonotti.

Luzene preso da Vgonotti.

Giouancasimiro si v... co'l ...

trouarsi in quel Regno coloro, che professauano la medesima Religione con essolui; & che perciò quando il Re si compiacesse di conceder loro sicura & libera licenza di viuere, nelle cose della Religione à modo loro, esso incontanente se ne sarebbe tornato in Germania. Ma dal Re fu tenuto picciol conto dell'apparenza di queste parole, veduti gli effetti d'ingiuriosa ostilità contra la sua dignità, & il poco rispetto che si haueua all'antica, e buona amicitia conseruata tra loro maggiori. Poco primà che l'essercito del Condè si mouesse, fu fatta vn'honorata fattione da Mons. di Brisacco, il qual vdendo che gli Vgonotti cominciauano à fortificar'il castel di Sarri presso Cialone, assaltò alla sproueduta quelle genti, ch'erano sotto tre Capitani, il Boyssi, il Blossetto & il Cleri, che tutti rimasero disfatti; & fatto prigione il Cleri, gli altri due poterono à pena con quindici caualli saluarsi fuggendo. Ma l'allegrezza dell'arriuo de'Germani agli Vgonotti, fu grandemente turbata dall'istanza che subito fecero di douersi dar loro le paghe; il che pareua impossibile allhora, non hauendo assegnamento il Condè da sodisfar di gran lunga si grosso debito, trouandosi hauer'il Palatino condotti effettualmente semilacinquecento caualli, e tremila fanti, commandati da diuersi Capitani, di quali esso riteneua il luogo principale. Ma perche stretti si trouauano da insuperabili difficoltà, se non superauano quella principalmente, di sodisfare almeno in parte a'Germani, raccolse il Condè da gli amici, & in somma da quanti nobili si trouauano con esso quel più di argento e di oro c'haueuano, fosse ò lauorato per ornamento, ò battuto in moneta, co'l qual soccorso, & co'l buon'vfficio che fece il Palatino appresso gli altri Capitani, quietò per allhora quelle genti. Dapoi ridottisi à consiglio di quanto à far'hauessero, si giudicò spediente, per nodrir l'essercito con le facoltà de Catholici, co'sacchi, & con le rapine, di passar verso il Gastinese, & la Prouincia di Bealse; onde speraua il Condè di ridurre il Re à tanta strettezza, che gli concedesse quanto desideraua, e di accrescer tratanto l'essercito, con gli heretici dell'altre Prouincie più lontane, che tuttauia s'incaminnauano per vnirsi con lui, sotto diuersi capi. Quando il Duca di Angiò intese l'vnione de due esserciti, ch'in vano haueua procurato d'impedire, fu di nuouo à consiglio co'suoi, e spedì al Re per hauer determinat'ordine di quello, che douesse fare, atteso che l'inimico, se ben di fanteria si trouaua inferiore, di canallerìa nondimeno, cresciuta al numero di dodicimila, dopò l'arriuo del Palatino, lo superaua; onde fu concluso, che conosciuto il pensier che teneua il nimico, & la via che tentasse di fare, si procurasse d'impedirgli il passo de'fiumi, e gli si togliesse ogni commodità de viueri; e degli strami; atteso ch'essendo allhora le campagne spogliate d'erbe da nodrir'i caualli; per gli acutissimi freddi del Verno, se si vsasse diligenza nell'abbrusciar gli strami, tosto si ridurrebbe inutile quella caualleria. Il consigliò pareua riuscibile, e sarebbe stato di qualche profitto, quando tutto l'essercito Regio fosse andato fiancheggiando il nimico, & oppostoglisi con giuste forze all'occasione, & intanto con seuera autorità fatt'hauesse ritirar'i viueri da luoghi donde passasse il nimico, con quella necessaria crudeltà, che si vsò contra l'essercito dell'Imperadore in Prouenza. Ma la fraudolente astutia di alcuni Consiglieri dell'Angiò, sotto pretesto, che non potendosi per appunto sapere la strada che prendesse à far'il nimico, era necessario diuider le genti, e mandarle ad esseguir tal carico in diuersi luoghi, donde ragioneuolmente poteua dubitarsi, che tene

tasse

A. del M. 1519. A. di Ch. 1568.

FRANC.

tasse il Condè di passare; onde indebolitisi le forze Regie in questa guisa, non hebbero passanza d'impedirlo in luogo veruno. Erano arriuate in campo le genti condotte dal Duca di Neuers d'Italia, dapoi c'hebbe ridott'à fine l'impresa di Macone; ma egli nel viaggio hauuto auuiso che sua moglie haueua partorito, volle prima visitarla, & con solo quaranta gentilhuomini auuiatosi verso Neuers incappò in vna grossa imboscata che fatta gli haueua il nimico, il qual fu di ciò da vna spia incontanente auuisato. Il Duca nondimeno, con molto valore difendendosi, e con picciola perdita de suoi, si saluò, benche rimanesse ferito di archibugiata in vn ginocchio, che lo rese cagioneuole poi & molto gli impedì l'vso del guerreggiare. Il Prencipe di Condè, con la risolutione presa, vnito che si fu co' Germani, s'inuiò à passar la Mosa presso il suo fonte, & indi tra Gionuilla e Caumonte si auanzò oltra la Marna, & à Mussy del Vescouo, superò la Senna. Quiui si scoperse che nel fondo del fiume stati eran buttati triboli di ferro, che danneggiarono li piedi ad alquanti caualli, e fu loro dibisogno, purgar quel passo con rastelli. Hebbero anche all'incontro alquante compagnie di caualli Italiani, ch'il Duca di Sauoia mandati haueua sotto la carica di Don Alfonso da Este, che poterono far picciola proua, per lo poco numero loro, passato ad affrontarli, con grossa banda di Raitri lo Scombergo, il quale li ribbuttò con non picciol danno, perche ne morirono ben cinquanta, & iui fu fatto prigione Enea Pio, che commandaua vna compagnia; & vi fu quanto di trauaglio hebbero gli Vgonotti nell'auanzarsi nel Gastinese; perche la Ionna fu ageuole loro à passare, tenendosi per essi Auxerre su quel fiume, che sforzato haueuano il mese di Settembre l'anno adietro, e rouinateui tutte le Chiese. Troua si capo del presidio loro in quella Terra il Capitan Borda, da cui fu accertato il Condè, come tutte le ricchezze del paese intorno, tratte da luoghi piu deboli, stat'erano condotte, con le donne, co' fanciulli più nobili, e grandissima quantità di biade, in Creuante, Terra forte del Ducato di Borgogna; e perciò fu deliberato che vi si andasse à porre il campo, come fecero ma in vano, trouando quegli habitatori, & i forestieri dentroui cõ le cose loro piu care, disposti di far difesa fino alla morte. Furono anche impediti gli Vgonotti da vna molto braua, ben che temeraria contesa che volle far'vn picciolo castello detto Irancy, poco lontano di la; dou'essendo iti, per acquistarlo alquante troppe, sotto la guida dell'Alfiere degli huomini d'arme del Condè, costui troppo arditamente facendosi auanti, fu da vn'archibugiata ferito e morto. Sdegnato perciò fieramente il Prencipe, vi spedì subito diciotto bandiere di fanti sotto il Colonnello Buri, con ordine che mettesse à ferro & à fuoco quel castello; il che ben conosciuto da quegli habitatori, si difesero con estremo ardire, quantunque non hauessero dentro, che solo dodici soldati pagati. Crebbe lo sdegno, per tanta ostinatione al Condè, che fu costretto, per domar quelle poche forze, di far'iui condur l'artiglierie, che post'erano intorno à Creuant, e batter'il castello, che non potendo resistere finalmente fu rouinato, con horribile strage, di quanti vi eran dentro. Questo infortunio, ben conoscendo li ribelli c'haureb be resi ostinatissimi quei di Creuante, per la propria salute, e delle robe loro piu care, deliberarono di passar'auanti, non trouando in quella Prouincia quella commodità di viueri, che sperato haueuano, & marciarono verso Ciartre, saccheggiando, e rouinando co'l ferro & co'l fuoco tutt'i villaggi che trouarano, per ispauentar con quelle crudeltà il Re, e mouendolo à compassione delle miserie de suoi sudditi, farlo risoluere à di-

Lodouico Duca di Neuers ferito di archibugiata.

Iranci castello & sua ostinata difesa.

scendere

tendere à quegli accordi ch'essi uoleuano. Mossesi anche sperando, che qualche intelligenza, ch'esso dentro teneua, potesse ageuolargli l'acquisto; perche pochi giorni auanti, sendo per sicurezza della Città mandateui dal Re diece compagnie de fanti Guasconi sotto la condotta di Monsig. di Bordiglione, li cittadini non le haueuano uolute riceuer dentro, allegando che bastaua loro il trauaglio di douer' alloggiarui cinque altre insegne di fanti, e due cõpagnie di caualli, che gia ui haueua condotte il Sig. di Liuieres Caualiere dell'Ordine, e Gouern. di quella piazza, onde li Guasconi furono costretti alloggiarsi fuori nel borgo Guglielmo. Tuttauia udendo che gia li nemici arriuati erano due miglia uicino nella ualle Gionia, & che alcuni caualli scorsi erã fin presso le mura della Città, per riconoscer' i siti, s'indussero à riceuerli dentro, & apparecchiarsi alla difesa; hauendo già il Liuieres con accõmodate parole quietati gli animi di quei cittadini, ch'erano in discordia tra loro, e proueduto che non potessero far nouità quelli di parte sospetta. Diedesi poscia, con ogni diligenza, e fatica, essercitandosi in ciò nõ solo quei della Terra, ma li soldati ancora, à far diversi ripari, ne' luoghi piu deboli, e per dubbio, ch'il fiume Dura, ilqual'entra alquanto nella città, presso porta Mezal, & esce oltra quella d'Imburs, non fosse deriuato altroue, & si perdesse l'uso delle molina, ne fece fabricare alquante, da girarsi à mano. Intanto si faceuano spesse scaramuzze co' nemici, che già si erano accampati, e trouando la commodità de borghi, lo haueuan fatto senza ueruna difficoltà; perciochè gli heretici di Normandia, e pochi della particolar Prouincia di Francia preso haueuano alloggiamento nel borgo presso porta Guiglielma, li Guasconi à porta Sangiouanni, fino alla Rouaza, quei di Prouenza, e del Delfinato, à quella di S. Michele, e le fanterie Todesche oltra porta Espars, distribuitasi la caualleria per gli uillaggi d'intorno. Cominciarõ poi con qualche tardãza à piantar l'artiglieria, perche li difensori sortendo dauan loro molto trauaglio, quantunque riceu. ssero grande impedimẽto dalla commodità de borghi presi da nemici, nelle cui case hauendo aperte feritorie, non solo con molt'ageuolezza toglieuan di mira chiunque compariua punto con la testa sopra la muraglia, ma fiancheggiauano, con uantaggio coloro ch'usciuano à scaramuzzare. Piantossi la batteria uerso la Badia di San Giouanni, ch'è fuori trà le porte Sangiouanni, e Rouaza, e disegnauasi di tentar l'assalto, ma riconosciuta la breccia si giudicò necessario guadagnar prima un riuellino, che la fiãcheggiaua, e si effettuò, quantũque con la morte di molti. Giudicando poi il Liguires, che quindi si sarebbe cagionata la perdita della città, fece ogni sforzo per ricuperarlo, e ne riportò l'honore il Cap. Floriatto che ui andò con sessanta scelti soldati, e racquistatolo ui fù posto maggior presidio di prima, e con più diligenza guardato. Attesesi dapoi dall'una parte, e dall'altra, con molto senno alla difesa, & all'offesa, non tralasciando il Liguieres cosa da fare, che desiderar si potesse da un'altro ualoroso Capitano, & all'incõtro il Condè fè mouer la batteria, e rinouarla con maggior impeto, fè deriuar' altroue la Dora, bench'altri male informato habbia scritto, ciò essere stato fatto da difensori; & sollecitaua li suoi ad auanzarsi quanto era possibile; ma più si affaticaua secretamente con suoi fautori alla Corte, per ridur le cose à qualche suo auantaggioso accordo, preuedendo la rouina, se molto si tardaua in ciò, non hauendo modo alcuno di nodrir tante genti. Il Re dall'altra parte si trouaua confuso trà uari pareri del suo consiglio contaminato dall'interesse particolare

An. del M. 5529. Anno del M. 1568.

FRANC.

Ciartres assediato dagli Vgonotti.

Re Carlo nono si troua in grandissimo angustie.

A. del M. 5529. An. di Ch. 1568.

FRANC.

e da corrotti animi di coloro che fauoriuano il Condè, & i quali tirat'haueuano la Reina bramosa di dominare, nel parer loro, facendole credere, ch'ogni altro partito era piu salutare al Regno, ch'il proseguir la guerra, con la manifesta rouina de popoli, consumati necessariamente dall'armi domestiche, e dalle straniere, onde se giamai fu di beneficio a' Prencipi finir le guerre co'l perdonar l'offese, quest'occasione senza dubbio apporterebbe alla Francia beneficio grandissimo, & immortale. Nondimeno il Re costantemente persisteua nel desiderio della uendetta, non potendo ageuolmente scordarsi del tentatiuo de suoi ribelli, che uccider l'haueuan uoluto con tutta la sua famiglia, ò farlo almeno prigione, e priuarlo del Regno, quando men'occasion alcuna haueuano di precipitare in cosi empi pensieri. Sentiu'anche con molto sdegno la riuolutione, la sorpresa, & l'alienatione di tante città del suo Regno, & il ribellarsi della Rocella piazza tanto importante, per la commodità del mare, gli premeua oltra modo; perloche mandat'haueua ordine espresso a Monsignor di Monluc di poruisi all'assedio, e ridurla per forza in officio, prima che coloro potessero meglio prouedersi. Ma perche l'assegnamento datogli del danaro, doueua trarsi dalla città di Tolosa, laqual ricusaua di ciò fare, allegando sua impotenza, egli si trouò tra inestricabili difficoltà, nel uoler'ubidire a sua Maestà. Nondimeno si com'egli era d'incredibile ardire, e molto uigilante nel seruigio del Re, fece istanza con la città di Bordeos per esser soccorso di danari da pagar le fanterie, ma inuano, scusandosi quei del gouerno, che bisognaua loro star proueduti per gli imminenti bisogni, & che perciò non uoleuano sfornirsi di danari. Aggiungeuasi, che gli era stata mandata commissione, che si seruisse dell'artiglierie, che si trouauano in Nantes, ma quel Gouernatore diceua che non ui n'erano che potessero condursi uia, trouandosi scaualcate. Tutte queste difficoltà fatt'esso intendere al Re, per piu di un messo mandat'à posta, si pose tratanto ad assembrar genti da piedi, e da cauallo, non mancando punto all'ufficio di molto diligente Capitano; & hauendo dato auuiso di quanto a far si haueua a Monsignor di Pons, inuiò le genti del Signor di Lanzun à Santes, e gli aggiunse alquanti archibugieri à cauallo, dando di tutte il carico à Madigliano Alfiere del detto Lauzan; & esso marciò co'l restante delle genti che potè racorre, che furono diciotto bādiere de fanti, molti nobili del paese à cauallo, e tre compagnie di huomini d'arme, se ben poi Mōsignor di Lude si offerse di condurgli altre forze secondo l'ordine mandatogli dal Re. Haueua egli fatte altre fattioni prima contra li Rocellesi, trouandosi Gouernatore del Poitù, & udendo che coloro dopò la ribellione, si erano ben'armati, scacciando dalla Terra tutt'i Catholici, e che messe insieme anche alquante compagnie di fanti pagati, si erano fatti padroni di Rez, di Maranso, e di Lussone, doue uccisi haueuano tutt'i Sacerdoti che ritiratisi in una Chiesa, si eran quiui difesi fino all'ultimo fiato, disegnò di affrontarli nel ritorno; ma non gli essendo ciò succeduto si uoltò ad un'altra molto necessaria impresa. Eransi posti in Meruiglio circa cinquecento caualli Vgonotti, doue faceuano maggior raccolta di caualli, e di fanti, che chiamauano da tutt'i luoghi di loro fattione; il che parendo attione di gran pericolo al Lude, mise insieme sette compagnie di caualli, con la sua di huomini d'arme, & un Colonnello di fanteria, per andar'à disfarli. Coloro hauutone auuiso in tempo ch'il nimico era molto uicino, abbandonarono quel luogo, disegnando di ritirarsi à

Monluc pone l'assedio alla Rocella.

Monsi. di Lude batte gli Vgonotti della Rocella.

Talemondo uicin'al mare, che giudicauano piu forte da difenderuisi; che non successe dette perseguitati essendo dal Lude senza dar loro punto di tempo da ribauersi. Et così spauentati, & hauendo sempre alle spalle i Catholici, si posero uilmente in fuga, nella quale per essere piu spediti gittauano uia l'armi, onde parte uccisi, parte dispersi, non si assembrarono piu quell'anno. Ma il Madiglimo ch'era passato a Santes, udendo ch'iui presso in Sanseuerino si erano fermate tre compagnie d'Vgonotti andò a disfarle, nel che seguì maggior la uittoria di quello che sperato haueua; perche sentendo quei dell'Isole Olerone com'erano combattuti quei di Sansurino, corsero circa mille tra caualli, e fanti, per soccorrerli, non credendo che si presta seguisse la disfatta di essi; ma giunti che furono a Sangiusto trouarono li Catholici, che giti erano ad incontrarli, onde combattendosi con ogni ostinatione, gli Vgonotti rimasero per la maggior parte su'l piano tagliati a pezzi; ilche diede commoda occasione a Monsignor di Pons di ricuperar l'Isole di Olerone, e di Aluert a cui si apperteneuano. Rimaneua l'Isola del Re, o di Rez, che giace dirimpetto alla Rocella da ricuperare, e doue gli Vgonotti haueuano fatto un forte assai capace, & altri forticelli, per probibir la dismontata; onde Monsignor di Monluc scelse cinquecento fanti archibugieri, e tutti li Capitani, e gli Alfieri dell'altre compagnie, & hauendo fatti apparecchiar nauili nel porto di Brouagio, e proueder di quanto faceua di mestiere, gli inuiò sotto la condotta di Monsignor di Liberone suo nepote, & non ne diede la carica a suo figliuolo, come dice il Dinoto, ilqual uaria in molti altri particolari dal racconto che ne fa esso Monluc. Queste genti furono impedite circa due giorni da uenti contrari, che non poterono smontar nell'Isola, oltra c'haueuano incontra il nimico, il qual si opponeua gagliardamente; ma nondimeno di notte sopra picciole barchette condottisene alquanti in luogo doue gli Vgonotti non credeuano, ageuolarono la discesa gli altri, e gli scacciarono da quei forti, con molta loro perdita. Quiui lasciate due compagnie per guardia, gli altri con esso Liberone passarono a Marennes, doue si eran armati, il Monluc, il Pons, il Iarnac, & altri Capi con loro genti, aspettando tuttauia ordine migliore dal Re per poter porsi all'impresa della Rocella; quando arriuò l'auuiso della pace che fatta si era co' ribelli, & l'ordine del Christianissimo, che douesse farsi publicare a Bordeos, come si esseguì; nè fu uano il pronostico del Monluc affermando, ch'era cosa fatt'à forza, & che non sarebbe durata gran fatto, si come preuide ch'à quei della Rocella si daua troppo tempo di prouederSi, e che quella piazza era da temere, che piu non tornasse all'obedienza dal Re, come di punto è auuenuto. Ma quella Maestà, posto in estremo bisogno di danari, co'l Consiglio de principali Baroni disunito, e contaminato, li sudditi afflitti, e consumati dall'armi ciuili, e forastiere, li Prencipi Christiani, eccetto il Re Catholico, poco pronti a soccorrerlo per dubbio, che poi non condescendesse ad una pace come si era fatto altre uolte, e si fece dapoi, e fattogli credere che gli aiuti delle genti ch'essi Prencipi gli offeriuano pagate di loro danari, sarebbono cagione di rouina maggiore in Francia, & in somma ueduto l'imminenti pericolo che soprastaua alla città di Ciartres, doue hauendo inuiato con alquanti caualli, e fanti Monsignor della Valletta, non haueua potuto passare Ordano, incontrato, e ribbattato dall'Ammiraglio; discesso a quelle conditioni d'accordo, sollecitandolo principalmente la madre, ch'il tempo,

An del M. 5529
An di Ch. 1568

FIAND. 2

& l'occasione gli cõcedeuano,& che lo stesso Condè seppe domandare, tra quali ne furono le piu uantagiose quelle; Che del danaro che si doueua a gli Alemanni condotti dal Palatino, douesse pagarne il Re settantamila, gli Vgonotti quarantamila scudi; & che l'essercitio della Religione da essi detta Riformata, si concedesse come nell'Editto già publicato sei anni prima, aggiuntoui di piu, che la medesima libertà credessero li Signori, et Nobili della Prouēza. Fermata fu cotal pace alla Certosa ne borghi di Parigi il giorno di ventritre di Marzo. Ma le genti di Giouancasmiro s'inuiarono dopò qualche giorno uerso Germania, con publica uoce che si unirebbero co'l Prencipe di Oranges, ilqual giua tuttauia machinando importante guerra contra il suo Re in Fiandra; doue li popoli non si uedeuano punto sodisfatti, nè della seuerità, nè delle imposte che riputauano grauissime intorno al punir gli heretici, & à fabricar le cittadelle in diuersi luoghi del paese; parendo loro di hauer già pduta quel la libertà, che goduta molti anni, haueuano finalmēte abusata nel fatto della Religione, e nel sottrarsi dalla douuta obediēza al suo Prēcipe naturale. Il Duca per tāto procedēdo cō rigoroso giuditio contra coloro, che si trouauano nel paese, fece anche citar tutti quei Signori, ch'erano rifugiti in Lamagna, e nominatamēte Guglielmo Prēcipe di Orāges, i Cōti Antonio di Hoocstrat, Lodouico di Nassau, il Vādeberghe, Flores di Palā di Culēborgo, & Herrico Brederoda; liquali perche nō uollero cōparer' in giuditio rimasero priui di loro Stati, cōfiscati loro come a ribelli, e p ta'i publicati. Quātunque l'Orāges, et l'Hoostratā cō certe apologie si sforzassero di mostrare cotal giuditio essere inualido, come quello che non poteua esser fatto cōtra loro, come Caualieri del Tosone, se nō dal Grāmastro dell'Ordine, conforme alla determinatione del Imp. Carlo V. l'anno 1530. in Tornai, doue ciò stabili co'l cōsenso del general cōsiglio de Caualieri. Ma il Re, ch'era Grāmastro, cosi ordinò, & volle che si esseguisse; ond'essi ricorsero alle preghiere, valendosi in ciò dell'autorità dell'Imp. del Duca di Bauiera, e di altri Prēcipi Alemanni; a' quali fu dal Catholico, si com'egli era di risoluta, e ferma deliberatione, sēpre risposto per lettere, e p ambasciate, che non uoleua pattuir con suoi sudditi, ma che quādo si fossero rimessi liberamente alla sua clemēza, haurebbe fatto quel che giudicasse spediēte al seruitio di Dio, e conueneuole alla qualità delle persone.

Prencipe di Orāges & altri publicati ribelli.

Questa costāza del Re nō piacque a' Prēcipi Alemāni, maggiormēte a' Protestanti (p così chiamare tutti quelli che mal sentono della Catholica fede, quātunque abbracciato il Caluinismo, et altre opinioni, partiti siano dalla cōfessione Augustana) liquali troppo si stimauano uniti co' Nassau, cosi p esser'anch'essi Prēcipi di quella natione, come p professar nimicitia co' Catholici; e si come dall'opera di costoro sperauano di tirar'i Paesi bassi alle medesime heresie, e fortificar loro parte, così temeuano la uicinānza degli Spagnuoli, se quiui rimanessero potēti. Perciò si temeua, ch'essēdo accordate le cose di Frācia nel modo narrato, nō si unissero le forze di Germania, tornādo da ql la guerra, con essi Nassau, che tuttauia in Lamagna giuano tētādo aiuti, per far nouità in Fiādra. Nō mostraua di ciò temer punto il Toledo, ne ritardaua l'essecutioni della giustitia cōtra colpeuoli, cosi per castigo de passati delitti, come per ispauento de maluagi nell'auuenire, & perciò non solo procedè contra le persone, ma contra quei luoghi, ch'erano stati ricetti principali di notabile sceleratezza; onde fece rouinare in Brusselle il palazzo del Culēborgo, doue piu uolte assēbratisi li cōgiurati discorse,

e ri-

e risolut' haueuano, pieni di uino, e di cibo, attioni empie, e perfide, contra Dio, e contra'l suo Re; laqual cagione uolle, ch'intagliata in una pietra drizzata in esse rouine, rimanesse perpetuamente à posteri, testimonio di tanta maluagità. Fece anche dallo studio di Louagno leuare, e poi condurre in Ispagna ad esser sotto buona Religione, e nel seruigio del suo Re notrito, l'unico figliuolo del Prencipe di Oranges, Filippoguiglielmo, che dal medesimo Re stato era leuato dal battesimo, onde piu particolar cura doueua tenerne; & con esso fu, come compagno di studio, e di pari età, condotto Francesco figliuolo d'Herrico Ranzouio Signor nobilissimo di Danimarca. Mentre dal Duca si attendeu'a fermar le cose di quei paesi con la pena, e co'l timore, alterandosi maggiormente gli animi de popoli; così per la natural'inclination loro alla libertà, conceduta da inuecchiato uso, e da priuilegi de passati Prencipi, come per la grande affettione che portauano à quei Signori, che uedeuano sottoposti a sì graui danni, per hauer uoluto conseruar loro detta libertà, si come diceuano; daua speranza maggiore à fuggiti in Lamagna di poter far progressi, qualhora comparissero armati nel paese. E già dall'Ambasciador del Catholico, ilqual risedeua in Francia, e da altre parti, er'accertato il Duca d'Alba, della stretta prattica tenuta dall'Oranges con Giouancasmiro, e de gli apparecchi sollecitati in Germania da Lodouico suo fratello, e come disegnauano da piu parti assaltar'in un medesimo tempo gli Stati del Re; ond'esso con generosa deliberatione, mostrando in apparenza di non temer nulla, e che fossero incerti rumori, onde à chi gliene parlaua soleua rispondere in sua lingua, No es nada; dall'altra parte si andaua prouedendo, e disegnaua di esser'all'ordine con le sue genti da guerra, prima ch'i ribelli potessero effettuar cosa di momento, in alcuna parte del paese. Ma mentre giua mettendo tutte le cose all'ordine, fu alquanto turbato il suo disegno dal Conte Federico Palatino Elettore, che sotto uano pretesto di contrabando, gli fece leuare centocinquanta mila ducati in tanti reali, che giù per lo Rheno gli erano condotti da pagar le militie; & se ben fece ogni sforzo l'Imperadore perche fosse restituito quel danaro, fu nondimeno lungo, e molto malageuole negotio.

Danari del Catholico tolti da Federico elettore Palatino.

Fu anche, quasi ne medesimi giorni, turbato il Duca dall'accidente d'una congiura fattagli contro, per ucciderlo, da due fratelli della famiglia Noora Monsignor di Risoir, e Monsignor di Carle, che se ne dissero Capi, & alcuni dicono che ui fosse anche il Signor di Vigliers; li quali haueuan disegnato di ammazzarlo nella Badia di Groendal fuori di Brusselles, dou'esso era solito di andar'alcune uolte per sua deuotione; & i congiurati disegnauano di far'adunanza di genti armate, nella foresta di Soigny lungi dalla città meza lega, con le quali potessero insignorirsi prima di Brusselle, & poi far solleuatione importante in altri luoghi, giudicando il tutto ageuole morto c'hauessero il Duca. Scoperto questo trattato, da un famigliare di Monf. di Lichio, ilqual'era uno de congiurati, (accidenti ch'il piu delle uolte sogliono auuenire in somiglianti attioni, doue non bastino pochissimi ad esseguirle) e ben proueduto dal Toledo ad ogni suo pericolo, hebbe auuiso, che à confini del paese di Liege, si assembrauano genti da guerra, da Monsignor di Lumay Guiglielmo della Marca, e dal predetto Monsignor di Vigliers, e dubitauasi c'hauessero qualche intelligenza

Congiura contra il Duca di Alba scoperto.

A. del M. 5529. An. di Ch. 1568.

FRANC.

e da corrotti animi di coloro che fauoriuano il Condè, & i quali tirat'haueuano la Reina bramosa di dominare, nel parer loro, facendole credere, ch'ogni altro partito era piu salutare al Regno, ch'il proseguir la guerra, con la manifesta rouina de popoli, consumati necessariamente dall'armi domestiche, e dalle straniere, onde se giamai fu di beneficio a' Prencipi finir le guerre co'l perdonar l'offese, quest'occasione senza dubbio apporterebbe alla Francia beneficio grandissimo, & immortale. Nondimeno il Re costantemente persisteua nel desiderio della uendetta, non potendo ageuolmente scordarsi del tentatiuo de suoi ribelli, che uccider l'haueuan uoluto con tutta la sua famiglia, ò farlo almeno prigione, e priuarlo del Regno, quando men'occasion alcuna haueuano di precipitare in così empi pensieri. Sentiu'anche con molto sdegno la riuolutione, la sorpresa, & l'alienatione di tante città del suo Regno, & il ribellarsi della Rocella piazza tanto importante, per la commodità del mare, gli premeua oltra modo; perloche mandat'haueua ordine espresso a Monsignor di Monluc di porvisi all'assedio, e ridurla per forza in officio, prima che coloro potessero meglio preuedersi. Ma perche l'assegnamento datogli del danaro, doueua trarsi dalla città di Tolosa, laqual ricusaua di ciò fare, allegando sua impotenza, egli si trouò tra inestricabili difficoltà, nel uoler'ubidire a sua Maestà. Nondimeno si com'egli era d'incredibile ardire, e molto uigilante nel seruigio del Re, fece istanza con la città di Bordeos per esser soccorso di danari da pagar le fanterie, ma inuano, scusandosi quei del gouerno, che bisognaua loro star proueduti per gli imminenti bisogni, & che perciò non uoleuano sfornirsi di danari. Aggiungeuasi, che gli era stata mandata commissione, che si seruisse dell'artiglierie, che si trouauano in Nantes, ma quel Gouernatore diceua che non ui n'erano che potessero condursi uia, trouandosi scaualcate. Tutte queste difficoltà fatt'esso intendere al Re, per piu di un messo mandat'à posta, si pose tratanto ad assembrar genti da piedi, e da cauallo, non mancando punto all'ufficio di molto diligente Capitano; & hauendo dato auuiso di quanto a far si haueua a Monsignor di Pons, inuiò le genti del Signor di Lauzun à Santes, e gli aggiunse alquanti archibugieri à cauallo, dando di tutte il carico à Madigliano Alfiere del detto Lauzan; & esso marciò co'l restante delle genti che potè racorre, che furono diciotto bãdiere de fanti, molti nobili del paese à cauallo, e tre compagnie di huomini d'arme, se ben poi Mõsignor di Lude si offerse di condurgli altre forze secondo l'ordine mandatogli dal Re. Haueua egli fatte altre fattioni prima contra li Rocellesi, trouandosi Gouernatore del Poitù, & udendo che coloro dopò la ribellione, si erano ben'armati, scacciando dalla Terra tutt'i Catholici, e che messe insieme anche alquante compagnie di fanti pagati, si erano fatti padroni di Rez, di Maranso, e di Lussone, doue uccisi haueuano tutt'i Sacerdoti che ritiratisi in una Chiesa, si eran quiui difesi fino all'ultimo fiato, disegnò di affrontarli nel ritorno; ma non gli essendo ciò succeduto si uoltò ad un'altra molto necessaria impresa. Eransi posti in Meruiglio circa cinquecento caualli Vgonotti, doue faceuano maggior raccolta di caualli, e di fanti, che chiamauano da tutt'i luoghi di loro fattione; il che parendo attione di gran pericolo al Lude, mise insieme sette compagnie di caualli, con la sua di huomini d'arme, & un Colonnello di fanteria, per andar'à disfarli. Coloro hauutone auuiso in tempo ch'il nimico era molto uicino, abbandonarono quel luogo, disegnando di ritirarsi à

Monluc pone l'assedio alla Rocella.

Mons. di Lude bategli Vgonotti della Rocella.

Talemondo uicin'al mare, che giudicauano piu forte da difenderuisi; che non succedette perseguitati essendo dal Lude senza dar loro punto di tempo da rihauersi. Et così spauentati, & hauendo sempre alle spalle i Catholici, si posero uilmente in fuga, nella quale per essere piu spediti gittauano uia l'armi, onde parte uccisi, parte dispersi, non si assembrarono piu quell'anno. Ma il Madiglimo ch'era passato a Santes, udendo ch'iui presso in Sanseuerino si erano fermate tre compagnie d'Vgonotti andò a disfarle, nel che seguì maggior la uittoria di quello che sperato haueua; perche sentendo quei dell'Isole Olerone com'erano combattuti quei di Sansurino, corsero circa mille tra caualli, e fanti, per soccorrerli, non credendo che si presta seguisse la disfatta di essi; ma giunti che furono a Sangiusto trouarono li Catholici, che giti erano ad incontrarli, onde combattendosi con ogni ostinatione, gli Vgonotti rimasero per la maggior parte su'l piano tagliati a pezzi; ilche diede commoda occasione a Monsignor di Pons di ricuperar l'Isole di Olerone, e di Aluert a cui si apperteneuano. Rimaneua l'Isola del Reno di Rez, che giace dirimpetto alla Rocella da ricuperare, e doue gli Vgonotti haueuano fatto un forte assai capace, & altri forticelli, per prohibir la dismontata; onde Monsignor di Monluc scelse cinquecento fanti archibugieri, e tutti li Capitani, e gli Alfieri dell'altre compagnie, & hauendo fatti apparecchiar nauili nel porto di Brouagio, e proueder di quanto faceua di mestiere, gli inuiò sotto la condotta di Monsignor di Liberone suo nepote, & non ne diede la carica a suo figliuolo, come dice il Dinoto, ilqual uaria in molti altri particolari dal racconto che ne fa esso Monluc. Queste genti furono impedite circa due giorni da uenti contrari, che non poterono smontar nell'Isola, oltra c'haueuano incontra il nimico, il qual si opponeua gagliardamente; ma nondimeno di notte sopra picciole barchette conduttisene alquanti in luogo doue gli Vgonotti non credeuano, ageuolarono la discesa gli altri, e gli scacciarono da quei forti, con molta loro perdita. Quiui lasciate due compagnie per guardia, gli altri con esso Liberone passarono a Marennes, doue si eran [illegible]rmati, il Monluc, il Pons, il Iarnac, & altri Capi con loro genti, aspettando tuttauia ordine migliore dal Re per poter porsi all'impresa della Rocella; quando arriuò l'auuiso della pace che fatta si era co'ribelli, & l'ordine del Christianissimo, che douesse farsi publicare a Bordeos, come si esseguì; nè fu uano il pronostico del Monluc affermando, ch'era cosa fatt'à forza, & che non sarebbe durata gran fatto, si come preuide ch'à quei della Rocella si daua troppo tempo di prouedersi, e che quella piazza era da temere, che piu non tornasse all'obedienza dal Re, come di punto è auuenuto. Ma quella Maestà, posto in estremo bisogno di danari, co'l Consiglio de principali Baroni disunito, e contaminato, li sudditi afflitti, e consumati dall'armi ciuili, e forastiere, li Prencipi Christiani, eccetto il Re Catholico, poco pronti a soccorrerlo per dubbio, che poi non condescendesse ad una pace come si era fatto altre uolte, e si fece dapoi, e fattogli credere chè gli aiuti delle genti ch'essi Prencipi gli offeriuano pagate di loro danari, sarebbono cagione di ruina maggiore in Francia, & in somma ueduto l'imminenti pericolo che soprastaua alla città di Ciartres, doue hauendo inuiato con alquanti caualli, e fanti Monsignor della Valletta, non haueua potuto passare Ordano, incontrato, e ribbuttato dall'Ammiraglio; disceso a quelle conditioni d'accordo, sollecitandolo principalmente la madre, ch'il tempo,

An del M. 5529
An di Ch. 1568

FIANDRA

& l'occasione gli cõcedeuano, & che lo stesso Condè seppe domandare, tra quali ne furono le piu uantagiose quelle; Che del danaro che si doueua a gli Alemanni condotti dal Palatino, douesse pagarne il Re settantamila, gli Vgonotti quarantamila scudi; & che l'essercitio della Religione da essi detta Riformata, si concedesse come nell'Editto già publicato sei anni prima, aggiuntoui di piu, che la medesima libertà credessero li Signori, et Nobili della Prouẽza. Fermata fu cotal pace alla Certosa ne borghi di Parigi il giorno di ventritre di Marzo. Ma le genti di Giouancasmiro s'inuiarono dopò qualche giorno uerso Germania, con publica uoce che si unirebbero co'l Prencipe di Oranges, ilqual giua tuttauia machinando importante guerra contra il suo Re in Fiandra; doue li popoli non si uedeuano punto sodisfatti, nè della seuerità, nè delle imposte che riputauano grauissime intorno al punir gli heretici, & à fabricar le cittadelle in diuersi luoghi del paese; parendo loro di hauer già pduta quel la libertà, che goduta molti anni, haueuano finalmẽte abusata nel fatto della Religione, e nel sottrarsi dalla douuta obediẽza al suo Prẽcipe naturale. Il Duca per tãto procedẽdo cõ rigoroso giuditio contra coloro, che si trouauano nel paese, fece anche citar tutti quei Signori, ch'erano rifugiti in Lamagna, e nominatamẽte Guglielmo Prẽcipe di Orãges, i Cõti Antonio di Hoocstrat, Lodouico di Nassau, il Vãdeberghe, Flores di Palã di Culẽborgo, & Henrico Brederoda; liquali perche nõ uollero cõparer' in giuditio rimasero priui di loro Stati, cõfiscati loro come a ribelli, e p ta'i publicati. Quãtũque l'Orãges, et l'Hoostratã cõ certe apologie si sforzassero di mostrare cotal giuditio essere inualido, come quello che non poteua esser fatto cõtra loro, come Caualieri del Tosone, se nõ dal Grãmastro dell'Ordine, conforme alla determinatione dell'Imp. Carlo V. l'anno 1530. in Tornai, doue ciò stabili co'l cõsenso del general cõsiglio de Caualieri. Ma il Re, ch'era Grãmastro, cosi ordinò, & volle che si esseguisse; ond'essi ricorsero alle preghiere, valendosi in ciò dell'autorità dell'Imp. del Duca di Bauiera, e di altri Prẽcipi Alemanni; a' quali fu dal Catholico, si com'egli era di risoluta, e ferma deliberatione, sẽpre risposto per lettere, e p ambasciate, che non uoleua pattuir con suoi sudditi, ma che quãdo si fossero rimessi liberamente alla sua clemẽza, haurebbe fatto quel che giudicasse spediẽte al seruitio di Dio, e conueneuole alla qualità delle persone.

Prencipe di Orãges & altri publicati ribelli.

Questa costãza del Re nõ piacque a' Prẽcipi Alemãni, maggiormẽte a' Protestanti (p così chiamare tutti quelli che mal sentono della Catholica fede, quãtũque abbraciato il Caluinismo, et altre opinioni, partiti siano dalla cõfessione Augustana) i quali troppo si stimauano uniti co' Nassau, così p esser' anch'essi Prẽcipi di quella natione, come p professar nimicitia co' Catholici; e si come dall'opera di costoro sperauano di tirar' i Paesi bassi alle medesime heresie, e fortificar loro parte, così temeuano la uicinãza degli Spagnuoli, se quiui rimanessero potẽti. Perciò si temeua, ch'essẽdo accordate le cose di Frãcia nel modo narrato, nõ si unissero le forze di Germania, tornãdo da ql la guerra, con essi Nassau, che tuttauia in Lamagna giuano tẽtãdo aiuti, per far nouità in Fiãdra. Nõ mostraua di ciò temer punto il Toledo, ne ritardaua l'essecutioni della giustitia cõtra colpeuoli, così per castigo de passati delitti, come per ispauento de maluagi nell'auuenire, & perciò non solo procedè contra le persone, ma contra quei luoghi, ch'erano stati ricetti principali di notabile sceleratezza; plo che fece rouinare in Brusselle il palazzo del Culẽborgo, doue piu uolte assẽbratisi li cõgiurati discorse,

e ri-

e risolut'haueuano, pieni di uino, e di cibo, attioni empie, e perfide, contra Dio, e contra'l suo Re; laqual cagione uolle, ch'intagliata in una pietra drizzata in esse rouine, rimanesse perpetuamente à posteri, testimonio di tanta maluagità. Fece anche dallo studio di Louagno leuare, e poi condurre in Ispagna ad esser sotto buona Religione, e nel seruigio del suo Re notrito, l'unico figliuolo del Prencipe di Oranges, Filippoguiglielmo, che dal medesimo Re stato era leuato dal battesimo, onde piu particolar cura doueua tenerne; & con esso fu, come compagno di studio, e di pari età, condotto Francesco figliuolo d'Herrico Ranzouio Signor nobilissimo di Danimarca. Mentre dal Duca si attendeu'a fermar le cose di quei paesi con la pena, e co'l timore, alterandosi maggiormente gli animi de popoli; così per la natural'inclination loro alla libertà, conceduta da inuecchiato uso, e da priuilegi de passati Prencipi, come per la grande affettione che portauano à quei Signori, che uedeuano sottoposti a sì graui danni, per hauer uoluto conseruar loro detta libertà, si come diceuano; daua speranza maggiore à fuggiti in Lamagna di poter far progressi, qualhora comparissero armati nel paese. E già dall'Ambasciador del Catholico, ilqual risedeua in Francia, e da altre parti, er'accertato il Duca d'Alba, della stretta prattica tenuta dall'Oranges con Giouancasmiro, e de gli apparecchi sollecitati in Germania da Lodouico suo fratello, e come disegnauano da piu parti assaltar'in un medesimo tempo gli Stati del Re; ond'esso con generosa deliberatione, mostrando in apparenza di non temer nulla, e che fossero incerti rumori, onde à chi gliene parlaua soleua rispondere in sua lingua, No es nada; dall'altra parte si andaua prouedendo, e disegnaua di esser'all'ordine con le sue genti da guerra, prima ch'i ribelli potessero effettuar cosa di momento, in alcuna parte del paese. Ma mentre giua mettendo tutte le cose all'ordine, fu alquanto turbato il suo disegno dal Conte Federico Palatino Elettore, che sotto uano pretesto di contrabando, gli fece leuare centocinquanta mila ducati in tanti reali, che giù per lo Rheno gli erano condotti da pagar le militie; & se ben fece ogni sforzo l'Imperadore perche fosse restituito quel danaro, fu nondimeno lungo, e molto malageuole negotio.

Danari del Catholico tolti da Federico elettore Palatino.

Fu anche, quasi ne medesimi giorni, turbato il Duca dall'accidente d'una congiura fattagli contro, per ucciderlo, da due fratelli della famiglia Noora Monsignor di Risoir, e Monsignor di Carle, che se ne dissero Capi, & alcuni dicono che ui fosse anche il Signor di Vigliers; li quali haueuan disegnato di ammazzarlo nella Badia di Croendal fuori di Brusselles, dou'esso era solito di andar'alcune uolte per sua deuotione; & i congiurati disegnauano di far'adunanza di genti armate, nella foresta di Soigny lungi dalla città meza lega, con le quali potessero insignorirsi prima di Brusselle, & poi far solleuatione importante in altri luoghi, giudicando il tutto ageuole morto c'hauessero il Duca. Scoperto questo trattato, da un famigliare di Monf. di Lichio, ilqual'era uno de congiurati, (accidenti ch'il piu delle uolte sogliono auuenire in somiglianti attioni, doue non bastino pochissimi ad esseguirle) e ben proueduto dal Toledo ad ogni suo pericolo, hebbe auuiso, che a' confini del paese di Liege, si assembrauano genti da guerra, da Monsignor di Lumay Guiglielmo della Marca, e dal predetto Monsignor di Vigliers, e dubitauasi c'haueffero qualche intelligenza di

Congiura contra il Duca di Alba scoperto.

A del M. 5 29. A. di Ch. 1568.

FIAND.

di sorpresa, come poi si scoprì che disegnauano acquistar' Huy, castello fortissimo della iurisditione di quel Vescouo, ma che sarebbe stato di molto acconcio à ribelli, per riceuer da quella parte le gēti da guerra ch'i Nassau metteuano insieme in Lamagna; nè altro procuraua il Vigliers, che poter guadagnar in quei cōfini della Mosa qualche luogo, & à tal'effetto fortificaruisi. Tutto ciò preueduto dal Toledo incontanente spedì ordine al Mastro di campo Londogno, che co'l suo Terzo di fanteria gisse à disfar coloro; & il medesimo commandò à Sancio d'Auila, à Nicolò Basta, & à Pietro Montagna, perche con le loro compagnie di caualli si vnisero co'l Londogno, come diligentemente esseguirono; ma Don Lopes di Acugna Luogotenente della caualleria, & che con altre bande si trouaua in Tornai non arriuò à tempo, si come solo cinque bandiere del suo Terzo ch'erano in Lira potè condurre il Londogno, per trouarsi l'altre cinque pure in Tornai, & in Viluorde alloggiate. Con le cinque bandiere di fanti, & le tre cornette di caualli, delle quali vna era di archibugieri, andarono quei Capitani verso Mastrich doue arriuarono la sera prima, ch'i nimici si partissero la mattina da Essen, Terricciuola due miglia quindi discosto, con animo di sorprendere Ruermonda buona Terra in riua del Ruer, dou'esso mette capo nella Mosa; mouendosi essi con ferma speranza di acquistarla, perche vi haueuan dentro fautori, & perche di presidio non vi era che vna compagnia di Todeschi del Colonnello di Carlo Brimeo Conte di Mega. Nondimeno l'essersi vdito che l'aiuto delle genti Spagnuole era vicino diede animo à quei di Ruermonda, e spauentò li ribelli, che dopò l'hauer tentato di guadagnar due porte della Terra, doue misero fuoco, e veduto che dentro non si faceua mouimento dagli huomini di loro parte, com'haueuano sperato, se ne ritirarono infruttuosamente, mentre teneuano loro dietro il Londogno, & l'Auila con gli altri Capitani, che senza dar molta quiete à soldati, si erano incontanente partiti da Mastriche. In Ruermonda si aggiunse con essi il Conte Filippo d'Erbestaine, e presero trecento corsaletti de Todeschi liquali vi eran di presidio, e marciaron con diligenza, per non dar tempo à nimici di ritirarsi à saluamento, nè di fortificarsi in luogo veruno, come disegnato haueuano in Erchelem, ò Dalem, Terricciuole della iurisditione del Duca di Cleues. Furono in dubbio allhora li Capitani del Re; se doueuano entrar'armati nel paese altrui, temendo che se ne sdegnassero li Prencipi dell'Imperio, nondimeno seppe addurre così buone ragioni Sancio d'Auila, & Alfonso Vargas, mostrando l'ordini'espresso del Duca di combatter quelle genti douunque le trouassero, & che non si doueua temer'alcuno sdegno ai quei Prencipi, li cui Domini quei ribelli giuano danneggiando, che fu risoluto di girli ad attaccare; deliberatione che riuscì molto profitteuole, maggiormente che non creduta dal Vigliers, poco sollecitato haueua suo viaggio per saluarsi, e fu costreto à combattere con qualche disordine, ageuolando la vittoria à nimici. Sopragiunsegli adosso la caualleria del Re, mentre si sollecitaua parimente la fanteria del Londogno; & s'i ribelli hauessero saputo valersi del sito nel qual si trouauano, di molto difficoltato haurebbono à nimici loro la riuscita di quella battaglia, perche non poteuano gran fatto esser'offesi dalla caualleria, & i fanti all'arriuo loro trouato harrebbono gran malageuolezza, s'essi fra tanto hauessero aggiunto qualche riparo alla natural dispositione del Luogo. Per che da fronte, doue fermato s'era l'Auila con la caualleria, si profondaua vna

Ruermonda tentata in vano da Geusei.

strada

strada, che lasciandosi da ambedue le parti alti dirupi, daua difficilissim'adito al superarla; ne da fianchi ò dalle spalle si rendeua il passo più agreuole, massime à caualli, per esserui oltra vn bosco molti giardini circondati ò di siepi ò di mura; e nondimeno, trouandosi quelle genti con due cuori, cosa di certo pericolo nelle attioni militari, mentre non sapeuano risoluersi se doueuan'iui difendersi, ò ricourarsi à Dalem dou'erano assai presso, nè l'vna fecero nè l'altra cosa con buona risolutione. Così preso da sezzo quest'vltimo partito, cominciarono in faccia del nimico à ritirarsi, sperando di far ciò con buona sicurezza, mentre vicino al bosco lasciarono vn picciolo squadrone di fanti, fauorito da vna banda di caualli; ma furono & questi e quelli ageuolmente disfatti dalla caualleria Catholica, li cui Capitani riportarono quel giorno gran lode, principalmente l'Auila & il Basta. Hauendo poi quel giorno marciato con gran diligentia il Londogno, condusse quiui le fanterie vicino alla meza notte, onde si fecero posare fino à giorno, per attaccar poscia al nimico, il qual si era ben riparato in Dalem, hauendoui vn forticello, & vn riuellino, che speraua douer'essergli di assai buon'vso. Ma non rispondeua l'ardire & il valor de soldati alla speranza del Vigliers, combattendo coloro con timor di sicura perdita, & all'incontro quei del Re, tosto che gli hebbero la mattina riconosciuti, passando ad assaltarli, più tosto con cautela che non fuggissero, che con alcun dubbio di riceuer danno. Fecero alquanto testa li ribelli fuori della Terra, dou'essendo durato men di vn'hora il combattimento, e con disordine ritiratisi coloro dentro, vi furono seguitati e disfatti da Catholici; pochi di loro saluandosi, che non rimanessero ò morti ò prigioni, e tra questi furono esso Vigliers Mons. di Dauchy, & alcuni altri Capi. Questa fattione tanto fu più honorata, quanto succedette con picciola perdita de vincitori, di quali non furono a pena morti quaranta, ella si conobbe essere stata disposta con molta prudenza, & esseguita con intrepida risolutione; onde il Duca d'Alba da vna parte, & l'Auila, il Londogno il Basta, & gli altri Capitani dall'altra si acquistarono per ciò somma lode; tanto più, che dapoi fu meglio conosciuto, quanto fosse importato, che coloro non hauessero potuto fermar quiui il piede, come disegnato si era da Nassau, che tratanto non cessauano di assembrar genti da piedi e da cauallo, con incredibil diligenza. Guadagnarono li vincitori sette bandiere, bagaglie, & armi assai, atteso, che coloro ne portauano di gran vantagio per potere armar le genti del paese, à quali l'haueua il Toledo prohibito, per assicurarsi da tumulti popolari. Dopò la vittoria non vollero dimorar'armati nel paese altrui, ma si ritirarono la sera ad Erchelens, quindi à Ruermonda, doue furono di prigioni appesi coloro, ch'erano della Terra, gli altri si condussero à Brusselles, doue furono parimente secondo loro qualità puniti. E se ben questo motiuo de ribelli riuscì loro molto sinistro, nulladimeno l'Oranges, & suoi fratelli, maggiormente sollecitando l'apparecchio d. loro essercito, dauano da pensare al Duca d'Alba, che perciò prouide alle Terre importanti de confini, & volle che Don Sancio di Londogno si ponesse in Mastriche, doue cōdusse le sue diece compagnie del Terzo, e doue prima era parimente co'l suo Colonnello di Todeschi il Conte di Erbesteine; e nel Ducato di Ghelleri, vdito così che già presso Bosener si erano assembrate alcune compagnie di ribelli, spedì con prestezza il Bracamonte co'l suo Terzo, (lasciate per presidio di Bolduc quattro bandiere degli Alemanni del Lodrone) come anche vi mandò le compagnie delle Lancie di

A. del M. 5529.
A. de Ch. 1568.

PIA F. D.

Mons. di Vigliers rotto da Catholici presso Dalem.

A. del M. 5529. An. di Ch. 1568.

FIAND. Graue presa, e tosto abbandonato da ribelli.

Don Cesare d'Aualos, di Don Ruiz Lopes, e del Conte Curtio Martinengo; acciochè vnitisi, con le predette fanterie, e con quelle del Colonnello del Gouernator della Prouincia Conte di Mega, disfacessero quei ribelli, senza dar loro tempo d'ingrossarsi. Nondimeno non si potè impedir l'effetto che coloro disegnauano, perche trouandosi già esser'al numero di ottocento, per barca si condussero a Graue, e sorpresero quella Terra, posta nella sinistra riua della Mosa; & laqual non molto prima di quei tumulti il Prencipe di Oranges compraï haueua dal Re catholico assentendoui gli Stati; & perciò trouandosi li Terrazani assai deuoti al nome de l'Oranges, non fu loro punto malageuole l'impadronirsene. Non fù però conceduto loro il fortificaruisi, come sperauano, e già subito haueano cominciato a fare; perche dato ragguaglio del successo dalle tre compagnie di caualli, ch'erano piu uicine, il Conte di Mega fece incontanente mouer tutte le genti da guerra, e con esatta diligenza marciare a quella uolta; ilche spauentò talmente coloro, che dubitando di loro rouina di notte se ne partirono, e sbandati si saluarono camminando per lo Ducato di Cleues ad unirsi con le genti, che già di Germania fatt'haueuano mossa co' Conti di Nassau, per entrar nella Frisia. Eransi quiui condotti Lodouico, & Adolfo con circa sette, ouero diece mila fanti, (così scriuono alcuni) e tre mila caualli, sempre accrescendosene il numero, per lo concorso quiui de gli altri sbandeggiati dal paese; onde disegnando di fermare il piede in quella Prouincia, si era posto a fortificare alcuni luoghi, donde potesse in ogni occasione, tenersi aperta la uia per riceuer soccorsi così per mare come per terra. Et a tal'effetto fortificato hauendo conueneuolmente Vueden, castello, che chiude quasi il passo da condursi nella Frisia Occidentale dalla Orientale, ch'è la strada piu ageuole à chi si parte di Germania, si affaticaua per porre in buona difesa Dam, Terra già murata, ch'è posta sopra il canale, che corre al golfo di Embs, nella cui bocca rendeua forte anche Delfziel, luogo importantissimo per assicurar'i soccorsi di mare. Sarebbe stata di gran consequenza la fortificatione di Dam, posta solo due leghe discosto da Groningen, uerso la parte Orientale, & oue haurebbe apportato non pur gelosia ma continua, & insuperabile molestia; fu nondimeno assai malageuole l'effettuarlo, e richiedeua piu tempo di quello che gli si diede da suoi nimici; perche si trouaua sfasciata intorno di mura, fin dal tempo che ricourata la Frisia da Giorgio Scheinc, Gouernator di essa per lo Imperadore, mentre Carlo Duca di Ghelleri la molestaua, come si disse nel terzo libro della prima Deca, egli smantellò alcuni luoghi, abbattendo loro le mura per poterli piu ageuolmente ritenere in officio, e tra questi fu Dam. Onde portando il ristorarla gran tempo, non potè Lodouico farui quei ripari, che sarebbono stati di bisogno, a sostener la forza dell'essercito Catholico, mandatogli contro dall'Albano; il qual con quella uigilanza, che fatt'haueua ne gli altri luoghi, tosto ch'udì esser quiui uoltato il Nassau commandò ch'il Conte d'Aremberghe dianzi tornato dalla guerra di Francia, passasse nella Frisia, suo gouerno, e conducesse oltra cinque insegne di Alemanni del suo Colonnello, anche le diece del Terzo di Sardegna, condotte dal Maestro di campo Bracamonte; ordinando di piu ch'il Conte di Mega lo seguisse con diligenza, e conducesse le quattro bandiere Todesche del suo Colonnello, & il simigliante facessero le tre compagnie di caualli, capitanate da D. Cesare d'Aualos,

Conte Lodouico di Nassau entra con essercito in Frisia.

los, dal Martinengo e dal Lopes, ch'erano alloggiati, con essi Todeschi, in Bolduc. L'Aremberghe sollecitando piu il uiaggio, giunse sopra le genti del Nassau, il giorno de uentidue di Maggio, & hauendogli Spagnuoli all'arriuo attaccata una scaramuzza, fecero con molto segno di uiltà ritirar'i nemici fin dentro la Terra che giuano fortificando. Per questo dunque, e per non giudicar quel luogo atto a difesa, Lodouico prese risolutione il giorno seguente di partirsi, come fece a buon'hora; maggiormente hauendo hauuto auuiso ch'anche il Mega gli si inuiaua contra, e cominciò à ritirarsi uerso Vueda, Terra particolarmente dell'Aremberghe, la qual'esso Lodouico teneua presidiata, come si è detto, posta oltra il fiume Sypen, uerso la Frisia Orientale. Quantunque tal uiaggio fosse conosciuto dall'Aremberghe ritirata, e fuga fuori de gli Stati di sua Maestà, nondimeno giudicò appartenersi alla sua reputatione, il non lasciar partir'il Conte senza gastigo dell'esser'entrato armato in quella Prouincia, & esser di molta consequenza il disfarlo, prima che si unisse con altre forze, che Guglielmo suo fratello giua mettendo insieme; oltra che l'hauer Lodouico danneggiato particolarmente nel suo Stato esso Aremberghe, lo incitaua à particolar uendetta. Per tutte queste cagioni si mosse egli a seguitarlo, senz'aspettar il Mega, ilqual haueua fatto intendergli che si trouerebbe la medesima sera con esso, l'una perche argomentò non gli esser dibisogno numero maggior di gente, per combatter'i soldati di Lodouico, prouati al suo arriuo esser'inesperti, e di poc'animo, l'altra perche dubitaua che coloro si ritirerebbono prima fuori della giurisditione del Re, doue bisognaua con riguardo seguirli, per non eccitar'i cattiui humori de Prencipi uicini. Arriuò il Conte Lodouico alla Badia di Heyligerlea, luogo di monache dell'Ordine di Santo Agostino, non molto lungi da Vueda, correndoui tra mezo di esso spatio il detto fiume Sypen; e parue quel sito a' ribelli molto cõmodo per farui il primo alloggiamento, e difenderuisi con uantaggio, quando l'Aremberghe lo ui combattesse; perciochè si sapeua, ch'il gia nominato Giorgio Scheinche co'l uantaggio di tal sito dat'haueua gia una rotta importante alle genti del Duca di Ghelleri, che giuano per liberar Dam dall'assedio, quell'anno medesimo che poi fece abbattere le mura di quella Terra, come si è detto. Era quel sito ben rileuato dal piano, non cosi prodotto dalla natura, ma fabricato dall'arte, mentre già si uolle piantarui detto monastero, e renderlo men sottoposto a' discommodi del paese, quasi tutto, la piu parte del tempo dell'anno, ricoperto dall'acque, se non quanto gli argini, che li paesani chiamano dicchi, alzatiui per lungo tratto, in piu luoghi, dando commodità di frequentar la campagna, per uso de uillaggi sparsiui, atteso ch'il paese è popolatissimo, per la felicità dell'aere, & per l'abbondanza de pascoli, piu che delle biade; & l'Estate calando l'acque, e riducendosi a' letti de fiume, o de canali, che secano uariamente quei piani, le praterie si scuoprono con molto beneficio de gli habitatori, lasciando in qualche parte anche commodità di seminar grani, quantunque per la breuità del tempo pochi se ne possino maturare. Per ischiuar dunque tal'incommodo alle monache, le quali doueuano dimorar'in essa Badia, fu alzato quel luogo, & per loro uso piantatoui presso qualche bosco, o pur lasciatiui crescere già prodotti dalla natura, & quali con altre qualità intornoui fu giudicato dal Nassau uantaggioso riparo à difesa de suoi; perche ui haueua nel piano diuerse fosse ripiene

An del M. 1529 [sic]
A. di Chr. 1568

FIANDRA

Heyligerlea Badia.

Sito, & qualità della Frisia.

A. del M. 1529. A. di Ch. 1568.

PIAND.

di acqua e di terra, ch'à poco prattichi de paesi erano pericoli mortali. Cauansi ordinariamente queste fosse, per occasion delle turbe, che sono terre di materia combustibile, molto vsate in quei paesi per difetto di legna, à far fuoco, mentre seccate al Sole, e ridotte in forma come di mattoni, se ne fa trafico non altrimenti che del carbone di boschi in Italia, e tanto maggiormente, quanto le turbe sono di miglior'vso, & i paesi son più mancheuoli di legna, adoperandosi per lo più à fabricar nauili molto necessari & alla ricchezza, & al nutrimento delle Prouincie. Non è solo la Frisia dotata di queste turbe, perche la Fiandra, il Brabante, la Zelanda ne producono, ma men buone assai, come ben discorre Lodouico Guicciardini, & afferma che le migliori siano queste di Frisia, e quelle di Holanda, e di Ghelleri. Or con l'occasione di cauar queste turbe, rimanendo le fosse caue molto, e poi co'l tempo riempiendosi d'acqua, e di terreno fino alla superficie, cagionano à caloro che non hanno prim'osseruata simil cosa pericolo importante passandoui; e di esse trouandosi gran quantità nel piano sotto la collina del detto monastero, cagionau'à ribelli gran vantaggio quando quiui fossero inconsideratamente assaltati. Ma l'Aremberghe con gli Spagnuoli e co' suoi Todeschi marciando di buon passo arriuò adosso à ribelli in tempo ch'essi già si erano e rifrescati e proueduti, come coloro c'haueuano assai più per tempo cominciato loro viaggio; doue quei del Re, che camminato haueuano il giorno auanti, e scaramuzzato, & in quello anche fatte tre leghe di quella misura, che farebbono circa quindici miglia Italiane, si trouauano assai stanchi e deboli. Nondimeno gli Spagnuoli con importuno ardir militare, mentre vedeuano l'Aremberghe soprastare all'attaccar'il nimico, perche Capitano di valore, e di sperienza, consideraua prudentemente quello, ch'à far si hauesse, biasmauano la dimora, e prorompeuano ad ingiuriose parole, mormorando ch'egli troppo di tempo conceduto haueua nella fuga al nimico, quasi bramasse in secreto di non disfarlo, ritardau'anche all'hora di ciò fare, perche si saluasse, e passauano tant'oltra con loro arrogante ardire, che lo chiamauano heretico, e ribello del Re. Non moueuano gran frutto queste voci il Conte, si che mutasse proposito; perche veduto il sito doue il nimico si era fermato, & conoscendo il vantaggio di lui, disegnaua solo d'impedirgli la fuga, & aspettando il Conte di Mega & la caualleria, costringerlo poi per forza ad abbandonarlo, e combattere in luogo senza vantaggio, ò mettersi disordinatamente in fuga, ò darsi alla mercè del vincitore. Nondimeno, per mostrar di dar sodisfatione a' soldati fe porre tutte le genti all'ordine, come se volesse incontanente attaccar'il nimico, (così dice il Mendozza, e de credersi; per la prudenza di quel Capitano, quantunque altri diuersamente habbia scritto) & poi risoluersi come lo consigliasse il tempo & l'occasione. Il Conte Lodouico in tanto spiegat'haueua con gran giudicio l'ordinanza de suoi, seruendosi di tutte le commodità ch'à ciò fare gli concedeua quel sito; & così le spalle si teneu'assicurate con vn bosco, il qual cominciando à distendersi dalla detta Badia, giua ad vnirsi con la strada reale, donde marciaua il campo nimico, il qual passato era tant'oltra, che rimanendogli per fronte, tra loro si oponeuano le fosse gia dette della turba; nella destra collocò quella caualleria che si trouaua, la qual non era molto buona, e perauentura meno assai di quello che scrissero alcuni, & in questo parmi, che più si deggia credere al Mendozza, ch'à coloro che li dissero tremila. Ma quanti si fussero

Turbe chiamate ne' Paesi bassi alcunequalita di terreno che arde.

Battaglia in Frisia tra'l Conte di Aremberghe, & il Nassau.

si fussero, gouernati dal Conte Adolfo fratello di Lodouico, presero la parte destra à guardare, doue si giudicaua, che quei pochi caualli, c'haueua di suoi gentilhuomini, e di qualche venturiero l'Aremberghe, potessero trouar più agenole strada per assaltare. A sinistra dispose la fanteria in due squadroni l'vno maggior dell'altro, in sito tale, che tra essi squadroni & la punta del bosco, doue si uniua con la strada maestra, si alzaua vna picciola collina, che fu loro di qualche riparo; nella cui cima post'haueua una manica di archibugieri, si come gli squadroni delle picche se ne stauano, da altri archibugieri coperti, aspettando il mouimento che facesse l'Aremberghe. Questi dunque dopò l'hauer fatti pianrar sei pezzi di artiglieria da campagna, che con esso lui conduceua, nella punta del predetto bosco, sperando di danneggiar cō tiri quegli squadroni, conobbe da principio, che non gli riusciua, per la difesa di detta collina, e li fece mutare con miglior'effetto, & andaua intanto attendendo l'arriuo del Mega, con disegno di tener solo trauagliato, & quiui assediato il nimico fin tanto ch'egli giugnesse. Non poteuano sofferir con quieto animo quella tardanza gli Spagnuoli, e già, senz'aspettar'ordine del Generale, comintiauano alquante picche di essi, c'haueuano la uanguardia, ad auanzarsi per attaccar'il nimico. Il Conte Giouanni allhora, ueggendosi importunare, si sforzò con buone ragioni di far loro conoscere quant'era imprudente risolutione l'andar'in quel forte sito ad assaltar'il nimico, il qual con picciola patienza si poteua in breue disfar nella fuga, senz'alcun loro pericolo; ma veggendo che più di dugento mossisi con poc'ordine, e senza attendere altro commandamento, giuano ad inuestir gli squadroni della fanteria nimica, Combattiamo (disse) ò soldati, e preghiamo Iddio, che questo non sia l'vltimo seruitio che da noi riceua il nostro Re; ben vi accerto che questa spada mossa dal mio braccio taglierà non men delle vostre, & hoggi farà chiara testimonianza, che l'essere auueduto nel deliberare non mi toglie l'ardire. Il Conte Lodouico dall'altra parte veggendosi hauer ottenuto quanto in tal caso desideraua da nimici, pieno di buona speranza, e con viso allegro disse à suoi; Habbiam vinto, soldati, da che questi Tiranni vengono ad offerirci spontaneamente quella vittoria, della qual ci rimaneua gran dubbio, se saputo hauessero cauarci dal nostro vantaggio. Ma la diuina giustitia permette, che venghino, tratti dalla propria audacia, precipitosamente ad infilzarsi nelle vostre armi; le quali vindicatrici del sangue, e delle morti di tanti vostri, ò parenti, o amici, riporteranno hoggi il vanto, di hauer sollevata la Belgia dagli oppressori dell'antica sua libertà. Et se perciò scritto habbiamo nelle nostre bandiere, O RICVPERARLA, O MORIRE, qual maggior gratia poteuamo impetrar da Dio, che cominciar con si lieue fatica, à buttar saldi fondamenti, in questo giorno, à così nobile edificio? Rallegrateui della vicina & indubitata vittoria, con cui si troncarà la strada à coloro, che non ben satij del nostro sangue, ma ricchi delle nostre spoglie, sperauano in breue tornarsene in Ispagna trionfanti, à goder le prede della lor crudeltà. Altro non rest à voi da fare, se non che con le punte delle vostre picche da presso, ò con le palle degli archibugi lontano li consumiate, quando li vedrete precipati nelle fangose cauerne che vi assicurano la fronte si, che non à combattere, ma solo ad vccidere & disfar i vostri nimici, vi conoscerete esser qua stati da me condotti. Già gli Spagnuoli si eran mossi con la vanguardia, & la maggior parte, trouandosi nelle difficoltà predette,

An. del M. 15529. A. di Ch. 1568.

PIANO.

Conte Arēberghe, sforzato da suoi à combattere.

Parole di Lodouico di Nassaò à suoi.

A. del M. 5529. A. di Ch. 1568.

FIAND.

di acqua e di terra, ch'à poco prattichi de paesi erano pericoli mortali. Cauansi ordinariamente queste fosse, per occasion delle turbe, che sono terre di materia combustibile, molto vsate in quei paesi per difetto di legna, à far fuoco, mentre seccate al Sole, e ridotte in forma come di mattoni, se ne fa trafico non altrimenti che del carbone di boschi in Italia, e tanto maggiormente, quanto le turbe sono di miglior vso, & i paesi son più mancheuoli di legna, adoperandosi per lo più à fabricar nauili molto necessari & alla ricchezza, & al nutrimento delle Prouincie. Non è solo la Frisia dotata di queste turbe, perche la Fiandra, il Brabante, la Zelanda ne producono, ma men buone assai, come ben discorre Lodouico Guicciardini, & afferma che le migliori siano queste di Frisia, e quelle di Holanda, e di Ghellerl. Or con l'occasione di cauar queste turbe, rimanendo le fosse caue molto, e poi co'l tempo riempiendosi d'acqua, e di terreno fino alla superfitie, cagionano à coloro che non hanno prim'osseruata simil cosa pericolo importante passandoui; e di esse trouandosi gran quantità nel piano sotto la collina del detto monastero, cagionau'à ribelli gran vantaggio quando quiui fossero inconsideratamente assaltati. Ma l'Arembergbe con gli Spagnuoli e co' suoi Todeschi marciando di buon passo arriuò adosso à ribelli in tempo ch'essi già si erano e rifrescati e proueduti, come coloro c'haueuano assai più per tempo cominciato loro viaggio; doue quei del Re, che camminato haueuano il giorno auanti, e scaramuzzato, & in quello anche fatte tre leghe di quella misura, che sarebbono circa quindeci miglia Italiane, si trouauano assai stanchi e deboli. Nondimeno gli Spagnuoli con importuno ardir militare, mentre vedeuano l'Aremberghe soprastare ad attaccar'il nimico, perche Capitano di valore, e di sperienza, consideraua prudentemente quello, ch'à far si hauesse, biasmauano la dimora, e prorompeuano ad ingiuriose parole, mormorando ch'egli troppo di tempo conceduto hauena nella fuga al nimico, quasi bramasse in secreto di non disfarlo, ritardau'anche all'hora di ciò fare, perche si saluasse, e passauano tant'oltra con loro arrogante ardire, che lo chiamauano heretico, e ribello del Re. Non moueuano gran fatto queste voci il Conte, si che mutasse proposito; perche veduto il sito doue il nimico si era fermato, & conoscendo il vantaggio di lui, disegnaua solo d'impedirgli la fuga, & aspettando il Conte di Mega & la caualleria, costringerlo poi per forza ad abbandonarlo, e combattere in luogo senza vantaggio, ò mettersi disordinatamente in fuga, ò darsi alla mercè del vincitore. Nondimeno, per mostrar di dar sodisfatione a' soldati se porre tutte le genti all'ordine, come se volesse incontanente attaccar'il nimico, (così dice il Mendozza, e de credersi; per la prudenza di quel Capitano, quantunque altri diuersamente habbia scritto) & poi risoluersi come lo consigliasse il tempo & l'occasione. Il Conte Lodouico in tanto spiegat'haueua con gran giudicio l'ordinanza de suoi, seruendosi di tutte le commodità ch'à ciò fare gli concedeua quel sito; & così le spalle si teneu'assicurate con vn bosco, il qual cominciando à distendersi dalla detta Badia, giua ad vnirsi con la strada reale, donde marciaua il campo nimico, il qual passato era tant' oltra, che rimanendogli per fronte, tra loro si oponeuano le fosse gia dette della turba; nella destra collocò quella caualleria che si trouaua, la qual non era molto buona, e perauentura meno assai di quello che scrissero alcuni, & in questo parmi, che più si deggia credere al Mendozza, ch'à coloro che li dissero tremila. Ma quantunque si fussero

Turbe chiamate ne' Paesi bassi alcune qualita di terreno che arde.

Battaglia in Frisia tra'l Conte di Aremberghe, & il Nassau.

si fussero, gouernati dal Conte Adolfo fratello di Lodouico, presero la parte destra à guardare, donde si giudicaua, che quei pochi caualli, c'haueua di suoi gentilhuomini, e di qualche venturiero l'Aremberghe, potessero trouar più agenole strada per assaltare. A sinistra dispose la fanteria in due squadroni l'vno maggior dell'altro, in sito tale, che tra essi squadroni & la punta del bosco, doue si uniua con la strada maestra, si alzaua vna picciola collina, che fu loro di qualche riparo; nella cui cima post'haueua una manica di archibugieri, si come gli squadroni delle picche se ne stauano, da altri archibugieri coperti, aspettando il mouimento che facesse l'Aremberghe. Questi dunque dopò l'hauer fatti piantar sei pezzi di artiglieria da campagna, che con esso lui conduceua, nella punta del predetto bosco, sperando di danneggiar co tiri quegli squadroni, conobbe da principio, che non gli riusciua, per la difesa di detta collina, e li fece mutare con miglior'effetto, & andaua intanto attendendo l'arriuo del Mega, con disegno di tener solo trauagliato, & quiui assediato il nimico fin tanto ch'egli giunguesse. Non poteuano sofferir con quieto animo quella tardanza gli Spagnuoli, e già, senz'aspettar'ordine del Generale, cominciauano alquante picche di essi, c'haueuano la uanguardia, ad auanzarsi per attaccar'il nimico. Il Conte Giouanni allhora, ueggendosi importunare, si sforzò con buone ragioni di far loro conoscere quant'era imprudente risolutione l'andar'in quel forte sito ad assaltar'il nimico, il qual con picciola patienza si poteua in breue disfar nella fuga, senz'alcun loro pericolo; ma veggendo che più di dugento mossisi con poc'ordine, e senza attendere altro commandamento, giuano ad inuestir gli squadroni della fanteria nimica, Combattiamo (disse) ò soldati, e preghiamo Iddio, che questo non sia l'vltimo seruitio che da noi riceua il nostro Re; ben vi accerto che questa spada mossa dal mio braccio taglierà non men delle vostre, & hoggi farà chiara testimonianza, che l'essere aunueduto nel deliberare non mi toglie l'ardire. Il Conte Lodouico dall'altra parte veggendosi hauer ottenuto quanto in tal caso desideraua da nimici, pieno di buona speranza, e con viso allegro disse à suoi; Habbiam vinto, soldati, da che questi Tiranni vengono ad offerirci spontaneamente quella vittoria, della qual ci rimaneua gran dubbio, se saputo hauessero cauarci dal nostro vantaggio. Ma la diuina giustitia permette, che venghino, tratti dalla propria audacia, precipitosamente ad infilzarsi nelle vostre armi; le quali vindicatrici del sangue, e delle morti di tanti vostri, ò parenti, ò amici, riporteranno hoggi il vanto, di hauer sollleuata la Belgia dagli oppressori dell'antica sua libertà. Et se perciò scritto habbiamo nelle nostre bandiere, O RICVPERARLA, O MORIRE, qual maggior gratia poteuamo impetrar da Dio, che cominciar con si lieue fatica, à buttar saldi fondamenti, in questo giorno, à così nobile edificio? Rallegrateui della vicina & indubitata vittoria, con cui si troncarà la strada à coloro, che non ben satij del nostro sangue, ma ricchi delle nostre spoglie, sperauano in breue tornarsene in Ispagna trionfanti, à goder le prede della lor crudeltà. Altro non rest à voi da fare, se non che con le punte delle vostre picche da presso, ò con le palle degli archibugi lontano li consumiate, quando li vedrete precipitati nelle fangose cauerne che vi assicurano la fronte si, che non à combattere, ma solo ad vccidere & disfar i vostri nimici, vi conoscerete esser qua stati da me condotti. Già gli Spagnuoli si eran mossi con la vanguardia, & la maggior parte, trouandosi nelle difficoltà predette,

An. del M. 15529.
A. di Ch. 1568.

FIAND.

Conte Aremberghe, sforzato da suoi à combattere.

Parole di Lodouico di Nassaò à suoi.

An. del M. 5529 An. di Ch. 1568

FIAND.

Conte di Arembergħe disfatta, e morto in Frisia.

predette, cominciauano à pagar la pena della loro temerità, nè molto miglioraua lo stato delle cose, perche una forbita mano di archibugieri scaramuzzando fatto haueßero ritirar dall'alto della collina quella grossa manica di archibugieri, che fauoriua li due squadroni di Lodouico; quando che li compagni, ne' quali consisteua il neruo delle forze loro, trouandosi lo piu sommersi in quelle fangose cauerne, e resi affatto inutili à maneggiar le picche, ageuolmente rimaneuan' oppressi da coloro, che ben conoscendo li siti giuano in pochi passi ad inuestirli, & uccideuanli senza rimedio alcuno. Le fanterie Alemanne, poco destre, à maneggiarsi tra quelle difficoltà, e spauentate dalla cattiua riuscita de compagni, ò non combatterono, ò s'alcun si mise in proua fu morto, e gli altri buttando in terra l'armi, e chiamandosi uinti, ottennero da gli altri germani la uita, con promeßa di non seruir sei mesi al Re Catholico in attioni di guerra. Non fece miglior proua quel poco di caualleria, che si trouaua l'Aremberghe, atteso che quantunque mostrasse ualore, e danneggiasse molto il nimico, nondimeno soprafatta dalla moltitudine, rimase parimente disfatta. Il Conte Giouanni, dice Don Bernardino di Mendozza, uccise di sua mano il Conte Adolfo, & appreßogli due; ilche uiene affermato anche da altri Storici, se ben'il Meterano scriue ch Adolfo moriße di archibugiata, mētre uolle sforzar la Badia, doue si eran fatti forti alcuni Spagnuoli dopò la giornata; ilche non è uerisimile già ch'i ribelli prima l'haueuano occupata, come detto habbiamo. Ma eßo Aremberghe, sendogli dapoi ferito, e morto il cauallo, e perciò una, e due uolte caduto à terra, nè potendo piu rimontare, si ritirò nella porta di un prato, doue appoggiatosi stanco dal combattere, & impedito d'un piede per lo dolor delle podagre, fu da molti de nimici sopragiunto, & ucciso, mentr'egli gran pezzo si difese con la spada. Altri scriue che caduto, e combattendo à piedi con Adolfo, rimaneßero, uicendeuolmente ferendosi, morti; & il Meterano particolarmente nomina l'uccisore di lui, Antonio Setio Signor di Huteigne, che l'anno seguente morì nella giornata di Moncontur, in Francia. Alcuni affermano, che Giouanni, & Adolfo dapoi foßero seppelliti in un medesimo luogo; ilche si niega dallo steßo autore, dicendo ch'il primo hebbe sepoltura nella Chiesa di detta Badia, & l'altro fu portato a Vueda. Variano parimente nel numero de morti, dall'una e dall'altra parte, si com'è sempre costume degli scrittori; perche detto Meterano scriue che ui morißero mille seicento tra Spagnuoli, e Todeschi, altri scema il migliaio, & il Mendozza vuol che foßero solo quattrocentocinquanta Spagnuoli, tra quali tre Capitani, Aluaro Osorio, Giouanni Pael di Sottomaior, e Pericco di Cambrem, con sette Alfieri. Perderonsi li sei pezzi da campagna, & con le bagaglie qualche quantità di danari da pagar l'eßercito, e l'argenteria dell'Aremberghe. Questa perdita che fecero li ministri del Re Catholico sarebbe stata di maggior consequenza, s'il Duca d'Alba punto di tempo dato haueße allhorà ribelli di alzar la testa, ma egli con incredibil diligenza prouide a tutti li pericoli imminenti; & se ben fu gran disordine il combattere in quel luogo, & in quel modo, & l'Aremberghe se ne acquistò memoria non buona ne gli scritti di coloro, che forsi furono men'informati del succeßo, e del consiglio di quel Capitano; nondimeno, chi con prudenza potè meglio discorrerne lo scusò, e riduße la cagione à souerchio ardimento de gli Spagnuoli, troppo di se confidenti, per le dianzi ottenute uittorie. Or mentre

An. del M. 5529
An. de Ch. 1568.

FIAND.

li ribelli giuano perseguitando coloro, che dalla rotta procurauano di saluarsi, arriuò il Conte Curtio Martinengo cõ la compagnia de suoi caualli, e con esso Andrea di Salazar Castellano di Palermo, mandati auanti dal Conte di Mega, perche dessero auuiso all'Aremberghe della sua uicinanza co'l resto delle genti; onde coloro ueggendo le cose in ruina, fecero suonar la trombetta, con disegno ch'i nimici credessero già esser arriuate tutte le fanterie, & i caualli del Mega, e per riordinarsi lasciassero di perseguitar le reliquie dell'essercito, si come auuenne. Arriuati poi gli altri si fermarono quella notte nel uillaggio di Suitbruch, & attesero a raccor le genti scampate dalla rotta; con lequali, e con quelle ch'esso condotte haueua deliberò Carlo Brimeu Conte di Mega, di andarsi tosto a porre dentro di Groningen, preuedẽdo, che quella Terra sarebbe la prim'assaltata dal nimico, si come stat'era delle prime in quei tumulti a far alteratione, onde sospettandosi gran fatto de cittadini, ui erano state messe in guarnigione quattro bandiere di Alemanni, del Colonnello Scomberghe. Questa città, c'ha dominio particolare, quantunque si tenga uolgarmente del Contado di Frisia, dopò molte mutationi di Signorie, come racconteremo a suo luogo, parlando de particolari Domini del Re Catholico, uenne in potere di sua Maestà per heredità del padre, con molto limitate conditioni, per certi loro antichi priuilegi; la cui souerchia libertà, perauẽtura stata è molto efficace cagione de mali auuenutigli in queste ultime guerre, si come ad altre città, e Prouincie de paesi Bassi. Fu ella fatta città, & assegnatole il suo Vescouo, come già si è detto, ma prima di quest'anno egli non ui era stato riceuuto, che fu Giouãni Gnif, Prelato molto riguardeuole per dottrina, e bõtà di vita, onde quiui la dottrina Catholica, già profanata da gli heretici, fu grandemente aiutata; se bẽ secretamẽte ui erano alquãti mal'affetti, co'quali teneua trattato il C. Lodouico, et cõ la cui sperãza, ui si cõdusse poco dapoi cõ le sue genti p assediarla, quãtũque nõ hauesse pure un pezzo di artiglieria da battere, ilche maggiormente accresceua il sospetto, che ui tenesse dẽtro intelligenza. La città di forma quasi quadrata, et ampia, e riguardeuole, haueua deboli mura, cõ alcune torri, e piattaforme all'antica, era nõdimeno fortificata da un'alto, e grosso argine di terra, che seruiua come per doppio muro; & nõ dubitaua il Mega ridottosi quiui con le sue genti, di potersi ben difendere, quãdo nõ hauesse hauuto da guardarsi anche da cittadini, de quali, come testè diceuamo, si uiueua in grã sospetto. Rendeual'anche piu forte una larga, & assai profonda fossa, che le aggiraua ĩtorno, e si riempiua di acqua portatale da due fiumicelli, che nascono dalle paludi non lungi del paese di Drenta, l'uno uerso la parte di Ponente della città, chiamato Aerendiep, l'altro piu uerso Leuante, detto Scutendep. Questi fiumicelli, poscia che l'hanno circondata si uniscono, e rendendosi un canal nauigabile corre al picciol golfo di Docho nell'Oceano Settentrionale, con gran commodità del paese, per lo conducer delle mercantie, con l'aiuto del flusso, e reflusso del mare, di sei in sei hore, come auuiene per lungo spatio in tutt'i fiumi di quei paesi; & a quella Città, ch'è principal Emporio, o vogliamo dir mercato di tutta la Frisia, cagiona grandissimo beneficio. Et per ageuolarlo, e renderlo maggiore, si er'anche quindi a Delfzyel cauata la fossa, che di sopra dicemmo scorrere presso Dam, e facendo assai cõmodo porto, nella bocca del golfo di Embs, ui si fabricarõ poi l'anno 1574. due cataratte, per poter'ò riceuere, o rifiutar le crescenti del mare,

Groningẽ & sua signoria.

scr-

An. del M. 5529
An. di Ch. 1568
FIAND.

seruendosi senza esse meglio dell'acque del fiume per irrigar la campagna. L'importanza dunque della città, donde dipendeua la difesa di tutta la Prouincia, hauuta in consideratione dal Conte di Mega, fe risoluerlo di andarui subito con quante genti da guerra si trouaua; nè tardò punto a presentaruisi Lodouico di Nassau, sperando ch'il caldo di quella uittoria douesse far grand'alteratione di animi ne popoli, e che li Groningesi particolarmente, ueggendosi uicine le sue forze, tumultuassero contra Spagnuoli, non solo per la parte della nuoua Religione dentroui, ma perche sempre quei cittadini, ricordandosi di essere stati un tempo loro auoli, come liberi, sotto la raccommandigia dell'Imperio, uiueuano con quello quasi natural'affetto, perloche ne' tempi piu lontani, patito haueuano spesso gran trauaglio di guerra, nel uolere scuotere il giogo di quei Signori che dominati gli haueuano. Questa speranza fu così grande nel Nassau, che quantunque non si trouasse prouisione di gran lunga bastante a tal'impresa, e particolarmente non hauendo pur un cannone da battere, si pose intorno a quella città, la cui artiglieria dentroui, molta, e buona, speraua che gli hauesse a seruire, nell'altre imprese che disegnaua. Et per auentura, non sarebbe riuscito uano quel suo pensiero, s'il Prencipe d'Oranges hauesse trouata piu ageuolezza nel mettere insieme un'altro essercito, come giua tentando, et il rumore se ne accresceua di giorno in giorno; perche con esso assaltando da un'altra parte gli Stati di sua Maestà, necessitaua il Duca di Alba, a diuider le forze, che si trouaua, e lasciaua non solo a ribelli maggior ageuolezza di profittare, ma a' popoli piu commoda occasione di scoprirsi contra di lui, si com'in molti era tal'animo, si come in altro tempo fe conoscer l'effetto. Ma il non hauer'i Nassau danari propri da leuar si gran numero di gente, & essendo loro di bisogno di andar mendicando aiuti da molti Prencipi di Germania, ch'erano piu pronti a conceder soldati, che danari da sostentarli, rouinò le chimere de ribelli; si come tosto fatt'haurebbe il medesimo in Francia, la molto simile alteratione de gli Vgonotti, se trouato hauessero in quella dispositione di consiglio il Re Carlo, ch'i Geusei trouarono il Re Don Filippo. Et i corrotti animi di coloro, liquali molto poteuano appresso il Re di Francia, non pur furono cagione, com'ha insegnato la riuscita delle cose, delle lunghe miserie, e quasi della rouina di quel nobilissimo Regno, ma insieme, per la uicinanza, & per hauer quei pestiferi mali un'istessa cagione, trassero (nodrendosi uicendeuolmente quei corrotti humori) finalmente alle medesime calamità li Paesi bassi. Nè parue ad alcuni hauer'in ciò poca parte la sinistra medicina, ch'applicò il Duca d'Alba alla ferocità di quei mali, e perauentura in tempo molto importuno, quando gli humori uigorosi, e potenti, poteuano impernersando apportar maggior forza, come fecero, al malore. Egli quando hebbe auuiso della rotta de suoi, e della morte dell'Arembergbe, il cui buon seruitio uerso le cose di sua Maestà molto stimato hauea sempre, se ne sdegnò altamēte; nè piacendogli che tal successo apportasse riputatione al nimico, co'l mostrar esso punto di timore, anzi uolendo parentar quasi, con memorabil uendetta, al morto Arembergbe, dispose di punir'incontanente tutti coloro, che per capital delitto, con l'occasione de' passati tumulti, fatti haueua imprigionare. Deliberatione importuna in quella congiuntura di cose, come chiaramente fatt'hanno conoscere l'ostinatione, l'ira, l'odio, & l'incredulità, nella quale son tanti anni dapoi perseuerati quei popoli, non senza danno, & altera-

tion

tion molto notabile di tutti gli altri Stati del Re Catholico, e poco meno che di tutta la Christianità. E quantunque paia non malageuole il discorrer giuditiosamente dopò'l fatto, e ridur gli effetti alle sue piu uerissime cagioni, nulladimeno, fin d'allhora fu preueduto il male che poi seguì, per così gagliardo motiuo dell'Albano; & hauendolo alcuni auertito nelle loro priuate scritture, molto particolar pronostico ne fece Monsignor Stefano Pasquier, Consigliere del Re Carlo Nono, scriuendo al Signor di Ardiuglier, con queste parole; † Comme Espagnol il se persuade par tels moyens extraordinaires de racquoiser toutes choses en un clin d'oeil; e de fait il aueu quelque esclair de son esperance ence premier, & inopinè estourdissement de chacun: mais ie me doubte qu'a la longue il mettra son Maistre au hazard de perdre tout l'Estat de Flandres. Per le ragioni dunque disopr'addotte, il Duca d'Alba deliberò di far morire li prigioni, e tra questi principalmente li Conti d'Agamonte, e di Orno; nè fu perauentura picciola occasione l'esseguir ciò allhora, si come alcuni dissero, l'hauer egli disegnato passar con tutte le sue forze contra Lodouico, delle quali alquante compagnie di fanteria Spagnuole, si occupauano nella guardia di quei Signori; onde partendosi esso Duca bisognaua non pur lasciarle quiui impegnate, ma insieme accrescer le, per lo dubbio c'hauer poteua di gran uiolenza popolare, tutti essendo bramosi di liberarli. Ma qualunque fosse il suo consiglio, l'effetto certo non potè gia essere senza participatione del Consiglio di Spagna, e consenso del Re, quantunque alcuni habbiano sentito altrimenti. Et chi vuole che sua Maestà mandasse allhora tal commissione, hauendo scoperto, per lettere che trouò tra le scritture del Prencipe Don Carlo, quando fu imprigionato, che l'Agamonte nodriua intelligenza, e trattaua con essolui di cose molto pregiudiciali alla Corona. Mandò pertanto, che con la scorta di tre mila fanti Spagnuoli fossero condotti quei due Conti dal Castello di Guanto, dou'erano fin'allhora guardati a Busselles; & Giouanni Bloys Procurator Fiscale fece spedir la causa loro, co'l propor l'accuse, & udir di propria bocca le risposte per propria difesa. Et mentre ciò si esseguiua furono fatti morire nella piazza Sableo di quella città, molti altri conuinti di peccato di offesa Maestà, che succedette il primo giorno di Giugno, & l'altro che seguì si fece troncar le teste a Giouanni Mõtigny Signor di Vigliers, a Monsignor di Duy, & a Quintino Benedetto, Capitano d'Eghen. Speditisi tra tanto giuridicamente li processi dell'Agamonte, e dell'Horno, e sententiati alla morte, come rei di offesa Maestà, con la confiscatione di tutti loro beni, per le cagioni nella sentenza espresse; 3. fu loro fatto ciò sapere, per che secondo il costume si apparecchiassero à ben morire, che non fu senza gran sentimento udito dall'Agamonte, per essersi sempre dato a credere, che non si douesse contra di lui procedere con tanto rigore; onde affermano alcuni, ch'ei dicesse, udendo l'auiso della futura morte, Io non credeua di hauer commesso tal fallo contra sua Maestà, & questa sentenza è dura, e crudele, non essendo da me stata fatta cos'alcuna nè per odio, nè per animo alieno dal seruitio del Re, ma solo per seruitio de suoi Stati, come richiedeua la condition de tempi. Et se pur in ciò fu errore alcuno, doueu'anche hauersi in qualche consideratione piu di un seruitio fatto da me, e da miei maggiori à sua Maestà, & alla casa di Borgogna; e nondimeno muoio uolontieri, da che ciò commanda il mio Re. Con queste parole sodisfatto c'hebbe al dolore della dura nouella,

† Come Spagnuolo si psuade, cõ que sti modi straordinari di ricuperar'il tutto i un batter d'occhio, & subito egli ha ueduto qual che lãpo di sua speranza, in q̃sto primo, & improuiso stordimento di ciascuno; ma io dubito, ch'à lungo andare porrà il suo Prẽcipe a rischio di pdere tutti gli Stati della Fiandra.

3

An.del M. 5529 An.di Ch. 1568

FIAND.

uella, si ritirò con l'animo più quieto à disporre il restante, & apparecchiossi piamente alla vicina morte, molto restando consolato, ch'in quel punto gli fosse conceduto per vltimo Consigliere, e buon ministro à riconciliarsi con Dio, il Vescouo d'Yprin, persona dotta, & molto prudente. Con esso fornito l'importantissimo negotio dell'anima, e confidando nella bontà di quel Prelato, e nella clemenza del Re suo Signore, al Vescouo raccommandò affettuosamente vna lettera, che scrieu'à quella Maestà; nella quale supplicaualа, che le piacesse di moderar l'asprezza della sentenza, con l'esserle raccommandata l'innocenza de piccioli figliuoli, della moglie, e di seruitori; e scusaua le attioni sue in quei tumulti con l'occasione de tempi, e che se ben'er' inclinato alcune volte à compiacere à Geussei, nondimeno giamai non haueua nè lor consiglio, nè loro oppinioni approuate, e che co'l non mostrarsi loro affatto nimico speraua di hauer meglio proueduto al seruitio di sua Maestà, come già co'l beneficio del tempo veduti si eran maturati molti cattiui humori; affermaua, che moriua ben disposto, conoscendo, che tal'era il voler di Dio, e del suo Re, all'vno di quali raccommandaua humilmente l'anima sua, & la miserabil famiglia all'altro. Scrisse anche à sua moglie, che mol o amaua, Sabina sorella di Federico Elettor Palatino, & Zia paterna di Giouancasmiro, dianzi da noi ricordato nella guerra di Francia; consolauala, in tant'afflittione, rimaner douendo priua del marito, e di quanto possedeua, co'l carico di tre figliuoli maschi, & otto femine, e pregaual'à sperar più che molto nella somma clemenza di Dio, e nella gran benignità del Re Catholico. Il restante del tempo fin' alla hora determinata della sua morte, passò piamente discorrendo co'l detto Vescouo, e deuotamente raccommandandosi à Dio; nel che si come scriuono fù desiderata più religiosa dispositione, & animo più catholico del Conte di Horno, ilqual nondimeno mostrò per altro nobilissimo animo, & intrepido; ma non mostrò giamai nè con parole, nè con altro segno, di riconoscer la sua morte per offesa verso sua Maestà, nè pentimento di quanto haueа fatto. Il giorno quinto di Giugno dunque, che fù il Sabbato vigilia della Pentecoste, stat'era drizzato vn catafalco nella piazza maggior di Brusselles, e coperto di neri panni, sopra di cui, due hore auanti mezo giorno, fù prima condotto l'Agamonte, sciolto da ogni ligame, hauutosi riguardo alla nobiltà di quel Signore, e già prima il tutto assicurato intorno, percioche la piazza, & le strade, ch'in essa sboccauano, eran'occupate da ventidue bandiere di fanteria Spagnuola. Era egli accompagnato dal detto Vescouo d'Yprin, dal Mastrodicampo Romero, dal Capitan Salinas, e parue che fin'all'vltimo viuesse in buona speranza, che per allhora non douesse morire; atteso che dopò alquanti passi fatti sopra il catafalco, e dopò l'hauer detto. Vorei certo il fin della mia vita hauerlo impiegato in seruitio più gratioso del Re mio signore, si voltò al Romero, domandandolo se rimaso era luogo ad alcuna misericordia; ma veggendo ch'egli restringendosi nelle spalle mostraua, che non er'altro da sperare, affermano che alzando gli occhi alquanto soggiungesse; Non vi er'alcun'Orano per me? con le quali parole accennò la pena ch'egli presupponeua darglisi, non douer'esser più graue, che rilegatolo in alcun luogo, assicurarsi della sua persona. Riuoltò poscia tutto l'animo à sigillar con religiosa morte ogni altra lode della sua vita, aiutato in ciò viuamente dal Vescouo, che sempre gli fù vicino, fin che dal manigoldo con vna spada gli fù troncata la testa; laqual'essen-

Parole del Cõte di Agamõte auanti la morte.

Conti di Agamõte e di Orno decapitati.

qual'essendo tosto insieme co'l busto, e co'l sangue fatta ricoprir con un panno nero, fu condotto l'Horno, che uolgendo gli occhi a quell'inuoglio, & auuisatosi esser'il morso Agamonte, si uoltò con uiso assai ben composto a gli astanti, & in lingua Spagnuola disse, Grand'essempio è questo, per insegnar'altrui, come si habbiamo da seruire, e contentar'i suoi maggiori; & essendogli ricordato, che chiedesse in quel punto perdono à Dio, & al Re, rispose, Ho ben'io piu uolte offeso Iddio, ma il Re non mai, ch'i o sappia. Accommodossi poscia in atto di riceuer'il colpo, con animo assai franco, et esseguito tal'ufficio dal carnefice, pose costui ambedue le teste su certe piramidi, che di legno à tal'effetto stat'eran poste sopra il catafalco, doue non dimorarono se non quanto poterono far'alquanto di doloroso spettacolo al popolo; del qual numero furono, per quanto si disse, alcuni che bagnarono loro fazzoletti nel sangue di quei Signori, in segno quasi di futura uendetta, con ispargimento d'altro sangue in molta copia: come anche par che uolesse presagire il sangue piouuto, per quanto si scrisse, il giorno seguente in Louagno. Affermasi da chi conobbe l'Agamonte, ch'egli fosse di aspetto uirilmente bello, di complession robusta, d'animo grande, di natura mite, splendida, e liberale, ch'accompagnaua con maniere, nel trattare, molto piaceuoli, & amabili, onde lo rendeuano un compito cortigiano. Nè perciò si haueu'acquistata minor lode nelle attioni della guerra, doue si mostrò sempre giuditioso, prudente, & ardito, particolarmente segnalandosi nella giornata presso Grauellinghe, laqual da noi fu raccontata sotto l'anno 1558. Uscì di uita nell'anno quarantasei dell'età sua, & con esse quie honorate fu poi seppelito nella sepoltura de suoi maggiori a Sottegen, villaggio di sua giurisditione. Il Conte di Horno scriuono che fosse di natura più altiera, si come d'animo uasto, & ambitioso, donde precipitò a deliberationi immoderate, & alcune uolte à parole poco a Caualiero di senno conuenienti; come quando udì ch'era stato ritenuto prigione in Ispagna, uno de gli Ambasciadori, mandati da Signori de Paesi bassi, proruppe a dire; s'io sapessi che costestui fosse Montigny mio fratello, andarei fino in Ispagna, con cinquantamila huomini, à cauarnelo, malgrato del Re. Hebbe statura di corpo alta, corrispondente con proportione in tutte le membra, & fu molto robusto. Visse presso cinquant'anni, niuno figliuolo lasciando di se, e di sua moglie, che poi uedoua si rimaritò nel Neuenaro Conte di Murs, & il suo cadauero fu portato a seppellire in Campigna, dou'era il suo contado d'Horno. Dopò alcuni giorni si esseguì parimente la giustitia del Secretario dell'Agamonte, Giouanni Casembrotto, fatto stracciar da quattro caualli, & altri come scelerati heretici furono fatti arder uiui, altri con uarie pene puniti, secondo la grauità di loro delitti; e publicandosi loro beni, s'applicò molta ricchezza al Fisco, per seruitio della guerra; le cui radici uolendo quanto prima sterpar'il Toledo sollecitò la sua partita uerso Groningen. Quiui spedito haueua subito, udita la morte dell'Aremberghe, Chiappino Vitelli Maestrodicampo Generale, con mille cinquecento caualli, ch'erano stati assoldati dal Duca Henrico di Brunsuic, e quindici bandiere di fanteria Vallona, diece sotto il regimento di Egidio di Barlemonte Baron di Hierge, e cinque commandate da Gaspero di Robles Signor di Bigly. A queste poi si aggiunsero per uiaggio le fanterie del Conte di Megа, che furono sei compagnie da lui non condotte quando

An. del M. 5510 An. di Ch. 1568

FIAND.

Sangue piouuto i Louagno.

Elogio de Côti d'Agamonte, e di Horno.

An.del M. 5529 An.di Ch. 1568

SIAND.

era passato in Frisia, e quattro di Bernardo Barone di Schomburghe; con le quali forze, unito che fu co'l Conte di Mega, si pose il Vitelli scaramuzzando, e trauagliando continuamente il nimico, à scemargli qualche riputatione acquistata, per la riceuuta vittoria, & a dar'animo a' suoi alquanto sgomentati per la perdita.

Tratanto speditosi il Duca d'Alba de suoi affari in Brusselles, partì à quella uolta; ma prima diuise, e riformì tutt'i luoghi piu importanti, onde proueduto Malines, ui lasciò con buõ presidio di fanteria pagata Gabrio Serbelloni. Et perche la fama, come suole giua accrescendo le forze, & affrettando l'arriuo del Prencipe di Oranges, per non ritrouarsi il Toledo men che di uãtaggio proueduto in ogni occasione, ordinò ch'il Colonnello Hanz Bernia conducesse di Germania quattrocento Ferraiuoli, (benche caualleria fosse non meno stranamente armata, che stranamente dannosa ad amici, & à nimici) che Monsignor di Norquerme facesse leuata nel Contado di Borgogna di mille caualli, stimati molto più utili, & il Conte di Reus assoldasse diece compagnie di fanti Valloni, & altre diece Monsignor di Blandeau. Commandò poi, che le fanterie Spagnuole tutte si ammassassero à Bolduc, e che Monsignor della Cressionere Gouernatore di Grauelinghe prendesse carico di condur da Malines otto cannoni, e quattro pezzi da campagna; & perche arriuato a Bolduc hebbe auuiso, che dal Conte Guglielmo Vandeberghe cognato dell'Oranges, stat'era scacciato il presidio di Berghe, postoui dal Conte di Mega, e che attendeua a fortificar quella Terra dianzi confiscatagli, commandò, ch'il Maestrodicampo Sancio di Londogno ui andasse à scacciarnelo, conducendo le diece compagnie del suo Terzo, con alcune altre, & la compagnia di lancie di Giorgio Basta, e cinquanta huomini d'arme delle bande di Fiandra; forze che bastarono à ricuperar'il luogo, e danneggiar notabilmente quelle militie che condotte ui haueua il Vambergbe, mentre per saluarsi andauano ritirandosi uerso Emeriche, Terricciuola del Duca di Cleues, non molto lungi. Tratanto si era procurato, e dall'Albano, e dal Nassaù, di seruirsi di alcuna parte di quelle genti dianzi licentiate per la pace di Francia, curandosi di minor numero il Duca, per cui ordine Gouambattista Borbone de Marchesi del Monte, Aurelio Palermo, e Giorgio Machuca, misero insieme tre compagnie di lancie, con le quali uolle il Toledo che si congiungesse un'altra di caualli Spagnuoli leuata da D. Lopes di Acugna, e lo seguissero in Frisia; ma il Conte Lodouico hebbe maggior soccorso, condottogli dal Conte di Hoostrat, millecinquecento fanti Todeschi, e cinquecento Ferraiuoli. Da Bolduc passarono le genti da guerra del Toledo a Deuenter, doue arriuò anch'esso il decimo giorno di Luglio, & ui arriuarono anche li caualli Todeschi del Bernia, & la compagnia di Consaluo Montiero; con le cui forze giunse il Duca in tre alloggiamenti presso Groningen, al villaggio di Rolde, doue fu incontrato dal Marchese Vitelli, che condusse millecinquecento caualli della condotta del Duca di Brunsuich. Il giorno uegnente di gran mattino cominciò à far marciar'il Toledo l'essercito con accurat'ordine, per hauer sì uicini li nimici; & à tal'effetto uolle, che per iscoprir loro disegno, e per ritardar loro motiuo, andassero auanti alquante carra di monitione, sopraui quattrocento moschettieri, commandati da Diego Bracamonte, Lorenzo Perea, e Francesco Montesdoc, che senza trouar'alcuno impedimen-

Duca di Alba contra Lodouico di Nassau à Groningẽ

to entrarono in Groningen, e dietro loro tutto l'altro essercito; che non fu punto dal Duca fatto fermarui, così per mostrar'al nimico, che si andaua per combatterlo, come per non consumar le uettouaglie della Città. In tanto che le genti marciauano, passò egli à riconoscer'i siti, e come si trouaua disposto il campo di Lodouico, hauendo con esso lui solo il Vitelli, il Prior Toledo suo figlio, Monsignor di Norquerme, Don Sancio di Londogno, e due altri gentilhuomini. Era il campo del Nassaù in forte sito, & alloggiatoui con ben'intese trincere, pareua che non lasciasse occasione a' Catholici di sforzarlo à partirne; perche da un fianco, e dalla fronte faceua lor contrasto il fiume, e dall'altro fianco erano alzati forti trinceroni, onde l'espugnar quel posto portaua pericolo grande, qualhora li difensori con animo risoluto far'hauessero uoluto il debito loro. Per questo il Conte Lodouico risoluto haueua di non mutar'alloggiamento, e stando iui straccar'il campo del Duca, e con inutili scaramuzze fargli perdere ogni giorno di riputatione; ilche auueniua, quando egli non hauesse scacciato quindi il Nassaù, come disegnaua, & perloche fare ui si era condotto con tutte le sue forze; e ciò riuscendogli speraua Lodouico, che nell'altro paese della Fiandra, & in qualche Prouincia di essa, restata con debole presidio, il popolo facesse nouità, & si aprisse piu larga porta à lui, & al fratello da poter profittare contra'l Duca. Dau'anche tempo in quel mezo, al Prencipe di Oranges, di fornir suoi assembramenti, & entrando armato in Brabante, dar'anche buon'occasione a gli Ugonotti di assaltar'il Paese di Anault, come si era fra loro consertato. Non dubitaua egli punto di uettoualgie da nodrir l'essercito, atteso ch'alle spalle haueua tutto il paese amico, donde dalla Frisia Orientale, su barche si faceua condur quanto gli era di bisogno; nè si poteua persuadere, che dal Duca il qual'era Capitano, e prattico, e circospetto, si fosse tentat'attione di gran pericolo, co'l uolerlo combattere in sì forte alloggiamento, dal cui sinistro successo, pendesse la rouina delle cose del Re ne' Paesi bassi, che rimaneuano spogliati di buone forze. Ma tutte queste cose ben conosciute dal Duca, che parimente consideraua, quanto pericolo si correua, se mentr'egli con tutte le genti consumass'il tempo in trattener Lodouico quiui, suo fratello con l'aiuto de Protestanti di Germania, e del Prencipe di Condè, con cui si era condotto a consulta in Borgogna, entrasse ad assaltar l'altre Prouincie, senza trouarui essercito da contrasto, ò se uoless'egli condur quindi le genti da guerra, che si trouaua, lasciar libera quella parte à Lodouico, giudicò douersi costui in ogni modo combattere, e disfarlo, ò almeno scacciarlo del paese, prima che l'Oranges hauesse all'ordine le sue genti da far'altro effetto contra di lui. Questa risolutione quando fu conosciuta dal Nassaù, & c'hebbe fedele auuiso del numero, & della qualità dell'essercito di lui, cominciò à uacillare, e timorosamente consigliandosi con altre apparenti sicurezze, rouinò incontanente la fabrica di tutt'i suoi disegni; Nium consiglio di guerra essendo piu pericoloso di quello, che si prende in faccia del nimico, maggiormente quando si fa risolutione di ritirarsi, e di ritirarsi di giorno, mentre lo ha armato su le braccia. Perciò riceuette si gran percossa il campo Francese sotto Sanquintino, perciò fu ageuole al Conte di Agamonte disfar Monsignor di Terme, perciò Pietro Strozzi

An. del M. 5529
An. de Ch. 1768.

FIANDR.

Consiglio del Conte Lodouico e del Duca di Alba intorno à Groninge

An del M. 5529.
A. di Ch. 1568.

FIAND.

rimase rotto, e ferito appresso Marciano, e molti altri, che si potrebbono à tal proposito adurre, con lor danno grauissimo, e gran perdita di riputatione; si come all'incontro, senza perdit'alcuna, & con acquisto di lode, prudentemente, si ritirò il Re di Francia la notte, procurata ogni secretezza, soccorso c'hebbe Landresy, come tutte queste fattioni sono di sopra state da noi raccontate. Con buon consiglio dunque il Nassaù deliberaua di ritirarsi la sera, & sarebbegli riuscito senza danno, s'il nimico fosse stato men uigilante, & i suoi con souerchio timore non hauessero di ciò dato segno; e sarebbono meglio riusciti li suoi pensieri del fermarsi d'confini della Germania, doue si auuisaua di conseguir'il medemmo uantaggio contra'l Duca, per cioche ò lo si hauerebbe tirato dietro con l'essercito, rimauendo altronde largo campo al fratello, ò partendosi, à se rimarrebbe come prima quel paese libero, da ritornarui con le sue genti. Il Duca d'Alba dunque considerati ben li siti, commandò che due compagnie di caualli, una di lancie, l'altra di archibugieri gissero da una parte ad attaccar la scaramuzza co' nimici, mentre li guastatori accommodauano, e spianauono la campagna donde marciaua l'essercito ben'ordinato; & che dugento archibugieri Valloni condotti da Gasparo di Robles gissero in altra parte ad impadronirsi d'una casa, donde pensaua che potessero scoprirsi gli andamenti del nimico dentro a loro ripari. Tutto ciò fu con buon giuditio, & ualore dal Robles esseguito, & conosciuto a diuersi segni pensiero nel nimico di ritirata, e che in quel campo si scorgeua qualche timor'e confusione, ne fece tosto auuisato il Duca, dandogli anche speranza, che da quella parte si poteua dar'ageuolmente l'assalto alla trincera del nimico; per lo che gli mandò il Toledo un rinforzo di dugento fanti, sotto Francesco di Bracamonte, & poco dapoi quattrocento del Terzo di Napoli, che commandauano quattro Capitani Diego Errighez, Innico Mediniglia, Ernando di Agnasco, & Andrea Salazar; essendosi con costoro accompagnati circa cinquecento caualli venturieri. Questa trincera, ch'alzat'haueuano li ribelli, era non piu discosto dal fiume di dugento passi, e sopra'l fiume fermati eran due ponti sopra barche, onde potessero quelle militie, che lo guardauano ritirarsi, ò per marciare, ò per mettersi dentro il forte che teneuano di là dal fiume; hauendo anche per assicurar'i ponti armate iui presso due case, & per torre a' nimici il poter seguirli nella ritirata che disegnauano, apparecchiate fascine in molta quantità, con lequali tosto dessero fuoco alle case, & a' ponti. Non fù pertanto molto malageuole a' Catholici, assaltando con ualorosa risolutione la trincera, di scacciarne uno squadrone di Alemanni, che la guardauano; liquali combattendo cō due cuori, fatta c'hebbero breue difesa cō qualche disordine fecero la ritirata oltra'l fiume, e posero il fuoco nelle case, & ne ponti secondo il disegno, non già che nel combattere, e nella disordinata fuga non lasciassero di loro, tra morti di ferro, & affocati, circa trecēto. Nè rifletterono de Catholici nel seguirli, alquanti, di passar'anche per mezo le fiamme, & alcuni si misero à guazzar l'acqua, laqual'arriuaua loro fino al petto; si com'anche parecchi caualli Albanesi, hauendo loro padroni attaccati con le mani alla coda, piu ageuolmente li condussero all'altra riua, tutti fatti più animosi dal manifesto timor del nimico.

Sito del cāpo del Nassau, sotto Groningē.

Ma lo sforzo di costoro fu di picciol rilieuo, se non quanto se ne accrebbe lo

spauento

spauento ne' ribelli, e ne' Catholici l'ardimento; atteso che Lodouico già disegnat'haueudo la ritirata co'l beneficio della sera, c'hormai soprauueniua, mandat'haueua le bagaglie auanti, e riceuuti gli squadroni Tedeschi ritiratisi dal trincerone, e riordinatili, commandat'haueua che marciassero, rimanendo di retroguardia la caualleria, per sostener l'impeto del nimico; ilche potè fare ageuolmente, perche pochi eran passati oltra il fiume, e perche la notte fu loro di beneficio; non hauendo nè sperato il Duca douersi così presto far quella risolutione dal nimico, nè hauendo hauuto tempo di prouueder'a far'i ponti, per far passar tutto l'essercito, e seguir'incontanente Lodouico. E' nondimeno fatto disegno di uoler la mattina seguente assaltar'il forte, quando hebbe auiso del timor de' nimici, mandò dentro di Groningen ordine, che si conducessero barche da far'i ponti, che furono poi di buon seruitio per altro effetto. Questa piu tosto fuga, che ritirata del Conte Lodouico, con subitano consiglio risoluta, e con timor'esseguita, gli fora stata di riuscita migliore, se saputa l'hauesse dissimulare, non facendo alcun moto fino alla notte, nè communicandola se non a pochi, & accompagnandola con qualche stratagema, come fece il Re Francesco sotto Landresy, per ingannar'i nimici, da quali non sarebbono si tosto stati seguiti, e con forze minori; atteso ch'essendo quel giorno medesimo arriuatogli sopra l'essercito Catholico, se così presto non hauesse conosciuto suo disegno, non si sarebbe apparecchiato con tant'ordine à tener lor dietro. Hauendo il Duca di Alba con tanta felicità, alla sola sua uista spauentato il nimico, e scacciatolo delle Prouincie del Re, senza ch'esso perduto hauesse piu di diece fanti, non si riputò vincitore se non lo disfaceu'affatto, prima che molto si allontanasse da lui; onde dat'ordine, che ne gli alloggiamenti abbandonati da ribelli, doue trouarono da fuggiti essere stati lasciati per la fretta tre pezzi da campagna, & una bandiera, restassero quattro bandiere di fanteria Todesca, & la caualleria del Brunsuic, egli se nè tornò à Groningen, doue prouide a quanto bisognaua, per far'il giorno seguente su l'alba, marciar'il campo dietro all'orme de nimici; il che bisognò fare con molto auuisamento, non potendosi tener quell'ordinanza, che si suole nelle spatiose campagne, per le stagnanti acque, onde uien gran fatto quella di Frisia coperta, lasciandosi molto stretta uia sù per gli argini, le quali sono le piu delle uolte così anguste, che danno adito a gran fatica, uolendoui andar quattro caualli al pari, & meno in alcuni luoghi; dal che si cagionaua, che quiui fosse la caualleria di pochissimo uso. Essendo dunque rimaso l'altro essercito nell'alloggiamento in campagna, che preso haueua quel giorno, riposò la notte, mentre si lauoraua da chi n'hebbe carico, intorno al rifacimento de ponti, donde poi di gran mattino cominciarono à passar tutte le genti da guerra, non hauendo il Duca lasciato in Groningen se non presidio di quattro bandiere di Todeschi; & volle ch'il Vitelli, con qualche scorta di caualli, e di fanti sollecitasse il uiaggio auāti a gli altri, per hauer lingua del nimico, e per disegnar l'alloggiamento all'essercito la sera. Ordinato c'hebbe la forma del marciare, e distribuiti li luoghi alle nationi, si che la vanguardia fusse degli Spagnuoli, la battaglia de' Valloni, & la retroguardia de gli Alemanni, doue si conduceua l'artiglieria con la guardia de' Ferraioli di Harz Bernia, egli passò in testa della uanguardia, con due compagnie di caualli della sua guardia, una di lancie cōmādata da D. Cesare d'Aualos, & una di archibugieri. Marciandosi auanti con quest'ordine,

An. del M. 55[?]A
An. di Ch. 1568

PIAND.
C. Lodouico fatto ritirar di Frisia.

Ordine di Marciare in luogo stretto, usato dal Duca di Alba

A. del M. 5529. An. di Ch. 1568.

FIAND.

s'hebbe auiso, ch'il Conte Lodouico faceua ritirar due compagnie di fanti, che teneua in Dam, per lo che fù dal Duca mãdato à tagliar loro la strada l'Aualos, co' suoi caualli, & con ordine che togliesse cinquecento archibugieri, che marciauano co' Vitelli; che fù tentatiuo inutile, coloro essendosi saluati co'l far altra strada, che quella ch'il Duca auisaua. La sera dunque l'essercito Catholico non giunse ch'à Slotterem, lungi circa dodici miglia Italiane da Groningen, e ui si fermò la notte, & anche due giorni appresso, molto penando ad hauer nouella de' nemici, liquali con diligenza marciat'haueuano tutta la passata notte, & il giorno, prendendo gran uantaggio; & parue ch'in ciò ricompensato hauesse il mancamento fatto nel suo partire il Nassau, se nel restante preso hauesse miglior partito, da che commodità gli si era offerta di ritirarsi al tutto in sicuro, come per auanti la partita disegnaua. Quei del paese affettionati al Conte, & odiando gli Spagnuoli, tennero al possibile celato quanto sapeuano del uiaggio di lui, che cagionò al Duca quella infruttuosa dimora; doue pur hebbe auiso di Lodouico, e del camino che fatto haueua, non ritirandosi à Reiden, come il Toledo dubitaua, perche gli si sarebbe leuata ogni speranza di combatterlo, e disfarlo; atteso che quella Terra sendo uicina al fiume Embs, doue si troua un ponte di legno da passarlo, s'egli fosse poi ritiratosi oltra, e disfatto hauesse il ponte, niuna commodità rimaneu'al Duca di seguirlo. Questo attribuirono gli Spagnuoli al Conte per un'error notabilissimo, marauigliandosi, ch'essendo Lodouico, si come era in effetto Capit. di gran giuditio, pratichissimo del paese, e che prima s'hauea sempre scelti lochi forti, & commodi per alloggiare, all'hora non uedesse quel gran uantaggio. Ma io hò udito discorrere intorno à questo fatto da persone intelligentissime, lequali affermano il sito eletto all'hora del Cõte Lodouico essere stato molto migliore, più breue la strada à conduruisi, più atto à riceuer uettouaglie, come faceua da Emden, difficilissimo ad esser espugnato, e facile à passarsene oltra l'Embs, doue era poi del tutto sicuro. La prestezza nondimeno del campo Regio nel seguitarlo, l'animosità nell'assaltarlo, l'importunità de Todeschi nel chiedergli le paghe, & principalmente la iniquità della causa che impugnaua, preuertì ogni suo, benche ragioneuolmente disposto consiglio. Il Duca proueduto si di uettouaglie, con qualche difficoltà, e partito da Slotterem, passò con l'essercito la sera à Vuedda, doue meglio fù accertato, ch'il Conte non era andato à Reiden, onde deliberò di prender'esso quell'alloggiamento, come fece il giorno, che seguì, fortificando il ponte cõ un riuellino, dall'altre parte, dentro lasciandoui alcune compagnie di fanti, acciò, che non potesse il Conte Lodouico più ualersi di quel passo. Quiui hebbe finalmente certezza doue si erano fermate le genti del nemico, ilquale non era discosto più di dodeci miglia Italiane, in un uillaggio detto da paesani Iemingen territorio della Frisia Orientale; ma perche della battaglia, che quiui fù fatta, non hauendosi qualche cognitione del sito, non potria ben intendersi il modo, ci sforzeremo di scriuerlo in maniera, che possa il lettore prender poi maggior gusto de particolari successiui. Il fiume Embs, ch'i latini chiamarono Amasi, hà il suo principio in Vuesfalia, presso la Villa detta Viedeborgo, & correndo à Maestrale esce fuori di quella Prouincia, soggetta al Vescouo di Muster, non molto sotto Reiden, doue cominciando à formar un mezo arco si stende uerso Settentrione, fin che arriua al predetto Villaggio di Iemingen; ch'alcuni chia-

Error notabile del C. Lodouico Nassau nel ritirar si di Frisia.

Iemingen villaggio in Frisia, doue fù rotto il Nassau, & sua descritione.

chiamano Pernac, e Geminga; percioche all'hora piegando ad Oriente, molto grosso, & orgoglioso, prende il corso uerso l'Oceano Settentrionale. Ma prima che si scarichi in esso, forma un picciol golfo chiamato Beilaert, dentroui alcune Isolette; ilqual golfo si come da Oriente l'Embs, così da Ostro riceue il fiume Sypen, in guisa che tra'l golfo, & il corso de' due fiumi detti, resta come penisola il Territorio di Renderlant, ch'è del contado di Emdem, a confini della Frisia Occidentale; laqual penisola circonda quasi noue leghe, è longa presso à quattro, e nella maggior larghezza è poco meno di tre, ma nello più stretto una, & meza. Da Reiden à Geminga si stende sempre uicino all'Embs un'argine maestro, secondo l'uso di quei paesi, per lo quale si daua il passo alle genti del Duca, e non altronde, tutta uolta ch'il Conte Lodouico hauesse fatto alzar le cataratte, onde si scolano l'acque della campagna, nel tempo della bassa Marea, serrandosi con porte di legno, mentr'ella è alta. Perciò che à destra hauea il fiume, à sinistra la campagna, laqual si sarebbe in poche hore tutta coperta di acqua. In un sito per natura si forte dunque, stando l'essercito de' Geusei, & restando loro a sinistra il fiume, & la terra di Emdem, ch'è Signoria con titolo di Conte soggetta all'Imperio, se ben il Rè ui haueua una certa superiorità, quindi si prouedeuano, & da uillaggi uicini tutti amici, abbondantemente di uettouaglie. Il Duca di Alba, mandò da Reiden, il giorno medesimo, che ui arriuò, à riconoscer il sito del nemico; ma perche era già mezo giorno passato, quando si mosse il Marchese Vitelli con cinquanta soldati per intenderne, & fu sopragionto da pioggia, & poi dalla notte, niente di più potè saperne, se non che era fermatosi a Geminga. La seguente mattina dunque il Duca fè mossa dal Villaggio predetto, con tutto l'essercito in buona ordinanza, & non era caminato otto miglia, che trouato vn pōte sopra vn canale, il qual metteua in Embs, fece far'alto, e lasciò in guardia di quel ponte suo figlio bastardo, Ernando il Priore, cō la caualleria, ordinatogli che quindi non lasciasse passar'alcuno. Auanzosi dapoi esso, il Vitelli, il Norquerme, e tre gentilhuomini à cauallo; mādando per un'altra strada Sācio di Auila cō cinquāta caualli archibugieri, acciò che procurasse di prender lingua. Arriuò il Duca doue la strada si diuide ua in due, onde assicurò quel passo facendoui condurre la compagnia di lancie di Cesare d'Aualos, e dugento archibuggieri Spagnuoli sotto il Cap. Diego Carauagiale. Poco dapoi hebbe lingua del nimico da vn Ferraiuolo fatto prigione dall'Auila, ch'il campo era in Geminga, quantunque altri affermassero ch'era passato oltre il fiume, & alcuni ch'era in passare, condotte perciò quiui molte barche. In questa varietà d'opinioni discorse il Duca d'Alba, e concluse, non esser possibile, che i nemici fussero passati di là dall'acqua; nè che fossero per passar così di leggieri; poiche essendo fama, che e' si erano da dieci in dodeci mila soldati, grandissimo numero di legni eran loro di bisogno per varcare vna larghezza di fiume, come quella, nellaquale si sarebbono consumate due hore da vna barca nell'andare, e tornare; & che le barche non essendo molte, mentre ciascheduno de soldati si sarebbe sforzato nel passare essere il primo, ne sarebbe nata confusione, & rumore, ilche nè si vdiua all'hora, nè verun diceua essersi vdito prima, & che pur erano sì vicini al Villaggio che si sarebbe potuto vdire. Mentre stauano in ciò dubbiosi, nacque al Duca desiderio di passar oltra, à riconoscer'egli medesimo, si che scopri li nemici dentro il villaggio, ilqual ha

An. del M. 5529
An. di Ch. 1568

FIAND.
Olcitanza de soldati di Lodouico.

ueano assai ben fortificato; e quantunque hauessero già udito l'arriuo de gli Spagnuoli, di nulla temendo se ne stauano come spensierati, persuadendosi ch'l Duca non si sarebbe giamai arrischiato di entrar con tutto l'essercito in quelle campagne, a correr gran pericolo di lasciarui la maggior parte de suoi o che dall'acque affogati, ò che da colpi de nimici ammazzati rimanessero. Fu tanta questa loro confidanza (per quanto affermano) che mentre doueuano prouedersi, & apparecchiandosi alla diffesa, i Tedeschi chiedeuano importunamente le paghe, minacciando di non voler combattere, se prima non eran loro dati danari. Lodouico dubitando dell'imminente ruina, con prieghi, e con promesse fece il possibile per quietarli, & in vn medesimo tempo ad alcuni men'importuni diede ordine che alzassero le cataratte, & che altri tagliassero in uarij luoghi gli argini per annegar la campagna, ilche debolmente, e non senza confusione si esseguiua; quantunque per dar animo a gli altri, con l'essempio di se stessi, molto si affaticassero di propria mano, & il conte Lodouico, e Giusto Scouenbergio, & altri principali. Nel medesimo tempo l'Albano tornato nell'ordinanza de battaglioni, ch'erano tutti sopra il grand'argine, commando che marciasse Sancio d'Auila uerso il Villaggio, doue prima haueua fatto quel prigione, & conducesse con esso cinquecento archibuggieri Spagnuoli, & la compagnia de caualli archibuggieri del Capitan Montero. A queste, che seruiuano di Vanguardia, mandò dietro i Maestri di campo, Giulian Romero, e Sancio di Londogno, ciascun di quali conduceua cinquecento archibuggieri, e trecento moschettieri, chiusi in fine dalle due compagnie de caualli di Cesare d'Aualos, & di Curtio Martinengo. Le altre genti rimasero in isquadrone, con espresso commandamento di non mouersi, saluo che per particolar ordine del Duca, essendo in questo modo compartite. Faceua vfficio di Vanguardia la fanteria spagnuola, ch'era auanzata, sotto la cura de Maestri di Campo Ulloa, e Brancamonte; dietro stauano gli Alemanni, e per retroguardia li Valloni serrati da tre compagnie di lancie, & dallo stēdardo di quattrocēto Ferrainoli di Hās Bernia. Sancio di Auila con la compagnia de caualli, & alquanti venturieri, & Alfonso di Vargas, & Andrea di salazar giunsero à certo ponte, doue trouati alquanti caualli, e fanti de nemici, che alzauano le scluse per annegar la compagna, gli sforzarono à lasciar l'impresa, e serrar l'esscluse, (donde nondimeno già tant'acqua era vscita; ch'in alcuni luoghi la fanteria Spagnuola, che appresso seguitaua, l'haueua fin'al ginocchio) lasciando quiui per guardia vn numero di essa caualleria. Confessarono gli Spagnuoli, che se la mattina udito c'hebbe Lodouico l'arriuo del Duca in Reiden hauesse fatto aprir l'escluse, e dar l'acqua alla campagna, non era loro piu possibile, che da uerum parte si conducessero colà per combatterlo; e che questo errore, co'l non hauer preso il ponte, e passo di Reiden furono cagione della sua disfatta. Accortisi da Sezzo i Geusei, quanto importaua alla loro diffesa lo aprir l'esscluse, dōd'erano stati scacciati dall'Auila, si uedeuano a mal partito; perloche Lodouico spinse colà il meglio de suoi fanti archibugieri, al numero di quattro mila, che furono ualorosamente sostenuti da gli Spagnuoli, de quali scesi a piedi alcuni nobili Caualliers mossero gli altri a fare il medemmo; & se ben non erano in tutto se non uenticinque li rimasi a guardia, difesero nondimeno il ponte, finche sopragionse la fanteria di Vāguardia, la qual serrò con tal brauura, contra nemici, che gli fè ritirare non senza confusione, e

Ordinanza in battaglia dell'essercito del Duca di Alba in Frisia.

Pochi cauallieri scendendo a piedi fanno honorata diffesa cōtra molti, & tollegono il passo di un ponte.

fusione, e morte di molti, cadendo dall'altra parte di archibugiata Gabriel Manriche uno di quei Caualieri, ch'erano scesi a piedi per difesa del ponte, ilqual troppo animosamente uolle cacciarsi auanti quando si uide fauorito dalla fanteria di Vanguardia. Sopragiunsero con gli altri cinquecento archibugieri, il Romero, & il Londogno, che fatti arditi dalla timidità de gli auuersari, non dubitarono di passar auanti, fin'alla uista de gli squadroni, & dell'alloggiamento di Lodouico. Haueu'egli, lasciandosi dietro le spalle detto uillaggio di Iemingen, fortificata la fronte con alquanta trinciera, la qual era in due parti diuisa, percioche nel mezo riceueua la strada che conduceua in quel villaggio, assicurata con cinque pezzi d'arteglieria; per guardia di quali erano drizzati da una parte, e dall'altra due riuellini, dentroui molti archibugieri per diffesa. Riconosciuto quel sito dal Romero, e dal Londogno, & ueduti apparecchiati all'incontro due molto grossi squadroni di fanteria, c'haueuano a sinistra la sicurezza del fiume, & alla dritta due squadre della loro caualleria, cominciorono à dubitare, che spingendosi loro contra il nemico, sarebbono rotti, non potendo formar essi squadroni, da sostenerlo per non hauer altro che archibugieri. Perciò mandarono a chieder qualche numero di picche al Duca, il quale ricusò di concederle, ancor che tre uolte gli ne fosse fatta istanza, e mandò loro a dire, che con le genti che si trouauano prendessero il miglior partito, che l'occasiõ di mostrasse. Parue ch'il Toledo dubitasse di arrischiar tanta gente in quei siti stretti, et malageuoli, doue la moltitudine, piu tosto poteua cagionar confusione, che dar maggior forza; nè il luogo patiua ch'il nimico inuestisse da più parti, ò combattesse con gli squadroni formati; si che solo il trauaglio con la moschetteria, & archibugieria poteua esser di profitto; & esso in questo haueua maggior uantaggio per esser gli archibugieri Spagnuoli di quella militia uecchia, vtilissimi in somiglianti combattimenti. Non gli pareua in quel modo di poter riceuer gran danno, perche qual hora fossero sforzati quegli archibuggieri à ritirarsi, egli haueua proueduto, che potessero farlo con uantaggio, hauendo loro armate le spalle, co'l mettere numero di altri archibuggieri, in tutte le case che restauano loro dietro, perche di passo in passo fossero con sicurezza riceuuti. Ma di ciò non diede alcuna notitia à quelli Maestri di campo, perche ponessero tutta l'industria nel combattere auanzandosi, non nel ritirarsi; e mandò loro nondimeno per soccorso le due compagnie di lancie dell'Aualos, e del Martinengo, facendo entrar nel posto ch'essi guardauano trecento archibuggieri, commandati da Felice di Gusmano, figlio del Conte di Oliuares. In quel mezo quei del Nassau, non potendo ueder bene quante genti fossero quelle, che si erano fermate loro à fronte à tiro di cannone, e se dietro loro fosse tutto l'essercito in ordinanza, mandarono sopra certe barchette sù per lo fiume à riconoscere; onde fatti certi del picciol numero de nemici, e che erano solo archibuggieri, si mossero due squadroni formati per inuestirli. Ma essendosi auanzati non più di trecento passi, e conosciuto che l'angustia del luogo non patiua, che si conseruasse loro ordinanza, trouandosi molto auanti nell'argine, presero partito di ritirarsi, non senza danno, sparata loro contra una tempesta da gli archibugieri, & moschettieri Spagnuoli con così buon ordine, gli attendeuano. Era di Vanguardia Lopes Figueroa con trecento moschettieri, che ualendosi dell'occasione co'l uedere i nemici ritirarsi, caricò loro dietro con sì braua

An. di N. S. 1519. An. di Ch. 1568.

FIAND. Campo di Lodouico in Frisia come fortificato.

Scaramuzza grossa, e giudiciosa de gli Spagnuoli in Frisia.

An.del M. 5529 An.di Ch. 1568

FIAND. C.Lodouico rotto a à Lemingé

risolutione, seguitato da trenta caualliéri, e uenturieri a cauallo, che penetrati nel posto dell'artiglierie nimiche, lequali sparando altro danno fatto non haueuano ch'uccisi due soldati, le guadagnarono, & insieme anco i riuellini, scacciatine gli archibugieri che le guardauano. All'hora entrò nell'animo de Geusei tanto spauento, quasi percossi da diuina mano, che senza più guardar nel uiso gli Spagnuoli, & senza considerar da chi, ò come erano assaltati, buttando in terra l'arme da offesa, e da difesa uilmente si posero in fuga; nè solo i pedoni, ma li Raitri parimente, con tal disordine abbandonando il luogo, che così ben era fortificato, dalla natura, e da loro medesimi, che rouersciandosi l'un sopra l'altro, nella strettezza dell'argine molti prendeuano la carica uerso il fiume, ò uerso li uicini uillaggi per uie inaccessibili, e rimaneuano, ò nell'acque sommersi, ò ne pantani bersagli de moschettieri, & archibuggieri nemici. Tosto arriuò al Duca la nouella della rotta di Lodouico, & il messaggiero hauendolo per uiaggio detto a Cesare d'Aualos, egli con le due compagnie di lancie si affrettò per seguitar l'incalza. Quando al Duca arriuò il messo haueua già fatto mouer gli squadroni, perche si auicinaua la sera, non restando due hore di giorno, & il Cielo minacciaua pioggia, onde temeua che piouendo, l'archibuggieria diuentasse inutile, siche bisognau'affrettar la uittoria, maggiormente, che gli bisognaua far parecchie miglia, se uoleua, com'era necessario, tornarsene alli alloggiamenti di Reiden, si che correua pericolo di riceuer danno, caminando di notte per paesi meglio assai conosciuti da nemici che da lui. Quando dunque udì così lieta nouella, disse. Sia ringratiato Iddio, che combatte per noi, e gli piace di difender la causa sua; Così fece di buon passo marciare nelle loro ordinanze gli squadroni che furono di niun bisogno à conseguir la uittoria, se non che aggiongendo spauento a' nemici già posti in fuga, turbarono loro maggiormente ogni partito di saluarsi. Gli Spagnuoli fieramente adirati per la strage fatta di quei della loro natione, quando, quindi poco lontano fù rotto l'essercito del Conte di Aremberghe, non perdonarono a persona uiuente, entrati che furono nel villagio di Geminga, vccidendo fino ad uno, quanti ui trouarono armati, ò disarmati, huomini, ò donne, con animi souerchiamente crudeli. Gran parte de uinti fuggirono al fiume, sperando di saluarsi dentro d'alcune barche, le quali essendo poche ingannarono la speranza de più; onde chi procurò a nuoto di auanzarsi di là dall'acque, e chi senza sperar nulla, riponendo la sua salute nella disperatione, aggiongeua preda alla corrente del fiume, ch era velocissima, incontrandosi in tempo del reflusso. Scriue il Mendozza, ch'i capelli portati à seconda, in gran copia fin al mare, e da nauiganti alla foggia riconosciuti di chi erano, fù prestissimo diuulgata in Groningen la vittoria ottenuta da Cattolici. La caualleria leggiera, & gli archibuggieri à cauallo del Montera incalzarono continuamente gli spauentati nimici per lo spatio di quatro leghe, alla misura di Frisia, che sariano più di vinti miglia delle nostre; & i Ferraiuoli de nemici veggendosi tanto stretti, senza ossar di far vn poco testa, & al tutto scordatisi dell'honore, e di ogni miglior consiglio di saluar la vita, condottisi nella riua, smontarono à piedi, procurando di auanzarsi à nuoto in vn'Isoletta, ch'il fiume formaua nel mezo, & alcuni hebbero ventura di arriuarui, prolongando la vita quella notte, per douer poi fare più notabil morte il giorno appresso almeno in questo, che non erano stati con gli altri confusamẽ

Ventura grande fauorisce il Duca di Alba.

Crudeltà de gli Spagnuoli per uendicarsi

te mandati à fil di spada. Il Conte Lodouico fù costretto anch'esso di porsi à nuoto, & entrar'in vna barca, che lo portò ad Emdem; ma il Conte di Hoostratan, che con lui si sa vò da Groningen, era già due giorni prima passato in Germania à sollicitar la mosse dell'Oranges. Della Caualleria si saluarono co'l Capo loro, Giusto Scouemberge, alcuni che furono primi à prender la fuga per l'argine, gli altri aggirandosi, ò verso il fiume, come habbiamo detto, ò nel villaggio attorno, furono dapoi morti, & chi piu tardò à prender la fuga, rimase nell'incalzar dalla Caualleria dell'Aualos, e del Martinengo veciso, & alquanti che si condusero à Reiden, per passar sopra'l ponte di legno, trouandolo dagli Alemanni lasciatiui dal Duca, guardato, soggiacquero al medesimo infortunio. Il sopraggiunger della notte fù di poco aiuto à Geusci, perciò che crudelmente, & con qualche ostinatione perseguitati da nimici, non pur quella, ma il giorno, & la notte seguente, porsero gran materia di sfocar l'odio conceputo contra di loro. Dissero i vincitori dapoi, scusando la sanguinosa vendetta, che li soldati Spagnuoli hauendo risaputo, che nella Vittoria, c'hebbe Lodouico li giorni adietro, non si era perdonata la vita à niuno della loro natione, e ch'essendo stati presi da Villani, la notte che segue all' giornata, molti che si erano ritirati dalla rotta ne' villaggi vicini, & la mattina presentati al Conte, egli dati hauea tutti in poter de' soldati, li quali conceduta, la libertà solo a gli Italiani, & à Valloni, posero tutti gli Spagnuoli bersaglio di loro archibigiate. Così vicendeuolmente queste vittorie à sangue freddo furono proseguite con brutta nota di odio mortalissimo, e giacquero altamente vendicati li morti, con l'Arembergbe alla badia di Heligherlea. Si atteſe dunque il giorno che seguì, & la notte appresso a ricercar diligentemente coloro, che si fossero in alcun luogho saluati; mandando perciò il Duca soldati sù barche ad vccider molti, che nuotando si eran ricourati nella nella nominata Isoletta, & per gli villagi intorno mandò Mõsignor di Bily, & quel di Hierges, & Lopes Figueroa, che tennero diuerse strade, tagliando a pezzi quanti trouauano de rifuggiti; nè altri si nomina dal Mendozza di prigioni, che il Luogotenente del Conte Lodouico, se ben vn' altro Spagnuolo scriue che fossero molti; ma de morti dal ferro, e de gli annegati fù commune opinione ch'il numero arriuasse a sette mila, & i vincitori per accrescimẽto nõ sò se dalla gloria, o se dalla crudeltà loro affermarono di dieci in vndeci milia, se ben gli scrittori dell'altra parte vogliono, che tutto il campo del Conte Lodouico, non fosse più che di settemila combattenti, tra da pie, e da cauallo. In questa vittoria, che conseguirono li Cattolici, il ventunesimo giorno di Luglio, oltra la gloria, che non fu picciola guadagnarono molta preda di oro, e di argento lauorato, nelle supellettili del Nassau, e del Hoocstratan, & anche quantità di danari, e gran numero di caualli, così da guerra, come da soma, cinque pezzi di artiglieria, venti insegne di fanteria hauendone i Geussei buttate quattro nel fiume. Questa gran vittoria ottenuta quasi miracolosamente da Cattolici, fù incontanente fatta sapere per huomini a posta dal Duca di Alba a Prencipi Christiani, hauendo spedito al Re di Spagna il Castellano Andrea Salazar, & al Pontefice Pio Quinto, il Capitan Cariglio di Medo; & se ne fecero in tutti gli stati del Cattolico, & in Roma segni di allegrezza; quantunque ne gli Stati del Re Cattolico l'allegrezze fossero assai minori per la morte seguita di quei giorni, come si è detto, del Prencipe Don Carlo. Ma il Duca di Alba dopò l'essersi

fer-

Au del M. 5529
A. di Ch. 1568

FIAND.

Vendetta ostinata de vincitori.

Morti nel la rotta di Frisia.

Preda guadagnata da gli Spagnuoli in Frisia.

Carlo Prẽcipe di Spagna morto.

An del M. 5529 An di Ch. 1568

FIAND.

fermato due giorni in Jemingen, ritornò a Reiden,& adirato contra il Conte d'Emda, c'haueua fauorito,& aiutato il Nassaù, di uettouaglie, e di altro, & riceuutolo fuggendo dopò la rotta, con parecchi Capitani che furono de primi a saluarsi sù le barche, non era senza pensiero di passar a danno di quella terra. Ma ripensando ch'in Lamagna si era sentito gran dispiacere, per hauer posto mano ne Principi dell'Imperio, non uolle per all'hora far altro risentimento, portando la condition delle cose che piu tosto si procurasse amici che nuoui nimici; oltra che l'impresa di quella Terra, forte di sito, e di mano, era molto più malageuole, che l'hauer superato l'innobediente essercito del Conte Lodouico in campagna. Tornò poi con le genti da guerra a Vueden,& hauendole quindi mandate auanti, la mattina a buon'hora uerso Gronmgen, egli poi trouò per istrada segno di efferata crudeltà; percioche passando la retroguardia del Campo, alcuni Saccomanni diedero fuoco a tutti Villaggi intorno Hegligherlea, sotto pretesto che quiui saluatisi alcuni Spagnuoli la notte, dopò la rotta del l'Arembergbe, come dianzi dicemmo, erano da Contadini, ò stati uccisi, ò fatti prigioni, e condotti à Lodouico. Questo fatto, cagionato, per quanto coloro dissero, dal desiderio di lasciar troppo memorabile uendetta in quel luogo, doue gli Spagnuoli erano stati uinti, commosse a grandissimo sdegno il Duca di Alba, che dopò hauer commandato, che i più colpeuoli fossero con la morte puniti, riformò tutto il Terzo di Sardegna, distribuendo i soldati per altri terzi,& priuando i capitani che non si erano opposti a tanta maluagità, e sopportato haueano che nel paese del Rè tante habitationi del dominio del Conte di Arembergbe, fossero auaramente saccheggiate, & crudelmente consumate. Restò solo in piedi del Terzo una compagnia di quattro cento fanti archibugieri, sotto il Capitano Martino Diaz, ilquale non si era trouato al disordine, mandato alcuni giorni adietro dal Toledo in Italia per suoi affari. Ma Alfonso Vlloa che tumultuariamente scrisse alcune di queste attioni, affermò, che quel terzo fosse riformato,& i Capitani fatti morire per mancamento commesso nella giornata quando morì l'Arembergbe. Or dopò questo risentimento, il Duca passo a Delfezil per fortificare quel passo uicino al mare, donde per il canale, che passa per Dam a Groningen, poteua, ò chiudersi, ò riceuer ogni soccorso, che per lo golfo, e fiume di Embs si conducesse in quella Prouincia. Riueduto il luogo, e disegnato doue si hauesse da piantare il forte, quantunque prima ve l'hauesser cominciato quei di Lodouico, ui lasciò alquanti Alemanni per guarnigione, fin che potessero entrar nel forte da fabricarsi. Quindi condottosi a Groningen ui dimorò parecchi giorni per ordinare le cose della Prouincia, & perche quiui fosse drizzata una Cittadella da tener à freno quel popolo, ch'era stato il primo a far riuolta, & a fauorir i ribelli del Re, & intanto mandò Alfonso di Vlloa con quindeci bandiere di fanteria del suo terzo, & con due compagnie de caualli sotto Giouanni Velez di Gueuara, che conducendo due colobrine, si ponessero all'acquisto del Castello di Vlst, ch'è sù l'Isola uicino a Burg, tra paludi che cagiona quel fiume. Quiui si andauano fortificando alcuni soldati, per ordine del Conte Guiglielmo Vambergbe, essendo luogo di suo dominio; ma tosto che sentirono batter l'artiglieria, non si giudicando bastanti a resistere, si fuggiron di notte per le lagune, ricourandosi nel uicino Ducato di Cleues. Intanto l'Albano passato ad Vtrecht,& ordinato che quiui si assembrasse il consiglio d'Holanda, non potè atten-

Immanità di alcuni Spagnuoli

Terzo per misfatti riformato.

Cittadella formata in Groningē

tendere a questi negotij, perciò che se ben la rotta di Lodouico Nassau, haueua gran fatto ritardata la speditione dell'essercito d'Oranges, tuttauia non se n'era da gl'interessati deposto il pensiero, nè la speranza; di modo, che pregando in parte, in parte, proponendo l'interesse della causa commune, disposero quei Principi Alemanni ad aiutarli in effetto; & già si udiua dal Duca, quanto il nemico fosse all'ordine di caualli, di fanti, & di ogn'altro apparecchio da guerra. La onde partì tosto uerso Bolduc, ad assembrar la sua gente, commandar, ch'altra se n'assoldasse, & ch'il tutto fosse all'ordine per opporsi al nimico. Essendo di quei giorni arriuato colà di Spagna un figliuolo di maggior età chiamato Federico, il quale era Duca di Huesia, e Commendator maggiore di Calatraua, il padre gli diede il carico di General della fanteria; fece la mostra della sua caualleria leuata in Borgogna, il Baron di Nooquerme; similmēte de fanti Valloni il Cōte de Reuls Giouanni di Croy, & Cristoforo Mondragone andò per far leuata di sei bandiere de medesimi; hebbero ordine le bande degli huomini d'arme di Fiandra, di star pronti ad ogni richiesta del Duca, e Giaches Signor della Cressionera, General dell'artiglieria, con gran diligenza attendeua al suo carico, facendone cauar alquanti pezzi da Malines, & prouedendo di barche da far ponti, & di ogni altro apparecchio pertinente al condurle, & usarle douunque si uedesse il bisogno. Mentre il Duca inuigliaua per non esser colto sproueduto, si hebbe auiso, ch'il Principe d'Oranges faceua la mostra delle sue genti a Romercorf luogo del Vescouato di Treueri, onde poi mossosi, & passato il Rheno, era arriuato à Sanuito Villaggio di sua giurisditione. Diceuasi hauer nell'essercito, gouernato da lui, dal fratello Lodouico, dal Conte di Hoostratan, & da molti altri Signori Fiamenghi, e Germani, quarantaquattro insegne d'Alemanni, quattro mila archibugieri, tra Frācesi, Valloni, e Fiammenghi, e noue mila caualli Ferraiuoli, sotto la condotta di Federico Rollenous Marescial di Hassia, di Teodoro Scombergo, di Giusto Scouembergio, del Conte Alberto Nassaù, di Burcardo Cōnte de Barbi, di Ottone Malsbergo, & di altri; e conduceuano parecchi pezzi di artiglieria minuta, sei basslarde, & quattro cannoni da battere. Portauano i Nassaù nell'insegne un motto, diuerso molto dalla uerità del fatto, poiche impugnando le leggi diuine, & humane, & armatisi perciò contra il proprio Rè, con destruttione de popoli Belgici, nondimeno per iscusa della manifesta ribellione ui haueuano scritto PRO LEGE, GREGE, ET REGE. Passarono con l'essercito al principio di Settembre, uerso il paese di Colonia, & hauēdo Lodouico preso Berchen, e Cherpen, per non hauere il Duca di Iuliers uoluto cōcedergli il passo, fecero molti danni in quei contorni, presero anche due barche nel Rheno, sforzando li mercatanti, che dentro ui haueuano loro merci à riscattarle con buona somma di danari, di quali più d'ogn'altro haueano carestia, & perciò erano costretti trattener l'essercito di prede, e di rapine; & in ciò, riputauano nimici, tutti coloro, che non somministrassero loro qualche aiuto. Staua pure attendendo l'Oranges qualche mouimento de suoi patriali, nelle città doue teneua intelligentia, & haueua amici, e parenti; ma coloro hauendo la uolontà piu pronta, che le forze, oltra che si era dal Duca proueduto diligentemente per tutto, & a ciascuno leuate si eran l'armi, non corrisposero alle speranze de ribelli, che ordinariamente disegnano, le cose douer così facilmente riuscir con gli effetti, come il gran desiderio le fà creder loro. Questa

dimora

An del M. 5529 A. di Ch. 1568

FIAND.

Federico figliuolo del Duca di Alba arriua in cāpo, & è fatto general della fanteria.

Essercito del Principe d'Orāges, co'l quale entra ne' paesi bassi.

An del M. 5529 An di Ch. 1588

FIAND. Lega perpetua de Suizzeri co'l Contado di Borgogna

dimora colà delle genti Alemanne, faceua star in dubbio il Toledo, de' disegni del ni mico, & non era senza pensiero che douesse buttarsi nel uicino Ducato di Lucemborgo, ò passar nel Contado di Borgogna, doue l'Oranges haueua alcuni dominij; onde prouide di danari al Gouernator che ui era, Francesco Signor di Vergi, acciochè facesse leuata di genti da guerra, & ricordasse a gli Suizzeri l'antica loro conuentione di tor la difesa di quel Contado, co'l conceder soldati, riceuendo essi all'incontro dalla Borgogna il sale. Fù a tal'effetto mandato il Conte Giouan Francesco Angosciola, che dopò molte trauersie patite da ministri del Rè di Francia, che non giudicauano acconcio delle cose loro, che quella natione seruisse in guerra altro Principe, finalmente ottēne che s'assoldassero; ma la bisogna procedè con tanta lunghezza, che non se n'hebbe poi di bisogno, & furono licentiati prima ch'uscisero del paese. Vdiuasi anche dal Duca, farsi adunanza di caualli, e di fanti in Frācia da gli Vgonotti, il che daua gelosia al Christianissimo non meno ch'al Toledo, potendo cosi congiungersi l'Oranges co'l Condè, a danni di Francia, come questi con quello à danni di Fiandra. In questa ambiguità partì il Duca da Bolduc uerso la fine d'Agosto tirando a Mastriche, con l'esercito, per esser pronto ad impedire ogni disegno del nimico douunque si uoltasse. Et essendo di quei giorni arriuati due mila Spagnuoli mandati dal Re, à richiesta del Duca, per fare un'altro terzo, che fù poi chiamato in Fiandra, egli mandò in Anuersa i Capitani, ch'haueua nominati per Capi loro facendoli rimaner in quel Castello, & cauandone due compagnie d'Alemanni del C. Alberico di Lodrone, che furono mandate in presidio di Malines, e nella Città di Anuersa entrò il Colonnello de Valloni di Monsig. di Reuls; perciò che era costretto il Duca, di tener guardate tutte le Città importanti, ma principalmente quella che già tra le prime mostrato haueua tal alteratione contra Dio, e contra il suo Rè. Finalmente assembrate tutte le genti il Toledo, il dodicesimo giorno di Settembre, in un Castello presso Mastrich, nominato Harem, di quà dalla Mosa; si trouò hauere cinque mila cinquecento caualli, cioè due mila ripartiti, in uintidue compagnie tra Italiani, Spagnuoli, e Borgognoni, armati alla leggiera, dieci compagnie leuate, come si è detto da Monsig. di Norquerme, che non erano men di mille, e due mila, e cinquecento gli huomini d'arme delle bande di Fiādra, che per trouarsi all'hora le compagnie molto sceme, non arriuauano a tre mila, secondo che soleuano esser ordinariamente. La fanteria si stimaua di sedici mila buoni soldati, essendoui quaranta bandiere di Spagnuoli ueterani, e sedici di Valloni, cauate dalle guarnigioni delle frontiere, cioè sei di Filippo Lanoia, Signor di Beauoir, cinque di Carlo Signor di Largilla, e cinque di Iaches Signor di Briach; a' quali si aggiunsero le dieci di Egidio Barlemonte Signor di Hierges, sei di Christoforo Mondragone, e cinque di Gasparo Robles Signor di Bigly. Furonui anche uenti bandiere d'Alemanni del Colonello Alberico predetto, e diece del Barone Ottone, d'Erbestaine. Era quiui fatto fabricare un ponte di barche, per hauer commodo passo da prouedersi di uettouaglie, nel paese di Limborgo, e di Valchemborgo, acciò che uenendo di là il nimico trouasse ogni cosa consumata in campagna, hauendo il meglio fatto condurre ne' luoghi forti. Non si era senza qualche pensiero, ch'i Nassaù mirassero sopra Liege Città per loro disegni molto commoda, e doue haueuano già tentato di entrar amicheuolmente sotto colore di conceder passo; ma il Vescouo persona prudente haueua il tutto ricusato

Terzo nuouo di Spagnuoli detto di Fiandra.

Essercito del Duca d'Alba cōtra l'Oranges.

e da-

è datone auiso al Duca, era stato da esso accertato, ch'in ogni caso non mancherebbe di soccorerlo; & per questo rispetto fermatosi l'essercito in Harem, staua osseruando se si mouesse l'Oranges a trauagliar quella Città, per poter subito metterui soccorso di gente, che l'annidarsi quiui li Geussei daua perduto il gioco di quella guerra; perciò che la Città era capace per alloggiar grosso essercito, il paese abbondante, e fertile, il passo commodo sopra la Mosa per traggettar genti ne Paesi bassi à suo piacere, e commodo anche per riceuer soccorsi di tempo in tempo d'Alemagna. Si era in dubbio anche di Rucrmonda, e però fu giudicato Harem commodissimo luogo da poter incontanente porger mano a qualunque piazza, ch'il nimico disegnasse di trauagliare. Mentre il Duca dimorò in quell'alloggiamento hebbe offerta dal Rè di Francia di due mila caualli per soccorso delle cose del Cattolico suo cognato, & l'Albano accettandola fece insieme grād'istanza, che nō permettesse il far leuata di genti a Francesco d'Angeit Signor di Genlis, ilquale ne assembraua tuttauia per entrar di Picardia ne gli stati d'Anault, e di Artois. Doueansi mandare i caualli sotto la condotta del Duca d'Vmala, e del Mareścial di Cossè, ch'haueuano insieme carico di prohibir l'essē bramento del Genlis, co'l combatterlo, e disfarlo; & per riceuerli a' confini fù mandato dal Duca, Carlofilippo di Croy Signor d'Haurè. Ma le cose di Francia, benche seguita la pace, paressero quietate, si trouauano in assai peggior conditione di quel che il Christianissimo potesse ageuolmente metter insieme, quella caualleria per mādarla in Fiandra; atteso che li suoi ribelli continuauano, come à suo luogo diremo, nuoui trauagli di guerra importante, il che si conobbe non molti giorni dapoi. Hor mentre il Duca dimoraua in Harem, fece appiccare un trombetta, che osò portargli una lettera dell'Oranges, laquale per quanto afferma il Mendozza, non si seppe quello che conteneua; il che non è uerisimile, perche se ben ella non fù letta dal Duca, poteua esser letta da molti altri, poiche non si rimandò indietro; e l'Adriani dice ch'il Principe chiedeua che si facesse a buona guerra, senza far morire i prigioni; ma il Duca uolle che colui fosse in tal guisa punito ad onta di chi lo mandaua, ch'essendo ribello publico del Rè, fosse osato di mandar trombetti, & ambasciate a chi rappresentaua la persona di sua Maestà, come se si trattasse fra uguali. Ma i Nassaù dimorati fino a gli otto di Ottobre nello alloggiamento fatto da loro in Victem, & con gran fatica messi insieme danari per dar una paga a' soldati, & non hauēdo potuto da Gherardo Groesbeech, Vescouo di Liege, ottener il passo per quella Città, si ualsero della commodità della bassezza del fiume che quell'anno fù straordinaria; onde leuatisi con tutto il Cāpo, un'hora auanti notte, si ritrouarono la mattina, fauoriti dallo splendor della Luna, in riua della Mosa, che la passarono (sopra i ponti de carri che conduceuano) di rimpetto al Castello di Stoechen. Il Campo Regio s'era mutato dal primo alloggiamento, andando à porsi più presso à Liege, nel Villagio di Littemborgo; di modo che quādo il Duca udì, come il nimico era passato dall'altra riua del fiume, dou'egli si ritrouaua, & che poteua passare uerso Barbante, ò uerso Ghelleri, pensò esser necessario accostarglisi più uicino, perche non hauesse temp'alcuno di soprapprender qualche Città, il che non gli era difficile, trouandosi Tilemonte, Louagno, Brusselles, & alcune altre con picciole guarnigioni, & con molti nemici secreti, non hauendo il Duca potuto raccorre si gran numero di gente, che bastasse à formar essercito da star à fron-

An. del M 5529. An. di Ch. 1568.

FIAND. Oranges tenta di prender Liege.

Re di Frācia offerisce al Duca di Alba due mila caualli p soccorso.

Rigore usato dal Duca di Alba contra un trōbetta del nemico.

Mosa passata senza difficoltà dell'Oranges.

A. del M. 5529. An.di Ch. 1568.

FIAND.

te al nemico in campagna, & anche munir tutti li luoghi importanti, ch'erano molti, & ciascuno di essi bastaua, quando fosse fatto Sede della guerra, di prolongarla gran tempo; trouandosi gli naturali del paese, & i uicini, intorno nemici, di chi commandaua. Partì l'essercito Regio il giorno che seguì all'arriuo loro, camminando alla uolta del nemico il cui campo la notte haueua fatto riconoscere da cauai leggieri; ma poco si erano auanzati, quando da gli scorridori fù il Duca fatto certo, ch'i Nassaù faceuano marciar le genti à quella uolta per incontrarlo, e combattere. Trouauasi egli nella Vangnardia (come fece sempre in quei giorni, per esser pronto ad ordinar la battaglia, qual'hora gli ne uenisse occasione, hauendo cosi presso il nimico, che non gli daua tempo di riconoscer prima il sito di spiegarla) onde ageuolmente, e con prestezza compartì gli squadroni, & ordinogli in questo modo. Pose di Vanguardia la fanteria Spagnuola armata di corsaletti, & coprille i fianchi con moschetteria, & archibugieria dell'istessa natione; ma perche non potesse la Caualleria nimica, che era molta, romper facilmente quella ordinanza, egli dauanti a gli archibugieri, e lungi da essi sei passi, compartì in fila certi ordegni fatti di legnami, e corde ne quali urtando ella inciampasse. Gina di battaglia, ma rimanendo à dietro uerso alla man destra, un grosso squadron di Alemanni, formato di tutti quelli del Lodrone, guarniti li fianchi di archibugieri, e moschettieri per lo più Spagnuoli, per esser con l'archibugio più de gli altri destri, et appresso un'altro squadrone di Alemanni alti dell'Erbestaine armato parimente di archibugieri, lo più Valloni, li cui Collonelli serrauano la retroguardia con le loro fanterie, quasi tutte di soldati vecchi, commandati da ualorosi capitani, & nobili. La Caualleria leggiera, gouernata dal Prior Toledo in più squadroni serraua in mezo la retroguardia, & in somigliante maniera caminauano li Ferraiuoli, e le bāde de gli huomini d'arme dal fianco della battaglia, e della retroguardia. Ma quest'ordine fù solo per mostra quel giorno, percioche i Nassaù ch'erano mossi solo per fermar il piede in qualche piazza e di dar animo a desiderosi di nouità, con la loro presenza; fin che non conseguissero al meno uno de quei fini, non uoleuano arrischiar tutte le loro speranze, nel fortunoso successo di una giornata, se non con gran uantaggio, ò astretti da necessità; tanto più che bisognaua loro combatter contra soldati non solo di sperienza molta, ma insieme di molto ardimento per gli prosperi successi de giorni passati. A questo si aggiungeua che con pochi danari poteuano malamente gouernar quell'essercito, lo più gente nuoua in guerra, & impaurita per la fama della rotta dianzi data a Lodouico. Caminaua dunque Oranges con questo consiglio, & se ben mostraua di non temere, anzi bramar la giornata, tuttauia questo si riserbaua da sezzo. Non era differente il consiglio del Duca, ilqual del pari non ricusaua la battaglia, conoscendosi superiore nel ualor de soldati, se ben inferior nel numero; ma il più sano partito riponeua di poter uincere senza combattere, e non permettendo al nemico, l'introdursi con alcuna stabilità nelle Prouincie; percioche ben conosceua ch'in picciol tempo si sarebbe quel l'essercito da se stesso disfatto, non potendo esser sostentato senza danari, e senza uettouaglie, delle quali essendo egli sempre a fianchi, non lasciaua loro commodità alcuna. Mentre questi prudenti Capitani diuersamente guidauano il negotio della guerra, l'Oranges, ingannato dalle speranze riposte nelle riuolte de popoli, & imperi

Capitano generale quando debba marchiar nella uanguardia.

Ordināza del Toledo contra l'Oranges in Brabante.

An. del M. 5529 A. di Ch. 1568

FIAND.

to dalla diligenza del Toledo, di poter sorprendere alcuna piazza, restò tanto più fa-
cilmente oppresso quanto la sua causa era peggiore, & i mezi per sostentarla fallacis-
simi. Come fù dunque uicino al Campo de Catholici una Lega, egli fece alto, &
alloggiossi sopra una collina quella notte, senza far'altro mouimento, che mandar'al-
cuni caualli à riconoscere; come fece anche il Duca, ilqual ui era stato il giorno con
pochi caualli, & essaminato un sito in mezo due cāpi, ch'era vna collinetta, c'haueua
sotto un villaggio lontano meza lega da Mastriche, la fe occupar quella notte, e trin-
cerandouisi alquanti archibugieri la conseruarono, per lo giorno, che seguì, seruendo à
tutto il campo di alloggiamento; mentre l'Oranges, facendo la stessa mattina marciar
il suo, all'insù sempre verso Liege, si lasciò à sinistra l'essercito del Re, tanto vicino, che
nel passare si fece tra loro qualche scaramuzza. Egli fermò la sera il suo alloggiamen
to poco lungi di là uerso Tongerem Terra murata del Vescouato di Liege, & il Du-
ca l'andò sempre seguitando, ne mai si alloggiò più lontano da esso che due leghe, e tal-
hora meza; & hauendo cura de gli alloggiamenti Chiappino Vitelli, si fortificauano
in tal modo, e così accuratamente erā prima riueduti li siti, perciò fare, non men dal
Duca, che da esso Vitelli, che non fu mai conceduta minima occasione à nimici di auan
taggiarsi. Speseronsi mutando alloggiamenti noue giorni, senza che seguisse cosa no
tabile, se non che a dodici del mese, la caualleria leggiera de' Catholici, pizzicò alquan
to la coda del nimico, & hauendogli fatto qualche danno nelle bagaglie, uccise alcuni
Caualieri; ma il seguente si uendicarono i Nassaù, che rinforzata la caualleria nella
retroguardia, caricorono sopra gli assallitori, e ne amazzorono otto, facendo prigione
un'Alfiere. In Tongrem fu mandato Giulian Romero, con alquante bandiere di fan-
ti archibugieri, acciochè il nimico non potesse entrarui, se ben ne haueua ottenuto qual
che quantità di vettouaglia. Talche temendo quei Terrazzani, ricusauano d'intro-
metterlo; ma finalmente minacciati dal Duca lo accettarono, & impedissi all'Oranges
lo entrarui, come fu auuenuto con suo gran commodo, perche ui haueuano fatta mol-
t'adu nanza di uiuere i uiuandieri, che per li grossi guadagni, si arrischiauano di con-
durle a gli esserciti. Essendo il campo de' Nassaù tiratosi uicino, à Santruden, o com'al
tri lo chiama Santron, nel villaggio di Almaël ui dimorò due giorni, ne' quali fu fat-
ta qualche scaramuzza, con riuscita dannosa à ribelli, mentre uollero cacciar da vn
bosco alquanti Spagnuoli, che l'haueuano occupato, per esser padroni di una collina iui
presso. Hebbero, in Santrone gratia di entrare, ma con pessimo consiglio de terrazza
ni, che rimasero predati, e le Chiese spogliate, e disfatte dalla caualleria Todesca, man
dataui dall'Oranges. Quiui rintuzzarono alquanto la fame, hauendo trouata la terra
fornita di uettouaglie, benche tosto ritornassero all'usato patimento, di nodrirsi di ra
pe, e di mela; atteso che erano tanto stretti continuamente dalla caualleria uicina del
Duca, che pochi non osauano uscir'à foraggiare, e molti non ui andauano per dubbio
ch'il nimico, presa perciò buon'occasione, assaltasse il campo loro smembrato, & inde-
bolito di forze. Andossi il diciottesimo di Ottobre, ad alloggiar à Landen antichissi
ma Terra, ne' confini di Brabante, perloche dubitando il Duca, non si andasse quindi
à à Tilemonte, ò à Louagno, o à Brusselle, mandò tosto à Tilemonte Monsignor di
Hierge co'l suo reggimento, à Louagno Christoforo Mondragone, co'l suo, & il Bea-
uoir con sei cento fanti archibugieri, & la compagnia del Moutero, & à Brusselles

An del M. 5529
An di Ch. 1568

PIAND.

il Conte di Reus parimente co'l suo Colonnello. Ma il disegno dell'Oranges, all'hora era di congiungersi con le genti Francesi, lequali doueua condurgli Monsignor di Genlis, & perciò la mattina seguente mosse uerso Lyssemeau, e nel uiaggio il Duca girò alla sua man destra, & auuicinatesi all'incontro le vanguardie, fu scaramuzzato un pezzo, con poco effetto, ma egli erano si vicini, che se l'hora tarda, non gli hauesse impediti, si sarebbe fatta giornata, essortatone l'Oranges dal Conte di Hoostratan, e da gli altri principali del Campo, quantunque esso non ui assentise, allegando douersi aspettar' il Genlis, e combatter con maggior uantaggio. Partendo da Lyssemeau l'Orãges co'l campo, & hauendo la notte fatte passar le bagaglie oltra il fiume Geet, lasciò poi il giorno, che fu il uentesimo di quel mese, tanto dietro la ritroguardia, ch'era di cinquemila forbiti archibugieri, e quattro cornette di cauallaria, che rimanendo in mezo detto fiume, tra essa retroguardia, & il restante dell'essercito, e perciò non potendo, senza difficoltà esser soccorsa, gli Spagnuoli non si lasciarono fuggir l'occasione di danneggiarli. Passati dunque auanti li Maestri di campo, Romero, & Bracamonte, e Monsignor di Bigly con grossa mano di archibugieri Spagnuoli, e Valloni, assaltarono da due parti la gente nimica, laqual si era fatta forte in un uillaggio, presso'l fiume, armando una Chiesa di molti archibugieri, come anche alcuni giardini, e case nella strada Maestra. Con tutto ciò lo squadrone formato da Francesi, Guasconi, e Lorenesi, che gli aspettaua, non potè star saldo alla furia delle moschettate, & archibugiate, onde si aperse. Fu subito soccorsa da due cõpagnie di caualli, e tornò a far testa, e di nuouo gli Spagnuoli la ruppero, e posero in fuga tanto disordinata, che si afferma esserue ne morti più di tremila; parte dall'archibugiate, molti piu dalle spade, percioche fu combattuto da uicino con molta ostinatione; assai perirono nel fiume, e non furono pochi quelli, che dentro le case del uillaggio difendendosi, ui furono abbrusciati, messoui da nimici il fuoco, per disbrigarsi senza loro pericolo. Quiui restò prigione Monsignor di Oueruan Colonnello de i Valloni, che per esser suddito del Re, fu poi dal Duca fatto decapitare. Vi restò ferito in un piede di archibugiata, il Conte di Hoochstratan, che tra pochi giorni se ne morì. Questa grossa scaramuzza fù la più notabil cosa, che in quel passaggio dell'Oranges auuenisse, & laqual perdita grauissimo danno apportò a quel campo, & a tutta l'impresa; percioche non solo rimasero priui di una buona parte di loro fanti archibugieri, ma con grandissimo terrore, onde aggiontoui l'eccessiuo patimento del uiuere, le cose dell'Oranges si uidero in manifesta disperatione. Il giorno appresso non si mossero dall'alloggiamento di Manille; doue rimasi erano la notte, & hauendo hauuto auuiso, che Monsignor di Genlis non era molto lontano con soccorso di genti, mandate dal Condè, deliberarono di passar à congiungersi con esso, come fecero, andando l'altro giorno a Toudogni. Conduceua con esso il Genlis millecinquecento caualli, & haueua con lui Monsignor di Moruiglier, il Renty, l'Aurecurt, il Sequier, il Poieto, & altri Capitani di quella setta, con cinque mila fanti Guasconi, ò com'altri disse quattromila, tutti acerbissimi nimici delle Chiese, e de santi, onde lasciarono horribil uestigio del camin loro, douunque passarono; & hauendo in particolare gli Vgonotti fatto il uiaggio di Lucemborgo, e di Ardenna, saccheggiarono, & arsero la villa, & l'antichissimo tẽpio di Santo Oberto. Riprese alquãto animo l'essercito de' Nassaù, per l'arriuo de' Francesi, nodrendosi, pur di speranza di poter entrar' in qualche

Monsf. di Genlis cõduce aiuto all'Oranges.

Scaramezza grossa tra Spagnoli e Todeschi.

Monsig. di Oueruan fatto prigione e decapitato da Alibano.

qualche

qualche Terra; ma la diligenza, e grand'auuisamento del nimico, nel tener sempre presidiati quei luoghi, più ad essi uicini, & l'esser esso à fianchi continuamente del cãpo loro, li priuò d'ogni commodità di uiuere; onde mutato pensiero, deliberono di ritornare in Germania, perche l'essercito affamato, e non pagato non poteua tenersi piu in officio. Ripresero pertanto il uiaggio uerso Tilemonte, hauendo il Duca ben'assicurato Louagno, postosi esso all'Abbadia di Pacque; ma trouarono anch'iui grande incontro, per esserui dentro Monsignor di Hierges, & il Mondragone co' loro Valloni, & insieme quattro compagnie di lancie, & una di archibugieri a cauallo, cioè del Conte Sans. condo, del Conte di Nuuolara, di Giouambattista del Monte, di Giorgio Machuca, e del Montero. Alleggiatosi l'Oranges ad Egenluisen, la mattina nel leuarsi, nõ potè condur con tanto auuisamento l'essercito, che di essi non fossero uccisi molti, che ò sbandati, ò rimasi a dietro, furono assaltati da una gran sortita che fece quel presidio. Non sapendo essi quanto grossa fosse cresciuta la Mosa; se ben pochi giorni prima, l'haueuano passata quei del Genlis, tra Dinant, e Carlemont; si eran'incaminati à quel la uolta. Ma fatti certi esser ciò impossibile, uoltarono uerso Liege, sperando d'ottener passo, con offerir statichi, & ogni maggior sicurezza; e con tal risolutione andarono à far l'alloggiamento in Vuan. Il Vescouo, & i Canonici, che oltra sette insegne di fanti riceuuto haueuano, dentro anche soccorso di altra gente, percioche passata la Mosa ad Hoy, ui eran'andati, il Mondragone, & il Hierges, co' Valloni de' loro reggimenti, & il Duca er'anche uicino, accampatosi ad Asselroch; non uollero conceder nulla a' Nassau; che per ciò fieramente adirati assaltarono i Borghi, e dall'altra parte Guglielmo di Lumay, scorrendo tra Liege, & Hoy, abbrusciò, e disfece molti luoghi, e rouinò il paese, quanto gli fu possibile; non senza uendetta de' Liegesi, che sortendo la fanteria Vallona, & la caualleria che dentro ui era il sesto giorno di Nouembre fecero parecchi prigioni, che tutti come ladri appiccarono. Et i Nassaù, conoscendo da sezzo, non esser loro possibile, di tornarsene quindi in Germania, si consigliarono di passar in Francia, per esser almeno di aiuto al Condè, che già si apparecchiaua di rinouar le miserie di quel Regno, e perciò si era conuenuto co'l Duca di Duponti, accioche in Lamagna facesse leuata di caualli, e di fanti. Girando dunque uerso il paese d'Anault, furono in cinque alloggiamenti alla Badia di Geblu, sempre seguitati dal campo Regio, e facendosi tra loro qualche scaramuzza, nella forma che fatt'haueua fin'al lhora, per non dar commodità di foraggiare, e per tenerli sempre in trauaglio; che questo solo, & il non dar'agio di entrar'in alcuna piazza, indusse il Duca à campeggiare sempre tanto uicino, & con pericolo di attaccar giornata (ben ch'in ciò gisse con molto auuisamento) nella qual poco sauio consiglio, fora stato, auenturar tanto dominio del suo Re ne' Paesi bassi, con le spoglie di quei disperati nimici. Et il Toledo, che pochi anni a dietro nella guerra di Campagna, à chi l'essortaua che uenisse a fatto d'arme co' Francesi, risposto haueua, Che non conueniua giocar un Regno di Napoli, contra la sopraueste di brocato del Duca di Guisa, haueria mostrat'hora notabile inconstanza, se non hauesse con gran giuditio auuertito, ch'il conceder quiui a' nimici alcuna commodità di prolongar la guerra; com'era per succedere, se co'l dimorar da essi piu lontano, permetteua il foraggiare, la commodità delle uettouaglie, il far riscati, e l'impadronirsi di qualche Terra; non poteu'essere senza manifesto pericolo; douendosi teme

An. del M. 5529
An. de Ch. 1568.

FIAND.
Cãpo del l'Oranges in disperatione per la fame.

Giornata non deue mai arrischiarsi dal Generale con pericolo di gran perdita.

A. del M. 5529. An. di Ch. 1568.

FIAND.

-re in un corpo male affetto, per piccolo disordine, grauissima alteratione. Dubitando dunque ragioneuolmente, ch'i Nassau, non si buttassero alla sproueduta sopra qualche Terra murata, mandò con prestezza à rinforzar le guarnigioni di Brusselle, di Niuella, & anche di Bins in Anault, doue ordinò, che si mettesse il Mondragone, che poco prima, era entrato in Liege. Scrisse al Re di Francia, come l'Oranges con l'essercito, che conduceua, mostraua di uoler entrar nel suo Regno, & che perciò saria stato molto a proposito, che i due mila caualli, già offertegli per suo aiuto, li facesse mouere, verso le frontiere di Piccardia, doue facendo incontro a quelle genti, lequali harebbono hauuto continuamente alle spalle il campo del Duca, facilmente sariano state disfatte. Seguitauano intanto loro uiaggio i Nassaù, facendo marciar a gran giornate l'essercito da Giblu a Gossily, indi presso a Bins, & a Beaumonte, che fu da esso arso, per essersene foggiti gli habitatori. Quindi partendo; percioche il Duca li seguiria, sempre alloggiando la sera ond'essi partiuano la mattina; si attaccò vna grossa scaramuzza tra caualleggieri Spagnuoli, ch'andauano di vanguardia de' nimici, laquale si difese brauamente, e ributtò gli assallitori, uccidendone molti; tra quali vn Capitano de caualli Ruilopes di Aualo, e restandoui grauemente ferito vn'altro Capitano Francesco di Toledo, fratello del Conte di Orgas. Andarono poscia ad assaltar il Castello in Cambresy, giurisditione dell'Arciuescouo di Cambray, doue si segnalò con molta lode Giouanni Vuert, il qual hauendo solo trenta soldati, per ingannar li nimici, fe porre le celate in testa à molte donne, facendone mostra su le mura; e quantunque fosse il luogo battuto da loro, egli si difese brauamente, fin che gli arriuò soccorso di dugento Valloni del Colonello Hierges, condotti da Monsignor di Molein, ilqual dopò hauer con gran valore, assaltato vn quartiero de nimici, e postolo, in scompiglio, entrò dentro, e tolse loro tutta la speranza di far frutto, percioche già se auicinaua il campo Regio, di maniera che partirono de' Paesi bassi, & entrarono in Francia, doue dimorarono alcuni giorni, nel territorio di Sanquintino, e di Guisa. Il Duca d'Alba si auanzò molto di riputatione, in cosi gloriosa impresa, guidata da lui con quella militar prudenza, e maestria con cui Capitan'alcuno tra gli antichi, ò tra moderni, si sia giamai reso riguardeuole, essendo sempre campeggiato, si vicino à nimici, che mai non ne fu lontano più di tre leghe, e spesse uolte vna, & alcune fiate meza, e pur assicurando, con molto giuditio, cadaun alloggiamento, e caminando cauto assai, non potè, nè esser danneggiato, mai, se non leggiermente, ne astretto à far fatto d'armi, contra sua voglia; ilche apportò a gli intendenti dell'arte della guerra, gran merauiglia, poiche cotal viaggio, durò poco men di vn mese, e si videro ogni giorno da luoghi vicini, & per lo più fecer'anche qualche scaramuzza, & nondimeno, propostosi l'un & l'altro Generale, di non venire à giornata, se non con molto suo vantaggio, ciò non potè verun conseguire. Ma per auentura fu più degno di merauiglia, ch'in tanto tempo, non si vdì, nè vide, pur picciol moto in alcuna Prouincia, quantunque i popoli si trouassero male affetti contra Spagnuoli, e più contra la buona Religione; e se ben tanto sentimento mostrato haueuano per la morte di quei due Prencipi, & pur la Holanda, la Zelanda, la Fiandra, l'Anault, e l'Artois, erano come libere da timore di presidio di militia forastiera. E non è dubbio, ch'ogni benche picciolo accidente, in quella congiuntura di cose, haurebbe

Prudenza militare del Duca d'Alba.

haurebbe alterato tutto l'ordine della difesa deliberata dal Toledo, constringendolo à diuider le forze, e per conseguenza à lasciare l'essercito del nimico, il qual'era tanto potente nella caualleria, padrone della campagna, piana tutta & aperta, doue gran senno bisognaua, per tenerlo à freno, e ridurlo à strettezza di viuere.

An. del M. 5529
An. de Ch. 1568

FIAND.

Il Duca dimorato alquanti giorni nel territorio di Cambray, dapoi distribuì l'essercito alle stanze. Ciò fatto, Ferdinando Aluares Duca di Alba, insieme con tre suoi figliuoli (percioche poco prima era arriuato in campo Diego Contestabile di Nauarra,) e con tutta la nobiltà dell'essercito, entrò come trionfante in Brusselles, il ventunesimo giorno di Decembre, con incredibile applauso di tutt'i buoni. Quiui primieramente ringratiato Iddio di tãta vittoria, che quasi senza sparger sangue de' suoi hauesse liberate quelle Prouincie, dal molto potente essercito Alemanno, si diede à riordinar le cose pertinenti al guerno ciuile; ma ciò con tanta diminution di gloria, quanto che nella primiera attione, maggior si conosceua il superato pericolo, e nella seconda dalla sicurezza della restituita pace, si ritornò per non auertito modo di gouerno, in molto peggior cõdition di guerra, che sentita hauesse giamai quella Prouincia. Videsi allhora troppo chiaro, quanto la maestria della guerra, differisca nelle parti più essentiali, dalla prudenza ciuile, quantunque l'un'e l'altra drizzino, le loro attioni al medesimo fine, di stabilir nella Republica sicura pace. Apparise anche manifesto, quanto sia più difficile, il ben vsar la vittoria, ch'il conseguirla; & insieme si scoprì l'animo del Duca, riuolto à constituir, con la forza, vn'assoluto, e molto vtile dominio al Re suo Signore, non hauendo alcun riguardo alla condition de' tempi, alla natura de' popoli, & al sito de paesi, posti nel mezo à Prencipati, che per diuersi rispetti, amauano, anzi diminutione, & annullamento dell'autorità del Catholico, in quelle Prouincie, che accrescimento di forze, e di potenza; e ben si conobbe esser vero quello, che con molto giuditio scrisse di lui, quell'Historico Genouese, Che più fece conoscer la sua prudenza nelle auuerse, che nelle prospere cose.

Duca d'Alba piu prudente nelle auerse che nelle prospere cose.

SCOTIA

Non fu la Scotia, quest'anno, senza nuouo trauaglio di guerra, suscitata per le medesime cagioni, della discordia della Religione, e per la perfida tirannia del bastardo fratello della Reina, che rimaso con ampia potestà, dopò la prigionia di lei, con titolo di Vicere, giua riducendo il tutto a quella soggettione, che dal suo dominio solo dipendesse. Perciò venuto anche in sospetto, & odiato da alcuni di coloro, che principali suoi fautori stati erano contra la Reina Maria, corse pericolo di rimaner disfatto, & essere almeno scacciato dal paese, nel quale tante, e così lunghe calamità cagionò quell'huomo empio & ambitioso. La Reina essendo stata, come già si disse, condotta prigionera, nella fortezza del lago Leuino, qui molto strettamente veniua guardata, nè le si lasciaua parlar à veruno, che licenza non hauesse dal Vicere Conte di Mora uia suo fratello, la cui madre, e due altri suoi fratelli parimente bastardi cura principale haueuano di guardarla. Nondimeno alienatisi da esso Vicere, il Metillano, e Giacopo Balfurio, congiurarono con gli Hamiltonij, fautori principali di Maria, & co'l Conte di Argatel, & con l'Nuntheo, & altri di liberar la Reina, e solleuar il Regno dall'impotente tirannia del Bastardo; anzi seppero si ben trattar la bisogna, che trassero alla parte loro Giorgio Duglasso, vno de due fratelli, che guardauano essa Maria. Di questo hauendo il Vicere odorat'alcuna cosa, ordinò che Giorgio partisse tosto di la, nè

Maria Reina di Scotia fugge dal Lago Leuino.

An del M. 1529
An di Ch. 1568

SVETIA
Errico Re di Suetia prigione, & perche

Poterono dunque senza molta fatica ottener la città, il mese di Settembre, di quest'anno, quei Prencipi, doue primieramente entrò esso Carlo, & suo cognato Magno Duca della Sassonia inferiore, & hauendoui quietato, & assicurato il tutto, ui fu riceuuto Giouanni Duca già di Finlandia, & poi dechiarato Re, in luogo di suo fratello Errico, il qual si mandò prigione, insieme cō Catherina sua moglie, nella rocca di Orbeia, doue già ritenuto haueua prigione parimente esso Giouanni, così per altri suoi rispetti particolari, come principalmente per esser marito ai Catherina sorella del Re Sigismondo di Polonia, co'l qual esso faceua guerra, & à cui risaput'haueua, che Giouanni dat'haueua più volte aiuto di danari; & in quella prigione fu perpetuamente ritenuto fino alla morte, che succedette dieci anni dapoi, cioè del 1578. Questo hauer'imprigionato il fratello, e toltogli il Regno, non poteua partorir buona fama, appresso le genti, ad esso Giouanni; onde per sincerar gli animi de' più intendenti, e mostrar che non l'ambitione, & il desiderio del dominare fatto l'haueua risoluere à ciò, ma il publico beneficio, mandò fuori vn'apologia, la cui summa fu questa. Che dal principio del suo dominio Erico, scacciando da se li più prudenti Consiglieri, e deliberando le publiche bisogne secondo il parer di alcuni giouani poco saputi, si haueua tirat'adosso inimicitie, e guerre de vicini, con incredibil danno de suoi sudditi. Che quindi si era cagionata la prigionia di quattro anni di esso Giouanni, nella rocca di Orbeia, che si fosse inimicato Sigismondo Re di Polonia, toltegli nella Liuonia Vuittestein, Parnan & Cares, e quindi datasi occasione di far lega contra'l Regno di Suetia, tra esso Sigismondo, & il Re di Danimarca, con tante morti d'huomini, e danni del paese; c'haueua tentato di far morire detto suo fratello Giouanni, acciochè la moglie di lui fosse data al Gran Duca di Moscouia, & che non gli haueua voluto dar l'intiero possesso de' domini lasciatigli da suo padre Gastauo: Che proposto haueua di tor dal mondo tutti li nobili del suo Regno, & che di ciò ueduta si era grā d'essecutione per adietro, facendone molti vccidere, molti vccisine da esso di propria mano, & finalmente, per sigillo di ogni altra sua pazzia sposat'haueua, & ornata di real corona, vna vilissima femina, contra'l volere di tutt'i principali del Regno, & ad onta de propri fratelli. Così per queste & altre molte cagioni stat'era costretto cedere alle preghiere de Signori del Regno, & procurar la conseruatione delle cose publiche, restituendo alla Suetia la pace & la tranquillità; & che perciò subito cominciato haueua co' Re di Polonia, e di Danimarca, à trattar accordo, si come in buona parte fatto si era. Mandò egli à chieder saluocondotto à quello di Danimarca, e fu conceduto da Daniel Ranzouio General di esso Re, il poter gli Ambasciadori di Suetia passar à negotiar detta pace, la qual si restrinse in alcuni pochi punti, che distesi in capitoli douessero confermarsi da ambedue li Re, & in quel mezo si stabilì triegua; nondimeno in qualche particolare non piacendo à quello di Suetia, l'anno vegnente si rinouò la guerra, come dirassi, quantunque seguissero effetti di non molto momento. Nacque intanto al Re Catholico Don Filippo, nobilissima occasione dimostrare, quanto il pio animo suo fosse ben'habituito nell'ottima Religione, e quanto di giouamento il suo fauore fosse à Santa Chiesa; percioche trouandosi l'Imperadore suo germano in grande angustia d'animo (per alcune domande fattegli dalle Prouincie dell'Austria, che tendeuano ad ampliar iui l'heresie,

Apologia del Re Giouanni di Suetia.

Triegua tra li Re di Suetia, e di Danimarca.

Germania.

sotto nome della confessione Augustana, & altrimenti negauano le solite contributioni, non sapeua così tosto risoluersi; anzi pareua ch'inclinasse à compiacer quei popoli, e diceuasi anche hauer loro di ciò data intentione. Ma il Re Catholico gli scrisse di sua propria mano sopra di ciò, e fece officio così gagliardo, più volte fulminando con lettere, e dando di ciò particolar ordine à Monsignor di Cianton suo Ambasciadore appresso quella Maestà, che quantunque il Nuntio del Pontefice, & le lettere di sua Santità poco hauessero fin'allhora operato, nondimeno dapoi apersero all'autorità del Papa vna gran porta; e doue prima si era in dubbio, se vi doueua riceuere il Cardinal Giouanfrancesco Comendone, che con titolo di Legato ui haueua spedito il Pontefice, egli ui fu honoreuolmente, come si doueua accettato, e con quella riuerenza udito, che la sua dignità, e quella di chi lo mandaua, & la causa stessa richiedeua sì, che ciò fu di molto maggior consideratione appresso Cesare, che l'autorità del Duca di Sassonia, e de gli altri Prencipi Protestanti, che molto alla gagliarda si affaticauano in fauor di quelle Prouincie. Il Catena dice nella vita di Pio Quinto, che sopra di ciò il Re scrisse all'Imperadore cinque lettere lunghissime di sua mano, come anche fece all'Imperatrice sua sorella, mettendo in consideratione, oltra gl'interessi di tanto peso, che doueu' auertire, che la casa d'Austria stata sempre Catholica, non riceuesse per lui quella nota; massimamente che esso haueua pensato, non hauendo figliuoli, di adottare uno de suoi, per la successione de gli Stati. Et l'Adriani afferma, che quella sola lettera fu cagione, che Cesare si risoluesse à sospendere cotal concessione; onde si ha da concludere, come dianzi dicemo, che fu di grande acconcio allhora, l'autorità, & l'opera del Re Catholico, alle cose della Religione, così per quello ch'importaua in esse Prouincie, come per l'essempio che se ne tiraua poi nell'altre, che fatt'harebbono, come anche fecero, simigliante richiesta.

An. del M 5529. An. di Ch. 1568.

GERMA.

Re Filippo apporta gran beneficio al la Chiesa Catolica.

Il fine del Secondo Libro della Terza Parte.

DELLA VITA
DEL CATHOLICO
Et potentissimo
DON FILIPPO SECONDO
d'Austria, Re delle Spagne, &c.
E delle Guerre de suoi Tempi.
DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILANO.
Parte Terza, Deca Quinta, Libro Terzo.

A. del M. 5530.
An. di Ch. 1569.

SPAGN.

ARLO Arciduca d'Austria, che passato era in Ispagna, verso la fine dell'anno passato, come dicemmo, fece ogni opera co'l Re Don Filippo, da parte dell'Imperador suo fratello, perche uolesse procedere con men rigore verso Fiamenghi, e particolarmente co'l Prencipe di Oranges, & altri usciti del paese; ma sopratutto premeua in farlo risoluere à richiamar'il Duca d'Alba, e le militie Spagnuole, come coloro che dando molta gelosia alla Germania, e non potendo quiui esser con buon'occhio ueduti da Prencipi, non pur dell'Imperio, ma da gli altri uicini anchora, cagionauano allhora, & cagionato harrebbono graue, e molto lungo trauaglio a sua Maestà in quegli Stati. Ne questo sconcio solo quindi nasceua, ma impediua, che l Imperadore non

non potesse ualersi a' bisogni suoi, delle forze dell'Imperio, trouando perciò renitenti quei Prencipi, e contrari a suoi uoleri, si com'esso costretto era di mostrarsi loro, per fauorir la causa di esso Re, nell'opporsi a gli aiuti, che somministrar quindi si uolessero a' suoi ribelli. Ma perche il Re Catholico già stabilito haueua, e tal'era il parer'anche del suo Consiglio, che in attione tanto importante, non si hauesse d'hauer'al cun riguardo ad altro, ch'alla estirpatione dell'heresia, e ciò non si giudicaua possibile con la dolcezza, nè co'l gratificar'i Prencipi Protestanti fautori di quella ingiustissima causa, perseuerò sempre nel mostrar à suo germano, quanto esso amaua di perder piu tosto il dominio di tutti quei paesi, che di non hauergli obedienti, ò contaminati d'heresia; la onde in questo eleggeua di hauer più tosto perpetuo contrasto cõ tutte le forze di quei Prencipi mal'affetti uerso la Chiesa di Dio, che lasciar per sua facilità, & indulgenza, precipitar quel popolo in così grau'errore, nel qual si uedeuano sommerse le Prouincie vicine. Non si riflette perciò l'Arciduca, e sforzossi di mostrare quanto gran pericolo soprastaua non pur'a gli Stati del Re, ma insieme à tutta la casa d'Austria, quando che li Prencipi di Germania minacciauano, che non si scoprendo l'Imperador fauoreuole a' Fiammenghi, e procurar che fossero loro conseruati gli antichi priuilegi, co'l mandar quiui nuouo Gouernatore, che ciò effettuasse, haurebbono preso essi l'assunto di conseruar le ragioni c'haueua l'Imperio in quei Domini, come uoleuano quei Prencipi che si credesse; e che sarebbono perciò proceduti all'elettione d'un Re di Romani, co'l cui patrocinio, & con le forze della Germania, scacciati haurebbono gli Spagnuoli, e ridotte quelle Prouincie all'antica loro libertà. Non istimaua gran fatto cotali minaccie il Re, espresse da souerchia passione, anzi che da giuditioso discorso di poter'effettuar tante cose; che ben sapeua S. Maestà, la natura, le forze, & la poca union di quei Prencipi, e come il poter de' Catholici contrapesaua ogni graue alteratione, che fatt'hauessero gli heretici; nè gli era nascosto, che le militie della Germania sono piu pronte a seruir coloro donde sperar possono premio maggiore; & che gli stessi Prencipi che dessero a' ribelli alcun'aiuto, ciò non farebbono mica co'l proprio danaro, & che perciò gli effetti sariano stati sempre deboli. Ma in ogni caso eleggeua di uoler ridurre li suoi sudditi ad obedienza di Santa Chiesa, & in ciò ualersi di quei mezi, che giudicasse più spedienti. Et perche nel proponer che faceua l'Arciduca il mutar Gouernatore a quei popoli, e mandarui altra persona di maggior'autorità, conforme a' loro priuilegi, e piu accett'à popoli, si pareu'accennar che tal douesse essere, o fratello, o figlio dell'Imperadore, faceua tal ambasceria piu sospetta, & interessata, & in ogni parte poco grat'al Re, che perciò mãdaua di ciò la risolutione in lungo, procurando di straccar'il negotio; & intanto essendo riuscito uano il tentatiuo de ribelli, con l'aiuto de Protestanti di Germania, daua assai men da temere ogni loro minaccia, e mostrau'all'Arciduca quanto il Re discorresse con miglior fondamento intorno a ciò. Attendeuasi tratanto ad accarezzar con ogni maniera di nobil trattenimento quell'Altezza, e diedesi di mano anche a negotij piu grati al Re, e che perauentura maggiormente premeuano a Cesare, quantunque per compiacere a' Prencipi dell'Imperio, mandato hauesse il fratello a far quella istanza, che ben sapeua douer'esser noios'al cognato, & infruttuosa alle speranze de ribelli. Trouauasi Massimiliano già due figliuole in età da marito, Annamaria di

anni

An del M. 5530
A. di Ch. 1569

SPAGN.

An. del M. 5530 An. di Ch. 1569

SPAGN.

anni venti, & Lisabetta di quindeci; & essendosi la prima già promessa in futura moglie del Prencipe Don Carlo, dopò la di lui morte disegnaua di hauerla il Re di Francia, del che non si compiaceua il Catholico, e Massimiliano di nulla in ciò partir si voleua da quanto esso ne disponesse; e nondimeno giudicandosi bene il conseruarsi vniti d'amicitia, e di parentato con la corona di Francia, pensaua di dargli almen la seconda, ben che il Re Carlo premesse nell'ottener la prima. Nondimeno douendosi trattar questo negotio co'l Re Don Filippo, il Duca di Guisa, ch'era passato in Ispagna per ottener anche aiuti dal Re contra Vgonoti, e per condolersi da parte del Christianissimo della morte della Reina, fece ogni opera, per ottener la primogenita ualendosi in ciò dell'autorità del Cardinale Spinosa, Presidente del Consiglio Reale. Ma trouandosi il Re Catholico senza herede maschio, & perciò sollecitato da suoi principali Baroni, per publico interesse, à prender di nuouo moglie, si venne à risolutione, ch'altra ella esser non doueua, che la predetta Anna sua nepote, ottenutane dispensa dal Pontefice. Fu dunque concluso, che per sodisfar anche al Re di Francia, gli si concedesse Lisabetta secondogenita, com'egli si contentò, rimanendone escluso Sebastiano Re di Portogallo, à cui pareua che si fosse disegnata, e si pensaua in tal vece di accompagnarlo con Margherita sorella di esso Re Carlo; il che poi nè anche seguì, per le cagioni ch'altroue diransi.

Duca di Guisa in Ispagna.

Re Catholico prende la quarta moglie.

Duraua intanto la guerra co' Mori Granatini, & hauendoui fatto poco progresso il Marchese di Mendegiar D. Indico di Mendozza, ordinò il Re, che Don Giouanni suo fratello naturale, à cui diede per Luogotenente il Duca di Sessa, vi andasse con general cõmando, e nuoue militie, accrescendo il campo con altre, che dalla parte di Murcia conduffe il Marchese di Veles. Mandat'haueua parimente nel Regno di Napoli il Commendator Maggior di Castiglia D. Lodouico Requenses, il qual'era Viceammiraglio del detto Don Giouanni; ad effetto, che sopra uentiquattro galee, quattordici di quel Regno, e diece del Duca di Fiorenza, che teneu'à suo soldo il Re, conducesse alquante compagnie di Spagnuoli veterani, del Terzo che quiui dimoraua; stimandosi che quelle militie, che combatteuano li Mori, per esser nuoue, e senza buona disciplina, cagionassero la lunghezza di quella guerra, con qualche nota di essa bellicosa natione; percioche quei Mori, ben che mezi disarmati, vili, e senza esser vsati prima ad alcuna militia, non pur dauano da far più di quello che se conueniua, ma spesso scendendo giu dal monte, doue s'erano ritirati e fatti forti; danneggiauano sinistramente gli Spagnuoli; onde pareua che gran fatto scemassero in casa propria quella lode militare, che già guadagnata si haueuano combattendo in ogni parte del mondo, contra bellicosissime nationi. Auertiuasi quanto l'uso dell'armi acquisti di perfettione da vna seuera disciplina, atteso che quelle medesime genti, le quali ne' paesi altrui tenuti à ben regolat'ordine militare, conseruano reputation molto degna di obedienti, giuditiosi, & arditi in ogni maniera di guerreggiare, quiui senz'obedir à lor Capitani si sbandauano, & era perciò di bisogno tornar ogni giorno à riempir l'insegne, & assoldar nuoui soldati; guardauano loro posti con molta negligenza, e dauano perciò à Mori spess'occasione di assaltarli, e danneggiarli, con qualche riputatione di quei ribelli, e con pericolo di maggior progresso; percioche non solo da Mori d'Africa, ma anche da Turchi erano pur soccorsi

Spagnuoli malamẽte guerreggiano in casa loro.

di

An. del M. 5530
An. di Ch. 1569

SPAGN.

di qualche soldatesca, di arme, e di monitioni, & quel ch'era peggio, confermati con molte promesse che sarebbono stati più uiuamente aiutati presso da Selim; il qual già s'udiua far apparecchio da guerra, e daua perciò da temere à più d'un Potentato. Per tutte queste cagioni, e perche le riuiere della Spagna spesso eran trauagliate da corsali s'era mandato, come testè diceuamo, il Commendator Maggiore in Italia, per rinforzar con grosso numero di Galee l'armata di Spagna, ond'ella potesse ben assicurar quelle riuiere, impedir i soccorsi à' Mori, & cō la militia che ui si conducea stringer meglio quei ribelli, e disfarli, ò scacciarli al tuto di Spagna. Ma'l Commendatore, imbarcate quattordici compagnie di fanti Spagnuoli, & passato à Roma, per bacciar il piede al Papa, e trattar con sua Santità di negotij molto importanti al Re Catholico, come quì sotto diremo, se ne andò poi ad imbarcarsi à Ciuitauecchia sopra dette galee, per vnirsi con Alfonso d'Apiano Signor di Piombino, che gouernaua le diece di Fiorenza, con le quali lo aspettaua, & con cui esso, e Marcantonio Colonna, si unirono à Liuorno. Quindi arriuarono à Genoua, uerso la fine di Marzo, donde poco anzi partito si era, con le galee di quella Republica Giouanandrea Doria, per ricondurre di Spagna in Italia Carlo Arciduca predetto; & perciò, quantunque fossero li tempi mal sicuri alla nauigatione, osò il Commendatore di far quel passaggio, contra l consiglio di molti prattichi nocchieri, come afferma l'Adriani, e mal gliene auuenne; perche non fu si tosto ingolfato; che con tant'impeto di uenti da Maestro fu commosso il mare, e diuisa e dissipata quell'armata, che si giudicò poi gran ventura di coloro, che saluar poterono, dopò molti pericoli di morte, la vita, buttato hauendo in mare quanto non solo di più graue, ma di necessario al viuer loro, hauer si trouauano sopra le galee; delle quali solo quindici, dopò lunghissimi e disperati raggiramenti si condussero in sicuro, ma sbattute, conquassate e sfornite in guisa, che lungo tempo rimasero inutili al nauigare. Delle noue, che rimasero, ò fracassate co'l dar in terra, ò inghiottite dal mare, cinque furono del Duca di Fiorenza, il cui General Apiano con la Capidana trasportato da furia di velocissimo vento, si saluò presso Sardegna nell'Isoletta di Bozzo (cosi dice l'Adriani) & il Commendator maggiore afferrò à Maiorica; donde poi si ricourò à Palamos nella costiera di Catalogna; doue fu seguito da quelle altre galee, che si trouauano men afflitte dalla fortuna, e non trasportate molto lontano, come succedette alla Negrona, che corse nouecento miglia, senza prender posa, finalmente ricourandosi nell'Isoletta Pantalarea, tra Capobuono di Africa, & la Cicilia. Questo naufragio fu molto graue al Re Catholico, principalmente per troncarglisi li disegni di valersi di quell'armata per la guerra predetta; ma si com'era di animo quasi inalterabile, così per la sua natura molto flemmatica, come per vn fermo habito fatto in ogni maniera di virtù, diede tosto di mano ad altri rimedij, & accrescendo il numero de soldati nel cāpo contra Mori, sollecitò e Don Giouanni, & il Marchese di Veles a far ogni sforzo per iscacciar da quei forti siti quella gēte, non dando loro nè tempo nè agio, di esser meglio proueduta dalle forze del Turco, si come s'era sparsa fama. Et perche già licentiato si era da sua Maestà l'Arciduca, suo consobrino, riportando all'Imperadore la certezza de matrimonij, & intorno a' Paesi bassi ferma risolutione, Ch'il Re più tosto c'hauer sotto la sua obedientia quei

Commendator Maggior di Castiglia conduce Galee d'Italia in Ispagna, e rompe in mare.

popoli

An. del M. 5530
An. di Ch. 1569

SPAGN.

Mori di Granata difēdono, cō grande ostinatione.

popoli sì, che rimanessero nimici a Dio, & a Santa Chiesa, eleggeua di rimanerne priuo; egli per intender piu da presso, e porger tosto aiuto in ogni occasione alle cose della guerra, si condusse a Cordoua Città capo del Regno di Granata; doue dimorando con tutta la Corte fauorì molto l'impresa, nella quale si portò egregiamente Don Giouanni d'Austria, mostrando giuditio, & ardire oltra l'età sua, e nel combatter quell. castella, doue si andauano ritirando li Mori, passò gran pericolo della uita, essendo una volta ferito di archibugiata in testa sì, che molto gli giouò l'hauerla coperta da una celata di finissima tempra; ilche non succedette a Luigi Chisciada, che ui morì, & a molti altri di minor nome. Finalmente, piu non potendo resister quella gente, per cui combatteua piu la disperatione, ch'il senno, & non haueua pezzo alcun di artiglieria da far lunga difesa, si andò consumando, e scacciata con graue danno da ciascuno di quei castelli doue giua facendo testa, si ritirò nel piu erto, e difficile della montagna, conseruandosi ostinatamente co'l dar non picciola spesa al Re, dãno a gli Spagnuoli del campo, e ponendo in gran pensiero tutto quel Regno, che non ui si facesse una sedia di guerra, perauentura piu malageuole da superare, che la già ridott'à fine dal Re Ferdinando il Catholico. L'Arciduca d'Austria partito come si è detto di Spagna, e dal Re Catholico aiutato di grossa summa di danari, perche potesse fortificar le frontiere del suo stato, e difendersi dall'armi Turchesche, si come fece sempre con gran ualore, nauigò in Italia; & essendo stato riceuuto primieramente con magnifiche, e molto grate accoglienze dal Duca di Sauoia in Sauona, e da lui parimente soccorso di buona somma di scudi, per lo medesimo effetto, se ne passò posoia a Liuorno. Quiui caramente, e con incredibil pompa l'accolse il Prĕcipe di Fiorenza suo cognato; e fu trattenuto con feste sontuose alquanti giorni così in Fiorenza, come in altri luoghi delitiosi di esso Duca; mentre in Mantoua, & in Ferrara gli altri Duchi suoi cognati giuano mettendo all'ordine somiglianti honorati trattenimenti per festeggiarlo, si come fecero in ambedue quei luoghi; benche in Ferrara succedesse disastro tale in quei giuochi solenni, che lunga, e lagrimosa memoria ne rimase in quella nobiltà. E perche alcuno che ne fece breue racconto, par che l'alterasse alquanto dal uero, noi con alquanto men secca breuità toccheremo quì la cagione di quella disauentura. Tra gli altri spettacoli Caualiereschi fatti dal Duca in quell'occasione con molto giuditio, e splendore come fu solito sempre, fece apparecchiar'un torneo da farsi la notte del venticinquesimo di Maggio, nelle ampie fosse della città, sopra le cui acque molto profonde si era fabricata un'Isola, nella qual doueua rappresentarsi quel torneo, arricchito di nobili, e morali inuentioni; doue interuenendo machine diuerse, il Duca molto prattico, e diligente fatto haueua il tutto assicurar'in uarie guise. Ma la prudenza humana, che non arriuà preueder tutt'i fortunosi accidenti, fu schernita da caso, che preueder non si poteua, non essendo quell'attione punto necessaria nel detto spettacolo. Erano principali combattitori del torneo sei Caualieri nobili Ferraresi, Guido, & Annibal Bentiuogli, questi fratello, quegli figliuolo di Cornelio, Annibal da Este, Hercole Beuilacqua, Hercole Montecucolo, e Nicolò Rondinelli, che armatisi al sommo della muraglia della città, in luogo rimoto dal uulgo, gia disposto, & intento a ueder la futura festa, se ne calarono giù nella fossa dentro un legno, che da una finta Maga, & sei musiche Ninfe, doueua condursi all'Isola fabri-

ITALIA

Carlo Arciduca di Austria in Italia.

Guido Bētiuogli & altri Caualieri.

la fabricata. Dietro loro, per una medesima scala, calaron poi con poc'auertenza alquanti loro seruitori, & in quello, altri che su la muraglia erano appoggiati, spuccaro no un merlo di essa, onde si fece gran moto nella scala ch'appoggiat'al muro posaua nel legno de Caualieri; onde piegando ella, e finalmente pigliando acqua da una banda, le persone dentro cadettero in acqua, donde la maga, & le ninfe, meno imbarazzate poterono saluarsi ageuolmente, ma de Caualieri, trouandosi carichi d'arme, e di buio, lungi dal grosso delle genti, e l'acqua essendo molto profonda, con gran fatica poterono campar la vita Annibale da Este, & Hercole Beuilacqua, rimanendo affocati gli altri quattro; con eccessiuo dispiacere di quanti si trouarono quiui, così per l'acerbità del caso, come per l'occasione, e perche Signori erano di molti meriti. Cornelio Bentiuogli perciò addolorato quanto si de credere non potè assistere al carico, che principalissimo stato gli era assegnato in quell'attione; e nondimeno il Duca, tutto che ne fosse con preghiere disuaso dall'Arciduca, uolle che la festa se proseguisse, sostituendo incontanente altri personagi nella uece de morti; & ciò principalmente per non lasciar affatto disgustato l'Arciduca, con così lagrimoso successo, e per mostrar ch'il tutto stato era ordinato in guisa, che temer non si ne doueua nè questo, nè molto minor danno, ò disturbo. Così, essendo prima l'Arciduca, dal detto Duca accompagnato, ito secretamente à ueder Venetia, poco ui dimorò, per non esser sollennemẽte e trattenuto da quella splẽdida Republica, e se ne tornò poscia, per la uia più breue in Germania, e quindi à Vienna doue lo aspettaua l'Imperadore. Fu temuto quest'anno in Italia qualche moto di arme da quella Maestà, che volea sforzar i popoli del Finale, à riceuere nell'antica signoria di quella terra il Marchese Alfonso del Carretto di nuouo scacciatone, come tre anni auãti, secõdo che dicemmo; & essendosi da Cesare fatto pronõtiar in legitimo giudicio, che lo riconoscessero quelle genti per loro Signore, nè volendo essi piegarsi à far ciò, non rimaneua altra uia che della forza; dalla quale si astenne per preghiere de Prencipi Italiani, che temeuano darsi con tal occasione adito à Francesi di passarui, e principalmente a gli Vgonotti, ch'attendeuan ogni minimo appoggio per trauagliarla; & era da temere che l'ostinatione di quegli huomini verso il Marchese gli facesse ricorrere ad ogni strano partito, anzi che tornar sotto il suo dominio, hauendolo più volte, & in vari modi offeso grauemente. Ma l'Italia libera da questo timore, conobbe soprastar ad alcuni suoi Prencipi pericolo maggiore dall'armi Turchesche, lequali hauendo fatti star sospesi, & il Re Catholico, per l'apparecchio che s'udiua fare, & la Republica Venetiana, & la Religion di Malta, & altri, finalmente furon conosciute douer voltarsi a' danni di essi Venetiani, co'l torloro l'Isola di Cipro. Ma di ciò diffusamẽte tratteremo il consiglio, la cagione, le forze, & il successo, quì sotto, discorrẽdo delle cose di Leuante, doue si essegui tal attione, che fu guerra memorabile, e di cõsideratione, quanto altra ne sia stata tra Christiani & infedeli; oltra il grand'interesse che vi hebbe il Re Catholico. Questo solo ricorderemo quì, e come accidente grãde in Italia, e come non leggiera occasione di far mouere l'armi a Selimme contra essi Venetiani. L'Arsenale di q̃lla Republica, si tiene in effetto vna delle più riguardeuoli cose c'habbia hoggidì nel mondo alcun Prencipe, doue continuamente lauorandosi legni d'ogni maniera da nauigare, ò si vogliano per vso di guerra, ò per essercitar mercatantie,

An. del M. 5329.
An. di Ch. 1568.

ITALIA

Finale nõ vuol riceuere il Marchese.

e per

A. del M. 5529. An. di Ch. 1568.

FIAND.

re in un corpo male affetto, per piccolo disordine, grauissima alteratione. Dubitando dunque ragioneuolmente, ch'i Nassaù, non si buttassero alla sproueduta sopra qualche Terra murata, mandò con prestezza à rinforzar le guarnigioni di Brusselle, di Niuella, & anche di Bins in Anault, doue ordinò, che si mettesse il Mondragone, che poco prima, era entrato in Liege. Scrisse al Re di Francia, come l'Oranges con l'essercito, che conduceua, mostraua di uoler entrar nel suo Regno, & che perciò saria stato molto a proposito, che i due mila caualli, già offertegli per suo aiuto, li facesse mouere, uerso le frontiere di Piccardia, doue facendo incontro a quelle genti, lequali haueuano hauuto continuamente alle spalle il campo del Duca, facilmente sariano state disfatte. Seguitauano intanto loro uiaggio i Nassaù, facendo marciar a gran giornate l'essercito da Giblu a Gossily, indi presso a Bins, & a Beaumonte, che fu da esso arso, per esserséne foggiti gli habitatori. Quindi partendo; percioche il Duca li seguiria, sempre alloggiando la sera ond'essi partiuano la mattina; si attaccò vna grossa scaramuzza tra caual leggieri Spagnuoli, ch'andauano di vanguardia de' nimici, laquale si difese brauamente, e ributtò gli assalitori, uccidendone molti; tra quali vn Capitano de caualli Ruilopes di Aualo, e restandoui grauemente ferito vn'altro Capitano Francesco di Toledo, fratello del Conte di Orgas. Andarono poscia ad assaltar il Castello in Cambresy, giurisditione dell'Arciuescouo di Cambray, doue si segnalò con molta lode Giouanni Vuert, il qual'hauendo solo trenta soldati, per ingannar li nimici, fe porre le celate in testa à molte donne, facendone mostra su le mura; e quantunque fosse il luogo battuto da loro, egli si difese brauamente, fin che gli arriuò soccorso di dugento Valloni del Colonello Hurges, condotti da Monsignor di Molein, ilqual dopò hauer con gran valore, assaltato vn quartiero de nimici, e postolo, in scompiglio, entrò dentro, e tolse loro tutta la speranza di far frutto, percioche già se auicinaua il campo Regio, di maniera che partirono de' Paesi bassi, & entrarono in Francia, doue dimorarono alcuni giorni, nel territorio di Sanquintino, e di Guisa. Il Duca d'Alba si auanzò molto di riputatione, in cosi gloriosa impresa, guidata da lui con quella militar prudenza, e maestria con cui Capitan'alcuno tra gli antichi, ò tra moderni, si sia giamai reso riguardeuole, essendo sempre campeggiato, si vicino à nimici, che mai non ne fu lontano più di tre leghe, e spesse uolte vna, & alcune fiate meza, e pur assicurando, con molto giuditio, cadaun alloggiamento, e caminando cauto assai, non potè, nè esser danneggiato, mai, se non leggiermente, ne astretto à far fatto d'armi, contra sua voglia; ilche apportò a gli intendenti dell'arte della guerra, gran merauiglia, poiche cotal viaggio, durò poco men di vn mese, e si videro ogni giorno da luoghi vicini, & per lo più fecer'anche qualche scaramuzza, & nondimeno, propostosi l'un & l'altro Generale, di non venire à giornata, se non con molto suo vantaggio, ciò non potè verun conseguire. Ma per auentura fu più degno di merauiglia, ch in tanto tempo, non si vdì, nè vidè, pur picciol moto in alcuna Prouincia, quantunque i popoli si trouassero male affetti contra Spagnuoli, e più contra la buona Religione; e se ben tanto sentimento mostrato haueuano per la morte di quei due Prencipi, & pur la Holanda, la Zelanda, la Fiandra, l'Anault, e l'Artois, erano come libere da timore di presidio di militia forastiera. E non è dubbio, ch'ogni benche picciolo accidente, in quella congiuntura di cose,

Prudenza militare del Duca d'Alba.

hauerebbe

An. del M. 5529
An. de Chr. 1568

FIAND.

haurebbe alterato tutto l'ordine della difesa deliberata dal Toledo, constringendolo à diuider le forze, e per conseguenza à lasciare l'essercito del nimico, il qual'era tanto potente nella caualleria, padrone della campagna, piana tutta & aperta, doue gran senno bisognaua, per tenerlo à freno, e ridurlo à strettezza di viuere. Il Duca dimorato alquanti giorni nel territorio di Cambray, dapoi distribuì l'essercito alle stanze. Ciò fatto, Ferdinando Aluares Duca di Alba, insieme con tre suoi figliuoli (percioche poco prima era arriuato in campo Diego Contestabile di Nauarra) e con tutta la nobiltà dell'essercito, entrò come trionfante in Brusselles, il ventunesimo giorno di Decembre, con incredibile applauso di tutt'i buoni. Quiui primieramente ringratiato Iddio di tāta vittoria, che quasi senza sparger sangue de' suoi hauesse liberate quelle Prouincie, dal molto potente essercito Alemanno, si diede à riordinar le cose pertinenti al guerno ciuile; ma ciò con tanta diminution di gloria, quanto che nella primiera attione, maggior si conosceua il superato pericolo, e nella seconda dalla sicurezza della restituita pace, si ritornò per non auertito modo di gouerno, in molto peggior cōdition di guerra, che sentita hauesse giamai quella Prouincia. Videsi allhora troppo chiaro, quanto la maestria della guerra, differisca nelle parti più essentiali, dalla prudenza ciuile, quantunque l'un'e l'altra drizzino, le loro attioni al medesimo fine, di stabilir nella Republica sicura pace. Apparse anche manifesto, quanto sia più difficile, il ben vsar la vittoria, ch'il conseguirla; & insieme si scoprì l'animo del Duca, riuolto à constituir, con la forza, vn'assoluto, e molto vtile dominio al Re suo Signore, non hauendo alcun riguardo alla condition de' tempi, alla natura de' popoli, & al sito de paesi, posti nel mezo à Prencipati, che per diuersi rispetti, amauano, anzi diminutione, & annullamento dell'autorità del Catholico, in quelle Prouincie, che accrescimento di forze, e di potenza; e ben si conobbe esser vero quello, che con molto giuditio scrisse di lui, quell'Historico Genouese, Che più fece conoscer la sua prudenza nelle auuerse, che nelle prospere cose.

Duca d'Alba piu prudente nelle auerse che nelle prospere cose.

SCOTIA

Non fu la Scotia, quest'anno, senza nuouo trauaglio di guerra, suscitata per le medesime cagioni, della discordia della Religione, e per la perfida tirannia del bastardo fratello della Reina, che rimaso con ampia potestà, dopò la prigionia di lei, con titolo di Vicere, giua riducendo il tutto a quella soggettione, che dal suo dominio solo dipendesse. Perciò venuto anche in sospetto, & odiato da alcuni di coloro, che principali suoi fautori stati erano contra la Reina Maria, corse pericolo di rimaner disfatto, & essere almeno scacciato dal paese, nel quale tante, e così lunghe calamità cagionò quell'huomo empio & ambitioso. La Reina essendo stata, come già si disse, condotta prigionera, nella fortezza del lago Leuino, qui molto strettamente veniua guardata, nè le si lasciaua parlar à veruno, che licenza non hauesse dal Vicere Conte di Mora uia suo fratello, la cui madre, e due altri suoi fratelli parimente bastardi cura principale haueuano di guardarla. Nondimeno alienatisi da esso Vicere, il Metillano, e Giacopo Balfurio, congiurarono con gli Hamiltonij, fautori principali di Maria, & co'l Conte di Argatel, & con l'Nuntbeo, & altri di liberar la Reina, e solleuar il Regno dall'impotente tirannia del Bastardo; anzi seppero si ben trattar la bisogna, che trassero alla parte loro Giorgio Duglasso, vno de due fratelli, che guardauano essa Maria. Di questo hauendo il Vicere odorat'alcuna cosa, ordinò che Giorgio partisse tosto di là, nè

Maria Reina di Scotia fugge dal Lago Leuino.

An.del M. 5529. A.di Ch. 1568.

SCOT.

perciò ritardò punto l'effetto della liberatione di Maria, che già ben disposte le cose potè, corroto vn barcarolo, farsi condurre alla riua del lago, doue l'aspettauano con molti caualli, quei Signori, che ciò procurati haueano, & in tal modo il terzo giorno di Maggio di questo anno salua giunse ad Hamiltone, castello lungi otto miglia da Glasquo Città Arciuescouale. Subito le parti si videro in arme, ciascuno, sollecitando il suo vantaggio con la prestezza, nè il Vicere si spauentò veggendosi contra molti di coloro, che prima lo seguiuano, tra quali non era da stimar poco Roberto Bodio, che con buone forze passato se n'era in aiuto della Reina, mentre gli Hamiltonij, e loro amici assembrati haueuano circa sette mila armati, tra pedoni, e caualieri. Il Vicere si trouaua parimente grosso numero, di militia, nè dubitaua l'una, & l'altra parte di uenir alle mani; onde procedendo ad incontrarsi con molta risolutione, il tredicesimo giorno del medesimo mese, fecero giornata, in una cãpagna, presso il fiume Cartha, nobilitando perciò il villaggio di Lansid, ch'è non lungi. Fu combattuto dunque con animi fieri, & ostinati, molte hore; & se ben paruero li fautori della Reina, spesso di hauerne la meglio, & una uolta gli Hamiltoni cominciato haueuano a mettere in fuga i nimici, nondimeno raccoltisi questi, e percuotendo gli auersari con grand'impeto, rimasero vincitori, e ruppero, e disfecero gli amici della Reina, che si trouaua non più lungi di un miglio dal luogo della battaglia; nella quale morirono de gli huomini di sua parte trecento combattendo, molto piu de feriti mancarono nella fuga, & assai de principali furono fatti prigioni. Maria ueggendosi riuscir tanto infelicemente ogni tentatiuo, ch'i suoi fatt'hauessero con l'armi, disperò di poter trouar nel Regno alcun luogo da saluarsi, e postasi a cauallo, con pochi, s'inuiò uerso li confini d'Inghilterra, che non eran molto lontani; e mentre co'suoi si consigliaua, se doueua passarsene in Francia, o pur commettersi alla fede d'Isabetta Inglese sua cugina, dalla quale a ciò far'era sollecitata con molte offerte, elesse il peggior partito, e si condusse in poter di lei; laqual da principio parue di uoler fauorirla, e sostener la sua causa contra ribelli, ma poi con astuto consiglio, guidato da heretica perfidia, la priuò non solo della libertà, ma della uita, come a' suoi tempi racconteremo. Il Vicere ottenuta la uittoria de suoi nimici, si pose a trascorrer'il Regno, & oltra l'hauer ridotte in suo potere tutte le castella forti, che prima si possedeuano da gli Hamiltoni, e loro partiali, & hauendone anche sfasciate alcune, fece inhumana strage in diuersi luoghi de Catholici fautori di Maria, liquali disegnaua estinguere affatto, & assicurarsi nel Regno, camminando co'l pensiero ad occuparlo, & con occasion commoda far morire il picciolo fanciullo Giacopo Sesto. Temeuasi perciò, ch'i Catholici non facessero nuouo sforzo, & armatisi di sdegno, e di disperatione, non riducessero le cose à maggior pericolo di prima; ilqual uolendo schiuar Lisabetta, per andar disponendo quei negotij adagio con suo maggior'acconcio, istò appresso il Vicere, e gli altri preposti al gouerno della Scotia, che si deponessero l'armi, e ciuilmente si terminasse il tutto, nelche si offeria giudice senza passione, e minacciaua gran risentimento, contra chi osasse contrariarle; onde si cominciò à trattare di mandar perciò Ambasciadori ad essa Inglese, che fu ritardato fino al principio dell'anno seguente.

Giornata tra Catholici, e Caluinisti in Iscotia.

Maria di Scotia fugge in Inghilterra.

MOSC.

Sigismondo Re di Polonia, che l'anno adietro guerreggiato alquanto haueua per mezo di suoi Capitani co'l Moscouita, si apparecchiò nel principio di questo con grandissime

sime

sime forze per assaltar la Moscouia in persona, trouandosi un'essercito di centomila armati con gran copia di artiglieria, e di ogni altro necessario apparecchio, per guerreggiare alla gagliarda. Nondimeno, arriuato che fu à Rodoscouizza, ch'è uentiquattro miglia lungi da Vuilna, ui dimorò alcune settimane co'l campo, senza far nulla, & poi licentiata una parte dell'essercito, si ritirò à Grodna, ordinando ch'i suoi Capitani co'l rimanente andassero ad assaltar la rocca di Vla, doue Giouanni Gothieuiz general dell'essercito consumò alquanti giorni in uano, & essendo dentro mãdato soccorso dal Moscouita, egli fu costretto abbandonar l'assedio; quantunque poi passatoui alla sproueduta il Capitan Romano Sangusco, acquistasse quel luogo, sorprendẽdolo uerso la fin di Settembre. In somigliante guisa presero, saccheggiarono e arsero Velisia, Terra forte del Moscouita, si come prima fatto haueuano il somigliante in Vsuiat, doue guadagnarono li Polacchi molta preda, e parecchi pezzi di artiglieria; & il Capitan Bitula, seco hauendo molti Cosacchi, liquali sono huomini banditi, e ladroni, che uiuono sempre di prede, & ualendosi del fauor de Polacchi entrò nella Moscouia, e ui fece grauissimi danni; ridotta essendo quella guerra à scorrerie, abbruciamenti, e sacchi, senz'osseruanza d'alcun'honorato modo di militia. Et cosi li Moscouiti, hauendo in compagnia loro circa scimila Tartari, furono il giorno di S. Michele, sopra Vitesca, e hauendola saccheggiata, ui accesero in due parti il fuoco, e si ritirarono in sicuro, dopò l'esserui stati due giorni. Ma traponendosi tra quei Prencipi alcuni potentati, che non uedeuano uolentieri tra Christiani queste hostilità, che per nõ molto importante cagione, durat'erano presso diece anni, se ben combattuto non si era con esserciti formati, fermarono tra essi una triegua per tre anni, che dapoi fu confermata in piu salda pace, come raccontaremo à suo tempo. Accennossi di sopra come Giouanni Duca di Carelia, e fratello di Errico Re di Suetia, con cui di nulla conueniua, mossoglisi contro l'hauea scacciato del Regal dominio, e postolo prigione; del che parmi conueneuole raccontar'il successo piu particolarmente, come cos'auuenuta quest'anno. Et se ben corse fama, & cosi scrissero alcuni, che detto Giouanni, per esser caduto in certo strano farnetico, e priuo di buona mente fu da suoi abbandonato, ciò nondimeno si ristringe a furor di dominio tirannico, e crudele, perloche si fece tutt'i sudditi nimici; & l'occasione che finalmente si prese, fu l'hauer con pompa Reale sposata una sua concubina, di cui già procreato haueua Gostauo, che sopraiuisse al padre. Questo errore, ma molto piu la crudeltà usata prima contr'alcuni principali del Regno, & il ueder preposto a tutti gli altri un certo Giorgio Personio, ch'altri dice Persa, huomo scelerato, che lo consigliaua in ogni piu maluagia operatione, diedero agio, & occasione, co'l fauor della nobiltà, che si solleuò contra il Re, a suoi fratelli Giouanni, e Carlo di armarsi a suoi danni, e tentar di scacciarlo da quel dominio come succedette. Perche, partitisi da Holma, occuparono Vuasten, doue misero insieme genti da guerra, e si accompagnarono con loro alcuni Signori del paese, con le quali forze marciarono per impadronirsi della detta città di Holma, fauoriti molto dalle stesse genti ch'Errico assembrate haueua per andar loro contra, perche la maggior parte abbandonandolo, si unirono co' due fratelli. Già si uedeua tutto il presidio dentroui riuolto a lor deuotione, e per segno di ciò diedero nelle mani di Giouanni, e di Carlo, il detto Giorgio Persa, che fu tosto con molto stratio fatto morir su le ruote.

An. del M. 5529
An. di Ch. 1568

MOSC.

Luoghi diuersi del Moscouita danneggiati, e presi da Polacchi.

Triegua tra'l Re di Polonia, & il Moscouita.

SVETIA

An del M. 5529 An di Ch. 1568.

SVETIA

Errico Re di Suetia prigione, & perche

Poterono dunque senza molta fatica ottener la città, il mese di Settembre, di quest'anno, quei Prencipi, doue primieramente entrò esso Carlo, & suo cognato Magno Duca della Sassonia inferiore, & hauendoui quietato, & assicurato il tutto, ui fu riceuuto Giouanni Duca già di Finlandia, & poi dechiarato Re, in luogo di suo fratello Errico, ilqual si mandò prigione, insieme cō Catherina sua moglie, nella rocca di Orbeia, doue già ritenuto haueua prigione parimente esso Giouanni, così per altri suoi rispetti particolari, come principalmente per esser marito di Catherina sorella del Re Sigismondo di Polonia, co'l qual'esso faceua guerra, & à cui risaput'haueua, che Giouanni dat'haueua più volte aiuto di danari; & in quella prigione fu perpetuamente ritenuto fino alla morte, che succedette dieci anni dapoi, cioè del 1578. Questo hauer'imprigionato il fratello, e toltogli il Regno, non poteua partorir buona fama, appresso le genti, ad esso Giouanni; onde per sincerar gli animi de' più intendenti, e mostrar che non l'ambitione, & il desiderio del dominare fatto l'haueua risoluere à ciò, ma il publico beneficio, mandò fuori vn'apologia, la cui summa fu questa. Che dal principio del suo dominio Erico, scacciando da se li più prudenti Consiglieri, e deliberando le publiche bisogne secondo il parer di alcuni giouani poco saputi, si haueua tirat'adosso inimicitie, e guerre de vicini, con incredibil danno de suoi sudditi. Che quindi si era cagionata la prigionia di quattro anni di esso Giouanni, nella rocca di Orbeia, che si fosse inimicato Sigismondo Re di Polonia, toltegli nella Liuonia Vuittestein, Parnau & Cares, e quindi datasi occasione di far lega contra'l Regno di Suetia, tra esso Sigismondo, & il Re di Danimarca, con tante morti d'huomini, e danni del paese; c'haueua tentato di far morire detto suo fratello Giouanni, acciochè la moglie di lui fosse data al Gran Duca di Moscouia, & che non gli haueua voluto dar l'intiero possesso de' domini lasciatigli da suo padre Gastauo: Che proposto haueua di tor dal mondo tutti li nobili del suo Regno, & che di ciò ueduta si era grā d'essecutione per adietro, facendone molti vccidere, molti vccisine da esso di propria mano, & finalmente, per sigillo di ogni altra sua pazzia sposat'haueua, & ornata di real corona, vna vilissima femina, contra'l volere di tutt'i principali del Regno, & ad onta de propri fratelli. Così per queste & altre molte cagioni stat'era costretto cedere alle preghiere de Signori del Regno, & procurar la conseruatione delle cose publiche, restituendo alla Suetia la pace & la tranquillità; & che perciò subito cominciato haueua co' Re di Polonia, e di Danimarca, à trattar accordo, sì come in buona parte fatto si era. Mandò egli à chieder saluocondotto à quello di Danimarca, e fu conceduto da Daniel Ranzouio General di esso Re, il poter gli Ambasciadori di Suetia passar à negotiar detta pace, la qual si restrinse in alcuni pochi punti, che distesi in capitoli douessero confermarsi da ambedue li Re, & in quel mezo si stabilì triegua; nondimeno in qualche particolare non piacendo à quello di Suetia, l'anno vegnente si rinouò la guerra, come dirassi, quantunque seguissero effetti di non molto momento. Nacque intanto al Re Catholico Don Filippo, nobilissima occasione dimostrare, quanto il pio animo suo fosse ben'habituito nell'ottima Religione, e quanto di giouamento il suo fauore fosse à Santa Chiesa; percioche trouandosi l'Imperadore suo germano in grande angustia d'animo (per alcune domande fattegli dalle Prouincie dell'Austria, che tendeuano ad ampliar iui l'heresie,

Apologia del Re Giouanni di Suetia.

Triegua tra li Re di Suetia, e di Danimarca.

Germania.

sotto

sotto nome della confessione Augustana, & altrimenti negauano le solite contributioni, non sapeua così tosto risoluersi; anzi pareua ch'inclinasse à compiacer quei popoli, e diceuasi anche hauer loro di ciò data intentione. Ma il Re Catholico gli scrisse di sua propria mano sopra di ciò, e fece officio così gagliardo, più volte fulminando con lettere, e dando di ciò particolar ordine à Monsignor di Cianton suo Ambasciadore appresso quella Maestà, che quantunque il Nuntio del Pontefice, & le lettere di sua Santità poco hauessero fin'allhora operato, nondimeno dapoi apersero all'autorità del Papa vna gran porta; e doue prima si era in dubbio, se vi doueua riceuere il Cardinal Giouanfrancesco Comendone, che con titolo di Legato ui haueua spedito il Pontefice, egli ui fu honoreuolmente, come si doueua accettato, e con quella riuerenza udito, che la sua dignità, e quella di chi lo mandaua, & la causa stessa richiedeua sì, che ciò fu di molto maggior consideratione appresso Cesare, che l'autorità del Duca di Sassonia, e de gli altri Prencipi Protestanti, che molto alla gagliarda si affaticauano in fauor di quelle Prouincie. Il Catena dice nella vita di Pio Quinto, che sopra di ciò il Re scrisse all'Imperadore cinque lettere lunghissime di sua mano, come anche fece all'Imperatrice sua sorella, mettendo in consideratione, oltra gl'interessi di tanto peso, che doueua auertire, che la casa d'Austria stata sempre Catholica, non riceuesse per lui quella nota; massimamente che esso haueua pensato, non hauendo figliuoli, di adottare uno de suoi, per la successione de gli Stati. Et l'Adriani afferma, che quella sola lettera fu cagione, che Cesare si risoluesse à sospendere cotal concessione; onde si ha da concludere, come dianzi dicemo, che fu di grande acconcio allhora, l'autorità, & l'opera del Re Catholico, alle cose della Religione, così per quello ch'importaua in esse Prouincie, come per l'essempio che se ne tiraua poi nell'altre, che fatt'harebbono, come anche fecero, simigliante richiesta.

An. del M 5529. An. di Ch. 1568.

GERMA.

Re Filippo apporta gran beneficio al la Chiesa Catolica.

Il fine del Secondo Libro della Terza Parte.

DELLA VITA
DEL CATHOLICO
Et potentissimo
DON FILIPPO SECONDO
d'Austria, Re delle Spagne, &c.
E delle Guerre de suoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILANO.

Parte Terza, Deca Quinta, Libro Terzo.

A. del M. 5530. An. di Ch. 1569.

SPAGN.

ARLO Arciduca d'Austria, che passato era in Ispagna, verso la fine dell'anno passato, come dicemmo, fece ogni opera co'l Re Don Filippo, da parte dell'Imperador suo fratello, perche volesse procedere con men rigore verso Fiamenghi, e particolarmente co'l Prencipe di Oranges, & altri usciti del paese; ma sopratutto premeua in farlo risoluere à richiamar'il Duca d'Alba, e le militie Spagnuole, come coloro che dando molta gelosia alla Germania, e non potendo quiui esser con buon'occhio veduti da Prencipi, non pur dell'Imperio, ma da gli altri vicini anchora, cagionauano all'hora, & cagionato harrebbono graue, e molto lungo trauaglio a sua Maestà in quegli Stati. Ne questo sconcio solo quindi nasceua, ma impediua, che l Imperadore

non

non potesse ualersi a' bisogni suoi, delle forze dell'Imperio, trouando perciò renitenti quei Prencipi, e contrari a suoi uoleri, si com'esso costretto era di mostrarsi loro, per fauorir la causa di esso Re, nell'opporsi a gli aiuti, che somministrar quindi si uolessero a' suoi ribelli. Ma perche il Re Catholico già stabilito haueua, e tal'era il parer'anche del suo Consiglio, che in attione tanto importante, non si hauesse d'hauer'alcun riguardo ad altro, ch'alla estirpatione dell'heresia, e ciò non si giudicaua possibile con la dolcezza, nè co'l gratificar' i Prencipi Protestanti fautori di quella ingiustissima causa, perseuerò sempre nel mostrar à suo germano, quanto esso amaua di perder piu tosto il dominio di tutti quei paesi, che di non hauergli obedienti, ò contaminati d'heresia; la onde in questo eleggeua di hauer più tosto perpetuo contrasto cõ tutte le forze di quei Prencipi mal'affetti uerso la Chiesa di Dio, che lasciar per sua facilità, & indulgenza, precipitar quel popolo in così grau'errore, nel qual si uedeuano sommerse le Prouincie uicine. Non si ristette perciò l'Arciduca, e sforzossi di mostrare quanto gran pericolo soprastaua non pur'a gli Stati del Re, ma insieme à tutta la casa d'Austria, quando che li Prencipi di Germania minacciauano, che non si scoprendo l'Imperador fauoreuole a' Fiammenghi, e procurar che fossero loro conseruati gli antichi priuilegi, co'l mandar quiui nuouo Gouernatore, che ciò effettuasse, haurebbono preso essi l'assunto di conseruar le ragioni c'haueua l'Imperio in quei Domini, come uoleuano quei Prencipi che si credesse; e che sarebbono perciò proceduti all'elettione d'un Re di Romani, co'l cui patrocinio, & con le forze della Germania, scacciati haurebbono gli Spagnuoli, e ridotte quelle Prouincie all'antica loro libertà. Non istimaua gran fatto cotali minaccie il Re, espresse da souerchia passione, anzi che da giuditioso discorso di poter'effettuar tante cose; che ben sapeua S. Maestà, la natura, le forze, & la poca union di quei Prencipi, e come il poter de Catholici contrapesaua ogni graue alteratione, che fatt'hauessero gli heretici; nè gli era nascosto, che le militie della Germania sono piu pronte a seruir coloro donde sperar possono premio maggiore; & che gli stessi Prencipi che dessero a' ribelli alcun'aiuto, ciò non farebbono mica co'l proprio danaro, & che perciò gli effetti sariano stati sempre deboli. Ma in ogni caso eleggeua di uoler ridurre li suoi sudditi ad obedienza di Santa Chiesa, & in ciò ualersi di quei mezi, che giudicasse più spedienti. Et perche nel proponer che faceua l'Arciduca il mutar Gouernatore a quei popoli, e mandarui altra persona di maggior'autorità, conforme a' loro priuilegi, e piu accett'à popoli, si pareu'accennar che tal douesse essere, o fratello, o figlio dell'Imperadore, faceua tal'ambasceria piu sospetta, & interessata, & in ogni parte poco grat'al Re, che perciò mãdaua di ciò la risolutione in lungo, procurando di straccar'il negotio; & intanto essendo riuscito uano il tentatiuo de ribelli, con l'aiuto de Protestanti di Germania, daua'assai men da temere ogni loro minaccia, e mostrau'all'Arciduca quanto il Re discorresse con miglior fondamento intorno a ciò. Attendeuasi tratanto ad accarezzar con ogni maniera di nobil trattenimento quell'Altezza, e diedesi di mano anche a negotij piu grati al Re, e che perauentura maggiormente premeuano a Cesare, quantunque per compiacere a' Prencipi dell'Imperio, mandato hauesse il fratello a far quella istanza, che ben sapeua douer'esser noios'al cognato, & infruttuosa alle speranze de ribelli. Trouauasi Massimiliano già due figliuole in età da marito, Annamaria di

An del M. 5530
A. di Ch. 1569

SPAGN.

An.del M. 5530
An.di Ch. 1569

SPAGN.

anni venti, & Lisabetta di quindeci; & essendosi la prima già promessa in futura moglie del Prencipe Don Carlo, dopò la di lui morte disegnaua di hauerla il Re di Francia, del che non si compiaceua il Catholico, e Massimiliano di nulla in ciò partir si voleua da quanto esso ne disponesse; e nondimeno giudicandosi bene il conseruarsi vniti d'amicitia, e di parentato con la corona di Francia, pensaua di dargli almen la seconda, ben che il Re Carlo premesse nell'ottener la prima. Nondimeno douendosi trattar questo negotio co'l Re Don Filippo, il Duca di Guisa, ch'era passato in Ispagna per ottener anche aiuti dal Re contra Vgonoti, e per condolersi da parte del Christianissimo della morte della Reina, fece ogni opera, per ottener la primogenita ualendosi in ciò dell'autorità del Cardinale Spinosa, Presidente del Consiglio Reale. Ma trouandosi il Re Catholico senza herede maschio, & perciò sollecitato da suoi principali Baroni, per publico interesse, à prender di nuouo moglie, si venne à risolutione, ch'altra ella esser non doueua, che la predetta Anna sua nepote, ottenutane dispensa dal Pontefice. Fu dunque concluso, che per sodisfar anche al Re di Francia, gli si concedesse Lisabetta secondogenita, com'egli si contentò, rimanendone escluso Sebastiano Re di Portogallo, à cui pareua che si fosse disegnata, e si pensaua in tal vece di accompagnarlo con Margherita sorella di esso Re Carlo; il che poi nè anche seguì, per le cagioni ch'altroue diransi. Duraua intanto la guerra co' Mori Granatini, & hauendoui fatto poco progresso il Marchese di Mendegiar D. Indico di Mendozza, ordinò il Re, che Don Giouanni suo fratello naturale, à cui diede per Luogotenente il Duca di Sessa, vi andasse con general cõmando, e nuoue militie, accrescendo il campo con altre, che dalla parte di Murcia conducesse il Marchese di Veles. Mandat'haueua parimente nel Regno di Napoli il Commendator Maggior di Castiglia D. Lodouico Requenses, il qual'era Viceammiraglio del detto Don Giouanni; ad effetto, che sopra uentiquattro galee, quattordici di quel Regno, e diece del Duca di Fiorenza, che teneu'à suo soldo il Re, conducesse alquante compagnie di Spagnuoli veterani, del Terzo che quiui dimoraua; stimandosi che quelle militie, che combatteuano li Mori, per esser nuoue, e senza buona disciplina, cagionassero la lunghezza di quella guerra, con qualche nota di essa bellicosa natione; percioche quei Mori, ben che mezi disarmati, vili, e senza esser vsati prima ad alcuna militia, non pur dauano da far più di quello che se conueniua, ma spesso scendendo giu dal monte, doue s'erano ritirati e fatti forti; danneggiauano sinistramente gli Spagnuoli; onde pareua che gran fatto scemassero in casa propria quella lode militare, che già guadagnata si haueuano combattendo in ogni parte del mondo, contra bellicosissime nationi. Auertiuasi quanto l'uso dell'armi acquisti di perfettione da vna seuera disciplina, atteso che quelle medesime genti, le quali ne' paesi altrui tenuti à ben regolat'ordine militare, conseruano reputation molto degna di obedienti, giuditiosi, & arditi in ogni maniera di guerreggiare, quiui senz'obedir à lor Capitani si sbandauano, & era perciò di bisogno tornar ogni giorno à riempir l'insegne, & assoldar nuoui soldati; guardauano loro posti con molta negligenza, e dauano perciò à Mori spess'occasione di assaltarli, e danneggiarli, con qualche riputatione di quei ribelli, e con pericolo di maggior progresso; percioche non solo da Mori d'Africa, ma anche da Turchi erano pur soccorsi

Duca di Guisa in Ispagna.

Re Catholico prende la quarta moglie.

Spagnuoli malamẽte guerreggiano i casa loro.

An del M. 5530
An. di Ch. 1569

SPAGN.

di qualche soldatesca, di arme, e di monitioni, & quello ch'era peggio, confermati con molte promesse che sarebbono stati più uiuamente aiutati presto da Selim; il qual già s'udiua far apparecchio da guerra, e daua perciò da temere à più d'un Potentato. Per tutte queste cagioni, e perche le riuiere della Spagna spesso eran trauagliate da corsali s'era mandato, come teste diceuamo, il Commendator Maggiore in Italia, per rinforzar con grosso numero di Galee l'armata di Spagna, ond'ella potesse ben assicurar quelle riuiere, impedir i soccorsi à Mori, & cō la militia che ui si conduceua stringer meglio quei ribelli, e disfarli, ò scacciarli al tuto di Spagna. Ma'l Commendatore, imbarcate quattordici compagnie di fanti Spagnuoli, & passato à Roma, per bacciar il piede al Papa, e trattar con sua Santità di negotij molto importanti del Re Catholico, come quì sotto diremo, se ne andò poi ad imbarcarsi à Ciuitauecchia sopra dette galee, per vnirsi con Alfonso d'Apiano Signor di Piombino, che gouernaua le diece di Fiorenza, con le quali lo aspettaua, & con cui esso, e Marcantonio Colonna, si unirono à Liuorno. Quindi arriuarono à Genoua uerso la fine di Marzo, donde poco anzi partito si era, con le galee di quella Republica Giouanandrea Doria, per ricondurre di Spagna in Italia Carlo Arciduca predetto; & perciò, quantunque fossero li tempi mal sicuri alla nauigatione, osò il Commendatore di far quel passaggio, contra l consiglio di molti prattichi nocchieri, come afferma l'Adriani, e mal gliene auuenne; perche non fu si tosto ingolfato; che con tant'impeto di uenti da Maestro fu commosso il mare, e diuisa e dissipata quell'armata, che si giudicò poi gran ventura di coloro, che saluar poterono, dopò molti pericoli di morte, la vita, buttato hauendo in mare quanto non solo di più graue, ma di necessario al viuer loro, hauer si trouauano sopra le galee; delle quali solo quindici, dopò lunghissimi e disperati raggiramenti si condussero in sicuro, ma sbattute, conquassate e sfornite in guisa, che lungo tempo rimasero inutili al nauigare. Delle noue, che rimasero, ò fracassate co'l dar in terra, ò inghiottite dal mare, cinque furono del Duca di Fiorenza, il cui General Apiano con la Capitana trasportato da furia di velocissimo vento, si saluò presso Sardegna nell'Isoletta di Bozzo (così dice l'Adriani) & il Commendator maggiore afferrò à Maiorica, donde poi si ricourò à Palamos nella costiera di Catalogna; doue fu seguito da quelle altre galee, che si trouauano men afflitte dalla fortuna, e non trasportate molto lontano, come succedette alla Negrona, che corse nouecento miglia, senza prender posa, finalmente ricourandosi nell'Isoletta Pantalarea, tra Capotuono di Africa, & la Cicilia. Questo naufragio fu molto graue al Re Catholico, principalmente per troncarglisi li uisegni di valersi di quell'armata per la guerra predetta; ma si com'era di animo quasi inalterabile, così per la sua natura molto flemmatica, come per vn fermo habito fatto in ogni maniera di virtù, diede tosto di mano ad altri rimedij, & accrescendo il numero de soldati nel cāpo contra Mori, sollecitò e Don Giouanni, & il Marchese di Veles a far ogni sforzo per iscacciar da quei forti siti quella gēte, non dando loro nè tempo nè agio, di esser meglio proueduta dalle forze del Turco, si come s'era sparsa fama. Et perche già licentiato si era da sua Maestà l'Arciduca, suo consobrino, riportando all'Imperadore la certezza de matrimonij, & intorno a'Paesi bassi ferma risolutione, Ch'il Re più tosto c'hauer sotto la sua obedientia quei

Commendator Maggior di Castiglia cōduce Galee d'Italia in Ispagna, e rompe in mare.

An. del M. 1530 [sic]
An. di Ch. 1569

SPAGN.

Mori di Granata difēdono, cō grande ostinatione.

popoli sì, che rimanessero nimici a Dio, & a Santa Chiesa, eleggeua di rimanerne priuo; egli per intender piu da presso, e porger tosto aiuto in ogni occasione alle cose della guerra, si condusse a Cordoua Città Capo del Regno di Granata; doue dimorando con tutta la Corte fauorì molto l'impresa, nella quale si portò egregiamente Don Giouanni d'Austria, mostrando giuditio, & ardire oltra l'età sua, e nel combatter quell castella, doue si andauano ritirando li Mori, passò gran pericolo della uita, essendo una volta ferito di archibugiata in testa sì, che molto gli giouò l'hauerla coperta da una celata di finissima tempra; ilche non succedette a Luigi Chisciada, che ui morì, & a molti altri di minor nome. Finalmente, piu non potendo resister quella gente, per cui combatteua piu la disperatione, ch'il senno, & non haueua pezzo alcun di artiglieria da far lunga difesa, si andò consumando, e scacciata con graue danno da ciascuno di quei castelli doue giua facendo testa, si ritirò nel piu erto, e difficile della montagna, conseruandosi ostinatamente co'l dar non picciola spesa al Re, dāno a gli Spagnuoli del campo, e ponendo in gran pensiero tutto quel Regno, che non ui si facesse una sedia di guerra, perauentura piu malageuole da superare, che la già ridott'à fine dal Re Ferdinando il Catholico. *L'Arciduca d'Austria partito come si è detto di Spagna, e dal Re Catholico aiutato di grossa summa di danari, perche potesse fortificar le frontiere del suo stato, e difendersi dall'armi Turchesche, si come fece sempre con gran ualore, nauigò in Italia; & essendo stato riceuuto primieramente con magnifiche, e molto grate accoglienze dal Duca di Sauoia in Sauona, e da lui parimente soccorso di buona somma di scudi, per lo medesimo effetto, se ne passò poscia a Liuorno. Quiui caramente, et con incredibil pompa l'accolse il Prēcipe di Fiorenza suo cognato; e fu trattenuto con feste sontuose alquanti giorni così in Fiorenza, come in altri luoghi delitiosi di esso Duca; mentre in Mantoua, & in Ferrara gli altri Duchi suoi cognati giuano mettendo all'ordine somiglianti honorati trattenimenti per festeggiarlo, si come fecero in ambedue quei luoghi; benche in Ferrara succedesse disastro tale in quei giuochi solenni, che lunga, e lagrimosa memoria ne rimase in quella nobiltà. E perche alcuno che ne fece breue racconto, par che l'alterasse alquanto dal uero, noi con alquanto men secca breuità toccheremo quì la cagione di quella disauentura. Tra gli altri spettacoli Caualiereschi fatti dal Duca in quell'occasione con molto giuditio, e splendore come fu solito sempre, fece apparecchiar'un torneo da farsi la notte del venticinquesimo di Maggio, nelle ampie fosse della città, sopra le cui acque molto profonde si era fabricata un'Isola, nella qual doueua rappresentarsi quel torneo, arricchito di nobili, e morali inuentioni; doue interuenendo machine diuerse, il Duca molto prattico, e diligente fatto haueua il tutto assicurar'in uarie guise. Ma la prudenza humana, che non arriuà preueder tutt'i fortunosi accidenti, fu schernita da caso, che preueder non si poteua, non essendo quell'attione punto necessaria nel detto spettacolo. Erano principali combattitori del torneo sei Caualieri nobili Ferraresi, Guido, & Annibal Bentiuogli, questi fratello, quegli figliuolo di Cornelio, Annibal da Este, Hercole Beuilacqua, Hercole Montecucolo, e Nicolò Rondinelli, che armatisi al sommo della muraglia della città, in luogo rimoto dal uulgo, gia disposto, & intento a ueder la futura festa, se ne calarono giù nella fossa dentro un legno, che da una finta Maga, & sei musiche Ninfe, doueua condursi all'Isola fabri-*

ITALIA

Carlo Arciduca di Austria in Italia.

Guido Bētiuogli & altri Caualieri.

la fabricata. Dietro loro, per una medesima scala, calaron poi con poc'auertenza alquanti loro seruitori, & in quello, altri che su la muraglia erano appoggiati, spiccaro no un merlo di essa, onde si fece gran moto nella scala ch'appoggiat'al muro posaua nel legno de Caualieri; onde piegando ella, e finalmente pigliando acqua da una banda, le persone dentro cadettero in acqua, donde la maga, & le ninfe, meno imbarazzate poterono saluarsi ageuolmente, ma de Caualieri, trouandosi carichi d'arme, e di buio, lungi dal grosso delle genti, e l'acqua essendo molto profonda, con gran fatica poterono campar la vita Annibale da Este, & Hercole Beuilacqua, rimanendo affocati gli altri quattro; con eccessiuo dispiacere di quanti si trouarono quiui, così per l'acerbità del caso, come per l'occasione, e perche Signori erano di molti meriti. Cornelio Bentiuogli perciò addolorato quanto si de credere non potè assistere al carico, che principalissimo stato gli era assegnato in quell'attione; e nondimeno il Duca, tutto che ne fosse con pregbiere disuaso dall'Arciduca, uolle che la festa se proseguisse, sostituendo incontanente altri personagi nella uece de morti; & ciò principalmente per non lasciar affatto disgustato l'Arciduca, con così lagrimoso successo, e per mostrar ch'il tutto stato era ordinato in guisa, che temer non si ne doueua nè questo, nè molto minor danno, ò disturbo. Così, essendo prima l'Arciduca, dal detto Duca accompagnato, ito secretamente à ueder Venetia, poco ui dimorò, per non esser sollennemēte e trattenuto da quella splēdida Republica, e se ne tornò poscia, per la uia più breue in Germania, e quindi à Vienna doue lo aspettaua l'Imperadore. Fu temuto quest'anno in Italia qualche moto di arme da quella Maestà, che uoleua sforzar i popoli del Finale, à riceuere nell'antica signoria di quella terra il Marchese Alfonso del Carretto di nuouo scacciatone, come tre anni auāti, secōdo che dicemmo; & essendosi da Cesare fatto pronōtiar in legitimo giudicio, che lo riconoscessero quelle genti per loro Signore, nè volendo essi piegarsi à far ciò, non rimaneua altra uia che della forza; dalla quale si astenne per preghiere de Trencipi Italiani, che temeuano darsi con tal occasione adito à Francesi di passarui, e principalmente a gli Ugonotti, ch'attendeuan ogni minimo appoggio per trauagliarla; & era da temere che l'ostinatione di quegli huomini verso il Marchese gli facesse ricorrere ad ogni strano partito, anzi che tornar sotto il suo dominio, hauendolo più volte, & in vari modi offeso grauemente. Ma l'Italia libera da questo timore, conobbe soprastar ad alcuni suoi Trencipi pericolo maggiore dall'armi Turchesche, lequali hauendo fatti star sospesi, & il Re Catholico, per l'apparecchio che s'udiua fare, & la Republica Venetiana, & la Religion di Malta, & altri, finalmente furon conosciute douer voltarsi a'danni di essi Venetiani, co'l torloro l'Isola di Cipro. Ma di ciò difusamēte tratteremo il consiglio, la cagione, le forze, & il successo, quì sotto, discorrēdo delle cose di Leuante, doue si essegui tal attione, che fu guerra memorabile, e di cōsideratione, quanto altra ne sia stata tra Christiani & infedeli; oltra il grand'interesse che vi hebbe il Re Catholico. Questo solo ricorderemo quì, e come accidente grāde in Italia, e come non leggiera occasione di far mouere l'armi a Selimme contra essi Venetiani. L'Arsenale di q̄lla Republica, si tiene in effetto vna delle più riguardeuoli cose c'habbia hoggidì nel mondo alcun Trencipe, doue continuamente lauorandosi legni d'ogni maniera da nauigare, ò si vogliano per vso di guerra, ò per essercitar mercatantie,

An. del M. 1519.
An. di Ch. 1568.

ITALIA

Finale nō vuol riceuere il Marchese.

An. del M. 1530. A. di Ch. 1569.

ITALIA

e per far passaggi in lontani paesi, e gli si troua, con ordine marauiglioso, abbondante di materia da fabricarli, d'istrumenti, e d'armi, e di monitioni, e di ogni altra cosa da fornirli, e quello che non meno importa di artifici, e maestri eccellentissimi da lauorarli. Questo luogo, è situato talmente in detta Città, che ui si può commodamente esercitar quanto fa di bisogno à tal opra, & l'edifitio abbraccia di circuito tre miglia, con molte stanze e ripartimenti non pur commodi per l'effetto destinato, ma ornati magnifici, & assicuratamēte da grosse mura intorno, che sono anche fiancheggiate da certi torrioncini per ogni occasion di violenza. In questo nobilissimo edificio, terror delle nationi barbare, sicurezza della libertà di quella Republica, e gran difesa della Italia, non si sa, se procurato dall'altrui perfida maluagità, (sospettossi che Giouan Miches di cui ragioneremo altroue più à longo, per mezo di suoi Hebrei ciò machinasse) ò se per molto strano caso, la notte che seguì al ventiquattresimo giorno di Settembre, si accese fuoco si fiero e spauentoso, impresosi prima nella poluere dell'artiglieria, conseruata in alcuni torrioni, che tutta Venetia, & il paese intorno per parecchie miglia nè tremò; il cui terrore aggrauato dall'oscurità della notte, indusse il vulgo à persuadersi, che fosse gionto il finimondo. Et per tralasciare il danno, che cagionò incredibile, & in publico & in priuato quell'incendio, abbattendo molte fabriche dentro la stesso Arsenale, e fuori all'intorno habitationi di religiosi, di secolari, & in qual che parte le Chiese, vi fu lo spauento cosi horribile, che non solo gli huomini di minor animo, e populari, ma gli intrepidi Senatori paruero diuenuti stupidi, fin tanto che pur si seppe la cagione di quegli immensi strepiti, che cagionato haueuano le fiamme. Allhora non si mostrò malageuole, à quei prudentissimi padri, correndo all'Arsenale, di andar disponendo quei rimedi, che riusciron poscia vtilissimi; nè molto si badò, estinto il fuoco, à ritornar in più bella, e salda forma le fabrice fatte dal fuoco rouinare. Altro fiero accidente sentì quella Città quest'anno, & fino all'Estate del futuro, ma che l'hebbe commune co'l restante d'Italia, se ben quindi si prouò maggiore; & fu la carestia delle cose necessarie al vitto, e sopra tutto de grani; onde quella Republica preponendo la carità verso poueri ad ogni altro interesse di maggior pericolo ricorrendo per nodrirli alle monitioni dell'armate da mare, mostrò di confidar realmente più nella Diuina, che nella humana prouidenza, & ben glie ne succedette, quantunque sentisse alcun tempo gran difficulà di viuere quella Republica, nel principio della futura guerra. Gli stati del Re Catholico in Italia, sentirono difficoltà minore assai, per esser realmente più de gli altri abbondanti, e principalmente la Puglia & la Cicilia; donde non si mancò di soccorrerne il Papa, & lo Stato Ecclesiastico, secondo le antiche conuētioni, e piu perche sua Maestà desideraua in ogni cosa mostrarsi molt'osseguente à quel Pontefice, la cui Santità & innocenza di uita riueriua con molto affetto. Et il Re di Francia per particolar deuotione verso quella Santa sede, e perche troppo si trouaua in quel tempo bisognoso de gli aiuti del Papa, gliene fu anch'esso molto liberale, concedendogli tratta di gran quantità di grani dalla Prouenza; nel che si conobbe l'animo generoso, e veramente Pio di quel Pontefice, ch'à souuenimento della pouertà nulla non stimò la grossa perdita, che ne sentisse la Camera, facendolo poi vendere à buonissima derata, secondo la stretta condition de tempi; & il Duca parimente di

Incendio nell'Arsenale di Venetia.

Carestia i Italia & in Venetia maggior mēte.

An del M. 5530 An di Cri. 1569.

ITALIA

re di Fiorenza, gli si mostrò, così in questo bisogno, come anche nel mandare à sua richiesta grossi aiuti di gente, e di danari al Re di Francia, come appresso diremo, molto deuoto & affettionato; diligentemente osseruãdo, si come fu Prencipe d'industrioso giuditio, qualunque particolare, donde potesse acquistarsi la gratia più ch'ordinaria di sua Santità, & riuscigli à suo desiderio. Perche quasi stretto il Papa dalla prontezza che conosciuta esso haueua nel Duca, non solo nel concedergli qualunque cosa da esso richiesta, ma nell'offerirgli anche da se quanto giudicaua potergli esser grato, fauorì con gran risolutione, il desiderio che già conosciuto haueua in detto Prencipe, di auanzarsi di titolo, e di stima, cosa già tentata in vano a tempo del suo predecessore; risolutione che diede qualche disturbo anzi graue all'animo dell'Imperatore, di Dõ Filippo, & anche ad altri Prencipi, 4. percioche hauendo mandato priuilegio à Cosimo Duca di Fiorenza, per Michel Bonelli, suo pronepote per sorella, circa il principio di Decembre di quest'anno, lo creaua Granduca di Toscana, senza pregiuditio degli altri Prencipi ch'in quella Prouincia, ò possedessero stato, ò ritenessero alcuna ragion di Dominio; onde l'Imperadore allegando che Fiorenza era feudo Imperiale, & il Re Don Filippo riputando perciò pregiudicarsi al feudo di Siena già conceduto da lui ad esso Duca, & alle piazze di marina che sua Maestà possedeua in quel medesimo stato, ne fecero graui, lunghe, & importanti querele; nè la cosa potè quietarsi così di leggieri, quantunque la particolar'autorità di quel Pontefice, & la riuerenza ch'il Re gli portaua operassero gran fatto. Succedette poi la guerra co'l Turco, il cui molto importante interesse ritardò per allhora qualche segnalato risentimento, che si temeua, e diede commodo tempo al Duca, di usar'il sommo della sua prudenza, per sedar, come fece, l'imminente tempesta dell'ira di quei sommi Prencipi contra di lui. Non era perauentura meno à cuore al Re Catholico qualche nouità dal medesimo Pontefice tentata, per zelo di conseruar'alcune ragioni di Santa Chiesa; essendo egli tutto riuolto a riformar gli abusi della Corte, e ridurre in ogni parte della Christianità, per quanto poteua, le genti al vero culto Diuino, & ad una esatta riuerenza verso la Religione, Religiosi, & cose riputate ad'essi apertenersi. Quindi si moueua qualche interesse nel dominio temporale particolarmente del Re Catholico, così ne Regni di Napoli, di Cicilia, e di Spagna, come nel Ducato di Milano. Et a tal'effetto passò a Roma il Commendator Maggior di Castiglia, come di sopr'accennammo; procurando di far conoscere al Papa qual pregiuditio resultasse a sua Maestà nel voler esser publicati nel Regno di Napoli suoi ordini, senza l'Exequatur Regio, ilche per auanti non si permetteua da Ministri di sua Maestà, per particolar priuilegio; così di hauer mandato Nuntio in Cicilia Monsignor Paolo Odescalco, ilche repugnaua all'a Monarchia di quel Regno, doue li Re si dicono Legati nati, & è loro proprio vfficio di protegere quiui la Chiesa, & sue immunità. Doleuasi che si fosse introdotta la militia di San Lazaro ne Dominij di quella Maestà, senza consentimento di lei, che nella bolla publicata in Cena Domini, si fossero aggiunte alcune cose, & in particolare, il prohibire à Prencipi l'impor gabelle; dalche ne suoi Regni si cagionauano turbolenze, con danno del publico bene, quando ch'alcune città sotto specie di non incorrere nelle scommuniche, minacciate in detta bolla, ricusauan gli vsati pagamenti, e rendeuansi contumaci contra il suo Prencipe, rompendo gli antichissimi priuilegij

Gran Duca di Toscana eletto dal Papa. 4

A. del M. 5530. A. di Chr. 1569.

che sopra di ciò goduti haueuano li suoi maggiori. Mostrò anche quanto desiderasse sua Maestà, che la pretendenza dell'Arciuescouo di Milano, di poter tener famiglia armata, per vso della sua Corte, e proceder anche contra laici per delitti Ecclesiastici, e misti, si vedesse e terminasse con buona equità, senza preiudicar punto alla iurisditione di quel Senato, e dell'istesso Prencipe. Il Pontefice hauendo con gran prudenza, & integrità resposto à tutti i particolari, e mostrato, ch'il suo fine altro non era, che la salute del popolo Christiano, & perciò stirpar molti abusi ne gli altrui Domini introdotti, contra la libertà Ecclesiastica, ilche particolarmente era prouisione per salute di essi Prencipi, speraua in ciò di hauer sempre fauoreuole, & adiutore quel Religiosissimo Re, conosciuto sempre molto pio & Catholico veramente in ciascheduna sua operatione; & ch'in ciò tant'era lontano, ch'egli volesse menomargli ogni sua legitima, & honesta iurisditione, ch'intendeua più tosto di accrescerla, doue non si preiudicasse alle ragioni di Santa Chiesa, e de Ministri Ecclesiastici. Così trouandosi ben disposti gli animi d'ambedue quei Prencipi al beneficio vniuersale, non fu malageuole poi, l'andar dando conueneuol form'à tutte le cose, com'erano gli honesti desideri di sua Santità, maggiormente, che succedendo appresso la importantissima guerra contra Turchi, distrasse le cure del Pontefice, e prima ch'ella si terminasse morì, senza che per quei particolari più importanti nascesse importante alteratione.

ITALIA Re Catholico manda adolersi co'l Pontefice di alcune nouità.

FRANC.

Mentre dunque s'era in manifesto timore da Principi Christiani, della mossa dell'armi Turchesche, si ritrouaua la Francia più che mai trauagliata dall'armi più che ciuili de suoi diuisi popoli, già per le molte vccisioni e particolari ingiurie tanto incruduliti, ch'il pretesto della Catholica, e della nuoua Religione seruiua hor mai solo per occasione di sfocar l'un contra l'altro l'acerbità di loro odi; nè più diposa trouauano le già tante volte insanguinate armi, che quanto la debolezza delle afflitte forze più non poteuano sostentarle. Perciò l'accordo fermato sù'l principio della Primauera dell'anno passato, suanì tosto, che ripreso alquanto di fiato, e quegli e questi, poterono rincrudelir con uicendeuoli danni. Rimas'era il Christianissimo armato, non hauendo dato licenza alle militie Suizzere, & i ribelli s'infingeuano di restituir tutte le piazze nelle quali teneuano essi presidij, particolarmente nelle più importanti, e donde potena sospettarsi nuouo tumulto, come la Rocella Montalbano Sanserra, & altre; onde si rimaneua da più auueduti con dubbio non picciolo di nuoui moti d'armi e tosto. Et in tal caso pareua ch'il Re, con la parte Catholica fosse per hauer gran uantaggio, atteso che gli auersari Vgonotti ritiratisi in vari luoghi, talmente haueuan diuise loro forze, che con molta malageuolezza l'harebbero potute riunire, quando tentassero nouità; ritrouandosi nella Borgogna il Prencipe di Condè, à Noiers sua habitatione, l'Andelotto in Bertagna, il Roccafocata in Angolemme, l'Acier in Linguadoca, li Visconti di Montechiaro, e di Pernichier in Guascogna, li Signori di Genlis, e di Muy in Piccardia, & il Conte Mongomery in Normandia. La qual buon'occasione posta dauanti al Re da coloro che veghiauano alla stirpatione de gli heretici, & esso con l'animo ancor pregno di generosa vendetta, fe risoluerlo à procurar con la forza, quando in altro modo ciò non potesse, la ricuperation de luoghi contumaci, e di tagliar affatto la uia à quei Capi di Vgonotti di potersi riunir alla difesa di quelle Terre, quando

fossero

A. del M. 5530. A. di Ch. 1569.

FRANC.

fossero sforzate dall'essercito Reale. Così diede ordine, che con diligenza da gente di guerra si guardassero li ponti, & i passi donde si potesse impedir tal'unione; il che se fosse stato con quella diligenza esseguito, che si conueniua, senza dubbio toglieua à gli heretici l'ardir di tosto ricorrer all'armi, sotto pretesto di loro difesa, e di apportar à quel Regno nuoue rouine di guerra, & per auentura le maggiori ch'ancora sentite hauesse. L'Ammiraglio ch'era desto, & auertiua ogni piccol mouimento de Catholici, inimico di riposo, e che nelle turbulenze riponeua la grandezza ch'egli si disegnaua, non tralasciò l'occasione che gli si mostraua per suscitar nuoui rumori, sotto pretesto di propria difesa, e di proteger gli huomini di sua parte; la onde partitosi da Tanlay, e rappresentando al Condè, andatolo à trouare à Noiers, il pericolo che loro sopraslaua, & come il prender de passi, che si faceua, & il non hauer licentiato il Re le militie altro non era, che principio gagliardo d'opprimerli tutti, e che perciò sano consiglio era, il ritirarsi quanto prima in luogo più sicuro, e doue riceuer potessero aiuti da gli amici e partiali, e meglio fermar loro partito. Ciò approuato dal Prencipe, tosto con quelle poche genti à cauallo, e parte in carrozza, ch'ad vn'improuiso poterono mettere insieme, si posero in cammino il ventunesimo giorno d'Agosto dell'anno passato, & con la moglie di esso Prencipe, grauida, e con la famiglia, come se andassero à mutararia per diletto, presero la uia per passar la Loira à Bony, ò à Sanserra doue la trouarono ageuole da guazzare, e donde senz'esser da veruno perseguitati raccolte c'hebbero altre genti in Sanserra passarono alla Rocella, e riempiendo il aitto di simulati pretesti, e querele particolarmẽte contra Monsignor di Tauanes Gouernatore di Borgogna, chiamarono suoi partiali armati da tutte le parti del Regno, in soccorso, e fecero quiui tosto vna sedia di lagrimosa guerra, nõ hauendo lasciata viua la speranza del riposo, appena quattro mesi, dopò la publication della pace; ond'ella si acquistò meritamente il nome della picciola Pace, quando di lei occorreua far mentione in quel Regno. Già si era temuto di questa risolution del Condè, parendo à ciascuno, che gli animi punto non si fossero quietati, benche seguito l'accordo; & il Marescial di Monluco, con molto giuditio discorso haueua, che ricominciandosi guerra, li ribelli ne haurebbono fatta la sede alla Rocella, per valersi di quel porto, e di Brouagio & altri luoghi d'intorno à riceuer gli aiuti da ogni parte. Così per preuenir quel pericolo, torre à gli Vgonotti cotal ricouro, e tener come assediata la Rocella, da ricourar quella piazza ben presto, trouato haueua buon rimedio, di armare alquanti legni, porli per guardia in quella costa di mare, e leuar la speranza & à gli Inglesi, & ad ogni altro di poter mettere aiuti quiui in terra à fauor de gli heretici; & non solo fe conoscer questo esser ottimo rimedio, ma trouò facil modo, in quella strettezza di danari, da metter subito in ordine dett'armata, e conseruarla fino à miglior sicurezza. Nondimeno, hauendo mandato alla Corte suo nepote Monsignor di Liberone, perche rappresentasse il tutto alla Reina madre, ella nè lo rimandò indietro, con risposta, che tal cosa proposta nel Consiglio del Re, non l'haueua trouata buona; perche in effetto detto Consiglio si trouaua, e diuiso e corrotto, come dianzi più uolte detto habbiamo, sì, che molto à ragione potè affermare, il Pasquiere scriuendo à Monsignor di Fonsom-

P. di Condè Ammiraglio si ritirano alla Rocella.

An.del M. 5530 An.di Ch. 1569

FRANC.

ma, che se vna picciola età del Trencipe, un molto grosso debito di lui, & vn'alteratione di Religione, daua ciascuna cosa per se da temer viuamente di gran mutatione di Stato, nella Francia doue si trouauano vniti quei tre mali, si doueua temer à ragione rouinosa mutatione. Conobbesi nondimeno che ogni altro inconueniente fu aggrauato più che molto dalla minorità del Re, dal che si diede occasione di penetrar con gran potestà di gouerno, sotto nome diuerso, à più persone, à Consiglieri & altri, che non pur drizzauano tutte le attioni à priuata grandezza e beneficio, ma eran totalmente di animi tra loro nimici, & alcuni anche riuolti particolarmente alla rouina del proprio Re. Or haueuan dat'anche da sospettare di nuouo mouimento, poco prima ch'il Condè partisse di Borgogna, alcuni viaggi, e ragionamenti secreti tenuti dalla Reina di Nauarra, con huomini mandati dal Roccafocata; & il Monluc perciò inuiato haueua il detto Liberone, à parlarle, & à scoprir suoi disegni, senza che ne riportasse altra certezza, incamminandosi il tutto da quella parte con gran cautela; & oltra di ciò pareua, che nè da essa Reina, nè dal suo paese douesse il Re temer'alcun sinistro, così perch'ella stata era sempre fauorita & aiutata da sua Maestà, come perche professaua, e continuamente confermaua con lettere al Re, ch'essa giamai non haurebbe fauoriti suoi ribelli; & pur poco dapoi si scoprì vnita con essi, come diremo. Stando le cose in questi dubbiosi termini, fece quel passaggio il Condè con l'Ammiraglio, & i Capitani del Re veggendo hormai la guerra in campo, si sforzarono, per impedir l'unione di nimici, di sorprender'alcun di loro, tra quali fu Odetto gia Cardinale di Castiglione, ch'era in Beauois; ma si saluò imbarcandosi à Treporti, e passando in Inghilterra, quiui appresso quella Reina fu poi di buon profitto allegenti di sua parte. Saluaronsi anche il Genlys, il Acuy, & il Morugliers, che parimente furon poscia di grand'aiuto, conducendo e facendo lascorta in Francia alla caualleria di Germania. Ma la Reina di Nauarra, & il giouanetto Herrico suo figliuolo, già consertato quanto à far si hauesse, con molta fretta, senza che potessero à passi del fiume esser'impediti dalle genti del Re, perche la mossa fu alla sproueduta, e fatta con auuisamento, si condusser'anch'essi alla Rocella, accompagnati dalle militie, che si trouauano in punto Monsignor di Montemar, & il fratello del Senescalco d'Armignac, si come il Condè si trouò pronte buone forze, che messe haueuano secretamente insieme li Signori de Verac, di Subissa, d'Anguiglier, di Punialto, e di Sancyro. Ma tosto che si vdì la ritirata del Condè si mossero ad assembrar genti nelle Prouincie doue si trouauano, li Capi di suo partito; tra quali l'Andelotto, il Vidame di Ciartres, il Mōgomery & suoi fratelli, Monsi. della Nua, il Lauardin, & altri, grosso numero ne misero insieme in Brettagna, Normādia, Angiò, e paesi all'intorno, incāminandosi per passar la Loyra, che si sforzò di guardare, ma inuano, Mons. di Mompēsiero, perche si trouaua molto debole di gente da opporglisi. Così l'Andelotto, hauendo casualmente riceuuto qualche danno vna parte del suo essercito, da Monsi di Martigues, che ne tagliò à pezzi ottanta, con quattro Capitani, passò detto fiume à guazzo, benche con qualche perdita, così per la rapacità delle acque, come per le genti del paese che armate si sforzarono dall'altra riua d'impedir tal passaggio. Egli superata tal difficoltà prese in Poitù Thoüars, Terra soggetta à Monsig. della Tramoglia,

moglia, e quindi mandò à far prigione il Duca di Roanese, che si trouaua in Viron, donde fu condotto alla Rocella; nè molto fecero resistenza di sottoporsi à gli Vgonotti Cognac, Sanserra Partenai, Olon & Niort, in quella medemma Prouincia in vano tentato hauendo il Condè di esser in Potiers riceuuto dal Gouernatore Monsignor di Villeuiglia; e mentre combatteuano Niort fu mandato Mongomery con parte delle genti, à prender posto, per assediar Angolemme, in riua della Ciarenta, la qual Terra si difese brauamente vn tempo, trouandouisi al gouerno il Marchese di Mesieres, con altri Signori valorosi. Nondimeno, preso che fu Niort, e tiratosi colà tutto il campo de ribelli, non potè quella piazza esser soccorsa dal Mompensiero, come si apparecchiaua di fare; maggiormente, che sopragionse auuiso, come l'Acier & altri Capi Vgonotti conduceuano grossi aiuti di Prouenzali al Condè. Perciò parendo necessario di andar ad incontrar quelle forze, e fracassarle prima che si vnissero con gli altri in Poitù, trascurarono il soccorso di Angolemme. In questo campo, mentre si combatteua la Terra, si trouarono, co'l Condè anche la Reina e Principe di Nauarra, già collegati essendosi alla scoperta, onde quello n'era chiamato non più il capo de gli Vgonotti, ò de Ribelli, ma de Prencipi, valendosi astutamente l'Ammiraglio, che giraua tutta questa machina, del nome di essi, à suo particolar profitto, & à grandezza propria, fondata su l'autorità, che riteneua con la parte heretica, nella qual egli veramēte più poteua di loro, si come poco appresso, morto il Condè, fe conoscere in effetto. Trouauasi dunque il Condè, oltra le gēti con esso lui già cōdotte, che furono circa cinquecento tra caualli e fanti, & oltra mille caualli e tremila fanti, aggiuntigli dall'Andelotto e compagni, grosso numero di fanteria, messa insieme da Capitani della Reina di Nauarra; percioche ventitre bandiere ne commandaua Mons. di Pilles, diece il Montemaro, e noue il Sanmagrino, à quali si aggiungeuano anche otto compagnie di caualli. Con questo essercito dunque, partito il Prencipe dalla Rocella, doue come in sicuro depositati haueua la Moglie, & i figliuoli, si era condotto à campo ad Angolemme, insieme con Giouanni di Nauarra e suo figliuolo, per maggior riputatione dell'impresa; disegnando, poscia che Punialto & suoi compagni scorso haueuano tutto il Poitù, & acquistatolo, eccetto Potiers, e Lusignano, Terre principali di prender buō piede in Santogna, Il Marchese di Mesiers fece molt'honorata difesa, & non solo aspettò la batteria, ma vn fiero assalto, che sostenne talmente, che gli assallitori, dequali era capo il Corbonese, furono con gran danno ribbutati, e spauentò di maniera gli auersari, che pensauano di partirsi, e gire ad incontrar più tosto l'Acier, che conduceua li grossi aiuti di Prouenza, & che per non esser gagliardo di caualleria, dubitauano il Condè, & l'Ammiraglio, che rimanesse disfatto dalle genti del Re, che si erano molto gagliarde messe insieme per combatterlo. Stando eglino in questi pensieri si fuggi dalla terra, vn'huomo di loro parte, che scoprì la debolezza del luogo, e doue più profitteuole fosse il piantar nuoua batteria; & così co'l costui consiglio furono piantate alquanti pezzi sopra la Chiesa della Badia di San Cybardo, che rimane tra la Ciarenta, & le mura della Città; & anche posero sopra la torre di detta Chiesa vn buon numero di archibugieri, li quali togliendo di mira coloro, che stessero quiui à difender la breccia, scortinauano con marauiglioso profitto. Battutosi dunque di nuouo, il Gouernatore mostraua nondimeno l'usato valore, con buona

An. del M. 1530
An. di Ch. 1569

FRANC. Angolemme & altri luoghi presi da Vgonotti.

Essercito di Condè quali sotto Angolemme.

A del M. 5530. A. di Ch. 1569.

FRANC.

speranza di tenersi, confidato nel sito della terra, ch'è eminente, e lo più difesa da scoscesi rupi, alzateui dalla natura tra fiumi Angeina e Ciarenta, che iui presso si vniscono; quando conobbe, ch'i suoi, veggendosi fuori di speranza d'esser soccorsi, e ch'erano per riceuer grandissimo danno da quella nuoua batteria, non eran così pronti alla difesa. Perciò dubitando, s'attendeua nuouo assalto, di certo rimaner disfatto, & la Città rouinata, elesse per minor male di accordare, & fecelo con honorato partito; perche si capitolò, Ch'esso Gouernatore con gli altri nobili Signori vscissero portando loro armi, e bagaglie, li nobili priuati, con l'armi & con vn cauallo, gli altri soldati con la sola spada. Dopò l'acquisto di quella Città, Giouanna di Nauarra tornò alla Rocella, e lasciò in campo il figliuolo, che co'l Prencipe di Condè, con l'Ammiraglio, & gli altri Capi, si condusse a combatter Pons, lasciato buon presidio di soldati in Angolemme, doue tosto la rabbia de gli Eretici distrusse tutte le cose sacre, rouinando non solo le Chiese, ma cauando secondo loro costume, fino all'ossa delle sepolture, pur che sperassero con ciò, di non lasciar memoria di Religione, ò di deuotione verso li Santi di Dio. La Terra di Pons è parimente situata in colle, presso il fiume Seugna, che dopò l'essersi diuiso in tre parti, per irrigar la pianura vicina, si riunisce scorrendo appresso le mura di essa doue è la parte più bassa, nominata Haire; & perche quiui sono molti ponti sopra l'acque, si tiene che ne prēdesse la terra il nome, la qual se hauesse accōpagnata la fortification dell'arte à quella della natura, non sarebbe stat'esposta così ageuolmente all'ingiurie de gli heretici; ma quei Signori che prima vi dominarono, hauendola fornita di vn'assai forte castello dentroui, doue più s'inalza il sito, trascurarono il restante. Nulladimeno appresentatiuisi gli Vgonotti, piantate l'artiglierie, e fatta qualche rouina, vi si sarebbono affaticati con maggior loro danno, se come auuenut'era in Agolemme, nō vsciua fuori vno di loro seguaci, che gli auertì dou'era meglio il piantar la batteria; ilche fecero con tanto profitto, che di assalto ben presto guadagnarono la Terra, essendosi retirato Mons. Antonio de Ponte con alquanti dentro la rocca. Ma egli per debolezza di forze, et per mancamento in particolare di viuere, non potè molto conseruaruisi; & fu necessitato, veggendosi piantar contra l'artiglieria, di darsi con inique conditioni, perche lasciandosi vscir gli altri liberi senz'arme, egli fu condotto prigione alla Rocella; Signore veramente indegno di quello infortunio, così per la bōtà della vita come per suo singolar valore nell'armi, e nelle lettere, la cui professione illustrò quāto altr'huomo, c'hauesse in quei tempi la Francia. Ristorate che quiui hebbero le rouine fatteui dall'artiglieria, vi lasciarono con buon presidio Monsig. di Subiza, e passarono a combatter Blaya, che non fu loro di bisogno, atteso che l'hebbero per tradimento; & fu acquisto importante per esser la terra posta, con vn forte castello nella bocca del fiume Garonna. Fu Blaya ne' Romanzi molto nominata, credēdosi che ne fosse Conte Orlando Paladino, che visse al tempo del Re Carlo, cognominato Magno, e di cui si gloriano quei cittadini, & affermano che siano le sue osse nella Chiesa di detto luogo, & ne mostran'anche l'armi; quantūque altri et Istorici e Poeti lasciassero scritto, ch'ei morisse in Roncisualle nella Biscoglia. Quiui si lasciò con guarnigione di soldati Mons. di Pardigliano, & hauendo anche preso Tagliaborgo lo presidiarono sotto il commando del Romegù, apparecchiandosi con ogni prestezza per ire ad incontrar

Pons in Sātogna, & suo sito.

Pons preso da Vgonotti.

Orlando Conte di Blaya.

Blaya e Tagliaborgo preso da Vgontti

contrar e fauorir il viaggio dell'Acier; nel che non furono tanto solleciti, che prima quelle genti non riceuessero vn'acerba percossa dal Mompensiero, & altri Capitani del Re. Or mentre in Poitu, & Santogne, faceuano li ribelli co'l Condè quei progressi, e ch'era sparsa fama delle forze che loro conduceua l'Arcier, fu dal Duca di Gioiosa scritto al Marescial Monluc, esser coloro genti vili, lo più villani con balestr oni, & che conducendo anche donne e fanciulli, non ascendeuano al numero di cinque ò sei mila; la onde coloro preso hauendo il viaggio verso la Santogna, per vnirsi co'l Condè, si studiass'egli di andarli ad incōtrare, e disfarli, prima che ciò far potessero; e soggiungeua ch'esso fatti gli haueua riconoscere per persone prattiche, accertandosi di tutto ciò. Seppesi hauer Mons. di Mompensiero hauuto dal Re ordine, di metter, anch'esso genti insieme, e gir ad affrontar quei ribelli vsciti di Prouenza, Linguadoca, e paesi vicini. Replicaua con lettere il Gioiosa, che si apprestasse Monluc, e com'i nimici marciuano lungo la montagna verso Rodes, il cui Vescouo, e Monsig. d'Escars, l'Estagne, & altri affermauano il medesimo di quelle genti, e come fossero ben poche, mal armate, e vili. Confidato in questi auuisi il Monluc, ilqual poco anzi cominciat'era à rihauersi d'una lunga e pericolosa infirmità, se porre insieme; sotto la carica del Caualier Monluc suo figliuolo trenta insegne di fanteria, al numero di mille ottocento pedoni, co'quali, & alquāti caualli si condusse à Castelnouo, cinque leghe lungi da Caors, doue si vnì con altra caualleria, di Monsignore di Condry, della Valetta, di Santacolomba, di Masses, e qualche altro, sì, che si trouaua quattrocento celate; essendo poscia quiui anche arriuato il Descars, & il Visconte di Limeuil con loro compagnie di huomini d'arme, e di cauai leggieri. Con questo debol neruo di gente da guerra, non dubitauano di affrontar i ribelli Prouenzali, quei Capitani del Re, con laqual deliberatione passarono à Caors, indi à Souigliac, & à Gurdone, confermandosi tuttauia la fama che le genti dell'Acier non erano sopra seimila, e mal prouedute; la onde faceua marauigliar molti, com'elle state non fossero combattut'e disfatte, prima che passassero il Rhodano, dal Conte di Tenda, e da Signori di Gordes, di Mongirone, e di Suza, con le forze che si trouauano del Delfinato, e della Prouenza; & ch'anche in Linguadoca fatto non hauesse il medesimo il Gioiosa. Pur ageuolmente facendosi l'huomo à credere quello che vorebbe, il Monluc & gli altri andauano loro incontro con ferma risolution di combatterli, & con sicura speranza di vincerli, sapendo che non haueuano aiuto di caualleria, e credendo che fossero la maggior parte balestroni. Mentre dimorarono alquanto in Gurdone, vi arriuò il Sig. di Monsales con ordine del Re, che si conducessero tutte quelle genti in Poitù per vnirsi co'l Mompensiero, à combattere il Condè; sopra di che fatta vna diligente consulta, e conosciuto esser questo dannosissimo partito, per molti rispetti, e particolarmente, per non lasciar abbandonato quel paese, in preda à quelle genti che conducesse l'Acier, non vollero andarui. Poco dapoi hebbero lettere dal Vescouo di Caors, con auuiso, ch'i nimici erano di la non più lontani di quattro leghe, onde li pregaua che gissero incontanente à soccorrer quella Città; & la Valetta con suoi caualli tosto si mosse con diligenza, per andar'à riconoscer i Prouenzali, & gli altri marciarono con buon'ordine verso Gramat, & essendo iui presso, & aspettando il ritorno del Valetta, li nimici, che non haueuan saputo l'arriuo colà de Catholici, mandat'haueuano loro Marescial di campo, à prender quiui gli alloggiamenti; & esso

A. del M 1530. A. di 1. h. 1569.

FRANC.

An. del M. 5530 An. de Ch. 1569. FRANC.

perciò colto alla sproueduta fu fatto prigione, da certi caualli, e condotto al Monluc & al Descars. Era quel prigioniero il Capitan Pietro Morello, il qual' altre volte in Piemonte seruit' haueua sotto il cõmando di esso Monluc, & perciò da lui ben conosciuto. Fu dunque diligentemente, nè senza minaccie seuere della vita, essaminato, per intender' il numero delle genti dell' Acier, e di suoi disegni; e ne rimasero stupiti vdendo la verità di quanto chiedeuano. Perche con manifesti segni de sincerità, esponendosi ad ogni piu rigido castigo, se punito lo trouassero in bugia, fe conoscer loro, fin co'l mostrar' il rollo di tutte le genti, ch'erano trecento celate, e dugento caualli archibugeri ben montati, ma le fanterie ascendeuano a diciotto ò ventimila, tutta buona gente, & il piu archibugieri, e tra questi cinquemila ueterani, la miglior gente c'hauesse la Prouenza. Tutto ciò auẽne mentre aspettauano il Valetta di ritorno, & il Masses, essendo vicin' à sera, e poco dapoi tornarono alcune spie, che già mandate haueuano à far la discoperta, che cõ molta conformità dissero hauer' à bell'agio contate cento cinquantadue bandiere di fanteria, e che quantunque non hauessero potuto riconoscer molto ben la caualleria, giudicauano nulladimeno che non fosse men che di seicento, & la fanteria presso ventiquattromila. Hebbero allhora per gran ventura il Monluc, & gli altri il potersi ritirare incontanente, & feceronlo con deligenza verso Gurdone, donde già si eran partiti, e doue nõ poterono cõpartir li quartieri ch'era prima passata la mezza notte. Quiui di nuouo il Capitã Pietro Morello fe conoscere à quei Capitani, che se fossero andati ad assaltar l'Acier, come haueuano deliberato, anchorche fossero stati tre volte piu di quel numero, sarebbono rimasi disfatti, per lo forte allogiamento nel qual si erano fermati li Prouenzali; & che coloro benche chiamasse con molta fretta dal Prencipe di Condè, nondimeno fatto gli haueuano intendere di non voler partirsi, ma essortauano lui à passar'iui & combatter la Guienna, doue per la debolezza del presidio, si prometteuano grandi acquisti. Mentre dunque li Capitani del Re si trouauano in dubbio di quello ch'à far' hauessero, sopragiunse Mons. di Vallaguia, fratello del Monsales, con ordine nuouo e molto espresso del Re, che quelle genti passasstero incontanente à congiungersi co'l Mompesiero, tralasciando qualunque altra impresa. Perciò il Monluc allegando la debolezza della sua sanità si rimase in Guiẽna, & pochi altri, essendo il restante incãminatosi verso il Poitù non ben volentieri veggẽdo che lasciauano in molto pericolo, e senza buona difesa le proprie habitationi, doue erano ancora con l'arme in mano tanti nemici, che machinauano gran rouina sopra di loro. Il Mompensiero conoscendo quanto sariá stato di mala conseguenza, ch'ò nel Poitù, ò nella Guienna si fossero quell'forze de ribelli vnite, mentre il Duca d'Angiò, Luogotenente Generale del Re si poneu' all'ordine con molta sollecitudine, per passar contra nimici conducendo potente essercito, egli si mosse à combatter le genti dell' Acier, che fu battaglia memorabile presso Mesignac in Pericord. Alloggiauano due regimenti di quella fanteria, separati dall'Acier, & erano condotti dal Mouans, e dal Pierregur, con disegno di passar tosto il fiume Lisla, onde poco rimaneua da vnirsi co'l Condè. Questi erano trenta insegne di fanti, al numero di quattromila, & haueuano con essi tutta la caualleria, che come si è detto arriuauano intorno à sei cento, & quello che piu importaua, si erano trincerati nel detto villag-

gio

gio di Messignac in modo, che trouaua malageuolissimo il Mompensiero il combatterueli. Nondimeno il ritrouarsi quelle genti cosi disunite daua loro molto da temere, onde il Mouans sollecitaua l'Acier, il Mombruno, il Visconte de Panat & gli altri che gissero à soccorerlo, il che coloro temeuano di fare, per non esser combattuti cosi disuniti nel viaggio. Fu dunque tra quei del Mompensiero e del Mouanso fatta vna grossa scaramozza, nella qual non veggendo li Catholici, che volessero li nimici abbandonar punto loro vantaggio, uscendo à far giornata fuori del villaggio, presero per partito, circa il mezo giorno, di ritirarsi, e fingendo di andare à Perigur, dond'eran venuti, s'ascosero non lungi, aspettando à che si mouessero gli Vgonotti. Credendo dunque il Mouans, che gia si fossero molto allontanati, troppo frettolosamente se risolutione di vscir'ad unirsi con l'Acier, guidando esso la vanguarda, & il Pierrecur la rettroguardia, solo in due parti hauendo tutte le genti diuise. Auuicinandosi nel marciare ad vna punta di vn bosco, quei del Mompensiero, che erano iui postisi in aguato, gli assaltarono per fronte, e quasi nel medesimo tempo vscendo da altra parte la caualleria, ch'erano mille benissimo forniti d'arme e di caualli, assaltò il Pierrecur per fianco si che senza poter soccorrersi l'vn l'altro, e secondo ch'erano posti in terrore, non fecero lunga difesa combattendo, anzi rottisi, e riposta loro speranza nella fuga, lasciarono a' Catholici piu ageuole e piu licta vittoria, perche con la morte d'ambedue loro Capitani, furon la maggior parte tagliati à pezzi; & alquanti che se saluarono furono raccolti dall'Acier à Sancatier, essendosi tutti pieni di timore poscia ritirati ad Aubeterra, & i Catholici à Perigur, e quind'in Poitù; doue si andaua ogni giorno ingrossando il campo Regio, arriuatoui, & il Duca di Guisa, et i Signori di Martigues, di Brisacco, di Sauigny, di Palmiy, il Descars, il Monsales il Pampadore, il Gioiosa, & poco dapoi il Duca d'Angiò, che mise in gran pensiero il Condè; non solo per trouarsi le forze con le speranze de molto sceme; per la rotta riceuuta da suoi, ne' quali faceua gran disegno, & hauendo esso poca fanteria, ma perche anche venuto si er'al manco di denari, e di viueri, patendosi nel suo campo assai. Nel che non si sentiua quel pericolo di graue ammutinamento, che se vi fossero state militie forastiere, oltra che l'odio acerbissimo, & l'interesse commumne delle parti, faceua loro sofferir qualunque difficoltà con animi ferocissimi. Da questo patimento di danari s'hebbe occasione di meglio essercitar loro odios'auaritia contra le Chiese; hauendo comandat'à tutt'i cittadini di luoghi da loro presi, che vendessero perciò li beni de Religiosi, spedendosi à tal'effetto patenti Reali, non pur dalla di Nauarra, e dal Condè, ma dall'Ammiraglio, dall'Andelotto, e del Roccafocata. Con questo soccorso, e con quello che mandò loro la Reina de Inghilterra (era nondimeno ella in pace & amicitia co'l Re) di diecemila angelotti, ò scuai che dir vogliamo, di sei cannoni, e di tre megliara di poluere, si andarono conseruando alcun giorno; & intanto pratticauano altri maggiori aiuti, e da essa Inglese, per mezo d'Odetto Coligny, e del Vidame di Ciartres, e da Prencipi Alemani, apparecchio di lagrimosa guerra, per l'anno seguente. Tra tanto il Brisacco, & il Conte di Lugde combatterono, e presero la Terra di Mirabello per assalto, con molta occisione de difensori, di quali essendosi alcuni

An del M. 5530
An di Ch. 1569

FRANC. Mõsignor di Mouãs Morto & rotto dal Monpensiero.

Mõsignor di Mouãs e di Pierrecur morti a Massignac.

Reine di Inghilterra suo come gli vgonotti.

A° del M. 1530. A di Chr. 1569.

FRANC. Mirabello preso da Cattolici.

Sanfiorenzo pso da Heretici.

Aiuti chiesti dal Re Carlo a diuersi Prencipi Christiani.

alcuni ritirati nel Castello, che vi era forte assai, fecero qualche resistenza co'l Capo loro detto il Cuppio; ilquale nondimeno per saluar la moglie, & i suoi beni, ch'erano esposti alla crudeltà de nimici, pattuì di vscirne, ma non potè saluar la vita à quelli ch'erano con esso, rimasi alla misericordia de vincitori, che con animo crudele essercitando la vittoria, li posero tutti à fil di spada. Già si erano tutte vnite le forze del Condè, sì, che si trouaua in campo dugento quaranta bandiere di fanteria, e nouantaquattro cornette di caualleria; di Maniera ch'ingrossato l'uno & l'altro essercito, non solo si faceuano spesse scaramuzze, e notabili, ma si teneua per certo che tosto si hauesse da far fatto d'arme campale; il che nondimeno l'una & l'altra parte andaua prolongando, per trouar vantagio nel far la battaglia, & i Catholici con più senno ciò ritardauano, intanto sperando, che le tumultuose genti de ribelli, non potendo lungamente sostener la spesa, da loro medesime si disfacessero. Et per tenerli ristretti, & che non potessero largamente danneggiar le Prouincie, viuendo di rapine, come faceuano, impedirono loro il passar la Loyra, mettendo buone guardie per tutt'i guadi e ponti; onde coloro si condussero à Sanfiorenzo, presso Samur, Castello di non molto rilieuo, e presolo vi vccisero sotto la data fede di lasciarli andar salui, quanti vi erano in presidio, gloriandosi l'Angelotto, di hauerr'in quel modo vindicata l'uccisione fatta da Catholici, nel prender dianzi Mirabello. Ma durò poco tal contento, perche tosto fu ricuperato quel luogo, vccisiui quanti Vgonotti lasciati quiui haueua per presidio esso Andelotto. Mossesi l'Angiò con l'essercito uerso Laudunno, del qual assedio temendo il Condè si tirò anch'esso à quella volta, e gli esserciti per cinque giorni stettero alloggiati molto vicini, sì che si fecero continue scaramuzze, attendendo & gli vni, & gli altri loro vantaggio nell'attaccar fatto d'armi. Finalmente, già essendo sopragiunto il Verno, che si era al mese di Decembre, si ritirarono, & ambedue le parti diuisero le genti da guerra per quei luoghi, che si conseruauano da loro partito; quantunque il Martigue, co'l Duca di Neuers, hauendo posto l'assedio à Sanserra, presso la Loyra nel Berry, vi dimorassero, ma infruttuosamente, e con perdita di assai soldati, fino à quasi tutto il mese di Gennaio di questo anno 1569. Il raccontò delle quai cose, benche ragioneuolmente, secondo l'ordine osseruato da noi, cadesse sotto l'anno adietro, nondimeno per vnir la narratione di tutta questa terza mossa d'armi de gli Vgonotti, mi è paruto conueniente di diportarle in quest'sto terzo libro. Essendo dunque il Re Christianissimo inuolto in guerra tanto pericolosa, per hauerla nelle viscere del suo Regno, il cui corpo combattuto da tutti gli humori di esso, alterati al possibile, minacciaua infallibil rouina, se non era tosto, e con aiuti potentissimi soccorso, fece di ciò ogni opera per ottenerli da tutt'i Prencipi Christiani; & così oltra l'hauer mandato in Spagna, come dianzi dicemmo, il Duca di Guisa, à condolersi della morte della sorella, à trattar il matrimonio, & à chieder soccorso per la guerra, spedì anche in Germania all'Imperadore, & à Prencipi, per hauer genti, e perche s'impedisse la leuata, che faceua di caualli e di fanti, il Duca di Dueponti, à fauor de suoi ribelli; ma il primo ottenne, il secondo fu tentato in uano da Cesare, e da Prencipi Catholici, troppo essend'ostinati coloro à correr dietro la loro disauentura, non si spauentando punto, che più volte con sinistra riuscita passati fossero à trauagliar quel Regno. Mandò al Pontefice il Vescouo di Macone,

istando

istando per hauer danari, ma il Papa ben'ammaestrato dalle passate cose, non gli diede orecchie, ben si mostrò dispostissimo di aiutarlo con genti, e con tutte le forze di Santa Chiesa, quando vedesse che il Re camminasse da senno à castigar quei ribelli suoi e di Dio, nè si lasciasse ò esso, ò la Reina sua madre, ingannar da corrotti Consiglieri. Nè furon minori gli effetti, che le promesse delle parole, atteso che tutto riuolto alla salute di quei popoli, non solo si diede à raccor danari, per seruirsene in quella guerra, & ciò senz'aggrauar violentemente i suoi popoli, nè con disegno di arricchir i suoi sotto tal pretesto; ma dispose anche gli altri Prencipi Italiani à porger buoni aiuti à quel Re, in vna causa tanto giusta e di euidente pericolo à tutto il Christianesimo, quando cadesse quel Regno in poter de gli heretici, si com'era molto vicino à rouinare. Così faceua lor conoscere che tal rouina, si tirerebbe necessariamente dietro quella de Prencipi Italiani, tosto che vi penetrasse apertamente la violenza di quella peste, si come con secretezza tuttauia s'ingegnauano di fare gli Vgonotti, li cui disegni, sotto spetie di libertà di conscienza, teneuano à liberar quei miscredenti da ogni dominio anche temporale, riducendo il viuer ciuile ad vna sfacciata licenza di viuere, senz'alcun freno. Ricordaua loro, che questa era causa di Dio, & che non soccorrendolo in tal bisogno, non cadeuano essi meno in peccato di fellonia, ch'i sudditi loro, se degnato hauessero di soccorrerli ne gli vrgenti bisogni. Così hauendo dato il carico di far tale ambasciate à detti Prencipi, à Monsignor Pierdonato Cesis Vescouo di Narni, Prelato di gran senno, ei ne riportò per lo Re notabili soccorsi di danari e di gente; & esso Pontefice non volendo, come detto habbiamo, aggrauar suoi sudditi, con imposte, mandò diuersi Prelati à pregar i popoli, di porger quello aiuto, che senza sconcio potessero dare, e non senza gran merito in opera così pia. Raccolse dunque in tal modo cento mila ducati, & altritanti con con viua prontezza diede solo la città di Roma, e da Sacerdoti nel modo medesimo n'ottenne altri cento mila. Et perche troppo era grande in quel tempo il bisogno del Christianissimo, & la guerra si faceua principalmente à difesa della Religione, e de Religiosi, non negò à quel Re, nel principio, che si rinouò questa mossa d'armi, di potere alienare frutti Ecclesiastici, alla summa di centocinquantamila franchi, sborsandosi però il danaro per mandato di Commissari Apostolici; & così ne spedì bolla, che fu registrata, & accettata nel Parlamento di Parigi, & esseguita con alcune conditioni, particolarmente, che si douessero quei frutti riscuotere nel termine di diece anni, così obligandosi il Re, & la Reina di douer fare. Commandò anche il Papa, che si annullasse l'editto già conceduto in Orliens l'anno 1562. a gli Vgonotti, per la loro libertà delle coscienze, & che si facesse dal Re publicare ordine per tutto il suo Regno, che fosse solo vna Religione, cioè la Catholica Apostolica, Romana, osseruata da ciascuno, & quella & non altra chiamar e tener per Religione; onde commandasse à tutt'i ministri d'altre dette l'uscir del Regno, e rimouesse da ogni publico gouerno le persone infettate di heresia, e priuatele de loro gradi & uffici, ui sostituisse altri; si come fece; mostrandosi quel Re sempre di animo pio, e meriteuole del nome di Christianissimo. Promisegli in oltre il Pontefice di mandargli per soccorso quattromilacinquecento fanti, & nouecento caualli, à quali si aggiunger ebbero mille fanti, e dugento caualli pagati, che prontamente per gratificar esso Pontefice mandaua il Duca di

Pio Quinto essorta li Prencipi d'Italia a soccorrer Fràcia.

Editto in Francia in fauor del la Religione Catholica.

An. del M. 5530. An. di Ch. 1569. FRANC.

di Fiorenza, commandati da Mario Santafiora, ma tutti sotto il generalato del Conte Sforza Santafiora, suo fratello eletto dal Papa non solo per confidente del Re Catholico, ilche si voleua, ma per vno de più valorosi, e religiosi Capitani che fossero allhora in Italia, amando esso che quelle genti da guerra fossero parimente ornate non meno di pietà che di valor militare; & così volle che si vsasse diligenza nell'assoldarle, e che loro Capi procurassero di renderle e di conseruarle tali, quanto fosse possibile. Il Prencipe di Oranges, come già si disse, riuscitagli sinistra l'impresa tentata contra'l suo Re, onde scacciato della Fiandra con l'essercito, che conduceua, e malamente anche riceuuto in Francia, fu costretto à ritirarsi verso la Germania, mal veduto anche dalle proprie militie, che pagar non haueua potuto, si era fermato à quei confini, per aspettar la riuscita della presa d'arme del Condè; la cui causa pareua commune, & in quanto al valersi dell'arme de popoli, sotto pretesto di riformar Religioni, & in quanto al tentar, con tai mezi, di auanzarsi contra il suo Prencipe. Dimorando dunque ne confini della Francia è della Germania, daua sospetto a' Catholici, maggiormente, ch'il Duca di Dueponti, Volfango di Bauiera, tuttauia giua ammassando caualli e fanti, per passare in aiuto di detto Condè; onde per impedir i disegni di ambedue il Duca d'Vmala, con quelle militie Francesi, che potè raccor maggiori, & con qualche numero di Raitri di nuouo assoldati dal Re, si pose à custodir quei confini. Ma troppo intento all'interesse del suo Prencipe, mentre bramaua disturbar gli apparecchi del Duponti, e disfar le genti dell'Oranges non dubitò con genti da guerra passar nella iurisditione dell'Imperio, e danneggiar anche il paese soggetto al Palatino, & nell'Argentinese, e penetrar anche nell'Alsatia; donde si cagionarono risentimenti graui de Prencipi Todeschi, & per auentura fu cagione di auacciare la mossa, delle genti di esso Volfango, & apportar più graui danni alla Francia, che non for'auuenuto. Tratanto gli Vgonotti ritiratisi alle stanze presero à combattere la Badia di San Michele in Poitù, luogo ben fortificato, doue si trouauano dodeci Monaci, e co'l Signor di Castelperso circa trenta soldati, & molti villani dell'intorno, ritiratiuisi con loro mobili migliori, & mogliere e figliuoli, fuggendo la rabbia de gli heretici. Ma costoro, per l'odio acerbissimo contra le Chiese, & perche sperauano di farui gran preda, vi andarono forniti di otto bandiere di fanti archibugieri, & alquanti caualli, i Colonelli Chennerto e Ciampigni, conducendo con essi due pezzi di artiglieria; e dopò l'hauer dato horribil guasto & abbrugiati tutti i luoghi all'intorno, nel presentarsi alla Badia, furono riceuuti con tanta brauura da quei di dentro, che perdutiui più di cento soldati si ritirarono dall'impresa. Nondimeno vergognandosi poi il Ciampigni di così vigliacca riuscita, vi tornò con cinquecento fanti, & alquante cornette di caualleria, hauendo con esso lui il Colonello Campagnacco, che commandaua la fanteria; & se ben giunsero sopra quel luogo alla sproueduta, perche più non temeuano coloro di esser di nuouo, e così presto assaltati, maggiormente per l'asprezza del Verno, essendo il mese di Gennaio, nulladimeno furono gli Vgonotti respinti con molto valore, e costretti à ritirarsi con maggior danno di prima, & con la morte del Campagnacco. L'accrescimento della perdita, e della vergogna, accrebbe in quelle genti lo sdegno, onde deliberarono al tutto di vendicar l'onta riceuuta, & hauendo da Rocellesi ottenuti tre cannoni, due colobrine, & otto altre bandiere di fanti, con maggior

Duca di Vmala à confini cōtra Germani.

Sanmichele Badia presa da Vgonotti.

numero

numero di caualli, tornarono à combattar la Badia la terza volta; doue stimulati pur dalla vergogna, & infiammati dall'ira, con tanta ostination di animi combatterono, che finalmente vsata ogni industria, fecero gran ruina con l'artiglieria, & andati all'assalto, non trouarono molta resistenza da quei pochi soldati, che gli altri la maggior parte si trouauano disarmati; la onde guadagnato il luogo, ui tagliarono con immanità horribile à pezzi quanti vi trouarono, senza perdonar nè à donne nè à fanciulli, molto meno à Monaci; & hauendo alquanto ritenuto come prigione il Signor di Castelperso, dapoi, per sigillo di lor ferità, l'uccisero a sangue freddo, & lasciarono pasto di cani, posto fuoco alla Badia, più di quattrocento corpi insepelliti. Nel medesimo tempo il Condè mandato haueua Monsignor di Pilles in Querey à far genti, & ad indurre li Visconti di Montigliar, Polino, Bornichetto, & Gordone, liquali con quasi cinquemila fanti si trouauano in Montalbano, e paese intorno, perche gissero di vnirsi con detto Condè. Ma coloro scusando di non voler lassare le proprie case in pericolo, quando le assaltassero li Catholici Guasconi, doue staua vigilãte il Monluc, non uollero andarui; & il Pilles passat'oltra, e raccolti molti caualli delle genti di loro parte, se n'entrò in Santafoy, presso la Dordona attendendo ad assembrar genti. Ciò inteso dal Marescial di Monluc, spedì tosto in diuerse parti, per metter insieme alquanti caualli e fanti, onde potesse gire à combatterlo, ma tal raccolta si fece con difficoltà, & esso nondimeno inuiandosi per trouar il nimico, & udendo ch'era partito da Santafoy, gli tenne dietro, hauendo le sue genti diuise, come anche diuisa era la caualleria del Pilles, al numero di mille ottocento, quantunque ne fossero non ben cinquecento ben montati. Mentre dunque caminauano in tal guisa l'vno spiãdo del viaggio dell'altro, Mons. di Madigliano à Miramõte scoperte c'hebbe quattro cornette di esso Pilles le inuestì, e con loro gran dãno le ruppe è dissipò; acquistandone due, che mandò al Monluc, il qual non era presente, come nè anche il Bellagarda, il Tenda, & altri. Pilles quando seppe la disfatta de suoi, temendo di peggio, è trouandosi poco longi da Cahors, prese la fuga co'l restante di caualli, è galoppando tutta la notte, si ricourò la mattina à Santafoy. Incontanente, che ciò si seppe dal Monluc, e da gli altri Capitani, che già si erano vniti, marciarono à quella volta, per finir di disfarlo; ma egli auuedutamente passata la Dordona si saluò con le genti auanzategli, & ne raccolse poscia dell'altre, hauendo messe insieme alquante fanterie. Ma in questo molto discorda il Dinoto, autore in uero troppo interessato, dal Monluc, perche doue questi dice ch'il Pilles non haueua che caualli al numero di mille settecento in circa, quelli afferma che fossero solo trecento caualli, & mille dugento pedoni, & non fa mentione alcuna della rotta datagli dal Madigliano, ma solo che sorprese Santafoy, è Bergeracco. Gli scrittori Italiani di tal fattione ò non parlano, ò equiuocãdo li nomi & i tempi, fanno strano racconto; e quantunque l'Adriani, à me paia che di molto auanzi gli altri, nondimeno, egli non pone tanta diligenza nelle cose auuenute fuori d'Italia, non essendo suo principale intento; & perciò noi volentieri ci accostiamo à gli autori Francesi, che meglio hanno tutto ciò potuto sapere. Nel medesimo tempo Timoleone di Cossè Conte di Brisacco, vscito di Samur con alquante cornette di caualleria, fu sopra Mongomery, che si trouau'alloggiato nel villaggio della Motta, & assaltatolo alla sproueduta, lo ruppe, vccise molti Vgonotti, e con-

A. del M. 1530. A. di Ch. 1569. FRANC.

con alquanti che fece prigioni fu il fratello di detto Mongomery, saluatosi essendo egli con la fuga. Pari disastro succedetti al figlio del Signor di Sesac, perche nell'andar dalla Corte alcun no del Duca d' Angiò, fu preso, e condotto prigione à Nyort, dalla caualleria di Monf. di Verae, hauendo prima saluate le lettere, & gli spacci che seco portaua dal Re al fratello. Era quella Maestà passat'à Metz per esser vicin'alle prouisioni, contra le forze di Germania, perche non si vnissero co' suoi ribelli; & essendosi prima dubitato molto dell'Oranges; c'hebbe questo medesimo disegno, & l'haurebb'effettuato, se per mancamento di danari non fosse stato costretto il suo essercito à sbandarsi; dapoi s'haueа certezza ch'il Duponti era ciò per fare, assoldando la maggior parte di quelle militie, che partiuano dall'Oranges, ben ch' alcune riceuute hauesse anche il Christianissimo al suo seruitio. Nè l' Imperadore più volle; nè per lo rispetto che portau'à Prencipi dell' Imperio farlo harebbe potuto; mandar'ordine strettissimo al Duca de Duponti, & à quelle genti, che non douessero passar'in Francia; perche in effetto l'animosità dell'Vmala nel penetrar tanto adentro ne confini dell'Imperio fu da tutti biasmata, si come fu anche di molto danno al suo Re. Si attese dunque ad ingrossar l'essercito di esso Vmala, & hauendo assoldate alquante compagnie di Suizzeri; parte di quelli che già si erano messi insieme per seruitio del Duca di Alba, e che per la loro lunga dimora non furono di profitto; gli arriuarono poi quattromila della stessa natione, mandatigli dal Re, & già ritenuti appresso di lui dopò la pace, & con esso mandò alquante compagnie d'huomini d'arme, & qualche pezzo di arteglieria da campagna, con ordine di opporsi in ogni modo al Duponti, insieme co'l Duca di Nemurs, co'l quale perche non nascesse differenz'alcuna nel commandare, si era conuenuto, che campeggiando in Lorena, in Ciampagna, in Borgogna, ò nella Franca Contea ritenesse il principal commando esso Vmala, si come il Nemurs nel Lionese, e Delfinato; Prouincie di suo gouerno, donde hauendo mandato il Conte di Tenda con numero di soldatesca assembrata in Prouenza, ad vnirsi con Monsignor di Angiò, egli co'l Baron di Ardret se ne passò in Lorena, ad accompagnarsi con Vmala, il quale aspettaua di giorno in giorno il Marchese di Bada, che conduceua caualleria Todesca, & le forze che concedute haueua il Re Catholico al Christianissimo, le quali poi mandò di Fiandra il Duca d'Alba. Furono questi mille cinquecẽto caualli Ferraiuoli, compartiti in quattro cornette, e quattordici bandiere di fanti Valloni, noue di Monsignor di Hierge e cinque del Blandeaù, in tutto tremila; dando loro per Generale il Conte Picerneslo di Masfelte Gouernatore di Lucemborgo. Mentre si era in aspettatione di queste genti, il Re co'l Cardinal di Lorena, & cõ la Reina madre giuano assicurando la città di Metz da qualche nouità che far vi potessero gli heretici, che ve n'erano molti & haueuanui fabricata loro Chiesa, doue faceuano assembramenti, e prediche; nè cos'era ageuole assicurarsi con violenza, per le forze de Todeschi armati à confini & il dubbio perciò di qualche solleuatione dentro, si come altre volte, come dicemmo, se ne scorse gran pericolo, stat'era perauentura principal cagione, che vi fosse passato il Re. Trouauasi appresso di sua Maestà il Nuntio del Pontifice, Fabio Mirto ch'istaua, si com'era sollecitato dal Papa, perche non si tolerasse nella Francia quella setta Vgontta, & harebbe voluto, ch'anche in quella città, si fosse

Aiuto mãdati dal Re Catholico in francia.

pro-

proceduto con ogni rigore. Ma il Re dubitando, che la violenza del male contrastando co' troppo gagliardi medicamenti non cagionasse total rouina, giua consigliandosi col' tempo, & con l'occasione, che poco appresso, co'l fauor della vittoria, che si hebbe diede grande agio à sodisfare à loro piu desideri, già liberat'hauendo la città da predicatori heretici, che ne scacciò incontanente, non potendo per uigore già dell'Editto conceduto à Caluinisti predicarsi doue si trouasse il Re cō la Corte. Giuasi di giorno in giorno ingrossando l'esercito del Duponti & non solo teneua in continuo sospetto li Frācesi, ma molestaua le Terre anche de Catholici Prēcipi di Germania, e particolarmente del Vescouato di Argentina, nē assicurandosi il Duca di Bauiera di quelle militie, era costretto metter presidij ne suoi luoghi, viuendone in gelosia, & accrescendo perciò la spesa. Daua dunque molestia cotal dimora à molti, nè punto sodisfaceua al Condè, che trouandosi debole, rispetto alle forze c'haueua già assembrate il Duca di Angiò, andau'à suo potere schifando l'incontro del combattere, & per la carestia del danaro, & altri mancamenti, non solo picciola speranza haueua d'ingrossar'il suo campo, ma temeua, che si andasse disfacendo, il che sarebbe auuenuto prima, se la Nauarrese non lo hauesse con ogni suo poter sostenuto. Fece per tanto risolutione di passar'esso ad unirsi co'Visconti nella Guascogna, & ingrossatosi di caualleria, con lungo giro, per la Linguadoca, & per il Borbonese, passare in Borgogna, senza far dimora da poter'esser fermato à combattere, & accompagnarsi finalmente co'l Duca di Duponti; percioche non dubitaua, qualhora ciò gli succedesse, fatto molto potēt'essercito di caualleria, e fanteria, di scorrer douunque volesse per la Francia, & abbattere le forze del Re. Con questo disegno dunque mese insieme vn grosso di caualleria ben montata della nobiltà che lo seguiua, al numero di millecinquecento, che dall'habito che vestiuano, si chiamarono le Casacche rosse, ne' quali cōsisteua il neruo delle sue forze; perche gli altri ch'erano quasi altretanti sopra piccioli ronzini, con l'archibugio per arma, seruiuano piu tosto per far numero, gente raccolta d'ogni sorte e fornita piu di odio contra la Religione, che di alcuna peritia militare. Inuiatosi con queste forze verso Santogna fu tosto compreso dal campo Catholico qual fosse il disegno di lui, onde per opporglisi, mosso il Duca d'Angiò, prese il cammino à quella uolta, sollicitandosi di passar la Ciarenta prima ch'il Condè s'vnisse co'l Pilles, che come si è detto, fuggendo dal Monluc, & mettendo insieme genti, buone ò cattiue che fossero, si ritiraua uerso detto Prencipe, con cui già si era congiunto il Capitan Torre, che prima scorrendo le riuiere di Normandia, à guisa di Corsale danneggiat'haueua molto li Catholici, e nel principio di Marzo s'era ritirato con quanti soldati haueua per correr la fortuna de gli altri Vgonotti in terra. Marciò dunque il campo Regio uerso Cognac, hauendo passato il fiume Vienna, e sorpreso Ruffes, e Mella; ma perche non giudicò possibile il prender tosto quella Terra, & auanzarsi oltra la Ciarenta, percioche la ritrouò fornita di fanteria Vgonotta, cammino più auanti, e prese Castelnuouo; ma trouò ch'i nimici rott'haueuano quiui il ponte, perche non potesse traghettar l'essercito; perloche di nuouo tornò uerso Cognac, hauendo udito, che ui si era diminuito il presidio, tiratisi l'Andelotto, & l'Ammiraglio contro il corso del fiume, per osseruar'i progressi di lui, & uietargli con ogni lor potere il transito. Ma quando udirono ch'egli tornaua à dietro fu tosto richiamato l'Andelotto, e rifornito Cognac, ondè il

An. del M. 5530. An. di Ch. 1569. FRANC.

Duca di Angiò, mandò con qualche numero di caualli Monsignor della Riuiera perche occupasse Iernac, posto appresso il medesimo fiume, ilche alla sproueduta ageuolmente gli riuscì per esserui dentro picciol presidio; ma tosto gli fù sopra l'Ammiraglio, & lo vi assediò, stringendolo, e combattendolo in modo, ch'auãti che fosse dal Duca soccorso, aspettata la batteria, nõ già l'assalto, se n'uscì pattuendo la salute delle vite e delle bagaglie, che gli fu con heretica fede osseruato. Nõ si era ciò concluso à pena, che comparue iui presso il Conte di Brisacco, quello di Gaiazzo, e Monsignor di Ligueruoles, con cinquecento cauai, che dall'Angiò erano mandati in soccorso, ma con sinistra riuscita; perciò che li nimici molto piu potenti, liberi dal combatter Iernac, e freschi, si posero ad attaccarli, secondo ch'erano stanchi dal viaggio, & con picciola fatica li ruppero, costretto il Brisacco à saluarsi fuggendo, come anche il Gaiazzo & il Ligneruoles, ambèdue feriti. Sopragiunse in quello al Duca il Presidente Renato Biraco, il qual condusse buon numero di caualleria, con ordine del Re di rimaner appresso il fratello, per Consigliere, & fu con ottimo consiglio; perche fu autore che si tornasse à Castelnouo, rifatessesi il ponte, e vi se ne aggiungesse vn'altro di barche, da passar con ogni prestezza l'essercito, assaltar'i nimici, e non dar loro agio di potersi ritirar'in Perigurt, come disegnauano, e quindi ad incontrar il Duponti. Nè solo persuase il Duca à ciò fare, ma egli si offerse di prender tal carico, & esseguillo, con marauigliosa industria in vna notte, rimanendo attonito di ciò l'Ammiraglio la mattina, quando se ne auuide, e ch'erano già cominciati à passar quei del Re. Haueua il Condè lasciato esso Ammiraglio, & l'Andelotto, con la vanguardia, perche osseruasse gli andamenti de nimici, e particolarmente si opponesse nel rifacimento del ponte di Castelnouo, & esso fermato si era in Iernac, hauendo la caualleria dalle Casacche rosse, e poca fanteria, che la maggior parte ne riteneua l'Ammiraglio. Costui hauend'osseruato, ch'i Catholici giuano tentando diuersi luoghi per passar la Ciarenta, doue gli Vgonotti possedeuano & Angolemme, e Cognac, e Iernac, & altri luoghi piu importanti, auuisò che farebbono loro sforzi à Castelnouo; & perciò il dodicesimo di Marzo (essendosi consumati alquanti giorni dall'Angiò nel tentar quei passi) si drizzò à quella volta, & fece la sera, poco quindi lontano suo alloggiamẽto, presso il villaggio di Possac, dõde poi la giornata prese il nome, quantunque anche la dicessero di Iarnac, doue in effetto non fu combattuto, se ben vi era il Condè alloggiato. Quella notte dunque furono fabricati li ponti dal Birago, & prima che fosse giorno si cominciò à far passar la fanteria per vno, & la caualleria per l'altro, talmente che molto di mattina, non solo furono su l'altra riua, ma una parte prese il posto di vna collina, donde assicurauano, il passaggio dell'altre genti, che con buon'ordine continuauano il marciare. L'Ammiraglio, secondo l'ordine espresso stabilito co'l Condè, che non si douesse arrischiar la battaglia, ma gir temporeggiando, & alloggiandosi in luoghi forti, fin che potessero accrescer loro forze, quando si vide sopra il nemico, fu costretto, con quei pericoli che succedono in simili occasione, di far la ritirata, hauendolo sù le braccia; e perciò tost'ordinato che Monsignor della Nua, & il Loue, rimanessero di retroguardia, per trattener'i nimici, spinse verso Iarnac il Punialto, con le fanterie, & esso rimase con gli altri caualli come di battaglia, armat'hauendo il villaggio di Passac di alquanti archibugieri, sotto il

Brisacco rotto dall'Ammiraglio.

Giornata di Possac, ò di Iarnac.

commando

commando dell'Angelotto, per andar facendo la ritirata ò senza ò con picciol danno. Ma fu vana ogni sua industria, perche primieramente il Nua & il Loue non poterono sostener l'impeto della caualleria Francese del Duca, e rimasero e rotti, e prigioni, e spingendosi oltra verso Passac vi trouarono maggior contrasto, & fuui scaramuzzato vn pezzo, percioche certe paludi rendeuano quel sito malageuole à superare, & gli Vgonotti vi si trouano vantaggiosi. Ma Monsignor di Mompensiero, & anche il Guisa, come alcuni scriuono, pres'alquanto a man dritta il viaggio con la caualleria Todesca trouarono strada molt'ageuole ad attaccar l'Andelotto, che perciò fu costretto a lasciar Possac, & i Catholici a guisa di torrente spuntando auanti, costrinsero l'Ammiraglio a fermarsi con la battaglia, se non volle rimaner con vergognosa fuga disfatto; ma subito mandò il Barone di Montacuto a chiedere aiuto al Condè, & assicurarlo, ch'egli era impegnato in modo, che ò bisognaua con tutte le forze combattere, ò lasciar esso con tutta la gente che si trouaua alla mercè del vittorioso nimico. Il Prencipe non men'armato di sdegno che di cieca disperatione incontanente si mosse con la sua caualleria da Iernac, e corse per soccorrer l'Ammiraglio, in tempo, che la zuffa molto fiera s'era attaccata tra la caualleria dell'Ammiraglio, & i Raitri condotti dal Reingrauio, e dal Bassompiero, & tra gli altri de gli Vgonotti vi era stat'uccisa il Capitan Torre, stimat'huomo audace e brauo. All'arriuo dell'Angiò si rinfrancarono gli Vgonotti, e furono costretti li Raitri ad ritirarsi, ma trouandosi armate le spalle di mille fanti archibugieri, fu raffrenata l'incalca de Condeani, e nel medesimo tempo, spingendosi auanti il Duca di Angiò con la nobiltà de Baroni che lo seguiuano, & con gli huomini d'arme Francesi, non solo respinsero, ma tosto ruppero, e posero in fuga la caualleria Vgonotta, ch'i fanti non hebbero gran parte in questa battaglia, già in principio fatti ritirar a Iarnac, ilche fu ventura che l'uccisione sarebbe stata maggiore, e guidata la giornata con più accuratezza, non si sarebbono saluati tanti de Capi heretici. L'Ammiraglio, & l'Andelotto ben conoscendo le cose loro essere in cattiuo stato procurarono tosto di saluarsi fuggendo, alcuno scrittore Italiano dice feriti, & l'Andelotto grauemente, ma li Francesi dell'Ammiraglio non fanno mentione. Il Condè, sendogli ammazzato sotto il cauallo, e da suoi procurato di farlo rimontare in un'altro, non gli fu conceduto dalla furia de nimici; onde trouandosi con molti della sua nobiltà morti a lui vicini, e gli altri fuggiti, si rese prigione a Monsignor di Argenza, ma nel cauarsi l'elmo riconosciuto dal Montesquio Capitano della guardia del Duca, gli sparò in testa un colpo di pistola, & vccisolo, & s'ingannò chi scrisse che furono due huomini d'arme del Duca di Guisa, & che l'uccisero di pugnalate. Fu Lodouico Prencipe di Condè, huomo di feroce ingegno imperterrito, inquieto, & ambitioso, che lo fece precipitare a fauorir i Caluinisti, per rimaner potente con quella parte, & abbatter coloro che vedeua più fauoriti nel gouerno del Re, e del Regno; ritenne nondimeno animo nobile nel restante, & fu ornato di molte uirtù degne di gran Prencipe, nè si giudicò da chi seppe conoscer le più intime passioni di quel Regno, che la morte di lui apportasse gran beneficio alla parte Catholica, rimanendo inuita l'Ammiraglio, a cui l'autorità del Condè in molte cose era durissimo freno,

An. del M. 5530. A
An. di Ch. 1569

FRANC.
Monsign. Nua, e Loue prigioni.

Vgonotti rotti a Possac.

Prencipe di Condè Morto.

A. del M. 5330. A. di Chr. 1569.

FRANC.

& come Prencipe del sangue, e più geloso della salute del Regno, non saria stato perauentura malageuole, co'l sodisfar in parte alla grandezza de suoi pensieri, renderlo anche fauoreuole al Re, & amico de Catholici, si come già si era osseruato in Antonio di Nauarra suo fratello; & à tal proposito scrisse poco dapoi à Monsignor di Ardiuiglier il Pasquiero, ch'essendo all'Ammiraglio cauato quello spino dal piede, che lo impediua di andar dou'esso voleua, si sarebbe poscia valuto liberamente del suo proprio consiglio, sotto l'ombra & autorità de' picciolі Prencipi di Nauarra, e di Condè, li quali per l'età non gli si poteuano in alcun modo opporre; & lo Adriani parimente affermò con buon giuditio à tal proposito, scriuendo di tal morte. Lasciò il campo largo all'Ammiraglio, che poi sotto nome del Prencipe di Nauarra, principale del sangue reale, nutrì la sua ambitione, & sostenne l'essercito & la parte de gli Vgonotti; ma di altro parere fu il Monluc quando scrisse. Molti pensano, che la sua morte ha rese più longhe nostre guerre, io nondimeno credo che se fosse viuuto, hauerenmo veduti nostri affari, in istato peggior assai; atteso che vn Prencipe del sangue, com'egli era, trouandosi questa gran parte de gli Vgonotti, molto più credito harebbe hauuto che Monsignor l'Ammiraglio. Conformasi parimente questo scrittore cõ altri Francesi, affermando che questa vittoria fu più di apparenza, che di effetti, non essendo mancati che quattrocento Vgonotti nella battaglia, saluandosi tutta la fanteria, & essendo mortiui dugento Catholici; & nondimeno l'allegrezze se ne fecero grande, non solo in Francia, mà in Fiandra, in Italia, & in Ispagna, doue furono tosto spacciati messaggieri di portar la nouella. Il Re si trouaua in Metz, & hauuto l'auuiso verso la mezza notte, incontanente si leuò di letto, andando con tutta la Corte in Chiesa, facẽdo cantare il Te Deum, e render gratie à Dio di tal vittoria; ne dubitò allhora di far rouinar il tempio fondato da gli heretici in quella città, e di riordinar piamente tutte le cose, con gran vantaggio de Catholici. Affermasi che oltra il Prencipe di Condè, moririssero in quella battaglia molti principali Vgonotti, tra quali il detto Cap. Torre, lo Stuardo Scozzese, colui che già fu creduto hauer ferito & morto il Contestabile Momoransy, Monsignor di Castigliero il giouane, il Preuls Mareschal de gli alloggiamenti del Nauarra, & altri che saria lungo il raccontarli, atteso ch'in effetto il maggior colpo sostenne la nobiltà, che si trouaua co'l Condè, & che si portò valorosamente. Furono anche fattiui molti prigioni oltra il Nua di sopra ricordato, come il Corbosone fratello di Mongomery, ch'era Luogotenente del Condè, il Cornetta di esso Prencipe, e quello del Roccafocatà, & il Guerey Cornetta dell'Ammiraglio, arriuato da Monsignor di Martigues nel perseguitarlo fin presso Santes, il Vescouo di Cominge, & il Luogotenente di Mouans. Morirono de Catholici Monsignor di Monsalez, il Baron d'Ingrande, & il Prunay; ma mentre il Martigues perseguitaua la caualleria nimica, della qual disfece quattro cornette, vi rimase morto Monsignor di Maretta nobile Piemontese, e grauemente ferito nel braccio di pistola il Visconte di Pulmy, vccisogli anche sotto il cauallo. Essendosi dunque saluati à Santes i Prẽcipi di Nauarra, e di Condè & l'Ammiraglio, & l'Andelotto, con altri Signori à Sangiouanniangeli, la fanteria si mise in Cognac, ma solo vna notte dimorato l'Ammiraglio iui, si ritirò con gli altri à Santes, per dar maggior autorità co'l nome de

Morti e prigioni nella battaglia di Pessac.

Prencipi

A. del M. 5536.
A. di Ch. 1569.

FRANC.

Prencipi alla sua parte, e per ritenerli nel suo fauore, dando loro animo, e mostrando, fuori che la gran perdita del Condè, poco essersi perduto in quella giornata, et che perciò non era punto da perdersi d'animo, tanto più che rimaneuano intiere le forze del Duponti, che si andaua tuttauia ponendo all'ordine per passare; onde bisognaua farlo incontanēte auuisato dal picciol danno riceuuto, e come à lui rimaneua maggior gloria di solleuar la Francia da quella oppressione, nella qual si trouano, principalmente gli huomini di sua parte. Et così spediti messaggieri ad esso Volfango, si diedero, co'l viuo fauore della Nauarrese, e della Inglese, à cui parimente si spedirono auuisi, meno mandò in gran parte la fama della riceuuta rotta; à rimetter in piedi le forze loro; il che poterono far tanto più ageuolmente, quanto la fanteria si era tutta saluata, come già si è detto, e Mons. di Acier già ritiratosi à Iernac, si trouaua cinquemila archibugieri. Nōdimeno costui veggēdo, che dopò la vittoria l'essercito nimico marciau'à qlla volta, trouò bene di abbādonar il luogo, e rouinar il ponte ritirandosi à Cognac, onde il Duca di Angiò si allogiò quella notte à Iernac, e fattoui riposar due giorni l'essercito, rassembrò le genti à cauallo, che cors'erano à perseguitar i nimici, per lo spatio di molte miglia; si che la battaglia, che dal far del giorno durat'era circa cinque hore cōtinue, si andò poi proseguendo con l'incalza, fino alla notte; nella quale il Conte di Brisacco disfece, e quasi tagliò à pezzi la caualleria, che fuggiua in Angolemme co'l Mōgomery, che furono quattro cornette, di quattordici ch'iui andauano à porsi in guarnigione, e guadagnò due insegne; ma di quest'attione l'Adriani da la lode à Monsignor di Martigua. Dopò tal vittoria, sendo rimaso il campo Reale con molto vantagio e, riputatione, fatt'haurebbe maggiori effetti di quello che fece, s'il consiglio di guerra, che si trouaua co'l Duca di Angiò, perseuerando nella sua diuisione, e fini particolari, non hauessero fatto suanir il frutto con artificiosi partiti, & hauendo già la campagna libera, e scorrendo senza trouar alcuno intoppo nel paese di Santogna, di Angolēme, e Limosino, quando douea perseguitar i Capi, e toglier loro qualunque occasion di rifarsi, se ne passò in Perigorde ad assediar Musidano, Terricciuola ignobile doue combattendo perdè buona gente, con picciol profitto. Meglio fece Puygagliardo, che sorprese Montaguto, e Tisange donde riceueua gran danno il paese di Nantes, & perciò li rouinò da fondamenti; ricuperò anche Chisone, Bresure, Portinai, & la Motta. Et se ben poco dapoi fecero gli Vgonotti qualche sforzo, di riprendere Montaguto, non succedette loro, come ne anche Santeloi, e Sanmaisant. Ma con parte dell'essercito Catholico er'andato à prender posto intorno al predetto Musidano, Timoleonte di Cosse Conte di Brisacco, il qual'era Colonnello della fanteria Francese, & con esso vi andarono Monsignor d'Escars, & Monluc il Giouane; e mentre faceuano gli approcci, & aspettauano il Duca d'Angiò co'l resto dell'essercito, & che già cominciat'haueuano la batteria, contra il Castello presa essendo la terra, vi furono vccisi due Capitani di molto valore. Il primo fu Monsignor Visconte di Pompador, il qual sendo colcato su la trincea, donde si batteua la muraglia, nel voler alzar alquanto la testa, colto da un'archibugiata lasciò subito la vita; nè con dissimile maniera esso Brisacco andato per riueder la breccia, non si tosto alzò la faccia vn poco sopra lo scudo à botta che portaua, che fu colpito sotto un'occhio da un'altra archibugiata, e parimente morì; nè questi soli furono in quel

Mōgomery rotto da Brisacco.

Monsign. Pōpador morto.

Conte di Brisacco morto à Musidano.

H 2 infelice

A. del M. 1530. A. di Ch. 1569.

FRANC.

uito, & altri Signori Alemani, partiti da Sauerna, mossero verso Lorena, inuano procurando di opporsi loro l'Vmala, se non quanto fiancheggiandolo giua danneggiando qualche parte debole, diuisa dal grosso dell'essercito. Toccarono la Franca Contea, senza che gli Suizzeri, li quali hanno per obligo la difesa di essa, punto si mouessero, & entrati poscia nel Ducato di Borgogna furono alquanto danneggiati nel passo del fiume Luche non lungi da Digiuno; e bisognaua loro marciar con buon'ordine, hauendo & il paese nimico, & il Duca d'Vmala sempre alla coda, od à fianchi, con cui era anche il Nemurs, ben che poco di animi vniti, e nel commandare discordi. Arriuati gli Alemanni presso Nuis, attaccarono co' nimici vna fiera scaramuzza, e tutto che li Catholici non hauessero forze vguali à gli heretici, nondimeno perche si vedeuano hauer vantagio di sito, & malageuolmente poteua la retroguardia esser soccorsa à tempo dalla battaglia del Duponti, consigliaua il Nemurs, che si combattesse con tutte le forze; ilche non lodò l'Vmala, che si conosceua troppo inferiore al nimico di cauallaria, e se rimaneua disfatta quella grossa parte delle forze del Re, la Francia restaua in grauissimo pericolo di esser preda de gli Vgonotti, e de gli Alemanni. Morirono quel giorno circa quattrocento da ambe le parti, con qualche vantaggio de Catholici. Andauasi anche auanzando dall'altra parte l'Ammiraglio insieme co' Prencipi di Nauarra, e di Condè, giouanetti che dauano riputatione à quella parte, quantunque il tutto si esseguisse secondo gli ordini del Coligny, che trouando si sei mila fanti, con mille cinquecento caualli marciaua con molto auuedimento, ne lasciau'al Duca di Angiò veruna commoda occasione di poterlo impedire; non già che gli si opponesse giamai Monluc si come l'Adriani afferma, atteso ch'egli non haueua forze da farlo, nè passò l'Ammiraglio per la sua Prouincia, come si raccoglie da quanto egli medesimo scrisse. Veggendo dunque l'Angiò di non poter prohibir quella vnione, mentre si trouaua in Berry spedì il Visconte di Pulmy al Duca d'Vmala, perche s'incamminasse subito alla sua volta con l'essercito, acciochè congiunti che si fossero li nimici, non si opponessero tra loro due senza più potersi vnire. Vsò dunque diligenza in ciò l'Vmala, ma con l'essercito molto scemo, atteso che si partì per tornare in Delfinato co' suoi il Duca di Nemurs, altri dice per essere ammalato, altri per dispiacere preso che non si fosse combattuto à Nuys, & chi afferma per la gara, che duraua tuttauia tra loro, intorno al commandare. Stauasi nondimeno dal Re, che se n'era passato ad Orliens in buona speranza del presto arriuo delle militie Italiane, mandategli per soccorso dal Papa, e dal Duca di Fiorenza; Le quali arriuate in Piemonte, s'eran quiui e nel viaggio trattenute assai, per le strade malageuoli, e nondimeno giunsero à tempo, e furono di molto aiuto à quel Regno in tal occasione. Faceua parimente il Re assembramento di quante militie poteua raccor dall'altre Prouincie, acciochè s'incamminassero verso il campo del Duca d'Angiò, che si trouaua in Berri; nè tardò molto ad vnirsi con lui à Sangualtieri il Duca di Vmala, e vi giunse anche il Marchese di Bada con mille cinquecento Raitri, & il Conte Pierernesto di Masfelte che conduceua gli aiuti già detti, per ordine del Re Catholico; di modo che già si trouaua in buon'essere il campo del Christianiss. e disegnauasi che l'arriuo del Conte Santa fiora cō gl'Italiani, haurebbe vantaggiate in guisa le forze loro, che si potesse andar ad affrontar con ogni deliberatione il nimico. Egli già

Ducà di Duponti entra in Francia.

tiratosi

tiratosi auanti verso il fiume Loyra, nel Niuernese posto s'era à combattere la Ciarità, per guadagnare il ponte che vi era, da passar oltra l'essercito; e riuscigli più ageuole di quel ch'il Re speraua, che già ordinato haueua, che vi si andasse al soccorso. Ma ò per colpa del Gouernator dentroui, troppo frettoloso ad accordare, come dice il Belforesta, ò perche vscitone per chieder soccorso al Duca d'Angiò, come vuole il Dinoto, cagionasse dispare tra quei della Terra, dou'erano molti Vgonotti, & i soldati del presidio, il Duponti non solo guadagnò quel passo importante, ma lo diede in preda a' suoi Todeschi, hauendo in uano tentato di rendersi à patti li mal'auuisati terrazzani: Ristoratisi quiui alquanti giorni li Germani, e lasciatoui presidio di due compagnie di fanti, sotto il Colonnello Guercio, furono da Volfango fatti marciar verso il Limosino, doue si disegnaua l'vnione di due campi; percioche la Nauarrese temendo, che quando fossero passate le militie sue co'l figliolo, & con l'Ammiraglio molto innanzi, non rimanesse il suo stato abbandonato, & in preda de Capitani del Re, non contenta di hauer mandato Mongomery in Bearno ad opporsi al Terrida, come poi diremo, non patì che l'unione cò Germani si facesse molto lungi dalle sue forze. Arriuato il Duca di Duponti vicino à Carso, lasciò il mondo, verso la fine del mese di Maggio, sottentrando al suo carico di Generale il Conte di Masfelte; ma qual fosse la più vicina cagione della morte di lui, non se ne può raccor certezza da gli Scrittori, atteso ch'altri dice di veleno, il Dinoto quartana, qua diù antea vexatus fuerat, extinctus est, & il Bellaforest vuole per souerchio bere, & che fu portato à seppelire in Angolemme. Dimorò quiui alcun giorno il campo Alemanno, dopò la morte del Generale, cominciando à sentir patimento di vettouaglie, quando ch'il paese non poteua supplire à nodrir due si grossi esserciti; atteso ch'il Catholico finalmente accresciuto dal soccorso mandato dal Pontefice, stato era condotto dal Duca d'Angiò in Limoges, & suo territorio; doue passò anche la Reina già guarita, co' Cardinali di Borbone, e di Lorena, & hauendo essi veduta quiui la mostra dell'essercito, essortarono li soldati alla difesa del Regno, e della Catholica fede, caricando tutti di molte promesse; & hauendo fatto anche buon'officio n'Capi d'esso essercito, tra quali non era molta vnione, per lo carico del commandare, e per qualche precedenza, dopò'l Generale; se ne tornarono ad Orliens, e dieder'anche buon'ordine al negotio delle vettouaglie, nel che si vedeuano essere stati li ministri Francesi negligentissimi, onde in campo si patiu'assai & i soldati, sendo vicini alle case loro, si andauano sbandando. Peggio era, ch'appresso l'Angiò trouandosi amici molti, e parenti anche dell'Ammiraglio, turbauano al solito con loro artificio molte buone deliberationi, e pareua che niuna secretezza potesse auantaggiar quel partito, cosa dannosissima nella guerra, e del che in diuersi luoghi fa querele molto risentite il Marescial di Monluc, attribuendo il tutto alla souerchia indulgenza del Re, verso la parte Vgonotta; onde mentre sua Maestà si persuadeua con la benignità poter addolcir l'amarezza de loro auuelenati pensieri, daua più tosto maggior fomento, & inuigoriua il male. Con l'arriuo del campo Alemanno in Francia, si accrebero le speranze dell'Ammiraglio, di mettere in molto vantaggioso stato le cose sue, e de gli Vgonotti, & haueua l'occhio sopra Limoges Città ricca piena di nobiltà, & in sito molto commodo, per dominar quindi non solo il Poitù, & la Santogna, doue riteneuano ancor

A. del N. 1530.
A. di Ch. 1569.

FRANC.
Ciarità presa dal Duponti.

Duca di Duponti morto.

Conte sãtafiora arriua in Frãcia con l'essercito.

An. del M. 5530
An. de Ch. 1569.

FRANC.

molte piazze, ma il Limosino, il Berri, l'Auergna, & altre confinanti Prouincie; onde temendone l'Angiò, quantunque la città fosse ben guardata da Catholici, nondimeno vi si condusse con l'essercito vicino, & l'inimico voltò suoi disegni contra Potiers; doue quantunque si trouasse honesto presidio, sapeua nulladimeno, che vi era molta strettezza di viueri, perche le continue turbulenze del paese, consumat'haueuan d'ogni intorno le vettouaglie talmente, che bisognaua con fatica, e con pericolo molto, farle condurre da altre Prouincie; al che si aggiungeua, che la piazza non era forte oltra l'ordinario, quantunque Monsignor di Lude Gouernator di Poitù vi hauesse vsata qualche diligenza, per meglio fortificarla. Hauendo per tanto l'Ammiraglio questi disegni, e volendo congiungersi co' Germani andaua facendosi ageuole il passarui, già ch'il campo Catholico si era posto nel mezo, & perciò mandò commissione, che le genti Francesi le quali erano co'l Masfelte procurassero di sorprendere alcun luogo, donde potessero passar il fiume Vienna, che scorre dalla parte Australe del Limosino, alla cui destra riua è posto Limoges Metropoli della Prouincia. Hauendo dunque costoro con molta industria preso Esso, vi fu mandato in guardia dall'Ammiraglio il Colonnello Rouer con le sue fanterie, che difese la Terra brauamente contra le genti dell'Angiò, mandateui tosto per ricuperarla; & così auanzatosi l'Ammiraglio da vna parte, & il Masfelte con Germani dall'altra, si vnirono quegli esserciti, à confini de paesi Limosino, e di Angolemme, in vna Terricciuola detta Santyrier, à ventitre di Giugno, senza che potesse ciò impedire il Duca di Angiò, che tuttauia era loro alla coda. Parendo allhor all'Ammiraglio di hauer conseguito tanto di stima alle sue forze, che si potesse trattar con vantaggio della sua parte qual che condition di pace, perche in effetto malageuolmente poteua tener lungamente in piedi tanto essercito, & se ben quiui si fece la mostra generale, & si diede con parte delle paghe douute qualche sodisfatione à gli Alemanni, nondimeno le difficoltà gli crescieuano, & per gli viueri, essend'hormai diserto il paese. & per la carestia del danaro. Per queste difficoltà, dico, & perche stimaua di esser al di sopra di forze in campagna, fece formare vna supplica in nome de due Prencipi di Nauarra e di Condè, nella qual chiedeuano, per prouedere al riposo e quiete de popoli, la libertà delle coscientie, & essercitio di loro pretenduta religione in ogni parte della Francia, & intorno alla certezza della fede vn Concilio nationale, doue si potesse di ciò liberamente disputare. Non mancauano loro fautori, che alla Corte promoueuano questo negotio, sotto pretesto di schifar l'imminente pericolo à tutto il Regno, se la guerra si proseguiua, & vi eran di coloro, che cresceuano lo spauento, con vane minaccie delle forze che gisse apparecchiando in Germania Giouancasmiro Palatino, che chiamandosi offeso dal Duca d'Vmala, per la scorreria c'haueua fatt'à confini, perseguitando le reliquie dell'essercito dell'Oranges, volen'anch'esso passar armato nella Francia. Ma il Re Christianissimo, e per se stesso mal'animato contra suoi ribelli, e dal Nuntio del Pontefice spesso auertito di quanto si conciterebbe lo sdegno di sua Santità, facendo cosa men che degna all'honor'e riputatione di Santa Chiesa, non

Ammiraglio vnisse co'l cāpo Alemāno in Limosino.

Pace tentata dall'Ammiraglio rifiutata dal Re.

sa, non che porre in negotio tal proposta, ma ne pur volle veder la supplica presentatagli. Tra tanto Monsignor di Lude con cinquemila fanti, & alcune compagnie di caualli, era andato à combattere Niort verso la Rocella, fatteui condurre quattro cannoni & due colobrine da battere, con altri pezzi minori; della cui mossa udito l'apparecchio il Puuialto, ch'era per gli Vgonotti in Santogna, si pose con ogni prestezza à metter insieme soldati per entrar prima in quella Terra, che vi si accampasse il nimico. Ma egli non potè vsar tanta celerità, che preuenisse il Lude, e nondimeno veggendo il luogo perduto s'ei non u'intraua, si arrisichiò con sei compagnie di fanti, e cento caualli à tentar la forza, riuscendogli il disegno, ma con la morte di vna buona parte de soldati che conduceua; e pur fu egli di gran profitto in quella difesa. Perche, quantunque vsasse il Lude ogni diligenza, e ponesse grand'industria nell'assedio, che rese strettissimo, e se ben con più batterie & assalti si sforzò di guadagnar la Terra nondimeno vi consumò il tempo, e molti buoni soldati; & pur essendo risoluto di non partirne senza l'acquisto vi dimorò tanto, & con tal franchezza combattè quell'ostinato presidio, ch'essendo rimasoui ferito, da vna scaglia di pietra, percossa dall'artiglieria, il detto Puuialto, & perciò reso inutile al combattere, si speraua in breue la resa; maggiormente che la Nua partito dalla Rocella con più di dumila fanti, & quattrocento caualli, e sperando co'l marciar di notte arriuar su l'alba sopra il nemico, & attaccato un quartiero alla sprouueduta, spinger tratanto dentro numero di fanti archibugieri, con soccorso di poluere, non gli era riuscito il disegno; anzi come huomo aueduto, & intendente (homen sage & vaillant, s'il y à Capitane en France, dice di lui Monsignor di Monluc) conosciuto non poter profittare in ciò, hauendo fatto riconoscer'il campo, andò ad assaltar'almeno vn quartiero di caualleria in Fronteneo, doue fece preda di caualli e di robbe, conseruandosi iui molte bagaglie del campo, e poi si ritirò in sicuro. Dopò questo sforzo fatto dal Nua fece il Luda nuoua batteria, e tentò nuouo assalto, dal quale fu ributtato, hauendo preso ardire li difensori dall'auuiso che fu loro dato, di douer'esser tosto soccorsi dall'essercito dell Ammiraglio, che si era mosso à quella volta. Di ciò hauuta notitia il Lude non giudicò bene il perseuerar nell'impresa, con pericolo d'esser'esso disfatto, e di perdersi anche Potiers, città molto miportante, e che dopò Parigi uien tenuta la principal della Francia. Sapendo dunque come l'Ammiraglio spedito haueua per uanguardia del soccorso Monsignor Teligny con fanteria, & il Coute di Masfelte con parte de Raitri, egli fece la ritirata, il dodicesimo giorno di Luglio, non il primo come alcun dice, perduti hauendo in quell'assedio meglio di trecento soldati. Passossene à Potiers, assai temendo di quella città, e per camino rifornì e presidiò li luoghi piu importanti, fin che uedesse doue li nimici tentassero impresa; & così lasciò in Sanmassentio il Colonnello Onus con le sue fanterie, in Lusignano pose il Gurone che prima ui era al gouerno con quattro bandiere di fanti, e licentiato il Puygagliardo per lo suo gouerno, egli presidiò e rifornì, nell'andare, la Terra di Mirabello. Tratanto, dopò la congiuntione de gli esserciti heretici, erano auuenute alcune attioni, che nõ desiderano esser passate con silentio. Tosto ch'il Duca d'Angiò vide l'arriuo loro à Santyrier, marciò

Niort assediato e cõ battuta da Monsig. di Lude.

Monsig. la Nua tenta in uano di soccorrer Niort.

A. del M. 5330.
A di Chr. 1569.

FRANC.

marciò con tutto il campo più presso, per trouar buona occasione di combatterli, ò almeno d'impedir loro più importanti disegni. E così fermato hauendo nel medesimo luogo il campo gli Vgonotti, esso fece il suo alloggiamento à Rocca bella, solo due miglia lungi da loro, in luogo eminente, nelle cui radici correua vn ruscello non molto ageuole à passare, che lo si tolse per fronte verso il nimico; & essendo di la dal fiumicello vn boschetto, fu mandato ad assicurar quel posto Filippo Strozzi, con alquante compagnie di fanteria Francese, del suo Colonnello, & assegnategli, per soccorso in ogni occasione quattro cornette di caualleria Italiana, vi si trincerò egli assai bene, lasciatosi à sinistra il bosco, & à destra gran quantità di castagnari. Sostennero quei soldati vn braue assalto che diedero loro gli Vgonotti, & essendo huomini scelti, e di conosciuto valore, battut'haueuano alla coda scaramuzzando li nimici; onde l'Ammiraglio deliberò di far loro vn'imboscata, vsando ogni industria di scacciarli di la, e torsi quella molestia vicina. Et così la mattina di San Giouanni sul far del giorno, hauend'ordinato quasi tutto il campo in battaglia il Coligny, mandò il Pilles ad attaccar la scaramuzza, la qual'essendo co'l solito valore sostenuta da quei dello Strozzi, e dalle compagnie de caualli Italiani, bisognò che gli Vgonotti rinforzassero, e rinfrescassero più volte la scaramuzza, nè quantunque fossero molto superiori di numero, poteuano rimaner al disopra nel combattere, così per valore, e maestria de Catholici, come per lo sito fortificato, nel qual si ritirauano, scaramuzzato c'haueuano alquanto in campagna. Ilche ben'osseruato dal Coligny, spinse con vna grossa banda di archibugieri il Ramiero à penetrar nel bosco, il qual'haueuano quei dello Strozzi à fianchi, donde costrinsceronli ad vscir fuori & animati dal lor Colonnello, e dal Capitan Sanlupo Luogotenente di lui, e combattendo con generosa risolutione, vccisero molti de nimici, & erano per riportarne honorata vittoria, per confessione del proprio loro scrittore il Dinoto, se non mandaua à soccorrer i suoi, cō grosso numero fanti e di caualli, esso Coligny. La onde trouandosi cinti da nimici li soldati del Re, dopò l'hauer tentato qualunque sforzo, per ritirarsi al campo, e fatta horribile strage di nimici, furono dissipati; & essendoui morto il Sanlupo, con ventiquattro altri Capitani, & assai soldati di gran valore, vi rimase anche prigione Filippo Strozzi; onde la sera gli Vgonotti si tirarono auanti, e fecero loro alloggiamento, donde scacciati haueuano li nimici, & l'Angiò fu per questo costretto di allontanarsi alquanto. Ma essendosi fatt'il giorno seguente vn'altra scaramuzza, non però di tanto momento, e patendo il campo Catholico di viuere, e per gli disordini fatti da soldati, nel mangiar frutti e ber'acqua, molti sendosi ammalati, e molti più sbandandosi di giorno in giorno, il Duca d'Angiò fu costretto di rinforzar'i presidij di luoghi, mandar il più delle sue genti alle stanze in diuerse parti, & esso rimaner con pochi. Ma gli Vgonotti non hauendo miglior conditione di vettouaglie in vn paese lungamente afflitto da grossi esserciti, si mossero verso il Poitù, per entrar poi nel Perigort, e nel viaggio presero molti luoghi, perche non solo il Nua, ò com'altri dice il Capitan Loua occupò per trattato Ciastellerò, essendoui dentro molti di sua parte, & vi si fermò à guardarlo con grosso presidio, e ben fortificarlo, ma in altro luogo hebbero Bratona, Castel dèl Vescouo, Confluensa, Ciabanes & Muy, tagliandoui à pezzi tutti li difensori, & poi si presentarono a combatter Sangenese doue trouarono maggior cōtrasto, & essendosi

Scaramuzza grossa tra Catholici & Vgonotti à Rocca bella.

Filippo di Pietro Strozi prigione.

reso

reso à patti, fu nondimeno saccheggiato. L'Angiò con le genti rimasegli, si ritirò verso Turs, doue andò il Re per visitar l'essercito, e prouedere à molte cose, come fece; & intanto gli Vgonotti rimasi con la campagna libera, proseguiuano loro disegni, quantunque si trouassero con diuersi patimenti, e del campo loro molti morissero, e fuggissero, come fatto haueuano nell'essercito Reale; ma tra morti fu Moruiglier, che dopò l'hauer fatto buon ufficio, e seruitio notabile alla sua parte, andando con gente da guerra ad assicurar la strad'à gli Alemanni; mancò in Angolemme di febre maligna. Fecero dapoi gli Vgonotti l'impresa di Lusignano, luogo fortissimo, e da loro tentato in vano l'anno adietro, si come in vano più volte ne gli antichi tempi stat'era combattuto da gli Inglesi, mentre guerreggiarono contra Francesi; e parue gran mancamento, che da Catholici quest'anno meglio non fosse stato proueduto di presidio, e di monitioni, atteso che per mancamento di danari, le militie lasciateui sotto il Gurone & il Glusseò, s'erano molto scemate. Vi si presentarono dunque li nimici il quindicesimo giorno di Luglio, e tosto presero a batter la Terra, facendoui tal rouina, ch'il terzo giorno di assalto la presero, morti ui di difensori la maggior parte co'l Capitano Peller solo essendosi ritirato nel Castello, con ben cento soldati, e co'l fratello esso Gurone, di quali non ne n'eran quaranta che non fossero feriti, e poco atti al combattere. Nondimeno si tenne valorosamente due giorni aspettando nuoua batteria, & haurebbe fatta miglior proua, se non gli fossero venute a meno le munitioni; onde fu costretto il ventesimo di quel mese pattuir con gli Vgnotti, & vscir del Castello con queste conditioni. Che detto Gurone e suo fratello partissero portandone loro armi, e dugento scudi, gli altri di commando, vn cauallo da guerra, e diece scudi con loro armi, le gentildonne dentro ritirate si conducessero vn cauallo & loro habiti, ma li soldati senza commando con solo spada e pugnale, & uno scudo di oro ne vscissero. Il giorno medesimo si partì Herrico Duca di Guisa, marciando con ogni cautela per entrar cō molto nobile soccorso in Potiers, dou'era certissimo, che si cōdurebbe a campo l'Ammiraglio, impresa da lui molto prima disegnata, e quasi publicata; & perciò non volendosi lasciar adietro, ò a fianchi luogo forte, che da vicino potesse nocergli, er'ito acquistando le piazze già dette, si come dopò Lusignano prese anche Corciè, Monstreuille, Bonia & altri luoghi; onde da Cocciè si partì la vigilia di Sangiacopo la sua vanguardia per andar a riconoscere, e prender posto intorno a Potiers, come fece il giorno seguente, sendoui Guisa tre dì prima entrato co'l soccorso. Mentre in Poitù trauagliato haueuano gli esserciti nel modo predetto, il Signor di Matignone Gouernator di Alanzone, andò con artiglierie, & huomini da guerra per ricuperar Lassay, come fece senza spargimento di sangue, come anche prese Fertè del Vidame, piazza di sito fortissima posta in mezo d'uno stagno, & c'hauea presidio di buon vantaggio. Nel medesimo tempo, fu anche scacciato il Capitan Blossetto heretico, da Regean in Borgogna, luogo ch'andaua fortificando per danneggiar con iscorrerie li paesi vicini; ma quei d'Ausserra di Ioigny, e di Villanoua lo andarono a combattere, & esso con la fuga saluandosi, lasciò tutti i suoi nelle forze de nimici, da quali furon posti a filo di spada. Ma questi poterono stimarsi scherzi, rispetto a' successi, che si videro nell'assedio, e combattimento di Potiers. Eran quiui prima co'l Conte di Lude, tre suoi fratelli, & i Signori di Rusfec, della Riuiera, di Bolssey,

vin,

A. del M. 5530.
A. di Ch. 1569.

FRANC.

Lusignano preso da Vgonotti.

Potiers assediato dall'Ammiraglio.

An. del M. 5530. An. di Ch. 1569.

FRANC.

vin, di Fernques, d'Argences, di Rouct, & altri Signori & Caualieri valorosi, con numero di caualleria debole, si come non molta era la fanteria, sotto li Capitani Passac, Parada, Vacheria, Arsaz, Lis, Boisuerde, Bonello, Bosraude, Turria & alcun altro, con cinque compagnie di fanti scelti di più atti della città (ò come altri ha scritto sei,) e fatti essercitar molto prima nell'uso dell'armi, che non erà sopra mille; commandati dal Colonnello Haya Luogotenente Generale di esso Lude in Poitù, & i particolari Capitani furono, il Vacheria Procurator del Re, il Maira cognominato il Boscelo, il Sanmartino, il Frassineto, & il Nozieres. Questa gente si giudicaua ben poca, per poter difendere vna città molto grande di circuito, com'era quella; maggiormente, che quantunque vi si fosse il Lude già molto affaticato, ella nondimeno si giudicaua poco fortificata in diuersi luoghi, accrescendosi questo difetto da molti Vgonotti, ch'erano dentro, e di quali bisognaua viuere in perpetuo timore. La onde, di tutto ciò benissimo informato il Re, & il Duca di Angiò suo Luogotenente, sollecitarono il Duca di Guisa, che per salute di quella città, per riputation del Re, & per non perdere affatto il Poitù, passasse a difender la piazza, e vi conducesse quel presidio, che potesse più spedito e migliore mettere insieme. Ond'egli, con Carlo Duca di Vmena suo fratello, ch'er'allhora Marchese, col Mompesatto Senescalco di Poitù; e co' Signori di Montimare, di Clervat, & altri, vsando marauigliosa celerità e secretezza fece il viaggio, entrandoui tre giorni prima, che vi si presentasse il campo del nimico, e condusse mille trecento caualli, ò come l'Adriani scriue mille ottocento, tra quali dugentocinquanta Italiani armati alla leggiera, & altri tanti archibugieri, capitanati dal Conte Paolo Sforza, fratello del General del Papa, e da Angelo Cesis, nobile Signor Romano, quanto dice il Catena; ma l'Adriani afferma, che fossero dugento lancie sotto Giouanni Orsino, & Agnelo Cesis di quei del Papa, e trecento archibugieri Fiorentini à quali Mario Santafiora, che li commandaua, sostituì Paolo suo fratello. Queste gente furono di grandissimo beneficio alla difesa di quella città; doue già li Capitani che prima vi erano, vacillauano assai, e si pensaua più tosto à trouar'honorato partito per accordar co' nimici, ch'à lungamente, e con fermo valore proseguir la difesa. Ma tenuto consiglio intorno à ciò, alla presenza del Guisa, e de gli altri principali Capitani, & hauendo esso prima ben riueduta la città, le fortificationi fatte, e quelle che poteuano e doueuan farsi, e sapendo che dentro si trouauano sei mi'a & più soldati, con gli scelti della città, bastante artiglieria e munitioni, dopò varii pareri, e diuerse considerationi; delle quali era la maggiore la debole prouisione delle vettouaglie, e de feni da nodrir i caualli, fu generosamente deliberato, che si hauessero da difendere fino all'vltimo fiato; maggiormente, ch'ancora non sapeuano con che forze vi si douessero presentar i nimici. Con questa risolutione, si diede il Guisa, il Lude, e gli altri Capitani à riconoscer accuratamẽte tutt'i luoghi bisognosi di miglior fortificatione, & esseguissi con diligenza esquisita; nel che non pur gli huomini della città, ma le donne ancho tanto più prontamente, quanto più nobili e generose, si affaticarono fino all'ultimo. Et hauendo vn giorno fatt'ordine, che tutti gli Vgonotti, ch'entro erano si assembrassero in certo luogo, mentre coloro temeuano di qualche gagliarda risolutione, altro non fu tentato contra di essi, se non che si notò il nome di ciascuno, & à ciascuno fu sotto pena della morte commandato, che si guardasse di dar'alcun aiuto,

Duca di Guisa entra alla difesa d'Potiers.

aiuto ò fauore a' nimici ch'eran, fuori, nè da essi giamai si fe tentatiuo alcuno. Il giorno dunque de ventiquattro di Luglio scorsero alquanti Raitri à riconoscer la città, e furono incontrati, per romper loro Lancie da ben diece cauai leggieri Italiani, che ne riportarono molta lode; ma il giorno seguente presentata la vanguardia del Coligny à vista di Potiers il Capitã Bigly si spinse con grossa mano di archibugieri à riconoscer il borgo della Cuciglia, ò dir vogliamo della Raccolta, che trouarono esser ben fortificato con trincere, e steccati, da vn grosso corpo di guardia, che ui si teneua, sotto il Capitan Beluerde; onde vi fu cominciata vna scaramuzza gagliarda, e rinforzata con molte genti dal Pilles, che guidaua quella fanteria della vanguardia, furono spinti li Catholici fin dentro le porte della città. Nondimeno riputandosi gran perdita l'essere al primo affronto scacciati da' borghi, che risolut' haueuano di conseruar al possibile, fecero di nuouo impeto contra nimici, & à viua forza li ne scacciarono, rimanendo quel giorno cõ molt'honore. Ma perche meglio s'intenda il modo, et le fattioni auuenute nel combattimento e difesa di questa città mi persuado esser cosa necessaria il porre vna breue discrettione del sito di essa, laquale capo della Prouincia le da il nome, & per felicità d'aria, bontà di terreno, & abbondanza di uiuere si stima delle principali di Francia, come già detto habbiamo, & auanti, ch'il paese fosse rouinato da queste guerre ciuili, er' anche riguardeuole per lo studio publico di tutte le scienze, ma particolarmente per la professiõn legale. E situata la città in vn'erta che dalla parte di Occidente, e di Tramontana la rende assai più forte, che dall'altre due, nõ solo perche più inalzãdosi quel colle cagiona molti dirupi, e rimane à caualiero del piano intorno, ma perche vi si stende anche vna fangosa palude, inaccessibile ad approcci di guerra. Et nõdimeno da mezo giorno & Oriente vien circondata da vna riuiera, che scorrendo molto presso le mura, co'l suo letto più profondo che largo, porge non picciolo impedimento à coloro, che quindi vogliono assaltarla. Questo fiume, chiamato Clain da Francesi, nascendo non lungi da Villafagnat, dopò l'hauer bagnato il territorio di Potiers, va à mettere nella Vienna presso Ciastellerò. Egli si auuicina più alla città, dou'è vn borgo che dal nome di una Badia si chiama di San Cipriano, e doue sopra'l detto fiume è un lũgo ponte (slargandosi quiui l'acqua più ch'altroue,) nelle cui estremità sono due torri, cõ porta, delle quali quella onde s'entra nella città vien chiamata della trincera, perche alla destra di essa stata già era fabricata una trincera, con vna piatta forma, che rimaneua per qualche spatio lungi dalle mura della città. Ma l'acqua passat'il detto ponte si diuideua, formando come un'isoletta di prateria, che veniua detto il prato del Vescouo, si com'vn'altro sopra'l ponte, e presso la trincera si diceua il prato del Re. Cosi diuiso corre il fiume, senza molto allontanarsi dalle mura della città, che van piegando ad Occidente quasi in mezo cerchio, per lo spatio di vn miglio fino al borgo, & alla porta di Rocherolo; ma prima si riunisce il fiume, e troua vn'altro ponte ben lungo, e quasi fabricato com'il primo, che si chiama di Giuberto, c'ha fuori una buona e commoda fontana, e borghi lungo la riua di esso fiume, per lungo tratto. Dopò detto ponte slargandosi alquanto il Claine dalla città, lascia una larga parteria congiunta con le mura, che vien detto il prato della Badessa; ma poco lungi dalla porta di Rocherolo, caminando verso Tramontana, è situata la Cittadella, assai forte secondo l'uso antico, e fornita commodamente d'acque, e

Potiers e sua descritione.

di mo-

A. del M. 5536. A. di Chr. 1569.

FRANC.

& come Prencipe del sangue, e più geloso della salute del Regno, non saria stato perauentura malageuole, co'l sodisfar in parte alla grandezza de suoi pensieri, renderlo anche fauoreuole al Re, & amico de Catholici, si come già si era osseruato in Antonio di Nauarra suo fratello; & à tal proposito scrisse poco dapoi à Monsignor di Ardiuiglier il Pasquiero, ch'essendo all'Ammiraglio cauato quello spino dal piede, che lo impediua di andar dou'esso voleua, si sarebbe poscia valuto liberamente del suo proprio consiglio, sotto l'ombra & autorità de piccioli Prencipi di Nauarra, e di Condè, li quali per l'età non gli si poteuano; in alcun modo opporre; & lo Adriani parimente affermò con buon giuditio à tal proposito, scriuendo di tal morte. Lasciò il campo largo all'Ammiraglio, che poi sotto nome del Prencipe di Nauarra, principale del sangue reale, nutrì la sua ambitione, & sostenne l'esercito & la parte de gli Vgonotti; ma di altro parere fu il Monluc quando scrisse. Molti pensano, che la sua morte ha rese più longhe nostre guerre, io nondimeno credo che se fosse viuuto, hauerremmo veduti nostri affari, in stato peggior assai; atteso che vn Prencipe del sangue, com'egli era, trouandosi questa gran parte de gli Vgonotti, molto più credito harebbe hauuto che Monsignor l'Ammiraglio. Conformasi parimente questo scrittore cō altri Francesi, affermando che questa vittoria fu più di apparenza, che di effetti, non essendo mancati che quattrocento Vgonotti nella battaglia, saluandosi tutta la fanteria, & essendo mortiui dugento Catholici; & nondimeno l'allegrezze se ne fecerono grande, non solo in Francia; mà in Fiandra, in Italia, & in Ispagna, doue furono tosto spacciati messaggieri à portar la nouella. Il Re si trouaua in Metz, & hauuto l'auuiso verso la mezza notte, incontanente si leuò di letto, andando con tutta la Corte in Chiesa, facēdo cantare il Te Deum, e render gratie à Dio di tal vittoria; ne dubitò allhora di far rouinar il tempio fondato da gli heretici in quella città, e di riordinar piamente tutte le cose, con gran vantaggio de Catholici. Affermasi che oltra il Prencipe di Condè, morirono in quella battaglia molti principali Vgonotti, tra quali il detto Cap. Torre, lo Stuardo Scozzese, colui che già fu creduto hauer ferito & morto il Contestabile Momoransy; Monsignor di Castigliero il giouane, il Preuls Marescial de gli alloggiamenti del Nauarra, & altri che saria lungo il raccontarli, atteso ch'in effetto il maggior colpo sostenne la nobiltà, che si trouaua co'l Condè, & che si portò valorosamente. Furono anche fattiui molti prigioni oltra il Nua di sopra ricordato, come il Corbosone fratello di Mongomery, ch'era Luogotenente del Condè, il Cornetta di esso Prencipe, e quello del Roccafocata, & il Guerey Cornetta dell'Ammiraglio; arriuato da Monsignor di Martigues nel perseguitarlo fin presso Santes, il Vescouo di Comminge, & il Luogotenente di Mouans. Morirono de Catholici Monsignor di Monsalez, il Baron d'Ingrande, & il Prunay; ma mentre il Martigues perseguitaua la caualleria nimica, della qual disfece quattro cornette, vi rimase morto Monsignor di Maretta nobile Piemontese, e grauemente ferito nel braccio di pistola il Visconte di Pulmy, vccisogli anche sotto, il cauallo. Essendosi dunque saluati à Santes i Prē cipi di Nauarra, e di Condè & l'Ammiraglio, & l'Andelotto, con altri Signori à Sangiouanniangeli, la fanteria si mise in Cognac, ma solo vna notte dimorato l'Ammiraglio iui, si ritirò con gli altri à Santes, per dar maggior autorità co'l nome de

Morti e prigioni nella battaglia di Pessac.

Prencipi

FRANC.

Prencipi alla sua parte, e per ritenerli nel suo fauore, dando loro animo, e mostrando, fuori che la gran perdita del Condè, poco essersi perduto in quella giornata, et che per ciò non era punto da perdersi d'animo, tanto più che rimaneuano intiere le forze del Duponti, che si andaua tuttauia ponendo all'ordine per passare; onde bisognaua farlo incontanẽte auuisato dal picciol danno riceuuto, e come à lui rimaneua maggior gloria di solleuar la Francia da quella oppressione, nella qual si trouano, principalmente gli huomini di sua parte. Et così spediti messaggieri ad esso Volfango, si diedero, co'l viuo fauore della Nauarrese, e della Inglese, à cui parimente si spedirono auuisi, meno mandò in gran parte la fama della riceuuta rotta; à rimetter in piedi le forze loro; il che poterono far tanto più ageuolmente, quanto la fanteria si era tutta saluata, come già si è detto, e Mons. di Acier già ritiratosi à Iernac, si trouaua cinquemila archibugieri. Nõdimeno costui veggẽdo, che dopò la vittoria l'essercito nimico marciau'à qlla volta, trouò bene di abbãdonar il luogo, e rouinar il ponte ritirandosi à Cognac, onde il Duca di Angiò si allogiò quella notte à Iernac, e fattoui riposar due giorni l'essercito, rassembrò le genti à cauallo, che cors'erano à perseguitar i nimici, per lo spatio di molte miglia; si che la battaglia, che dal far del giorno durat'era circa cinque hore cõtinue, si andò poi proseguendo con l'incalza, fino alla notte; nella quale il Conte di Brisacco disfece, e quasi tagliò à pezzi la caualleria, che fuggiua in Angolemme co'l Mõgomery, che furono quattro cornette, di quattordici ch'iui andauano à porsi in guarnigione, e guadagnò due insegne; ma di quest'attione l'Adriani da la lode à Monsignor di Martigua. Dopò tal vittoria, sendo rimaso il campo Reale con molto vantagio e riputatione, fatt'haurebbe maggiori effetti di quello che fece, s'il consiglio di guerra, che si trouaua co'l Duca di Angiò, perseuerando nella sua diuisione, e fini particolari, non hauessero fatto suanir il frutto con artificiosi partiti, & hauendo già la campagna libera, e scorrendo senza trouar alcuno intoppo nel paese di Santogna, di Angolẽme, e Limosino, quando douea perseguitar i Capi, e toglier loro qualunque occasion di rifarsi, se ne passò in Perigorde ad assediar Musidano, Terriccuola ignobile doue combattendo perdè buona gente, con picciol profitto. Meglio fece Puygagliardo, che sorprese Montaguto, e Tifange donde riceueua gran danno il paese di Nantes, & perciò li rouinò da fondamenti; ricuperò anche Chisone, Bresure, Portinai, & la Motta. Et se ben poco dapoi fecero gli Vgonotti qualche sforzo di riprendere Montaguto, non succedette loro, come ne anche Santeloi, e Sanmaisant. Ma con parte dell'essercito Catholico er'andato à prender posto intorno al predetto Musidano, Timoleonte di Cosse Conte di Brisacco, il qual'era Colonnello della fanteria Francese, & con esso vi andarono Monsignor d'Escars, & Monluc il Giouane; e mentre faceuano gli approcci, & aspettauano il Duca d'Angiò co'l resto dell'essercito, & che già cominciat'haueuano la batteria, contra il Castello presa essendo la terra, vi furono vccisi due Capitani di molto valore. Il primo fu Monsignor Visconte di Pompador, il qual sendo colcato su la trincea, donde si batteua la muraglia, nel voler alzar alquanto la testa, colto da un'archibugiata lasciò subito la vita; nè con dissimile maniera esso Brisacco andato per riueder la breccia, non si tosto alzò la faccia vn poco sopra lo scudo à botta che portaua, che fu colpito sotto un'occhio da un'altra archibugiata, e parimente morì; nè questi soli furono in quel

Mõgomery rotto da Brisacco.

Monsign. Põpador morto.

Conte di Brisacco morto à Musidano.

An. del M. 5530
An. de Ch. 1569.
FRANC.

infelice impresa desiderati, mà molti altri honorati e braui soldati. Perciò messi da fiero sdegno, li Capi rimasi, & i soldati, come uergognandosi di tal successo con maggior'ardire batterono il castello di nuouo, e portandolo uia per assalto, ui tagliarono à pezzi quanti u'erano dentro, uendicando al possibile la morte de gli amici; & è falso quello che scriue il Dinoto che riceuuti à patti sotto la fede, fossero poscia uccisi, perche nè il castello era tale, che bisognasse riceuerlo a patti; nè honore sarebbe, stato à quell'essercito di non punir'altamente la souerchia audacia di quelle genti maluagie, di hauer fatta tal resistenza, non potendo sperar nè di tenersi, nè di esser soccorsi. Il dispiacer grandissimo che si sentì nel campo di Catholici per la morte del Conte di Brisacco, ualoroso e fedelissimo Capitano al suo Re, fu in buona parte ricompensato dal piacere che si hebbe della morte dell'Andelotto fratello dell'Ammiraglio, giudicandosi ciò di non minor profitto a' Catholici, che l'esser già morto il Condè. Egli ritiratosi dal Poitù, doue non vide di poter sostener'in piedi lo cose de gli Vgonotti, ò fosse per lo gran dispiacere, che l'oppresse, o fosse che mal'hauesse curate le riceuute ferite, ò pur di veleno come il Dinoto dice essersi sospettato, quando fù in Santes ammalò, & in pochissimi giorni lasciò la vita, e desiderio a' suoi grandissimo di se, riputato huomo più prode in arme del fratello, e di gran credito tra gli Vgonotti. Dell'essere stato leuato dal mondo con veleno, dice il Dinoto. Fama spatsit eum ueneno sublatum, quam non uanam fuisse multis persuasum, quod Medicus, qui corpus exangue diligenter inspexerat, non dubia ueneni signa se deprehendisse testaretur; onde non sò quanto sia vero, & se vero fù, perche lo tacque il Dinoto affettatissimo fautor di quella parte, quanto aggiunge l'Adriani, che ciò fosse procurato da Monsignor di Martiga, & che ne fosse punito l'essecutore.

Monsign. Andelotto muore.

Ben s'ingannò egli affermando che dopò l'vnione del campo Vgonotto con l'Alemanno, morisse l'Andelotto, & anche Volfango Duca di Duponti, atteso che l'uno, & l'altro morì del mese di Maggio, come affermano li Chronisti Francesi, & la vnione, di cui parleremo appresso, fu di Giugno, la vigilia di San Giouanni. Non fu solamente aggrauato il danno de gli Vgonotti dalla morte di quei due Capi, ma poco dapoi anche da quella del Genlis; il quale hauendo raccolto grosso numero di Caualleria, parte in Normandia, parte in Piccardia, s'era incamminato, per vnirsi, e fare scorta per la Francia, al Duca di Duponti; ma dapoi ch'in Ardenna hebbe auaramente saccheggiato Santuberto, e la Chiesa ch'iui era, & ricca, e di molta deuotione, dedicat'à quel Santo, hereticamente trattata, fù assalito da una febre così vehemente, che ne morì come rabbioso; non senza opinione molto pia de Catholici, ch'il Santo hauesse impetrato il castigo subito dopò'l peccato.

Morì parimente ne medesimi giorni Buccardo, stimato anche assai appresso di loro, c'haueua il carico di General dell'artiglieria; e tratanto stat'era mandato dall'Ammiraglio Monsignor di Pilles à trauagliar la Guienna, con due mila fanti, onde passata la Garonna si tirò all'Isoletta Medoc, posta tra la Roccella, e Bordeos, la qual trouando abbandonata di difensori, la prese con disegno di po-

ter

per quindi trauagliar'il paese intorno, e fermar'il piede in alcun luogo di quella Prouincia presso detta città di Bordeos, doue teneuano gran disegno gli Vgonotti. Perciò dunque passò à combatter Burgo, la qual trouò ben difesa, & accorrendoui soccorso, che ui mandò il Mareschal di Monluc, egli fu costretto il Pilles lasciar quell impresa, doue perdute haueua già molte genti da guerra. Ma il Re sdegnato ragioneuolmente contra Giouanna di Nauarra, che gli si fosse mostrata si fiera nimica, non ne hauendo egli datale di ciò ueruna occasione giamai, ordinò che si assaltasse lo stato di lei, e per questo spedì nella Bearnia Monsignor di Terrida, & il Santacolomba, che si trouauano, in Guascogna co'l Monluc, quasi nel medesimo tempo che questo Mareschale, mentr'era co'l Duca di Angiò à Villabosco, hebbe ordine dal detto Duca di ritornare al suo gouerno, per l'auuiso colà mandato, che l'Ammiraglio con molti armati passaua la Garonna, per trauagliar la Guascogna; il che poi si scoperse uano, essendo stati coloro, che conduceua il Pilles, e che non fecero cos'alcuna di momento. Il Monluc che non dimeno prese Roccacalays, luogo forte, dentroui oltra il Signor del luogo alcuni dasperati ladroni, & il Capitan Continac, il qual prima si saluò che fosse combattuto il Castello. Vi andò Monluc il Monferrano Gouernatore di Bordeos, il Valguione, & altri Signori con buon numero di caualli e di fanti, e qualche pezzo di artiglieria da battere; la qual fu dibisogno di porre in uso, che coloro, perduta c'hebbero la Terra, si ritirarono nel castello, dou'essendosi ostinatamente difesi, e ueggendosi ormai perduti, quando uollero inchinarsi à riceuer mercede fu dibisogno che si rendessero à discretione, de uincitori, la qual non sopportò che huomini sceleratissimi, fatti tremendi à tutti quei paesi, rimanessero in uita; onde furon tutti mandati à filo di spada, eccetto il giouanetto Signor della Terra, che fu ritenuto prigione per farne piacere al Monferrano suo parente, e poco dapoi pagando grossa taglia fu anche liberato. Racconrano, che fra gli altri scelerati che quiui pagarono la pena degli assassinamenti loro, ui morì un certo Brusquino, famoso micidiale, à cui fu trouat'adosso una lista degli huomini, ch'uccisi haueua di sua propria mano à sangue freddo, che nominatamente si contarono centodiecesette, & il piu frati ò preti. Ma l'Ammiraglio intanto, hauendo hauuto agio di ristorar le sue forze, percioche dal campo Catholico, dopò la rotta non era stato angustiato come si saria potuto fare, cominciaua, uscito in campagna, à pensar di unirsi con li Germani del Duponti, che sendo stato alquanti giorni ammalato, e poi caduto in una quartana, oltra l'hauer difficoltà di danari da pagar le genti da guerra, cresciuti al numero di circa ottomila caualli, e seimila fanti, non si era mosso dall'Alsatia. Essendosi poi ad esso auuicinato Moruiglier, succeduto al Genlis nel guidar le genti Francesi, con altri Capitani, ch'oltra li caualli haueuano dodici bandiere di fanti; & essendo soccorso di maggior quantità di danari dalla Inglese, che ritenuti gli haueua ne' suoi porti, mentre dal Re Catholico si mandauano in Fiandra al Duca d'Alba, come piu particolarmente à suo luogo dirassi; il Duponti, & con esso, il Conte Federico di Masfelt, c'haueua carico di suo Luogotenente, ma senza carc'alcuno, accompagnati da qualche numero di caualleria, li Conti di Nassau Guglielmo, & Lodo-

An. del M. 1569. A

An. di Ch. 1569.

FRANC.

Monsig. di Terrida in Bearno contra la Reina di Nauarra.

Brusquino scelerattissimo ucciso.

A. del M. 1530. A. di Ch. 1569.

FRANC.

uitò, & altri Signori Alemani, partiti da Sauerna, mossero verso Lorena, inuano procurando di opporsi loro l'Umala, se non quanto fiancheggiandolo giua danneggiando qualche parte di bole, diuisa dal grosso dell'essercito. Toccarono la Franca Contea, senza che gli Suizzeri, li quali hanno per obligo la difesa di essa, punto si mouessero, & entrati poscia nel Ducato di Borgogna furono alquanto danneggiati nel passo del fiume Luche non lungi da Digiuno; e bisognaua loro marciar con buon'ordine, hauendo & il paese nimico, & il Duca d'Umala sempre alla coda, od à fianchi, con cui era anche il Nemurs, ben che poco di animi uniti, e nel commandare discordi. Arriuati gli Alemanni presso Nuis, attaccarono co' nimici una fiera scaramuzza, e tutto che li Catholici non hauessero forze uguali à gli heretici, nondimeno perche si vedeuano hauer vantagio di sito, & malageuolmente poteua la retroguardia esser soccorsa à tempo dalla battaglia del Duponti, consigliaua il Nemurs, che si combattesse con tutte le forze; ilche non lodò l'Umala, che si conosceua troppo inferiore al nimico di cauallaria, e se rimaneua disfatta quella grossa parte delle forze del Re, la Francia restaua in grauissimo pericolo di esser preda de gli Ugonotti, e de gli Alemanni. Morirono quel giorno circa quattrocento da ambe le parti, con qualche vantaggio de Catholici. Andauasi anche auanzando dall'altra parte l'Ammiraglio insieme co' Prencipi di Nauarra, e di Condè, giouanetti che dauano riputatione à quella parte, quantunque il tutto si esseguisse secondo gli ordini del Coligny, che trouando si sei mila fanti, con mille cinquecento caualli marciaua con molto auuasamento, ne lasciau'al Duca di Angiò veruna commoda occasione di poterlo impedire; non già che gli si opponesse giamai Monluc si come l'Adriani afferma, atteso ch'egli non haueа forze da farlo, nè passò l'Ammiraglio per la sua Prouincia, come si raccoglie da quanto egli medesimo scrisse. Veggendo dunque l'Angiò di non poter prohibir quella unione, mentre si trouaua in Berry spedì il Visconte di Pulmy al Duca d'Umala, perche s'incamminasse subito alla sua volta con l'essercito; acciochè congiunti che si fossero li nimici, non si opponessero tra loro due senza più potersi unire. Usò dunque diligenza in ciò l'Umala, ma con l'essercito molto scemo, atteso che si partì per tornare in Delfinato co' suoi il Duca di Nemurs, altri dice per essere ammalato, altri per dispiacere preso che non si fosse combattuto à Nuys, & chi afferma per la gara, che duraua tuttauia tra loro, intorno al commandare. Stauasi nondimeno dal Re, che se n'era passato ad Orliens in buona speranza del presto arriuo delle militie Italiane, mandategli per soccorso dal Papa, e dal Duca di Fiorenza; Le quali arriuate in Piemonte, s'eran quiui e nel viaggio trattenute assai, per le strade malageuoli, e nondimeno giunsero à tempo, e furono di molto aiuto à quel Regno in tal occasione. Faceua parimente il Re assembramento di quante militie poteua raccor dall'altre Prouincie, acciochè s'incamminassero verso il campo del Duca d'Angiò, che si trouaua in Berri; nè tardò molto ad unirsi con lui à Sangualtieri il Duca di Umala, e vi giunse anche il Marchese di Bada con mille cinquecento Raitri, & il Conte Pierernesto di Masfelte che conduceua gli aiuti già detti, per ordine del Re Catholico; di modo che già si trouaua in buon'essere il campo del Christianiss. e disegnauasi che l'arriuo del Conte Santa fiora cō gl'Italiani, haurebbe vantaggiate in guisa le forze loro, che si potesse andar ad affrontar con ogni deliberatione il nimico. Egli già

Ducà di Duponti entra in Francia.

tiratosi

tiratosi auanti verso il fiume Loyra, nel Niuernese posto s'era à combattere la Ciarità, per guadagnare il ponte che vi era, da passar oltra l'essercito; e riuscigli più ageuole di quel ch'il Re speraua, che già ordinato haueua, che vi si andasse al soccorso. Ma ò per colpa del Gouernator dentroui, troppo frettoloso ad accordare, come dice il Bellaforesta, ò perche vscitone per chieder soccorso al Duca d'Angiò, come vuole il Dinoto, cagionasse disparere tra quei della Terra, dou'erano molti Vgonotti, & i soldati del presidio, il Duponti non solo guadagnò quel passo importante, ma lo diede in preda a' suoi Todeschi, hauendo in uano tentato di rendersi à patti li mal'auuisati terrazzani. Ristoratisi quiui alquanti giorni li Germani, e lasciatoui presidio di due compagnie di fanti, sotto il Colonnello Guercio, furono da Volfango fatti marciar verso il Limosino, doue si disegnaua l'vnione di due campi; percioche la Nauarrese temendo, che quando fossero passate le militie sue co'l figliolo, & con l'Ammiraglio molto innanzi, non rimanesse il suo stato abbandonato, & in preda de Capitani del Re, non contenta di hauer man lato Mongomery in Bearno ad opporsi al Terrida, come poi diremo, non patì che l'unione co' Germani si facesse molto lungi dalle sue forze. Arriuato il Duca di Duponti vicino à Carso, lasciò il mondo, verso la fine del mese di Maggio, sottentrando al suo carico di Generale il Conte di Masfelte; ma qual fosse la più vicina cagione della morte di lui, non se ne può raccor certezza da gli Scrittori, atteso ch'altri dice di veleno, il Dinoto quartana, qua diù antea vexatus fuerat, extinctus est, *& il Bellaforesta vuole per souerchio bere, & che fu portato à seppelire in Angolemme. Dimorò quiui alcun giorno il campo Alemanno, dopò la morte del Generale, cominciando à sentir patimento di vettouaglie, quando ch'il paese non poteua supplire a nodrir due si grossi esserciti; atteso ch'il Catholico finalmente accresciuto dal soccorso mandato dal Pontefice, stato era condotto dal Duca d'Angiò in Limoge, & suo territorio; doue passò anche la Reina già guarita, co' Cardinali di Borbone, e di Lorena, & hauendo essi veduta quiui la mostra dell'essercito, essortarono li soldati alla difesa del Regno, e della Catholica fede, caricando tutti di molte promesse; & hauendo fatto anche buon'officio n' Capi d'esso essercito, tra quali non era molta vnione, per lo carico del commandare, e per qualche precedenza, dopò'l Generale; se ne tornarono ad Orliens, e dieder'anche buon'ordine al negotio delle vettouaglie, nel che si vedeuano essere stati li ministri Francesi negligentissimi, onde in campo si patiu'assai & i soldati, sendo vicini alle case loro, si andauano sbandando. Peggio era, ch'appresso l'Angiò trouandosi amici molti, e parenti anche dell'Ammiraglio, turbauano al solito con loro artificio molte buone deliberationi, e pareua che niuna secretezza potesse auantaggiar quel partito, cosa dannosissima nella guerra, e delche in diuersi luoghi fa querele molto risentite il Marescial di Monluc, attribuendo il tutto alla souerchia indulgenza del Re, verso la parte Vgonotta; onde mentre sua Maestà si persuadeua con la benignità poter addolcir l'amarezza de loro auuelenati pensieri, daua più tosto maggior fomento, & inuigoriua il male. Con l'arriuo del campo Alemanno in Francia, si accrebero le speranze dell'Ammiraglio, di mettere in molto vantaggioso stato le cose sue, e de gli Vgonotti, & haueua l'occhio sopra Limoges Città ricca piena di nobiltà, & in sito molto commodo, per dominar quiui non solo il Poitù, & la Santogna, doue riteneuano ancor*

A. del M. 5530.
A. di Ch. 1569.

FRANC.
Ciarità presa dal Duponti.

Duca di Duponti morto.

Conte santafiora arriua in Francia con l'essercito.

An. del M. 5530 An. de Ch. 1569.

FRANC.

molte piazze, ma il Limosino, il Berri, l'Auergna, & altre confinanti Prouincie; onde temendone l'Angiò, quantunque la città fosse ben guardata da Catholici, nondimeno vi si condusse con l'essercito vicino, & l'inimico voltò suoi disegni contra Potiers; doue quantunque si trouasse honesto presidio, sapeua nulladimeno, che vi era molta strettezza di viueri, perche le continue turbulenze del paese, consumat'haueuan d'ogni intorno le vettouaglie talmente, che bisognaua con fatica, e con pericolo molto, farle condurre da altre Prouincie; al che si aggiungeua, che la piazza non era forte oltra l'ordinario, quantunque Monsignor di Lude Gouernator di Poitù vi hauesse vsata qualche diligenza, per meglio fortificarla. Hauendo per tanto l'Ammiraglio questi disegni, e volendo congiungersi co' Germani andaua facendosi ageuole il passarui, già ch'il campo Catholico si era posto nel mezo, & perciò mandò commissione, che le genti Francesi le quali erano co'l Masfelte procurassero di sorprendere alcun luogo, donde potessero passar il fiume Vienna, che scorre dalla parte Australe del Limosino, alla cui destra riua è posto Limoges Metropoli della Prouincia. Hauendo dunque costoro con molta industria preso Esso, vi fu mandato in guardia dall'Ammiraglio il Colonnello Roucy con le sue fanterie, che difese la Terra brauamente contra le genti dell'Angiò, mandateui tosto per ricuperarla; & così auanzatosi l'Ammiraglio da vna parte, & il Masfelte con Germani dall'altra, si vnirono quegli esserciti, à confini de paesi Limosino, e di Angolemme, in vna Terricciuola detta Santyrier, à venti tre di Giugno, senza che potesse ciò impedire il Duca di Angiò, che tuttauia era loro alla coda. Parendo allhor all'Ammiraglio di hauer conseguito tanto di stima alle sue forze, che si potesse trattar con vantagio della sua parte qual che condition di pace, perche in effetto malageuolmente poteua tener lungamente in piedi tanto essercito, & se ben quiui si fece la mostra generale, & si diede con parte delle paghe douute qualche sodisfatione à gli Alemanni, nondimeno le difficoltà gli crescceuano, & per gli viueri, essend'hormai diserto il paese, & per la carestia del danaro. Per queste difficoltà, dico, & perche stimaua di esser al di sopra di forze in campagna, fece formare vna supplica in nome de duc Prencipi di Nauarra e di Condè, nella qual chiedeuano, per prouedere al riposo e quiete de popoli, la libertà delle cosciuntie, & essercitio di loro pretenduta religione in ogni parte della Francia, & intorno alla certezza della fede vn Concilio nationale, doue si potesse di ciò liberamente disputare. Non mancauano loro fautori, che alla Corte promoueuano questo negotio, sotto pretesto di schifar l'imminente pericolo à tutto il Regno, se la guerra si proseguiua, & vi eran di coloro, che crescceuano lo spauento, con vane minaccie delle forze che gisse apparecchiando in Germania Giouancasmiro Palatino, che chiamandosi offeso dal Duca d'Vmala, per la scorreria c'haueua fatt'à confini, perseguitando le reliquie dell'essercito dell'Oranges, voleu'anch'esso passar'armato nella Francia. Ma il Re Christianissimo, e per se stesso mal'animato contra suoi ribelli, e dal Nuntio del Pontefice spesso auertito di quanto si conciterebbe lo sdegno di sua Santità, facendo cosa men che degna all'honor'e riputatione di Santa Chiesa, non

Ammiraglio vnisse co'l campo Alemano in Limosino.

Pace tentata dall'Ammiraglio rifiutata dal Re.

si, non che porre in negotio tal proposta, ma ne pur volle veder la supplica presentatagli. Tra tanto Monsignor di Lude con cinquemila fanti, & alcune compagnie di caualli, er'andato à combattere Niort verso la Rocella, fatteui condurre quattro cannoni & due colobrine da battere, con altri pezzi minori; della cui mossa udito l'apparecchio il Punialto, ch'era per gli Vgonotti in Santogna, si pose con ogni prestezza à metter insieme soldati per entrar prima in quella Terra, che vi si accampasse il nimico. Ma egli non potè vsar tanta celerità, che preuenisse il Lude, e nondimeno veggendo il luogo perduto s'ei non u'intraua, si arrischiò con sei compagnie di fanti, e cento caualli à tentar la forza, riuscendogli il disegno, ma con la morte di vna buona parte de soldati che conduceua; e pur fu egli di gran profitto in quella difesa. Perche, quantunque vsasse il Lude ogni diligenza, e ponesse grand'industria nell'assedio, che rese strettissimo, e se ben con più batterie & assalti si sforzò di guadagnar la Terra nondimeno vi consumò il tempo, e molti buoni soldati; & pur essendo risoluto di non partirne senza l'acquisto vi dimorò tanto, & con tal franchezza combattè quell'ostinato presidio, ch'essendo rimasoui ferito, da vna scaglia di pietra, percossa dall'artiglieria, il detto Punialto, & perciò reso inutile al combattere, si speraua in breue la resa; maggiormente che la Nua partito dalla Rocella con più di dumila fanti, & quattrocento caualli, e sperando co'l marciar di notte arriuar su l'alba sopra il nemico, & attaccato un quartiero alla sprouueduta, spinger tratanto dentro numero di fanti archibugieri, con soccorso di poluere, non gli era riuscito il disegno; anzi come huomo aueduto, & intendente (homen sage & vaillant, s'il y à Capitaine en France, dice di lui Monsignor di Monluc) conosciuto non poter profittare in ciò, hauendo fatto riconoscer'il campo, andò ad assaltar'almeno vn quartiero di caualleria in Fronteneo, doue fece preda di caualli e di robbe, conseruandosi iui molte bagaglie del campo, e poi si ritirò in sicuro. Dopò questo sforzo fatto dal Nua fece il Luda nuoua batteria, e tentò nuouo assalto, dal quale fu ributtato, hauendo preso ardire li difensori dall'auuiso che fu loro dato, di douer'esser tosto soccorsi dall'essercito dell'Ammiraglio, che si era mosso à quella volta. Di ciò hauuta notitia il Lude non giudicò bene il perseuerar nell'impresa, con pericolo d'esser'esso disfatto, e di perdersi anche Potiers, città molto miportante, e che dopò Parigi uien tenuta la principal della Francia. Sapendo dunque come l'Ammiraglio spedito haueua per uanguardia del soccorso Monsignor Teligny con fanteria, & il Conte di Masfelte con parte de Raitri, egli fece la ritirata, il dodicesimo giorno di Luglio, non il primo come alcun dice, perduti hauendo in quell'assedio meglio di trecento soldati. Passossene à Potiers, assai temendo di quella città, e per camino risornì e presidiò li luoghi piu importanti, fin che uedesse doue li nimici tentassero impresa; & cosi lasciò in Sanmassentio il Colonnello Onus con le sue fanterie, in Lusignano pose il Gurone che prima ui era al gouerno con quattro bandiere di fanti, e licentiato il Puygagliardo per lo suo gouerno, egli presidiò e risornì, nell'andare, la Terra di Mirabello. Tratanto, dopò la congiuntione de gli esserciti heretici, erano auuenute alcune attioni, che nõ desiderano esser passate con silentio. Tosto ch'il Duca d'Angiò vide l'arriuo loro à Santyrier, marciò

An del M. 5530
An di Ch. 1569
ITALIA

Niort assediato e cõ battuto da Monsig. di Lude.

Monsig. la Nua tenta in uano di soccorrer Niort.

A. del M. 5530. A di Chr. 1569. FRANC.

marciò con tutto il campo più presso, per trouar buona occasione di combatterli, ò almeno d'impedir loro più importanti disegni. E così fermato hauendo nel medesimo luogo il campo gli Vgonotti, esso fece il suo alloggiamento à Rocca bella, solo due miglia lungi da loro, in luogo eminente, nelle cui radici correua vn ruscello non molto ageuole à passare, che lo si tolse per fronte verso il nimico; & essendo di la dal fiumicello vn boschetto, fu mandato ad assicurar quel posto Filippo Strozzi, con alquante compagnie di fanteria Francese, del suo Colonnello, & assegnategli, per soccorso in ogni occasione quattro cornette di caualleria Italiana, vi si trincerò egli assai bene, lasciatosi à sinistra il bosco, & à destra gran quantità di castagnari. Sostennero quei soldati vn brauo assalto che diedero loro gli Vgonotti, & essendo huomini scelti, e di conosciuto valore, battut'haueuano alla coda scaramuzzando li nimici; onde l'Ammiraglio deliberò di far loro vn'imboscata, vsando ogni industria di scacciarli di la, e torsi quella molestia vicina. Et così la mattina di San Giouanni sul far del giorno, hauend'ordinato quasi tutto il campo in battaglia il Coligny, mandò il Pilles ad attaccar la scaramuzza, la qual'essendo co'l solito valore sostenuta da quei dello Strozzi, e dalle compagnie de caualli Italiani, bisognò che gli Vgonotti rinforzassero, e rinfrescassero più volte la scaramuzza, nè quantunque fossero molto superiori di numero, poteuano rimaner al disopra nel combattere, così per valore, e maestria de Catholici, come per lo sito fortificato, nel qual si ritirauano, scaramuzzato c'haueuano alquanto in campagna. Il che ben'osseruato dal Coligny, spinse con vna grossa banda di archibugieri il Ramiero à penetrar nel bosco, il qual'haueuano quei dello Strozzi à fianchi, donde costrinsceronli ad vscir fuori & animati dal lor Colonnello, e dal Capitan Sanlupo Luogotenente di lui, e combattendo con generosa risolutione, vccisero molti de nimici, & erano per riportarne honorata vittoria, per confessione del proprio loro scrittore il Dinoto, se non mandaua à soccorrer i suoi, cō grosso numero, fanti e di caualli, esso Coligny. La onde trouandosi cinti da nimici li soldati del Re, dopò l'hauer tentato qualunque sforzo, per ritirarsi al campo, e fatta horribile strage di nimici, furono dissipati; & essendoui morto il Sanlupo, con ventiquattro altri Capitani, & assai soldati di gran valore, vi rimase anche prigione Filippo Strozzi; onde la sera gli Vgonotti si tirarono auanti, e fecero loro alloggiamento, donde scacciati haueuano li nimici, & l'Angiò fu per questo costretto di allontanarsi alquanto. Ma essendosi fatt'il giorno seguente vn'altra scaramuzza, non però di tanto momento, e patendo il campo Catholico di viuere, e per gli disordini fatti da soldati, nel mangiar frutti e ber'acqua, molti sendosi ammalati, e molti più sbandandosi di giorno in giorno, il Duca d'Angiò fu costretto di rinforzar'i presidij di luoghi, mandar il più delle sue genti alle stanze in diuerse parti, & esso rimaner con pochi. Ma gli Vgonotti non hauendo miglior conditione di vettouaglie in vn paese lungamente afflitto da grossi esserciti, si mossero verso il Poitù, per entrar poi nel Perigort, e nel viaggio presero molti luoghi, perche non solo il Nua, ò com'altri dice il Capitan Loua occupò per trattato Ciastellerò, essendoui dentro molti di sua parte, & vi si fermò à guardarlo con grosso presidio, e ben fortificarlo, ma in altro luogo hebbero Bratona, Castel del Vescouo, Confluensa, Ciabanes & Muy, tagliandoui à pezzi tutti li difensori, & poi si presentarono a combatter Sangenese doue trouarono maggior cōtrasto, & essendosi

Scaramuzza grossa tra Catholici & Vgonotti à Rocca bella.

Filippo di Pietro Strozi prigione.

reso

reso à patti, fu nondimeno saccheggiato. L'Angiò con le genti rimasegli, si ritirò verso Turs, doue andò il Re per visitar l'essercito, e prouedere à molte cose, come fece; & intanto gli Vgonotti rimasi con la campagna libera, proseguiuano loro disegni, quantunque si trouassero con diuersi patimenti, e del campo loro molti morissero, e fuggissero, come fatto haueuano nell'essercito Reale; ma tra morti fu Mouiglier, che dopò l'hauer fatto buon ufficio, e seruitio notabile alla sua parte, andando con gente da guerra ad assicurar la strad'à gli Alemanni; mancò in Angolemme di febre maligna. Fecero dapoi gli Vgonotti l'impresa di Lusignano, luogo fortissimo, e da loro tentato in uano l'anno adietro, si come in vano più volte ne gli antichi tempi stat'era combattuto da gli Inglesi, mentre guerreggiarono contra Francesi; e parue gran mancamento, che da Catholici quest'anno meglio non fosse stato proueduto di presidio, e di monitioni, atteso che per mancamento di danari, le militie lasciateui sotto il Gurone & il Glussò, s'erano molto scemate. Vi si presentarono dunque li nimici il quindicesimo giorno di Luglio, e tosto presero à batter la Terra, facendoui tal ruina, ch'il terzo giorno di assalto la presero, mortiui di difensori la maggior parte co'l Capitano Peller solo essendosi ritirato nel Castello, con ben cento soldati, e co'l fratello esso Gurone, di quali non ue n'eran quaranta che non fossero feriti, e poco atti al combattere. Nondimeno si tenne valorosamente due giorni aspettando nuoua batteria, & haurebbe fatta miglior proua, se non gli fossero venute a meno le munitioni; onde fu costretto il ventesimo di quel mese pattuir con gli Vgnotti, & vscir del Castello con queste conditioni. Che detto Gurone e suo fratello partissero portandone loro armi, e dugento scudi, gli altri di commando, vn cauallo da guerra, e diece scudi con loro armi, le gentildonne dentro ritirate si conducessero vn cauallo & loro habiti, ma li soldati senza commando con solo spada e pugnale, & uno scudo di oro ne vscissero. Il giorno medesimo si partì Herrico Duca di Guisa, marciando con ogni cautela per entrar cō molto nobile soccorso in Potiers, dou'era certissimo, che si cōdurebbe a campo l'Ammiraglio, impresa da lui molto prima disegnata, e quasi publicata; & perciò non volendosi lasciar a dietro, ò a fianchi luogo forte, che da vicino potesse nocergli, er'ito acquistando le piazze già dette, si come dopò Lusignano prese anche Corciè, Monstreuille, Bonia & altri luoghi; onde da Coccië si partì la vigilia di Sangiacopo la sua vanguardia per andar a riconoscere, e prender posto intorno a Potiers, come fece il giorno seguente, sendoui Guisa tre dì prima entrato co'l soccorso. Mentre in Poitù trauagliato haueuano gli esserciti nel modo predetto, il Signor di Matignone Gouernator di Alanzone, andò con artiglierie, & huomini da guerra per ricuperar Lasay, come fece senza spargimento di sangue, come anche prese Fertè del Vidame, piazza di sito fortissima posta in mezo d'uno stagno, & c'hauea presidio di buon vantaggio. Nel medesimo tempo, fu anche scacciato il Capitan Blossetto heretico, da Regean in Borgogna, luogo ch'andaua fortificando per danneggiar con iscorrerie li paesi vicini; ma quei d'Ausserra di Ioigny, e di Villanoua lo andarono a combattere, & esso con la fuga saluandosi; lasciò tutti i suoi nelle forze de nimici, da quali furon posti a filò di spada. Ma questi poterono stimarsi scherzi, rispetto a' successi, che si videro nell'assedio, e combattimento di Potiers. Eran quiui prima co'l Conte di Lude, tre suoi fratelli, & i Signori di Russec, della Riuiera, di Bolssy, vin,

A. del M. 5530.
A. di C. 1569.

FRANC.

Lusignano preso da Vgonotti.

Potiers assediato dall'Ammiraglio.

An. del M. 5530. An. di Ch. 1569. FRANC.

vin, di Fernques, d'Argences, di Rouct, & altri Signori & Caualieri valorosi, con numero di caualleria debole, si come non molta era la fanteria, sotto li Capitani i Passac, Parada, Vacheria, Arsaz, Lis, Boisuerde, Bonello, Bossaude, Tarria & alcun altro, con cinque compagnie di fanti scelti di più atti della città (ò come altri ha scritto sei,) e fatti essercitar molto prima nell'uso dell'armi, che non era sopra mille; commandati dal Colonnello Haya Luogotenente Generale di esso Lude in Poitù, & i particolari Capitani furono, il Vacheria Procurator del Re, il Maira cognominato il Basclo, il Sanmartino, il Frassineto, & il Nozieres. Questa gente si giudicaua ben poca, per poter difendere vna città molto grande di circuito, com'era quella; maggiormente, che quantunque vi si fosse il Lude già molto affaticato, ella nondimeno si giudicaua poco fortificata in diuersi luoghi, accrescendosi questo difetto da molti Vgonotti, ch'erano dentro, e di quali bisognaua viuere in perpetuo timore. La onde, di tutto ciò benissimo informato il Re, & il Duca di Angio suo Luogotenente, sollecitarono il Duca di Guisa, che per salute di quella città, per riputation del Re, & per non perdere affatto il Poitù, passasse à difender la piazza, e vi conducesse quel presidio, che potesse più spedito e migliore mettere insieme. Ondegli, con Carlo Duca di Vmena suo fratello, ch'er'allhora Marchese, col Mompesatto Senescalco di Poitù; e co' Signori di Montimare, di Cleruat, & altri, vsando marauigliosa celerità e secretezza fece il viaggio, entrandoui tre giorni prima, che vi si presentasse il campo del nimico, e condusse mille trecento caualli, ò come l'Adriani scriue mille ottocento, tra quali dugentocinquanta Italiani armati alla leggiera, & altri tanti archibugieri, capitanati dal Conte Paolo Sforza, fratello del General del Papa, e da Angelo Cesis, nobile Signor Romano, quanto dice il Catena; ma l'Adriani afferma, che fossero dugento lancie sotto Giouanni Orsino, & Agnelo Cesis di quei del Papa, e trecento archibugieri Fiorentini à quali Mario Santafiora, che li commandaua, sostituì Paolo suo fratello. Queste gente furono di grandissimo beneficio alla difesa di quella città, doue già li Capitani che prima vi erano, vacillauano assai, e si pensaua più tosto à trouar'honorato partito per accordar co' nimici, ch'à lungamente, e con fermo valore proseguir la difesa. Ma tenuto consiglio intorno à ciò, alla presenza del Guisa, e de gli altri principali Capitani, & hauendo esso prima ben riueduta la città, le fortificationi fatte, e quelle che poteuano e doueuan farsi, e sapendo che dentro si trouauano sei mila & più soldati, con gli scelti della città, bastante artiglieria e minitioni, dopò vari pareri, e diuerse considerationi, delle quali era la maggiore la debole prouisione delle vettouaglie, e de feni da nodrir i caualli, fu generosamente deliberato, che si hauessero da difendere fino all'vltimo fiato; maggiormente, ch'ancora non sapeuano con che forze vi si douessero presentar i nimici. Con questa risolutione, si diede il Guisa, il Lude, e gli altri Capitani à riconoscer accuratamẽte tutt'i luoghi bisognosi di miglior fortificatione, & esseguissi con diligenza esquisita; nel che non pur gli huomini della città, ma le donne ancho tanto più prontamente, quanto più nobili e generose, si affaticarono fino all'ultimo. Et hauendo vn giorno fatt'ordine, che tutti gli Vgonotti, ch'entro erano si assembrassero in certo luogo, mentre coloro temeuano di qualche gagliarda risolutione, altro non fu tentato contra di essi, se non che si notò il nome di ciascuno, & à ciascuno fu sotto pena della morte commandato, che si guardasse di dar'alcun

Duca di Guisa entra alla difesa d'Potiers.

aiuto,

An del M. 5530
An di Ch. 1569

ITALIA

aiuto ò fauore a' nimici ch'eran, fuori, nè da essi giamai si fe tentatiuo alcuno. Il giorno dunque de ventiquattro di Luglio scorsero alquanti Raitri à riconoscer la città, e furono incontrati, per romper loro lancie da ben diece cauai leggieri Italiani, che ne riportarono molta lode; ma il giorno seguente presentata la vanguardia del Coligny à vista di Potiers il Capitã Bigly si spinse con grossa mano di archibugieri à riconoscer il borgo della Cucìglia, ò dir vogliamo della Raccolta, che trouarono esser ben fortificato con trincere, e steccati, da vn grosso corpo di guardia, che ui si teneua, sotto il Capitan Beluerde; onde vi fu cominciata vna scaramuzza gagliarda, e rinforzata con molte genti dal Pilles, che guidaua quella fanteria della vanguardia, furono spinti li Catholici fin dentro le porte della città. Nondimeno riputandosi gran perdita l'essere al primo affronto scacciati da' borghi, che risolut'haueuano di conseruar al possibile, fecero di nuouo impeto contra nimici, & à viua forza li ne scacciarono, rimanendo quel giorno cõ molt'honore. Ma perche meglio s'intenda il modo, et le fattioni auuenute nel combattimento e difesa di questa città mi persuado esser cosa necessaria il porre vna breue discrettione del sito di essa, laquale capo della Prouincia le da il nome, & per felicità d'aria, bontà di terreno, & abbondanza di uiuere si stima delle principali di Francia, come già detto habbiamo, & auanti, ch'il paese fosse rouinato da queste guerre ciuili, er' anche riguardeuole per lo studio publico di tutte le scienze, ma particolarmente per la professsion legale. E situata la città in vn'erta che dalla parte di Occidente, e di Tramontana la rende assai più forte, che dall'altre due, nõ solo perche più inalzãdosi quel colle cagiona molti dirupi, e rimane à caualiero del piano intorno, ma perche vi si stende anche vna fangosa palude, inaccessibile ad approcci di guerra. Et nõdimeno da mezo giorno & Oriente vien circondata da vna riuiera, che scorrendo molto presso le mura, co'l suo letto più profondo che largo, porge non picciolo impedimento à coloro, che quindi vogliono assaltarla. Questo fiume, chiamato Clain da Francesi, nascendo non lungi da Villasagnat, dopò l'hauer bagnato il territorio di Potiers, va à mettere nella Vienna presso Ciastellerò. Egli si auuicina più alla città, dou'è vn borgo che dal nome di una Badia si chiama di San Ciprinno, e doue sopra'l detto fiume è un lũgo ponte (slargandosi quiui l'acqua più ch'altroue,) nelle cui estremità sono due torri, cõ porta, delle quali quella onde s'entra nella città vien chiamata della trincera, perche alla destra di essa stata già era fabricata una trincera, con vna piatta forma, che rimaneua per qualche spatio lungi dalle mura della città. Ma l'acqua passat'il detto ponte si diuideua, formando come un'isoletta di prateria, che veniua detto il prato del Vescouo, si com'vn'altro sopra'l ponte, e presso la trincera si diceua il prato del Re. Cosi diuiso corre il fiume, senza molto allontanarsi dalle mura della città, che van piegando ad Occidente quasi in mezo cerchio, per lo spatio di vn miglio fino al borgo, & alla porta di Rocherolo; ma prima si riunisce il fiume, e troua vn'altro ponte ben lungo, e quasi fabricato com'il primo, che si chiama di Giuberto, c'ha fuori una buona e commoda fontana, e borghi lungo la riua di esso fiume, per lungo tratto. Dopò detto ponte slargandosi alquanto il Claine dalla città, lascia una larga parteria congiunta con le mura, che vien detto il prato della Badessa; ma poco lungi dalla porta di Rocherolo, caminando verso Tramontana, è situata la Cittadella, assai forte secondo l'uso antico, e fornita commodamente d'acqua, e

Potiers e sua descritione.

di mo-

A. del M. 5530. A. di Ch. 1569. FRANC.

di monitione; e quindi poco discosto un'altra porta; detta di San Lazaro, da una chiesa uicina, e questa parte è la piu bassa della città, donde parimente scorrendo il fiume si dilunga prendendo il suo corso uerso Ciastellerò, ch'i Francesi scriuono Chasteleraulτ, e lungi dalla città non ben un miglio ui era vn molin detto à Parente, non lungi da vn luogo doue in tempo di contagio, si poneuano gli ammalati la cui fabrica chiamauano l'Hostel di Dio. Et in questo proprio sito, tra l'Hostel di Dio & il molino, si alloggiò, e fece suoi quartieri l'Ammiraglio, fabricato iui sopra, il fiume un ponte, per commodità dell'essercito da scorrere in ogni parte, e riceuer le uettouaglie che faceua condurre dalle Terre intorno le quali per la maggior parte si teneuano da sua parte. Trouasi egli piu di uenticinque mila persone da guerra con buona prouisione di artiglieria, ch'oltre ad alcune colobrine, e pezzi da campagna, erano in campo quattordici cannoni, di quali alcuni acquistati haueua ultimamente in Lusignano, doue il Conte di Lude lasciati gli haueua con quantità di monitione, quando si ritirò da Niort. Or poi che furono dall'Ammiraglio ben considerati li posti, alloggiato l'essercito, riueduti li siti da piantar batteria, e cauate, & alzate à luoghi oportuni le trincere da coprirsi, nel che si penò circa otto giorni, sempr' essendo brauamente importunati or dalla caualleria, or dalla fanteria di dentro, fece piantar la batteria, con otto pezzi, dirimpetto al ponte Giuberto, dou'era una collina, che scopriua tutta la strada dentro la porta, & altri luoghi presso la muraglia. Quindi dunque si batteua la torre di esso ponte, & le mura, che rimaneuan à sinistra della porta ma senza notabile effetto, se non quanto co' tiri spesso vccideuan coloro ch'iuano riparando con ogni diligenza, & il Duca di Guisa, & il Conte di Lude non lasciauan cosa da fare. Mutarono per tanto batteria gli Vgonotti, e cominciarono con tre pezzi à trauagliar la torre del ponte Sancipriano, nel cui borgo si erano alloggiati alquanti di loro, come anche in quello di Giuberto; atteso che quantũque da Catholici deliberato si fosse di far buona difesa ne' borghi, per nõ lasciar si auuicinar tanto li nimici, e dar loro quella commodità di alloggiarsi, & il rouinar le sontuose fabriche quiui poste daua loro gran dolore, nõdimeno, considerando poi, che vi si perdeuano molti soldati, e troppo si diuideuano le loro forze, ch'erã assai deboli, per difender tanto circuito da così grosso essercito, gli abbandonarono, e ritennero solo quello di Rocherolo, che fu di profitto. In quelle due batterie nulla non hauendo fatto di momento li ribelli, ne fecero vn'altra, con più giuditio, meglio intesa, & cõ maggior vehementia contra la muraglia, che rimaneua oltra il Ponte Giuberto, la doue dicemmo essere il prato della Badessa. Mentre quiui si batteua, il Guisa & gli altri che commandauano giudicarono esser molto à proposito di far entrar dentro Monsig. d'Onus il qual era restato, si come si è detto con vn Colonnello di fanti in Sammassentio, dou'esso & le sue genti niun beneficio apportauano, & erano in manifesto pericolo trouandosi accerchiati da' nimici, che teneuano tutt'i luoghi intorno. Perciò mandatigli alcuni prattichi del paese, e delle strade più breui e secrete, gli fu dal Duca di Guisa ordinato, che scelti circa cinquecento de suoi, con essi passasse à lui, vsando la solita sua isquisita diligenza, & accortezza, co'l far il viaggio di notte, e ch'il restante mandasse à Partineo, si com'egli esseguì, con marauigliosa industria; onde il Dinoto, quantunque poco amico, non potè costretto dalla verita passar senza lode di lui tal'attione.

tione. Prius in Vrbem (dice egli) intromissus fuit, quàm à fano Maexantij discessisse hostes audiuerint: tanta enim celeritate vsus est, vt intra quinque horarum spacium supra viginti passuum millia confecerit. *Fu il suo amico di gran beneficio à quella difesa così per le genti che con esso menò, che furon cinquecento braui soldati, come per lo proprio suo valore, & per la molta sperienza c'haueua di guerra, lungo tempo militato hauendo, in grado principale sotto il Conte de Brisacco. Attendendo dunque il nimico à batter furiosamente contra la muraglia del prato della Badessa, si attese quiui da difensori à far vna forte ritirata, lasciando il prato fuori, perche in effetto egli era molto dominato da vn colle, che rimaneua oltra il fiume, doue gli Vgonotti, teneuano quattrocento archibugieri, che molto danneggiauano coloro che quiui fossero alla difesa. E nondimeno alcuni che proponeuano, che perciò quel prato si lasciasse a' nimici, senza difenderlo, non furono ascoltati; perche troppo si concedeua loro abbandonando quella difesa, e poteua tosto dubitarsi, che si fossero auanzati anche oltra la ritirata; & perciò drizzarono anche ripari dietro la muraglia battuta, mentre la notte se ne diede loro agio. Perche parendo all'Ammiraglio che la batteria fosse à sofficienza, rouinat'essendo più di quaranta braccia di mura, dat'haueua ordine all'assalto, & che per passar il fiume, che si opponeua tra la loro batteria, & la breccia, si facesse vn ponte fermato sopra botti, e poi coperto di tauole. Già si vedeuano in ordinanza ottocento scelti archibugieri, dietro à quali stauan trecento armati di scudo e stocco, li quali smontati da cauallo doueuano quel giorno combatter a' piedi, tutti huomini più stimati; e dietro loro, per rimettere stauano apparecchiati trecento fanti Alemanni con loro corsaletti, e picche, ò alabarde. Dentro essendosi la sera molto disputato tra Capitani del modo non solo della difesa; percioche alcuni furon di parere che, si douesse nel prato far battaglia co'l nimico, senza difender la breccia, lasciandosi le spalle armate con la ritirata già fatta; ch'era forte e ben fiancheggiata, doue ricourar si poteuano quando il nimico molto ingrossasse; ma se anche doueuano fermarsi à difenderla tante persone principali, che quando vi fossero morti ò fatti quei Signori prigioni troppo gran danno apportauano alle cose del Re, e molto più, ch'il perder la città di Potiers. Ma nè il primo parere fu approuato, nè il secondo, che ricordaua la ritirata del Guisa dell'Vmenia, e del più della nobiltà, fattasi di notte la via tra nimici, fu punto lodato; & il Guisa generosamente si accostò al giuditio del Luda, e dell'Onus, che con viue ragioni mostrarono in quella difesa consistere il punto quell'anno di tutta l'impresa contra ribelli; & che sostenendo essi francamente lo sforzo de nimici, non era da dubitare, ch'il Re fosse per mancar di soccorrerli, si come daua tuttauia intentione di tosto farlo, & già si richiamauano le genti da guerra al campo dell'Angiò da tutte le Prouincie. Con questa deliberatione la mattina si apparecchiauano à sostener valorosamente l'assalto, quando si vide, ch'il nimico non procedeua innanzi; e tacendo gli altri scrittori la cagione, dice il Dinoto, che ciò fu, perche l'Ammiraglio fu auertito, non esser così fermo il ponte fatto, che sostener potesse quel numero di gente, & che prima venne poi sera, che si potesse à ciò prouedere. Hebbero dunque agio la notte di ripararsi quei difensori, & il Coligny fatto prouerder di barche, ordinò un'altro ponte più saldo, & intanto si attendeua con due batte-*

Dubbio grande nel la difesa di Potiers

Vgonotti fingono di dar l'assal to à Potiers.

An.del M. 5530. An.di Ch. 1569. FRANC.

rie, nel medesimo luogo, à far nuoua rouina. Scriuono alcuni, che la notte si mossero cinque ò sei, tra Italiani, e Francesi, & irono à distaccar detto ponte, tagliando le corde co' quali era legato, & che perciò lo mandarono in fracasso, e che ciò fu circa la dodicesima hora della notte; ma io di ciò non trouo rincontro ne gli scrittori Francesi, nè potena esser la notte di tante hore, sendo di Agosto, quando però dir non vogliamo che quel tale Italiano contato habbia al modo Francese. Affermano ben communemente che gli Vgonotti, quiui guadagnarono la breccia, & posero certi soldati in vna torricella, ch'era vicina, penetrando alcune di loro, fin dentro il prato; perloche, si fecero da difensori nuoue trincere, fossi, e trauerse, in esso, per far loro guadagnarlo à palmo à palmo, & intanto dar'agio ad esser portato loro soccorso, che già nella città si cominciaua grandemente à pater de viueri, nè perciò faceuano quelle risolutioni, che bisognauano, per non porre il popolo in maggior disperatione, e far'auuisato il nimico della strettezza dello stato loro. Egli seguiua dunque continuamente il battere, per aprirsi più larga strada; & i difensori alzat'haueuano, per far contrabatteria, dirimpetto la Chiesa del Carmine, dentro la città, vna piatta forma, e posteui alcune colobrine, dauano gran trauaglio a' nimici, che perciò drizzarono anch'essi loro pezzi à quella volta, & vccisero molti di quelli che maneggiauano l'artiglieria, non si essendo ben coperti; e tra morti fù il Capitan Serasone Romano, persona molto intelligente di fortificationi, onde seruiua per Ingegnero il Duca di Guisa; da cui era molto amato. Fu anche ammazzato il Capitan Caluerac di archibugiata, mentre inanimaua li suoi al combattere, trouandosi alla difesa della torre presso la batteria. Mentre si staua in gran timore, del nuouo sforzo che giuano apparecchiando gli Vgonotti, contra il prato predetto, consigliò il Bidogliero, cittadino di Potiers, e preposto al gouerno quiui delle cose ciuili, che si facesse vn saldo riparo ne' volti del ponte della porta di Rocheruolo, donde sarebbe seguito vtil'effetto, che gonfiando di sopra l'acque, & vscite del proprio letto, inondat'harrebbono li luoghi più bassi, com'era il prato della Badessa; ilche torrebbe a' nimici il potersi quindi auanzare, e turbarebbe tutti loro propositi, coma à punto succedette. Il Coligny vedutesi trauersar le sue speranze, che l'acqua nel prato si alzaua tanto, che à chi guazzar la voleua giungeua sopra la cintura, sperò che battendo il ponte di Rocheruolo, e quei ripari fatti da difensori, l'acqua ripiglierebbe il suo corso, e succedette; ma la notte seguente quei di dentro, molto meglio che prima ui ripararono, perche non solo stopparono gli archi con tauoloni e traui, ma dietro, dond'era scolata l'acqua, fecero con celerità drizzare vn grosso muro, e l'armarono dalla parte voltata verso il nimico, di molte balle di lana, ben legate & vnite insieme; perloche qualunque sforzo che poi fece quiui il Coligny con l'artiglieria fu vano, e bisognogli fare altro disegno, ma senza prospera riuscita; perche tentato in altri luoghi di battere e di assaltare, fu sempre respinto con morte de suoi. Nè in quel mezo rimetteuano punto del solito valore gli assediati, ma sortendo di giorno, e di notte più volte, hor'à piedi, hor'à cauallo dauano à nimici acerba molestia; & il Coligny apertamente da suoi era biasmato, che ne saputo hauesse ben'intendere quell'impresa, ne si fosse valuto alcune volte ddlla prontezza de suoi nell'assaltare, particolarmente dopò l'hauer fatta batteria nuoua al prato della Badessa, & à San Sulpitio e Santa Radegonda,

Capitani Serasone, e Caluerac vccisi à Potiers.

degonda, doue poi fatteli porre all'ordine, e mostratili quasi per ispauentar'i difensori, e farli discendere a patti, gli hauesse fatti ritirar'à gli alloggiamenti. Ma sopratutto dannauano, ch'egli fin da principio non hauesse tolto a' difensori il borgo di Rocheruolo, e combattuto quel ponte, donde poi si era cagionato loro tanto impedimento. Da queste voci mosso egli, & anche perche conosceua in effetto, che se quiui non gli riusciua lo spuntar dentro, stato sarebbe vana ogni altra fatica, si mosse à farui grandi approcci, percioche già li nimici ualendosi bene della commodità del sito, ui si eran giuditiosamente fortificati. Cresceua in tanto la fame nella città, & la penuria del magnar de caualli era grandissima, con poca prudenza lasciat'hauendo dentro asini, e muli da seruitio, che consumato ne haueano buona parte, onde fu risoluto di mandarli fuori, tardo e poco utile partito; si come non fù di molto giouamento il mandar fuori parimente le persone inutili, perche non permettendo li nimici, che passassero in altro luogo, furon costretti fermarsi alquanto nelle fosse della città, doue miserabilmente si pasceuano di radici di herbe, & così giuano morendo. Ma troppo empio partito parendo questo a' cittadini, li raccolsero di nuouo dentro, ad accrescer la loro, & la fame altrui; percioche si venne à tale, che bisognaua mangiar fino la carne de' caualli, massime coloro, che minor parte haueuano nelle fatiche delle fattioni; & le cose di più delicato viuere asces'erano à prezzo eccessiuo, nè si usauano se non per souuenire ammalati, & feriti, a' quali con molta carità fu sempre proueduto, e tutti quei cittadini si portarono egregiamente, così nel sostener con animo inuitto la malageuolezza del uiuere, come nel sofferir le fatiche, segnalandosi non men le donne, & i fanciulli, che gli huomini più robusti; senza che giamai si facesse tumulto nè mouimento alcuno popolare, come andauano sperando quei di fuori, & il Coligny particolarmente, che pareua hauer riposto tutto il buon'esito di questa sua impresa, nel domar quei difensori con la fame, essendogli riuscito vano, & hauendo mostrato di poco intendere il tentatiuo della forza. Tratanto erano dentro mancati alcuni huomini principali, che disastrosamente da colpi de nimici tirati a caso furono uccisi; percioche percosso da vna cannonata Monsignor di Brianzone fratello del Conte di Lude, rimase priuo della testa, parimente da cannonata in una gamba fu morto il Capitan Pruuay della famiglia di Bigly, e di grande sperienza in guerra; quasi nella medemma sorte fu morto il Caualiero Ezelino fratello del Gran Prior di Aquitania, e perdita grande fu quella del Capitano Onus già Luogotenente del Conte di Brisacco, e di cui più volte si è ragionato; egli ferito in testa di archibugiata, fu inuano medicato, che sette giorni dapoi lasciò la vita. Già si era alla fine del mese di Agosto, & i Prencipi di Nauarra, e di Condè, per dar caldo alle genti da guerra si partirono da Sanmassentio, e passarono al campo facendo risoluere il Coligny, a tentar di nuouo gagliarda batteria, e dare un'assalto generale; perche si haueua per certo, ch'il campo Regio si era in buona parte assembrato, e disegnaua con tutte le forze di liberar gli assediati, hauendo infruttuosamente più uolte ciò tentato di fare, con un buon numero di fanti, e di caualli

Fame grãde in Potieis.

Caualieri Catholici morti in Potiers.

An.del M. 5530 An.di Ch. 1569

FRANC.

quando il Caualier Monluc figliuolo del Maresciale, quando Monsignor della Valletta, ilqual volle con esso la compagnia di caualli Italiani del Conte Adriano Torelli, che si stimaua tra l'altre la meglio montata, e fatta di soldati scelti, onde fu di gran seruitio ad esso Valletta, il qual se ben giamai non potè spuntare, à mettersi con soccorso in Potiers, fu almeno di molta molestia a' nimici, e battendo continuamente le stradi, toglieua loro le vettouaglie, riducendoli à poco miglior conditione de gli assediati. Risoluto dunque dal Coligny la batteria, presso la porta di Rocherolo, riuscitegli vane tutte l'altre, fu proseguita con diligenza grandissima, disegnando di far quiui l'ultimo sforzo; & essendogli fallito il pensiero di prender'il borgo, doue si erano ben trincerati, li difensori, e cōtinuamente riceueuano soccorsi dalla città, egli sperò di tor loro il passo del soccorso, e diedesi perciò il primo di Settembre à battere la torre del ponte, che fece con la vehemenza de tiri rouinare. Quindi piantò la batteria in due luoghi, tempestando contra la cortina, che rimaneua dalla porta al castello, e contra la stessa porta, per leuare a' defensori quel fianco, ilche non fu esseguito in quel modo che bisognaua, nè furono li mandati del Coligny molto diligenti à riconoscer la batteria. Nondimeno il terzo giorno di Settembre ordinò egli che si andasse all'assalto, e toccò la prima sperienza del lor valore al Pilles, che conduceua il meglio de gli Vgonotti di Guascogna e di Prouenza, sotto vari Capitani, douendo esser poi seguiti dalle fanterie Todesche armate di corsaletti e picche; ma intanto sopra le colline iui presso stauano forbite mani di archibugieri, & haueuano alcun pezzo di artiglieria per tempestar contra li fianchi, li quali con poco auuisamento de gli appugnatori anchora restauano poco men ch'intieri, e non solo il castello danneggiaua notabilmente gli assallitori, che non era quindi lontano cento passi, ma una piatta forma drizzata tra'l ponte & il castello noceua loro piu che molto. In questi luoghi haueua il Duca di Guisa disposti soldati scelti, e gran numero di moschetti e di archibugieri, oltra l'artiglieria, & oltra il danno, che cagionauano a' nimici, sette compagnie di fanti, che custodinano il borgo vicino; doue oltra le buone trincere, forate hauendo alcune case, acciò che seruissero loro, per feritoie, quindi fiancheggiauano irreparabilmente quei del Coligny, ch'in tutta quella impresa, ma partisolarmente in questa fattione, lasciò di se opinione, che meglio sapesse con astuti trattati metter'in riuolta quel Regno, che con valor militare condurre à fine impresa, che richiedesse prudenza di Capitano intendente. All'incontro il Duca di Guisa, l'Vmena, il Lude, e tutti gli altri, con molto auuisamento proueduto haueuano alla difesa, & assicurato in guisa il partito de loro soldati, che piu auidamente coloro attendeuano l'esser'assaltati, che li loro auuersari l'assaltargli; & alcuni fanti dietro à gabbioni terrapienati, à guisa di piattaforme postisi lungo la fossa, donde per mezo bisognaua che passassero gli assallitori, fecero marauiglioso effetto. Il Pilles dunque dapoi c'hebbero le artiglierie fulminato vn pezzo, condusse li suoi all'assalto non incredibil brauura, e fu ben di bisogno à gli assaliti di trouarsi cosi ben proueduti, con tanti fianchi, perche piouendo adosso à nimici vna terribil furia di moschettate, & archibugiate, e cadendo chi ferito, e chi morto fecero molto piu ageuole la difesa à coloro che con molta intrepidezza li riceueuano per fronte. Quiui tra gli altri essendo ferito di archibugiati in una coscia il Pilles, fu da suoi posto à cauallo, e portato à gli alloggiamenti, cominciando per

Conte Adriano Torelli Capitan di Caualli.

Assalto vltimo dato à Potiers da Vgonotti.

lo

lo mancamento del capo à mancar'affatto l'ardire à gli altri. Nondimeno, essendosi alquanto, dopò la costoro ritirata, fatto empito con l'artiglierie, remisero in piedi brauamente l'assalto, il giouane Brichemaldo, & il Santandrea suo fratello, con vn'altra mano di Francesi, tra quali molti nobili, e gente da commando, che diedero piu che nel primo da fare a' Catholici; li quali nondimeno li ribbuttarono con gran perdita, di huomini, e di riputatione, percioche dapoi non hebbero piu ardire di tentar nuouo assalto; & il Dinoto conferma, che i Todeschi a' quali er'assegnata la terza proua, non furono dal Coligny lasciati combattere; ben ch'altri dica essersi anch'essi attaccati, ma retiratisi tosto con perdita. Comunque ciò si fosse, vien'affermato, che de gli Vgonotti morirono in quello assalto piu di trecento, fra quali de piu nominati li Capitani Sonar, Frampas, e Norus, & oltra il Pilles, ferito fu anche il Brichemalto, & il Perier Sergente maggiore. Ma de difensori Monsignor di Passac, & il Montale, vi morirono, & il Bury (altri per errore lo chiama Burgo) si tiene che piu tosto quel giorno morisse di malatia, essendo vecchissimo, & il piu antico del reggimento di Brisacco. Riuscitagli tanto sinistra ogni attione intorno à Potiers, il Coligny cominciò affatto à disperarne il suo fine com'esso lo si haueua proposto, & vdendo nel medesimo tempo, ch'il campo dell'Angiò molto era ingrossato, & che tuttauia si faceua maggiore, prese à star su l'auuiso di far la ritirata con reputatione almeno, e gliene fu data occasione da esso Duca d'Angiò, che si mosse con quelle genti ch'assembrate haueua, per combattere Ciastellerò, sforzando perciò il nimico à girlo à soccorrere. Ma perche intanto, altroue in quel Regno, erano auuenute attioni di guerra, da non passarle con silentio, ci volteremo à farne almeno breue racconto. Prima ch'il Coligny passasse all'assedio di Potiers, era andato alla recuperatione della Ciarità Monsignor di Sansac, il qual per tal'effetto condusse molta caualleria e fanteria, con buono apparecchio, per battere, quando vedesse l'ostinatione de difensori, si come si mostrarono in ciò ostinati, & hauendoui disposte le batterie, e consumati alquanti giorni in quell'assedio, fu richiamato al campo dal Duca di Angiò, mentre si prouedeua con diligenza alla difesa di Potiers; onde quei che si trouauano dentro la Ciarità furono liberati da grandissimo pericolo. Et mentre gli altri Vgonotti combatteuano Potiers, il Loua ch'era in presidio di Ciastellerò fece una grossa sortita, & arriuando alla sproueduta sopra Pulmy, castello di Renato Baily di Turs, e luogo non molto forte, la prese à patti salue le uite & le facultà, e nondimeno da gli heretici, con la loro solita fede fu saccheggiato. Ora passeremo à dir'alcuna cosa di quanto auuenne in Bearno, doue già si accennò che per ordine del Re passato era il Terrida per combatter le Terre della Nauarrese; della quale intendendo il Marescial di Monluc, e di quella Prouincia lasciò scritto: Percioche quel paese è molto guasto da questa religione, ch'ella vi ha seminata, e ch'io non so chi la sradicherà. " Parce que ce pays, est forte gasté de ceste religion, qu'elle n'a semee, ie ne scay qui l'osterà. *L'attione del Terrida fu molto infelice, e per disparer che nacque tra Capi, che gouernauan la Guascogna, & la Linguadoca, si cagionò poco quindi dapoi, male di gran consequenza alle cose del Re. Passato dunque in Bearno il*

Pulmy saccheggiato da gli Vgonotti.

A. del M. 5530.
A. di Chr. 1569.
FRANC.

Terrida, & hauendo presi molti luoghi men forti, s'accampò intorno à Nauarrino, Terra principalmente munita per natura, & per arte, situata su le radici de monti, e come piazza di confine fu ridott'à buona forma da Herrico primo di tal nome, Re di Nauarra, e Signor di Bearno, e di Fois. Quiui si affaticò molto il Territa, & hauendo strettamente assediata la Terra speraua in breue di superar la costanza di difensori, ò co'l ferro, o con la fame, quando sopragionse in soccorso il Mongomery, che turbò tutt'i suoi disegni. Fu costui mandato da Giouanna d'Albretto, per la difesa di quei paesi, che non gli sarebbe riuscito, se il Marescial Danuilla, mandato poco prima dal Re al Gouerno di Linguadoca, con la sopraintendenza delle Prouincie confinanti, meglio si fosse inteso co'l Monluc, il qual gouernaua la Guienna. Mongomery dunque passato uerso Montalbano, e messi insieme men di cento caualli, dispose quei Visconti Vgonotti, ch'all'intorno haueuano genti da guerra, di seguirlo in quell'occasione, facendo un rileuato seruitio alla Reina di Nauarra. Nondimeno le forze, ch'egli potè mettere insieme, dall'Anuilla, intento à ricuperar alcuni luoghi nella sua Prouincia, furono poco stimate, nè il Monluc, trouandosi molto debole, potè girlo ad incontrare, seguitandolo con diligenza; ond'egli seruendosi dell'occasione, & vsando gran senno, e celerità, schernì la vigilanza di tutt'i Capitani del Re, non pur del Danuilla, e del Monluc, ma del Bellagarda, del Negrapelissa, e di altri.

Mongomery passa in soccorso di Bearno.

Così marciando per lo Contado di Fois; e superando le montagne di Mulcone, si presentò in Bearno; cosa che temuta non hauea giamai il Terrida, non potendosi dare à credere, che colui con sì poche forze fosse osato di passar per mezzo à tanti presidij del Re; & attione che confermò talmente gli animi de gli assediati, già ridotti quasi all'estremo, che gli auersari ne disperarono ogni buona riuscita, come fu. Or'il Monluc auuisato dell'ardita deliberatione, e del felice uiaggio del Conte di Mongomery, e come niuno gli si er'opposto a passi de fiumi, quantunque da lui prima di ciò fosse stato ciascuno auertito, mandò piu fiate messaggieri al Terrida, essortandolo à ritirarsi con buon'ordine, prima che gli fosse sopra il nimico, & che quando pur si trouasse tanto imbarazzato, & l'auersario così uicino, che miglior partito non potesse prendere, non curasse di buttar l'artiglieria nel fiume Gaua, percioch'egli sarebbe poco dapoi arriuato con le genti, che giua mettendo insieme, & vnitisi harrebbono disfatto il nimico. Ma egli mostraua da principio di nulla non temerlo, e rispondeua di non uolersi leuar da quell'assedio; nondimeno quando si uide astretto, & ch'il nimico era piu potente di lui, si ritirò ad Ortez, Terra piu tosto di delitie, che forte, doue già soleuano diportarsi, gli antichi Conti di Fois, e di Bearno. Quindi mandò à pregare il Monluc, ilquale er'arriuato ad Aine, che gisse ad unirsi con lui, ilche non volle fare il Mareściale, perche non si trouaua che tre stendardi a'huomini d'arme, e cinque bandiere di fanti; onde poteua temere di rimaner disfatto, se prima fosse incontrato dal Mongomery; tanto più, che sapeua ch'esso Terrida in diciotto insegne di fanteria, non si trouaua ben due mila soldati. E soggiungeua, c'hauendo scritto, e pregato il Momoransy Marescial Danuilla, che volesse tirarsi auanti con le forze c'haueua, perche unitamente gissero à combattere Mongomery, con cui trouandosi tutte le genti

da

A. del M. 5530. A. di Ch. 1569.

FRANC.

la guerra, che gli Vgonotti poteuano mettere insieme nella Guienna, e nella Linguadoca, quando hauessero disfatto colui, rimaneuano quietissime quelle Prouincie al Re, egli perciò deliberaua di aspettarlo, e non arrisicarsi prima temerariamente; onde piu tosto l'essortaua, ch'egli si tirasse co' suoi, vsando douuta prestezza, verso di lui ad Aire. Quì nacque la dannosissima loro ambitione alle cose del Re; perche istigato il Danuilla à non passare in Guienna, perche quanto auuenisse di buono, sarebbe tornato à gloria solo del Monluc, & per esser nella sua Prouincia successo, & perche come Capitano piu vecchio, ciascuno presupposto haurebbe, che piu saputo hauesse di guidar la guerra. Al Terrida dall'altra parte fu fatto credere, troppo gran vergogna douer'esser la sua, se come scacciato dalla Prouincia commess'al suo gouerno dal Re, fuggiu'à saluarsi nelle forze del Monluc. Di maniera, che prima ch'alcuno di loro si mouesse, Mongomery arditamente fu sopra il Terrida, che di ciò non temeua, e comunque si fosse talmente si trouò in disauantagio, che dopò l'esser i suoi disfatti, & esso retiratosi nel castello, negotiando l'accordo Monsig. di Serignac suo fratello, pattuirono di partire di Bearno, salue le vite. Ma ciò non fu lor'osseruato, percioche fu ritenuto il Terrida in prigione, per farne cambio co'l fratello di Mongomery, preso nella giornata di Posiac, e Monsig. di Santacolomba, con tutt'i suoi fu tagliato à pezzi, sotto spetie, ch'essendo sudito della Nauarrese, meritaua come ribello la morte; attione che molto giustamente, e con lunga disputa vien dannata dal Bellaforesta scriuendo di ciò, & non meno dal Monluc, le cui parole, come degne di consideratione, & per essere insostanza quello che dice il Bellaforesta, porrò quì sotto, quando racconterò la vendetta ch'esso ne fece. Il Monluc dunque tratanto si era condotto à Sanseuero molto presso ad Ortez, & vdendo il sinistro successo del Terrida, si ricondusse con buon'ordine ad Aire, non più che cinque leghe lungi dal nimico, del qual punto non temeua, quantunque non si trouasse che le forze che di sopra dicemmo, & il Mongomery almeno dumilacinquecento fanti, e seicento caualli. Anzi, sendo quiui dimorato alcun giorno, deliberò di gire à disfar'il Signor di Peyra, che conduceua trecento caualli al Mongomery, e riuscigli felicemente, sendo loro fermatisi à Castelgoloso. Ma dopò alquanti giorni, cominciando il Mongomery ad esser temuto dal Danuilla, percioche concorsi erano à lui molti Vgonotti, tirati dalla prosperità de suoi successi, fu concluso tra quei due Marescialli di unir le forze loro, e girlo à combattere, & cio seguì in Auch, trouandosi Mõluc hauer sei cõpagnie di fanti, 170. huomini d'arme sotto tre stendardi, e sei cornette di caualli archibugeri, et il Dãuilla, uentidue insegne di pedoni, sotto Mons. la Guiche, e diece cõmandate dal Sauignac, oltra dodici compagnie d'huomini d'arme. Con questo essercito arriuati à Nogarolo, si cominciò in consiglio di guerra à disputar se doueuano andar'à trouar'il nimico, e combatterlo, ò pur mettersi ad attaccar alcuna piazza in Guienna tenuta da gli Vgonotti, ma il tutto, se ne passò in dispute, & il Danuilla stimulato dal voler profittare nella sua prouincia dechiarò ch'esso era per tornarsene tosto cõ tutte le genti; nè fu bastante preghiera ò artificio del Monluc à fargli mutar proposito; ottenne solo di concedergli le diece compagnie di fanti del Sauignac, e due pezzi di picciola artiglieria che conduceua, per andare ad attaccar Montemarsano, piazza conueneuolmente forte, ma da poca gẽte da guerra guardata. Il Danuilla, & alcuni de suoi, quantunque hauessero questa

Terrida rotto e prigione di Mõgomery.

An. del M. 5530. An. di Ch. 1569

FRANC. Mõtemar hano preso da Mõluc i Guiẽna.

per impresa disperata, pur cõcedettero quei soldati & l'artiglieria; ma quel Capitano auueduto guidò con tanta secretezza, & auuisamento l'impresa, & assaltò la terra con si braua resolutione, che superata la credenza, & l'opinion di ciascun guadagnò la terra per iscalata in vna parte, & poi con grande animosità fece a' soldati passar la riuiera, che diuide la terra, in faccia de nimici, che stauano dall'altra parte armati, e fortificati per impedir loro il passo. Fu dunque presa la terra con vccisione de difensori, de quali si saluarono alcuni co'l Capitan Fauas nel castello, e veggendosi mal proueduti da far resistenza, oltre che l'assalto improuiso gli haueua tutti sbigottiti, fecero tosto segno di parlamentare, e si cominciò à trattar l'accordo. Ma intanto li soldati bramosi di vendetta; quantunque pochi de loro fossero in quella sorpresa morti, co'l Signor di Tigliadetto, & co'l Capitan Massarone, si come dalla parte de ribelli stato era vcciso il Capitan Escofurs, valentissimo nel mestier dell'armi; montarono dentro per vna parte men guardata, e tagliarono à pezzi quanti vi trouarono, eccetto il detto Capitan Fauas, ch'era à parlamento per accordare con Monsignor di Sauignac, co'l Capitan Fabio figliuolo di Monluc, e con Monsig. di Brassac, altrimenti il Caualier Romegas. A costoro dato haueua intentione il padre, di sottoscriuere le capitolationi, accordato c'hauessero, ma intanto mandato haueua vn gentilhuomo à sollecitar i soldati, perche intrassero, e mandassero tutti à fil di spada, come fecero; & ciò fu dal Monluc ordinato in vendetta de morti sotto la fede ad Ortez come il Santacolomba, il Baron di Pordeac, & altri; sopra di che scriu' egli. Onfist
" cesti essecution sonz pretexte qu'ils estoient subiects de la Royne de Nauarre; & si
" le Roy veut toucher au bout du doigt d'un de ses subiets, ils diuent, qu'il ne peut;
" tout est permis, à ces gens là & rien à nous; le temps viendra, que la chance tour-
" nera, com e i espere, & nous le payeront de mesme monnoye: cioè, per coloro che
" non intendono la lingua. Fecesi questa essecutione sotto pretesto che coloro fossero
" sudditi della Reina di Nauarra; & s'il Re volesse toccar la punta del dato ad alcun
" de sudditi di lei, dicono ch'egli non può: à coteste genti è conceduto il tutto, à noi nulla; ma verrà tempo, che si volterà fortuna, com'io spero, si che noi li paghiamo della stessa moneta. Ma la sperienza fin'hora fatto ha conoscere, che tale speranza del Monluc haueua molto deboli fondamenti, & pur che le cose in quei paesi, tra le parti fossero del pari. Or presa la terra e datone auuiso al Marescial Danuilla, egli co suoi pieni di stupore, non hauendo giamai sperato, che quell'impresa riuscisse al Monluc, vi andò con tutto il campo, già essendo la terra saccheggiata; e ui dimorò pochi giorni, che furono spesi in consulte di quello che fosse da fare. Perche il Monluc era di parere che passassero con tutto il campo in Bearno, e combattessero Mongomery, dalla cui disfatta pendeua l'assicuramento di tutto'l paese della Guienna, e della Linguadocca, come altre volte affermato haueua. Nulladimeno, fosse ò per l'ambitione disopra ricordata, ò perche quei di Tolosa malageuolmente sopportassero di pagar le militie, che combattessero in altre Prouincie, desiderando che si ricuperassero li luoghi che gli heretici teneuano nella loro, il Damulla, & chi lo consigliaua, risoluettero al tutto di ritornarsene, con eccessiuo disgusto del Monluc, e di tutta la nobilità della Guienna; & essendo più volte pregato il Momoransy si scoprì manifesta poi la gara, & la competenza fra quei Capi di maggior commando, & come pro-

che proponendosi diversi fini, cagionaßero gran disservitio al Re loro; & il dispiacere andò tanto avanti, che fu chi minacciaße al Monluc (in sua assenza però) ch'ei per tal cagione si troverebbe veciso di pugnalate; & i suoi aversari tanto poterono, e seppero fare appresso il Re, che quando alcuni mandati da esso Monluc andarono à Sua Maestà per rinonciar il governo della Guienna, ch'egli teneva, & che non poteva più sostenere, per esser gravemente ammalato, trovarono ch'il Re più di vn mese prima glielo haveva levato, e fattane altra provisione; del che si dolse altamente quel Signore, e ne scrisse con gran risentimento; quantunque dapoi conosciuta la verità, lo riceuesse in gratia, e se ne serviße con suo profitto. Tuttavia si legge anchora la lettera, mandata sopra tal proposito à sua Maestà, ch'è come vn'epilogo della vita di lui, e del lungo servitio fatto alla Corona di Francia, molto leggiermente riconosciutone, per non dire ingratamente. 5. Di questa lettera in altro luogo ragioneremo, potendo esser di buon profitto, si come quì con la medesima intentione ricorderemo alquante sue parole à tal proposito, trasportandole, per sodisfatione di ciascuno, nelle nostra lingua. Io cognosc'hora, ch'il maggior mancamento c'habbia commesso in mia vita è stato, il non esser volut'io dipendere, dapoi che morirono i vecchi, se non dal Re, e dalla Reina; atteso ch'un'huomo c'ha carico, piu sicuro vive dipendendo da qualche Monsignore, da qual che Dama, Cardinale, ò Marescialle, che dal Re, dalla Reina, ò da Monsignor il fratello; atteso che coloro diuisano, à loro Maestà gli affari, come pare loro bene, & è da tutti e tre dati loro fede, come quegli ch'il tutto veggono & odono per gli occhi, & per le orecchie di quei tali. E questa vna cosa maluagia, ma egli è anche impossibile il porui alcun'ordine, & chi haurà ben'operato rimarrà à dietro; la onde s'io potrò mai tornare al principio dell'età mia, non mi curerò mai dipender dal Re ò dalla Reina, ma piu tosto da coloro, che sono in credito appresso loro Maestà. Perche allhora potrò coprire tutti miei mancamenti, per grossi che fossero gli errori da me commessi, viuendo sotto la loro protettione, & importando molto ad essi l'honor de dipendenti e servitori, che chiamano sue creature. Ma s'i Re beneficiassero altrui da se stessi, spunterebbono à quei tali le vnghie, doue hora chi vuole hauer ricompensa, & esser cognosciuto, fa errore co'l confidar solo in loro Maestà, quando ch'il tutto donano à coloro, nè altrimenti che per mezo loro cognoscono veruno. Et veramente questa querela del Monluc, & le ragioni ch'esso adduce, son così vere & manifeste, & in queste cattiue conditioni delle Corti tanti si trouano afflitti, che se la sua doglianza non potrà loro in altro giouare, potrà eßere almeno di conforto: si come eßo in altro luogo fa conoscere quanti grandi huomini, dopò loro notabili, honoratissimi, e lunghi seruitij fatti à loro Prencipi, sono stati ingratamente, non pur senza premio, ma con disprezzo, & ingiuria trattati. Or hauendo deliberato il Danuilla di tornarsene co' suoi nel paese di Turena come si è detto fu con molte ragioni di nuouo fattale istanza dal Monluc, particolarmente mostrandogli, che dal passar'in Bearno, seguiua in ogni modo la disfatta del nimico, prendess'egli qualunque partito; atteso che se risolueua di combattere, trouandosi forze assai minori de' Catholici, rimarebbe al disotto, se si ritirasse sotto Nauarrino egli con le sue genti si affamerebbe, già essendo tutto il paese rouinato, e priuo di vettouaglie; e quando prendesse partito di ritirarsi per quella strada, ch'egli era quiui passato, rimarebbe finalmente anche per viaggio disfatto,

Mancamento che si attribuisci Monsig. di Monluc.

Anno del M. 5530. A. di Chr. 1569.

FRANC.

mentre lo andassero trauagliando alla coda. Nulladimeno il Danuilla, oltra le ragioni di sopr'addotte scusandosi c'haueua ordine dal Re di profittar nella sua Prouincia, e non di combattere in Bearno, doue se per disgratia riceuesse alcun danno, meritamente acquisterebbe la disgratia di sua Maestà, egli non si mosse punto dal suo primo proponimento; & il Monluc rimase come dicemmo con molt'amarezza, e quasi con aperta nimicitia con lui. Fece dunque portar via da Montemarsano città quattrocento carri di grano verso Eusa, perche non potesse di quello valersi Mongomery à risornir il Bearnese, & essendo le fanterie per la maggior parte partite verso le case loro, nè potendo la sua caualleria quiui sostentarsi, e perche gli uni & gli altri esserciti haueuano consumato il paese, & perche di natura egli era sterile, lasciò in Eusa Monsignor di Gondrino con la sua compagnia di caualli, & esso si ritirò verso Agen; consigliò il Capitano Aorno, & il Baron di Larbus che gissero à porsi in Auch, ilche non volendo essi fare, furono le loro genti da Mongomery disfatte, è morto esso Aorno Capitano di singolar valore. Passò anche detto Mongomery, uscendo di Bearno, verso Eusa; il cui pericolo inteso dal Monluc, & non hauendo genti da mandarui in soccorso, ne fece tosto ritirar il Gondrino con le sue genti, e co' Religiosi dentroui, accioche si andassero à mettere, e saluarsi à Letture come fecero; & Mongomery, non pur si fece padron di Eusa, ma per l'arriuo suo nel paese d'Armignac leuandosi à fauorirlo, tutti gli Vgonotti, che fin'allhora se n'erano stati quieti, per goder l'editto Reale, lo fecero entrare in Condon, e trouossi quella parte così potente quiui, che potè riceuere, e rinforzar l'Ammiraglio già rotto e disfatto in un fatto d'armi, come appresso diremo. Trouandosi, come diceuamo il Coligny disperato, di poter prender Potiers, ò per assalto, ò per fame, da che udito haueua, ch'il Duca di Angiò, si era mosso, per combatter Ciastellerò, non patì che fosse preso dal nimico, perche troppo gli saria nociuto, non solo per la riputatione, che quasi in faccia gli fosse guadagnata quella piazza, ma insieme perche mettendoglisi alle spalle un grosso presidio, lo hauerebbe affamato con tutto il campo, oltra che, ui haueuano come una piazza di lor prouisioni da guerra, e conseruauansi loro bagaglie in gran parte. Tutto ciò parimente considerato prima dal Duca di Angiò e dal suo consiglio, trouò buon partito l'attaccar quella piazza, per costringere il Mongomery à disloggiare intorno à Potiers, e quantunque nõ fossero arriuate à lui tutte le genti da guerra, che si erano richiamate da ogni parte del Regno, nondimeno udendo il gran bisogno de gli assediati dal Coligny, si mosse con le genti che si trouaua, & arriuò à Ciastellerò il quinto giorno di Settembre. Quiui fatto richiedere il Loue, che rilasciasse la Terra al Re, offerendogli honorate conditioni, che non furono accettate, si diede ad auuicinarsi con le trincee, far le piazze per le batterie, e piantarle con ogni prestezza, talmente ch'il secondo giorno, fatta rouina grande, tra la porta Santa Caterina, e Sangiouanni, ordinò che si andasse all'assalto. Trouauansi di presidio, gouernate del Loue sette bandiere di fanti, ch'erano poco men di dumila, e cinquecento caualli, in sei cornette diuisi; li quali con incredibil sollecitudine, & grand'arte si erano reparati dentro le case, molto vicine alla batteria, le quali haueuano in alcuni luoghi forate, dentroui molti archibugieri, che togliendo di mira, sicuramente feriuano per fronte, mentre da fianchi, alzate per riparo alcune botti terrapienate, si era

si era posta la caualleria, & altri fanti, per ferir con le arme curte coloro, che giù dalla batteria saltaßero dentro la Terra. Fatta dunque riconoscer la breccia, tutto che riputata molto malageuole, fu nondimeno commandato che si aßaltasse, dandosi il prim'honore à gli Italiani; & il Conte Adriano Torelli, quantunque fosse Capitano di caualleria, come di sopra dicemmo, nulladimeno quel giorno volle auanzarsi nome d'intrepido nell'aßaltar quella batteria, ch'esso dopò riconosciuta giudicat'l'haueua impossibile à guadagnare, e predetto hauendolo al Conte Sforza, mostrò poi che ciò non si cagionaua in lui da timore, e preso lo scudo fu con molti de suoi primo fra gli aßalitori, ma con la riuscita già preueduta; perche quantunque vi si auanzaßero, & come afferma il Dinoto piantaßero sopra la batteria diecesette bandiere, nondimeno saltando poi nella terra, trouarono insuperabil contrasto, per la forte ritirata fatta da nimici. Anzi essendo giù ritenuti nel combattere con l'arme corte li primi, gli altri che dietro loro seguiuano, costretti à rimaner nell'alto della breccia, erano fieramente offesi da gli archibugi, e da moschetti che da luogo sicuro sparauano li difensori, onde molti vi rimasero morti, e molti anche morirono dapoi delle riceuute ferite, & esso Dinoto vuol che foßero dugento, essendo costretti finalmente gli Italiani à ritirarsi. De morti nomina l'Adriani Ottauio Montauto, & il Colonello delle fanterie Toscane, Fabiano del Monte, che ui rimase prigione, e ferito sì, che poi se ne morì, come parimente lasciò poi di ferite riceuute ui la vita, il Capitan Callocchio da Siena, morendoui anche quasi tutti gli Alferi, che piantate haueuano loro insegne, delle quali esso Adriani dice che se ne perdettero due, il Dinoto afferma di cinque, sì come anche scriue ch'i Caualieri foßero primi ad aßaltare, & che non li Valloni, come vuol l'Adriani, doueuano rimettere, nè hebbero ardir di mouersi, ma li Francesi. Equitis (dic'egli) qui primi irruperant magna ex parte capti, aut vulnerati fuere; peditum etiam duces, & signiferi ferme omnes; quinque vexilla capta. Galli qui Italos sequi debebāt clade sociorum territi, nè tentato, quidem certamine in castra redierē. *Mentre si era vdito dall'Ammiraglio, che l'Angiò marciaua verso Ciastellerò, prese quella buona occasione di torsi dall'aßedio di Potiers, infelicemente tentato, e si mosse con tanta fretta, per combatter'il Duca, ilqual sapeua essere à lui molto inferiore di genti, maßime di caualleria, che si lasciò à dietro due pezzi di artiglieria, per mancamento di caualli da seruitio, & molti miserabili ammalati & feriti. Haueua prima inuiato con dumila caualli Monsignor della Nua, perche rinforzaße il presidio di Ciastellerò, ma egli tornato adietro se n'era, trouando si ben trincerati li Catholici, che non gli fu poßibile il penetrar dentro. Fu dunque in tal modo sciolto l'aßedio di Potiers, nel quale de gli aßediati erano morti piu di quaranta persone nobili, e di molta stima, e trecento delle men conosciute; ma de gli Vgonotti, per loro propria confeßione piu di dumila, e secondo altri fino à tre mila, oltra che per gli pericoli, e per gli patimenti molti se ne sbandauano di giorno in giorno, molti de Capitani erano ammalati, di quali alquanti si trouauano in Ciastellerò, nè l'istesso Coligny si trouaua ben risanato di vna pericolosa infirmità dianzi patita, e conueniuagli farsi portare in lettica. Liberi dall'aßedio quei di Potiers resero sollennemente gratie à Dio, à cui solo volle il Duca di Guisa, che si attribuisse il felice successo di quella difesa; confeßando, che nè esso*

nè

A. del M. 5530.
A. di Ch. 1569.

FRANC.

Conte Adriano Torelli all'assalto di Ciastellerò.

Asalto infelice da Ciastellerò.

Potiers liberato del l'assedio.

An. del M. 5530. An. di Ch. 1569.

FRANC.

nè verun'altro, per diligenza & valore che vi si fosse vsata, poteuano hauerni alcuna parte, perche saria stato il tutto vano, s'Iddio non hauesse tolt'ogni vedere, e giudicio militare a' nimici, nel combatter queza piazza. Il giorno seguente, dopò le sollenni processioni, & il rendimento delle gratie (così dicono gli scrittori Francesi conformi,) nella città entrò Monsignor di Sansac, facendo condur vettouaglie & altre commodità, con la scorta di millecinquecento tra caualli & fanti; ma l'Adriani dice, che fosse Pietropaolo Tosinghi, ilqual conduceua mille fanti Italiani, ch'erano al soldo del Re: il che punto non repugna à quello che dicono li Francesi di Monsignor di Sansac. Costui vi restò poi per presidio, atteso che il Duca di Guisa, l'Vmena, Paolo Sforza, e con le genti d'Italia, che si eran trouate à quello assedio, & che vi guadagnarono nome honoratissimo, le militie Francesi, al numero in tutto di mille cinquecento, tra caualli & fanti, se ne girono a' Tursi; doue si trouaua allhora il Re; per riceuer da sua Maestà noui commandamenti, e per ristorarsi alquanto de disagi patiti nell'assedio, che durat'era presso à cinquanta giorni, e poi passare al campo come fecero tutti. Ma il Coligny marciando in fretta, con tutto il campo verso Ciastellerò, rimase schernito dal Duca, il qual'hauendo conseguito quello che desideraua per allhora, e liberato Potiers, co'l tentar solo di sforzar quella piazza, non volle essere sopraggionto dal nimico, prima c'hauesse tutte le sue genti all'ordine, che si andauano continuamente assembrando. Così partito commodamente, & ritirate l'artiglierie, passò à Portopila indi à Chinon, oltra la Creusa, doue si trincerò, & essendo seguito da' nimici, costoro furono malamente percossi, nell'attaccarsi vna scaramuzza tra la retroguardia dell'vno, & la vanguardia dell'altro, segnalandosi nobilmente il Conte Adriano Torelli, tal che trouando quiui gli Vgonotti ben proueduto il tutto, & il paese voto di vettouaglie, furono costretti à ritirarsi altroue, se vollero nodrir l'essercito. E nel medesimo tempo, che con l'armi era combattuto il Coligny dall'essercito Reale, venn'egli anche damato in giudicio ciuile, come ribello, e priuato di ogni honore e dignità, il tredicesimo giorno di Settembre, dal Parlamento di Parigi; istando perciò Bordino Regio Procuratore; & nelle medemme pene furono dechiarati eser incorsi, per somiglianti delitti, il Conte di Mongomery, il Signor di Marigny, & il Vidame di Sciartre. Dimoraron dunque li ribelli alcuni giorni presso il campo Catholico, ilqual si andaua tuttauia ingrossando, & era in sito forte e commodo; onde il Coligny voltò per ripassar co' suoi la Creusa, perche sentiua grā patimēto di viuere, & haueua penuria di danari, onde si andaua di giorno in giorno menomando l'essercito, che disegnaua di ristorar di nuouo nel Poitù, doue ripresse alquāto le forze potesse passare a' confini della Guascogna, per vnirsi co'l Mōgomery, che già come si è detto, s'era fatto potente in campagna. Il Duca di Angiò, conosciuto tal disegno, e trouandosi ormai superiore al nimico, e per qualità, e per numero di soldati; atteso ch'erano nel suo campo seimila fanti Suizzeri, cinquemila Italiani, & altritanti Francesi, e tra Raitri, Fiammenghi, Francesi & Italiani, circa diecimila caualli con tredici pezzi di artiglieria; doue gli Vgonotti si trouano hauere sopra seimila caualli, e dodicimila fanti, & dieci pezzi di artiglieria; si era risoluto di costringer l'inimico à far giornata, maggiormente, che le militie forastiere perciò istauano, protestando altrimenti di voler tornarsene alle case loro. Ve-

Gasparo di Coligny è chiamato ribello.

Esserciti quanti de Catholici e de gli Vgonotti.

gendo

gendo dunque ch'il Coligny disegnaua vnitosi co'l Mongomery, mandar la guerra in lungo, e consumar con l'armi amiche, e nimiche le Prouincie, e commouendo per questa strada li popoli à tumultuare, si, che per mezo di suoi amici, con tal pretesto rappattumasse co'l Re una pace somigliante all'altre, onde rimanesse sempre la sua parte al di sopra; egli mosse l'essercito Reale uerso Lodun, seguitando il nimico, impedendogli le uettouaglie, e procurando di girgli all'incontro, per isforzarlo à combattere, prima che gli scappasse dalle mani, si come disegnaua. Ridotto in tali angustie il Coligny, voltò verso Mirabello, ma ueggendo di hauer piu uicino il campo Regio di quello ch'egli temeua, & che già la sua uanguardia ch'era inuiata per far l'alloggiamento à Moncontur, scaramuzzaua co'l nimico, fece fermar gli altri, e porre il tutto all'ordine per prender'il partito che gli si offerisse migliore. Ma udendo poi, che non compariuano altre genti nimiche, & che solo scoperti si erano alquanti scorritori, che giuano per prender lingua, ma tosto ritiratisi, commandò che si marciasse, andando di vanguardia la Nua, & il Loue con la caualleria, e fanteria Francese, in buona parte, esso co' Todeschi, e co'l restante seguitando, se non quanto lasciato haueua per retroguardia Monsignor di Muy, stimato ualoroso e prattico Capitano con caualli e fanti. Erasi nella pianura di San Clerico, quando li primi della uanguardia Reale, con la persona del Mompensiero attaccò la retroguardia Vgonotta, e sforzolla uoltar faccia spinto auanti con alquante troppe Monsignor di Martigues; ilqual dopò l'hauer tagliat'à pezzi la maggior parte di trecento archibugieri, ch'opposti gli haueua il Muy, si pose ad incalzar'il restante con tanto animo, che non hebbero ardire li nimici di aspettarlo, ritirandosi con disordine verso la loro battaglia. Il Coligny veggendo tal confusione, e che li nimici molto grossi appresso seguiuano, prese vtil partito, di far passar con celerità le sue genti, un grosso riuo, fangoso, e difficile à guazzare, ilqual entraua iui presso nel fiume Diue, non molto lungi da Moncontur. Ciò fatto, e disposte grosse schiere di archibugieri nel vantaggio del detto riuo, che da fianchi, e dalla fronte impedisse il passo à nimici, fermò gli squadroni delle picche, con l'ale della caualleria, in atto di combattere, e far giornata. Ma li Catholici, ch'uccidendo, e scaualcando gli auersari, seguiti gli haueuano fino all'acqua, iui ritennero il corso, aspettando quello che far douessero; dalla qual ritardanza preso animo gli Vgonotti, e con essi alquanti Capitani di Raitri, si arrischiarono di ripassar il fosso, & con grande impeto assaltar i nimici, nè senza honorato effetto, buttandone alquanti da cauallo, & alcuni anche occidendone, si che li costrinsero à voltar le spalle. Ma sopraggiunto con grossa banda di caualleria Francese & Italiana Monsignor della Valletta, rinuigorì talmente quelli che si retirauano, che uoltata faccia, e generosamente vendicando le riceuute offese, posero in uergognosa fuga li nimici; come non ardisce di negare il loro scrittore, tantum pauoris illis intulere, vt replessis equis cursum non intermiserunt, donec ad peditum suorum phalangem, quæ sub signis stabat peruenerint. Fuere ex illis nonnulli ita pauore consternati, vt ad Moncontursium vsque vbi media acies erat; quidam ad Parteneum vsque ad viginti milia passuum profugerint. Ma che vi fossero vccisi cinquecento Vgonotti, come alcuno si arrischia di scriuere, non trouo rincontro, anzi alcuni affermano, che solo dodici

A. del M. 5530. A. di Ch. 1569.

ITALIA

dici caualieri, e circa cento pedoni vi morirono; ma che fu ben vero, c'hauendo li Catholici piantata l'artiglieria oltra l'acqua, e con essa percotendo gli squadroni de nimici, da questo, e dalla ritirata che fece il Coligny verso Moncontur, senza farne auertita la retroguardia, si cagionò tal disordine nel ritirarsi, che se fossero stati da Catholici seguitati, rimaneuano affatto scõfitti. Fermossi dunque nel villaggio di S. Clerc, dello stesso nome, ciascun d'essi consigliandosi intorno à quello che far douesse il seguente giorno: Proponeua il Coligny douersi schiuar la battaglia, per esser i nimici superiori di forze, e le genti loro accresciute di ardire per la fattione del giorno adietro; talche meglio sarebbe stato, mentre loro militie spauentate, per le riceuute percosse, non doueua sperarsi che combattessero, se non con ogni disauantagio, sottrarsi dal pericolo del fatto d'armi, e girsi ritirando verso Guascogna, come prima disegnato haueuano, doue vnitisi con le genti del Mongomery, meglio harrebbono potuto prender loro risolutione per inanzi.

Ammiraglio propone a' suoi, che non si faccia giornata.

Tal proposta non piacque al Conte di Masfelte (l'Vlloa dice che costui si chiamaua Carlo, altri Volrad & l'Adriani lo nomina Federico) nè meno al Nassau, al cui giuditio si accostarono li giouenetti Prencipi di Nauarra, e di Condè, mostrando, che ciò cagionerebbe affatto la perdita di ogni riputatione dalla parte loro, prima perche mostrauano per forza essere stati fatti ritirar pa Potiers, poi perche loro si attribuirebbe à gran viltà, far quella ritirata fuggendo; altrimenti non potendo saluarsi l'essercito, c'haueua si presso il nimico risoluto di combattere, e che sempre sarebbe stato loro alla coda, & à fianchi si, che disfatti gli haurebbe senza far giornata; oltra che non si sarebbero potuti più ritenere in campo li Todeschi, li quali alla scoperta ciò minacciauano, se non si combattesse. E che quanto al vantaggio del nimico, si menomaua di molto con l'opporsi nel mezo il fiumicello malageuolissimo à passare, doue se la mattina, con miglior ordine, che fatto non si era la sera, si ponessero in isquadrone, & con loro archibugieri, moschettieri, & artiglieria difendessero il passo, harrebbero rintuzzata la ferocità de gli auersari; li quali ò non si sarebbono arrischiati di esser i primi à passare, ò se passassero rimaneuano essi con disuantaggio, potendo essere vna parte combattuta e disfatta prima, che l'altra si auanzasse. Con questa risolutione dunque si fermarono à Moncontur quella notte, disegnando la mattina seguente far faccia al nimico, poi c'haueuano alle spalle il fiume Thouet, dou'entra la Diua alquanto sotto Moncontur, nè lungi era il ponte sopraui, che conduceua ad Hernaul, la cui strada faceua loro ageuole poi la ritirata & il prouedersi di vettouaglie, da che li nimici si opponeuano dall'altra parte verso la Creusa. Il Duca d'Angiò all'incontro, ritiratosi al villaggio di San Clerc, e chiamati à consiglio i principali dell'essercito, propose lo stato delle cose loro, e quello ch'à far si hauesse; & vnitamente concorrendo in deliberatione, che si douesse al tutto combattere, solo daua loro molestia l'impedimento dell'acqua; e per superarlo essendo ricordato, che poteuano, senza fermarsi quì punto, marciar'ad auanzarsi à Mazè, villaggio cinque miglia lungi, nè molto discosto dal fonte di quel fiumicello, donde poi girando la mattina seguente si sarebbono trouati alla fronte del nimico nel piano di Moncontur; fu senza molta replica tal partito approuato; quantunque si conoscesse, che troppo si affaticaua la fanteria, e che men gagliarda sarebbe stata il giorno seguente nel combattere. Pur conoscendosi che

cio

ciò bisognaua fare senza ch'il nimico se ne accorgese, & gli si concedesse tanto spatio à ritirarsi in sicuro, si diede ordine al marciare con molta quietezza, e giunsero à Mazè à tempo, che poterono con l'altra soldatesca li caualli ripararsi, e rinfrescarsi; ma la mattina seguente, che fu il terzo giorno di Ottobre, con buon'ordinanza s'inuiarono, per girare à Moncontur, prendendolo per fronte, dapoi c'hebbero passato il fonte di quel fiumicello, che rimaneua loro à destra. Variano in questo alcuni scrittori seguitando l'Adriani, & vogliono, ch'il secondo di Ottobre si riposasse il campo à San Clero, & la sera giungesse à Mazè. Ora nel marciare guidaua la vanguardia il Mompensiero, & la battaglia il Duca d'Angiò, quando Monsignor della Valletta scorso à riconoscere li nimici, osseruò com'essi ordinatamente marciauano verso il ponte d'Heruaul, delche tosto fece auuisato il Generale, ma non si sapendo con che ordine gli Vgonotti si auanzaßero, fu mandato il Tauanes à riconoscer meglio loro ordinanza, si come fece. Ora il Coligny accortosi la mattina, & auuisatone da scorritori, che mandati haueua per ispiar il disegno del nimico, ch'egli non era molto lungi, e come bisognaua combattere se punto tardaua, ordinò in due squadroni l'eßercito, spedendo auanti le bagaglie, verso il ponte predetto, acciochè se loro fosse dato tempo, elle marciassero di là dal fiume Thouet, rimanendo essi à sostener la furia della vanguardia nimica, & non potendo ciò fare elle rimanessero à dietro, voltandosi l'essercito à combatter per fronte con tutte le forze. Ma tosto si auuide come non era possibile di schiuar la giornata, nè punto la ricusauano li suoi, principalmente li Todeschi, à quali ormai rincresceua quella infelice militia, nella qual fin'allhora, senz'alcun profitto haueua sofferto grādissimi patimenti. Diuise dunque le genti in questo modo; voll'esso guidar la uanguardia, che rimaneu'à sinistra, verso il fiumicello, doue secondo il Dinoto, fu il Conte di Masfelte, con vna parte della caualleria Alemanna, pure altri dice che detto Masfelte rimase nella battaglia; ma con l'Ammiraglio si trouarono il Pilles, il Rouer, il Briqualdo, & altri Capi Vgonotti, li quali haueuano lo squadrone delle picche di quattromila e più Todeschi, fiancheggiati da dumila Francesi archibugieri; e questa gente messa era in mezo da grosse bande di caualleria, parte huomini d'arme, & archibugieri Francesi, parte Raitri, & verso il fiume à sinistra, e dopò la caualleria à destra, collocat'haueuano loro artiglieria, in sito assai commodo. La battaglia era commandata dal Nassaù, c'haueua con esso un battaglione di tremi la Francesi, commandati dal Mombruno, dal Mirabello, dal Brigmaldo, dal Rouer, & altri principali Capitani; & se douemo credere al Dinoto, questa parte dell'essercito, con la caualleria, che secondo l'uso fortificaua li fianchi, era tutta di archibugieri; In ijs nullus hastatus visebatur, sed omnes sclopettarij erant, *dice egli. Conosciuta dunque l'ordinanza de nimici, l'Angiò, diede ordine, ch'in due parti fosse parimente diuiso, il suo essercito, come dianzi marciaua, picciola mutatione facendo, come fu il lasciar di retroguardia Mons. di Birone, con le bande di caualleria di Mareschiali, perche flessero auertiti, à seguir i nimici rotti che fossero, non permettendo, che si appassero à destra particolarmente, anzi perciò, & perche trouādosi vantaggio di gente, potessero meglio stringere anche per fianco il nimico, ricordò che la battaglia loro, si tirasse più alla sinistra mano, e ch'il Mompensiero cō la vanguardia si slargasse anche dal fiume, si come tosto si fece, cō buon cōsiglio per altro, se non che tra l'una*

Ordinanza de gli esserciti nel fatto di arme. di Moncōtur.

An.del M. 5530 An.deCh. 1569.

FRANC.

battaglia & l'altra uenne à rimaner'una valle, non molto ageuole à passare, ilche ritardò l'attaccar della battaglia dalla tredicesima hora, che gli esserciti furono posti all'ordine à vista l'uno dell'altro, fino alla ventunesima, passandosene tratanto con leggiere scaramuzze. La vanguardia Catholica, nel fianco ilqual rimaneua verso il fiume, conduceua otto pezzi di artiglieria, ma che per rimaner poco eminenti fecero picciol'effetto; lo suo squadrone era solo di dumila picche Suizzere (tre mila dice l'Adriani) co'l Colonnello Clery, ma nel mezo di dumila forbiti archibugieri Francesi; alle teste loro erano il Sauigny, & l'Osin con quattro bande di huomini d'arme Francesi, à sinistra loro esso Monpensiero con quattro altre bande, & co'l Martigue, piu verso il fiume, e presso l'artiglieria il Conte Santafiora con la caualleria Italiana, & in mezo li fanti d'Italia, & i Valloni; si come dalla sinistra, verso la battaglia, Monsignor di Guisa, e della Valletta guidauano sei bande di huomini d'arme, & haueuano à sinistra due mila Raitri con le persone de Ringraui, padre e figlio, con Langrauio di Hassia, e con Monf. di Bassompiero, & il Visconte di Pulmy. La battaglia era di quattromila Suizzeri veterani ricoperti da buon'archibugeria Francese, co' Colonnelli Merù, e Fifer, & i Signori Longauilla e Tauanes; il corno destro di essa guardauano con piu di mille Raitri & ottocento huomini d'arme il Generale Duca di Angiò, Monsignor d'Vmala, Filiberto Marchese di Bada, il Vigliars, il Fayetta, il Villachiara, & altri Signori; ma'l sinistro, e presso l'altr'artiglieria, ch'eran sette pezzi, lo custodiuano con loro canallerie il Conte Pierernesto di Masfelte, & il Marescial di Cossè; le quali ordinanze vengono molto diuersamente dall'Adriani descritte, & quasi per incidenza. Or mentre quel lungo tempo dimorarono gli esserciti senza mouersi, non lo facendo gli Vgonotti, perche così portaua la condition delle cose loro, & i Catholici, per auantaggiarsi di sito, le artiglierie giocauano da ambe le parti, ma con maggior'effetto asfai quelle de ribelli, e particolarmente contra il destro corno della uanguardia, dou'erano gli Italiani co'l Santafiora; onde Carlo Birago, ilqual volle quel giorno trouarsi à cosi honorata fattione, ben che afflitto fosse dalle podagre, fu cagione, che si tirasse piu à destra tutta quell'ordinanza, in un posto men pericoloso, e piu verso la battaglia, che fu cosa di buona conseguenza. Prima che la battaglia cominciasse, dice alcuno, furono mandati in sicuro li Prencipi di Nauarra, e di Códè, à Partenay dall'Ammiraglio, ma l'Isselt, & il Dinoto affermano, che ciò fece quando egli vide la cattiua proua della sua uanguardia, ilche pare piu verisimile, altrimenti dato haurebbe da principio un'augurio molto sinistro à suoi, e segno manifesto di douer perder la giornata; se ben'alcun'altro disse anche di lui, che subito si saluò, e non si tosto vide le cose in pericolo, che fuggì: Admiralij opera acies diligentissime, erat instructa, qui tamen ex veteri sua arte sibi cauit post principia, exercitum deserens, Rupellamque aufugiens; *cosi dice egli. Datosi dunque il segno della battaglia dall'Angiò, furono ritirate l'artiglieria, e Monsignor di Martigues, & il Conte Santafiora co' fratelli, spingendo vna parte della caualleria leggiera Francese, & Italiana, mentre ancor se ne stauano fermi li nimici, girono ad attaccarli, con tanta brauura, che nulla temendo l'archibugeria Francese, la qual volle opporsi loro, secondo ch'era posta per fiancheggiar quiui li Raitri, percossero nella caualleria del Muy, & la ruppero, con tanto terrore de vicini fanti Francesi, che*

Prencipe Delfino, Cauigny & altri Signori.

Vittoria de Catholici nella cópagnia di Moncótur.

tutti vilmente si posero à fuggire. Volle l'Auricurt, & il Reuello con le bande loro soccor gli amici, portandosi con molto valore, ma con infelice effetto, mortoui rimanendo l'Autricurte, & le bande de gli huomini d'arme che lo seguiuano disfatte. Allhora dicono, che l'Ammiraglio facesse ritirar li due giouanetti Prencipi, li quali seguiti essendo da molti Caualieri, ageuolarono la vittoria à Catholici, mettendo in disperatione coloro, che rimasi erano in campo. Fu nondimeno fieramente combattuto nella battaglia, così dall'una come dall'altra parte, incrudelendo li Francesi contra Francesi, & gli Alemanni contra gli Alemanni, così per la contraria Religione, come per le molte offese prima seguite tra loro, e da principio la caualleria Reale con la persona dell'Angiò fu à gran pericolo, & alcuni affermano ch'esso Generale rimanesse scaualcato sì, ch'à pena da suoi potè esser fatto rimontare, essendo anche alquanto ferito; perciò che veggendo piegar gagliardamente la vanguardia inimica, spinse con tanta fretta la sua caualleria, che si lasciò molto à dietro li fanti, particolarmente lo squadrone de gli Suizzeri, ch'era il maggior neruo di essa battaglia, onde la caualleria sola, costretta à combattere co' fanti, e co' caualli del nimico, si ritrouaua in pericoloso stato, quando Monsignor di Tauanes ciò molto ben'osseruato, sollecitò l'arriuo de gli Suizzeri e dell'altre fanterie talmente, che sopraggiunto il Cossè con gli huomini d'arme dell'ala sinistra furono à tempo à respigner con grande impeto li nimici. Quiui si diede loro tal carica, rinfrancat'anche la caualleria della battaglia, da quella della Vanguardia, che non potendo piu nè gli Vgonotti nè li Raitri sostener la pugna, si posero in manifesta fuga: & il Coligny ferito nel uolto vi rimaneua ò morto ò prigione, se non lo saluaua il Masfelte che molto à tempo lo soccorse con cinque cornette della sua caualleria. Fu fatta grande vccisione nella fanteria Todesca da gli Suizzeri acerbissimi loro nimici, onde pochissimi di loro rimassero in vita, hauendo combattuto con disperata ostinatione, che gli archibugieri Francesi ch'armauano loro li fianchi, non molto durarono al contrasto, e procurarono di saluarsi fuggendo, ilche loro non succedette, perche tosto rotto e dissipato loro campo, & incalzati dalla caualleria quei che fuggiuano, riempirono di corpi morti tutte quelle campagne, nè solo quell'ampia e spatiosa doue fu combattuto, tra Moncontur Heruaul, & Sangeuerit, ò com'altri dice Sangiouin, ma per le strade anche; le quali conduceuano à Partenay, ad Angolemme, & altroue; doue il timore & lo spauento guidaua quelle infelici genti. Della caualleria Germana si saluò la maggior parte, chi dice per essersi sottratta per tempo dall'incalza, mentre ardeua il combattimento tra le fanterie, chi ne attribuisce la lode al buon'ordine, ch'osseruarono ritirandosi il Conte di Masfelte, e di Nassau. Et se ben l'Adriani scrisse; A questa battaglia non si trouò il Principe d'Orange, che tre giorni auanti, lasciando i loro reggimenti in campo, s'erano ritornati egli, e'l Conte Lodouico suo fratello, quasi presaghi dell'auuenimento, in Germania; si ritrà nondimeno da gli altri scrittori, che fu l'Orange solo che partì. Dice il Dinoto doue parla dell'ordinanza dell'essercito in questa giornata. Media acies magis ad dexteram protensa erat, quam Nansaous regebat; *& appresso;* Huius facti gloria Nansaoo, & Mansfeldio tribuitur. *Parimente il Meterano, & con piu chiarezza, parla solo dell'Oranges;* Germanos autem equites Comes Ludouicus Nassouius, cæterisque militum

A. del M. 1530. A. di Ch. 1569.

FRANC.

Præfecti, & Tribuni, è prælio saluos ferè omnes reducunt; *& poco dapoi.* Princeps Auraicus paucis ante prælium commissum diebus, per mediam Galliam in Germaniam, duobus socijs comitatus, secreto profectus.

Li Capi dunque dell'essercito rotto; per la maggior parte si saluarono quella sera in Partenay, doue per lo dubbio di esserui assediati non molto dimorarono; & il campo Regio, co'l Duca uittorioso, alloggiò quella notte nel villaggio di Sangiouin, doue anda rono di mano in mano ritirandosi tutti li caualieri, che perseguitat'haueuano, per lungo spatio, li nimici, à quali fu di gran souuenimento la sopraueguente notte; onde si cagio nò, che di loro non potè proseguirsi intieramente la vittoria, come fatto si sarebbe, s'ha uessero hauuto due ò tre hore più di giorno. Tosto di così felice riuscita fu spedito Mō sig. di Retz con auuiso al Re, che dimorau'anchora in Tursi, e che ne fece quelle alle grezze che ragioneuolmente si dee credere, rendendo con gran feruore le douute gratie à Dio, dalla cui sola mano, e dalle pie orationi (com'esso disse al Nuntio) del Pontefice, riconosceua tanto beneficio, per lo quale speraua di hauer liberato il suo Regno dalle oppressioni de ribelli di sua Diuina Maestà, e suoi. Questa vittoria si sforzarono gli Vgonotti, di menomar'in effetto, quanto poterono, per non ispauentar quei Prencipi, che loro fauoriuano, e non atterrir'i popoli da essi già solleuati, e ritenuti con inganni depressi; & osò il Dinoti di affermare, che non morirono in quel fatto d'arme, che tre mila fanti Todeschi, centocinquanta Raitri, mille cinquecento fanti Francesi, e ducento caualli; di maniera ch'in tutto non sarebbono stati che quattro mila ottocento cinquanta, doue gli altri affermano fino a diecesette mila, annouerateui le genti inutili, che seguiuano il campo; altri solo diecemila senza li Saccomanni; summam occisorum rebellium decem millium excedit præter inconditam castrensem plebē.

Morti nella battaglia di Mō contur.

De Catholici si afferma esser mancati tra caualli, e fanti non più di cinquecento, & gli scrittori nimici dicono seicento, ma di Signori di più stima furono il Marchese di Bada, & il Ringrauio vecchio, con Monsignor di Chiaramonte; de gli Italiani il Conte Francesco Sassatello, il Capitan Franciosino da Perugia, e Scipione Piccolomini Luogotenente del Cap. Ottauio Montauto. De gli Vgonotti oltra il Signor d'Auricurt, fu vcciso il Sambonetto, il Sanciro, e Biron fratello del General dell'artiglieria; de feriti Catholici si nominano, il Conte Pierernesto di Masfelte di archibugiata in un braccio, il Duca di Guisa nel uiso, il Ringrauio giouane, il Colonnello Scomberto Suizzero, il Bassompiero Colonnello di Todeschi, & il Signor di Mally. Rimasero prigioni Monsignor della Nua, & l'Acier; questi fu fatto dal Conte Sforza Santafiora, il quale parimente guadagnò ventisette insegne de nimici; ma udendo il Papa ch'il Cō te nella battaglia non haueu'ammazzato quel Capitano heretico, ma ritenutolo prigio ne, gli ordinò, che lo rilasciasse, non facendosi pagare alcuna taglia, ma il Nua fu poi cambiato con Filippo Strozzi, gia preso da nimici, come à suo luogo dicemmo. Guadagnaronsi le bagaglie de gli Alemanni con vettouaglie, e monitioni molte, & insieme tutte le artiglierie, tra quali si trouarono cinque cannoni, e due colobrine; guadagnaronsi tutte l'insegne di essi Alemanni, li cui Capitani di fanteria, da due in poi, rimasero morti con loro genti, nè molto miglior conditione hebbero li fanti Francesi, che pochi furono dalla fuga saluati. Le bandiere guadagnate dal Generale del Pontefice, furono mandate a sua Santità, che si come fatto haueua già porre sopra una porta

nella

A. del M. 5530. A. di Ch. 1569.

FRANC. Insegne fatte appẽdere da Papa Pio in segno della vittoria contra heretici.

nella Chiesa di S. Pietro, dodeci stendardi guadagnati nella rotta che si diede al morto Prencipe di Condè, così volle che quest'altre si appiccassero in S. Giouanni Laterano, in tagliatani questa iscrittione in marmo. Pius V. Pont. Max. Signa de Caroli Noni Christianissimi Galliæ Regis Perduellibus, ijsdemq; Ecclesiæ Hostibus, à Sfortia Comite Sanctæ Floræ Pontificii auxiliarii exercitus Duce capta, relataq; in Principe Ecclesiarum Basilica suspendit, & omnipotenti Deo, tantæ Victoriæ auctori Dicauit. Ma Gasparo di Coligny, ritiratosi, come testè diceuano, a Partenay, la medesima notte co' Prencipi, e co'l più delle gẽti che ui si ricouerarono, se ne girono a Niorte; doue hauendo lasciato con buona guarnigione, il Muy, e trouatiui molti fuggiti dalla rotta, con quante forze poterono mettere insieme s'inuiarono uerso Santogna, per vnirsi co'l Mongomery in Guascogna, e per ricrear le loro gẽti afflitte, e logore di mille patimenti. Ma prima riueduta bene la piazza di Sangiouã dangeli, e proueduttala di uantagio di quanto giudicauano farui di bisogno, ne lasciarono il gouerno al Pilles, assegnandogli seicento fanti, & alquanti caualli per presidio. Ma il Duca di Angiò consigliatosi co' suoi principali del cãpo, circa quel che fosse da fare dopò l'ottenuta uittoria, et se doueuano proseguirla, co'l perseguitar' il nimico rotto, e posto in fuga, non permettendo, ch'egli punto prendesse fiato, fin che l'hauessero al tutto disfatto; ò pur liberassero le piazze ch'essi ancor teneuano in quella Prouincia, e tolto a' ribelli loro ricouri, costringerli per questa uia à consumarsi da se stessi; con infelice consiglio, dopò lungo disbattimento di cõtrarie ragioni, s'appresero all'ultimo partito; non essendo ascoltato, chi cõ gran senno ricordaua, Che disfatto il Coligny, & impeditogli quel disegno solo di vnirsi con le forze, che si trouaua il Conte di Mongomery, tutte le piazze tenute da gli Vgonotti, non essendo chi le difendesse, e mancando loro la speranza di esser soccorse cadeuano per necessità in potere del Re. Inuiossi dunque il campo a Partenay, che senza diffitoltà si rese, non ui si trouando difensori, ma Niorte fece alquanto di resistenza; e nel riconoscersi la piazza essendo il Muy uscito a scaramuzzare, fu egli da uno de suoi, che bramaua per tal fatto ritornare in gratia del Re, ferito con una pistola; per loqual successo turbatasi la difesa di quella Terra, si rese prima che si piantassero artiglierie, & il Gouernatore fattosi portare alla Roccella, quiui poco dapoi spirò, molto piãto da suoi, per essere stato Capitano di gran ualore, & in cui solo furono desiderati anche da Catholici, piu sani pensieri, & animo non contaminato da pazze opinioni. Nel medesimo tempo, uscito di Potiers, con numero di militia, Mõsig. di Lude, con ageuolezza ricuperato haueua Lusignano, accordandosi il Barone di Mirabello al comparer di quelle genti; così fecero tutte l'altre piazze tenute da ribelli in Poitù, sendosi coloro che custodiuano Cauigny, Roccaposca, Pruily, Cleruãte, e Fõtenè, ritirati parte a Sanserra, parte alla Ciarità, & chi alla Roccella; e tra costoro fu Punialto, che poi fu mandato dalla Nauarrese, e dal Roccafocata, ch'erano iui, a fortificar Maranzo, doue per ante mural della Roccella, si pos'egli alla difesa cõ numero di fanti, e caualli. Dall' Angiò dopò'l racquisto di Niorte, fu deliberata l'ĩpresa di Sãgiouanangeli, e mandatoui a prender posto, riconosciuta la piazza, Monsignor di Birone, cõ cinquecẽto caualli, & alquãte bãde di fanteria, & quattro giorni dapoi arriuò tutto il cãpo co'l Generale; ilqual'hauẽdo fatta domãdar la piazza al Pilles, da parte del Re, diede egli per risposta, che per lo Re la custodiua, & per lo Prencipe di Nauarra

Partenay e Niorte ricuperati da Catholici.

An. del M. 5530 An. de Ch. 1569.

FRANC.

Gouernatore della Prouincia. Perciò si cominciarono tosto gli approcci da piantar le artiglierie, sendosi li fanti alloggiati, la maggior parte ne' borghi della Terra, percioche la fortezza consisteua nel castello di essa, posto in luogo alto, quantunque il restante giaccia in luogo basso, e quasi in una valle, c'ha gran pianura, verso Mezogiorno, essendo da Tramontana cinto da montagne molto aspre. Questa Terra, posta in Sātogna, prese il nome da una Badia, che quiui fabricò il Re Pipino, la cui chiesa poi fu cinta dalla rocca laqual ui si ritroua, dedicata a San Giouanni Battista; la testa del cui Santo dicono essere stata in quel tempo, da alcuni romiti portata quiui da Terra Santa, & in cui honore sendo stata fabricata essa Chiesa, e postiui monici di buona uita, vi si fece tal concorso dalle città intorno, che ui crebbero le habitationi, e ne diuenne in processo di tempo assai popolata Terra, ritenendo il nome di San Giouanni, & aggiuntole Angeli, per mutation di lettera, perche quel luogo, doue haueua il Re Pipino un suo palazzo, si chiamaua Angerien; ilche perauentura ingannò alcuni, che nella nostra lingua l'hanno scritto Sangiouanni d'Angolemme. Sotto questa Terra, bagnando le sue mura scorre un fiumicello detto Butonne, che nasce poco lungi, ma il territorio è situato tra fiumi Ciarenta, e Seura; ha buon'e profonde fosse intorno, & con l'occasioni di quelle guerre, fu da gli Vgonotti fornita di forti ripari, come fe conoscer l'esperienza, sendouisi lungamente difeso il Pilles contra tutto il campo Regio, quantunque speranza veruna egli non hauesse, di poter esser uiuamente soccorso.

Sangiouā dangeli, & suo sito.

Non mancarono dunque giamai li difensori, massime da principio di far honorate sortite, trauagliando più che mediocremente li nimici; liquali, per la gagliarda oppositione, che ui trouarono, e perche li patimenti ogni giorno cresceuano in campo, debilitato assai per la morte, e per la partita di molti, penarono tanto in questo assedio, che quasi ui suanì quel gran frutto, che dianzi sperato si era da una tanta uittoria.

Le genti d'Italia, già per le continue fatiche, ammalate in gran parte, si andauano di giorno in giorno menomando, molti morendone, oltra quelli ch'in fattioni eran mancati; hauendo professato, come diceuano li Francesi, di mostrare, che l'antico ualore di questa natione, già dominatrice di tutto il mondo, non era del tutto spento; & ormai si uedeua ridott'à tale tutta quella militia, ch'era veramente stata scelta, tra migliori soldati, ch'i loro Capitani trouati hauessero, senza perdonare a spes'alcuna; che non ne auanzauano ben'i due terzi. Moriuui di malathia Angelo Cesis nobile Barone Romano, che come valoroso, & agiato ch'era, lasciò in quel Regno nome non pur di splendido, ma di Caualiero di ardito cuore, fattosi per tale conoscere in diuerse fattioni di gran rischio. Ammalò anche sotto questa piazza Adriano Torelli Conte di Montechierugoli, dianzi nominato, e fattosi portare à Niort, incontanente morì, cō gagliarda sospettione di veleno, essendo tosto fuggitosene un medico Vgonotto; la cagione non si penetrò, solo si seppe, ch'era molto in gratia di Monsignor della Valletta, e che da esso era sollecitato à fermarsi, con molt'honorate conditioni, a seruitio del Re, proponendogli ch'in quella Corte il nome della sua famiglia era in buonissima consideratione; percioche non solo il Conte Paulocamillo suo fratello già seruito haueua lungamente il Re Herrico, & erasi particolarmente segnalato nell'assedio di Metz, ma il Conte Francesco suo Auolo, dopò lungo, & honorato seruitio fatto al Re Francesco Primo, haueua meritato, di risieder per lui Gouernator di

Angelo Cesis, & C. Adrian Torelli morti.

Parma sua patria. Il Conte Adriano dunque nel uiuo di questi trattamenti, fosse per inuidia di emuli, ò per odio de nimici offesi dal suo ualore, rimase mo to insidiosamente; se pur le fatiche della guerra cagionandogli maligna febre, non inuentò questi sospetti. Quell'infelice assedio dunque oltre che cagionasse la morte di molti Italiani, di quali anche il Generale ammalò grauemente, cagionò quella di Sebastiano di Lucem borgo Conte di Martigues, spesso in queste Istorie ricordato, & il cui ualore, ammirauano li Francesi, e gli stranieri; e fu egli miserabilmente percosso, in testa di archibugiata mentre stau'alle trincere per far'aggiustar l'artiglieria, da suoi medesimi, che dietro li gabioni vollero tirar'a'nimici, era egli Gouernator di Brettagna nel cui carico succedette Mompensiero. Cominciossi l'assedio predetto il sedicesimo giorno di Ottobre, e quantunque ui si conducessero il Re, la Reina sua madre, i Cardinali di Borbone, e di Lorena, e facesser'ogni opera, & offerissero molto buoni partiti al Pilles, egli si mostrò, e duro, e disleale, sostenendo l'assedio fino al terzo giorno di Decembre; perche da principio aspettando la batteria, & l'assalto, nelqual furono molti uccisi dall'una, e dall'altra parte, durò fino al sesto giorno di Nouembre, nelqual pur capitolò, di uscir co'suoi, con honesti patti, se fra diece giorni, a lui non uenisse soccorso, & come dice il loro scrittore Dinoto, expansis vexillis vrbem intrarent; *nulladimeno, secretamente intanto, perche li Francesi rallentat'haueuano le guardie, trapelati dentro quaranta caualli mandatigli dal presidio di Angolemme, egli negò di esser tenuto a'patti, riceuuto hauendo soccorso. Et cosi fu dibisogno, tornar di nuouo a piantar le batterie, ma con tanta negligenza de Francesi, ch'essendo sortiti trecento archibugieri dal castello, e sessanta caualli, sotto li Capitani Motta, & Escars, vccisero di notte molti di coloro, che guardauano l'artiglieria, inchiodaronne alquanti pezzi, & arsero dodici barili di poluere, oltra che riportaron dentro una cornetta, e tre bandiere tolte a'nimici. Da questa ingiuria risentendosi il Generale contra suoi, che con tanta negligenza essercitauano loro carico, fu cagione, che si attendesse con piu uigilanza per innanzi, e ridussonsi gli assediati a cosi strano partito, che disperando il perdono della rotta fede, disegnauano una notte, auertito doue si facessero guardie piu deboli, fuggirsene, e ricourarsi ad Angolemme. Pur vollero prima tentar l'animo del Re, che trouarono piu benigno di quello che meritaua loro perfidia, & hebbero gratia, il terzo giorno di Nouembre di accordar d'andarsene con loro arnesi in luogo sicuro, accompagnati dalla caualleria del Birone, e del Cossè. Nondimeno costoro nõ poterono far si, che passando per gli borghi, tra le fanterie del Colonnello gia Martigues, quei soldati adirati per la morte del loro Capitano, e malcontenti della souerchia indulgenza del Re, contra genti tanto inique, non ne sualigiassero alquanti, & alcuni anche uccidessero. Mentre durato era questo assedio, auennero in altre parti di quel Regno poche alterationi, eccetto in Guascogna, perche Mombruno uolendosi ritirare in Auergna, fu mal trattato nel passar la Dordona dal presidio di Sarlat, e luoghi uicini, & in Borgogna per contrario gli Vgonotti sorpresero Vezelay, doue fu mess'a rubba la cassa di argẽto doue riposauano l'ossa della Maddalena Santa, portateui da un Duca di Borgogna; & per esser luogo assai forte, lo riteunero poi lungo tempo gli Vgonotti contra le forze del Re; Terra non solo per questo infelice, ma per hauer partorito un'abomineuol mostro, nimico di Dio, e di ogni humanità, e Religione, che fu Theodoro Beza. Mossesi Monsig. di Sansac per*

An. del M. 5530.
An. di Ch. 1569.

PIAND.
Monsig di Martigues morto.

Sangiouã-nagneli ricuperato da i Catholici.

A. del M. 5530. A. di Chr. 1569.

FRANC.

ricuperarla, e ui dimorò lungo tẽpo all'assedio, ma senza frutto, e con perdita di molti huomini di ualore, tra quali, Mons. di Foisy Caualier dell'Ordine, e Capitano prò, et intendẽte. Dall'altra parte, dubitãdo, che preso Sangiouãdangeli, nõ andasse il cãpo à Sãtes, quei che ui erano a guardarlo fuggirono, & i Catholici ui si presidiarono, per impedir quindi il cõmertio, tra quei della Rocella, di Angolẽme, e di Cognac. Trattauano intãto gli Vgonotti di sorprender per trattato Burges, & un soldato che quiui era, nodriua intelligẽza astutamẽte co' presidij che si trouauano in Sanserra, & nella Ciarità, ma cõ ordine di Mons. di Ciartre Gouer. di Burges; & la cosa fu cõ tãta destrezza tramata, che quel soldato, nominat' Orsino Paluzzo, condusse alla trapola cõ trattato doppio gli Vgonotti, e ui ne rimasero morti la maggior parte di quãti ui andarono, co' Capitani Formea, Boys, et Espinc, rimanẽdoui anche prigione il Barone di Renty; nelqual tẽpo il giouane Conte di Sanzay, prese Beauer su'l mare; indi accõpagnatosi co'l Conte di Lude, girono a ricuperar l'Isolette Marãso, e Brouagio, e le Terre di Lusson, e di Lãgone, poste in Guascogna, su la riuiera di Garonna. Ora passãdo di nuouo a' successi di Guiẽna, e paesi cõfinanti; dapoi che Mõgomery hebbe preso Eusa, e per lui dechiaratasi la Terra di Condon, quiui dimorò molti giorni, attẽdẽdo buone occasioni di meglio prefittare, finche si udì la rotta di Mõcontur, & che poi il Coligny co' Prẽcipi s'incamminarono alla sua uolta, & entrati nel Quercy giuano a ritirarsi a Mõtalbano, p ristorarsi, & far quella vnione cõ esso Mõgomery. Fu aũque allhora tutto il paese in grã timore, trouãdosi sforniti di forze da guerreggiare, & i due Gouernatori del Paese Dãuilla, et Mõluc, di animi cõtrari, et inimici; & nõdimeno esso Mõluc, hauẽdo il meglio che potè presidiato Letture, e lasciatiui dẽtro, co'l Gouer. Mons. di Panins ch'er'allhora ammalato, il Caualier suo figliuolo, & il Caualier Romegasso, riputãdoli molto intẽdẽti, per la sperienza c'haueuano particolarmẽte dell'assedio di Malta, doue trouati s'erano quattro anni prima; esso contra il parer di tutt'i suoi, si andò a porre in Agen, doue molto si sospettaua, ch'i nimici gissero a porre assedio; risolutione che fu la salute di quella Terra, doue già tutti gli habitatori erano spauentati, nè altro pẽsauano, che di saluarsi con la fuga. La reputatione di quel ualoroso, e uecchio Capitano trasse colà gran parte della nobiltà di Guascogna, non sopportando, ch'egli rimanesse in così gran pericolo, senza honorata difesa; onde potè, come tra se prima disegnato haueua, cõ quegli aiuti saluar la città, e spauentar' i nimici, che non hebbero ardire di andarl'ad attaccare, quantunque conoscessero che dal guadagno di quella città, pẽdeua loro intero acquisto di tutto il paese. Onde ben potè sgridar' egli quei Capitani, che dannauano il partito preso, d'essersi arrischiatò di mettersi a difendere una debole piazza; E doue uolete uoi acquistarui honore, nell'andarui forsi a por dentro del Castello di Milano, doue salui non l'industria vi fanno, & le uostre fatiche, ma le mura? questi luoghi son quelli, da quali dipendendo gran beneficio publico, possono farui gloriosi, nella cui debolezza, più chiaramente si dimostra la generosità, e fortezza del cuore. Il Coligny dunque, ilqual consigliato haueua co' suoi, trouandosi a Luserte di passar co'l campo a Castelsacrato, quindi a Mongiù, à Sanmartin, a Feussac, e finalmente ad Agen, doue non credeuano di ritrouar' intoppo alcuno; perche se bene haueuano vdito, che il Monluc vi era entrato, credeuano nulladimeno, ch'egli hauesse ciò fatto, per tener' alquanto in vfficio quelle genti, & poi partirsi; quantunque

Disegni de gli Vgonotti dopò la rotta a Moncontur.

vi fossero ben'alcuni che conoscendo la natura di quel vecchio, e risolutissimo Capitano, & l'importanza, del difendere quella città, giudicassero altrimenti, & affermassero; che s'egli disegnato haueua di guardarla, come far s'era ueduto altre uolte in piazze men'assai forti, non doueua sperarsi che ne uscisse, che morto. Era la somma di loro disegni, vniti che si fossero co'l Mongomery, di far quella Prouincia sede di tutta la guerra, e renderfene padroni, come luogo atto à nodrir'abbondantemente esserciti, forte ad esserne poscia scacciati, qualhora si fossero impadroniti delle riuiere, che diuersamente lo secano, Ciarenta, Isola, Dordona, Loth, e Garonna. Proponeuan dunque di prender per fame Bordeos, & in breue tempo; perloche uoleuano far condurre quanti nauili si trouauano, à Blaia, che da loro parte si custodiua, & ciò ad effetto d'impedir, che le galee, con lequali Monsig. della Garda scorreua quei mari, non potessero entrar nella riuiera, & assicurar la condotta delle biade in Bordeos, delle quali ui era grandissima carestia, & in breue si sarebbe ridott'à grand'estremità di uiueri. Per sostentar loro essercito, s'erano offerti li Visconti della Guienna di far condurre per la Garonna, dal territorio di Corninge, e Lumagne sessantamila sacchi di biada, che colà stat'era conseruata da parecchi mercatanti, circa quattro anni, con disegno, che per le turbulenze di queste guerre, n'haurebbono ritratto gran danaro. Mentre riposauano le genti del Coligny verso Montalbano, Mongomery tentò di prender con una incamisciata di notte Muras, non lungi da Agen, e luogo poco forte, doue si trouaua con solo vēticinque caualli, e poco piu fanti, il Capitan Codrillo, Luogotenente del Capitano Fabiano Mōluc, figlio del Marescialе; onde questi, hauendo ciò odorato, si mosse in fretta con assai pochi caualli da Agen, e ui rinforzò quella guarnigione; che fu attione di gran rischio, potēdo ageuolmēte, se l'inimico l'incōtraua, ucciderlo ò farlo prigione; se ben'all'arriuo suo trouò già essere stato ribbuttato il Mongomery ualorosamente, si che senza far nulla se n'era partito mez'hora prima. Fatto anche intendere al Monluc, da Monsi. della Vallетta, che si trouaua in pericolo Villanoua, sospettandosi del Gouernatore dentroui, e che già il nimico mandat'haueua un tamburrino con ambasciata, perche si desse a' Prencipi di Nauarra, e di Condè; mādò egli ordin'espresso al Caualier Monluc suo figlio, ch'incontanente partisse da Letture, lasciando il peso di quella custodia, tutto al Romagasso, e che se n'entrasse a guardar Villanoua, che fu prouedimento molt'oportuno. Tratanto il Coligny, fatti condur quanti vascelli haueua potuti hauere, al Portosantamaria, quiui attendeu'à fabricar un ponte, per passar l'essercito di là dalla Garonna, sendo già con l'essercito marciato quiui, & ad Aquiglion, luoghi della giurisditione di Agen, come anche, Villanoua, Altaface, Clerac, & altri; stimādosi quel tratto di paese, tra fiumi Garonna, Loth, e Dordona, il più fertile, & ricco di tutta la Francia, ilche fatto haueua risoluere il Mōluc à far'ogni sforzo di guardar la città capitale, dōde dependeua la pdita del tutto. Questo pōte dūque grā trauaglio dau'à Catholici del paese, perche nō era dubbio che vnitesi quelle genti, haurebbono il tutto rouinato, si come, senza riguardo di cose diuine, ò humane fatto haueuano fin'allhora quelli del Mōgomery, e del Coligny douūque si eran'ò fermati, ò passati. Mossesi pciò il Marescial Dauilla à tentar co'l mandar giù per lo fiume tre vascelli armati per farlo rōpere, ma sapendo poi ch'i nimici stati erano di ciò auuisati si ritenne (non poteuano li Catholici con tanta secretezza far cosa veruna, che nō fosse tosto fatta sapere a'nimici, perche gli Vgonotti

An. del M. 1530
An. di Ch. 1569

FRANC.

Ponte fabricato dal Coligny sopra la Garonna fatto ruinar con un molino.

che sotto specie di uiuer pacificamente habitauano, per vigor dell'editto regio, con essi loro, il tutto spiauano con estrema diligenza); onde il Marescial Monluc fece l'effetto con minor pericolo, hauendo fatto dalla riua distaccar'un molino carico di pietre, il qual portato à seconda; inuano sparandoui dentro archibugiate coloro ch'erano in guardia del ponte; fracassò alcune barche, dalle quali tirate anche l'altre dalla violenza delle acque, rimase tutta quella fabrica in un tratto rouinata. Questa fu attione di gran consequenza, laqual costrinse il campo de Prencipi à chiamar'à se Mongomery, che con le sue genti penò cinque giorni a passar sopra piccioli vascelli la riuiera, partendosi da Condom, Herac, e Bruch, doue stati erano lungo tempo alloggiati; & se il Monluc si fosse trouato meglio fornito di genti, da poterlo in quel passaggio affrontare, ò s'il Damuilla si fosse meglio inteso con essolui, disfaceuano affatto quelle genti, che l'anno seguente cagionarono grauissimi pericoli, e fecero mali inestimabili, costringendo finalmente il Re a quella pace ch'essi bramauano, come à pieno dirassi. Ma per toccar breuemente alcuna cosa auuenuta nell'altre Prouincie della Francia, che sia degna di memoria; egli è da sapere ch'in Linguadoca la città di Nimes, doue si trouauano Vgonotti, come ne gli altri luoghi, per vigor dell'editto Regio sopportatiui, fu per tradimento di costoro sorpresa; che gli altri Vgonotti, ch'all'intorno teneuano qualche ricetto, hebbero intelligenza dentro con un fabro, ilqual astutamente limò una grata di ferro, ch'era nella bocca d'vna chiauica, donde si scolaua l'acqua dalla città nel fosso fuori, tra'l castello, & la porta de Carmini. Quindi poi di notte entrato, con alquanti soldati il Capitan Sancesmo, e per forza rotta la porta Carmelitana introdusse caualli, e fanti, riempiendo il tutto di strepito, con tanto spauento, che le persone che più doueano temere, senza restringersi à fare alcuna difesa, girono a rinchiudersi, nelle rouine dell'antico anfiteatro dentroui; donde poi, non hauendo da uiuere riputarono a gran uentura il fuggirsi, & vsciti per la porta di Santo Antonio, potersi ridurre in alcuna vicina Terra. Ma Monsignor di Astol ilqual guardaua la rocca, difeso hauendo vn pezzo la porta di San Giacopo, con forse trenta soldati, che potè assembrare in quel tumulto, fu costretto à ritirarsi nella detta rocca; e quiui hauendo riceuuto soccorso di alquanti soldati dal Castello Margariti, ch'è lungi otto miglia, si difese brauamente più di quaranta giorni, e sostenne batterie, mine, & assalti con molto ualore; benche non essendo poi meglio soccorso dal Damuilla, e mancatagli la monitione fu costretto ad vscirne a patti. Con somiglianti stratageme tentarono anche gli Vgonotti la sorpresa di Dieppe in Normandia, tenendo intelligenza con vn Capitano che ui era di presidio; ma egli riuelò il tutto al Gouernatore, onde furono fatti prigioni, Monsignor di Cateuiglia, & il Lignobuf, capi del trattato, e con essi molti altri heretici che vi haueuan parte; li quali tutti, formato contra loro processo, furono giuridicamente poscia fatti morire in Rouano. Non diuersa riuscita hebbe loro tentatiuo in Auredigratia, doue quelli heretici che dentro dimorauano, statuirono ch'vna notte, haurebbono con catenacci fabricati a posta serrate dalla parte di fuora tutte le porte de Catholici, perche introducendo essi poi alcuni armati, che si assembrauano fuori, non potessero coloro vscir dalle case à difender la Terra. Ma per uno strano accidente scoperti coloro ch'intrar doueuano, prima del tempo prefisso, e datosi perciò all'armi, parte de rei se ne fuggirono in Inghilterra,

Nimes sorpreso da gli Vgonotti.

Dieppe tentata in uano da gli Vgonotti.

parte

parte furono presi, & puniti. Altre fattioni di guerra con armate di mare, furono fatte per questi motiui de gli Vgonotti, le quali si tralasciano come cose di picciol momento, e perche le più notabili racconteremo l'anno ch'à questo seguente; passa hora ad un breue racconto delle cose di Fiandra. Mentre l'anno adietro, in Fiandra, il Duca d'Alba tutto era intento allo scacciar quindi l'essercito condottoui da Nassaù, succedette in Inghilterra cosa, che se ben per se stessa qualche danno apportato harebbe al Re Catholico, nondimeno per sinistro, & importuno modo di negotiare, troppo dannosa porta aperse à ribelli di quella Maestà; il qual'adito non si essendo più potuto, uiuendo Lisabetta, serrare, quindi si è introdotto perpetuo fomento, à nodrir l'ostinat'odio de gli Holandesi, e de gli altri loro collegati, contra Dio, e contra il Prencipe loro. Haueua il Re Catholico fatto partito con alcuni Mercatanti d'vn grosso pagamento di danari, da sborsarsi in Fiandra al Duca di Alba, in seruigio della guerra, e perciò se ne faceua condur per mare alla somma di quattrocento mila scudi, in tanti reali di argento. Capitarono dunque verso la fin di Nouembre in Inghilterra, & ne' porti di Antona, Plemuth, e Fabique; ma perche scorreuano per quella costa molti corsali, e faceuano danni a nauiganti, che ui capitauano, fossero Fiamenghi, ò Spagnuoli; anzi di quei giorni appunto haueuano prese tre Hulche Fiamenghe, & vna naue Spagnuola, dentroui ricca preda, la qual diuisa tra essi publicamente uendeuano nell'Isola, sendo ciò conceduto loro dalla Reina; prese per espediente Gherao Despes, Ambasciadore del Catholico appresso Lisabetta, di ottener da lei vna patente, nella qual si commandaua, che ne' detti porti fossero da ministri Inglesi custodite, e difese le naui, lequali haueuano detti denari, & aiutati anche li padroni à condurli, ò per terra, ò per mare in luogo sicuro, come piacesse al detto Ambasciadore. Ma mentre si attendeua risposta dal Duca di Alba per saper sua mente, intorno al ricapitarli in Fiandra, la Reina fù persuasa da suoi à ritenerli per se; credesi da Roberto Dudleo fauoritissimo di lei, e da Guglielmo Cicil suo Secretario, ambedue non pur heretici, ma nimici acerbissimi di Spagnuoli, e molto confidenti dell'Oranges, del Condè, dell'Ammiraglio, e di altri Capi d'Heretici; & fecero creder alla Inglese, che li danari, non essendo in effetto ancora del Re, ma di mercatanti, che pagar li doueuano al Duca di Alba, esso Re non era per riceuerne se non picciol discommodo, fin tanto che quei mercatanti facessero il pagamento con nuoui denari; e che ad essi poteua parimente sodisfarsi co'l pagar loro quell'interesse, che paresse honesto. Fu ageuole il persuader lei, di sua natura pronta à far quanto le fosse in acconcio, senza molto riguardo di promessa, ò di fede, nè publica, nè priuata; maggiormente sollecitata in quel tempo da gli Vgonotti per esser soccorsi de denari, com'ella fece. Et così nel tempo medesimo che conceduto haueua la patente all'Ambasciadore, & insieme lettere a suoi rappresentanti per fauorir il negotio de danari, concedette à quei due altra particolar commissione, per laquale furono le casse, dentroui li reali, portate in terra, e fatte custodire a suo nome; posero guardie anco ne' nauilij, e prohibirono, il partirsi a padroni. Dolsesi di questo fatto l'Ambasciadore con la Reina, da cui gli furono date buone parole, si come fece anche al Duca di Alba, che gliene scrisse; ma costui veggendosi dar parole senza corrispondenza di fatti, per ottener per forza quello che in altro modo auuisaua di non poter ribauere, fece con frettoloso consiglio arrestar

An. del M. 5130
An. di Ch. 1569

FIAND.

Danari del Re Catholico ritenuti dalla Reina d'Inghilterra.

Roberto Dudleo, e Guiglielmo Cicil nimici di Spagna.

A. del M 5530. A. di Ch. 1569.

FIAND. Ripresaglie fatte uicendeuolmente in Fiandra, & in Inghilterra.

in Anuersa, e nell'altre città de' Paesi bassi, non pur le robbe, ma le persone anche de gli Inglesi, che colà si trouauano all'hora à negotiare. Questo risentimento dispiacque oltra modo alla Reina, onde diede anch'essa ordine douer esser ritenute le robbe, & i loro padroni, che fossero sudditi del Re di Spagna, à cui spedì Ambasciadore, lamentandosi grauemente del proceder del Duca, & accertando quella Maestà ch'essa non era giamai per romper l'amicitia, gia molti anni stabilita tra la Corona d'Inghilterra, & la casa di Borgogna, tutta uolta che non le ne fosse data più che grãde occasione, si come era quella. Mandò il Duca di Alba in Inghilterra Christoforo Assonuiglio, vno de i Consiglieri di Stato, perche trattasse con la Reina, la restitution de danari, ma non fu da lei ammesso alla sua presenza, facendogli rispondere, che ella non haueua da far nulla, co'l Toledo, e che se l'Assonuiglio cos'alcuna haueua da trattare, ciò facesse con suoi Consiglieri. Ma ben risoluto hauendo prima quanto disegnaua di fare con tal'occasione, per certa sua cotal giustificatione publicò vna Scrittura, nella qual si sforzaua di far parer ragioneuole, quant'essa fatto haueua; rouersciando tutta la colpa del seguito, sopra la falsa informatione data dall'Ambasciadore al Duca, e sopra la importuna risolutione di costui, nel far sequestrar li beni de gli Inglesi. Dall'altra parte il Despes, mandò anch'esso fuori, vn manifesto per sua scusa; e mentre ciascuno de principali, procuraua di auanzarsi nelle ragioni dell'operato, coloro che men poteuano soggiacquero à grauissimi danni per cagion loro, procedendosi dall'vna parte, e dall'altra, co'l far ritener uicendeuolmente douunque si trouauano, ne' dominij loro sottoposti, le facultà, & i sudditi di quelle Corone: percioche fu dal Duca vietato, per publica grida, ogni commertio tra sudditi del Re, e gli Inglesi; li quali perciò mandarono loro panni à vendere in Amborgo, togliendo tutto il trafico di quell'Isola dalle piazze di Fiandra. E perche nel mal fare si trouano i ministri prontissimi, e disposti ad eccedere sopra commandamenti de superiori, perciò si cagionò assai maggior male di quello, che forse la Inglese proposto si haueua; onde lo sdegno da ogni parte insieme con l'offese, si accrebbe, & il negotio si marcì, come ben disse il Mendozza; talmente, che la piaga, se ben mostrò alcune volte di saldarsi, ella nondimeno maligno più sempre. Percioche Lisabetta sollecitata continuamente da suoi fauoriti ministri, andò prendendo commoda occasione, di far auanzar la parte di sua setta ne' Paesi bassi, non senza speranza, che quindi potesse anche à lei venir fatto di occupar, per loro mezo, più di una piazza in quei paesi, tanto commodi al suo Regno. Perciò accarezzato haueua straordinariamente, & conceduto il uiuere con gran libertà a tutti coloro, che fuggendo la seuerità del Toledo, o per dir meglio, il meritato gastigo, si ricourarono in Inghilterra; che non furono pochi, anzi migliaia, e migliaia, si che poterono riempir di habitatori, alcune già derelitte Terre, concedute loro a tal'effetto, come Noruicche, Sanuinche, Colchiestra, Mayston, Antona, & altre; doue trasportarono il trafico del lauorar saie, tele di lino, baiette, ostate, & tapezzarie, che prima non ui si usauano, quantunque l'Inghilterra producesse lane molto migliori di quelle de Paesi bassi. Perciò comportato hauea quella donna, ò pur commandato; come affermaua Giouanni Stoo Inglese, ne' suoi annali; che Guiglielmo Holstoch, suo scudiero, armate quattro naui, prendesse vndeci vascelli Holãdesi, e menassegli in Londra, fin su'l principio dell'anno 1567. ritenendo il tutto per se; così volendo far piacere à ribelli

Disegni della Inglese sopra i paesi bassi.

A. del M. 1570. A. di Ch. 1569. FIAND.

belli del Catholico; nè curò, che il medesimo Guiglielmo, tre mesi dapoi, assaltasse quattordeci naui, che veniuano da Lisbona, e combattessele co'l guadagnarne otto (dentroui ricche mercantie, e qualche somma di denari) che furono condotte a Veruich. In somma si conosceua che l'Inglese fauoriua non solo, ma era stata efficace principio, non men dell'Oranges, e di Lodouico Nassaù, delle turbulenze di quei paesi, se ben il tutto si sforzaua di far secretamente, fingendo di conseruar l'amicitia co'l Re; perloche, stante la conditione delle cose, offendeua meno co'l non mostrarsi alla scoperta protettrice de' Geusei, che co'l conceder loro genti, danari, armate, & altro, come fece per inanzi. Mentre il Duca d'Alba, era ne' trauagli de denari predetti, ritenuti in Inghilterra, entrò in vn'altro negotio pure di danari, che gli diè da far altretanto, e per auentura cagionò alle cose del Re non minor danno. Fece radunare il Consiglio de gli Stati in Brusselles, doue tra l'altre materie che furono trattate a beneficio delle Prouincie, egli propose, che per assecurarle da ribelli, che già si vedeuano fauoriti dalla potenza, di alcuni de' nimici del Re Catholico, e della Santa Religione, era necessario fondar molte Cittadelle, doue si conosceua maggiore il pericolo, & in esse, & in altre luoghi di confini, tener più grossi presidij dell'ordinario, almeno per qualche tempo; il che cagionaua spesa maggiore in una congiuntura, ch'il Re si trouaua non solo mal proueduto di danari, ma con grossi debiti, & in termine da douer esser soccorso da sudditi amoreuoli al suo Prencipe, e che sapeua molto bene ciascun di loro, che oltre il molto c'haueua speso fin'all'hora nella guerra, contra suoi ribelli, er'anche stata leuatagli grossa somma di argento, da chi meno doueua; prima dugento mila ducati dal Palatino, e poi quattro centomila dall'Inglese. Paregli dunque ragioneuole, ch'essendosi speso, e douendo si spendere danaro à salute, e beneficio de' Paesi bassi, ch'hauessero anche à pagarlo i popoli, che vi dimorauano, ò che ne traheuano emolumento; il che disegnaua ben'egli che si facesse, con minore incommodo, che fosse possibile, e speraua douer cio succedere se si essequisse vn'ordine, & vn modo, immaginato ben da lui, ma communicato anche molto prima con alcuni principali del paese, e da loro approuato. Così propose, che il pagamento si douesse fare in tre guise, per cauarne tanto danaro, che bastasse non pure à pagare i debiti che sua Maestà si trouaua già hauer fatti per quella guerra, impegnate perciò grosse entrate, ma insieme costituir vn'erario, donde ordinariamente si cauasse la spesa, che bisognasse fare, senza douer sempre ricorrere à nuoua imposta, & alterar l'animo de' popoli. Era dunque il modo tale; Che di tutte le facoltà de' sudditi, così mobili, come stabili, stimatone il valore, si ne pagasse vno per ogni cento, & ciò per vna volta sola; ma che de' beni mobili, che si vendessero, douesse pagarsi la decima, e de' stabili la ventesima parte del prezzo conuenuto; e questi due pagamenti fossero per durare quanto il bisogno del Re lo richiedesse. A tal proposta non si mostrarono punto lieti quei Consiglieri, come non vsati per adietro à pagamenti sì graui, e giudicarono impossibile il potersi ciò effettuare in quelle Prouincie, per diuersi, & importanti rispetti. Non fu dunque per allhora deliberata cosa alcuna douendosi prima con più accuratezza domesticar tanto negotio; ma in effetto, nõ ui si uide giamai alcun modo riuscibile, se ben alcuni principali del paese, affettionati molto al suo Prencipe si sforzarono d'inuentar diuerse volte qualche buon moderamento. Assembratisi per tanto di nuouo, e discorsosi sopra di ciò con gran fondamen-

Pagamẽti commãdati dall'Albano in Fiãdra cagionano grande alteratione.

An. del M. 5530
An. de Ch. 1569.

FIAND.

Ragioni perche nõ si debba imporre agrauij a sudditi.

to, dal Presidente Viglio Zuichemo, egli dopò l'hauer detto, Che quanto al pagamento di uno per cento, per una uolta, conosceua douer nascere gran difficoltà, e che nondimeno speraua, che si sarebbe ottenuto; mostrò che l'angaria del decimo, & del uentesimo denaro assolutamente non era possibile effettuarla; e fece sua principal consideratione sopra la qualità del paese, doue tutt'il popolo viuendo di trafico, egli era forza dismetterlo, per cotal pagamento, perciò che la maggior parte delle merci si uendeuano quattro, e piu volte, prima che dalla schietta materia si riducessero alla sua vltima forma, onde l'interesse raddoppiato, ueniua à crescer tanto, che non si trouerebbe luogo doue smaltir si potessero le robbe, ne mercatante forestiero ui si sarebbe condotto più a comprarne, poiche altroue à miglior derata assai ne haurebbe hauuto; E doue il traffico nõ apporta speranza grande di guadagno, non che manifesta perdita, uien senza dubbio tralasciato. Da queste, & altre ragioni concludeua, che non solo il pagamento proposto dal Duca saria riuscito di picciol benefitio al Re, ma dannoso anche lasciandosene la prattica de' vicini, e de lontani popoli, che con incredibil concorso riempiuano allhora quelle Prouincie di ricchezze; e di quà nascerebbe, che si astringerebbe la gente del paese à procurarsi altra habitatione, & à procacciarsi altroue il uiuere con quelle arti, e trafichi, onde sostentauano allhora commodamente le proprie famiglie, & erano di gran benefitio anche alle cose del Re. Mostrò, Che se ben in altri Paesi di S. Maestà si sopportaua tal'aggrauio, & era anche forse di profitto, auueniua, perche quiui la mercatantia, & il trafico, era minore, ma l'arte dell'agricoltura in maggior pregio, e piu profitteuole, che ne' Paesi bassi; oltra che i popoli Belgici, non mai auezzi à cosi gran pagamenti, non gli haurebbono se non per gran violenza sopportati: onde potea dubitarsi, nello stato che si trouauano allhora le cose, che fosse per apportar à tutte quelle Prouincie l'estrema rouina; & ricordò la gran turbulenza succeduta iui, per occasione non di somigliante aggrauio l'anno 1556 ma solo per lo pagamento dell'vno per cento. Soggiunse, che perciò si sarebbono anche offesi quei vicini, co' quali già molti anni haueuano ferme conuentioni, intorno à pagamenti delle robbe che si cauauano, & introduceuano ne' Paesi bassi; percioche bisognando alterarsi grandemente li prezzi di cadauna cosa, si veniua insieme a contrauenire à patti con essi già stabiliti; à cui mali fe conoscere, che se ne aggiungeua vn'altro grauissimo, ch'era la carestia del viuere, alzandosi li prezzi dell'altre cose, che ò erano portate d'altronde, ò nascendo in gran copia quiui, altroue si trasportauano, con incredibil emolumento anco del suo Prencipe; il qual hauria potuto da sudditi ricchi, e non da poueri cauar danari ne gli occorrenti bisogni. Da questo concludeua esser mal consiglio, l'attenuarsi tanto le facoltà de' vassalli nel tempo della pace, che poi nascendo alcuna guerra, non hauessero con che soccorrer il Signor loro, ne' suoi più importanti bisogni, & cosi rimaner'essi disfatti da'nimici, & i Principi senza dominio di popolo alcuno. Sforzossi tutte queste ragioni di ribbattere il Duca, prima col ricordar il bisogno grande del suo Re, nel quale ogni buon suddito senza dispute haueua prontamente da mostrar la sua fedeltà, maggiormente coloro, che per le riuolte dianzi seguite, doueuano temer di esser in opinione non buona, & appresso al Re, & appresso l'altre nationi; onde per iscolparsi viuamente, niun piu grato mezo poteuano desiderare, che quello; essendo obligo di ogni suddito, con le facoltà, e con le uite aiutar il suo Prenci-

Ragioni pche debbano li Fiammenghi accettar l'impoſte del Re.

pe

ge nelle urgenti occasioni; ma il far ciò con prontezza, era solo de' sudditi amoreuoli, & fedelissimi; perloche non solo quei di maggior qualità non doueuano inuentar nuoue difficoltà, per spauentar'i popoli con la contributione di quei pagamenti, ch'il Re astretto da gran bisogno commandaua loro assolutamente, ma facilitar piu tosto il modo, e disporre ciascuno ad esseguir la mente di sua Maestà. Quanto a gli inconuenienti, che dal decimo, e ventesimo denaro potessero nascere, diceua non ue n'esser alcuno, ch'esso giudicasse di consideratione, se non quella strettezza che ne risultasse delle uettouaglie; alche si potea ageuolmente prouedere, con l'eccettuar quelle che potessero portarsi fuori del Paese, e che nel restante, il danaro ueniua non da sudditi, quanto al decimo, anzi da forestieri compratori, o da gli artefici, per lo più a sborsarsi, restando molto solleuati non pur i Contadini, ma le persone di Chiesa, & i nobili perciò. Aggiungeua che non era cosi necessario, com'essi presupponeuano, che per lo accrescimento del valor delle robbe, si lasciasse del tutto il traffico di esse, conoscendosi di tempo in tempo, per l'esperienza, che i prezzi benche crescano molto in alcun paese, nondimeno le mercantie rimangono nell'esser loro; percioche è regola trita appresso mercatanti, che comprando caro uendono caro; ma non si lascia perciò di comprare, costringendo l'humano bisogno, à prouedersi delle medesime cose, o per sostentar la natura, o per ornamento, o delitie ricercato; e che di qui altra alteratione maggiore non nasceua, che l'annilimento di esso danaro, non solo da un'età all'altra, ma dall'uno all'altro anno, e spesso dall'uno all'altro giorno. Tornò a proponere la necessità che si haueua, cosi di buoni presidij di genti da guerra pagate, come di piazze da fortificarsi di nuouo, parte per ritener in officio li mali effetti, parte per non lasciare adito a gli esserciti nimici, il cui danno era per esser al paese molto maggiore, senza comparatione, che quel pagamento proposto, dalquale i popoli Belgici sarebbono per la maggior parte esenti; e che essendo tanto necessaria l'una, & l'altra di quelle cose, meglio era costituire un'ordinario danaro, che insensibilmente si sarebbe assembrato, a grand'accrescimento dell'erario publico, & uniuersal beneficio de' popoli, che per ogni occasione i Re, con loro poca dignità, esser costretti di ricorrere alle preghiere, uolendo ottener qualche summa da essi; onde bene spesso perciò conueniua concedere anche priuilegij, e gratie poco per auentura conueneuoli. Essortatili finalmente a trattar quel negotio, con affettuosa dimostratione di beneuolenza verso loro Prencipe, fu licentiato il Consiglio, & alle Prouincie particolarmente si diede notitia di tutto il proposto. Quiui le difficoltà si scopersero maggiori, e gli animi più renitenti, quanto al decimo, e uentesimo danaro; quantũque non fosse picciola fatica quella del Barlamonte, e del Norquerme, mãdati dal Duca, nelle Prouincie di Anault, di Artois, e di Namur, per ottener il centesimo, per lo cui essempio, anche l'altre Prouincie diedero loro consenso. Fu fama, che procedendosi con diuersi artificij, & usandosi doue minaccie, d'imporre grosse guarnigioni di soldati forastieri, o di Cittadelle, quando esse ricusassero, e doue amoreuoli offerte, lodi, & inganni, co'l dar intentione di non uoler poi da essi nulla, ma che solo con l'essempio inuitassero gli altri, si ritrasse anche promissione da alcune Prouincie, di pagare il decimo, & il ventesimo; nulladimeno Vtrecht, & Brabante ricusarono del tutto tal impesta, nè patirono che se ne parlasse sotto qual si uolesse conditione, o moderamento; perloche datosi principio a riscuotere il centesimo, si andaua discorrendo nuouo modo per

A. del M. 5530. A di Chr. 1569.

FIAND.

cauar danari; e disse il Duca, che desideraua, che ciascuno ponesse in scritto tutti gli inconuenienti, che dall'imposta del decimo, e del ventesimo nascer potessero, anche i rimedij, ò qualche più riuscibile imposta. Tra quelli che scrissero, fu Lodouico Guicciardini Fiorentino, che ne discorse a richiesta di Federico figliuolo del Duca, ma dapoi per hauer mostrata la scrittura ad altri, egli fu imprigionato, e penò molto a liberarsi. Alcuni dissero che mosso da secret'odio facesse l'Albano quell'affronto al Guicciardini per alcune cose già scritte in vna Historia da esso data fuori, che non piacquero al Duca. Comunque si fosse, douemo hauer grand'obligo à quel diligentissimo Scrittore, che tanto al viuo ne dipinse, non pur le Regioni, & le Terre de' Paesi bassi, ma li costumi, & ogni qualità delle genti, e sarebbe il nostro obligo maggiore alla memoria di lui, se le Storie di queste vltime guerre formate con molto sapere da esso, fossero comparse in luce auanti la sua morte non dando occasione altrui, per auentura, ò di nasconderle, ò di alterarle, ò di appropriarle a non veri padroni. Or il negotio dell'impositione andò molto in lungo, & il Duca propose, in vece del decimo, e ventesimo danaro, che si pagassero al Re sei milioni di ducati, due per ciascun'anno, in sei anni; poi si ristrinse a quattro milioni, facendo le Prouincie i pagamenti, secondo l'vso dell'antica tassa; ma fu giudicato questo anche impossibile, & in tanto si attendeua à riscuotere il centesimo, per la prima rata co'l qual si potesse sodisfare à soldati creditori di molte paghe, il che portaua anche infinite difficoltà, e se ne cagionarono alterationi malageuoli a superare. Se in altre parti del mondo altri moti di guerra succedettero quest'anno, egli nõ furono con effetti degni di memoria, & qualche mouimento del Turco, e contra gli Arabi, e contra Mosconiti, pur di picciolo effetto saranno da noi toccati, nel principio della guerra di Cipro, che l'anno vegnente si ruppe.

Lodouico Guicciardini Storico Fiorentino.

SVETIA

Ma la pace trattata tra Re di Suetia, e di Danimarca non durò punto, sendo rifiutata da quello, in alcuni capi contenuti in essa; & così Pietro Mucco, e Matteo Tidemano Capitani dell'armate del Dano, e di Lubeca, vna mattina entrati coperti da vna folta nebbia nel porto di Reualia, quindi via condussero molte naui che se ne stauano in quel porto sicure, cariche di ricche merci, hauendone anche abbrusciate circa trenta nel porto, & in tempo, che non era spirat'a pena la triegua fermata fra quei Re per la conclusion della pace; onde volendo tal fatto escusare Giouanni Leuenclaio lasciò scritto, parlando del Re Succo; qui astuto consilio pacem expetere simulabat, vt sub induciarum prætextu accersitis è Liuonia copijs, nostros imparatos obrueret. Ciò fatto, il Dano mise l'essercito in campagna, sotto il Generalato di Daniel Ranzouio, che si condusse all'assedio della rocca di Vuarburgo, posta in luogo fortissimo sopra vn sasso scoscese; & nondimeno cominciò à batterla con batteria così horribile, che tosto se ne speraua la vittoria con l'assalto, quando da vn colpo di colobrina, che percosse in certa maceria, spiccate alquante schieggie di pietra, una di esse ferì talmente in testa il Capitano Francesco Bochenus, che poco dapoi se ne morì; peggio auuenne, ch'esso General Daniel Ranzouio, non molti giorni dapoi, mentre parimente dietro vn sasso consideraua la rouina fatta dalla sua artiglieria, fu da vn'archibugiata percosso nella fronte, et à pena soprauisse tãto, che fosse riportato al suo padiglione, doue spirò con incredibil dispiacere di tutt'i suoi, riputato Capitano

Cap. Francesco Bochenus ucciso d'artiglieria.

Daniel Rãzouio morto sotto Vuarburgo.

tanto valoroso, e magnanimo. Al Ranzouio fu sostituito Christoforo Dona Barone assai stimato, e prattico in guerra; nondimeno, altro non si fece quell'anno, che sforzar quei difensori ad arrendersi, come fecero, vscendone con loro armi, & à Germani, che vi si trouauano co' Sueci, ordinato che per tre mesi non militassero contra il Re di Danimarca. Ma nel principio dell'anno seguente, mentre l'vna parte, & l'altra si apparecchiaua alla guerra, l'Imperadore interponendo l'autorità sua fe tanto, che ridusse a concordia gli animi di quei Re, come racconteremo a suo tempo.

A. del M 5530.
A. di Ch. 1569.

FIAND.

Il fine del Terzo Libro della Terza Parte.

DELLA VITA
DEL CATHOLICO
Et potentissimo
DON FILIPPO SECONDO
d'Austria, Re delle Spagne, &c.
E delle Guerre de suoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQUILANO.

Parte Terza, Deca Quinta, Libro Quarto.

An.del M. 5531
An.di Ch. 1570

SPAGN.

Eliberatosi dal Re Don Filippo il matrimonio, con la primagenita dell'Imperador Massimiliano suo cognato, & ottenuta di ciò dal Papa dispensa, conforme all'uso di Santa Chiesa, in occasioni tante importanti, doue si tratta la conseruatione d Regni, co'l ben'essere, e tranquillità de popoli, si diede ordine, che l'Arciduca, il qual'haueua portata quella conclusione in Germania, quiui ne facesse in suo nome le cerimonie dello sponsalitio all'usanza de Trencipi grandi; & che poi si conducesse per terra fino a' porti della Fiandra, doue apparecchiata staua un'armata, che condur la doueua in Ispagna. E per che le cose di quei paesi pareuano ridotte a molta sicurezza, & al Toledo solamente rimaneua lo stabilimento del poter'esiger quel danaro, che pur'alcune Prouincie mostrauano di voler pagare, & anche dell'imposta di quello che ricusauano, chiedeua licenza a sua Maestà, per tornarsene in Ispa-

gna;

gna; onde il Re diede carico di quel gouerno a Don Giouanni della Cerda Duca di Medinaceli, ch'era in quel tempo Vicere di Cicilia, & voleua, ch'al ritorno che facesse l'armata, che doueua condur la Reina, egli vi passasse; ma nuoui accidenti turbarono tal'ordine, & egli tardò poi due anni, con debol'effetto, come a suo tempo diremo. La Reina tratanto, ben che sollecitate molto le nozze, non potè prima del mese di Ottobre trouarsi all'imbarco, il qual si fece nel porto di Flisinghen, & il penultimo dello stesso mese, hauendo felicemente nauigato otto giorni, si trouò giunta in Biscaglia, riceuutaui con molto applauso, & honorata dal Cardinal di Siuiglia, ch'il Re vi mandò a far tal'vfficio. Accompagnata l'haueuano, partendo di Germania, tre suoi fratelli Arciduchi, & l'Arciuescouo di Munster, & il Granmaestro di Prussia, con altri Baroni Todeschi, fina à Nimega, doue la riceuette il Duca d'Alba con tutta la nobiltà di Fiandra, & quindi di mano in mano per ogni città, e luoghi donde passò, trattenuta con sontuose feste, & honorata di vari presenti, fin che sopra vn'armata di ben dugento vele sciolse, come s'è detto, da Flisinghen, dentroui con molta militia per assicurar'il viaggio, il Colonnello Christoforo Mondragone; oltra che le tennero compagnia Alberto, e Vincislao (& Ernesto, come pur'era dicemo) fratelli della Reina, D. Ernando figlio del Duca d'Alba, e Prior di Castiglia, con altri Signori, e gran numero di Dame, Todesche, e Fiamenghe. In Segouia, la riceuette il Re Don Filippo, con quello splendore ch'all'eccelsa grandezza loro si conueniua, e passandosene poi à Madril, aggiuntauisi la vedoua Reina di Portogallo sua zia, ella fu sollennemente sposata, confermandosene la prima cerimonia, e celebrandosene liete, e felici nozze. E ciò con maggior'allegrezza si esseguì, trouandosi liberi già dalla molestia de Mori, terminata finalmente quella guerra, con molt'honore di Don Giouanni d'Austria; non essendo punto giouato à quei ribelli, il ritirarsi nel forte delle montagne, perche afflitti dalla fame, furon costretti di rimettersi alla mercede di sua Maestà, che come clementissimo Re, si contentò, che diuisi quà, & là per lo Regno, si che non potessero apportar danno, assembrandosi à nuoua solleuatione, se ne viuessero in pace, secondo la conditione dello stato loro. Erasi anche trattato con sua Maestà Catholica, in quel mezo, vn negotio di grandissima importanza, per la guerra ch'l Turco gia risolut'haueua contra la Republica Venetiana, per desiderio d'acquistar'il Regno di Cipro, di che facemmo nel passato libro alcuna mentione, & più distesamente ne discorreremo appresso, quando toccheremo le cagioni più vere di tanta guerra, la qual, per lo breue tempo che durò, fu di gran trauaglio al più della Christianità, e diede non picciola spesa al Re Don Filippo. Giudicandosi dunque di gran consequenza, ch'il Turco s'insignorisse dell'Isola di Cypro, non tanto perche gran fatto aggiungesse perciò forze al commune inimico quel Regno, dalla Italia, e dalla Cicilia poco men lungi de gli altri Stati de gli Ottomani, quanto per che se ne indeboliuano quelle della Signoria di Venetia, da cui particolarmente nelle cose del mare, sempre per adietro si era conosciuto gran giouamento, e per innanzi poteua molto sperare la Republica Christiana, in ogni occasione, contra nimici della fede, La onde il Pontefice Pio Quinto, si come vdendo questi motiui, fatto haueua buon'animo a quei Signori, & essortatili à non temer punto le minaccie de barbari, così accertatili ch'era per aiutarli con tutte le sue forze, si pose à procurar loro

An. del M. 5531
An. di Ch. 1570

SPAGN.
Reina Anna passa i Ispagna al Marito.

Anna Reina di Spagna sposata.

Mori di Granata depressi, e superati da D. Giouanni.

Don Luigi Torres in Ispagna per la Lega contra il Turco.

A. del M. 5531. A. di Ch. 1570.

SPAGN.

da gli altri Potentati di Christianità ogni possibile aiuto, & che si facesse vna grossa Lega, per abbattere vna volta, ò almeno abbassar la ferocità di tanto inimico. Ma conoscendo che la Lega non si potrebbe si tosto ridurre a conclusione, per gli vantagi, che suol ciascuno de collegati procurarsi in quest'attioni, & i Signori Venetiani, a' quali soprastauano li graui pericoli di tal guerra, istauano di esser tosto aiutati, spedì suo Nuntio in Ispagna Don Luigi Torres Chierico di camera, con ordine particolare di promouer da sua parte questa Lega presso il Re Catholico, ma sopra tutto d'ottener pe l'anno presente l'aiuto delle sue galee; acciochè vnitesi con quelle della Republica di Venetia, gissero ad opporsi all'armata, ch'il Turco haueua posta in mare potentissima, onde metteua non sol timore all'Isola di Cypro, contra di cui principalmente si voltaua, ma parimente a tutte le riuiere del Mediterraneo, nelle quali, tra Prencipi Christiani, riteneua infiniti luoghi esso Re, & per conseguente più per auentura ad esso che a gli altri apportaua pensieri di starui ben proueduto. Tutto questo conosciuto da sua Maestà, & insieme facendo reflesso à quanto era tenuto in seruitio della Christiana Republica, in cui stat'era posto da Dio in luogo si eminente, e datogli si gran possanza di soccorrerla in ogni bisogno; ripensando anche quanto contento ne sentiua il Pontefice, ch'esso tanto amaua, & osseruaua per l'innocenza della sua vita; al che s'aggiungeua che con molto vigore delle sue forze, esso Pontefice conferma o le haueua il danaro gia concedutole da Pio Quarto, per risarcir l'armata dal naufragio e & altri strani accidenti afflitta, & per sostenerla da guardar'i mari contra le armate de barbari; il qual danaro si cauaua, & era summa da nodrir cento galee; parte dalla Crociata (ch'è pagamento di vn tanto per testa in quei Regni, assai pochi andandone esenti) della qual rimaneuano ancora tre anni da riscuotere, di cinque gia concedutte da Papa Pio Quarto; parte dalla concessione di certa portione delle Decime, che pagano alla Sede Apostolica le Chiese della Spagna, e della Cicilia. Per queste ragioni, dico, & altre che moueuano l'animo religioso di quella Maestà, non istè molto à pensare di conceder'in quell'vrgente bisogno le galee, ch'allhora si trouauano in punto nelle marine d'Italia; onde mandò particolar'ordine al Prencipe Doria, che secondo il voler di sua Santità, egli con ogni prestezza gisse come capo di dette galee à Messina, ma non si auertì dar commissione particolare, che quindi passassero ad vnirsi à Corfù con l'armata Venetiana, & con quelle galee del Pontefice, che commandaua Marcantonio Colonna, General del Papa; & che si lasciasse ad esso Colonna anche autorità sopra quelle del Re, come concedute a sua Santità; cose che non bene specificate, & non ben'intese dall'ambitione humana generarono gran disordine, & non lieue danno, alle attioni dell'armata quell'anno. Ma il negotio della Lega con più maturità, nel Consiglio del Re trattato, non hebbe così ageuole speditione, quantunque esso Torres, e Leonardo Donato Senatore di gran portata, che perciò mandato haueua la Republica Venetiana in Ispagna, sollecitassero ciò con ogni spirito; nondimeno l'importanza della cosa, la ordinaria discordanza, che si ritroua in tutt'i Consigli composti di varie complessioni d'huomini, & la natural lentezza del procedere di quella natione, resero molti mesi vano lo sforzo di quegli Ambasciadori, e fecero parer tepido l'ardente desiderio c'haueua il Re di sodisfare al Pontefice, & a quella Republica, si come poi mostrò con gli effetti. Et perche

Galee conceſſe dal Re Filippo al Pontefice contra Turchi.

la

A. del M. 1531.
A. di Chr. 1570.

LEVAN.

la guerra di Francia, dopò non molto segnalate fattioni quest'anno, si sopì con vna cotal pace, nè altroue li motiui dell'armi cagionarno molto notabili auertimenti, rimase solo di gran consideratione questa mossa del Re de Turchi, la qual per che particolarmente fù per l'acquisto di Cypro, sotto questo nome à ragione stat'è descritta da diuersi Storici di gran senno, & vltimamente dal Paruta Senator grauissimo, e saputo; noi nondimeno, si come altroue, già molti anni facemmo, la riduremo sotto il titolo delle cose di Leuante, perche abbracciando li fatti, & l'attioni militari, per cagione di tal guerra succedute, ò vogliamo nella Dalmatia, ò nella Schiauonia, ò in Cypro, ò in Candia, ò ne' mari della Morea, tutto ciò è seguito in regioni à noi poste dalla parte di Leuante; quantunque molti consigli, doue si sono prima disposte le attioni, insieme con gli apparecchi delle armate Christiane, per mare, e per terra, siano fattesi, & in Ispagna, & in Italia, e molto particolarmente in Cicilia. Facendoci dunque da capo, in raccontar le cagioni di essa guerra, proseguiremo gli effetti, fino al termine di quest'anno, come per adietro ne gli altri successi, fatto habbiamo, e poi breuemente discorreremo dell'attioni altroue auuenute. Il motiuo dunque del desiderio di Selim nel chieder Cypro à Venetiani, e conquistar quell'Isola con la forza, quando altro mezo non hauesse, hebbe origine prima dall'essersi egli gran tempo nodrito in Cilicia, c'hora chiamiamo Caramania, Prouincia da Solimano suo padre assegnatagli in gouerno: percioche dimorando lo più del tempo in Tarso, & in quella costa, che non è più lontana che sessanta miglia di traghetto, spesso mandau'à richiedere à Gouernatori di quell'Isola, qualche delitia di essa, e particolarmente falconi, e vini eccellenti, e pretio si poco in questo sua legge, che vieta il ber del vino, osseruãdo, e come essercitio di grã Prencipe, molto dilettandosi di vccellare, e perciò nodrendo gran copia di falconi pellegrini, e sagri, di quali quella Isola abbonda, & gli habitatori sono eccellenti maestri di trattarli, onde dell'vna, e dell'altra cosa egli si seruiua; oltra che gli era fatto credere, quel Regno esser non solo d'aria felicissima, e fertilissimo di ogni cosa da nodrir il genere humano, ma ricchissimo di minere, pieno di ottimi Caualieri attissimi, & essercitati al maneggiar'armi, e caualli, con altri particolari, che marauigliosamente accesero l'animo di quel giouane, mentre in vita del padre quiui dimoraua. Secondariamente gli si accrebbe cotal disegno, arriuato all'amministration de suoi domini, dal l'esser come necessitato, se voleua seguir'il costume de suoi maggiori, nell'aggrãdir l'ĩperio, cõ qualche nuouo acquisto, di far alcuna ĩpresa; & ciò nõ disegnãdo egli di natura poco generosa, nè in Asia contra Persiani, nè in Hungheria contra l'Imp. nõ tanto per non romper la pace con esso diãzi confermata, veduto ch'à ciò non hebbe riguardo cõ Venetiani, quãto pche le conosceua imprese molto più malageuoli à terminare, che quella di Cypro, così p la vicinità del luogo, p esser quell'Isola posta quasi nel mezo del le sue forze; come pche le militie Turchesche detestauano la guerra ai Persia, loro sẽpre riuscita esitiale, e di niũ frutto; nè cõtra il Re Cath. gli si mostraua sperãza pũto migliore, le cui piazze di frontiera nelle marine, si trouauano malageuoliss. me da superare, et le più ageuoli molto lõtane, e da nõ disegnarui fermi acqsti, si come niũ disegno di mom. ẽto fatto haueua nella riuolta de Mori di Granata. Inclinãdo però l'animo ad ĩpresa facile, e tal facendoglisi à creder q̃sta, anche pche guidato haueua il negotio in modo che vedeua di trouar'i Venetiani sproueduti, fu accresciuta l'ĩclinatione, e come

Cagioni diuerse, & occasioni della guerra di Cypro.

stheduno di essi stato era grauemẽte offeso, come p la sperãza c'haueuano douer'essi hauer gradi principali in quella guerra, riuscirne cõ honore, e guadagnar grã ricchezza; il che far'altroue pũto nõ si prometteuano. A questo cumulo di cagioni si aggiũse l'occasione, che gli fu fatta credere grãdissima, cioè l'abbrusciamẽto dell'Arsenale in Venetia, et la carestia, ch'affermauano in Italia esser tale, che nõ sarebbe stato possibile à Venetiani, rifornir di uiueri loro armata, laqual'anche di uascelli malageuolmẽte potrebbono mettere insieme, che grã fatto ualesse. La guerra poi de Mori di Granata diceuano esser di grã trauaglio a' Spagnuoli, onde aggiũta la molestia, & il gran sospetto che si haueua de ribelli Fiãmenghi, nõ lascierebbe al Re di Spagna pensiero di uoltar le sue forze ad aiutar Venetiani, e di cui si doueua far principal conto, non essendo altro Prẽcipe tra Christiani, ch'in armata di mare di gran lunga gli si aguagli, si come di soldatesca, e di ogni apparato da guerra, e che possa lũgo tẽpo sostenerne il peso, pochissimi gli si auuicinano. Quindi cõcludeuano, coloro che nel cõsiglio aderiuano al desiderio di lor Signore, rimosso qsto aiuto à Venetiani, e come si doueua credere, rimanẽdosene anche l'Imp. cõ le forze di Lamagna, per la pace diãzi cõfermata, rimarrebbe sola quella Republ. & anche inabile à sostener'il peso di tãta guerra. Mehemetto già nominato, che lungo tempo conseruat'haueua buona intelligenza co' Signori Venetiani, e poco era inchinato, & alla casa d'Austria, et a gli Prẽcipi Christiani, qualũque si fosse di ciò la cagione, nõ pur cõsigliato haueua, il rõper la guerra piu tosto in Hũgheria, & aprirsi adito in Lamagna, l'aiutar'i Mori cõtra Spagna, il ritentar l'acquisto di Malta, per la cui riuscita rimaneua cõ grã biasmo la potẽza Ottomana, massime contra nimici deboli, qual'era una cõpagnia di pochi Caualieri, e da quali cõtinuamẽte rimaneuano predati, & offesi li sudditi di tanto Signore; tentat'anche haueua con diuersi stratagemi di riuolgere ad altri pensieri l'animo di Selimme. Così per opera sua, fece procurar l'Ottomano di fare un taglio dal fiume Tanai alla Volga, con disegno, che quindi si aprirebbe la uia, co'l fare un canale, dice il Paruta, di miglia diciotto, da condurre armate cõ molto suo accõcio dal mare Maggiore al Caspio, in quello scaricando il Tanai, in questo la Volga; ma Natal Conti afferma, ch'il taglio far si doueua per lo spatio solo di quattro miglia, doue piu quei due fiumi si auuicinano, prima che metta il Tanai nel detto mare; impresa ch'a Turchi riuscì, con dãno, e con uergogna scacciatine con morte di molti da Moscouiti, nel cui paese ciò si faceua, ne piaceua à Tartari, nè meno al Re di Persia, contra di cui particolarmẽte pareua indrizzarsi il fine di quest'attione. Nacquero anche motiui di ribellione nell'Arabia, doue lo stesso Mehemetto procurò, che si mãdasse ro esserciti, per ostar'a quei solleuamẽti, liquali mostrauano nõ esser di picciol rilieuo, cosi perche li popoli ribellati s'erano insignoriti della città di Eden, come per lo dubbio che si haueua de Portoghesi, liquali si trouauano possedere alcuni luoghi nõ molto lũgi, et haueuano legni armati, che spesso scorreuano per lo mar Rosso, donde ageuolmente poteuano coloro essere aiutati, e fomẽtati contra Turchi. Ma tutto ciò auuenuto già un'anno prima, si era finalmẽte risoluto con alteratione poco importante alle forze Turchesche, quãtunque nell'uno, e nell'altro luogo perduti hauesse l'Ottomano molte genti, e ui mase ui fosse al disotto. Questi accidẽti, et la natural inclinatione di Selimme, piu tosto a' piaceri, & alle delitie ch'all'armi, potuto haueuano moderar'e ritardar fino all'anno terzo del suo Imperio, quell'appetito dell'Isola di Cipro; ma il mese di Nouembre del l'anno adietro, cioè del 1569. nell'andar'à caccia, cosi a cauallo, come si trouauano, fe-

An.del M. 5531. An.di Ch. 1570.

LEVAN. Apparecchi del Turco per la guerra contra Venetiani.

ce consiglio, e discorse ancora di tal particolare co' suoi Bascià, nel qual Diuano, che così lo chiamano, fù concluso, che si facesse tal impresa, e sollecitasseronsi più che prima gli apparecchi, che si erano di lūga mano iti ordinādo; perche molto prima fatti condur molti legnami nel golfo di Nicomedia, si erano distribuiti ne gli arsenali di Pera, di Metellino, e di Gallipoli, & in altri luoghi, su la riuiera del mar Negro; il che mostrau'apertamente douersi fabricar grandissim'armata, con disegno di mouer guerra molto importante. Et questo, con molti altri rincontri, fatt' haueuano mouer'i Signori Venetiani à temer di Cypro, e per conseguente ad apparecchiarsi alla difesa, co'l fortificar di nuouo, ò rifortificar meglio alcun luogo, ò pur farui alcuna cittadella, doue ricourar si potessero le gēti dell'Isola cō le militie per sostener lungo tēpo li fieri impeti della guerra; perche sendo il luogo tanto lontano da essa Republica, con difficoltà, è lunghezza di tempo vi si poteuano mandar soccorsi a bisogni, & solo quattro erano le città che si trouassero con mura intorno, Nicosià, Famagosta, Baffo, e Limissò. Essendo dunque irresoluti circa il proprio luogo da fortificarsi, mandarono l'anno 1567. in quell'Isola Giulio Sauorgnano Signore intelligentissimo di fortificationi, e per ciò sopraintendente di tutte le piazze di quella Republica, e General dell'artiglieria, ch'oltra la cognitione delle mathematiche, era persona discreta, e molto prudente, perche pratticato quiui meglio il negotio, potesse cō maggior auuisamēto terminarlo, e gli diedero sopra di ciò ampia potestà, mà strett'ordine di sollecitar la fabrica sì, ch'ella in diece mesi fosse in istato da potersi difendere. Il Sauorgnano cōsiderati li luoghi di marina, non ne giudicò profitteuole veruno, trouādosi già fortificata, & in buon'essere Famagosta, onde inclinaua il pēsiero à fondar grossa cittadella di cinque baloardi almeno, e cō fabrica reale in Nicosia; città del Regno posta quasi nel mezo dell'Isola, se bē più vicina à Cerines verso Borea, doue è il mare di Caramania; ma non lo patiuano pur d'udire quei popoli, & principalmēte la nobiltà, dicēdo, che qste nō erano difese di Prouincie, ma freni durissimi da tener soggette le città ribelle, & i popoli poco fedeli, & incostanti. E sì come à questo non assentiuan punto, così lietamente abbracciarono la proposta, che dapoi fece loro il Sauorgnano di fortificar tutta la città, mostrando egli che non molto più di spesa vi anderebbe, che farui vna gran cittadella, quantunque fosse dibisogno ristringer'alquanto il circuito di lei, come in effetto auuenne. Li nobili, & principali Signori dell'Isola, tra quali teneuano luogo eminente Eugenio Sinclitico Collaterale, e General della caualleria del Regno, e Cōte di Roccàs, il Cōte di Tripoli, e alcuni altri, tost'offerirono di pagar in seruigio di questa fabrica vna grossa quantità di danari; onde imitati da gli altri, secōdo il poter loro, fu messa insieme vna sūma di dugentomila scudi, e cominciossi, se ben con nō picciol disgusto de gli interessati, primieramente à buttar'à terra, non pur li grossi borghi, ma in alcune parti della città, per restringerla, molte case, e tāte chiese, e monasteri, ch'arriuarono, per quāto afferma il Lusignano, ad ottāta, tra quali il Real Cōuēto di S. Domenico, ch'era dētro il castello antica, stāza del Re di Cypro, & nella cui Chiesa giaceuan l'ossa di sei Re, di assai più e Prencipi, e gran Signori, di 16. tra Vescoui, Arciuescoui, Patriarchi, & altri grā Prelati; la onde, bēche il dispiacer del popolo p tali rouine fosse grāde, nōdimeno la riuerēza verso la Repub. & il timor che si haueua dell'arme Turchesche sendo molto maggiore, faceua passar'il tutto cō silētio. Fatte p tāto le spianate, si disegnò in piano la più bella, ebē'intesa fortezza reale, che giamai per adietro si fosse veduta sēdo di

figura

figura come tonda, con vndici baloardi, ciascun di quali, con esquisit'arte formato, veniua per fianchi difeso da altri due. Et perche particolarmente s'attendeua alla prestezza, trouò quel Signore vn modo spediente da ridur la piazza tosto à buon termine, assegnando la cura della fabrica di ciascun baloardo à particolari Signori, che erano principali, ò per nobiltà, ò per gouerno, in quel Regno, e da ciascuno di essi volle, ch'i baloardi ritenessero poscia il nome, che furono questi, commciando dal maggiore, che guarda la parte Orientale della città, e seguendo à destra, di mano in mano; Carrafa, Podocataro, Costanzo, Dauila, Tripoli, Roccàs, Mula, Querini, Barbaro, Loredano, e Flattro; il che mi è paruto necessario di specificare, per intender poi meglio li successi del combattimento, nell'assedio che seguì; & perciò crederò che basti andar poi discorrendo de luoghi particolari, doue seguirono alcune fattioni in questa guerra notabili, senza pormi à descriuer troppo diligentemente il sito di tutta l'Isola.

A. del M. 5531.
A. di Ch. 1570.

LEVAR. Nicosia, & sua fortificatione.

Or questa fortificatione fatta di Nicosia più tosto parue ch'alterasse l'animo di Selimme che lo spauentasse dall'impresa, già prima propostasi, e parue à quel Re barbaro, che per hauer certa riconoscenza di magioranza in quel Regno, pagandoglisi, vn'annual tributo, non vi si potesse far'alteratione senza sua licenza; onde questo suo dispiacere fatto intendere da Mehemetto al Bailo della Republica, che secondo il costume risedeua alla Porta, l'essortò anche a procurar ch'i suoi Signori non mostrassero con somiglianti attioni, di temer punto della fede del Gran Signore, atteso che questo sarebbe stato vn'antidoto di tal natura, c'haurebbe incrudelito il male. Li Venetiani prestando più fede, perauentura, che non si conueniua, à simulati artifici de gli infedeli, trascurarono le prouigioni cominciate per sicurezza dell'Isola, & non solamente richiamarono il Sauorgnano l'anno 1568. & auanti la perfettion dell'opera (eran solo alzati li baloardi cō la terra, & appena incamiciatine cinque) ma fecero anche licentiar molte delle militie pagate, le quali al numero di seimila fanti dianzi mandati ui haueuano co'l detto Sauorgnano, ma sotto il Conte Siluio di Porcia, il Caualiero Valerio Chieregatto, & altri, perche si diuidessero al presidio di Famagosta, e di Nicosia. Costoro poi licentiati, nel tornar su naui in Italia hebbero fieri temporali, scorsero grauissimi pericoli, di restar sommersi, e di andare in mano d'infedeli, e finalmente per li molti disagi ammalauano, morirono la maggior parte, e quei pochi li quali camparono si ricondussero assai tardi alle case loro. E mandato poscia in Cypro Astore Baglione Perugino, in vece del Sauorgnano, hebbe il commando de soldati rimasiui, ch'erano à pena seicento, e di qualche numero ch'esso anche vi condusse, essendo egli quiui arriuato, se non il Maggio del 1569; atteso che già li Venetiani, per quello che scriueua loro, il Bailo ch'era in Costantinopoli, Marcantonio Barbaro presero a sospettar piu che prima della poca fede di Selimme, affrettandosi oltra l'ordinario ne' luoghi predetti le prouisioni della guerra. Essendosi adunque piu di tre anni, per le cagioni, accennate prolongato l'effetto del disegno del Gran Turco, e finalmente risoluta la guerra, non mancarono attacchi à Selimme, per far'apparer'honesto il desiderio c'haueua di acquistar quel Regno, & che la rottura della pace si cagionasse dal proceder de Venetiani, e non dalla debolezza della sua fede; onde fece molte querele, delle cose dette di sopra, e quanto al ricettar le galee Ponentine, che danneggiauano li suoi sudditi, & quanto all'hauer usurpati alcuni confini nella Dalmatia; & quanto anche all'hauer

An. del M. 5531
An. di Ch. 1570

LEVAN. Ragioni del Turco sopra l'Isola di Cipro.

fatte nuoue piazze forti in Cipro, che diceua esser suo Regno, perche così soleua prima chiamarlo, quando scriuendo a' Gouernatori di quell'Isola, chiedeua falconi, vini, o altra cosa; & accioche sia noto come questo pretendesse, ci rifaremo a dietro, interponendo una molto breue narratione. Janus Re di Cipro, succedette a suo padre Giacopo, quelli che fu gia prigione di Genouesi, e che per la sua liberationa concedette loro Famagosta; ma gli succedette nel Regno, & nella disgratia, perche il Soldano d'Egitto, c'haueua riceuuti danni, & ingiurie notabili dal Re Piero suo auolo, uolendo vendicarsi, passò con un'essercito di Mamaluchi in quell'Isola, e la prese, uccidendo in un fatto d'arme Herrico Prencipe di Galilea, fratello del Re, ilqual fecero prigione, e condussceronlo al Cairo, donde fu poi liberato, per gran somma di danari, che pagò Giouanni Podocataro, uendendo perciò, con nobile essempio, tutti li suoi beni. Trouò anche generosa liberalità nel Soldano, che gli restituì la possessione del Regno, pur che lo riconoscesse con un tributo, cadaun'anno, di quattrocento pezze di ciambellotto per la sua Casenda, e di uenti finissime per uestir la persona sua. In progresso di tempo l'Imperio de Mamaluchi fu distrutto da Turchi, e succedendo perciò nelle ragioni de Soldani, li Re Ottomani, & alla Republica di Venetia essendo fatta donatione dalla Reina Catherina Cornara del Regno di Cipro, si continuò il pagamento del tributo sempre, che già si era ridotto in danari al numero di otto mila zecchini l'anno, che sono ducati d'oro Venetiani, di valor presso a quindici mila ducati d'argento; & queste erano le ragioni che teneua sopra quell'Isola Selimme, e per le quali si persuase douergli esser lecita ogni domanda, si come fece, spedendo à Venetia Cubat Chiausse con lettere à quella Republica, e chiedendo imperiosamente Cypro. La forma di essa lettera, con barbara superbia scritta, e ripiena di uani suoi titoli, come anche d'impertinenti, e tiranniche minaccie, per non incorrere in somigliante uanità, si tralascia quì di registrare, bastandoci d'argomentarla dal fastoso procedere di quella natione, ma piu dall'arrogante opinione di quei Prencipi, che uogliono esser tenuti Signori dell'uniuerso; e che si come hanno tutti loro sudditi per ischiaui, così disprezzano cadau'altro Potentato, per grande che sia. Prima che quel Chiausse uenisse spedito da Costantinopoli, che fu sul principio di Febraio, erano certi li Venetiani della futura guerra, & attendeuano, con ogni possibil diligenza, ad apparecchio tale, che bastasse a sostener l'empito di tanto nimico; quantunque non si potesse schiuare il costume di tutte le Republiche nelle cui deliberationi ualēdo egualmēte il parere di molti, molte contrarietà ui nascono, e lunghezze dannosissime, ò risolutioni poco utili, quando si aderisce piu tosto à quello che sentono li piu, che a quello che giudicano li piu intendenti. Facendosi dunque istanza dal Baglione che bisognaua mandar' in Cypro almeno seimila soldati Italiani, & accrescer la caualleria, per esser già stata scemati alcuni anni prima gli Albanesi, che ui si soleuano tener'in presidio; tutto ciò era riputato necessario dal Sauorgnano, ch'affermaua la sola piazza di Nicosia, uolerne almeno cinquecento per baloardo, se si uoleua ben difendere; non lasciando di ricordare, che la fabrica di quella fortezza stat'era da esso resa inespugnabile, mentre alla difesa ui fossero forze bastanti à ciò fare, altrimenti quanta ella per la sua capacità, si rendeua più malageuole ad esser superata, trouandosi ben proueduta, altretanto si ageuolau'a' nimici l'acquisto di essa, mentre non si rispondesse co'l uigor degli

huomini,

huomini, alla fortezza delle mura. Trouauasi in quel tempo in Venetia il Conte di Roccàs, di cui facemmo di sopramentione, il quale, ò per non aggrauar di tanta militia quel paese, ò perche poco prattico restasse ingannato nel suo discorso, portaua in mezo molte ragioni, che con assai manco genti, e con minore spesa della Republica si sarebbe à ciò proueduto; concludendo, che l'inuiarui per allhora solo mille fanti, che si aggiungerebbono à quelli che ui si trouauano di militia pagati, & à Frãcomati, (sono questi liberi cõtadini) & à popolari della città meglio atti all'armi, basterebbono alla difesa della città, offerendosi anch'esso di andarui per seruitio publico, e per farui ufficio di buon cittadino. Cotal proposta, accompagnata da altre ragioni, piacque a quei Signori, che nel medesimo tempo erano costretti à proueder di grosse militie, non solo per la grande armata, che metter doueuano in mare, ma per rifornir le piazze di Dalmatia, Corfù, il Zante, la Cefalonia, Cerigo, e Candia, & hauendo aggiunti anche alquanti Capitani perche gouernassero li detti Francomati, furono posti in naue li mille, fanti, e fatti far uela uerso Leuante, come poco dapoi fece anche il detto Rochas, con molti Capitani, & altre genti prattiche da commando. Ma poi meglio discorrendosi sopra'l bisogno di quell'Isola, e com'era forza inuiarui Capitano intendẽte, e di autorità, che risedesse in Nicosia al gouerno di tutta la militia, o pure in Famagosta, non potendo il Baglione supplire ad ambedue quelle piazze importantissime, si offerse il Conte Girolamo Martinengo di andarui, quando gli fossero dati dumila fanti, come dati gli furono, e tosto imbarcati, insieme con esso, che condusse anche parecchie persone di ualore. Ma perche mancasse quest'altro buon'appoggio à sostener'il grã peso di guerra, il Martinengo non potè arriuare con la uita in Cypro, ma sendosi nel uiaggio ammalato, morì all'Isola de Gozzi presso Candia, facendogli in ciò cõpagnia gran parte de suoi; onde pochi di tal militia furon portati uiui à Nicosia, doue nella Chiesa di Santa Sofia il cadauero di quell'honorato Signore hebbe honorata sepoltura. Nel restante li Venetiani superarono con la diligenza, & co'l ualore l'opinion di ciascuno, e mostrarono tanta grandezza d'animo, e tanta risolutione nell'imprender quella guerra, e fecero conoscere tal'esser la potenza, & l'intelligenza loro nelle cose del mare, qual per adietro non era stata da quei ch'allhora uiueuano osseruata. Era Giacopo Celsi Proueditor dell'armata, Marco Quirini Capitano del Golfo, e Marcantonio Foscareni Capitano delle galee sforzate, à quali tutti si mandò commissione, che stessero in punto con le galee ch'essi commandauano, & le prouedessero di quanto faceua di mestieri; ordinandosi anche a detto Quirini che passasse in Candia per far'apparecchiar le galee di quel Regno, accrescendole, e migliorandole quanto fosse possibile. Hauendo dapoi creato Capitan General dell'armata di mare Gieronimo Zane, gli aggiungesero per secondo Proueditore Antonio Canale, e sostituirono al gouerno delle sforzate S. Trono. E mẽtre si faceuano quelli apparecchi dalla Republica, il Sõmo Põtefice inuigilaua parimẽte cõ ogni cura, in questo importante negotio; che gia li Signori erano fatti certi della guerra, così per lettere gia scritte loro dal Bailo Barbaro, come p hauer'hauuto notitia del Chiausse mãdato, e cõ qual'ordine; perciò dũque procuraua sua Santità alquanto solleuato dalle spese della guerra contra gli heretici Francesi, di metter insieme danari, per soccorrer la Republica, il tutto facendo co'l minor dãno de suddti che fosse possibile. Per questo si riuolse à cauarne grã sũma da alcuni uf-

An. del M. 1531 An di Ch. 1570. LEVAN.

Prouisioni diuerse fatte da Venetiani p la guerra di Cipro.

C. Girolamo Martinengo ua in Cipro, & muore nel uiaggio.

Prouisioni del Põtefice per la guerra contra il Turco.

An. del M. 1531.
An. di Ch. 1570.

LEVAN.

ficij, da coloro ch'essercitandoli, non solo ne cauauano emolumento, ma ne rimaneuano honorati di gran dignità, si com'erano li Chierici della Camera, al cui numero ne aggiũse cinque oltra l'ordinario, & alcuni anche sendo prima morti, potè ritrar quindi meglio di dugentomila scudi; anzi non dubitò per beneficio della Christianità torre a suo nepote Cardinale Alesandrino l'ufficio del Camorlengato, e darlo al Cardinal Cornaro, che ne pagò sessantamila ducati d'oro. Ma la Repub. oltra li generosi donatiui fatti le per simil cagione da tutte le città suddite 9. da Vescoui, & fin da persone priuate, & anche da Signori forastieri deuoti de Signori Venetiani, e gelosi della gloria d'Italia, & anche p zelo Christiano, imprẽdẽdosi guerra cõtra il publico nimico della fede. Hauẽdo da questi emolumẽti cauato quei Signori meglio di quattrocẽtomila scudi, ne ritrassero per altre uie giustissime altra summa; perche creando, oltra il numer' ordinario, otto Procuratori di San Marco (è questo ufficio in quella Rep. Principale, del cui numero soglion poi elegersi li Duci) hebbero da ciascheduno di essi per imprestanza sessantamila ducati; allargarono l'adito alla loro giouentù, di potere innanzi'l tempo statuito entrar nel Consiglio maggiore, uendettero alcuni beni publici di non gran momento, & imposero pagamento maggiore di gabelle, con promissione, che finita la guerra, si scemerebbono, si come di pũto si effettuò; dal che uennero à mettere insieme assai grossa summa di danari. Et intanto essendo arriuato à Vinegia il Chiaus, condotto dal Secretario Bonriccio, e da Luigi Barbaro figliuolo del Bailo, & hauendo presentate lettere non solo di Selimme, con l'imperiosa richiesta, che di sopra dicemmo, ma insieme del Bassà Mehemetto, che si sforzaua cõ amoreuoli parole di persuader quei Signori à conceder quanto il suo Re domandaua; fu egli rimandato a dietro con risposta degna della grandezza degli animi, di quei prudentissimi, & intrepidi Senatori.

Venetiani ricusano di dar Cipro al Turco.

Perloche procedendo ad atti di barbara ostilità, fece Selimme ritener prigione il Bailo Barbaro, & altri; potendosi pur sottrarre da quel pericolo alquanto prima, Vincẽzo Alessandri. Ma fin dal principio dell'anno ritenute anche haueua alcune naue di nobili Venetiani, che dimorauano in Pera, et in Alessandria; & ordinato anche a' mercatanti sudditi della Signoria, che nõ disponessero nulla di loro beni, ma poi li fece imprigionare; onde il somigliãte fu anche fatto da Venetiani, ordinando esser in Vinegia custoditi alcuni Turchi, & Hebrei Leuãtini, & Mamutbei Chiausse, ilqual giua spiando, sotto pretesto ch'era mãdato in Francia, si ritenne prigione, e mãdossi nel castello di Verona. Et in mezo di questi apparecchi, & intanto bisogno della sua Rep. morì il Duce Pietro Loredano, il terzo giorno di Maggio; & in suo luogo fu creato otto giorni appresso Aluigi Mocenigo, Senatore di somma prudenza, e perciò di grãdissimo, & util consiglio, qual'apunto bisognaua in tẽpo tanto sinistro alla sua patria. Ma non era stato solo iuditio certo della uicina guerra, la ritentione delle naui, & il sequestrar'i mercatanti, prima ch'il Turco, nè pur' hauesse mandato, à far la richiesta à Venetiani; che si poteu'anche argomentare dall'hauer l'anno adietro mandato Aly Agà de Giannizzeri cõ armata di settanta quattro galee, con finta di soggiogar certe genti indomite presso al braccio di Maiena, ma in effetto per riconoscer'intorno a Cypro, si com'egli fece, quei luoghi liquali fossero piu cõmodi a farui disbarco di essercito. Così riceuuto amicheuolmẽte per tutto, & honorato di rinfrescamenti, andò a suo grand'agio Aly scãdagliando li fondi del mare, e considerãdo ben'i siti, al Baffo, alle Saline, & a Fama

Pietro Loredano Doge muore, eletto Aluigi Mocenigo.

Aly Agà spia li siti di Cipro.

gosta, tornandosene poscia a Costātinopoli. Il mese di Marzo poi di quest'anno 1570. commandò ch'Amurath Rais, con venticinque galee fermatosi uerso Rhodi, vietasse li soccorsi, che da Venetiani si mandassero in Cypro; ma di Maggio uscì dallo stretto di Costantinopoli Aly Bascià con armata grossa, e non molto prima veleggiato haue u'anche uerso Rhodi (douēdosi poi a Finica tutti vnire) il Bascià Pialy, si com'egli fece, benche ritardasse alquanto a Tine, & a Spalmar'i legni, e fornitili di biscotti, e di genti a Negroponte. Il Re Don Filippo sollecitaua in quel mezo suoi Capitani, perche si rinforzassero di presidij, e si riforniſsero di vettouaglie, e monitioni, le sue piazze di riuiera, lequali erano espōste a maggior pericolo, uscendo fuori l'armata Turchesca; onde il Prēcipe Giouannādrea cōsumò in questo molto tēpo, e sollecitādosi in quel me zo la cōclusion della Lega; nellaqual'erasi fuori di sperāza ch'entrasse Cesare, nō assētendo li Germani di suscitar nuouo incēdio a'lor confini; di essa pareua che solo si speras se buon successo tra'l Papa, il Re Catholico, et la Republica; perche se ben si tentò l'animo del Re di Portogallo, altro tuttauia nō se n'era potuto ritrarre, che promesse di aiuti l'anno seguente; & già il negotio, cōforme al desiderio del Pontefice si era tirato a Roma, doue dalla parte del Re doueuā trattar'i Cardinali Granuela, & Pacecco, l'uno chiamato Antonio Perenotto, l'altro Francesco di Toledo, & insieme cō essi Giouāni Zugniga Ambasciador di esso Re appresso Pio. Ma per diligenza ch'usassero li Card. eletti da S. Sātità, e desiderio che ne mostrasse l'Ambasciador della Repub. non si poterono superar molte difficoltà che nasceuano in questo trattamento, e però nulla nō si fece quest'anno, maggiormēte che le risolutioni di Spagna giūsero molto tardi. Il Papa si era offerto di armar dodici galee, dādogliene i Venetiani gli arsili, & perciò, & per altri negotij della guerra mandò Marcantonio Colōna à Venetia, che ui fu riceuuto con molt'honorate dimostrationi di amore, e forniti quiui li suoi negotij, e fatte fornir buona parte di dette galee in Ancona, passò per nuou'ordine del Papa ad Otrāto, acciochè si unissero, con quelle del Catholico, & poi con le Venetiane che non fu prima del mese di Agosto, essendo stato di bisogno aspettare intorno a questo, piu particolar'ordine dal Cōsiglio di Spagna. Vnironsi dunque alla Suda in Candia dette armate, che furono, oltra le dodici del Papa, quarātanoue del Re, e piu di cento sessanta legni da guerra, oltra gli altri da carico de Venetiani, cō quegli effetti di niun rilieuo, ch'anderemo raccōtādo, spediti, che ci saremo di molt'altre attioni succedute quest'anno, & appertinenti ad essa guerra. Vscita l'armata Turchesca in mare commandata da predetti Bascià, & altri Capi di minor autorità, eccetto Mustafà, che doueua ritener carico di General dell'essercito di terra, sbarcato che si fosse in Cipro, e douendosi di tutte le galee fare assembramento a Finica, haueua Giouanni Miches Marrano, ma molto fauorito di Selime, & ilqual'era stato principale istigator'a far mouer questa guerra, tenuta stretta prattica con Pialy, ch in quella vscita facesse cō le sue galee l'impresa di Tine, Isoletta nell'Arcipelago, posseduta da Venet. Questo Miches faceua chiamarsi Duca dell'Arcipelago, perche ui possedeua, oltra Nixia, gia detta Naxo; ch'è ampio di ottāta miglia di circuito, famosa per la fauola di Teseo, e di Ariāna, e per l'eccellēza de uini, onde si disse sacrat'à Bacco; Paro, Syra, Santorini, et Andro. Nondimeno pareu'à lui di poter cō poca sicurezza risieder in alcū luogo di questo suo Ducato, nō ui essēdo fortezza di sito, nè di arte in ueruna di esse Isolette, si come al cōtrario Tine si giudicaua

A. del M. 5531.
A. di Ch. 1570.

LEVANTE

Il Re di Spagna fa prouisioni per la guerra cōtra'l Turco.

Giouanni Miches Marrano chi fosse.

giudicaua la chiaue dell'Arcipelago; & è posta in sito tra Micone, & Andro, che non può vscir vascello fuori del canale di Costantinopoli, che non uenghi quindi scoperto. Et si come li consigli de gli huomini maluagi, son sempre indrizzati ad alcun suo particolar profitto, benche dannoso à molti, e spesso à colui proprio, à chi si dona il consiglio, il Miches vsò quanto seppe di industria, per far mouer guerr'à Venetiani, fomentando con marauiglios'arte il desiderio del Turco, solo per lo disegno c'haueua di guadagnarne Tine; fauorito in questo particolare da Pialy, che parimente per suoi particolari interessi, consigliata sempre haueua quella guerra. Veggendosi dunque rotta, egli fin del mese di Marzo procurato haueua ch'il Gouernator di quelle Isole, ch'era Francesco Coronello suo parente, impedisse ogni prouisione che quiui si mandasse; la onde costui fe tosto ripresaglia di alcuni danari, e delle monitioni che vi si mandauano di Candia, con Battista Perpignano da Tine, che le conducera. Gieronimo Paruta Rettor in quel tempo di Tine, e gentilhuomo prudente, & animoso, due giorni appresso fe di tal'ingiuria risentimento, perche ritenne vn nauilio di esso Miches, dentroui robbe di valore di parecchie migliaia di ducati, e vi si trouarono lettere scritte à colui, da quali si ritrassero molti suoi disegni circa la guerra, & vn pane di faua, che gli veniua mandato da Venetia, da suoi amici, perche facesse conoscere al Turco, in quanto gran carestia si trouaua quella città; che furono de gli artifici del qual'esso si valse ad ageuolar la rottura della pace. Il ritener questo nauilio, giouò à ricuperar li danari delle paghe, & la persona del Perpignano, ma non già le monitioni; & pur di ciò fe mostra il Paruta di non tener gran conto, per non dare à credere, ch'esso bisogno ne hauesse. Cotal'accidente fe manifesto al Rettore, qual fosse l'animo de Turchi nel tentar Tine, onde dato conto del tutto a Lorenzo Mula Proueditor Generale in Candia, esso pose ogni studio à ben fortificarsi, proueden-do à tutti li bisogni occorrenti, & essortò gli habitatori à conseruar loro fedeltà verso Dio, & verso la Republica Venetiana, sì com'essi promisero di far prontamente.

Gieronimo Paruta difende Tine.

L'Isola di Tine, posta trecento miglia lungi da Dardanelli dello stretto, che gia si chiamò Hellesponto, e che la guarda verso Tramontana, e quasi altretanto da Candia, che resta vers'Ostro, è molto ben coltiuata per tutto, quantunque non abbondi di acqua, e doue la natura lo permette, ch'è verso Settentrione; ha la sua maggior fortezza fabricata lungi dal mare Australe cinque miglia, & ha tal vantaggio dal sito, che da ogni parte rimane scoscese, & inaccessibile, se non dalla parte di Leuante sirocco, doue può dismontarsi; il qual disbarco quando fosse impedito, l'Isola rimarrebbe insuperabile, nè si potrebbe con forze humane, se non con lungo assedio acquistare. Tuttauia, per non esser luogo di gran consequenza, non vi si tiene gran militia, bastando à Venetiani di conseruarne la iurisditione, co'l mezo della pace, non essendo conueniente ch'in tempo di guerra veruno inimico per acquistar la vi con consumi le sue forze. Ma Piali per istanza fattane dal Miches, mentre Alì lo aspettaua à Finica, si pose à tentar l'acquisto di Tine; onde à 23. di Maggio, si fermò à Castelrosso, in capo dell'Isola di Negroponte, ch'è sessanta miglia vicin'à Tine, & ciò con disegno di aspettar quiui la notte, perche li contadini, che si trouauano fuori della fortezza, non vi si ricourassero, tosto che si fosse scoperta l'armata nimica. Et pur non gli succedette, per diligenza ch'in ciò ponesse, perche li suoi schia-

Tine Isola, & suo sito.

Tine assaltata, e saccheggiata da Turchi

ni

ni non poterono far tanto, che vi arriuasse poi la mattina prima ch'à tre hore di giorno, si che fattone accorto il Paruta fece richiamar, i villani, e si ridussero con qualche difficoltà, trouandosi sparsi a tagliar le biade, ch'erano già mature in quei paesi. Non essendo per tanto venuto fatto all'armata di sbarcar genti alla sproueduta, si ritirò a Sanromano, lungi cinque miglia dalla fortezza, e vi fe sbarcar genti, mille di quali mandò verso il castello, e si fermarono a tiro di cannone, & in tanto Gieronimo lasciato suo fratello Filippo dentro vscì con alquanti soldati a fauorir la ritirata degli habitatori, che tuttauia con le loro donne si andauano quiui a saluare, e costrinse co'tiri delle artiglierie, & con l'archibugiate, a ritirarsi quei Turchi, ò alle galee, ò dietro qualche ridosso, per non essere offesi; ma la sera tutti rimontarono sù l'armata, la qual buttò l'ancore nella spiaggia di Sannicolò, a vista della fortezza. Quella notte Francesco Coronello partito d'Andro, e sbarcato a Tine, atttese a far preda di animali, e traghettolli in Andro; & all'incontro quei che non si erano il giorno saluati nella fortezza, si andarono quiui la notte ricourando, attendendosi diligentemente dal Paruta il disegno del nimico il seguente giorno. Ma egli hauendo mandato vn Ingegnero Corso rinnegato, a torre il modello della fortezza; nel che passò colui gran pericolo, sendogli appresso sbranati alcuni dall'artiglierie; quando lo vide, & lo essaminò bene co'suoi Consiglieri, fu conosciuta l'impresa difficilissima, & lunga, cosa ch'impediua grandemente quella di Cypro; & così tosto fece ritirare alle galee quattro cannoni c'haueua fatti porre in terra, e pose all'ordine la partita; nondimeno seppe tanto persuaderlo, quel Francesco Coronello, affermando ch'essendosi dentro ritirate molte genti, doue non era prouisione di uettouaglie, & che perciò vi perirebbono di fame, quando ricusassero di accordare, ch'egli soprastette, facendo a suoi rouinar tutta la campagna, che fu gran danno, per esserui gia maturo il raccolto. Tentò anche, ora con promesse, or con minaccie l'animo del Paruta, il qual non si mouendo punto, nè volendo più ascoltar sue ambasciate, lo fece risoluere il quarto giorno di Giugno a partir quindi; poiche con barbara ferità rouinato hebbero li Turchi quante fabriche trouarono per l'Isola, & il Coronello condotto in Andro quanto vi potè far di preda. Pialy poi giunto a Finica per vnirsi con Aly, hebbe con esso sconcie parole, onde furono per venire alle mani, biasmando colui oltramodo quella importuna dimora, e quello ch'era peggio partendosi con perdita di gente, e di riputatione, da vn'Isoletta che non meritaua di esser pur guardata dall'armata del Gran Signore, tanto più ritardandosene il disbarco dell'essercito in Cypro, e dando tempo a nimici di ben prouedersi alla difesa. Fermatisi dunque breue tempo in Finica, doue fu già Aspire colonia di Mityleni, nella Lycia, ch'è al presente parte di Natolia; & hauendo quiui fatti montar su passacaualli, & sù le galee, la caualleria, & la fanteria rassegnata in Chipada, luogo d'ampie campagne nella Thracia, & assai vicino all'imbarco, fu l'essercito, & ogni apparecchio trasportato in Cypro, che non è più discosto di du gento miglia, & vi giunsero il primo giorno di Luglio. Si diedero a tentar'il disbarco, & per hauer lingua, e conoscere come si stesse bene all'ordine da Christiani, e doue fosse maggior impedimento, prima posero in terra qualche numero di caualli ad Alessandretta, doue trouandosi con vna compagnia di caualli Albanesi Pietro Ronacci, furono li Turchi tosto con danno respinti alle galee; nè miglior proua fecero poscia al

Turchi arriuano in Cypro, e campo à Nicosia.

ro in effetto cinquecento caualli Albanesi, sotto dodici Capitani buoni, e valorosi, Gouernatore di quali era il predetto Pietro Ronnaccì, General il Conte di Roccàs, e suo Luogotenente il Capitan Cersarino Piouene Vicentino. Poteuansi oltra questi mette re insieme scimila caualli di esso Regno, & se ben non così buoni, tuttauia molti nobili Feudatari accresciuti gli haurebbono con la caualleria, ch'essi si trouauano ordinaria, per loro essercitio anche à tempo di pace. Discorreua dunque il Baglione che con questi caualli, e co'l porre sù colline à vista de nimici, doue li Turchi tentassero di sbarcare; il che verisimilmente farebbono à Salines; vn ventimila Franconati armati, per mostrar d'esser ben proueduti di genti, e fauorita la caualleria da gli archibugieri Italiani che si trouauano, erano senza dubbio per dar loro tanto trauaglio, ch'ò prohibito harrebbono al tutto il porre l'essercito in terra, ò trattenutili tanto, ch'in quel mezo for'arriuato il soccorso dell'armata, che sapeuano mettersi all'ordine molto grossa dalla Republica. Erano, come si è accennato, sicuri, che questo sforzo doueua farsi in vn luogo solo: atteso, che di tre porti atti à ciò fare, che si trouano nell'Isola, Famagosta, che fu l'antica Salamina, era forte prima, e dal Sauorgnano dianzi ben riparata, doue trouādosi grosso presidio, e grāde apparecchio di guerra, l'armata nimica non l'haurebbe da principio tentata; Le spiaggie, portauano maggior difficoltà, perche con uedo à Turchi superar poi le mōtagne per cōdursi fra terra, nō vi poteuano cōdur l'artiglierie; & perciò concludeua, che si douesse a Salines apparecchiar la gente a cauallo, tra quali si armasse quantità di archibugieri sopra ronzini, c'haurebbeno fatto buō effetto, & īpedito il disegno di nimici. Stat'era tutto ciò con questi, & altre viue ragioni discorso più volte dal Baglione a principali di Nicosia, ch'era Nicolò Dādolo Luogotenente dell'Isola, & il detto Conte di Roccàs Collaterale, sendo dianzi morto Lorenzo Bembo Proueditore, da quali non erano vditi volentieri, nè da fratelli di esso Cōte, tutti huomini quiui di grād'autorità; quātunq; gli altri nobili, et anche il popolo sētisse co'l Baglione sì, che ne fecero protesto in iscrittura, se nō era tal parere abbracciato; & il somigliāte sentiua Marcātonio Bragadino Capitano di Famagosta, che per consigliare in tal proposito si condusse ad Aschio, Casale del Conte di Tripoli. Ma coloro c'hebbero diuerso parere allegauano, esser loro di manifesto pericolo esporre il meglio delle gēti che si trouauano, al primo īpeto di nemici potētissimi, onde se non solo rimanenano disfatti, com'era da dubitare, ma dāneggiati notabilmēte, l'Isola era perduta; prima per lo spauēto che gli altri ne riceuerrebbono, gēti per la lūga pace timida ne' sinistri successi della guerra, poi perche non rimaneua loro sicura ritirata, restādo inferiori nel primo cōbattimēto; atteso che fino a Nicosia vi era spatio di trēta miglia, & più a Famagosta, & gli altri erano luoghi aperti, da non fermaruisi. Et che questo haueua prīcipalmēte mosso āche Sforza Pallauicino, Gen. delle fanterie della Repub. ad affermare in iscrittura, ch'il modo della difesa di quel Regno, era solo il conseruar'i luoghi forti, e non condursi a far battaglia in cāpagna cō l'essercito nimico. Ma non fu punto bastante il Baglione a mostrar buono il suo parere, rimanēdo l'altro al disopra cō sinistra riuscita, benissimo preueduta dal Grā Duca di Fiorēza, com'alcuni affermano; il quale quando vdì, ch'i Turchi erano quiui smontati, disse, Cypro è perduto. Or cō q̄sta deliberatione si attese alla puisione di aspettar l'assedio, & per che il Martinengo il qual doueua risieder capo della militia, in alcuna di q̄lle due piazze, era morto, il Baglione si elesse di andare in Famagosta, & il Conte di Roccàs, rimase con quasi tutta

A. del M. 5531.
A. di Ch. 1570.

LEVAN.
Astore Baglione cō siglia che si impedisca il discarco a' Turchi.

A· del M. 1531. A. di Chr. 1570.

LEVAN.

la cauallería pagata in Nicosia, lasciandosi affatto non pur'ogni pensiero di ostar'al nimico si che non ponesse piede nell'Isola, ma si attese pocchissimo anche à sortire; & potè accamparsi egli à Nicosia con suo grand'agio. L'armata Turchesca dunque mise in terra commodamente à Salines, il terzo giorno del detto mese, le genti da piedi, e da cauallo, con l'apparecchio dell'artiglierie, che condotte haueuano sopra cara musalini, affermandosi, ch'il numero di loro vascelli passauano trecento, di quali erano però la maggior parte inutili al combattere, e solo atti à condur vettouaglie, monitioni, caualli, artiglierie, & altri imbarazzi. Poste le genti in terra, con le quali rimase Mustafà, e si fortificò à Salines, per dimorarui fin che tutto l'esercito vi si fosse assembra'o, Pialy tornò cō cento galee adietro, & cō altri legni da traghettare, per condurre il restante della cauallería, & fantería, che rimas'era nel porto di Aiazzo, si come fece anche Aly delle rimase nelle riuiere del golfo di Satelia; onde fatto nuouo assembramento in Cypro, si trouò il Generale Mustafà in essere circa seimila caualli, altritanti Giannizzeri, fino à centomila soldati di altra sorte, con numero grande di guastatori, ch'alcuni vogliono essere stati fino à quarantamila; ma coloro che più accuratamente considerarono queste forze, non si arrischiarono di affermare, ch'il numero buono da compattere fosse sopra sessantamila. Questo campo, facendosi nel marciare padrone di tutto il paese, auidamente riceuuti, & accarezzati li Turchi da Parici, à quali stat'erano date inuano dianzi parole di volerli solleuare da quella gran sogettione, si presentarono intorno à Nicosia. (essendo prima stata qualche disputa tra Mustafà, & Pialy, il qual consigliaua l'accamparsi per combatter Famagosta togliendo il passo all'armata che portasse soccorso) con la loro vanguardia di cauallería, il giorno venticinquesimo del mese, dedicato all'Apostolo San Giacopo; e quantunque il Colonnello Palazzo ricordasse che si doueua sortire à trauagliar quei pochi Turchi, & impedir loro il riconoscer'i siti, danneggiandoli al possibile, non fu ascoltato, essendosi stabilito, che si cōseruasse la militia quāt'era possibile, per guardia della città, e sēdone ne poca di buona, il che, se si guarda alla riuscita, fu fatto con mal consiglio, quantunque vi fossero non lieui cagioni di farlo. In quel mezo, l'armata, & le genti da guerra della Republica, quantunque non fossero stat'otiose, nondimeno l'attioni furono parte di picciol momento, parte infelici, & pur infelice l'otio che l'operare; perche passato il General Zane molto per tempo à Zara, con le galee, e quiui, e ne luoghi intorno fermatosi presso à tre mesi dal principio di Aprile, al Luglio, per aspettar le galee di Candia, & le Ponentine, la soldatesca, & la ciurma vi si distrusse in gran parte. Furon quiui le vettouaglie, che portate si erano, per nodrir la gente consumate ben tosto, & non essendo il paese molto abbondante, oltra che consumato da nimici si cominciò à patire, onde bisognò ricorrere à sostentarle del biscotto vecchio, e cattiuo, & fin della beuanda, ch'era prouisione delle galee, co'l magnar le vettouaglie salate, che cagionò diuerse malathie; maggiormente che fu prohibito a soldati l'essercitio, restando con gran seuerità sequestrati su legni, per dubbio che si haueua, che smontati in terra non si sbandassero; nè contra nimici si tentaua cosa di momento con l'armata perche non haueuano apparecchio da seruirsi dell'artiglieria, non haueuano cauallería, & la fanteria era lo più di soldati noui; dubitauasi anche non perciò quella del Turco si tirasse in golfo, a difesa de propri luoghi, & à rouina di quelli de Venetiani;

Essercito Turchesco in Cypro quanto.

LEVAN.

ni; donde si dubitaua di douer far poi la guerra in casa, e rimaner'esclusi dalle galee di Candia, e da quelle del Re Catholico. Auuenne anche alcuna disgratia, che qualche Sopracomito delle galee, sendo stat'oso di mettere in terra alquanto della sua ciurma, con la spalla di alcun numero di soldati, per fornirsi di viueri stati erano disfatti dalle imboscate de caualli Turchi, cosa che spauentando gli altri, cagionò ch'in pochi non si vscisse a tentar cos'alcuna, & cō corpo di essercito non parue di far'impresa, nè valersi dell'aiuto de Martellosi, e de gli Vscocchi, nimici perpetui di Turchi, e gente braua, e risoluta. Standosene dunque le genti otiose nell'armata, rimase talmente libera quella Prouincia alle scorrerie di Turchi, liquali perciò insuperbiti faceuano molti danni, che in Sebenico, Spalatro, e nelle fortezze di Cataro, Budua, Dulcigno, & antiuari, li popoli riposto haueuano la speranza di ogni loro salute, nello starsene dentro rinchiusi. Et pur le donne de gli Vscocchi, le quali si trouauano, dormir sù le barche, per esser loro mariti scorsi animosamēte à dameggiar il paese nimico, saluarono con buono auuisamento Capocesta, doue smontati erano Turchi, e metteuano a rubba il villaggio Regosnizza; perche coloro tosto correndo a chieder'aiuto ad Antonio Canale Proueditor dell'armata, che vi mandò con genti Pietro Pisani, giunsero poi sopra nimici, che di ciò nulla temeuano, e tutti ò gli vccisero ò li fecero prigioni.

Capocesta liberata da Pietro Pisani

Passat'era tratanto in Dalmatia con numero di soldatesca Giulio Sauorgnano, & con autorità di gouernar tutta quella militia, si come Giouanni da Legge vi era passato Proueditore in vece di Francesco Barbaro, mortoui poco prima. Con essi andò il Conte Hippolito Porto Capitano di dugento lance Raffael Rasponi con cento caualli archibugieri Brandolino Brandolini Conte di Valdimarino, e cinquanta Celso Negri Vicentino (il Paruta disse Gieronimo per errore) il Caualier Valerio Chiericato della stessa patria con sette compagnie de fanti, & altri Colonelli che si mandarono appresso. Per questo nuouo presidio si frenò l'impeto de Turchi, nè scorsero con quella sicurezza la cāpagna come prima faceuano, & i Christiani si segnalarono in diuerse fattioni, in vna delle quali rimase morto di Lācia Bernardo Malipiero Prou. della caualleria, giouane molto valoroso, ma fu tosto mādato in suo luogo Fabio Canale, che si fe conoscere nō men di lui dotato d'ardire, e di prudēza militare. In quel tēpo fu da nimici preso vn castello forte chiamato Semunico, tradito dal Gouer. ch'era vn bastardo de Cōtarini, ilqual'anche rinegò la fede, p mostrare affatto sua perfidia; all'incōtro Alessādro Donato Podestà di Antiuari sorprese, e rouinò Robrouado, e castigò quei di Valuezza, che si erano dianzi ribellati alla Republica, come anche ridusse all'obedienza quei di Montanegro, di Zuppa, e de luoghi uicini. Sebastiano Veniero Proueditore di Corfu parimente si segnalò, ch'andato con buon numero di soldati ad assaltar Soppotò, che fu l'antico Ecatompedo, nella Cimera, & hauendo già e riueduto il luogo, & apparecchiati aiuti di molti Albanesi Manoli (che nôi diremo Emanuele) Murmuri, valoroso Capitan di Caualli, prese quella fortezza, presidiolla, e lasciouui per Capo esso Murmuri, hauendo il tutto felicemente fornito in tre giorni. Ma il Zane General dell'armata ueggendo la gran mortalità de suoi, e ch'il malore fatto si era contaggioso, et hauendone ordine dal Senato, deliberò finalmente di partir da Zara, e da quei contorni tirandosi a Corfu, doue si era ordinato, che gisse anche il Quirini, con le galee di Cādia, che gia si udiuano essere all'ordine, e sperauasi che tosto ui sarebbe arriuato con le galee

Capitani, e militie mandate in Dalmatia.

Soppotò preso da Sebastian Veniero.

lee

A. del M. 5431 A. di Ch. 1570.

LEVAN.

Armata Venetiana afflitta da malore

lei del Re Catholico anche il Doria; & in quel mezo si rifornirebbe di soldatesca l'armata, douendone condurre buona quantità Sforza Pallauicino General delle fanterie della Republica. Nulladimeno l'andat'à Corfu di nulla giouò alla mortalità cominciata, e piu tosto se ne accrebbe il contagio, co'l tenersi, mal grado di medici, secreto al possibile, per non disperar'il commertio; & cosi la frequenza, & l'uso diede gran fomento al malore, onde morirono co'l vulgo de soldati, molti valorosi, e nobili huomini; nè le genti condotte dal Pallauicino furono in quella quantità che si speraua, & arriuarono assai tardi, & l'arriuo di lui cagionò anche notabile disgusto al Generale, perche portò ordine dal Senato, di poter'anch esso co'l Zane, e co'due Proueditori, dar uoce nelle deliberationi di quella guerra, cosa nuoua, & onde si riputaua esso Zane diminuita l'autorità sua; che fu poi cagion di odiosi dispareri, e di opinioni molto interessate, con danno delle cose publiche. Et il Pallauicino, per non dimorar'iui otioso, mentre si aspettauano l'altre galee, si pose in animo di far l'impresa di Margariti, che si giudicau'acquisto di momento in quei confini, e gli si era fatto credere che fosse castello non molto nè forte, nè presidiato; ond'esso credulo, senza punto farlo prima riconoscere, ui si condusse con cinquemila fanti Italiani, & alcuni pezzi di artiglieria; ma dapoi con miglior prudenza ricordatogli douer'esser di gran profitto l'acquisto di Santamaura, ò della Preuesa, andatoui con Paolo Orsino, Hercole de Pij, & altre persone di senno, conosciuto ch'era vano il tentarlo, se ne astenne. Andò dunque à Margariti, e trouato quel luogo aspro di sito, forte, e ben presidiato, fu costretto di ritirarsene tosto, e con danno, e cõ qualche disordine, per l'angustia de luoghi, & per la poca disciplina de soldati. Non si facendo dunque iui nulla, & all'incontro scemandosi tuttauia le galee di ciurma, e di soldati, per la continua mortalità, si deliberò il mese di Luglio di partir quindi, dou'era già il Quirini arriuato con le galee di Candia, & altri legni stati erano anche mandati da Venetia; e non dubitando dell'armata nimica, laqual si sapea essere in Cipro. Ma esso Quirini nel condursi a Corfù si era segnalato con la rouina di un forte di Turchi à Capo Mattapane, co'lquale teneuano à freno li Magnati, c'habitano iui presso, & assicurauano il porto detto delle Quaglie; doue fu Leuttre, nobilitato dalla rotta che diedero li Tebani à Lacedemoni; ma di questa gente sia bene, che diamo contezza maggiore, & cosi dell'intentione del Turco nel piantar quel forte. Questo luogo è nella Morea, che già si chiamò Peloponneso, e c'hora è tutt'in poter di Turchi, eccetto che questi popoli, c'habitano in certi monti inaccessi, già chiamati Acrocerauni, giamai da loro non sono stati domati, bēche molte fiate ui si siano posti in proua; ma la montagna particolare dou'essi hanno loro ricouti, si chiama hoggidì Braccio di Maina, e si stenne fino al Tenaro, che dicesi hora Capomalio. Son costoro li già Laconici, hora gēte pouera, di liberi costumi, & ostinatamente amatori di libertà, hanno idioma diuerso da gli altri Greci, quantunque riserbino molte parole dell'antica lingua Greca; sono meglio armati di natural'ardimento, che di ferro, vsando per offesa gli archi, e le frezze, qualche giauarina, ò giimetta, e molto rari archibugi; ma perche sono destri, assuefatti alle fatiche, induriti nelle difficoltà del uiuere, & il paese loro sicuro dall'artiglierie, si sono perpetuamente potuti difendere dalla tirannia Turchesca, a quali sono di non lieue molestia, si come anche li Cimeriotti, gli Albanesi, & altri feroci popoli confinanti. Però prese occasione con l'armata, l'anno à dietro, il General Turchesco di tentarli di nuo-

Margariti con dãno tẽtato da Sforza Pallauicino.

no, e

LEVANT. 6

do, e poi condursi a riconoscer l'Isola di Cipro, come detto habbiamo; ma si lasciò qui ui ordine di piantar questo forte, per poter loro porre un duro freno, co'l presidio lasciatoui dentro, e con quantità d'artiglieria da difenderlo. Quelle genti sopportando ciò con mal'animo, si offersero al Quirini, & lo pregarono à far l'impresa, laqual felicemente gli riuscì, valendosi molto dell'opera loro, & in loro gratia rouinò il forte, portandone uia l'artiglieria, & monitioni trouateui. 6. Deliberata dunque, arriuato che fù à Corfù la partita dell'armata, per condurla in Candia, e procurar di risfornirla di ciurma, e ristorarla alquanto de passati patimenti; nelqual tempo sperauano, che le galee del Catholico, e quelle del Papa, arriuerebbono ad unirsi con essi, disposero le cose in questo modo. Che Marco Quirini con una banda di galee gisse à Lepanto, per guadagnar genti buone da ciurma, & il medesimo facesse il Canale, tirando alla Cefalonia, & esso Generale soccorso di seicento galeotti da quei di Corfù, e lasciat'in quell'Isola circa cinque mila infermi, nauigò uerso la fin di Luglio al Zante, prouedendouisi d'altretanta ciurma, conducendone anche pari numero il Quirini, & il doppio il Canale. Con questo aiuto, lasciate c'hebbero quiui altri mille ammalati, passarono in Candia, e fermaronsi nel porto della Suda, dōde furono di nuouo spediti a proueder di maggior numero di schiaui, & il Quirini, & il Canale, nell'Arcipelago, doue questi si acquistò maggior lode, per non hauer potuto quelli prohibir'a' suoi molte rouine contra popoli Christiani c'habitauano quell'Isolette, e dalle cui mani giacquero inhumanamēte rouinate Andro, e Micone, troppo seueramente facendo vendetta de danni fatti à Tine, come dicemmo. Alla Suda mentre ui dimorò l'armata con disegno di risfornirsi, ella si andaua tuttauia scemando, che la morte faceua strage al solito, & i galeotti che si sperauano hauere in quel Regno di Candia, erano debilmente proueduti, ritiratosi il vulgo degli habitatori nel forte delle montagne; onde molta fatica ui hebbero alcuni Senatori, quiui di grande autorità, & l'istesso Generale, nel raccozzarne qualche numero. Et perche Sebastian Veniero, che prima gouernaua le cose di Corfù stat'era eletto Proueditore in Cipro, in luogo del Bembo, mortoui, come dicemmo, & perciò passato era in Candia, si pose anch'esso à scorrer quei mari con alcune galee per far prigioni da porre al remo; & intanto il Canale valendosi del nome, e del fauore di Giacopo Crispo Duca già di Nixia, e scacciatone da Turchi, andaua raccogliendo huomini da seruitio, e rimise nella Signoria esso Crispo, & Giacopo Cazzadino Signor di Zifonto, cō sumandosi quasi tutto il mese di Agosto in queste picciole attioni. Ma intanto li Turchi accampatisi à Nicosia, con più libertà di quello, che saria stato dibisogno andauano facendo loro approcci, non osando quei di dentro sortir con quella risolutione, ch'il loro pericolo richiedeva; se ben la caualleria Albanese, usciua qualche volta, senza punto dilungarsi dal fauor del suo cannone, aiutata da qualche mano di archibugieri; fattioni ch'alla summa dell'impresa poco montauano. Et quello ch'era peggio, li Capi dentro la città, o nō ben intēdeuano il negotio, ò non ui riteneuano cō intier'autorità, o discordauano per particolari affetti, volēdo che preualessero que' partiti, ch'essi stimauano migliori; e Nicolo Dandolo, ilqual vi riteneua il grado principale, o non sapeua, o nō poteua, che se ne fosse cagione, rimediare à gli inconuenienti, onde da gli altri scrittori viene cō molta libertà notato, ma il Paruta, con più graue modestia si contentò di lui dire; Huomo di debole consiglio per sostenere il peso di sì graue maneggio; fosse, com'egli soggiunse, per inordinato affetto, ò per debolezza di discorso; bastò che dalla fiacchezza del

Armata Venetiana in Candia afflitta da pestilēza.

nici, co'l ferro alla gola, come dianzi si disse, e chi meglio intendeua il pericolo, nè potea tacere, nè parlando era creduto in quel modo che si conueniua da quelli, che guidauano a lor senno le cose. Pur tanto si strepitò, & li soldati piu intendenti mostrarono con si uiue ragioni, che si facesse alcuna grossa sortita sturbando li nimici, e guastando in qual che parte loro approcci, ch'intercedendo ciò il Vescouo del Baffo, il Consiglier Pisani, Marco Bolani, & altri, il Dandolo, & il Conte di Roccas pur si lasciarono piegare; ma prima stati erano a gran rischio, di esser per accidental fattione, tutti posti a fil di spada, e presa la città. Percioche penetrando li Turchi al baloardo Costanzo, senza segno di assaltare, ui trouarono tant'oscitanti li difensori, che ui si auanzarono sopra, non però in tanta quantità che non ne potessero esser'anche discacciati, atteso che nel capo non era notitia di tal successo. Così corsi quiui in soccorso con Hettore Podocataro, li Capitani Paolo del Guasto, & Antonio da Spello, furono li nimici ribbuttati dopò fiero combattimẽto, nel quale ò allhora, o poco poi per ferite riceuute morirono i detti Capitano da Spello, & Hettore, con Ottauio Dinores, fratello del Conte di Tripoli. Deliberata dunque la sortita, & che fosse su'l mezo giorno, quando li Turchi riposauano dal le fatiche militari, a quindeci di Agosto, festiuo giorno per l'Assuntione della B. Vergine nostra Signora, uscì il Capitan Cesare Piouene, Luogotenente di esso Roccas, con mille fanti scelti; ottenut'hauendo anche alcuni nobili, e soldati qualificati di poter'auãzarsi honore in quella fattione, tra quali Nicolò Gradenico, Giouannetto Dandolo, il Conte Alberto Scotto, Carlo Ragonasco, Fabritio Buonfiglio, Giouambattista da Fano, Giorgio Pandeo, & il Caualier Magrino. Dato si era ordine, che dietro costoro, per assicurar la ritirata, & opporsi a'caualli Turchi, vscirebbe la caualleria Albanese; il che non si essegui, sdegnato il Dandolo, per hauer all'uscita riconosciuti alcuni nobili Venetiani, della cui salute esso importunamente geloso, non volle piu conceder'il sortire ne anche a gli altri. Fu ciò cagione di gran male, perche li fanti, con quei ualorosi Capi haueuan fatto marauigliose proue, e scacciati li nimici dalle prime trincere, penetrati erano a'forti, e guadagnatine due, & ornatisi di molte spoglie, disegnauano maggior progresso, quãdo alcuni caualli Turchi trouãdosi piu uicini, & udito il dare all'armi colà trasséro, & essẽdo seguitati di mano in mano da molti altri, fecero risoluere il Piouene à ritirarsi, e cominciarolo a far piu tardi che nõ cõueniua, nodriti alquãto dal la speranza di ueder comparir fauor della loro caualleria, secondo l'ordine. Ma da sezzo veggendosi abbandonati, con quell'ordine, che meglio poterono, & con proua di uero ualore, s'inuiarono uerso la città, sempre combattendo, ma con disauantaggio gran de crescendo il numero de nimici, da quali non poterono tanto difendersi, trouandosi come accerchiati, che non ui lasciassero almeno cento braui soldati, tra quali essi Piouene & lo Scotto, mẽtre rimasi dietro gli altri, fauoriuano cõ lo scudo de propi petti la ritirata de compagni. Attristò marauigliosamente tutti li difensori di Nicosia questo infelice successo, nè più fu ueruno, ch'osasse di chieder altra sortita, risoluti di farsi tagliar à pezzi nella difesa delle mura; doue si attendeua à cauar ritirate, & alzar'un caualie ro, ueggendosi fatte gran rouine in quattro baloardi; ma in questo fu proceduto con qualche mancamento, secondo che molti erano che ciò ordinauano, & non molti che ben'intendessero il meglio; e si notò particolar difetto in alcuni, l'essersi lasciato troppo ampio spatio, su le piazze di baloardi a'nimici, auanzati che ui si fossero, si che ordinatamente poteuano fermaruisi ad espugnar le ritirate. Si mandò anche à Famagosta

Hettore Podocataro, & Ottauio Dinores morti.

Cesare Piouene, & Alberto Scotto morti.

An. del M. 1571. An. di Ch. 1570.

LEVAN.

il Capitan Giouambattista Sancolombano, per ottener soccorso di soldati, e di bombardieri, perche gli Italiani erano morti per la maggior parte; e chiedeuano anche Astore Baglione per capo. Questi si mostrò pronto all'andare, ma non gli fu conceduto numero di soldati, onde potesse andar proueduto, e non rimaner preso da nimici; & così nulla di ciò non si fece. Li Turchi tratanto punto non mancauano di tentar'in diuersi modi l'acquisto della città, e Mustafà offeriua buone conditioni, e faceua intendere a' difensori, che non hauessero speranza veruna di soccorso, accertandoli, che l'armata Christiana se ne staua otiosa, e sfornita di huomini, e di ogni apparecchio à Corfu; & al l'incontro li Capi dentro risolutamente rifiutauano qualunque condition di accordo, e rispondeuano essere stabilita la difesa fino all'estremo sospiro. Così con ingannevoli speranze nodriuano li soldati, & il popolo, accertandolo, che tosto comparirebbono li soccorsi, e fingeuano lettere, e messaggieri con diuersi artifici, per tener viua in essi questa speranza, laqual non fu di picciolo giouamēto, à farli perseuerare in quella difesa, quātunque si uedesse manifestissimo loro uicino esterminio; & in ciò sia il giuditio di chi meglio intende, se fu pia, e prudente risolutione, l'ostinarsi fino all'ultimo in quella infelicissima difesa; quando però non si approui, essere stato meglio il perir tanta gente di ferro, & le vergini, & le matrone diuenute preda di barbari, hauer satiata loro nefā da libidine, ch'il rimanere in uita, sotto miserabile seruitù. Proseguirono dūque li Turchi loro approcci, fin che si aprirono adito sicuro nelle briccie grandi, e spatiose fatte, à con l'artiglierie, ò con le zappe; nè perciò si daua assalto generale, trouādosi scarso Mustafà di gente buona da farlo, e disegnaua di ualersi de soldati delle galee; ma perche Pialy era in dubbio di poter esser sopragiunto dall'armata Christiana, ricusò di sfornirsi, finche non sapesse in che stato fossero le galee, che si apparecchiauano in golfo, & vi haueua spedito Cargacelibi con sei galeotte, per hauerne lingua. In tanto si tentaua da Mustafà or'uno, or'vn'altro de baloardi, & vn giorno passò gran pericolo di ceder'al la forza del nimico il predetto di Costanzo, doue correndo in soccorso il Conte di Tripoli Giacomo Dinores, fu colto in fronte da una saetta, che gli tolse la vita, & si giudicò essere stato quel ferro auuelenato; & vn'altra volta fu di cannonata vcciso Febo Zappes, ch'era Capitano de nobili; & così di ora in ora si giua consumando quella militia parte di ferite, parte di stenti, che l'ardor della State, le continue fatiche, il disagio di molte cose da viuere, e con debole carità l'attender ciascuno à se stesso e lasciar'altri in abbandono, cagionat'haueuano infirmità, e morti assai, e già degli Italiani non viueuano quattrocento. Assicurato Pialy, del cattiuo stato dell'armata Christiana, e che da lei per molti giorni non haueua da temer alcun trauaglio, concedette noue mila, & chi dice ventimila fanti della sua armata à Mustafà, che con tale aiuto, l'ottauo giorno di Settembre, giorno parimente sollenne per la natiuità di Nostra Donna, deliberò l'assalto generale dopò quindici ch'inutilmente ne haueua dati, hor'all'uno, hor'all'altro de baloardi; ma perche li soldati dell'armata desiderauano alquanto di riposo, fu prolongato alla seguente mattina, di Sabbato su'l far del giorno, e disposte le militie con buon'ordine presi assunto esso Mustafà di guidar la banda ch'assaltaua il Dauila, Aly Bascià condusse coloro che si auanzauano al Tripoli, Scander Bascià di Caramania fu Capo de gli assalitori del Podocataro, et Aly Mustafer andò con molte migliaia contra il Costanzo; ma nel Podoc: si fece

A. del M. 1531.
A. di Ch. 1570.

LEVANT.

lo sforzo maggiore, conoscendolo più ageuole da superare, per le rouine maggiori fat teui; alche si aggiunse vn'altra disgratia, che trouandosi quei cittadini afflitti dalle continue fatiche, bramosi d'vn poco di quiete, si erano ritirati a dormire, onde in quell'hora pochi, & inesperti contadini rimasi erano in guardia. Et se ben tosto, che si conobbe il gran pericolo, montatiui sopra li Turchi, vi accorsero con molti soldati in aiuto, il Conte di Roccàs Collaterale, il Gouernator Ronconi, il Colonnello Palazzi, Pietro Pisani Consegliere, e Bernardo Bolani, con altri nobili, nondimeno troppo gran numero di nimici si haueuano da ribbuttare, li quali hauendo il vantaggio del largo della piazza poterono sostener l'impeto loro, e conseruar'il posto sì, che li Christiani si ridussero a guardar'almeno la ritirata. Ma in quel combattimento, che fu per l'importanza, fiero, & ostinato, mancando li migliori soldati, ch'eran pochi, gli altri spauentati, & inuiliti ageuolmente rimaser'oppressi, & aprissi ampia strada al roinoso torrente de nimici, & insieme ad vn'horribile occisione, doue di archibugiata cade morto Eugenio Sinelitico non pur Conte di Roccàs, ma pieno di ricchezza, e di autorità nel Regno di Cypro, con tre suoi fratelli, che nō lungi da lui morirono, morì il Consiglier Pisani, & il Colonnello Palazzi, parimente di archibugiate, e di archibugiata restando ferito il Gouernator Ronconi, poco appresso lasciò la vita; nè miglior sorte trouarono il Grancancegliere Pietro Albino, e suo fratello Almerone, & il Capitan Filippo da Milano, co' più valorosi che quiui eran corsi. Et se ben il Paruta afferma, che non dal Podocataro ma dal Costanzo, cominciarono li Turchi ad auanzarsi in Nicosia, nondimeno parmi che l'autorità di quel dotto Senatore, in questo venghi bilanciata molto, da quanto diuersamente ne scrissero, il Padre Stefano Lusignano, e Giouan. Sosomeno Cypriotti, che quiui rimasero prigioni de nimici. Quindi dunque apertasi costoro la via, si diuisero in due parti, e chi andò verso il corpo della città, doue si vedeuano fuggir molti, & al baloardo Costanzo iui presso, e doue ancora ardeua la battaglia: ma quando si conobbero quei miseri hauer'i Turchi da fronte, e dalle spalle, smorzatosi affatto l'ardor della difesa, cominciarono a disegnar qualche modo per quella salute, che gia conosceuano disperata; la cui disperatione generò ne' più immobili viltà, in pochi generoso disprezzo di morte, con brama di non cadere inuendicati. Questa contesa fu breue, doue infiniti, e vittoriosi combatteuano contra pochissimi gia vinti; & pur nel riguardarsi la strage fatta pareua che porgesse non picciola consolatione a moribondi, e godessero di veder mescolato il fedel sangue loro, con l'infedele di barbari, li cui cadaueri fin'all'hora mostrauano di hauer quasi pareggiato il numero. Ma quando da questa parte ancora, e poi dall'altra, e dall'altra, sforzò qualunque ostacolo quella possāza, che dalla prosperità de successi fatta era insuperabile, altra via non rimase allo scampo di vinti, che la fuga; nella qual'accecati quegli infelici, senza considerar s'era quella più spedita, per farli rimanere ò morti, ò prigioni, si lasciauano calar nelle fosse, ch'erano accerchiate da gli stessi nimici. Ma essendo la maggior parte inuiatasi verso la piazza de Signori, e quiui anche li Turchi drizzatisi; poi c'hebbero girat'intorno le mura, & al tutto hē puduto, vi si fece qualche cōtrasto, cō quella maniera di occisione, che può cōsiderarsi da vna tumultosa difesa, doue gli ībelli, e valorosi cōfusamēte cō diuersi fini assembrati, ò buttādo l'armi, e chiedēdo mercede al furor militare, ò più tosto vsādo il ferro per vēdicarsi, chi per fuggir la morte, ro

Nicosia presa da Turchi.

Strage a Cypriotti à Nicosia.

An. del M. 5531 An. di Ch. 1570

LEVAN.

uerfciati cadeuano a morte, e vedeuano fiero, e spauentoso spettacolo; la qual miseria di molto si accresceua, co'l rumore horribile, che cagionauano li gridi, li lamenti, le minaccie, & i pianti da varie passioni, & in uari linguaggi espressi, e confusi dal rimbombo delle archibugiate, e dallo strepito de gli stromenti bellici. Queste miserabili conditioni, per l'altre parti della città, si vedeuano per auentura maggiori, che iui solo si trattaua di ferire, e di vccidere, ma li Turchi altroue per trouar minor contrasto eran uolti, chi a distaccar dal petto delle infelici madri li teneri figliuoli, & poi percuoterli al muro, o sbranarli co'l ferro; chi à rapir l'honore alle lagrimanti fanciulle, chi ad atti più nefandi riuolto, faceua parer modesti coloro, ch'erano solo intenti al sacco, & alla rapina. Era passato il mezo giorno, & si er'anche perpetuamente combattuto, e pur combatteuasi ancora, non per le piazze, o per le strade, ma per espugnar il palazzo doue co'l Dandolo, & altri principali si erano ritirati alquanti nobili, e popolari, con qualche soldato; perche gli altri, e massime chi potè hauer cauallo, ristrettisi insieme, e buttat'à terra la porta Bemba, presero a fuggir verso le montagne, doue a ben pochi fu conceduto di arriuare, perche rimasero da Turchi nel viaggio morti, o fatti prigioni. Nondimeno Mustafà stracco dal ueder tante occisioni, poi che furono aperte le porte, & introdotta la caualleria, fece intendere a coloro che si difendeuano, che dandosi per uinti promettea la salute, & la libertà a tutti; offerta che fu barbaramente osseruata; che non si tosto si diede adito a' Turchi, e da quei miseri furon'a terra buttate l'armi, che si cominciò per le scale, e per le sale a far nuoua occisione, e si teneua felice, chi schiuando il furor di quegli inhumani si vedeua esser fatto prigione, se ben poi quasi con pari infortunio, furono molti vccisi, per diuerse cagioni, anche perduta la libertà; & a Nicolò Dandolo Luogotenente del Regno di Cipro, fu per ordine di Mustafa tagliata la testa, quantunque Marcantonio Priuli, e Giouanni Longo, l'uno Consigliere, l'altro Camerlengo fossero ritenuti schiaui; & nondimeno si afferma, ch'il Dandolo stat'era prima morto, senz'esser conosciuto, & che la testa gli fu poi tagliata, per seruirsene a spauentar quei di Cerines, e di Famagosta. Questo fu l'infelice fine della difesa di Nicosia, fortezza fornita di uiueri, e di monitioni per lungo tempo, & per altro reputata inespugnabile, se dentro hauesse hauuto numero bastante di soldati, e Capi ben'intelligenti di guerra; dopò l'hauer sostenuto l'assedio, & il combattimento quarantacinque giorni (s'ingannò chi scrisse il quattordicesimo dopò l'esseruisi accampati li Turchi); & ui morirono secondo alcuni, uenti mila Christiani, o com'altri dice quindicimila; & se ben di Turchi non si scriue, forsi perche le fattioni contra di loro furono poche, o deboli; nondimeno si crede che fosse non picciola quantità, particolarmente l'vltimo giorno essendosi combattuto con animi ostinatissimi, & essendo stato costretto a rimetter piu uolte l'assalto Mustafà; anzi quanto dice il Paruta, quasi disperandone la riuscita, si diede a publicar un'offerta, di far Sangiacchi quei tre, che fossero li primi ad auanzarsi nella Città & il primo anche otterrebbe dignità di Basciá, se Basciá morisse in quella fattione. Rimase miserabilmente preda di barbari crudeli, & auarissimi (& la preda fu oltramodo ricca) quella già tanto felice città, capo di un Regno sì bello, e delitioso, che non dubitarono gli antichi, di fingerlo Stanza di Venere, Dea secondo loro fauole, di ogni delitia, e bellezza; & i suoi cittadini tutti, o morti, o condotti in misera seruitù, tra quali il numero de nobili non fu grande, perche oltra li due detti di sopra, solo si ricordano, Bernardo

Nicolò Dandolo fatto morire da Mustafà.

Morti, e prigioni à Nicosia.

nardo Bolani Capitano di Salines, Liuio Podocataro, Tutio Costanzo, Giouanni Muscorno, & Orsatto Giustiniano. Poterono saluarsi con la fuga, Giannetto, & Hettore Dinores, Flattro Flattri, Giouanfilippo Lossignani, & Alfonso Bragadino, che passando per mezo a'nimici si ritirarono alle montagne; ma il Gouernatore de gli Albanesi Pietro Romaccy (altri dice Roncadi) con tre suoi fratelli, e con cento caualli, se ne passò a Famagosta, come fece anche il Capitan Thomaso Cortese. Il numero delle donne prigioniere, e de giouanetti fu molto grande, ma li fanciulli ch'erano minori di quattro anni, & la turba inutile, furono quasi tutti vccisi il giorno della presa della città; ma Francesco Contareni Vescouo di Baffo, quantunque fosse fatto prigione, tuttauia per le ferite prima riceuute, morì poi in una isoletta vicina. Mustafà hebbe da poi facile il negotio di ridurre a sua deuotione il restante dell'Isola, eccetto Famagosta, perche li Casali, non potendo far'alcuna difesa, girono tosto ad offerirglisi, e furono riceuuti cō lieta ciera; a Cerines, dou'era in guardia Alfonso Palazzo, e Giouanmaria Mudazzo, furono mandati messaggieri, & con essi il Capitan Paolo del Guasto, con la testa del Dandolo, alla cui sola vista, coloro vilmente si resero; danno di gran consequenza, perche si giudicaua poter far lunga difesa, cosi per altro, come per lo sito malageuolissimo a conduruisi artiglierie, e sarebbono stati costretti li Turchi a consumar qualche tempo, per superar queste difficoltà, il che tornaua in molto beneficio di Famagosta. Giunse in Candia, mentre seguiua la presa di Nicosia, l'armata Catholica, e del Pontefice, laqual fu riceuuta con grande allegrezza, & con molti segni di honore, dal Generale, e da gli altri Capi quiui della Republica Venetiana; indi si cominciò tosto a trattar di quello che fosse da fare contra'l nimico, & il General Zane, oltra che ne haueua dianzi riceuuto particolar'ordine da suoi Signori, er'anche di parere insieme co'l Proueditor Canale, che posposť'ogni altra attione, si andasse dritto in Cipro a soccorrer quel Regno, punto principale della guerra presa, e se occorresse, combatter'anche l'armata nimica, trouandosi loro superiori, per bontà di nauili, per peritia di Capi, & per ualor di soldati. A questa proposta non assentiua il Doria, nè meno il Colonna, primieramente, perche trouarono le galee Venetiane afflitte talmente dal malore, che nel lito, della Suda, si riguardaua con acerbo dolore la quantità de corpi morti; e tant'era lontano, che volessero insieme unirsi a far'impresa, che non patiuano prattica alcuna tra l'une, & l'altre galee, per timore di non infettar la loro gente. Aggiungeuasi all'autorità de quei due, anche il parere di Sforza Pallauicino, e del Proueditor Celsi, che giuano temperando l'ordine hauutosi dal Senato, con la qualità dello Stato delle cose, non potendo in Venetia così distintamente sapersi l'essere delle armate, l'occasioni, li tēpi, & le circostāze dell'operare; il che tutto doueua risoluersi dal prudēte consiglio di quei Capi che si trouauano presēti. Perciò mostrauano che sarebbe più cōueneuol partito con alcuna diuersione, ritirar'il nimico da Cipro con l'armata, & cosi quiui indebolir le forze del Turco; o proponeuano l'impresa di Lepanto, & anche di Costantinopoli, o pur di Negroponte, o di Rhodi. Ma nè questo piaceu'a gli altri, per giudicarsi attioni da consumarui gran tempo, e da trauagliar piu tosto, ch'affliggere il nimico, & quel lo ch'era degno di maggior consideratione, perche non si solleuaua di nulla il Regno di Cipro, doue già messo l'essercito in terra dal Turco, attendeuano quei popoli soccorso; ilqual nè ui si conduceua, con l'attaccar'altri luoghi del nimico, nè condur ui si poteua

An. del M. 5531.
An. de Ch. 1570.

LEVAN.

Dispareri tra Capitani dell'armata Christiana.

An.del M. 5531.
An.di Ch. 1570.
LEVAN.

essendo la loro armata in quei mari. Atteso ch'ò ella, trouandosi gente fresca, e riposata, si sarebbe opposta alla Christiana sbattuta, e stracca, dalle infermità, e dal nauigare, ò tenendosi ben fortificata nel porto delle saline, haurebbono lasciato sbarcar'inutilmente alcun numero di soldati, ò a Famagosta, o altroue; perche volendosi poi condurre à soccorrer Nicosia, per un lungo viaggio, per terra di molte miglia, & essendo assai pochi contra molti, non essendo prudente consiglio lasciar le galee sfornite, sarebbono ageuolmente superati, con manifesta rouina di quella impresa. Ma quello ch'accresceua ogni difficoltà era, il termine ch'allegaua il Doria, essergli stato prefisso nell'ordine riceuuto da Spagna; Che per non hauer'il Re Catholico porto vicino à quei mari, doue ricourar si potessero le sue galee, sopravenendo tempi contrari alla nauigatione, procurasse di ritirarsi in Cicilia per tempo, nè più tardasse ch'al principio di Ottobre. Vedeuasi per tanto il negotio della guerra, quest'anno, in cattiuo stato, con gran dispiacere di quei Capitani, che per beneficio vniuersale, & per honor particolare, non restauano di affaticarsi per menomar le difficoltà, e porsi ad alcuna impresa degna della riputatione di quell'armata. Et perche la piu importante oppositione parea che fosse, il cattiuo stato nel qual si trouaua l'armata de Signori Venetiani, cosa che dal Generale, e da gli altri Capi di essa veniu'assolutamente negato, mostrando che si era sofficientemente proueduto al bisogno, con nuoui soldati, e nuoua ciurma; il General Colonna, si diede a ricercar ciò piu diligentemente, e condescese al parer del Zane circa l'andare in Cipro, non si conoscendo in effetto, che in quella strettezza di tempo, si hauesse à tentar'altra impresa. Così cominciatone a trattar co'l Doria, egli si mostraua duro, allegando, Che l'allontanarsi tanto da gli Stati del Re, portaua gran pericolo, & all'armata sua, & a' suoi luoghi di riuiera, che rimaneuano esposti alle rapine de corsali; oltra che tra l'altre galee trouandosene molte di particolari, ch'il Re pagaua, & il tempo della loro condotta si finiua in breue, ricusauano di prender viaggio, donde presto non si potessero ritirare, e ui corressero manifesto pericolo. Non mancauano ragioni al Colonna in contrario; e particolarmente, che non poteua interesse alcuno essere stato tralasciato di considerare dal Re, prima che deliberasse il conceder quell'armata al Pontefice in seruitio della Christianità, con ordine ch'esseguisse il uolere in ciò di sua Santità, del qual esso sapendo l'intentione, e veggendosi la necessità di soccorrer Cipro, non doueua in ciò mostrarsi difficile. Da Suda si erano con l'armate condotti a Sithia, e vi si erano riuedute con diligenza le genti che si trouauano in quella della Republica, & offertosi anche di riceuer per ciascuna galea numero di soldati, accioche tutte fossero ben fornite. Il Doria tuttauia persisteua nel suo parere, delquale, con molte ragioni, perche sempre apparisse il suo giuditio, & sua intentione, mandò al Colonna una lunga scrittura; che si publicò poi, come dettata da Ascanio della Cornia, 7. di cui molto si ualeua il Doria. Così finalmente fu deliberata la partita per Cipro, ma risolutione molto tarda, non essendo partiti da quel porto, ch'à diecenoue del detto mese su la quinta hora della notte, giudicandosi che fossero assai ben fornite di soldatesca, e di ciurma; perche si afferma, che da combattere ui fossero sopra sei mila fanti, tra quali molti Signori, e nobili venturieri, 8. com'altroue detto habbiamo à satietà, insieme

7

8

sieme con l'ordinanza ch'osseruò nel uleggiare la detta armata, che fù di galee sottili ottantuna, dodici galee grosse, e quattordici naui armate, senza quelle ch'erano cariche di uiueri, e di altri bisogni. Si hebbe intentione di tentar Rhodi nel viaggio, se punto trouassero quell'Isola sfornita, e poi per diuersi rispetti si tralasciò tal pensiero, nauigandosi oltra, e tenendo piu à destra fin che si trouarono presso Castelruzo; scoglio che vien reputato una dell'Isole Chelidonie, dirimpetto a Settecaui, doue si stima principiare il monte Tauro, secondo Strabone. Quiui hebbero nouella di Cipro, & come perduta s'era Nicosia, incontrandosi l'armata in Luigi Bembo, che con due galee, stato era gia mandato a spiar de nimici, come hauea fatto con diligenza. Aggiunsesi a questa rea nouella, nuoua disauentura, che forse ad un tratto fiero temporale, che costrinse l'armate a separarsi, chi riparandosi la sera a Calamiti, chi e Vathi, & il Doria si allargò più in alto, e buttò l'ancore, fino al giorno seguente uentiduesimo del detto mese. Riunitisi li Generali, e secondo la nuoua occasione, fatto nuouo consiglio, fu communemente approuato il non più seguire il viaggio per Cipro, indutti da euidenti ragioni; ma del tentar'altra impresa quell'anno intorno a quei mari, nè pareua cosa molto profitteuole, e che si tiraua dietro pericolose difficoltà, nè ui aßentiua punto il Doria, ch'al tempo statuitogli per lo ritorno vedeua sopranauanzar pochi giorni. Ma quello, che sopportarono difficilmente li compagni, fu il deliberar di tornarsene incontanente in Cicilia, da che come diceua, la dimora quiui dell'armata del suo Re, si esponeu'à pericoli di fortune, senza che nulla si potesse sperar dall'opera loro a beneficio di Christianità quell'anno; la onde per questa cosi risoluta sua partita, nacque disgusto grande con gli altri, e qualche parola d'alteratione tra'l Colonna, & il Doria. Nondimeno, si ridussero poi, non senza gran trauaglio di mare, di conserua in Candia, donde fu il primo a partire Giouannandrea, il quinto giorno di Ottobre, con piu felice viaggio de gli altri; perche senz'alcuna perdita si ricondusse à Messina, doue il Colonna in diuersi luoghi afflitto dalla tempesta, perdè tre galee, & il General Venetiano, & in Candia, & à Retimo, & altroue ne lasciò sdrucite fino à quindeci. Ma prima che questi partiße di Candia licentiò molti soldati, perche loro Capitani ricusauano di andar'in Cipro doue si disegnaua di mandar soccorso, e le fanterie furono fatte aßoldar da altri Capitani, benche molti se ne fuggissero; e mandaronsi anche a spiar dell'armata nimica tre galee, commandate da Vincenzo Priuli, Angelo Soriani, e Pietro Emo, per non eßer sopraggiunti in alcun porto di quell'Isola, trouandosi pochi, e molto sbattuti da gli infortuni passati. L'Emo tornò con auuiso, che Pialy spalman'à Rhodi con disegno di affrontar le galee Venetiane, che sapeua esser restate sole in Candia; per lo qual pericolo si deliberò, di tosto tirarsi al porto della Canea, e senz'altra dimora passar poscia in Golfo, essendosi lasciato buon'ordine, alle cose di Candia, & al soccorso di Cipro. Ma l'altre due galee mandate per hauer lingua, essendosi abbattute in due galee, e due galeotte gouernate da Preuis Agà, quella del Soriano potè saluarsi con la fuga, rimanendo il Priuli nelle peste; il qual con generoso ardimento combattè sì ualorosamente piu di hore cinque, che se la sua morte, e quella di molti de suoi costar carissim'à Turchi; li quali alla fine guadagnarono la galea; & con essa circa quaranta prigioni, tra quali due giouanetti Leonardo Priuli, e Mat-

A. del M. 5531. A. di C. 1570.

LEVANTE

Danno patito dall'armata Christiana per tempesta in Candia.

Francesco maria Priuli morto ualorosamente cōbattendo.

A. del M. 1531. A. di Chr. 1570. LEVAN.

co Quirini, e che poi accortamente si saluasse il Priuli. In Candia stat'erano lasciate le galee di quel Regno, & in terra militia di dumilaquattrocento fanti, di quali mil le settecento si ordinò, che sopra quattro naui, con vettouaglie, e monitioni fossero condotti in Cypro, dato loro per capo Marcantonio Quirino, in vece di Pietro Trono, gia disegnatoui, e che morto era poco prima, & che per sicurezza delle naui prendesse dodici galee; ilche poi si esseguì, nel principio dell'anno vegnente in quel modo che racconteremo. In tanto proseguendo loro nauigatione verso Corfù li Generali Zane, & il Colonna, vi arriuarono dopò gli accennati infortunij solo à mezo Nouembre; è Pietro Giustiniano Prior di Messina, che gouernaua le galee della sua Religione, fù quest'anno parimente afflitto da fiera disauentura perdute hauendone due; onde solo quelle del Re Catholico si ritirarono senza danno; & se da successi dobbiamo argomentar la qualità de consigli, buono s'ha da stimar quel del Doria, che per temp le ridusse in sicuro. Il Colonna rimaso con sette galee fu costretto à lasciarne tre disarmate in Corfù, onde riceuutene sei dal Zane, per che lo accompagnassero fino in Ancona, egli non potè conduruisi, senza nuoue disgratie, più volte hauendo corso gran pericolo di far naufragio, & nel porto di Cataro la sua galea fu arsa da vn folgore, & poi vicino n Ragusi vecchio, vn'altra dou'era montato si ruppe in terra; talche quasi fino in Ancona fu trauagliato da varie disauenture. Poco minori le prouò Sforza Pallauicino, che dopò lui partì da Corfù, & il qual hauendo schifato à pena il far naufragio presso Ragusi, quindi hebbe fatica di saluarsi dapoi, facendo istanza Caracossa con quella Republica per hauerlo nelle mani; ma giunto a Lesina egli ammalò si grauemente che quasi vi lasciò la vita; nè perciò potè schifar l'accuse dategli appresso la Republica, intorno all'amministratione della guerra, e bisognogli patir contumacia di esserne rimosso l'anno che seguì. Ma questa burasca patì, & il Generale Zane, & i due Procuratori dell'armata, & altri da commando, dapoi ch'esso Zane ottenne licenza di poter'allegierirsi da quelle fatiche, e tornar'à Venetia per riposarsi; e quiui esso, alquanti mesi dapoi, ma prima il Celso lasciarono le cure di questo mondo. Dal che può girsi osseruando quanto infelice, ò disastrosa fosse, & a' Capitani, e à soldati quella militia, che non bastando esser mancati di contagio circa quarantamila persone, gente di ogni qualità, de loro Capi anche, colui che non morì, vi fu molto preso, ò corse almen pericolo della fama; & quel malore, che pareua tuttauia durare a Corfù, andau'anchora vccidendone molti, & anche persone di conto; come fù tra gli altri il Conte Massimiliano dà Collalto valoroso Caualiero in molto fresca età, sendo dianzi mancato a Trau, il Conte Antonio suo cugino, Capitano di quattrocento fanti. Essi Corfiotti mentre si era trattenuta fuori l'armata, fatto haueuano scorrere quelle riuiere a sei loro fuste, danneggiando molto il paese nimico; per lo che mosso a sdegno il Baglierbei della Grecia, si condusse con buone forze per prender di nuouo Soppotò, ma la vigilanza del Murmuri lo fe rimaner deluso; ben gli succedette l'acquisto di Parga, mal essendo quella Terra guardata dal Colonnello Natal da Crema, spauentandosi per vedersi piantar contra l'artiglieria, che con esquisita diligenza fatta haueua condur fin dalla Preuesa, spatio di quaranta miglia, esso Beglierbei; successo che tanto afflisse poi detto Crema, che ne morì di dolore. Ma tornando a' successi di Cypro, Amfiasà, poi c'hebbe fatto acquisto di Nicosia, per forza, e di Cerines per accordo, il cui

Pericoli diuersi passati da Capitani dell'armata Christiana.

Parga presa da Turchi [illegible]

esempio seguirono tutte l'altre Terre dell'Isola, e rassettata essa città di Nicosia, come potè il meglio, purgandola de corpi morti, ch'à monti giaceuano per tutto, e dal cui fetore l'aria cominciau'à corrompersi, passò con l'essercito ad accamparsi intorno a Famagosta, e lasciò in Nicosia per guardia il Bascià Musafor con quattromila fanti, e mille caualli. A diciotto di Settembre cominciò a prender posto tre miglia lungi dalla città, nel casale Pomodadame, indi più vicino al luogo detto li giardini, & essendogli riuscita vana la speranza di acquistar quella piazza per minaccie, ne per promesse, nel che vsò diuerse arti, fin co'l conceder tempo, & agio al Baglione, & a gli altri Capi di mandar in Italia a far intendere alla Republica lo stato delle cose loro, acciochè potesse accordare senza offesa dell'honore; Ma il Bragadino, esso Baglione, & altri del consiglio mandarono ben'in Italia, ma con diuersa ambasciata, come diremo; In tanto non s'intermise parecchi giorni il trauagliarsi in campagna vicendeuolmente con iscaramuzze, perche la militia Christiana, preso l'esempio dal successo di Nicosia, non vollero lasciar a loro bell'agio auuicinarsi li Turchi, e perciò si fecero molte honorate fattioni, segnalandosi fra gli altri li Rondaccì più volte, con loro caualleria. Nondimeno Mustafà sollecitando dall'altra parte li suoi, andò tanto auuicinandosi con gli approcci, che non era gran fatto lontano dalla contrascarpa, e fece piãtare quattro forti soprani artiglieria da batter la piazza, & alzato vn trincerone, che si stendena dal torrione dell'Arsenale fino alla porta di Limissò, dietro del quale appiattati archibugieri, e moschettieri non lasciauano comparere alcuno sopra'l parapetto delle cortine, che non venisse mortalmente offeso. Li difensori all'incontro con gran senno, e non minor'ardire impediuano il suo disegno, & non solo con sortite continuamente lo sturbauano, ma con assidui tiri di artiglierie rouinauano loro machine, e finalmente li costrinsero a slargarsi; così per lo danno che quindi esso Mustafà riceueua, come per l'auuiso che si er'hauuto, come l'armata Christiana si trouaua vnita in Candia; onde fu temuto da Turchi non si presentasse tosto in Cypro al soccorso, e che mettesse in terra essercito. Così ritiratisi a consiglio con Mustafà, Pialy, & Aly, & gli altri principali, fu conchiuso, ch'esso Mustafà procurasse di bẽ fortificar gli alloggiamẽti a Famagosta, per passar'à rinforzar'il presidio di Nicosia, e cõ celerità farui ristorar le rouine fattoui già da loro, & in tutto starsene ben proueduto per ogni occasione di essere assaltato; & che Pialy con l'armata vscisse in mare, per incontrar la Christiana, e combatterla, conseruando la riputatione della vittoria acquistat'à Nicosia, & la dignità del Gransignore, con vna nuoua vittoria in mare. Ritirossi per tanto Mustafà, e Pialy prouide all'armata, rinforzandola di buona militia, e di panatica, e di monitione, e pose sù legni più graui la ricca preda fatta in quell'Isola, co'prigioni, & altri impedimenti; indi s'inuiò con Aly, per affrontarsi co'Christiani. Ma poco si erano auanzati per quella costa, che da due fregate, che mandat'haueuano a prender lingua furono fatti certi, come l'armata nimica giunt'a Castelrazo, & inteso il successo di Nicosia, se n'era tornata in Candia. Essi perciò parimente tornarono adietro, a dar miglior'ordine alle cose loro, così per isuernar le genti in terra, come per ricondur l'armata a Costantinopoli, bramoso Pialy, di farsi veder come trionfante in quella città, e far pompa delle spoglie acquistate in Cypro; del che non potè a pieno godere. Perche spiccandosi da quell'Isola il sesto giorno di Ottobre, e lasciate solo

A. del M. 1553[1].
A. di Ch. 1570.
LEVANTE.

Famagosta assediata da Mustafà.

Armata Turchesca di Cypro ritirata à Costantinopoli

sette

M D L X X. A. di Ch. 1570.

sette galee per guardia di essa, co'l resto dell'armata, & con la preda sù legni da carico, voltaua le prore, quando vn galeone ch'era di Mehemetto Bascià, e doue còllocat'erano le più ricche spoglie, co'prigioni più nobili, per fortunoso accidente arse tutto, essendosi appiccato fuoco alla poluere della monitione, non si sa in che modo, se ben'alcuni congetturarono, che tal nobil risolutione facesse vna gentildonna prigioniera; e non solo fu il danno di esso galeone, ma di vna galeotta; e di vn cara musciali, carico pur di spoglie, e di prigioni, che si trouauano vicini; nè altri si saluò del gran numero delle genti dentroui, essendoui particolarmente quattrocento Giannizzeri, che quattro persone. Ess'armata poi nel girar per quei mari, disegnando di affrontarsi con la Christiana, ò con alcuna parte di essa, corse borasca, e vi perdè qualche legno; prese poi porto a Stampalia, & essendosi poi tirat'a Rhodi, quiui si perdette vna galea, & abrusciossi vna naue. Disegnaua Pialy di lasciar'il più dell'armata, che suernasse nel porto di Suassan, ch'è nell'Arcipelago, e si affaticò di assicurar quel luogo, co'l farui al la bocca profondar molti sassi, ma riuscitagli vana tal'opera, la condusse a Costantinopoli, facendoui molto superba, e pomposa entrata il sedicesimo giorno di Decembre.

LEVAN. Incendio in vn galeone Turchesco.

FRANC.

Il Re di Francia, che speraua, per la felice vittoria ottenuta due volte, l'anno adietro, contra gli Vgonotti suoi ribelli, di hauer'abbattuta la loro arroganza, e di poter'ageuolmente ridurli in vfficio, si trouaua tuttauia in poco minori difficoltà, per hauer'i suoi, che gouernauano la guerra, lasciato prender nuouo vigore all'Amiraglio, co'l ricourarsi, come già si è detto, in Guienna dal Mongomery; & sua Maestà, per la molta strettezza del danaro, nella qual si trouaua, quando ch'i suoi ribelli, occupauano buona parte dell'entrate Regie, e perche nel principio del Verno la militia Italiana, e quel la di Fiandra, & il più di Rutri se n'eran tornati, benche scemi gran fatto di numero, & afflitti da graui patimenti, alle cose loro, non haueua più forze da poter con molto vantaggio campeggiare. Suoi nimici all'incontro ben'vniti nella causa commune, & aiutati dalla Inglese, nè senza speranza di riceuer nuoui aiuti di Germania, doue perciò era già passato il Prencipe d'Oranges, andauano accrescendo loro forze di giorno in giorno, e trouando disuniti ne' particolari disegni, li Capitani del Re, & perciò il paese non ben proueduto, faceuano profitto molto maggiore di quello, che poco prima si sospettaua. L'Ammiraglio dunque, dapoi che con qualche disagio fe passar le sue genti la Garonna, si auuicinò a Tolosa, e quantunque il Monluc, il qual'haueua vdito questi suoi disegni, ne hauesse già fatto auuisato quel parlamento, perche stessero proueduti da riceuer'il minor danno; con tutto ciò gli Vgonotti con picciol contrasto fecer quiui, fin sù borghi, rouine grandi, rubbando, & abbrusciando quanto trouauano, di sacro, e di profano; che Monsignor Damuilla, & il Valletta facendosi pur vedere, & attaccando qualche scaramuzza, poco impedirono loro progressi, & hauendo dañeggiato molti luoghi si ritirarono verso Castres, & esso Ammiraglio poscia a Montercale; & quiui cominciò à trattar gli accordi della pace Monsignor di Birone, ch'era quiui passato dalla Corte, doue il Re combattuto da secreti Fautori de gli Vgonotti, e mal proueduto di danari, volentieri daua orecchie ad accordarsi; nondimeno l'insolenza de gli auuersari, con loro vaste domande fecero lungo tempo ritardar l'effetto. Guerreggiauasi anche nel Delfinato doue si trouau'al gouerno per lo Re Monsignor di Gordes, il qual'hebbe duro contrasto co'l Mombrun, co'l Santagnelo, e co'l Sanromano,

[il]luero, che quiui stati erano mandati dall'Ammiraglio capi della sua fattione, e con gli Vgonotti della Prouenza, e di esso Delfinato, hauean potuto finalmente passato il Rhodano, malgrado di quattro fuste che per guardia vi teneua esso Gordes, fabricar vn forte vicino a Pusin la qual Terra si teneua da essi sù la riuiera. Quiui il Gouernatore volendoglisi opporre, & essi trouandosi assai gagliardi, percioche gli heretici del Delfinato corsi eran tutti a soccorrerli, rimase disfatto il Gordes, & il Signor di Butieres Luogotenente della sua compagnia vi morì, & le cose quiui de Catholici stetero vn tempo afflitte, onde poterono loro nimici pigliar per forza Oriolo, & altre Terre per tradimento, facendo ritirar le genti ch'haueuano assediato loro forte a Pusino, doue giunto era in loro aiuto, con molte genti da guerra, Lodouico di Nassau. Faceuasi anche tratanto qualche sforzo da Capitani del Re, per acquistar la Rocella, ma con tãto poc'ordine, in tempo così importuno, & con così debole apparecchio, rispetto l'importanza di quella forte piazza, che ciascuno giudicaua impossibile alcuna buona riuscita. Quiui Monsignor di Puygagliardo, e quel della Riuiera si affaticarono assai per disponere vn giusto assedio, co'l prender prima li luoghi dattorno, donde quei della Terra riceueuano alcuna commodità; onde assaltarono Maranzo, otto miglia lungi della Rocella, e di sito fortissimo, per esser posto in mezo le paludi. Difese il luogo alcun tempo il Punialto, che vi era con alcuni fanti, poi sforzato si ritirò alla Rocella. Dopò l'acquisto di Maranzo, presero a forza Hiers, doue morirono molti fanti Todeschi, già quiui saluatisi dalla rotta di Moncontur, e passando a Brouago s'insignorirono anche di quella Rocca. E nondimeno veggendosi gli Vgonotti in pericolo, & la Rocella ridotta in assedio dalla parte di terra, e dentro poca prouisione di viueri, messero insieme il possibile quiui delle loro forze, e primieramente si aprirono il passo di Poitù, co'l ricuperar Maranzo, e con picciola fatica, rimanendoui di nuouo in guardia il Punialto; & le genti loro passarono alla ricuperatione di altri luoghi con felici auuenimenti. Poseronsi a combattere Luzone, e mentre si trouau'à mal termine, e chiedeua soccorso, il Puygagliardo si mise a tentar quell'attione, che fu infelicissima; perche fattaglisi incontro Monsignor della Nua, & altri Capitani Vgonotti, lo ruppero, tagliandogli a pezzi più di cinquecento soldati, e facendone molti prigioni, con la fuga di esso Puygagliardo, che si saluò in Fontenay; dopò l'hauer'anche perdute in quella fattione diecesette insegne di fanteria, e due Stendardi di caualleria. Presosi perciò Luzone da gli Vgonotti, si accamparono a Santes, nel paese di Santogna; hauendo per capo, dato loro dalla Nauarrese, Monsignor di Pontiuy, che fece honorata proua in quella impresa; perciò che facendoui valorosa resistenza Monsignor di Alias Gouernator della Prouincia, il qual si trouaua dentro, e sostenendo diuerse batterie, & assalti; hauendo dentro braui soldati, & Italiani, co'l Conte Coconato, e Guasconi sotto il Turneeup; straccò finalmente li difensori, che si spauẽtarono, veggendo che si era ritirato co'l soccorso, che conduceua, il detto Puygagliardo. Così a patti si rese Santes, città principale, & importante, verso la fin di Giugno; perloche si come in quei paesi molto s'indebolirono le forze del Re, così all'incontro vi tornarono li suoi ribelli, a prender gran vigore. E perche stimaua il Christianissimo, che tutto ciò si facesse co'l fauore, & con le forze della Nauarrese, com'era in effetto, mandat'haueua strett'ordine al Marescial di Moluc, perche passasse in Bearno a trauagliar'i pro-

Maranzo Hier e Brauge pre so da Catholici, e subito riperdute.

Luzone preso da Vgonotti

Sãtes preso da Vgonotti.

A. del M. 5531. A. di Chr. 1570.

LAVAN.

pri paesi di lei; nondimeno, quel Capitano che vedeua non poter ciò fare con felice riuscita, nè hauer quelle prouisioni ch'erano dibisogno, penò molti giorni ad andarui, & con si poche forze, che volendo supplir con la sollecitudine, e con l'assistenza in ogni fattione, al mancamento altrui, gliene incontrò molto male. Posesi egli a combatter primieramente Rabasten luogo il più forte di quel paese, & a'confini della Guascogna, la qual volle lasciarsi alle spalle, per hauer'aperto il passo alle vettouaglie da nodrir l'essercito, atteso ch'il Bearno paese assai montuoso, è più abbondante di pascoli, che di grano, e di vino. Essendosi quiui accampato, e fatto riconoscer'il sito, si venne a disputa tra quei del suo consiglio, s'era meglio attaccar prima il castello, e quindi scender'a guadagnar la Terra, ò pur guadagnata questa, porsi a batter quello; trouandosi hauer condotti quattro cannoni, vna colobrina, e due bastarde per tal'effetto. Egli era dell'vltimo parere, nondimeno prima che deliberasse volle co'propri occhi ben veder'il tutto, dicendo, in queste cose giamai non mi son fidato di alcuno, e così de fare vn buon'assediator di piazze. » En ces coses ie ne me suis iamais fié à persone, y ainsi » doit faire vn bon assiegeur di places. Preso con esso dunque li Signori di Fredauilla, e di Leberone, accortamente si diede a considerar'i siti, e poi deliberò sendo che prima sentiua, e riuscigli ageuolmente l'acquistò della Terra, perche gia quei di dentro disegnato haueuano di non difenderla; anzi per tutte le case preparat'haueuano paglia, e legna, doue subito che si videro combattuti diedero fuoco, e ritirandosi nel castello, lasciarono abbrugiar quasi tutta la Terra, non potendo rimediarui loro nimici. Subito furono piãtate quiui le artiglierie cõtra esso castello, e cominciossi à battere assai amente, seguitandosi quattro giorni continui, per buttare a terra la torre dell'horologio, che era su le mura, & con la cui rouina, si speraua che si riempisse la fossa da poter condursi all'assalto; batteuansi anche per fianco le difese, essendosi quei di dentro ben fortificati, e finalmente la notte auanti il quinto giorno dell'assedio attesero a rouinar la contrascarpa, cose che non succedettero senza la morte de molti, e di quei di fuori, vi rimase ferito a morte Panigliac, il qual'era Colonnello di fanteria, e più leggiermente il Capitan Fabio Monluc di archibugiate ambedue. Il giorno dunque de ventitre di Luglio, due hore dopò mezodi, si cominciò l'assalto, che fu fiero, & ostinato, guidandolo con molto senno, & valore Monsignor di Sanlorenzo Marescial del Campo; & esso Marescial di Monluc non mancò di essortar'i soldati, à portarsi valorosamente, con queste parole, quanto esso medesimo afferma. » Amici, e compagni » miei, ecco siamo qui apparecchiati à menar le mani, ond'è dibisogno che ciascuno mo» stri quello che sà fare; coloro che si ritrouano dentro di cotesta piazza son di quei me» desimi, che co'l Conte di Mongomery hanno rouinate le vostre Chiese, e saccheggiate » le vostre case, onde hora si hauran da far vomitare; se noi li disfacemo, e porremo a fil » di spada, nè resterà da far poco nel restante de Bearno, e credetemi, che niuno più farà » testa contra di voi. Andate dunque, ch'io vi seguirò ben presto. Non fecero tuttauia quel frutto le parole del Generale, ch'esso speraua, & hauendo rimesso poi con quattro compagnie fresche il detto di Sanlorenzo, nè veggendo in essi il Monluc miglior profitto, trouandosi con molti gentilhuomini non lungi, si volto loro con viso lieto, & intrepido, quantunque si trouasse carico d'anni, e disse. Questa vittoria » debbe acquistarsi da noi altri, ch'ella e proprio attione da gentilhuomini; andiamo dun-

Rabasten in Bearno combattuto, e preso da Mõluc.

que

que, ch'io ui farò la strada; e cognoscerete, che giamai buon cauallo non diuien rozza; seguitemi arditamente nè vi smarrite punto, ch'in ogni accidente, à noi non resta da desiderare morte più honoreuole; andiamo. Questa mossa fu di gran momento, perche si prese il castello tagliandoui a pezzi quanti dentro vi si erano ricourati, piccioli, e grandi; che tanto più seueramente fecero li vincitori quanto prima perduti haueuano molti buoni, e valorosi soldati, e Signori di portata, e tra questi il Besoles; ma di feriti molto più massime di gentilhuomini, che rimisero vltimamente insieme co'l Monluc; ilqual ferito di archibugiata nel viso, quantunque pieno di sangue, e gia fatto debole gridaua tuttauia, che senz'hauer alcun riguardo alla sua morte seguitassero la vittoria, & attendessero al seruitio del Re. Fù dunque preso il castello, & vccisi li difensori, ma perche la ferita del Monluc era graue, & ne passò gran pericolo della vita, onde più non poteu'attendere al commando, tutta quella nobiltà che lo seguiua, disdegnandosi ciascuno di cedere all'altro, se ne tornò dond'era partita, l'essercito si sbādò, e niente altro si fece in Bearnò. Altroue l'Ammiraglio, scaramuzzando tuttauia con alcuno Capitano del Re, si era condotto con le sue genti verso Mompolieri, donde vscito numero di soldati disfecero la compagnia del Capitan Loua, il qua'e anche vi morì. Con questo danno egli scorse su quello di Auignone, doue si trouau'al gouerno dell'armi Torquato Conti, che difese con molto valore quei luoghi; onde gli heretici passarono nel Delfinato, e con picciol profitto vi si trattennero qualche giorno, e quindi si tirarono verso il Lionese, doue il Coligny cominciò ad ammalarsi; & il viaggio loro, parte per questo, parte per la speranza c'hebbero de gli aiuti di Germania, ch'artificiosamente mostrauano di aspettare, per trouar migliori conditioni di pace appresso il Re, si ritardaua, fin che si trouarono su'l Niuernese, e quiui anche dimorarono molti giorni, senz'altro effetto, spargēdo solo fama che girebbono poi con forze maggiori, a porre à rubba, & à fuoco il Territorio Parigino, si come fatto haueuano quello di Tolosa. Intanto il Marescial di Cossè, e Monsignor della Valletta, stati erano spediti contra di loro, con assai gagliardo essercito di sei mila Francesi, e quattromila fanti Suizzeri, oltra quattromila caualli, tra Francesi, & Alemanni; onde si giadicauano superiori all'Ammiraglio, il qual, se ben'era pari nella caualleria, nondimeno rimaneua al disotto nel numero, & nella qualità de fanti. E fu ben conosciuto dall'effetto; perche trouandosi alloggiato il Cossè, a vista del nimico, à Montesangiouanni, trà Solz & Mené in Borgogna, scorrendo tra gli esserciti due fiumicelli, si vēne tra loro vn giorno ad una gagliarda scaramuzza, nella quale rimasero di molto inferiori gli Vgonotti, quantunque de Catholici vi morisse Monsignor Bellagarda Caualiero dell'ordine, e tra Normandi riputato vno de più Catholici, e più fedeli al Re, & anche li Signori della Bassida, e di Pomez. La notte che sopragiunse distaccò la battaglia, e gli Vgonotti si ridussero a loro alloggiamento, dimorando ambedue gli esserciti in arme, non senza speranza ne Catholici di douer la mattina reiterar il combattimento, e riportar di nimici vn'intiera vittoria. Parue nondimeno, ch'il Cossè cadesse in sospetto, si come egli era di setta Caluinista, di non hauer desiderata la disfatta de gli Vgonotti, e si passò il seguente giorno con leggiere scaramuzze, dandosi tempo, l'altro che seguì, al l'Ammiraglio di ritirarsi verso la Ciarità. Fu seguitato alla coda dal Valletta, e danneggiato alquanto, ma non era cosa di momento, & i Catholici ch'erano appresso il Re,

Marescial di Mōluc ferito di archibugiata.

Battaglia del Cossè con l'Ammiraglio in Borgogna.

re, che questa sia la vera essentia dell'Istoria, il mostrar la natura di quei negotij che si trattano, & argomentarla dalle cagioni, e da gli effetti; non giudico anche fuori di proposito, intorno à questa pace indur qui, non vn discorso cauato da quel probabile, ch'io potessi di mia testa inuentare, ma portare innanzi vn testimonio di persona principalissima, buon seruitor del Re, & il qual viuendo in quel tempo, fu molto à parte di questi, e di altri negotij importanti, si come fu Monsignor Pasquier, altre volte da noi citato, & le cui parole tradurremo qui nella nostra fauella, per la cagione già detta, affermando che da me non sarà in parte alcuna sostantiale alterata; scriu'egli a Monsignor di Ardiueglier in questa guisa. In fine la pace è stata conclusa, & publicata nella nostra Corte di Parlamento il sedicesimo giorno di Agosto passato. Questo fine, doueua essere il cominciamento, se noi fossimo stati saggi. Ma in questi affari, occorre à noi come ne' processi, ne' quali giamai non si parla di accordo fin tanto che vediamo vote fino al fondo le nostre borse. Il somigliante auuiene in queste calamità publiche, doue pare come impossibile il pacificarci se non quando ci veggiamo al di sotto di tutte le cose. Iddio volesse, che non fossero gli occhi nostri offuscati; ò Dio buono come chiaramente vedressimo le gran mutationi auuenute per queste turbulenze. Li primi moti, che furono chiamati d'Ambuosa, ci apportarono il dissimular del Magistrato intorno alle prediche, & all'essercitio della nouella Religione, & il crearsi nuouo Gouerno in qualche Prouincia posta nel cuor della Francia; si come li secondi cagionarono, che non vi rimanesse quasi città veruna, la qual non hauesse particolar Gouernatore, il qual vi potesse far testa contro gli Vgonotti; & quello ch'allhora fu introdotto, per conueneuol'occasion di tempi, si è poi fatt'ordinario gouerno, fin'al di d'hoggi, con molto danno, & oppression de popoli. E di più, quantunque non si fosse veduto prima chi d intorno hauesse guardia armata, se non il Re, dapoi, nondimeno cominciò à prouedersi con autorità Reale ciascun Gouernator di Prouincia, & à spese nostre; il che si è andato continuando, non ostante qualunque pace, che non han potuto li popoli pagare; aggiungendosi anche dopò la pace, ch'il Re ha drizzate rocche, e cittadelle in alcune città principali, per iscauar le sorprese di esse per innanzi. Furono anche aggiunti al Consiglio priuato li cinque primi Presidenti della nostra Corte; & per compimento di male furono, per publica autorità venduti li beni della Chiesa; cose tutte non più conosciute da nostri maggiori. In queste vltime turbulenze che sono durate dall'anno 1567, al 1570, ne sono state apportate mescolanze, & confusioni de primi ordini della Francia; atteso che non si trouando il Re fornito di danari, per ricompensar tutt'i gentilhuomini, che l'importunauano, presentandoglisi auanti, ha trouato doppio spediente da rimeritarli; ch'alcuno è stato creato del Consiglio priuato, solo co'l titolo dell'honore, & altri ha ottenuto in dono l'Ordine di San Michele; in guisa, che per l'esorbitante numero de gli vni, e de gli altri, che sono stati creati, questi due Collegi ne sono caduti quasi in dispregio, e vilipendio di ciascuno. Considero anche vn particolare, che mentre noi facemo professione di combattere, per la Chiesa di Dio, è venuto in costume, che si ricompensino li Capitani, e Gentilhuomini con Vescouati, & Abbadie, ch'essi godono sotto nome di lor Custodi, e depositari. Et quello ch'è degno di compassione, mostrando gran mutatione, & alteratione di Stato, doue prima nelle paci si assicuraua con la sola fede del Re, e con l'approbatione delle Corti soprane di Fran-

A. del M. 5531. [illegible] 1571.

FRANC.

Lettera di Mõsignor Pasquier, all'Ardiuiglier.

A. del M. 1532.
A. de Ch. 1571.

FRANC.

cia; in questi moti vltimi, come se costoro hauessero da negotiar con vn Prencipe straniero, han domandate alcune particolari città, quasi per Istatichi ò depositi; & quest'è il frutto, che ne ha portato la pace del 1568. &c. Ma il Monluc più libero, & con più sentimento, riducendo tutto il male alla cattiua elettione, che si faceua de Capi, che veniuano preposti al gouerno delle cose, così nella pace come nella guerra, non dubitò di dire, voltando il suo discorso al Re. Sire io vedo bene, che il primo il qual vi chieda vn gouerno di qualche piazza, vna compagnia di huomini d'arme, ò di fanteria, vn'officio di Maestro di campo senza considerar qual danno, e qual perdita può succedere al vostro Regno, & alla vostra propria persona, ciò concedete ageuolmente alle prime richieste d'vna Dama che ve ne prieghi, ò che perauentura vi haurà trattenuto la sera ad vn ballo; perche qualche intelligenza è cagione che trotti cotal ballo. Sire, costoro han troppo credito in vostra corte. Or tornando alla conclusione della pace, accordata come già si è veduto il sedicesimo giorno di Agosto con quelle conditioni ch'altroue raccontiamo, 10. fu publicata nell'vno, e nell'altro campo, testo portandol'à quello dell'Ammiraglio, Monsignor di Teligny, & alla Rocella il Naucle perche fossero licentiate le genti da guerra straniera, che si esseguì, trouandosi tutti stracchi, e consumati dalle grosse spese; nondimeno gli Vgonotti, se ben'otteneuan hauuano quanto bramauano, nulladimeno, pareua che non sapessero ben quietarsi, & l'Ammiraglio essaminando la sua conscienza, non si fidaua, e stette vn pezzo in arme, aspettando, che fossero effettuate le conditioni della pace; tratanto li suoi già si erano assicurati ritenendo à loro deuotione quattro fortissime piazze; rumoreggiauano nulladimeno in Oranges, doue fu dibisogno al Re mandarui suoi personaggi con ordine strettissimo, pche si rimettessero sotto l'obedieza del Nassau loro Piecipe, secodo che già si er'accordato; e bisognò anche vsar qualche rigore in Rouano, & in Diepe fattasi nouità trà Catholici, & Vgonotti, perche non pareua che questa pace produtto hauesse il frutto che si disegnaua; & il Re ne rimase in non buon concetto appresso al Papa, con cui se far'vffici secreti da suoi confidenti, mostrando ch'esso non poteua far'altrimenti. Anzi afferma il Catena, huomo che potè molto ben saperlo, per lo carico tenuto nella Corte di Papa Pio, ch'andando dapoi il Cardinal Alessandrino Legato in Francia (come diremo) il Re si slargò à dirgli, ò io voglio punir questi maluagi, e felloni, facendoli tagliar tutti à pezzi, ò non voglio esser Re, perdendo affatto la Corona. Quietate in questa guisa le cose del suo Regno, il Christianissimo diede ordine, che gli si conducesse la sposa di Germania, che già stat'era cerimoniosamente sposata in suo nome dall'Arciduca Ferdinando Zio paterno di lei, e così partita di Spira con nobilissima compagnia, & à Sedan riceuuta Regiamente da Duchi fratelli del Re da Prencipi del sangue, & altri Baroni principali Francesi, furono con molte feste fatte le nozze in Misiers verso la fin di Nouembre, ò com'altri dice al principio di Decembre di quest'anno. La guerra che durat'era tra Re di Suetia, e di Danimarca alquanti anni, come raccontato habbiamo, finalmente, trattata molti giorni con l'autorità dell'Imperatore, e di altri Prencipi, si concluse tra loro pace il mese di Nouembre di quest'anno, con alcune conditioni, distese in molti capi, che qui soprasedemo di raccontare 11. per non tediare i Lettori. Non potè già fermarsi pace tra'l Re di Polonia, & il Granduca di Moscouia, il qual si doleua, che per la Podolia dato hauesse passo

10. Pace data dal Re di Francia à gli Vgonotti.

Mal animo del Re di Francia côtra Vgonotti.

SVETIA
Pace trà t Re di Suetia di Danimarca.

11

passo

passo à Turchi l'anno à dietro, che giuano per danneggiarlo, per quel canamento che gia si è raccontato; nondimeno interponendosi molti Prencipi amici, fu tra essi fermata vna triegua per alquanti mesi, & erasi per quietarsi anche ogni disparere già nodrito lungo tempo, tra Cesare, & il Prencipe di Transiluania, douendo questi prendere per moglie vna figlia del Duca di Cleues, la qual era nepote dell'Imperadore; ma in mezo di tal trattamento morì Giouansigismondo, ò com'altri lo chiama Giouannistefano di Zapolia, il mese di Marzo di quest'anno (secondo alcuni del seguente) affermano ch'egli mãcasse di veleno, datogli dal suo Medico Blanderada, succedutogli p elettione de Primati del paese, ma più per fauore del Gran Turco Stefano, che poi conseguì il Regno di Polonia. L'Inghilterra fluttuaua per l'arme ciuili, non con quelle forze ch'in Francia, perche li Catholici poco poteuano, & si trattaua più tosto per mezo di congiure, che alla scoperta, maggiormente ch'il Pontefice hauendo, fin l'anno passato dechiarata scomunicata Lisabetta Reina, e priuandola di quella dignità, e liberando li vassalli dal giuramento, conceduto il possesso del Regno à chi lo si occupaua, nè mancauano sudditi Catholici che fauorissero la rouina di lei. Ma costoro armati più di sdegno, e forse di ambitiosi pensieri, che di forze, e di ueramente Catholica intẽtione, furono ageuolmente disfatti, da Capitani della Reina, essendo capi Tomaso Perceo Conte di Nortumberlant, Carlo Conte di Vesmerlandia; solleuatisi contra di lei, com'essi diceuano, per la libertà Catholica in quel Regno, & perciò aiutati da Papa Pio, di molti danari, che somministraua loro vn nobile Fiorentino, ch'iui dimoraua, chiamato Roberto Ridolfi. Ma coloro perche procederono timidamente, nè vollero gir'ad assaltar Lisabetta, e stringerla in Londra, è solleuar con ardita risolutione tutt'i Catholici del Regno, l'impresa rouinò, con la morte di che si scoperse, ma principalmente del Nortumberlando, essendosi potuto saluar in Fiandra il Vesmerlando. Et perche, quando furono disfatti, questi che solleuati si erano contra Lisabetta, essi stati erano riceuuti, & fauoriti da Catholici Scozzesi, e particolarmente da gli Hamiltonij, molto potenti in quel Regno, Lisabetta commandò, che li suoi Capitani voltassero cõtra coloro l'armi, doue fecero danni, e rouine incredibili; perche non poteuano resistere li Catholici Scozzesi contra le forze de gli Inglesi, e quelle di loro paesani Caluinisti, e perciò non solo inumerabili villagi rimasero saccheggiati, & arsi, ma molte castella forti, tra quali giacque disfatto da fondamenti Hamiltone, per odio particolare, & à dispregio di quel Conte. In questo tempo Vlucciali Re di Algieri, preso haueua à far guerra co'l Re di Tunisi, di cui gia fatto habbiamo altroue mentione, & il qual viueua feudatario del Re di Spagna, & essendo venuto à fatto di arme tra loro, rimase vittorioso Vlucciali, & quell'altro fuggendo, potè à gran fatica saluarsi alla Goletta, con la moglie, e co' figliuoli; & il nimico fauorito dall'occasione, e dalla incostanza de Mori, s'insignorì, senza fatica della città di Tunisi, e di Biserta; il che cagionò poi come racconteremo la mossa d'arme, che fece il Re Catholico, per rimettere nel suo Regno colui, che ricorse à sua Maestà per aiuto, si come già fece il padre cõ l'Imperador Carlo Quinto.

Triegua tra'l Re di Polonia, & il Moscouito.

Giouansigismondo Transiluano muor.

Ingh.

Re di Tunisi scacciato da Vlucciali.

Il Fine del Quinto Libro, della Terza Parte.

DELLA VITA
DEL CATHOLICO
Et potentissimo
DON FILIPPO SECONDO
d'Austria, Re delle Spagne, &c.
E delle Guerre de suoi Tempi.
DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILANO.
Parte Terza, Deca Quinta, Libro Quinto.

An. del M. 5532. An. di Ch. 1571.

Arebbe rimasa l'Europa come liber'affatto da guerre importanti, dopò la pace conceduta dal Re di Francia a' suoi ribelli, se di nuouo non fosse nata l'anno adietro contra la Republica di Venetia quella del Turco; nella qual non solo non ricusaua d'interessarsi il Re D. Filippo, ma per ischiuar ogni lunghezza, nel concluder la Lega, secondo il desiderio del Papa, dato haueua carico, si come già si è detto, che suoi confidenti in Roma, riceuute sopra di ciò alcune particolari istruttioni, deliberassero il tutto; nè ciò senza qualche disgusto del suo Consiglio di Stato, che per vantaggiar le cose di sua M. & non far il negotio tanto dipendente dall'autorità del Papa, desideraua ch'il tutto si risoluesse in Ispagna. Il Re nondimeno, si come haueua solo per fine il seruitio di Dio, & la conseruatione di ogni Prēcipe Christiano, massime contra la potenza de Turchi, co' quali esso nodriua perpetua guerra; p mostrarsi in effetto, vero è Gran Difensore di S. Chiesa, posponeua li suoi vātagi particolari in q̄sto, & eragli sōmamente dispiaciuto, che l'anno adietro dalle armate nō si fosse fatto nulla, nel che più di ogni altra cosa douēdo accusarsi la strana cōgiūtura di tēpi, & il fiero accidēte della mortalità nell'armata Ven: sofferiu il tutto cō la solita sua costāza di animo, e mādat' haueua di nuouo strettissim' ordine à Roma, che quāto prima si strīgesse la lega. Sollecitauano ciò cō pari desiderio il Pōtefice, & i Sig. Ven. e nondi

Re di Spagna deside roso cho si conclu da la Lega con Venetiani.

meno

meno parena, che non si sapessero sciorre si presto molt'intrichi, li quali sorgeuano di tẽpo in tempo trattandosi le conditioni, le quali portaron'anche difficoltà intorno à chi douesse proporle, douendo ciò fare chi chiedeua la Lega, & argomentando li ministri del Re che fossero li Venetiani; ma trouò il Papa tosto moderamento in questo, & esso affermaua far'istanza per la Lega, & sopra di ciò hebbe lungo, & molto prudente ragionamento in vn Conciſtoro publico, & in priuato anche à gli Amb[illegible] del Re, e della Republica; la quale, per suo secreto disegno, aggiunto di nuouo haueua, pur co'l medesimo titolo à Michel Soriano Giouan. Soranzo. Et perche morto era in Napoli quest'anno su'l principio di Aprile, Perafan di Riuera Duca d'Alcalà, e Vicere di quel Regno, il Re Cath. prouide quiui per nuouo gouerno, mandandoui il Cardinal Grãuela, non senza contento del Pontefice, e de Venetiani, perciò ch'essendo egli vno de deputati da sua M. al negotio della Lega, si era mostrato, e molto desideroso de vantaggi del Re, e poco animato verso la Republica; & così rimase tutto il trattamẽto in mano del Zugnica, e del Pacecco, per lo Re, ne' due Ambasciadori della Republica, & in sette Cardinali preposti dal Pontefice. E quantunque sua M. procurato hauesse di rimouer tutte quelle cose, che potessoro impedir, ò prolongar tal risolutione, rimandando molto sodisfatto in Italia Monsig. di Torres, e quantunque il Papa gisse parimente con assidua diligenza (ponendoui il più di ogni modesta autorità) troncando le difficoltà, nulladimeno, sorgendo di giorno in giorno, secondo l'importanza del negotio, alcun nuouo in toppo, mentre li ministri di sua M. e della Republica, procurauano di compensar le speranze de gli acquisti, con la certezza delle spese, e di vantaggio la riputatione di loro Prencipi, nõ se ne venne a cõclusione, ch'il ventesimo giorno di Maggio, e cinque giorni dapoi fu publicata essa lega in Cõcistoro, con vniuersale allegrezza; si come poi molti segni se ne diedero con sollennità, ne' domini di quei tre Potentati; & anche de gli altri Prencipi, ch'amauano il beneficio della Christianità 12. Tratanto non si era punto mancato di prouedere à tutti li bisogni della guerra, nè stat'erano quiete l'arme de Venetiani nella Dalmatia, e ne gli altri confinanti luoghi de Turchi; & il Pontefice fatto haueua prouisione di danari, da sostener la spesa, & ciò con la sua solita prudenza, sì, che nulla, ò poco almeno, li poueri sudditi se ne aggrauassero, & à Venetiani concedette circa centomila scudi, che riscuoter'essi doueuano delle decime del lor clero; spedì anche due Cardinali Legati, l'Alessandrino in Ispagna, & il Cõmendone in Germania; quelli perche trattasse co'l Re Catholico, e della Lega da proseguirsi con ogni affetto, e di altri particolari negotij; & in Portogallo procurasse gli aiuti di quel Re; questi perche tirasse in Lega l'Imp. e vedesse di quietarlo intorno al negotio del titolo dato al Grãduca di Toscana; ma esso di niuna cosa potè ritrar buon frutto, non mẽ che fatto si hauessero li Venetiani, per mezo di due loro Ambas. Perche se bẽ in Massimiliano si scopriua buono, e pronto desiderio di prẽder questa bella occasione per affliger'il suo nimico, e ricuperar'i luoghi dell'Hungh. gia vsurpatigli, nondimeno à ciò non vedendo punto inclinati li Prencipi di Germ. ch'esso desideraua di conseruarsi amici, per molti rispetti, e particolarmente per far'eleggere alla successione di Re di Romani suo figliuolo Ridolfo, esso distaccò affatto la prattica della Lega; nè del titolo di Toscana leggiermente approuaua le ragioni addottegli dal Commendone, intorno all'autorità c'haueua di ciò fare il Pontefice; perche in questo concorreua, & il proprio interesse

A. del M. 1532. A. di ChA 1571.

Perafan di Riuera Duca di Alcala muore.

Card. Grãuela Vicere di Napoli.

Lega conclusa tra'l Papa, Re Catholico, & Venetiani.

11.

Card. Alessandrino Legato in Ispagna, e Card. Cõmendone in Germania.

A. del M. 5531.
A. di Ch. 1570.

della sua iurisditione, che diceua di tener sopra Fiorenza, & il disgusto, che ne sentiu'anche il Re Catholico, per molti, e graui rispetti. Li Signori Venetiani, mentre si trattaua la conclusione della Lega, inuigilaua à prouedersi per la guerra in vari modi, nè fu loro di picciol commodo in ciò, l'hauer conceduto à sudditi l'armar'à loro spese galee, rimanendoui essi al gouerno, doue hauuto sempre per' adietro ne haueua il commando, alcuno del corpo della loro nobiltà; si come anche fu di qualche momento il richiamar gli sbandeggiati, pur che prima seruissero alcun tempo in quella guerra, secondo la grauità de loro delitti. Anzi come persone prudentissime nel maggior caldo di loro apparecchio da guerra, nodriuano anche in Costantinopoli qualche intelligenza di pace, fluttuando tuttauia la conclusione della Lega, che portaua come si è detto, per volersi auantaggiar ciascheduno, diuerse difficoltà. Perciò mandato haueuano in Costantinopoli Giacopo Ragazzoni, che come per alcun trafico di mercantia vi si trattenesse, e tentasse l'animo di Mehemetto Bascià, non solo perche mentre si guerregiaua si lasciasse libero il traficar'a' mercatanti, ma sotto questo particolar negotio, facesse trapelar'anche il trattamento della pace generale; & per auentura potè almeno questa sua andata, quando fu intesa, cagionar più tosto la deliberation della Lega; che quanto à Turchi valendosi essi di loro vantaggi, quando si videro succeder prospere le cose in Cypro, & che l'armate nimiche niuna cosa quell'āno operat'haueuano, & seppero quāte difficoltà nasceuano nell'vnirsi li Prēcipi Christiani, disegnarono essi progresso maggiore con la guerra, onde discacciarono qualunque trattamento di accordo. Erasi anche mandato al Re di Persia il Secretario Vincēzo de gli Alessandri, huomo accorto, e che possedeua molte lingue; & gli fu dibisogno l'vno, & l'altro, hauēdo da passar'in vn lunghissimo viaggio, più volte per paesi nimici, & in tempi tāto sospetti; onde vi si condusse con molto pericolo, cōsumatoui gran tempo. Ma fu la sua andata infruttosa; pche trouò il Sofì Techmas alieno di negotij del Regno, lasciatane la cura al Prencipe Haidar Mirise suo figliuolo, che nō molto prima confermat'hauendo la pace con Selimme, ricusaua di romperla; & pur la destrezza dell'Alessandri operò, che vi facesse il Prencipe qualche consideratione, per la quale speranza egli vi si trattenne alcun mese, ma con risolutione all'vltimo, di voler'attender prima qual'effetto facesse contra il Turco l'armata di quei Potentati, che l'Alessandri diceua essersi collegati, à danni di lui. Intanto si era proueduta in Venetia, quella Republica, di quanto faceua dibisogno ad vn importantissima guerra; & perche si come dicemo il General Zane se n'era tornato, cō ottener licenza di quel carico, si come altri Gou. dell'armata, creato haueuano per nuouo General di mare Sebastian Veniero, che si trouaua in Candia, & Agostino Barbarico, perche sottentrasse al carico di Proueditore in luogo di Giacopo Celso diazi morto; & hauendo richiamato anche dalla Dalmatia Giouanni Legge, diedero il gouerno quiui di tutta la Prouincia a Giacopo Foscareni, c'hebbe compagno nelle attioni dell'armi Balthessarre Rangoni, e che risedesse al gouerno di Zara. Marino di Caualli passò Proueditor Generale in Candia, il quale hebbe per Gouernator della militia Latino Orsino; si come creato Luygi Giorgio Proueditore di Corsù, gli fu assegnato per gouernator della Fortezza Paolo Orsino. Nel restante aggrandirono le militie pagate, conducendone molte migliaia, ch'assoldarono in diuersi luoghi d'Italia, con titolo di Colonnelli, Prospero Colonna, Pompeo da Castello, Camillo da Coreggio, Raffaele Rasponi, Giouanan-

Giacopo Ragazzoni in Costantinopoli a negotiar'alcun'acordo.

Vincenzo de gli Alessandri in Persia, per mouere il Sofì.

uanantonio Acquauiua, Gasparo Toraldo, e Pietro Auogadro. Non era stato men sollecito il Re Catholico alle prouisioni della guerra, e perche nella Lega rimaneua con la parte maggiore del peso, armando egli per la metà, & aiutãdo anche il Papa nella spesa, che non potesse sostenere, d'vn sesto, che gli si assegnaua della sũma di tutt'il pagamento; & oltre di ciò douendo mandar General di tutta l'armata Don Giouanni suo fratello naturale, conueniua che vi andasse, con decoro; e perciò la prouisione di tãto danaro, e di tante cose, non potendo in breue tempo effettuarsi, tanto più che la Lega stata era tardi risoluta, si condusse il negotio al colmo dell'Eestate prima che prendesse la sua piega; e D. Giouanni non arriuò a Genoua che verso la fine di Luglio. Imbarcatosi egli a Barcellona, sopra quarantaquattro galee condusse, oltra gran quantità di soldati veterani Spagnuoli, gran nobiltà di quei Regni, Prencipi, e Signori tutti, che per auanzarsi nell'honor militare, & per accompagnar la persona di esso D. Giouanni giuno à questa guerra: Et perche dianzi, si come dicemmo passati erano in Ispagna, per accompagnar la Regia sposa, tre suoi fratelli, essi con l'occasione di quest'armata, se ne tornauano in Germania, eccetto Vincislao, che vi era morto; & l'Imp. suo padre disegnaua di far eleggere, come succedette, in Re di Romani Ridolfo, & farlo giurar anche Re di Boemia; oltra che si doueuano celebrar sõtuose nozze tra Carlo Arciduca loro zio paterno, & Maria sorella del Duca Guiglielmo di Bauiera. Et così per queste cagioni richiamati à casa li due fratelli Arciduchi, s'accombiatorno da D. Giouãni à Genoua, prendendo la via più breue per terra, & esso spedì à Roma, per dar cõto al Papa del suo arriuo, Ferrando Carriglia, & alla Republica Venetiana, Michel Moncada, per far l'istesso vfficio; & essendo iui da molti Prencipi, & Ambasciadori visitato, e dalla Republica di Genoua regalato; se ben sospettando di qualche strana risolutione da quell'armata, e gelosa della sua libertà se ne stette molto prouenduta; egli se ne passò à Napoli, arriuandoui il nono giorno di Agosto. E non solo essa Republica sospettò dell'armata di D. Giouan. ma parimente il Granduca, il qual perciò rinforzat'haueua di fortezza le sue piazze, e mostrarono diffidẽza, si disse, per veder quel nobilissimo Prẽcipe, senza Stato, fornito di molto ardire, di spiriti generosi, e d'vna militia degna di cõsideratione, & che gli era molt'ossequente; alche si aggiũgeua il disgusto che mostraua il Re Cath. dell'hauer Cosimo procurato quel nuouo honore, non solo senza parteciparne con sua Maestà, da cui, e dall'Imp. suo padre, stat'era inalzato, e fatto potente sopra gli altri suoi confidenti in Italia, ma non haueu' hauuto riguardo di prendere un titolo preiudiciale allo Stato, e dominio, ch'il Re possedeua in Italia, nõ solo per la Sig. di Sienna, da sua Maestà, come già raccontãmo, cõceduta al Duca, ma per Talamone, Portercole, Orbetello, e Mõteargentaro, che tuttauia per esso Re si guardaua in quella marẽma. Tuttauia non si scoperse vn minimo disegno, che D. Gio. hauesse hauuto di turbar la quiete d'Italia; e quanto all'alteratione, che sua Maestà Cath. mostraua, per lo titolo del Granduca, si fece ogni opera dal Pontefice, e da Cosimo, per quietarla, stimandola, com'era in effetto cosa di grã consequẽza. Sospettauasi anche di qualche principio quiui di guerra; perche mentre tuttauia, le cose perciò erano in quei moti, occorse che Nicolò Orsino Conte di Pitigliano, fu da suoi sudditi, qualunque se ne fosse la cagione, scacciato da quella Terra, e costretto a ritirarsi, e ben fortificarsi in Sorano, chiamato in Pitigliano vn fratello di lui, chiamat' Orso, che con l'aiuto, e fauor del Gran-

D. Giouãni d'Austria General della Lega in Italia.

An. del M. An. di Ch. 1571.

duca ui si teneua, essendosi sempre Nicolà mostrato di poco amare la grandezza di Cosimo; et all'incontro egli era stretto cugino de' Farnesi, che gli si mostrauano fauoreuoli molto, & quel dominio Camera Imperiale; perloche ricorse Nicola in Germania a querelarsi di ciò, chiedendo di esserui rimesso, & l'Imperadore trouandosi con esso Cosimo alterato, per l'occasione parimente del titolo, se ne staua in gran timore di sinistra riuscita. Nulladimeno, parue, che quei gran Prencipi non istimassero più del conueneuole quel motiuo, riducēdolo Cesare, ad un giudicio ciuile ordinario, et il Re Catholico, dalla cui deliberatione poteua dipendere il moto di tutta questa machina, posto hauendo per fondamental massima del suo gouerno, il beneficio della Christianità, & il riposo de' suoi sudditi, e particolarmente la pace, & la quiete in Italia, ciò nō diede altro trauaglio, che di timore. Parimente, nacque nella Mirādola un simile accidēte, che quel la Contessa dubitando, che Luigi suo cognato, ilqual gouernaua per gli nipoti, disegnasse sopra quella Signoria, e c'hauesse intelligenza, & fauore di altri Prencipi, ricorse al l'aiuto del Re di Francia, ch'ordinò al suo Ambasciadore, che risedeua in Venetia, che ui andasse a porui guardia Francese, dandone il gouerno ad essa Contessa, come fu fatto, con picciolo disturbo; hauendo li Prencipi allhora tutto l'animo riuolto alla guerra importante contra'l Turco, & però poco si stimò anche quest'altro mouimento di arme in Italia. Nè meno alterò punto la sua pace qualche gagliarda risolutione fatta dal Marchese di Albuquerque, Gouernator di Milano, ilqual mostrando di hauer sospetto, che si tenesse intelligenza da Francesi, co'l Marchese del Finale, per hauer da lui quella Terra, ch'esso non haueua voluto, com'era fama, concedere in permuta, al Re Catholico, ri parò accortamente al pericolo; et in tempo ch'esso Marchese passato era in Germania, spedì all'acquisto del Finale, con cinquemila Italiani, e mille Spagnuoli Sigismōdo Gōzaga, e Beltramo della Queua. Costoro dopò leggiera batteria indußero Giouannalberto, che lasciato ui haueua in guardia il Marchese, a rendersi a patti, & ui si pose guardia Spagnuola; se ben poi, facendone istanza il Marchese appresso l'Imperad. ch'altre volte, come si è raccontato, l'haueua difeso, per esser il luogo Feudo Imperiale, ui si mādarono Cōmissari à nome di Cesare, & esso Signore odiato da' sudditi, n'hebbe lungo tēpo trauagliato dominio. Mētre in Italia si era in facēde ò p l'apparecchio della guerra in contra'l Turco, o per lo timore d'alcun'importante motiuo, per le ragioni predette, passato in Ispagna il Legato Alessandrino, e riceuutoui honoreuolmente dal Re, prese egli a trattar con S. M. secondo le cōmissioni hauute dal Pontefice, e principalmente delle cose della Lega, e come si hauesse a proseguir nelle imprese; mostrandosi molto animato il Catholico a riuoltar contra Turchi tutte le sue forze; & perciò mandò a Dō Giouanni ordine, che rimanesse in Italia finita la nauigatione di quell'anno, per esser più pronto cō l'armata a tempo nuouo: & ch'i suoi ministri in Roma deliberassero, in ogni occasione pertinente alla Lega, come a loro paresse il meglio, senz'aspettar nuouo ordine di Spagna. Così mostrò di uoler dare in questo, & in ogni altro desiderio di S. Santità ogni possibil sodisfatione; sicome grā fatto si mitigò intorno al particolare del Grāduca; anzi si risse all'Imper. essortādolo a far'il medesimo, com'egli fece, che qualche anno dapoi concedette a D. Frācesco, figliuolo di Cosimo, il medesimo titolo di Grāduca; & fu affatto sopita q̃lla cōtesa. Diede anche ordine il Re, ch'ogni disparere nato p cagione di giurisditioni, tra ministri del Pōtefice, et suoi, ne' Regni di Napoli, di Cicilia, e nel

SPAGN.

Ducato di Milano, si quietasse con quel moderamẽto, che richiedeua la sua riuerẽza verso S. Chiesa, et l'osseruãza particolare, che portaua à quel Papa; al quale anche parendo ch'il Rè nõ fosse rimaso così bẽ sodisfatto, che si foss'eletto da S. Sãtità p General della Chiesa Marcãtonio Colõna, e stimãdosi ciò artificio di emuli a qlla dignità, fece il Legato una lũga dimostrãza, p parte di S. Sãtità, de meriti particolari di quel Prẽcipe, così cõ S. Chiesa, come cõ S. M. di cui era suddito, e molto seruidore; ilche fatto haueua risoluerla, più di ogni altra cosa, dãdogli quel carico, à sperarne dal Re particolar ringratiamẽto. Promosse anche, certo negotio, che si trattaua di far tornare alla Catholica fede Vluccialy rinnegato Calabrese, ilqual nõdimeno chiedeua qualche assegnamento di Signoria negli Stati del Re, poiche lasciaua, et il Regno di Algieri, & i carichi da guerra, che teneua co'l Turco. Del fatto di Marcãtonio Colõna mostrò il Catholico di rimaner sodisfattissimo, e lodãdo, et esso Colõna, et l'elettion del Pontefice, promise anche di far conoscere all'occasione, che lo amaua, et che ciò gli era stato caro; approuò parimente il tẽtar la riduttione alla fede di quel rinnegato, e diede ordine dal cãto suo, che si proseguisse il trattarne, quãtunque ciò poi nõ riuscisse, qualũque se ne fosse la cagione. Speditosi dal Re Catholico il Legato, nè voluto hauẽdo riceuere dalla Maestà sua dono alcuno; strettamente ordinato essendo a lui, & a tutti li Prelati, che conduceua seco, dal Papa, che nõ accettassero presẽte in quel uiaggio, nè da Prẽcipi, nè da persone priuate, essẽdo la causa p laquale andaua, publico beneficio, nõ priuato interesse; passò egli in Portogallo, a trattar parimẽte della Lega co'l Re D. Sebastiano. In questo giouanetto nodrito cõ generosi pẽsieri, di auãzarsi molto di gloria nelle guerre contra infedeli, et essere in ciò grãd'emulo de suoi predecessori, tãto maggiormẽte una certa sua natural'inclinatione alle cose della guerra, molto aiutata dalla dispositione del corpo, e da un duro essercitio nelle fatiche a militia pertinenti, si era come habituata nella sõma di quei disegni, quãto che la pia educatione de Padri Gesuiti, ponendogli sempre dauanti, ogni sua impresa douer'essere indrizzata a beneficio solo del Christianesimo, reso haueuano l'animo così religioso, come la natura, & l'essortationi de suoi Baroni fatto l'haueuano bellicoso in modo, che di altro nè pẽsaua, nè ragionaua, nè trattaua che di guerra. Et pche l'essẽpio degli auoli, anche la notte dormẽdo gli rappresentauano in sogno, l'honorate vittorie, et i gloriosi acquisti fatti da loro in Africa, e nell'Indie Orientali; esso parimẽte a quelle parti drizzati haueua suoi pẽsieri, & a quel fine andaua disponẽdo li cõueneuoli mezi. Perciò fauorẽdo coloro che conosceua piu intelligẽti di attioni militari, animau'anche gli altri a farsi conoscer tali; onde tutto quel Regno, secondo ch'i popoli affettano di accõmodarsi ad ogni particolar gusto del suo Prẽcipe, si andaua da una lũga pace già goduta, riuolgẽdo ad attioni di guerre; et perciò li piu atti, diuisi in certi ordini di militia, si essercitauano ciuilmente nell'armi all'uso moderno, per poter esser poi di buõ seruitio al suo Re, quãdo si uolesse dell'opera loro valere cõtra nimici della fede. Era talmente tutto in questi pensieri quel giouanetto Re, ch'ancora non passaua il diciottesimo anno dell'età sua, che come dice Don Giouanni di Castro, ilqual'ha scritto la uita di lui, a tutti si rendeua inesorabile, proponẽdoglisi di ritirarlo da quei pericolosi disegni; e quando tre anni dapoi si pose contra dir temerario a tentar le forze dell'Africa, dice il medesimo; Che nè la Reina Auola sua, nè il Card. suo Zio, nè Luigi Gonsales suo Maestro poterono hauer'autorità tanta con lui, che gli sturbassero quel viaggio.

A. del M. 5532.
A. di Ch. 1571.

SPAGN.
Car. Alessandrino Legato in Ispagna.

Re D. Sebastiano di Portogallo, & sua natura, & educatione.

An. del M. 5533
An. di Ch. 1571

SPAGN.

Et è d'auertire, che questo scrittore, non pur in alcun particolare non mette in sospetto l'opera de Padri Giesuiti, ma non li nomina giamai; doue il contrario han fatto alcuni, con molto scandalose parole, in materia non punto nè credibile, nè uerisimile. Trouando dunque il Legato Alessandrino in questa dispositione il Re D. Sebastiano, ageuolmente lo dispose ad entrare in Lega contra Turchi, & non solo egli offerì di mandar legni ben proueduti da guerra nell'armata de gli altri Prencipi Christiani, ma prometteua di trauagliar viuamente le cose di Selimme, con altra potente armata di naui, al Suez, & altri luoghi da Turchi tenuti nel Mar Rosso, e golfo di Persia. Et perche il Pontefice haueua presentito, ch'in Francia, dopo la pace fatta da quel Re con gli Vgonotti, si trattaua di dar per moglie Margherita sorella del Re Carlo al Prencipe di Nauarra, da esso dechiarato heretico, insieme con Giouanna sua madre, procurò d'impedire quel parentato, dando commissione al Cardinal suo pronepote, che disponesse il Portoghese a tal matrimonio, cosa che non sarebbe stata molto ageuole, se quel Re non si trouaua deuotissimo del nome del Papa; a' cui priegi lasciò da parte certa sua strana deliberatione, che sotto specie di non farsi riputar punto effeminato, nõ patiua che gli si ragionasse di moglie; non senza gran cordoglio dell'Auola, del Zio, e de suoi piu prudenti Baroni, che bramauano quanto prima ueder prole di lui, & assicurata la successione del Regno. Per compiacer dunque il Pontefice, s'indusse fino ad offerire di prender la Francese, nè curarsi di altra dote, che d'una generosa risolutione del Re Carlo, di entrar'anch'esso in lega contra Turchi. Stabilito in questo modo in Ispagna le cose per lequali ui era passato il Cardinale, secondo l'ordine del Pontefice s'inuiò in Francia, per lo medesimo negotio della Lega, e del matrimonio; ma non trouò quiui pari corrispondenza, ch'il Christianissimo, in secreto [illegible] (per quanto [illegible] il Catena) ch'esso non haueua miglior modo di trappolar [illegible] alcuni altri Capi de suoi ribelli, che co'l mezo di quel matrimonio; & perciò non era da pensare nel parentato co'l Re di Portogallo; nè meno esso era in [illegible] alcuna spesa di nuoua guerra contra Turchi, quando che per penuria di [illegible] era dianzi costretto dar'a' suoi ribelli quella pace, ch'essi haueuano uoluto; & questa fu la somma di tale ambasceria, donde il Legato si partì di ritorno uerso Italia, tanto ben'edificato per la buona mente, e per le accoglienze de Re, Don Filippo, Don Sebastiano, & anche del Christianissimo, quanto malissimo sodisfatto, de corrotti costumi della Corte di Francia, e di molti di quei principali Baroni, ch'in assai poca riuerẽza mostrar'haueuano di tener l'autorità del Pontefice, particolarmente quando afferma il Legato, che sua Santità, non era per consentir giamai a quel matrimonio; e che data non harebbe la dispensa, ch'era necessaria per tor uia l'impedimento della consanguinità ch'era tra loro; inuano traponendosi co'l Papa, perciò il Granduca. Et ben mostrarono poi gli effetti, che quelle nozze tanto essecrate da un Papa di quella Santa vita che fu Pio Quinto, non poteuano sortir se non trauagliato, e poco felice fine. Mentre si attendeua con tanto feruore dal Pontefice à gli apparecchi, per una lunga, & importante guerra, contra nimici della Christiana fede, in Leuante, aintau'anche un'altro negotio di non picciol momento contra ribelli della Romana Chiesa in Inghilterra; doue li Catholici rimasti con molto cattiua condition di uita, continuamente machinauano alcun modo per solleuarsi dalla empia tirannia di quella donna, che gli opprimeua. Et perciò spesso facendouisi

Re di Portogallo si contenta di torre Margherita Valesia per moglie.

FRANC.

INGH.

douisi alcun motiuo, ma con deboli forze, dauan occasione à Lisabetta, di rendersi contra di loro piu rigida, e crudele, con niun rilieuo della buona Religione. Nondimeno Thomaso Hauardo Duca di Norfolche, ò animato dal zelo della Religione, ò piu tosto solleuato da troppo ambitiosi pensieri, pres'haueua risolutione anch'esso di far nouità, e con alcuni congiurati vccidere Lisabetta, già, come dicemmo, scommunicata dal Papa, e liberati li sudditi dalla sua obedienza. Raccontammo di sopra come questo Duca si trouaua prigione in Londra, quando la Reina Maria, seconda moglie del Re Catholico, succedette in quel Regno, dalla quale fu liberato di prigione, e restituito a' suoi honori, stati, e preminenze, tolte al padre, & all'auolo di lui, come anche la uita dal Re Herrico padre di lei, & anche da Gouernatori del Re Odoardo. Egli nondimeno poscia, immemore di tanti benefici, poco anche mostrandosi di animo religioso, quantunque professasse di esser Catholico, fauorì li pensieri di Lisabetta, quando volle riordinar'à suo senno le cose di quel Regno, sendo da lei astutamente lattato con varie speranze, come fece anche il Conte d'Arrondello dandogli a credere di uolerlo torre per marito; co'l quale inganno molti altri aggirò, & quest'anno anche il Duca di Angiò fratello del Re Carlo, per concluderne certa Lega con quel Re, & assicurarsi dall'armi del Catholico, di cui molto temeua per diuerse cagioni. Ma il Norfolche finalmente pentendosi del suo cattiuo consiglio, nel uedersi schernito, e deluso, e che Lisabetta riuolt'ad aggrandir la parte Caluinista, deprimeua in ogni modo li Catholici, e piu coloro, che giudicaua che piu potessero, se ne staua molto afflitto; quando alcuni altri Baroni del Regno; tra quali coloro de quali si ragionò che l'anno à dietro furono superati in battaglia, e morti; lo solleuarono come ad una certa speranza di potere non solo farsi Re d'Inghilterra, ma anche di Scotia. Proponeuano costoro, che si vccidesse Lisabetta, che si liberasse di prigione Maria Scozzese, alla quale si desse la Corona del Regno come douutagli di ragione, e si desse per moglie ad esso Norfolche, sendone meriteuole, e per nobiltà di schiatta, e per lo seruitio che le farebbe, restituendola in libertà, e facendola Reina d'Inghilterra. Queste cose a lor modo, più con desiderio, che con ragion diuisate, pareua che douessero prender miglior forma, con l'autorità, & aiuto del Papa, e del Re di Spagna, à quali fu ricorso per aiuto, valendosi dell'opera di Ruberto Ridolfi Gentilhuomo Fiorentino, che traficaua in Londra. Dal Papa fu molto fauorita la loro proposta, & ordinò che vi si ricapitasse buona summa di danari, per assoldar genti da guerra; nè contento di questo fe grand'opera ch'anche il Re Catholico aiutasse quei congiurati; cosa che portaua nel consiglio di sua Maestà, non lieue dubbio, perche li fondamenti delle congiure ordinariamente sono deboli, appoggiate sopra lo sdegno, & il desiderio di alcuna uendetta de gli offesi, di quali sempre l'incostanza, ò il poco auuisamento di alcuno scuopre, e rouina ogni trattato; & che perciò non era bene, in tempo molto pericoloso, per gli motiui de Paesi bassi, scoprirsi nimico di Lisabetta. Nondimeno si scrisse al Duca d'Alba in Fiandra, che se mãdasse alcune genti da guerra, sotto la carica di Chiappino Vitelli, in Inghilterra, quando paresse tempo al Ridolfi, ch'era quelli, che girò, & a Roma, & in Ispagna, & in Fiandra, per dar buona forma a tanto negotio; ma il Duca fece nuoua consideratione, ricordando ch'à bisognaua far di ciò consapeuole il Re di Francia, o riputarsi d'hauerlo per inimico, tosto che di ciò si accorgesse, percioche non haurebbe amato, che gli Spagnuoli, senza sua saputa, & con pericolo del suo Regno, per

Duca di Norfolche cõgiura contra la Reina d'Inghilterra.

A. del M. 5432
A. di Ch. 1571.

IN OH.

la potenza loro da tante parti così vicina, vi ritenessero autorità, e ui passassero armati; ilche piu era da sospettare, trouandosi gagliarda la parte Caluinista in Francia, & unita, e fauorita dalla Inglese. Per questa cagione, prolongandosi il deliberar risolutamente, & il Norfolche perauentura, come uogliono alcuni, procedendo poco auueduto la congiura si scoperse, & la Reina fù di ciò auertita dal suo Ambasciadore, che risedeua in Francia; & essendo intercette alcune lettere del Duca, & hauutasi certezza di quanto si trattaua, egli fu imprigionato, si come anche il Ridolfi, & altri; ma il Ridolfi, ch'era sempre con molta cautela proceduto, potè saluarsi, gli altri hebbero il gastigo proposto à ribelli; & il Norfolche conuinto dalle lettere del suo Secretario, e dalla propria confessione doueu'anch'esso morire nello stesso modo, se ben poi gli si fe gratia dalla Reina, che gli fosse troncato il capo, si come si esseguì nel principio di Giugno di quest'anno. Alcuni hanno scritto che questo Duca si mosse à congiurare contra Lisabetta, per essere fieramente inamorato della Reina Maria di Scotia, il che niega assolutamente il Pollini Scrittore Inglese, affermando, ch'egli non la conosceua pur di vista, nè Maria seppe cos'alcuna di tal trattato; se ben'iniquamente fu perciò ristretta in più dura prigione. Nicolò Sādero, Scrittor'anch'esso di non picciol'autorità, nega ch'ei fosse colpeuole di tal congiura, scriuendo di lui queste parole, Ducem Norfolciæ quem in partem suam blanditij allexerat, varijs postea contumelis continuò vexatum, tandem per calumniam accusatum vita etiam priuauit. Et colui che rispose all'Editto di Lisabetta, pone in dubbio s'egli morisse Catholico, datogli à credere da Caluinisti, che se si dichiaraua di quella setta, otterebbe gratia della vita dalla Reina; & nega parimente hauer'acconsentito il Re Catholico, ò fauorita la congiura del Norfolche. Dall'Adriani si richiama in dubbio la fedeltà del Duca di Alba, volendo, ch'egli stornasse, con diuerse lungherie quel fatto, per isdegno, che la cura del condurre li soldati in Inghilterra, non fosse stata commess'à suo figliuolo; si ch'è dubbio in molti particolari d'importanza, il progresso, & la riuscita di quella congiura; la qual per auentura fu gran cagione, di far più duramente restringere la prigionia della Reina di Scotia; mentre nel suo Regno, Giacopo Bastardo suo fratello, che sotto titolo di Regente, il tutto tiranneggiaua, fu verso il principio di quest'anno vcciso di archibugiata da Giacopo Hamiltonio nepote per sorella dell'Arciuescouo di Santandrea, & ciò, come affermano, per congiura di coloro, che molto si teneuan'offesi dalla tirannica potenza di lui. Non lasciò di tentar Lisabetta che quiui si eleggesse vn nuouo Regente à suo fauore; e tant'operò che fatte diuerse radunanze perciò, così dalla parte Catholica, fautrice della Reina prigioniera, come da Caluinisti, finalmente à sua confermatione fu dichiarato Vicere, e Regente del picciolo Giacopo, il suo auolo Matteo Stuardo, Conte di Leuino; & intanto, & poi furono con diuerse scorrerie afflitti vicendeuolmente con l'armi, & co'l foco quei confinanti paesi, or da quegli di Scotia, & hora da gli Inglesi, finche tra loro si stabilì certa triegua. Non erano del tutto quietate tratanto le sollevationi de Paesi bassi, perciochè doue la pestilenza dell'heresia, ferma vna volta il piede, malageuolmente nel corso di molti anni, se ne libera il paese, per gagliarde, e violenti medicine che vi si applichino in proua. Perciò stando assai vigilanti gli sbandeggiati, per suscitarui qualche nouità, e sorprendere alcun luogo, il quàl poi seruisse di ricouro ad ammassarui corpo di militia, e di co-

Giacopo Stuardo bastardo vcciso.

PAI ND.

tominciar la guerra in modo, che non potessero più esser scacciati dal paese con quella facilità ch'era prim'auuenuto, solo per non hauer luogo alcuno da farlo piazza d'arme, e sede della guerra. Et in effetto fu conosciuto, che quando ciò poteron'ottener'e in commodo sito, da riceuere aiuti fuori del paese, non furono più bastanti li Capitani del Re, à cauarli affatto fuori, maggiormente, che si trouarono li popoli oltramodo alterati, & per le molte morti succedute, & per gli pagamenti, che si voleuano loro imporre. Ora il giorno vndicesimo di Gennaio di quest'anno, su l'imbrunir della sera si mosse vn certo Capitano Hermanno Reiter, seguace dell'Oranges, & huomo arrisicato, con solo quaranta soldati, per sorprendere Louesteine. Quest'è un castello posto nell'Isola chiamata Bomele, che uien formata ne confini di Holanda da due fiumi Vaal, & Mosa, à punto nell'angolo che rimane nel piu basso di essa Isola, doue mettendo il Vabal nella Mosa perde il suo nome. Il Castello era forte per sito, bagnato essendo da quei due fiumi, e dall'un fiume all'altro cinto con argine di trenta piedi di larghezza, di fuori non era cauato fosso, ma dentro ne haueua due, con tre ridotti, a ciascuno di quali si andaua per ponti leuatori. Questo castello dunque benche forte, il Duca di Cleues, che n'era padrone, quantunque fosse nel paese del Re Catholico, ui teneua in guardia solo un castellano con suoi seruenti, ch'eran ben pochi; ilche diede speranza à ribelli di potersene insignorire con qualche stratagema, si come fecero. Perche detto Capitan Reiter presi con esso lui tre compagni, e vestitisi con habiti da frati, lasciaron gli altri alquanto lontani, & essendo già notte, cominciarono presso il Castello a gridare, facendosi udir da quei di dentro, e pregandoli con molta humiltà, che piacesse loro di riceuer li quella notte, pcioche smarrit'haueuano la strada, onde mossero a cõpassione il Castellano, in quei tempi freddissimi, di far'entrar dentro coloro che credeua esser Religiosi, come diceuano, e mostrauano à gli habiti. Questa inconsiderata pietà nocque la uita al Castellano, che quei maluagi vccisero subito entrati dentro, mentr'egli su la porta, già aperta, doue anche tosto concorsi erano gli altri compagni del Reiter, ricusaua di uoler li riceuere, e consegnar loro il Castello, per ordine, che mostrauano dell'Oranges, come Gouernator di Holanda. Li seruitori poscia di lui niuna difesa fecero, nè si fortificarono ne' ridotti, come ageuolmente fare harebbono potuto, per esser gente vile, et inesperta, onde Louesteine rimase in poter de ribelli, ma con picciolo effetto. Perche ciò tosto vdito in Bolduc, città non molto lungi, doue si trouaua di presidio con otto compagnie di fanti Spagnuoli Don Roderico di Toledo, egli ui spedì incontanente dugento archibugieri, e dieci picchieri à carica del Capitan Lorenzo Perea, che fatti quiui condur re alcuni pezzi da Bomele si portò egregiamente, e racquistò il Castello con picciola perdita de suoi, se non quanto ui cadè morto, da due colpi di furiglio, mentre fu de primi ad auanzarsi, il Sergente Basurdo. Ma quei ribelli, si come in ogni modo si conosceuano douer perder la vita, combatterono molt'ostinatamẽte, finche tutti rimasero morti, ò prigioni, che furon poi fatti medesimamente per mano del boia morire, & la testa del Reider portat'à Bolduc sua patria, fece spettacol'al popolo alquanti giorni. Questo picciol monimento mostrò almeno la crudità de gli humori, non ancora digesti, & che bisognaua proceder'al Duca piu che mai con auuisamento, tanto più conoscẽdosi l'alterato animo de popoli, per gli pagamenti già detti, & che gli Vgonotti nella Francia dopò tante percosse, non solo non si sbigottiuano, ma combatteuano con più disperato

Anni del M
Anni di Ch.
1571
FIAND.

to ardire, costringendo il Re ad accordarsi con loro, e lasciarli finalmente potenti più che mai per le Prouincie del suo Regno, come si è raccontato. Nondimeno il Toledo, niente rimettendo del primo rigore, & hauendo piu riguardo alla dignità del suo Re, & a demeriti de ribelli, ch'alla conditione de tempi, & alla natura del paese, circondato da tanti Prencipi, ò poco amici di sua Maestà per odio hereditario, ò inuidiosi della sua grandezza, ò contrari per ragione di Religione, istaua nell'essecutione de pagamenti proposti; e parendogli di rimetterci gran fatto della sua reputatione, e di esserne anche tacciato da suoi emuli in Ispagna, se mostraua di hauer tentato un negotio tanto malageuole à perfettionare, fece venir ordine risoluto da sua Maestà, che dechiaraua esser di sua mente che tal'impositione si pagasse. Et ciò per disingannar'alcuni di essi, ch'allegauano esser quella inuentione del Duca, dannosa al Re, & perciò da esso non ordinata. Procurò anche, co'l dechiarar'alcuni moderamenti nella sua proposta, di render la piu ageuole ad accettare, ma tutto in uano, mostrandosi quelle genti risolutissime di non introdurre ne' Paesi bassi quei pagamenti, che non erano giamai per adietro stati loro imposti; & induceuansi fino a tener chiuse le botteghe, tralasciar'il trafico, e ridurre la pouertà a gran bisogno del uiuere. Da questo accrescendosi le querele, e desperandosene affatto la riuscita, si riuoltò il Toledo ad affrettar la fabrica delle cittadelle, trouandosi posta in difesa quella di Anuersa, e gran fatto alzate quelle di Groningē, e di Valentiana, che verso la fin dell'anno si trouarono anch'esse in buono stato; come si sarebbe fatto in Grane, & in Flisinghen, se non l'hauesse impedito il mancamento del danaro, & per auentura la sua confidenza di nō douersi così tosto, come seguì, farsi nuouo principio di guerra, & forsi anche la speranza c'hebbe di tosto lasciar quel gouerno; doue tuttauia s'aspettaua il successore. Ma per lasciar quiui lunga memoria di se, e dell'honorato seruitio fatto al Re suo Signore fece dentro il castello di Anuersa drizzare una sua statua di Bronzo, che tenendone sotto un'altra, con finti aspetti mostraua l'attioni principali quiui di esso Duca. Questa machina formata dal Fongelingo eccellentissimo scultore Alemanno, primieramente rapresentaua il Duca tutto armato, eccetto la testa, & quella che gli era posta sotto piedi, haueua due teste, & sei braccia, con pendenti all'orecchie, & un paro di bisaccie al collo, donde vsciuano due serpenti; nelle sei mani teneua una piastra di cera, un foglio di carta, una tasca, un martello spezzato, una mazza, & un'accetta, & a' piedi giaceuale una maschera. Tutto questo era di metallo, insieme co'l pilastro, in cui si fermaua, disfatte perciò l'artiglierie, tolte a Lodouico in Frisia; ma il posamento era di alabastro, con tre scalini, che misuratiui la statua ascendeua all'altezza di quindici piedi. Nella pietra di alabastro, di forma quadra, si leggeuano da una parte, che guardaua l'intrata della piazza, queste lettere puntate.
F. A. A. T. A. D. PH. S. H. A. B. P. Q. E. S. R. P. R. P. I. C. P. P. F. R. O. M. F. P. Nella parte destra di esso posamento si uedeua un pastore, che nell'alba nascente conduceua sue pecorelle al pascolo, nascondendosi i Lupi, i Leoni, e diuersi uccelli amatori delle tenebre, il cui significato si dechiaraua co'l motto Greco, ΑΛΕΞΙΚΑΚΟΣ ΗΩΣ, che suona in lingua nostra, Alba scacciatrice de' mali. Dalla sinistra della pietra era figurato un'altare con l'incenso fumante, la iscrittione del cui sentimento era, DEO PATRVM NOSTRORVM. Nella parte di dietro, solamente erano intagliate queste lettere, ch'esprimeuano il nome dello scultore. IONGELINGI OPVS,

Statua drizzatasi dal Duca di Alba.

OPVS, EX AERE CAPTIVO. Or l'interpretationi di tutto questo trofeo, da prin cipio furon diuerse, finalmente alcuni più giuditiosi, mostraron di apporsi, e dar nel uero significato: cioè, che la mostruosa statua calpestata dinotasse la Belgia unita, e suo gouerno, che se ben'era diuiso in tre Stati, Ecclesiastico, de Nobili, e Popolare, nondimeno perche non era concorso l'Ecclesiastico nella ribellione, si finsero solo due teste, con pendenti all'orecchie, in forma di scudelle, e con le bisaccie; insegne, che si presero i Geusci, come nel primo libro dicemmo. Cosi per la parte de' Nobili finsero il foglio per la supplica, la cera, per la congiura sigillata da' principali, e la tasca per l'aiuto de' denari offerti da ciascuno; per quella del popolo, mostrarono gli stormenti, co' quali furiosamente corsero a buttar'à terra le porte delle Chiese, rompere le imagini de' Santi, e cose somiglianti. Le lettere puntate si esplicarono in tal guisa. Ferdinando Aluarez à Toledo, Albæ Duci, Philippi Secundi Hispaniarum apud Belgas Præfecto, quod extincta seditione, rebellibus pulsis, religione procurata, Iustitia culta, Prouincijs pacem firmauit, Regis optimo ministro fidelissimo positū; *il sentimento delle cui parole, non sarà souerchio porre nella nostra lingua Italiana, per gusto di coloro, che per auentura nō intendessero ageuolmente la latina.* „ *A Ferdinando Aluares, di Toledo, Duca di Alba, Gouernatore de' Belgi à nome di Filippo Secondo Re di Spagna; perche dopò l'hauer estinta la seditione, scacciati li ribelli, procurata la Religione, & osseruata la giustitia, stabilì pace nelle Prouincie, fu posto come a fedelissimo Ministro di Ottimo Re. Non si trouò punto di difficoltà, nel penetrar nell'intentione dell'autore con la descrittion dell'Alba tanto amica, e gioueuole all'opere de gli huomini, quanto nimica de gli animali ad essi nociui, e poco amatore di luce; poiche alludendo al nome del Duca di Alba, gli appropriò quell'aggiunto* Ἀλεξίκακον, *ilqual nome attribuirono gli antichi a loro salutari Dij, come s'egli scacciate le tenebre dell'ignoranza heretica, e le uiolenze di chi aspiraua alla tirannia, dat'hauesse a' buoni, e pacifici, commodità di ritornare al grato essercitio della primiera uita, e della buona religione; ilche meglio si esprimeua co'l sacrificio, che si offeriua, figurato nell'altra faccia della pietra, come segno di grato animo uerso Dio, dopò l'acquistata uittoria. Fu questo trofeo ueduto con mal'occhio da Belgi, quasi drizzato ad onta, & à scherno loro; nè il Toledo parue, che ne riportasse lode, hauendo a se stesso drizzata statua, oltra che la condition delle cose, non richiedeua, che si alterassero gli animi di quelle genti, con attione, che potessero interpretar'esser ciò fatto a loro dispregio. E perciò alcuni hanno scritto, che la statua fu poi disfatta per ordine del Re; altri nondimeno afferma, che quando il Castello d'Anuersa fu preso da gli Stati, com'à suo luogo dirassi, il popolo la spezzò; & altri (che non è uerisimile) dice, che le statue furon due, fatte ad un'istessa forma, l'una drizzata in Anuersa, l'altra lasciata da portarsi in Ispagna. Queste cose molto alterando gli animi popolari, e l'attioni attentamente osseruate da piu mal'affetti, che bramauano riuolta, e con secretezza nodriuano la deuotione del paese, verso gli usciti, andauano seminando cautamente parole somiglianti: Che si doueuano al tutto mouer l'armi, non contra il Re, Prencipe giusto, e clementissimo, ma contra l'Albano, e suoi Spagnuoli, liquali abusando la potestà conceduta loro dal Re, si mostrauano insatiabile del sangue, e dell'hauer de' Fiamminghi. Soggiungeuano, uedersi manifestamente, che coloro disegnauano di fondar ne' paesi bassi una Colonia di loro natione, e per arricchirsi*

Statua mostruosa, e suoi significati.

chirsi

A. del M. 1432
A. di Ch. 1571.

nchirsi de' sudori de' miseri popoli, inuetanano con varie scuse diuerse grauezze, e l'haurebbono co'l tēpo accresciute, così di danari, come di presidij, e di cittadelle, onde potessero impor loro un durissimo freno, & ageuolarsi la tirannia. Et a questa guisa fingendo, d'incitarli per beneficio publico a difendersi dall'impotente gouerno de gli Spagnuoli, voleuano esser creduti fideli sudditi, & affettionati al nome del suo Prencipe naturale; onde dapoi che presero l'armi, non si sdegnauano anche di portar le bande rosse, & usar nell'insegne gli ordinari colori, per ingannar con quelle apparenze, il facile animo del vulgo; ilqual se in ogni luogo è molto incostante, facile ad esser persuaso, e credulo di quelle cose, ch'egli vorrebbe, ne' Paesi bassi, affermano gli scrittori, che sono oltra ogni credibile creduli. Ma le cose di guerra più importanti succedettero quest'anno in

LEVAN.

Leuante contra'l Turco, quantunque prima il paese de Signori Venetiani, rimanesse fieramente danneggiato da quei barbari, con la perdita particolarmente del Regno di Cipro; donde ci ritraremo a raccontare i successi fin dal principio dell'anno. Partito dunque di Candia, come si disse, il General Zane, co'l Colonna, e co'l Pallauicino, & lasciato quiui ordine per lo soccorso da condursi con ogni diligenza in Famagosta, sopra le quattro naui; che se ben doueuano essere a carica di Pietro Trono, tuttauia perche prima egli morì, come diremo nel passato libro, fu di tutto ciò dato carico à Marcātonio Quirini, e risoluto ch'egli cōducesse anche per iscorta di esse naui, dodici galee, sospettādosi, com'era in effetto, ch'i Turchi lasciat' haurebbono alquante delle loro per guardia, da impedir' a Famagostani ogni soccorso. Furon dunque caricate le naui, & le galee di quanto giudicauano far di bisogno, douendosi lasciar monitioni, vettouaglie, e soldati in Famagosta; ma si come fu bastante la prouision de soldati, ch'arriuarono al numero di mille settecento, sotto'l gouerno di Luigi Martinēgo, le monitioni all'incōtro ōn riuscirono sufficienti per tanto assedio. Partì questo soccorso a mezo Gennaio di Candia, & in cinque giorni, il Quirini hebbe vista di Cipro, con molto felice nauigatione considerata la qualità de tempi, & la vigilanza ch'esser doueua ne' nimici, da quali non hebbero alcun disturbo; si che scesi alcuni a Feneca, per far' acqua, scaramuzzarono con certi caualli nimici, e per qualche disordine, ritirandosi all'imbarco, fu per rimanerui il Capitan Pier Cōte Gabutio, mētre rimaso a dietro perche li suoi tutti imbarcassero, venne inconsideratamente lasciato con pochi in terra, per qualche spatio di tempo. Giunto il Quirini al Capo della greca, ilqual'è posto non da lungi da Famagosta, dalla parte Orientale dell'Isola, e si chiamò già Promontorio Pedascio, ui si fermò la notte, con animo d'ingannar la mattina le nimiche galee, spingendo auanti le naui contra lequali uscirebbono per impedirle, e combatterle; ilche sarebbe succeduto appunto secondo il disegno di lui, se poi troppo presto non si fosse scoperto con le galee, per la cui vista le nimiche si ritirarono tosto dentro il porto della Costanza, al fauore di un forticello che perciò fabricato haueuano in terra. Ma non ristette il Quirini di accostarsi, e batterle con l'artiglieria si fattamente, che ne buttò tre a fondo, & assediò poi l'altre, senza speranza di potersi saluare, s'i Turchi non si fossero ualuti d'un notabile stratagema; percioche posto foco a' legni inutili, onde si copersero d'un denso fumo, e facendo credere a' Christiani che spalmassero, poterono, coperti da quell'oscurità slargarsi tanto in mare con quattro galee rimase loro, che quando il Quirini se ne accorsi, non fu più a tempo di seguirle. Dimorò egli quiui fino a sedici di Febraio, nel qual tempo prese

Marcantonio Quirini porta soccorso in Cypro.

una

A. del M. 1572. A. de Ch. 1571.

LEVAN.

una mahona, che carica di rinfrescamenti giu'al campo Turchesco, & haurebbe fatto loro danni più graui, se dalle quattro galee scappate non fossero stati auertiti gli altri vascelli, che quasi di giorno in giorno portauano viueri, & altri bisogni all'essercito. Partì poi dubitando di esser quiui sopragiunto da qualche banda grossa di galee nimiche, tosto che Turchi sapessero ch'egli vi dimorasse; e con pari felicità se ne tornò in Candia, riconducendo à remurchio tre naui, con le quattro menate con esso, le quali prima si trouauano in quel porto, per sottrarle ad ogni soprastante pericolo; & al partire promise a gli assediati, che tosto sarebbono di nuouo meglio soccorsi, hauendo la Republica tanto a cuore la loro salute, quanto essi medesimi; maggiormente, ch'il Vescouo di quella città Girolamo Ragazzoni, e Nicolò Donati, che sopra una galea, già essi spedit'haueuano molto prima, come già si è detto, à Venetia, con loro efficaci ragioni indurebbono quei Signori à farlo con ogni sollecitudine. Accombiatatosi dal Bragadino, e dal Baglione, e lasciatili pieni di buona speranza, giunse il Quirini dopò cinque giorni in Candia, essendo poco prima ch'entrassero l'altre in porto, inghiottita dal mare, vna delle naui, chiamata la Cornara, ch'era carica delle suppellettili di maggior valuta, che si trouassero in Famagosta, per sottrarle a' pericoli de Turchi, in ogni strano accidente; ma già Iddio, per suoi secreti consigli deliberato haueua che quindi non potesse cosa ueruna saluarsi; onde, con quanti dentro erano in essa naue, rimasero preda del mare, & esca di pesci. Quando Selimme vidi che Famagosta stat'era soccorsa, talmente se ne adirò con Pialy, che lo priuò del Generalato, sostituitoli Aly; & perche di ciò stati erano anche in colpa il Bebi di Scio, e quel di Rhodi, non hauendo diligentemente spiato li motiui del nimico, fece l'vn di essi morire, all'altro tolse il fanale. Scriuono anche alcuni che peggio for'auuenuto a Pialì, perche non hauendo egli quando si ritirò l'armata Christiana in Candia, perseguitatala, e danneggiatala, come far poteua, molto se n'era sdegnato; se sua figliuola moglie di esso Basciá non hauesse mitigata l'ira sua; & alcuni all'incontro affermano, che l'esser priuato Pialì, non succedette per isdegno di Selimme, ma piu tosto per artificio di detta sua figliuola, consentendolo Pialì, à cui un'Astrologo predetto haueua, che s'egli quell'anno giua Capo dell'armata ui doueua senza dubbio morire. Comunque si fosse, Alì attese con diligenza grande a far grosso apparecchio di armata, con laqual'vscisse a'danneggiar'i Christiani a tempo nuouo, & altri si presero cura di metter'all'ordine militie in gran numero da traggettare in Cipro per l'assedio di Famagosta; nelche si uedeua maggior prontezza, come quelli ch'eran'allettati dalla grossa preda fattaui l'anno adietro, & dalla fama, ch'in quella città fosse stata condott'in saluo, quanta ricchezza ui si era potuta condur da gli altri luoghi dell'Isola; & in tanto, picciole fattioni si fecero intorno à quella città, per esser debole Mustafà, come si è raccontato, & perche anche il Baglione, annoueratiui le genti del soccorso, non si trouaua, che quattromila fanti d'Italia, dugento caualli Albanesi, ottocento Franconati, e tremila tra cittadini, e villani 60. piu atti a lauorar ne ripari; nelche si usaua somma diligenza, ponendosi in opra anche le donne, in quel bisogno. Ma in Dalmatia, & Albania gli altri Capi dell'armi Veneti ne, tratanto non erano stati ociosi; e perche stat'era mandato

An. del M. [illegible]
An. di Ch. 1571.

duca vi si teneua, essendosi sempre Nicola mostrato di poco amare la grandezza di Cosimo; et all'incõtro egli era stretto cugino de Farnesi, che gli si mostrauano fauoreuoli molto, & quel dominio Camera Imperiale; perloche ricorse Nicola in Germania a querelarsi di ciò, chiedendo di esserui rimesso, & l'Imperadore trouandosi con esso Cosimo alterato, per l'occasione parimente del titolo, se ne staua in gran timore di sinistra riuscita. Nulladimeno, parue, che quei gran Prencipi non istimassero più del conueneuole quel motiuo, riducẽdolo Cesare, ad un giudicio ciuile ordinario, et il Re Catholico, dalla cui deliberatione poteua dipendere il moto di tutta questa machina, posto hauendo per fondamental massima del suo gouerno, il beneficio della Christianità, & il riposo de suoi sudditi, e particolarmente la pace, & la quiete in Italia, ciò nõ diede altro trauaglio, che di timore. Parimente, nacque nella Mirãdola un simile accidẽte, che quel la Contessa dubitando, che Luigi suo cognato, ilqual gouernaua per gli nipoti, disegnasse sopra quella Signoria, e c'hauesse intelligenza, & fauore di altri Prencipi, ricorse al l'aiuto del Re di Francia, ch'ordinò al suo Ambasciadore, che risedeua in Venetia, che vi andasse a porui guardia Francese, dandone il gouerno ad essa Contessa, come fu fatto, con picciolo disturbo; hauendo li Prencipi allhora tutto l'animo riuolto alla guerra importante contra'l Turco, & però poco si stimò anche quest'altro mouimento di arme in Italia. Nè meno alterò punto la sua pace qualche gagliarda risolutione fatta dal Marchese di Albuquerque, Gouernator di Milano, ilqual mostrando di hauer sospetto, che si tenesse intelligenza da Francesi, co'l Marchese del Finale, per hauer da lui quella Terra, ch'esso non haueua voluto, com'era fama, concedere in permuta, al Re Catholico, riparò accortamente al pericolo; et in tempo ch'esso Marchese passato era in Germania, spedì all'acquisto del Finale, con cinquemila Italiani, e mille Spagnuoli Sigismõdo Gõzaga, e Beltramo della Queua. Costoro dopò leggiera batteria indussero Giouannalberto, che lasciato vi haueua in guardia il Marchese, a rendersi a patti, & vi si pose guardia Spagnuola; se ben poi, facendone istanza il Marchese appresso l'Imperad. ch'altre volte, come si è raccontato, l'haueua difeso, per esser'il luogo Feudo Imperiale, vi si mãdarono Cõmissari à nome di Cesare, & esso Signore odiatoui da sudditi, n'hebbe lungo tẽpo trauagliato dominio. Mẽtre in Italia si era in faccẽde ò p l'apparecchio della guerra in contra'l Turco, o per lo timore d'alcun'importante motiuo, per le ragioni predette, passato in Ispagna il Legato Alessandrino, e riceuutoui honoreuolmente dal Re, presso egli a trattar con S. M. secondo le cõmissioni hauute dal Pontefice, e principalmente delle cose della Lega, e come si hauesse a proseguir nelle imprese; mostrandosi molto animato il Catholico a riuoltar contra Turchi tutte le sue forze; & perciò mandò a Dõ Giouanni ordine, che rimanesse in Italia finita la nauigatione di quell'anno, per esser più pronto cõ l'armata a tempo nuouo: & ch'i suoi ministri in Roma deliberassero, in ogni occasione pertinente alla Lega, come a loro paresse il meglio, senz'aspettar nuouo ordine di Spagna. Così mostrò di uoler dare in questo, & in ogni altro desiderio di S. Santità ogni possibil sodisfatione; sicome grã fatto si mitigò intorno al particolare del Grãduca; anzi scrisse all'Imper. essortãdolo a far il medesimo, com'egli fece, che qualche anno dapoi concedette a D. Frãcesco, figliuolo di Cosimo, il medesimo titolo di Grãduca; & fu affatto sopita qlla cõtesa. Diede anche ordine il Re, ch'ogni disparere nato p cagione di giurisditioni, tra ministri del Põtefice, et suoi, ne Regni di Napoli, di Cicilia, e nel

SPAGN.

A. del M. 5532.
A. di Ch. 1571.

Ducato di Milano, si quietasse in ql moderamẽto, che richiedeua la sua riuerẽza uerso S. Chiesa, et l'osseruãza particolare, che portaua à quel Papa; al quale anche parendo ch'il Rè nõ fosse rimaso cosi bẽ sodisfatto, che si foss'eletto da S. Sãtità p General della Chiesa Marcãtonio Colõna, e stimãdosi ciò artificio di emuli a qlla dignità, fece il Legato una lũga dimostrãza, p parte di S. Sãtità, de meriti particolari di quel Prẽcipe, cosi cõ S. Chiesa, come cõ S. M. di cui era suddito, e molto seruidore; ilche fatto haueua risoluerla, più di ogni altra cosa, dãdogli quel carico, à sperarne dal Re particolar ringratiamẽto. Promosse anche, certo negotio, che si trattaua di far tornare alla Catholica fede Vluccialy rinnegato Calabrese, ilqual nõdimeno chiedeua qualche assegnamento di Signoria negli Stati del Re, poiche lasciaua, et il Regno di Algieri, & i carichi da guerra, che teneua co'l Turco. Del fatto di Marcãtonio Colõna mostrò il Catholico di rimaner sodisfattissimo, e lodãdo, et esso Colõna, et l'elettion del Pontefice, promise anche di far conoscere all'occasione, che lo amaua, et che ciò gli era stato caro; approuò parimente il tẽtar la riduttione alla fede di quel rinnegato, e diede ordine dal cãto suo, che si proseguisse il trattarne, quãtunque ciò poi nõ riuscisse, qualũque se ne fosse la cagione. Speditosi dal Re Catholico il Legato, nè uoluto hauẽdo riceuere dalla Maestà sua dono alcuno; strettamente ordinato essendo a lui, & a tutti li Prelati, che conduceua seco, dal Papa, che nõ accettassero presẽte in quel uiaggio, nè da Prẽcipi, nè da persone priuate, essẽdo la causa p laquale andaua, publico beneficio, nõ priuato interesse; passò egli in Portogallo, a trattar parimẽte della Lega co'l Re D. Sebastiano. In questo giouanetto nodrito cõ generosi pẽsieri, di auãzarsi molto di gloria nelle guerre contra infedeli, et essere in ciò grãd'emulo de suoi predecessori, tãto maggiormẽte una certa sua natural'inclinatione alle cose della guerra, molto aiutata dalla dispositione del corpo, e da un duro essercitio nelle fatiche a militia pertinenti, si era come habituata nella sõma di quei disegni, quãto che la pia educatione de Padri Gesuiti, ponendogli sempre dauanti, ogni sua impresa douer'essere indrizzata a beneficio solo del Christianesimo, reso haueuano l'animo così religioso, come la natura, & l'essortationi de suoi Baroni fatto l'haueuano bellicoso in modo, che di altro nè pẽsaua, nè ragionaua, nè trattaua che di guerra. Et pche l'essẽpio degli auoli, anche la notte dormẽdo gli rappresentauano in sogno, l'honorate vittorie, et i gloriosi acquisti fatti da loro in Africa, e nell'Indie Orientali; esso parimẽte a quelle parti drizzati haueua suoi pẽsieri, & a quel fine andaua disponẽdo li cõueneuoli mezi. Perciò fauorẽdo coloro che conosceua piu intelligẽti di attioni militari, animaua anche gli altri a farsi conoscer tali; onde tutto quel Regno, secondo ch'i popoli affettano di accõmodarsi ad ogni particolar gusto del suo Prẽcipe, si andaua da una lũga pace già goduta, riuolgẽdo ad attioni di guerre; et perciò li piu atti, diuisi in certi ordini di militia, si essercitauano ciuilmente nell'armi all'uso moderno, per poter esser poi di buõ seruitio al suo Re, quãdo si uolesse dell'opera loro valere cõtra nimici della fede. Era talmente tutto in questi pensieri quel giouanetto Re, ch'ancora non passaua il diciottesimo anno dell'età sua, che come dice Don Giouanni di Castro, ilqual'ha scritto la uita di lui, a tutti si rendeua incsorabile, proponẽdoglisi di ritirarlo da quei pericolosi disegni; e quando tre anni dapoi si pose corrardir temerario a tentar le forze dell'Africa, dice il medesimo; Che nè la Reina Auola sua, nè il Card. suo Zio, nè Luigi Gonsales suo Maestro poterono hauer'autorità tanta con lui, che gli stur basse ro quel viaggio.

SPAGN. Car. Alessandrino Legato in Ispagna.

Re D. Sebastiano di Portogallo, & sua natura, & educatione.

douisi alcun motiuo, ma con deboli forze, dauan' occasione à Lisabetta, di rendersi contra di loro piu rigida, e crudele, con niun rilieuo della buona Religione. Nondimeno Thomaso Hauardo Duca di Norfolche, ò animato dal zelo della Religione, ò piu tosto solleuato da troppo ambitiosi pensieri, pres'haueua risolutione anch'esso di far nouità, e con alcuni congiurati uccidere Lisabetta, già, come dicemmo, scommunicata dal Papa, e liberati li sudditi dalla sua obedienza. Raccontammo disopra come questo Duca si trouaua prigione in Londra, quando la Reina Maria, seconda moglie del Re Catholico, succedette in quel Regno, dalla quale fu liberato di prigione, e restituito a' suoi honori, stati, e preminenze, tolte al padre, & all'auolo di lui, come anche la uita dal Re Henrico padre di lei, & anche da Gouernatori del Re Odoardo. Egli nondimeno poscia, immemore di tanti benefici, poco anche mostrandosi di animo religioso, quantunque professasse di esser Catholico, fauorì li pensieri di Lisabetta, quando volle riordinar'à suo senno le cose di quel Regno, sendo da lei astutamente lattato con varie speranze, come fece anche il Conte d'Arrondello dandogli a credere di uolerlo torre per marito; co'l quale inganno molti altri aggirò, & quest'anno anche il Duca di Angiò fratello del Re Carlo, per concluderne certa Lega con quel Re, & assicurarsi dall'armi del Catholico, di cui molto temeua per diuerse cagioni. Ma il Norfolche finalmente pentendosi del suo cattiuo consiglio, nel uedersi schernito, e deluso, e che Lisabetta riuolt'ad aggrandir la parte Caluinista, deprimeua in ogni modo li Catholici, e piu coloro, che giudicaua che piu potessero, se ne staua molto afflitto, quando alcuni altri Baroni del Regno; tra quali coloro de quali si ragionò che l'anno à dietro furono superati in battaglia, e morti; lo solleuarono come ad una certa speranza di potere non solo farsi Re d'Inghilterra, ma anche di Scotia. Proponeuano costoro, che si uccidesse Lisabetta, che si liberasse di prigione Maria Scozzese, alla quale si desse la Corona del Regno come douutagli di ragione, e si desse per moglie ad esso Norfolche, sendone meriteuole, e per nobiltà di schiatta, e per lo seruitio che le farebbe, restituendola in libertà, e facendola Reina d'Inghilterra. Queste cose a lor modo, più con desiderio, che con ragion diuisate, pareua che douessero prender miglior forma, con l'autorità, & aiuto del Papa, e del Re di Spagna, à quali fu ricorso per aiuto, ualendosi dell'opera di Ruberto Ridolfi Gentilhuomo Fiorentino, che traficaua in Londra. Dal Papa fu molto fauorita la loro proposta, & ordinò che vi si ricapitasse buona summa di danari, per assoldar genti da guerra; nè contento di questo fe grand'opera ch'anche il Re Catholico aiutasse quei congiurati; cosa che portaua nel consiglio di sua Maestà, non lieue dubbio, perche li fondamenti delle congiure ordinariamente sono deboli, appoggiate sopra lo sdegno, & il desiderio di alcuna uendetta de gli offesi, di quali sempre l'incostanza, ò il poco auuisamento di alcuno scuopre, e rouina ogni trattato; & che perciò non era bene, in tempo molto pericoloso, per gli motiui de Paesi bassi, scoprirsi nimico di Lisabetta. Nondimeno si scrisse al Duca d'Alba in Fiandra, che se mãdassero alcune genti da guerra, sotto la carica di Chiappino Vitelli, in Inghilterra, quando paresse tempo al Ridolfi, ch'era quelli, che girò, & a Roma, & in Ispagna, & in Fiandra, per dar buona forma a tanto negotio; ma il Duca fece nuoua consideratione, ricordando ch'à bisognaua far di ciò consapeuole il Re di Francia, o riputarsi d'hauerlo per inimico, tosto che di ciò si accorgesse, percioche non haurebbe amato, che gli Spagnuoli, senza sua saputa, & con pericolo del suo Regno, per

Duca di Norfolche cógiura contra la Reina d'Inghilterra.

A. del M. 5432 A. di Ch. 1571.

INOH.

la potenza loro da tante parti così vicina, vi ritenessero autorità, e vi passassero armati; il che più era da sospettare, trouandosi gagliarda la parte Caluinista in Francia, & unita, e fauorita dalla Inglese. Per questa cagione, prolongandosi il deliberar risoluta mente, & il Norfolche perauentura, come vogliono alcuni, procedendo poco auueduto la congiura si scoperse, & la Reina fù di ciò auertita dal suo Ambasciadore, che risedeua in Francia; & essendo intercette alcune lettere del Duca, & hauutasi certezza di quanto si trattaua, egli fu imprigionato, si come anche il Ridolfi, & altri; ma il Ridolfi, ch'era sempre con molta cautela proceduto, potè saluarsi, gli altri hebbero il gastigo proposto à ribelli; & il Norfolche conuinto dalle lettere del suo Secretario, e dalla propria confessione doueu'anch'esso morire nello stesso modo, se ben poi gli si fe gratia dalla Reina, che gli fosse troncato il capo, si come si esseguì nel principio di Giugno di quest'anno. Alcuni hanno scritto che questo Duca si mosse à congiurare contra Lisabetta, per essere fieramente inamorato della Reina Maria di Scotia, il che niega assolutamente il Pollini Scrittore Inglese, affermando, ch'egli non la conoscena pur di vista, nè Maria seppe cos'alcuna di tal trattato; se ben'iniquamente fu perciò ristretta in più dura prigione. Nicolò Sãdero, Scrittor'anch'esso di non picciol'autorità, nega ch'ei fosse colpeuole di tal congiura, scriuendo di lui queste parole, Ducem Norfolciæ quem in partem suam blanditijs allexerat, varijs postea contumelis continuò vexatum, tandem per calumniam accusatum vita etiam priuauit. Et colui che rispose all'Editto di Lisabetta, pone in dubbio s'egli morisse Catholico, datogli à credere da Caluinisti, che se si dichiaraua di quella setta, otterebbe gratia della vita dalla Reina; & nega parimente hauer'acconsentito il Re Catholico, ò fauorita la congiura del Norfolche. Dall'Adriani si richiama in dubbio la fedeltà del Duca di Alba, volendo, ch'egli stornasse, con diuerse lungherie quel fatto, per isdegno, che la cura del condurre li soldati in Inghilterra, non fosse stata commess'à suo figliuolo; si ch'è dubbio in molti particolari d'importanza, il progresso, & la riuscita di quella congiura; la qual per auentura fu gran cagione, di far più duramente restringere la prigionia della Reina di Scotia; mentre nel suo Regno, Giacopo Bastardo suo fratello, che sotto titolo di Regente, il tutto tiranneggiaua, fu verso il principio di quest'anno vcciso di archibugiata da Giacopo Hamiltonio nepote per sorella dell'Arciuescouo di Sant andrea, & ciò, come affermano, per congiura di coloro, che molto si teneuan'offesi dalla tirannica potenza di lui. Non lasciò di tentar Lisabetta che quiui si elegesse vn nuouo Regente à suo fauore; e tant'operò che fatte diuerse radunanze perciò, così dalla parte Catholica, fautrice della Reina prigioniera, come da Caluinisti, finalmente à sua confermatione fu dichiarato Vicere, e Regente del picciolo Giacopo, il suo auolo Matteo Stuardo, Conte di Leuino; & intanto, & poi furono con diuerse scorrerie afflitti vicendeuolmente con l'armi, & co'l foco quei confinanti paesi, or da quegli di Scotia, & hora da gli Inglesi, finche tra loro si stabilì certa triegua.

Giacopo Stuardo bastardo vcciso.

PAI ND.

Non erano del tutto quietate tratanto le solleuationi de' Paesi bassi, percioche doue la pestilenza dell'heresia, ferma vna volta il piede, malageuolmente nel corso di molti anni, se ne libera il paese, per gagliarde, e violenti medicine che vi si applichino in proua. Perciò stando assai vigilanti gli sbandeggiati, per suscitarui qualche nouità, e sorprendere alcun luogo, il qual poi seruisse di ricouro ad ammassarui corpo di militia, e di

co-

cominciar la guerra in modo, che non potessero più esser scacciati dal paese con quella facilità ch'era prim'auuenuto, solo per non hauer luogo alcuno da farlo piazza d'arme, e sede della guerra. Et in effetto fu conosciuto, che quando ciò poteron ottener e in commodo sito, da riceuere aiuti fuori del paese, non furono più bestanti li Capitani del Re, à cauarli affatto fuori, maggiormente, che si trouarono li popoli oltramodo altera ti, & per le molte morti succedute, & per gli pagamenti, che si voleuano loro imporre. Ora il giorno vndicesimo di Gennaio di quest'anno, su l'imbrunir della sera si mosse vn certo Capitano Hermanno Reiter, seguace dell'Oranges, & huomo arrisicato, con solo quaranta soldati, per soi prendere Louesteine. Quest'è un castello posto nell'Isola chiamata Bomele, che uien formata ne confini di Holanda da due fiumi Vaal, & Mosa, à punto nell'angolo che rimane nel piu basso di essa Isola, doue mettendo il Vabal nella Mosa perde il suo nome. Il Castello era forte per sito, bagnato essendo da quei due fiumi, e dall'un fiume all'altro cinto con argine di trenta piedi di larghezza, di fuori non era cauato fosso, ma dentro ne haueua due, con tre ridotti, a ciascuno di quali si andaua per ponti leuatori. Questo castello dunque benche forte, il Duca di Cleues, che n'era padrone, quantunque fosse nel paese del Re Catholico, ui teneua in guardia solo un castellano con suoi seruenti, ch'eran ben pochi; ilche diede speranza à ribelli di potersene insignorire con qualche stratagema, si come fecero. Perche detto Capitan Reiter presi conesso lui tre compagni, e vestitisi con habiti da frati, lasciaron gli altri alquanto lontani, & essendo già notte, cominciarono presso il Castello a gridare, facendosi udir da quei di dentro, e pregandoli con molta humiltà, che piacesse loro di ricener li quella notte, pcioche smarrit'haueuano la strada, onde mossero a cõpassione il Castellano, in quei tempi freddissimi, di far'entrar dentro coloro che credeua esser Religiosi, come diceuano, e mostrauano à gli habiti. Questa inconsiderata pietà nocque la uita al Castellano, che quei maluagi vccisero subito entrati dentro, mentr'egli su la porta, già aperta, doue anche tosto concorsi erano gli altri compagni del Reiter, ricusaua di uoler li riceuere, e consegnar loro il Castello, per ordine, che mostrauano dell'Oranges, come Gouernator di Holanda. Li seruitori poscia di lui niuna difesa fecero, nè si fortificarono ne' ridotti, come ageuolmente fare harebbono potuto, per esser gente vile, et inesperta, onde Louesteine rimase in poter de ribelli, ma con picciolo effetto. Perche ciò tosto vdito in Bolduc, città non molto lungi, doue si trouaua di presidio con otto compagnie di fanti Spagnuoli Don Roderico di Toledo, egli ui spedì incontanente dugento archibugieri, e diece picchieri, à carica del Capitan Lorenzo Perea, che fatti quiui condurre alcuni pezzi da Bomeles si portò egregiamente, e racquistò il Castello con picciola perdita de suoi, se non quanto ui cadè morto, da due colpi di fucciglio, mentre fu de primi ad auanzarsi, il Sergente Basurdo. Ma quei ribelli, si come in ogni modo si conosceuano douer perder la vita, combatterono molt'ostinatamẽte, finche tutti rimasero morti, ò prigioni, che furon poi fatti medesimamente per mano del boia morire, & la testa del Reider portat'à Bolduche sua patria, fece spettacol'al popolo alquanti giorni. Questo picciol mouimento mostrò almeno la crudità de gli humori, non ancora digesti, & che bisognaua proceder'al Duca piu che mai con auuisamento, tanto piu conoscẽdosi l'alterato animo de popoli, per gli pagamenti già detti, & che gli Ugonotti nella Francia dopò tante percosse, non solo non si sbigottiuano, ma combatteuano con più dispera-

OPVS, EX AERE CAPTIVO. Or l'interpretationi di tutto questo trofeo, da principio furon diuerse, finalmente alcuni più giuditiosi, mostraron di apporsi, e dar nel uero significato: cioè, che la mostruosa statua calpestata dinotasse la Belgia unita, e suo gouerno, che se ben'era diuiso in tre Stati, Ecclesiastico, de Nobili, e Popolare, non di meno perche non era concorso l'Ecclesiastico nella ribellione, si finsero solo due teste, con pendenti all'orecchie, in forma di scudelle, e con le bisaccie, insegne, che si presero i Geusei, come nel primo libro dicemmo. Cosi per la parte de' Nobili finsero il foglio per la supplica, la cera, per la congiura sigillata da' principali, e la tasca per l'aiuto de' denari offerti da ciascuno; per quella del popolo, mostrarono gli stormenti, co' quali furiosamente corsero a buttar'à terra le porte delle Chiese, rompere le imagini de' Santi, e cose somiglianti. Le lettere puntate si esplicarono in tal guisa. Ferdinando Aluarez à Toledo, Albæ Duci, Philippi Secundi Hispaniarum apud Belgas Præfecto, quod extincta seditione, rebellibus pulsis, religione procurata, Iustitia culta, Prouincijs pacem firmauit, Regis optimo ministro fidelissimo positū; il sentimento delle cui parole, non sarà souerchio porre nella nostra lingua Italiana, per gusto di coloro, che per auentura nō intendessero ageuolmente la latina. A Ferdinando Aluares, di Toledo, Duca di Alba, Gouernatore de' Belgi à nome di Filippo Secondo Re di Spagna; perche dopò l'hauer estinta la seditione, scacciati li ribelli, procurata la Religione, & osseruata la giustitia, stabilì pace nelle Prouincie, fu posto come a fedelissimo Ministro di Ottimo Re. Non si trouò punto di difficoltà, nel penetrar nell'intentione dell'autore con la descrittion dell'Alba tanto amica, e gioueuole all'opere de gli huomini, quanto nimica de gli animali ad essi nociui, e poco amatore di luce; poiche alludendo al nome del Duca di Alba, gli appropriò quell'aggiunto Ἀλεξίκακον, ilqual nome attribuirono gli antichi a loro salutari Dij; come s'egli scacciate le tenebre dell'ignoranza heretica, e le uiolenze di chi aspiraua alla tirannia, dat'hauesse a' buoni, e pacifici, commodità di ritornare al grato essercitio della primiera uita, e della buona religione; ilche meglio si esprimeua co'l sacrificio, che si offeriua, figurato nell'altra faccia della pietra, come segno di grato animo uerso Dio, dopò l'acquistata uittoria. Fu questo trofeo veduto con mal'occhio da Belgi, quasi drizzato ad onta, & à scherno loro; nè il Toledo parue, che ne riportasse lode, hauendo a se stesso drizzata statua, oltra che la condition delle cose, non richiedeua, che si alterassero gli animi di quelle genti, con attione, che potessero interpretar'esser ciò fatte a loro dispregio. E perciò alcuni hanno scritto, che la statua fu poi disfatta per ordine del Re; altri nondimeno afferma, che quando il Castello d'Anuersa fu preso da gli Stati, com'à suo luogo dirassi, il popolo la spezzò; & altri (che non è verisimile) dice, che le statue furon due, fatte ad un'istessa forma, l'vna drizzata in Anuersa, l'altra lasciata da portarsi in Ispagna. Queste cose molto alterando gli animi popolari, e l'attioni attentamente osseruate da piu mal'affetti, che bramauano riuolta, e con secretezza nodriuano la deuotione del paese, verso gli usciti, andauano seminando cautamente parole somiglianti: Che si doueuano al tutto mouer l'armi, non contra il Re, Prencipe giusto, e clementissimo, ma contra l'Albano, e suoi Spagnuoli, liquali abusando la potestà conceduta loro dal Re, si mostrauano insatiabile del sangue, e dell'hauer de' Fiammenghi. Soggiungeuano, uedersi manifestamente, che coloro disegnauano di fondar ne' paesi bassi una Colonia di loro natione, e per arrichirsi

Statua mostruosa, e suoi significati.

chirsi

A. del M. 5432 A. di Ch. 1571.

rchirsi de' sudori de' miseri popoli, inuitauano con uarie scuse diuerse grauezze, e l'hau rebbono co'l tēpo accresciute, così di danari, come di presidij, e di cittadelle, onde potessero impor loro un durissimo freno, & ageuolarsi la tirannia. Et a questa guisa fingendo, d'incitarli per beneficio publico a difendersi dall'impotente gouerno de gli Spagnuoli, voleuano esser creduti fideli sudditi, & affettionati al nome del suo Prencipe naturale; onde dapoi che presero l'armi, non si sdegnauano anche di portar le bande rosse, & usar nell'insegne gli ordinari colori, per ingannar con quelle apparenze, il facile animo del vulgo; ilqual se in ogni luogo è molto incostante, facile ad esser persuaso, e credulo di quelle cose, ch'egli uorrebbe, ne' Paesi bassi, affermano gli scrittori, che sono oltra ogni credibile creduli. Ma le cose di guerra più importanti succedettero quest'anno in Leuante contra'l Turco, quantunque prima il paese de Signori Venetiani, rimanesse fieramente danneggiato da quei barbari, con la perdita particolarmente del Regno di Cipro; donde ci rifaremo a raccontare i successi fin dal principio dell'anno. Partito dunque di Candia, come si disse, il General Zane, co'l Colonna, e co'l Pallauicino, & lasciato quiui ordine per lo soccorso da condursi con ogni diligenza in Famagosta, sopra le quattro naui; che se ben doueuano essere a carica di Pietro Trono, tuttauia perche prima egli morì, come dicemmo nel passato libro, fu di tutto ciò dato carico à Marcātonio Quirini, e risoluto ch'egli cōducesse anche per iscorta di esse naui, dodici galee, sospettādosi, com'era in effetto, ch'i Turchi lasciat' haurebbono alquante delle loro per guardia, da impedir' a Famagostani ogni soccorso. Furon dunque caricate le naui, & le galee di quanto giudicauano far di bisogno, douendosi lasciar monitioni, vettouaglie, e soldati in Famagosta; ma si come fu bastante la prouision de soldati, ch'arriuarono al numero di mille settecento, sotto'l gouerno di Luigi Martinēgo, le monitioni all'incōtro nō riuscirono sufficienti per tanto assedio. Partì questo soccorso a mezo Gennaio di Candia, & in cinque giorni, il Quirini hebbe uista di Cipro, con molto felice nauigatione considerata la qualità de tempi, & la uigilanza ch'esser doueua ne' nimici, da quali non hebbero alcun disturbo; si che scesi alcuni a Feneca, per far' acqua, scaramuzzarono con certi caualli nimici, e per qualche disordine, ritirandosi all'imbarco, fu per rimanerui il Capitan Pier Cōte Gabutio, mētre rimaso a dietro perche li suoi tutti imbarcassero, uenne inconsideratamente lasciato con pochi in terra, per qualche spatio di tempo. Giunto il Quirini al Capo della greca, ilqual'è posto non da lungi da Famagosta, dalla parte Orientale dell'Isola, e si chiamò già Promontorio Pedascio, ui si fermò la notte, con animo d'ingannar la mattina le nimiche galee, spingendo auanti le naui contra lequali uscirebbono per impedirle, e combatterle; ilche sarebbe succeduto appunto secondo il disegno di lui, se poi troppo presto non si fosse scoperto con le galee, per la cui vista le nimiche si ritirarono tosto dentro il porto della Costanza, al fauore di un forticello che perciò fabricato haueuano in terra. Ma non ristette il Quirini di accostarsi, e batterle con l'artiglieria si fattamente, che ne buttò tre a fondo, & assediò poi l'altre, senza speranza di poter si saluare, s'i Turchi non si fossero ualuti d'un notabile stratagema; percioche posto foco a' legni inutili, onde si copersero d'un denso fumo, e facendo credere a' Christiani che spalmassero, poterono, coperti da quell'oscurità slargarsi tanto in mare con quattro galee rimase loro, che quando il Quirini se ne accorse, non fu più a tempo di seguirle. Dimorò egli quiui fino a sedici di Febraio, nel qual tempo prese

LEVAN.

Marcantonio Quirini porta soccorso In Cypro.

una mahona, che carica di rinfrescamenti giu'al campo Turchesco, & haurebbe fatto loro danni più graui, se dalle quattro galee scappate non fossero stati auertiti gli altri vascelli, che quasi di giorno in giorno portauano uiueri, & altri bisogni all'essercito. Partì poi dubitando di esser quiui sopragiunto da qualche banda grossa di galee nimiche, tosto che Turchi sapessero ch'egli vi dimorasse; e con pari felicità se ne tornò in Candia, riconducendo à remurchio tre naui, con le quattro menate con esso, le quali prima si trouauano in quel porto, per sottrarle ad ogni soprastante pericolo; & al partire promise a gli assediati, che tosto sarebbono di nuouo meglio soccorsi, hauendo la Republica tanto a cuore la loro salute, quanto essi medesimi; maggiormente, ch'il Vescouo di quella città Girolamo Ragazzoni, e Nicolò Donati, che sopra una galea, già essi spedit'haueuano molto prima, come già si è detto, à Venetia, con loro efficaci ragioni indurebbono quei Signori à farlo con ogni sollecitudine. Accombiatatosi dal Bragadino, e dal Baglione, e lasciatili pieni di buona speranza, giunse il Quirini dopò cinque giorni in Candia, essendo poco prima ch'entrassero l'altre in porto, inghiottita dal mare, vna delle naui, chiamata la Cornara, ch'era carica delle suppellettili di maggior valuta, che si trouassero in Famagosta, per sottrarle a' pericoli de Turchi, in ogni strano accidente; ma già Iddio, per suoi secreti consigli deliberato haueua che quindi non potesse cosa ueruna saluarsi; onde, con quanti dentro erano in essa naue, rimasero preda del mare, & esca di pesci. Quando Selimme vdì che Famagosta stat'era soccorsa, talmente se ne adirò con Pialy, che lo priuò del Generalato, sostituitoli Aly; & perche di ciò stati erano anche in colpa il Bebi di Scio, e quel di Rhodi, non hauendo diligentemente spiato li motiui del nimico, fece l'vn di essi morire, all'altro tolse il fanale. Scriuono anche alcuni che peggio for'auuenuto a Pialì, perche non hauendo egli quando si ritirò l'armata Christiana in Candia, perseguitatala, e danneggiatala, come far poteua, molto se n'era sdegnato; se sua figliuola moglie di esso Bascià non hauesse mitigata l'ira sua; & alcuni all'incontro affermano, che l'esser priuato Pialì, non succedette per isdegno di Selimme, ma piu tosto per artificio di detta sua figliuola, consentendolo Pialì, à cui un'Astrologo predetto haueua, che s'egli quell'anno gina Capo dell'armata ui doueua senza dubbio morire. Comunque si fosse, Alì attese con diligenza grande a far grosso apparecchio di armata, con laqual'vscisse a danneggiar i Christiani a tempo nuouo, & altri si presero cura di metter all'ordine militie in gran numero da traggettare in Cipro per l'assedio di Famagosta; nelche si uedeua maggior prontezza, come quelli ch'eran allettati dalla grossa preda fattaui l'anno adietro, & dalla fama, ch'in quella città fosse stata condott'in saluo, quanta ricchezza ui si era potuta condur da gli altri luoghi dell'Isola; & in tanto, picciole fattioni si fecero intorno à quella città, per esser debole Mustafà, come si è raccontato, & perche anche il Baglione, annouerateui le genti del soccorso, non si trouaua, che quattromila fanti d'Italia, dugento caualli Albanesi, ottocento Franconati, e tremila tra cittadini, e villani 60. piu atti a lauorar ne ripari; nelche si vsaua somma diligenza, ponendosi in opra anche le donne, in quel bisogno. Ma in Dalmatia, & Albania gli altri Capi dell'armi Venetiane, tratanto non erano stati cosi; e perche stat'era mandato

A. del M. 5532.
A. de Ch. 1571.
LEVAN.

A. del M. 5532. A. di Ch. 1571.

LEVAN.

in quelle parti Giacopo Malatesta, con titolo di Gouernator di soldati in Albania, con tremila fanti, & esso incautamente procedendo quiui nel danneggiar'il nimico, stat'era disfatto, e preso presso Risano da Turchi, insieme co'l Conte Horatio Banda, & i Capitani Randauino, e Pietro Sale, vi fu spedito il Conte Sciarra Martinengo; il quale dianzi, per la pace succeduta in Francia, tornat'era quindi, doue con honorati carichi militato haueua. E arriuato anche à Corfù il nuouo Proueditore Agostino Barbarigo a diciotto di Marzo, poco appresso giuntoui di Candia Sebastiano Veniero Generale, tutti con disegno di tentar'alcun'impresa; & Paolo Orsino hauendo già fatto con diligenza riconoscer Margariti, e giudicando il prenderlo impossibile, senza grande apparecchio, non volle fidarsi delle speranze che gli dauano gli Albanesi; onde fece riconoscer'anche Soppotò, se poteua tenersi, e di che ristoramento haueua bisogno. Così volle poi esso Veniero conduruisi in persona, & arriuatoui alquanto vicino, vi mandò dugento fanti, & ordinò che si ristorassero le mura, come fu fatto; nè tralasciò anche più importante attione, sendosi posto a batter Durazzo, con isperanza di trouar quel presidio debole, il che non gli succedette; onde trouandosi quiui condotto con debole prouisione, fu costretto di tornar'à dietro senza far'altro, che perderui alquanti de' suoi; & parue ch'in ciò si desiderasse maggior prudenza militare, ch'oltra il non esseruisi condotti quei Capitani; percioche vi erano, & l'Orsino, & il Bragadino, e molti altri di minor commando; con le necessarie prouisioni, haueuano anche vsata picciola diligenza nell'impedire il soccorso; & perciò vi erano dalle vicine guarnigioni entrati molti caualli, e fanti, rendendo quell'espugnatione per all'ora impossibile. Non fece riuscita migliore il Colonnello Murmuri, che nel medesimo tempo er'ito, con dugento fati pagati, & vn gosso numero di Albanesi, molto fra terra, con isperanza di sorprendere Cordicchi; fattogli credere dalle genti del paese, che quella Terra si trouasse debole, e mal guardata. Ma egli con suo danno imparò ad essere più circospetto, & hauendo à pena potuto saccheggiar'i borghi, nel ritirarsi colto in vn passo stretto da nimici, vi lasciò molti de suoi morti su la piazza, con la prigionia del Capitan Scipion Torre Ascolano. Essendo intanto il Veniero tornato a Corfù, si disputò lungamẽte intorno à voler fortificar Parga, e rifarui le mura, che dianzi buttat'haueuano li Turchi a terra; chiedendo ciò con molta istanza gli habitatori scacciatine, a' quali desideraua di compiacere la Republica, e n'era da Venetia stato mandat'ordine al Veniero. Contradiceua con viue ragioni Paolo Orsino, & gli altri Capitani pareuano concorrere nel suo parere; nondimeno più stimandosi l'ordine del Senato, presero à ristorar Parga, opera che riuscì dannosa, come racconteremo appresso; e ci rifaremo prima, co'l tempo vn poco adietro, per narrar'il progresso dell'armata Christiana, fino alla sua mossa verso Leuante. Arriuato, come disopra dicemmo D. Giouanni d'Austria à noue di Agosto in Napoli, oltra la Nobiltà, ch'esso condott'haueua di Spagna, ve ne concorse maggior quantità d'Italia, e d'altronde. De principali, ch'accompagnato lo haueuano dalla Corte, fu il Commendator maggior di Castiglia, con titolo di suo Luogotenente, e primo Consigliere, Ferrando Carigliar Conte di Oliego Maiordomo maggiore, D. Francesco d'Ibara, D. Pietro Velasco, D. Michel Moncada, il Caualier Gil d'Andrada, Carlo Spinelli, che lo haueua serui

Durazzo in vano battuto da Sebastian Veniero.

Durazzo tentato in uano dal Veniero

Parga ristorata da Venetiani.

to anche venturiero alla guerra contra Mori, & altri molti, che si tralasciano per fuggir tedio. A costoro poi si aggiunsero li Prencipi Alessandro Farnese di Parma, e Francescomaria della Rouere d'Vrbino, D. Antonio Carrafa Duca di Mondragone, Innocentio Cibò Marchese di Carrara, Don Pompeo di Lanoia, Vincenzo Carrafa Prior d'Hungheria, Vincenzo Tuttauilla Conte di Sarno, Don Pietro Tagliauia Marchese d'Auila, Ottauio Gonzaga, & con circa cinquecento valorosi soldati ui arriuò gran parte della nobiltà del Contado di Borgogna, passando a questa Santa impresa, e per zelo di Religione, e per mostrar'in ogni occasione loro sidel deuotione verso il Re Catholico; e capo di essi, che tutti vi giuano à loro spese venturieri, fu il Baron di Chereau Caualiere molto conosciuto in guerra, e di cui nelle guerre di Fiandra più volte ci occorre à far mentione. Si dimorò dunque in Napoli fino al ventesimo giorno di Agosto, per proueder molte cose all'armata, & aspettar tempi accomandati al nauigare; & intanto con molta sollennità, prese per mano del Vicere Cardinal Granuela, ch'in quell'atto hebbe autorità di Legato, lo stendardo del Generalato della Chiesa, c'haueua già benedetto il Pontefice, il qual sollecitaua con frequenti ambasciate la partità verso Messina, doue far si doueua la massa di tutta l'armata, & doue molto prima era passato Marcantonio Colonna con dodici galee di Fiorenza, che stat'erano armate dal Papa, e tre della Religione di San Giouanni. Il General Veniero parimente, dopò le cose tentate in Dalmatia, vedendo che l'armata nimica era in mare molto potente, dubitato haueua di essere assaltato a Corfu, onde per questo, e per non affamar quei paesi con tante genti da guerra, passato se n'era in Cicilia con cinquanta galee, tre naui, e sei galeazze; delle quali galee sei ne perdè per fortuna nella riuiera di Calabria, & vna fu stranamente consumata dal fuoco appressouisi. Dimorando egli poscia in Cicilia, per aspettar Don Giouanni, Marco Quirini, che stat'era da lui rimandato da Corfù in Candia, perche apprestasse nuouo soccorso da mandare in Cypro, e ponesse all'ordine l'altre galee, che doueano seruir per l'armata, l'vna cosa non potè per vari impedimenti effettuare, l'altra ridusse à fine assai tardi, nè senza gran pericolo, trouandosi quiui come assediato dall'armata Turchesca. Quest'armata, come dianzi dicemmo, data in gouerno ad Aly, dapoi ch'egli hebbe rifornito il campo intorno à Famagosta di quanto faceua di mestiero, s'inuiò à Negroponte, doue concorsi anche Vluccialy, Caracossa, Carazaly, & altri Corsali famosi, vi si fece tutta la massa, che furono fino à trecento vele, traquali più di dugento galee, che gli altri legni, ò erano da carico, ò galeotte, e Fuste. Al principio di Giugno mossero verso Candia, con animo di metter genti in terra, e sforzar qualche piazza, ò danneggiar'almeno quant'era possibile quell'Isola; ilche non riuscì loro come disegnauano, essendouisi fatte buone prouisioni, & i Proueditori Marco Quirini, & Antonio Canale, trouandosi hauere circa sessanta galee tra nel porto di Candia, & la Canea, non permisero a'nimici il dismontar com'essi sperauano, in luogo doue molto profittassero. Anzi smontati, & alla Suda, & à Turluru, tosto furono fatti rimbarcare con danno assai notabile, pagando di vantaggio quello, ch'essi fatto haueuano con l'abbrusciare alcuni casali. Il maggior disturbo che vi si sentì fu à Rethimo, ch'allhora non era fortificato, come dapoi si fece; Vluccialy ch'andato vi era

A. del M. 5532. A. de Ch. 1571.

LEVAN. Personaggi con D. Giouanni d'Austria nell'armata.

Marcantonio Colóna, e Sebastiano Veniero Generali à Messina.

An. del M. 5532
An. di Ch. 1571

LEVAN.

con sessanta galee, non senza qualche tradimento di alcuni Caloggeri, che poi furono gastigati, rouinò in gran parte quella Terra. Rimasero dunque in Candia danneggiati li Turchi non solo dal valor de difensori; tra quali molto si segnalarono alcune compagnie di Corsi, ch'in quei giorni condotte vi haueua il Colonnello Francesco Giustiniani Genouese; ma molto più da qualche fiero temporale, che trauagliando la loro armata, fe rompere nella spiaggia parecchie galee, sforzando Aly ad allargarsi di là. Scorse poscia egli à Cerigo, doue danneggiò il porto di Sannicolò, al Zante saccheggiò li borghi, & hauendo fatti molti prigioni, scorse alla Cefalonia, doue lasciarono li Turchi somiglianti rouine d'incendij, e di rapine, perche ne condussero schiaue più di tre mila anime. Gabriel Canale, e Francesco Trono, sendo da Corfù stati mandati, con due galee, à prender lingua, si abbatterono in Carazaly, che scorreua con quindici fuste, onde tornando dalla Cefalonia, solo potè saluarsi da lui il Canale, rimanendo prigione il Trono. Aly tratanto mandò parte dell'armata con ordine che rouinasse le mura fatte di nuouo à Parga, & che poi lo seguisse à Botintrò, ch'è porto dell'Epiro posto verso Tramontana all'Isola di Corfù; e ui si trattenne l'armata Turchesca qualche giorno, non senza danno assai notabile di Venetiani; perche non sapendo di ciò nulla certi legni, che con panatica, monitioni, e soldati giuano, chi à prouederne l'armata, chi à rifornirne Corfu, rimasero preda delle galee nimiche, le quali sicuramente scorreuano all'intorno. Furono dunque prese da Turchi la Naue Costantina, & le galee di Michel Barbarigo, e di Pietro Bertolazzi; ma il maggior danno fu della naue Mozeniga, dentroui oltra l'altre prouisioni meglio di ottocento fanti eletti, due compagnie di quali erano de Veronesi commandati dal Bonagiunta, gli altri da Giouantomaso Costanzo, giouanetto d'incredibil valore. Fece questa naue difesa nobilissima, onde combattuta molte hore da piu di venti galee nimiche, tra quali la Capitana reale, e trouandouisi in persona Vluccialy, Assan Bascia, e Sirocco, dopò quattro fieri assalti, vccisiui infiniti Turchi, venne in poter loro la naue, nella quale de più valorosi rimasero morti assai, & à morte ferito il Buonagiunta, & il Capitan Francesco dall'Aquila nella stessa naue spirò.

Retimo danneggiato da Turchi.

Armata Turchesca danneggia le riuiere di Albania.

Legni presi da Turchi presso Corfù.

Fu fatto prigione il Costanzo, che penò quattro anni prima ch'à prieghi del Re di Francia potesse liberarsi, e si perderono in quei legni tante monitioni, e soldati, che si come fu danno assai notabile a' Venetiani, così molt'aiutò l'armata del Turco, che se ne riformì di schiaui, e di altri bisogni. Mossesi ella poi verso Soppotò che fu preso, fattoui prigione Manoli Murmuri Colonnello; indi si tirò a Dulcigno, ch'intanto era battuto dal Basciá Emat, onde all'arriuo di Aly, che cominciò à combatter la Terra dalla parte anche del mare, Sciarra Martinengo dentroui con cinquecento Guasconi, e cinque compagnie d'Italiani, non potè sostener la difesa, & accordò di vscirne salue le persone, & l'armi de soldati; ma non furono loro conseruati li patti, & il Martinengo ui rimase ferito, e prigione con molti altri, per contesa nata tra esso Aly, & Emat; ma poco dapoi furono liberati, e mandati in sicuro. Quindi passarono li Turchi ad Antiuari, che presero, con qualche nota di chi lo guardaua, sbandeggiato perciò dalla Republica;

Soppotò Dulcigno presi da Turchi.

pre-

presero anche Buda, e vi guadagnarono tre galee, poco prima quiui arriuate: & essendosi quindi con settanta galee tirati Vluccialy, & Caracossa, verso Cursole, fu quel luogo difeso generosamente dalle donne, hauendolo gli huomini, & chi vi era in gouerno, con gran nota di viltà abbandonato. Fatte queste scorrerie l'armata, e posto in gran terrore tutto il paese, tornò di nuouo nel Canale di Corfu, doue fece danni molto maggiori, che la prima volta, perche messe genti in terra, saccheggiarono, & arsero li borghi, tagliarono gli arbori fruttiferi, e fecero qualche prigione, se ben di loro ui rimasero morti dalle artiglierie della fortezza, e da qualche sortita, più ch'ottocento Turchi, molto segnalandosi in quelle fattioni, il Colonnello Raffael Carbonana, ch'era Sargente Maggiore di quelle militie. Tornate le genti à montar su le galee, di nuouo si ritirarono à Butintrò, per aspettar nuou'ordine dalla Porta, doue spediti haueua messsagieri Aly, vdito hauendo, ch'in Cypro Mustafà si era finalmente, con l'acquisto di Famagosta impatronito al tutto di quel Regno. Questi danni fatti da Turchi tanto uicini al mar di Venetia, fe dubitar quel Senato di peggiori accidenti, mentre anchora l'armate della Lega non si erano in Cicilia unite, & apparecchiate in guisa, che potessero uscir'à raffrenar l'insolente nimico.

Venetiani armano li luoghi vicini alla città.

Perciò con lodeuol consiglio prouidero à più uicini pericoli, e facendo condur molt'artiglieria alla bocca del porto, doue dalle fortezz fabricateui, si dice li due Castelli, si ordinò ch'un forte si drizzasse à Lio, e si fornisse di buona militia, e questo luogo, e Chioggia, e Malamocco, fatte perciò chiamarui le battaglie dello Stato, & che le genti d'arme à cauallo stessero alloggiate tanto uicino alla città, ch'in ogni occasione potessero farle traggettare doue richiedesse il bisogno. Nè giudicando bastante questa militia, ui fece anche fermare delle assoldate da Prospero Colonna, e da Pompeo da Castello, che si trouauano sopra tre galee grosse, tornate à dietro per dubbio dell'armata nimica mentre s'erano inuiate per andare a Messina. Spedirono tosto a Zara con mille fanti Galeazzo Farnese, che giunse molto a tempo, per difender quella fortezza da Turchi, e furono aiutati di molto maggior numero di soldatesca di quello che promesso haueua il Duca d'Atri, e già mandati sotto la condotta di Giouannantonio Acquauiua suo figliuolo; così eletto Procurator di Golfo Filippo Bragadino, lo mandarono alla guardia di esso con cinquanta tra galee, e fuste, ordinandogli che si fermasse à Sebenico; prouisioni, che ritardarono l'impeto de barbari, liquali erano à consiglio di far l'impresa di Cataro, molto ciò desiderando Emat Bascià. Nondimeno Aly, e Partau, considerando, che s'entrassero in golfo potrebbono rimaner chiusi dall'armate, che si giuano tuttauia mettendo all'ordine in Messina, e da quella ch'in Golfo li Venetiani harrebbono di giorno in giorno ingrossata, ricusarono di andarui, se prima non haueuano di ciò commandamento dal Gransignore. Ma perche dianzi si accennò la presa di Famagosta, sarà conueniente, che proseguiamo il racconto di quanto ui seguì, da poiche su'l principio di quest'anno ui si condusse quel soccorso che già si è detto. Andarono dunque del mese di Aprile nuoue forze Turchesche contra Famagosta; ch'allettati quegli huomini dalla speranza della preda, per quello ch'era già succeduto in Nicosia, sessanta mila ve ne passarono venturieri, à proprie spese, sotto il generalato di Mustafà Bebi, e non men di quattordici mila Giannizzeri, prontamente offe-

A. del M. 5532. A. di Ch. 1571.

LEVAN.

rendosi tutti à questa impresa; di modo che s'afferma, essersi trouati intorno a Famagosta ben dugento mila soldati; e quaranta mila guastatori; liquali son riputati a questi tempi, il potentissimo istrumento, co'lquale i Turchi fan tanti progressi contra le fortezze, per altro giudicate inespugnabili. E così per molti giorni, ad altro non attese Sirocco Capitanio della guardia di Alessandria con una banda di sorbite galee, che à traggettar monitioni, vettouaglie, guastatori, e soldati, tolti nella Caramania, sì come Arapamato fu sollecito à condurui da Carpaso legname d'ogni sorte, cottori, & altre materie da far ripari, bastioni, e riempir fossi. Con questi aiuti dunque Mustafà cominciò a stringersi più alla Città, e chiamato à consiglio il General dell'armata, che con ottanta galee, & altri nauilij da portar genti, e vettouaglie, si trouava quiui, presero partito di far condurre altre artiglierie da Nicosia, & accamparsi più vicini per batter gagliardamente la Terra. A mezo Aprile fatti condur quindici pezzi da Nicosia mossero tutto il Campo, e tirandosi auanti con fossi, e trincere, una parte alloggiò ne' giardini, l'altra verso Ponente, ad un luogo chiamato Precipolla, & incominciorono a fabricare diuersi bastioni per poter quindi far molte batterie. Marcantonio Bragadini, & Astore Baglioni, procurauano che'l nimico non si facesse Signor della Contrascarpa, come egli disegnaua; e posero perciò grossa guardia di soldati nella strada coperta, e nelle sortite, per soccorrer presto doue il bisogno nascesse; & vna buona banda d'archibugieri in alcune trincere fabricate a tal'effetto sopra la muraglia, difendeua anche la dett . Contrascarpa da quel lato, ch'i nimici trauagliauano maggiormente. Ma non poterono far tanto, che i Turchi non se ne impadronissero, & hauendo perciò fatta vna sortita ue ne furono morti molti, tra quali il General dell'artiglieria, il Caualier Goito, la cui compagnia, fu poi data al Conte Nestore Martinengo, & la cura dell'artiglieria al Conte Luigi della stessa famiglia, & il Capitan Francesco Francauilla, anch'esso in quei giorni, era stato vcciso, d'una cannonata. I Turchi, passato mezo il mese di Maggio, cominciarono la batteria da cinque parti, hauendo fabricati dieci Forti a tal'effett , perciochè cominciarono dalla porta di Limisò fin'all'Arsenale, doue era un Torrione, che si batteua da' nimici, da un Forte fabricato sopra uno scoglio dirimpetto, cō cinque pezzi d'artiglieria; & la Cortina pur dell'Arsenale, era battuta da vndeci pezzi, ch'erano sopra un'altro Forte; ma la maggior batteria si faceua contra la porta di Limisò con trentadue pezzi distribuiti in sei forti, & vi attendeua Mustafà in persona; perciochè quel luogo era molto fortificato da un Caualiero sopra, & da un reuellino di fuori, che faceuano difficilissima la batteria. I Capitani ch'erano in Famagosta, nō mancauano nè di animo, nè di prouisioni; & per esser presenti ad ogni bisogno occorrente, vollero che tutti i soldati, & i Greci si ritirassero ad habitar sotto le mura; il che schiuaua parimente il pericolo, d'esser amazzati da tiri dell'artiglierie, che i Turchi sparauano in alto, perche gissero poscia à ferire nelle case della Città, per consumar in tal guisa i defensori. Furono anche distribuiti i luoghi più importanti, à persone che particolarmente n'hauessero cura; & così volle il Bragadino alloggiar'al Torrione del'Andreuzzi, il Baglione a quello di Santa Napa, il Tiepolo Capitan di Baffo in quel di Cāposanto; ma il Capitan Francesco Bagone haueua cura del torrione, e del Caualiero dell'Arsenale; il Capitan Pierconte Gabutio attendeua alla cortina, al Caualiero de' I ti, & al Torrion di Camposanto; il Conte Nestore Martinengo, hauea in custodia il

Caualier Goito, e Francesco Francauilla morti.

Batterie diuerse cō tra Famagosta.

Luoghi cō partiti a guard a diuersi Capitani in Famagosta.

Ca-

An. del M. 5531
An. de Ch. 1571.
INGH.

Caualier di Camposanto, l'Andreuzzi, e tutta la Cortina fin'al torrion di Santa Napa; il Conte Hercole Martinengo guardaua quindi fino alla porta di Limisò; il Capitano Horatio da Velletri il reuellino; il Capitan'Antonio d'Ascoli, la cortina verso il Baloardo; & il Capitan Roberto Maluezzi, conseruaua il Caualier alto di Limissò, che era continua, & fieramente molestato da' nimici. Il Conte Luigi Martinengo, haueua compartita tutta la cura dell'artiglieria à sei Capitani, & ciascun di costoro haueua una compagnia de Greci, iquali essequiuano quanto era loro imposto, intorno à seruigi de Bombardieri. Erano stati fatti tre Capitani sopra fochi artificiati, & ciaschedu no haueua al suo commando venti fanti tutti scelti a proposito dalle compagnie, & in somma quanto prouedimento poteua farsi, tutto si fece, così nella città, come nel Castello, in guardia delquale si trouaua Andrea Bragadino, persona non meno accorta, e diligente, che ardita, e valorosa. Fecesi una contrabatteria per dieci giorni continui, & s'intaccaron quindici pezzi de' migliori, che i Turchi hauessero, & furon'ammazzate come affermano, trenta mila persone; e progressi maggiori haurebbono fatti gli assediati, se per trouarsi hormai poca poluere, con necessario consiglio non hauessero limitato a' Bombardieri la quantità de tiri ogni giorno, & che persone sopraintendenti, vedesero i colpi non esser tirati in uano. Dapoi ch'i Turchi hebbero fatta lunga batteria, & che si furono impadroniti della Cõtrascarpa, & riempite le fosse, cominciarono à fiancheggiarsi co'l terreno, che giuano buttando dall'una parte, e dall'altra, e cõ sacchi di lana, e fascine, fin'alla muraglia, in ciascun luogo doue batteuano, per poter cauar mine, e quiui far con fuochi maggior'apertura. Opponeuansi in uarij modi i difensori, e portauan dentrò il terreno, cauato da Turchi, & la rouina che faceuan l'artiglierie; onde per meglio assicurar'i soldati dall'archibugiate, haueua tronato un rimedio d'alcune tauole insieme congionte, Giouanni Murmuri ingegniero, ma esso morì, & i soldati nõ poteron far lunga resistenza a' Turchi. Cominciarono per tanto à minare in molti luoghi, e quei di dentro auuisando ciò ch'era, co'l Consiglio del Caualier Girolamo Maggio Ingegnero tentauano contramine, faceuano ritirate, cauauano nuoui fianchi, e si trincerauano, per poter montati li nimici, sostener gli assalti; iquali, furon molti, ma cinque tentati con tutte le forze possibili, e nondimeno non poteron far perdere giamai l'animo a' difensori. Nel primo cominciato il uentunesimo giorno di Giugno, dopò l'hauer dato fuoco ad una mina del torrion dell'Arsenale, i Turchi guidati da Behat Behi furono costretti di ritirarsi, lasciandoui molti di loro, quantunque la mina hauesse rotta grã parte della grossissima muraglia; & anche mandato a terra il parapetto; se ben eglino per cinque hore continoue, che si combattè, sei uolte rinfrescassero l'assalto di nuoue genti. Quiui se proue lodeuoli della sua persona, Pierconte da Montalbotto, & il Conte Nestore Martinengo; ilqual corse à sostener da principio l'impeto de' nimici, essendoui restati morti, (parte per man de' Turchi, parte da alcuni fuochi artificiati, esseguiti fuori di tempo) quasi tutti i soldati di detto Pierconte, & esso danneggiato dal fuoco. Maui morirono il Conte Giouanfrancesco Goro, il Capitano Bernardino d'Agubbio, & Hercole Malatesta, vn gran numero restandone grauemente feriti, perche de morti dicono esser stati non piu di cento; & il Baglione fu di grand'aiuto in quel bisogno, perche non solo con molto auuisamento proueedeua a tutte le cose, ma con la sua cõpagnia di gentilhuomini, combattendo raffrenò più uolte l'empito de' Turchi, & il somigliãte

Andrea Bragadino in guardia del Castello.

Diligenza de gli assediati per ben cõpartir la monitione.

Giouanni Murmuri Ingeguero.

Girolamo Maggio Ingeguero.

An. del M. 5532. An. di Ch. 1571.

LEVAN.

fecero il Proueditor Bragadeno, & Antonio Quirini; danneggiando grauemẽte anche dallo sperone dello Castello gli assalitori, il Castellano Bragadini; oltra ch'anche dalla canalleria Albanese, ch'usci à scaramuzzar quel giorno, uerso la torre dell'Ocha, furono ammazzati, e feriti molti de' nimici. Ritiratisi li Turchi, quei di dentro si diedero à ripararsi, meglio che poteuano, e cõ sacchi fatti di tappeti, e di carisee, non che di Lenzuola, e pieni di terra bagnata, rifaceuano i parapetti ruuinati, a' quali aggiungeuano botti, casse, & ogni altra più dura materia buona per cotal'uso, ritirandosi con giudicio militare, e fiancheggiandosi. La seguente notte, per una fregata, che quiui arriuò di Candia hebbero nouella, che presto sarebbono soccorsi; & in effetto succedeua, se molti strani impedimenti non si opponeuano. Otto giorni dapoi Mustafà in persona diede un'altro assalto, rouinato c'hebbe con una mina il reuellino; che per esser situato nel sasso cagionò grandissimo danno, & pur ne fu ributtato con grande honore, & somma lode del Conte Hercole Martinengo; nè ui moriron più de trenta de' Christiani (benche cõbattessero al discoperto, per hauer la mina rouinati i parapetti,) tra quali il Sergente maggiore Celio de' Fuochi, & il Capitano Erasmo da Fermo; ma il Capitan Soldatelli, il Capitan Antonio Ascolano, & il Capitan Giouanni d'Istria, con altri di minor conto, ui restaron feriti, si come all'Arsenale il Conte Nestor Martinengo, e moriuui il Capitã Giacopo da Fabriano, con quattro altri buoni soldati. Riccuettero i Turchi grandissimi dãni ne' predetti due assalti, perche in questo ultimo solo ue ne morirono da tre mila; onde cominciarono a far nuoue batterie, & alzarono sette altri forti piu uicini alla Fortezza, da' quali tanta spessa fu la tempesta delle palle, che fino a gli otto di Luglio si cõtarono cinque mila tiri di artiglierie, tal c'haueuano quasi affatto distrutto i parapetti, nè più si poteua in molti luoghi star coperti alla difesa; perche rimanendoui morti assaissimi di coloro che lauorauano, e consumandosi la materia ogn'hora da far ripari, si ridussero le cose a molto cattiui termini. Li Turchi poi il dì nono di Luglio diedero l'assalto al torrion di S. Napa, à quel dell'Andreuzzi, & alla Cortina dell'Arsenale, & essẽdo durato fiero, & atroce piu di sei hore, furono ributtati con incredibil ualore de' Christiani. Ma ben si perdè il reuellino di Santa Napa con gran danno de gli assediati, e cõ maggior de' Turchi; percioche prima dubitandosi di cotal perdita il Caualier Maggio ui haueua accõmodata una mina, per far costar caro quel luogo a' nimici; ma nel uoler ritirar'i difensori non poterono farlo ageuolmente, essendo essi con le picche in ordinanza, & la piazza ristretta assai per le riterate. Datosi dunque fuoco alla mina, e ritrouandosi mescolati alcuni de' defensori fra Turchi, nõ potè nõ succedere la morte di bẽ cõto di essi, ma cõ horribile spettacolo di più che mille de' nimici. De' Christiani di maggior conto morì quiui il Capitan Roberto Maluezzi, Tutio Podocataro poco lungi, & il Capitan Dauitte Noce, ch'era Maestrodicampo, e soldato di gran ualore, ferissoui anche di scaglie Nestore Martinengo. Non potendosi poi metter in assetto il riuellino per esser troppo rouinato, si diedero i Famagostani a fortificare un fianco, & feceuisi un'altra mina per ogni occasion sopraueniente. Dirimpetto al riuellino, si trouaua situata la porta detta di Limisò, & per andarui bisognaua scender alquanto, ond'ella si tenne sempre aperta, oltre ch'ell'era assicurata molto bene da due muri dentro, che la rendeuano stretta in guisa, che qual volta ui hauessero fatto impeto gli nimici, non harebbon potuto entrarui, più che a due per uolta, & poi trouauano una fortissima sara-

Assalto secondo di Famagosta.

Terzo assalto.

Capitani Christiani morti, e feriti.

resca, della qual sempre haueuano cura due soldati, ch'ageuolmente tagliando il sostegno, impediuano il passar più oltre. Ma i Turchi receuendo di quì molti danni, & incõmodi a proseguir l'impresa, si mossero, il quartodecimo di Luglio, e vollero sforzar la porta, facendo rinouar l'assalto ad una medesimo tempo in tutte l'altre batterie; et pur con molto honore del Conte Luigi ne furono ributtati, & il Baglioni combattendo con molt'ardimento, tolse di mano ad un Alfiere lo stendardo de' nimici, iquali riceuettero quel giorno non leggier percossa; percioche ne furon' vccisi gran numero combattẽdo, & ben quattrocento restarono deuorati dalle fiamme della mina di quel fiãco del riuellino, che restò intiero. Vollero uendicarsi il giorno, che seguì, e dato fuoco ad una mina, che cauat'haueuano per buttar'à terra la cortina, ella fece poco effetto, ond'essi non si mossero punto, ma tiratisi inanti al possibile si posero ad alloggiar sotto la cõtrascarpa, si che non eran ueduti, non che offesi da' difensori. Et con la medesima sicurezza tirarono su'l muro, della contrascarpa sette buoni pezzi d'artiglieria, de' quali due erano aggiustati contra il riuellino, altri due contra il Torrion di Santa Napa, uno uerso quel dell'Andreuzzi, e due batteuano la cortina, e niuno di essi era scoperto da quei di dentro. Conduceuasi à zappar'i parapetti de' difensori, coperti da tauolati di pelli crude, per non esser offesi da fuochi lauorati, perche trouandosi con sicuri fianchi, d'altro non haueuan da temere. Ma quantunque ciò trauagliasse molto i Christiani, con tutto questo si riparauano, e defendeuano senza perdonar a fatica, e Fra Serafino Fortebraccio Domenichino, e Vescouo di Limisò, si uide sempre sollecito, & intrepido in tutt'i bisogni, così nel prouedere, come nell'animar le genti al combattere, portando sempre in mano un Crucifisso, co'l quale, e con le sue uiue ragioni, tanto infiammaua i cuori de' cõbattenti, che sprezzauano ogni pericolo, per defender con la patria la Christiana fede da i publici nimici; ma egli finalmente ferito d'archibugiata, diede fine ad vfficio così lodeuole, e buono. Le donne poi, & i fanciulli, diuisi in diuerse schiere, à uicenda somministrauano materia da far nuoui ripari, ch'erano pelli buffaline bagnate, o pur terra bagnata coperta, e stretta da dette pelli. Portauano anche di continuo acqua, in più luoghi, doue si conseruaua in alcune meze botti, per potersene seruire contra fuochi de' Turchi, co' quali faceuano danni incredibili, & questi erano, alcuni sacchetti, pieni di una tal mistura, che percotendo in terra, o in altra cosa dura, si rompeuano, e mandauano fuori fiamme ardentissime, & tenaci, onde restauano mal trattati coloro che ui si trouauan uicini. Diabolica inuention fu poi quella del fuoco fatto del legno Tiglia, delqual'è abbondantissimo quel paese, & il qual manda fuori, mentre arde un'odor tanto acuto, & insopportabile, che soprafatti da quella puzza i defensori della porta di Limisò, dopò quattro giorni, ch'erano stati afflitti dall'horrendo fetor del fuoco, l'abbandonarono, chiusala prima, e terrapianatala molto bene; non essendo giamai stati bastanti, ne con acqua, ne con altra si fatta materia, di spegner quell'incendio, adattato molto uicino a quella porta. Tanta commodità riceuettero i Turchi dall'esser abbandonata quell'uscita, ch'incontanente impadronitisi de' fianchi bassi, cominciarono nuoue mine, e quasi in un tratto risecero la piazza del reuellino; doue postiui alcuni pezzi d'artiglieria, batteuan poi la porta con notabil'effetto.

A. del M 1432 · A. di C. 1571. · LEVAN. · Quarto assalto. · Turchi alloggiano nella Contrascarpa. · Tiglia legno puzzolente.

Li viueri de' difensori intanto, si vedeuano ridotti à pessimi termini, percioche hauendo mangiati, e caualli, e gatti, e cani, altro non haueuano da sostentarsi, che alquanto di pan cattiuo di faue, smorzando la sete in quei caldi ardentissimi,

& in

A. del M. 5532.
A. di Ch. 1571.

LEVAN.

& in paesi Orientali, con acqua temperata d'aceto, il qual tosto venne al manco. Il numero de soldati era calato ad'ottocento soli, & quelli afflittissimi da' lunghi disagi; essendo la maggior, e miglior parte de' Greci mancata, ò nelle fattioni combattendo, ò ne' trauagli delle fatiche. Spauentati dunque da tante miserie, e fuor di speranza di eser più soccorsi, alcuni de' principali della città, il ventesimo giorno di Luglio, supplicarono il Bragadino; Che volesse inclinarsi a qualche accordo; poiche conosciuta fin'a quell'hora la fede, e la cõstãtia loro in q̃ll'assedio, niuno gli haurebbe giamai reputati se nõ degni di lode, se dopò l'hauer sostenuti tãti assalti, dopò l'esser uenuti a tãta penuria del uiuere, e delle monitioni, dopò la perdita di tãti soldati, e cittadini & in soma dopò mãcata loro qualũque sperãza di soccorso, hauessero proueduto almeno alle vite de' rimasi figiuoli, & all'honore delle miserabili dõne; nè volesse egli per premio della loro deuotione, mostrata fino à quel giorno verso la Republica Venetiana, cagionar la total distruttione della loro città, e patir, che le mogliere, & i fanciulli di coloro, che tante volte haueuano sparso il sangue, & espostosti li corpi à manifesta morte per seruigio di lei, diuentassero vergognosa preda, e sozzo istrumento della libidine Turchesca; niuna speranza rimaner più loro di salute, fuor che co'l mezo di qualche accordo; esser cosa degna d'un Signor prudente com'egli era, tra gli euidenti mali eleggere il minore; & che si ricordasse ultimamente, Riputarsi fierezza, e crudeltà, anzi che valore e fortezza, l'esporsi a pericoli così certi di morte, che in essi non habbia luogo speranza alcuna di salute. Conosceua il Bragadino, le preghiere di quei cittadini esser giuste, & esso meglio d'ogn'altro sapeua, in quanta estremità si trouaua quella difesa; cõ tutto ciò; facendo forza a se medesimo, e desiderando pur di saluar tanto Regno, la cui perdita senza dubbio pendeua dalla perdita di quella piazza; e non gli si mostrando possibile, che'l Senato lasciasse in abbandono tanto negotio, ò che i suoi ministri finalmente, non inuiassero quiui li promessi soccorsi, non volle consentir alla dimanda, ma con dolci parole, & accomodate ragioni, gli accombiatò, riempiendoli di speranza di presentaneo soccorso; & incontanente spedì vna fregata in Candia, per accertar quei Signori dello stato in che si trouauano. I Turchi cauarono tre mine per buttar'in aria il caualier della porta; fecero vn monte altissimo di terra contra la batteria della cortina, e dirimpeto al Torrion dell'Arsenale, & haueuano anche fabricato vn caualiero armato di gomene di ferro alto quanto era quello della città, & più. Verso la fin di Luglio, le mine dato loro il fuoco, fecero gran rouina nel caualiero, doue restaron'oppressi molto buoni soldati, e tra essi il Rondachy Gouernatore; ma perche vi erano restati in piedi i fianchi; fecero proua i nimici d'insignorirsene, e fuui combattuto ben cinque hore, con mortalità grande di Turchi, facendouisi chiaro molto il ualor di Giacopo Strambeli, e d'alcuni altri da comando, tra i quali Tutio Podocataro, che vi morì, Alessandro suo fratello, e Giouanfilippo Lusignano. La mattina che seguì appresso, fatto apena giorno, i nimici rinouarono l'assalto in più parti, e combattendosi ben cinque hore, hebbero gagliardo contrasto, nè poterono acquistar nulla di terreno; ben morirono cento de' Christiani, e trecento Turchi. Ma perche non si vedeua più modo da resistere à nuoua contesa, & la monitione era del tutto mancata, eccetto sette barilli di poluere, cominciò à trattarsi di accordo, & fatta triegua il primo giorno di Agosto, il seguente l'vn l'altro si diedero statichi, li quali furono da vna

Quinto assalto à Famagosta.

Famagosta si rède a Turchi e con qua l cõditio ni

parte il Conte Hercole Martinengo, e Mattheo Colti Famagostano; dall'altra il Luogotenente di Mustafà, e quel dell'Agà de' Giannizzeri. I capitoli si conclusero in questa guisa,

1 Che la città si rendesse a' Turchi, salue le persone, l'armi, e le robbe de' soldati, e de' cittadini; i quali restando potessero viuer nella legge Christiana, e senza esser offesi nell'honore, goder le loro sostanze.

2 Che coloro i quali volessero partire hauessero libero passaggio fino in Candia, e tempo tre anni; & che i soldati vi si accompagnassero da galee Turchesche, perche non fussero oltraggiati, e che potessero condur con essi loro cinque pezzi di artiglieria, e tre bellissimi caualli.

3 Che non si facessero delle Chiese Moschee, e non fussero imposte a' cittadini grauezze alcune di carriaggi, ò di decime.

Sottoscritte le conditioni da Mustafà cominciarono i soldati ad imbarcarsi su le galee, & altri legni, ch'i Turchi mandarono al porto; & volendo il Bragadino consegnar le chiaui al Basciá, mandò il Conte Nestore Martinengo, perche glielo dicesse, e poi la sera del quinto giorno del mese, andò egli in persona con Astor Baglione, Giouanantonio Quirini, Andrea Bragadino, il Conte Luygi Martinengo, il Caualier dall'Haste, & i Capitani Carlo Ragonasco, Francesco Straco, Hettore Bresciano, Girolamo Sottile, & altre persone nobili, e di valore. Furono in sembante riceuuti da Mustafà con grand'honore, e fattili sedere, cominciò a ragionar di diuerse cose, entrando a dire, Che dopò l'esser imbarcati i Christiani, che voleuano partir da Famagosta la notte auanti quel giorno, nel qual voleuano passar in Candia, & in altri luoghi de' Venetiani, haueuano essi con crudeltà, e fellonia vccisi tutti gli schiaui Turchi, che si trouauano hauere, de' quali fuggitine tre per le fosse della città a gran fattica erano pur potuti andare a farlo sapere ad esso Basciá: Et che per tal cagione, esso haueua ordinato, che non si mouessero li Turchi co' loro nauilij, fuori del porto, auanti che riceuessero buoni statichi per sicurezza, si ch'eglino in Candia, ò altroue, non fussero parimente vccisi, ò fatti schiaui. A questo rispose il Bragadino, ch'era fuor delle conuentioni di dare statico alcuno, & che però egli non intendeua di farlo, & negò assolutamente, che fossero stati ammazzati Turchi, nel modo ch'egli diceua. Mustafà si alterò per cotal risposta, e fe cenno con la mano, che gli s'accostasse, indi gli fè dir nell'orecchia dal suo Dragomano alcune parole, che non furono udite, nè men la risposta del Bragadino; ma ben si conobbe il Basciá più fiero che vna tigre, e percotendo Marcantonio su'l capo, incontanente furon presi quei, che con esso lui eran entrati nel padiglione, & egli altresì; che fu loro ageuol cosa da fare, ritrouandosi li Christiani disarmati, per l'ordine, ch'è tra Turchi, che niuno forastiere entri a loro con arme. Fattigli poi condur fuori del padiglione, furono ad vno ad vno alla presenza di lui tagliati a pezzi, Andrea Bragadino, Antonio Quirino, Astor Baglioni, Luygi Martinengo, & il Caualier dall'Haste, essendo Marcantonio riseruato a più horribil morte. Il Conte Hercole Martinengo ch'era quiui statico fu saluato da vn'Eunuco del Basciá, che se lo prese per ischiauo. I soldati ch'erano all'hora nel campo al numero di trecento, restaron tutti morti, & quei ch'eran imbarcati furon posti alla catena. Due giorni dapoi entrò Mustafà in Famagosta, et hauēdo gia fatte tagliar l'orecchie al Bragadino

Personaggi fatti morir perfidamente da Mustafà

An.del M. 5532
An.di Chr. 1571

LEVAN.
Intrepida e gloriosa morte di Marcantonio Bragadino,

gadino, all'hora che lo fè prigione, quiui con barbara crudeltà, condotto per le batterie volle, che per ciascuna portasse due coffe di terra; indi su l'armata postolo su una sedia, da vn'antena della Capitana di Rhodi, ne fece cigogna, per mostrarlo a gli schiaui Christiani, che si trouauano per quei vascelli. Finalmente in piazza lo fè porre alla berlina, e quiui scorticare viuo da vn Giudeo, mostrando sempre quel Signore animo veramente heroico, & ornato di Christiana pietà; nè giamai si vide, ò s'udì per tutto quel tempo, che durarono gli stratij, e gli scherni contra di lui, pur vn minimo segno di timore ò di viltà in esso; ma rinfacciando intrepidamente a quel perfido, la rotta fede sostenne con molta costantia ogni dolore, finche peruenuti i carnefici con ferri al l'vmbelico, rese lo spirito à Dio. Fu poi fatto diuidere in quattro parti, e ciascuna di esse posta sopra vna delle gia fatte batterie; la pelle si riempì di paglia, & appiccata all'antena d'vna galeotta, fu prima spettacolo miserabile di tutta la riuiera della Soria, & poi di Selimme in Costantinopoli. Il Conte Nestore Martinengo, trouandosi nella città quando gli altri furono vccisi nel campo, hebbe commodità di Saluarsi, facendosi schiauo di vn Sangiacco, da cui si liberò poi con pagar cinquecento zecchini: ma Lorenzo Tiepolo Capitanio di Basso, ilqual'era restato à guardia del Castello, quando il Bragadino andò in campo, fu fatto appiccare da Mustafà, & il Caualier Maggio parimente rimase schiauo, con Hercole Malatesta, e più di trenta tra Capitani, & altre genti da comando; essendouene morti altretanti, oltre a' soldati di minor conto. In tal guisa dopò settantacinque giorni di batteria, e d'assalti, nel qual tempo furono contati centocinquantamila tiri d'artiglieria Turchesca, si perdè Famagosta, e cō essa il nobilissimo Regno di Cypro, doue Mustafà lasciato in guardia diecemila fanti, ctre mila caualli, oltra seicento Giannizzeri in Nicosia, e dugento a Cerine, & al gouerno di Famagosta il Framburaro, ò vogliamo dir Capitanio della guardia di Rhodi Spagnuolo rinnegato, che si chiamaua Arap Amath, cioè il moro Amath esso pieno di Fasto ricondusse l'altre genti in Costantinopoli; doue arriuato, dopò la no uella c'hebbero dell'armata loro dissipata, come appresso diremo, vi fu con poca allegrezza riceuuto, oltr'al dolore, che si sentì per hauer lasciati morti in quell'impresa grosso numero di soldati, tra quali molte persone da commando, come de' più segnalati il Basciá della Natolia, Mustafà General de' Venturieri, il Sangiacco d'antipo, Soliman Behi, tre Sangiacchi d'Arabia, Ferat Signor di Malattia, & il Framburaro di Diuerie. Don Giouanni d'Austria dimorato fino a venti di Agosto in Napoli, partì per Messina, doue arriuò il quarto giorno, riceuutoui con molti segni di honore da gli altri due Generali, Colonna, e Veniero; ma non vi essendo arriuate ancora tutte le forze della Lega, egli per trouarsi poi risoluto, intorno a quanto si hauesse da fare, chiamò due giorni dapoi a consiglio, co' due generali, anche D. Luygi suo Luogotenente, Agostino Barbarigo, Pompeo Colonna, il Secretario della Lega, & alcuni de' più intendenti Capitani delle cose della guerra; e quiui si prese a discorrere, considerate le forze, & loro, e de nemici, quanto far si douesse quell'anno. E perche non erano ageuoli a risoluere molti dubbi, ch'intorno a ciò nasceuano, & i giudici de generali variauano nelle deliberationi, nulla non fu all'hora conclusο, ma si ordinò, che de pareri principali lasciati quiui irresoluti si formassero scritture, distendendouisi le ragioni più efficaci, dalle quali fossero sostentate, & se ne videro due poscia publicate, del Con

te

te Sforza Santafiora, e di Ascanio della Cornia; 13. ma la risolutione si prolongò fin che fossero arriuate l'altre galee, & le genti che si aspettauano. Pur questa fu picciola dimora, perche il primo di Settembre, arriuò quiui Giouanni Andrea Doria, con dodici galee, nelle quali erano le genti, ch'egli haueua imbarcate alle Spetie, Tedesche, & Lombarde; sopragionse di lì a poco il Marchese di Santacroce con trenta di Napoli, indi con sessanta di Candia il Quirini, & il Canale il seguente giorno; ne tardarono parimente, à comparere parecchie naui, che veniuano di Napoli cariche di fanti, e di monitioni, e da Palermo alquante galee guidate dal Cardona; ma non poterono arriuarui così presto, alcuni altri vascelli, che doueuano leuar tre mila fanti Italiani, e mille Spagnuoli rimasi in Otranto. Con tutto ciò si trouorono in Messina anzi l'ottauo giorno di Settembre, le dodici galee del Papa, ottant'vna del Catholico, con venti naui da carico, e chi dice venticinque, e più; cento, & otto galee della Republica Venetiana, sei galeazze, e due naui: tre galee di Malta, e tre della Religion di San Lazaro, talche forniuano vn'armata di dugento, e sette galee, sei galeazze, & naui, & fuste, & altri vascelli minori con entroui non men di ventimila persone da combattere, e monitioni, e vettouaglie sufficienti. Le persone principali con carico in quest'armata, oltra li Generali, furono questi; in quella de Re Catholico, era Maestrodicampo Generale Ascanio della Cornia, ma General de gli Italiani il Conte Sforza Santafiora, Colonelli di fanteria Todesca, li Conti Alberico da Lodrone, e Vinciguerra d'Arco, Colonnelli di fanterie Italiane erano il Conte Paolo Sforza, Vincenzo Tuttauilla Conte di Sarno, e Gasparo Toraldi. Ma con carico particolare de legni dell'armata, Giouanandrea Doria teneua il Generalato delle galee pagategli dal Re, Don Aluaro di Bacciano Marchese di Santacroce gouernaua quelle di Napoli con titolo somigliante, si come Don Giouanni di Cardona quelle di Cicilia, e Don Cesare d'Aualos le naui predette; Gabrio Serbelloni era General dell'artiglieria, Marcello Doria, Luogotenente di Giouanandrea, & Ettore Spinola, commandaua le galee della Republica di Genoua. Nelle galee della Chiesa Pompeo Colonna era Luogotenente di Marcantonio, Honorato Gaetano Signor di Sermoneta, commandaua tutte le fanterie con titolo di Generale, le quali haueuano, per Colonnello Pirro Maluezzi, & altri. Nell'armata Venetiana si trouauano tutti coloro, che in diuerse occasioni habbiamo nominati, & che qui si tacciono per breuità, ò se ne farà mentione à gli accidenti che occoreranno. Trouauasi in Messina mandatoui dal Pontefice, Monsignor Giouanpaolo Odescalco, e perche sollecitasse la partita dell'armata, e perche l'arricchisse di molte indulgenze in quel così dubbioso apparecchio di douer presto esser'alle mani co'nimici di Santa Chiesa. Egli dunque compartì per le galee molti Religiosi, c'hauessero à dispor gli animi di ciascuno à bene, e Christianamente sostener ogni futuro successo, indi ristoratigli di salutiferi Sacramenti, nel giorno in quel mese dedicato alla Beata Vergine; ordinò vna sollennissima Processione, nella qual tutti i Generali con marauiglioso esempio di pietà, inuitarono gli altri di minor conditione, à porger quelle calde preghiere à sua Diuina Maestà, che potessero in qualche parte, meritar'aiuto del nome Christiano, da quel potente braccio, senza'l cui valore, ogni valore è debile, e di niun momento, Ordinate poscia, & ridotte

A. del M. 5432
A. di Ch. 1571.

LEVAN. 13

Armata Christiana in Messina, quale e quanta.

A. del M. 5532.
A. di Ch. 1571.

LEVAN.

Proposte varie per far'impresa contra il Turco.

Re di Tunisi ricorre per aiuto à Christiani.

Armata Christiana parte da Messina.

ridotte le cose dell'armata in buon'essere, ritornarono à consigliarsi più volte, e dispu-tossi intorno a molte proposte, per partirsi quindi risoluti, & perche vi era, che spe-raua l'armata nimica, douersi perauentura tirarsi ne'mari di Leuante, conosciute le forze allhora de'Christiani, diceuano douersi risoluere, in caso, che ciò auuenisse, qual'impresa in altra parte far si douesse, & fu chi mise in consideratione Tunisi, al cui acquisto gli spronaua molto il Re, che quindi era stato sacciato da'suoi, e perciò era ricorso per aiuto a'Prencipi Christiani. Si discorse lungamente intorno alle proposte di ciascuno, e con molto giuditio, e mature considerationi; ma insoma l'essortationi del Colonna, e de'Capitani della Republica Venetiana, poterono far risoluere D. Giouanni, ch'era anche molto inclinato à far'alcuna cosa degna di se, e dell'aspettatione che s'haueua di tanta armata, di partire con risolutione di gire a ritrouare il nimico; hauend'egli molto ben considerato, che quelle forze de'Christiani erano le maggiori, che in mare si fossero gia molti anni vedute; onde se non tentaua di rintuzzar con tal occasione l'orgoglio a'Turchi, gia insolenti oltramodo per tante vittorie; & se non procuraua di ristorar'i danni, che l'anno passato l'armata Christiana patiti haueua, i nimici sarebbono creesciuti altretanto di superbia, e di forze. Partendosi dunque da Messina il sedicesimo giorno di Settembre, ordinò tutta l'armata in buona forma, & fu la sera alla fossa di Sangiouanni, doue instituì miglior'ordine nel camminare, e dimoroui il di vegnente, per aspettar'alcuni legni, che non ben proueduti delle cose bisogneuoli erano restati adietro; e del Caualier Giles d'Andrada, ilqual'alcuni giorni auanti, era stato mandato dall'Austria con due galee a pigliar lingua de'nimici, seppero com'essi haueuan preso il camino verso la Valona partiti da Castelnouo. Ma per hauerne contezza di passo in passo, fu rimandato la seconda volta il medesimo Caualiere con diligenza adietro. Quindi peruennero il terzo giorno dopò la partita da Messina à Capospartiuento, nell'vltima punta d'Italia, doue non fermandosi, saluoche per far'acqua, e legna, & hauendo tutta la notte nauigato, si trouarono di mattino al Capo delle Castella; & la sera si fermarono a capo delle Colonne; non senza dispiacere de'Venetiani, che bramauano quanto prima passar'auanti, temendo ch'approssimandosi i tempi pericolosi al nauigare, non sorgesse qualche fortuna, che togliesse loro ogni occasione di far cosa profitteuole in quell'anno. Et non fu del tutto uano il lor timore, perche tiratisi pur'inanzi l'altro giorno, fin'alla punta del golfo di Taranto doue dicono la valle di Cotrone, quiui assaliti da vna fiera Tramontana, non poterono seguire il viaggio verso Corfù, & vi si fermarono su l'ancore due giorni, & la Capitana di Malta fu presso à rimaner nella sabbia. Di qui furono spediti con quattro galee Giouanbattista Contarini, e Catarino Malipiero, acciochè drizzandosi verso il Zante spiassero dell'armata nimica, & il Marchese Santacroce, & Antonio Canale furono mandati per leuar nuoui soldati à Gallipoli. Voleua il General Venetiano, poi c'haueuano il vento contrario per andar'à Corfù, s'inuiasse l'armata verso la Cefalonia, ma non piacque a D. Giouanni, che stimaua corrersi gran pericolo di perdergli per viaggio, soffiando il vento con troppa forza. Passarono finalmente à Capo-Santamaria, hauendo prima incontrata vna fregata, che portaua nouelle del gran bisogno, c'haueuano quei di Famagosta di presto soccorso, e diede anche ragguaglio del stato di Candia, & che l'armata Turchesca s'era inuiata verso il Colfo di Lepanto,

& ch'essa

& ch'essa fregata poco prima haueua hauuta la caccia, & ventura grand'era stata il saluarsi. Hebbero incontro nell'entrar di Corfù Paolo Orsino, il qual per honorar li se n'era passato fin'à Santamaria di Casopo, e diede loro pieno ragguaglio delle cose di quel'Isola, raccontando la smontata de' Turchi, & i loro progressi. Arriuati dunque a Corfù à venticinque del detto mese, non eran senza qualche trauaglio d'animo, perciochè viddero esser rimase adietro molte galee, oltr'à quelle, che co'l Marchese Santacroce erano andate ad'Otranto, per leuar le fanterie Spagnuole del Terzo di Napoli, e tre mila fanti dell'ordinanze. Mancauanoui anche le naui, le quali con fanterie, & altre cose bisogneuoli, erano state inuiate auanti, partendosi da Messina il giorno prima, che partisse il restante dell'armata; ma impedite dal cattiuo temporale, non solo non poterono arriuar'à tempo à Corfù, ma nè anche trouarsi poi alla famosa giornata, che seguì tra Christiani, e Turchi. Furono dall'Orsino più pienamente istrutti anche del viaggio, e de' progressi de' nimici, come colui ch'era continuamente auuisato da' Gouernatori Venetiani, che si trouauano per le Fortezze di quei paesi. Seppesi dunque come Aly si era inuiato verso Lepanto, per non lasciarsi trouar quiui dall'armata Christiana, con disegno di meglio rifornir prima la sua, & in effetto per hauer ordine certo da Selimme intorno à quanto far douesse. Esso Generale si prouide di gente da remi, e da spada, essendo giunto à Lepanto dopò che l'armata della Lega giunt'era à Corfù; e di là mandò Mehemet Bhei, con vna banda di galee in Aspropiti, à raccor genti, e vettouaglie, si com'ei fece con molta diligenza. Questa mossa di galee, fu auuisata diuersamente dal Zante, à coloro ch'erano in Corfù, affermando ch'Vluccialy con sessanta galee, passat'era per leuar panatica a Modone; ilche ò finto, ò vero che fosse, mostrauano li Capitani Venetiani di hauerlo per certo, argomentando che rimasa tanto debole perciò l'armata nimica, si doueua quanto prima gir'à trouarla, e combatterla; mentre altri diuersamente sentiua, & allegando ch'il tempo si era molto auanzato, non lodauano il camminar'auanti, & esporsi alle graui fortune del mare, che tuttauia cominciauano a sentire in parte; onde il Colonna proponeua più tosto tentar'in Golfo la Valona, ò Castelnouo. Pure opponendosi alla gagliarda li Capi Venetiani, come afferma il Diedo, in vna sua lettera, fu risoluto di passar auanti, & hauer più certa nouella dell'armata nimica. Il secondo dì arriuarono le galeazze, e poi di mano in mano parecchie galee, che parte dalla fortuna, parte da altri accidenti, come diceuamo, stat'erano diuise dal corpo dell'armata, restando solo separate le naui, che per fortuna scorsero altroue. E perche tuttauia mostrauano alcuni, di non approuar molto il gire a combattere l'armata nimica, il Veniero temeua di qualche accidente, che disturbasse il tutto, e facesse voltar à nuoue deliberationi, l'animo di D. Giouanni; & perciò sollecitando la partita, fatt'haueua caricar su le galeazze, vna buona quantità di grani, per mandar al soccorso di Famagosta, non essendosi ancora vdita la perdita di lei, diede ordine, che s'imbarcassero cinquanta pezzi d'arligliaria grossa sopra le galee di Ponente, tolti da quella Fortezza, & ch'il Proueditor Antonio Canale, prouedesse a' bisogni di diece galee mal forniте, essendosene fatta disarmar vna del tutto, per meglio rifornir l'altre, & ordinogli, che poi seguisse l'armata, la qual caminando adagio, gli haurebbe data commodità d'arriuarla, come fece. Corse poi anche fama, non ch'Vluccialy ma che Caracossa, partendosi con

diciotto

An.del M. 5532. An.di Ch. 1571.

LEVAN.

diciotto galee, del restante dell'armata, se n'era ito alla Valona per caricar biscotti, & i Generali Colonna, e Veniero, istauano appresso l'Austria, che non si lasciasse vscir di mano così grand'occasione, poi ch'andando ad'incontrar'i nimici disuniti, ad'ogni vn di essi, che si fußero auuenuti, riportata n'haurebbono sicura vittoria. Non era lontano da cotal risolutione D.Giouanni, ma volena maggior certezza hauerne, che di rumori, e di relationi poco sicure, e però si deliberò, ch'il Canale, tirandosi inanti, con due ben fornite galee, andasse à prender lingua, e riportasse tosto indietro nouella certa dell'armata nimica. Ma mentre egli era per partire sopragiunsero quattro galee, di quelle, che per sinistro vento, s'eran dall'altre separate, tra quali trouandosene vna chiamata la Vicentina, perche il Conte Lodouico Porto Vicentino, l'haueua à sue spese armata, accertò quei Signori ch'alla Valona non poteuano esser legni Turcheschi, poiche paßando egli quindi vicino, non n'haueua veduto alcuno. All'hora il Canale restò, e confermossi ne' più intendenti quell'opinione, che ciò fosse artificioso ritrouo, e prudente di coloro, che secondo il bisogno bramasecro di venir alle mani co'nimici. Partissi dunque l'Austria l'ultimo giorno di Settembre da Corfù vicino à sera, e fermossi alquanto à Leucola per bisogno di alcune cose, e poi declinando à sinistra fu l'altro giorno alle Gomenizze, porto capacißimo dell'Epiro, oltre al fiume Calamo, e dirimpetto à Corfù. Quiui da Giles d'Andrada, che di nuouo haueua D.Giouanni mandato à spiar de'nimici (non hauendo la seconda volta potuto spuntar auanti per la trauersia de'venti) furono accertati, ch'al Zante, egli haueua del sicuro vdito, l'armata Turchesca essere entrata nel Golfo di Lepanto, come in luogo go molto sicuro, finche ben si prouedesse, e deliberasse quanto à far'haueua, mandando per iscaricarsi di gente inutile, alcuni infermi à Corone; percioche Caracosi inteso l'arriuo de'Christiani in quei mari, Er'ito ad'auisarne il Generale Aly. Fu quiui dal Doria fatta la mostra di tutti i vascelli, così commandatogli da'Collegati, e diligentemente considerò il tutto, perche l'opinioni eran diuerse, intorno al mouersi per trouar'i nimici. Il gran Cõmendator di Castiglia, il qual'era di somma authorità appresso al Generale, non consigliaua che si gisse in luogo, doue fosse senza notabile auantaggio di far giornata, da che si correua grandißimo pericolo, non men della perdita di tant'armata, che de'notabili danni, che poi forano stati per seguire; atteso, che

Parere del Gran Comendator di Castiglia, che non si cõbattesse co' Turchi

„ la Cicilia con le riuiere della Calabria, e della Puglia, anzi di tutta l'Italia, & fin del-
„ la Spagna, restarebbono in tal caso spogliate d'ogni presidio; di modo che non vedeua
„ qual così certa speranza d'acquisto potesse bilanciar il ragioneuol timore d'vna cotan-
„ ta perdita; & affermaua che quanto egli diceua non era più per interesse del suo Re,
„ che de gli altri Collegati, & particolarmente de'Venetiani, i quali come più vicini al
„ nimico, poteuano dubitar d'esser'i primi, à sentir'i frutti d'vn così pericoloso consiglio.
„ Douersi alle volte riputar gran vittoria, l'impedir l'auersario potente, che non fac-
„ cia progreßi importanti, si com'essi farebbono raffrenando la superbia, quell'anno,
„ [illegible] armata Turchesca, audace per tante vittorie, numerosissima di legni, e molto ben
„ [illegible] stimar si doueua, ai genti da combattere, & da remo; poi ch'ell'era ne'
„ p[illegible] presidiati sempre, di militia ordinaria, & haueua in quei giorni n-
[illegible] tante anime nelle riuie[illegible] e de' Venetiani, Aggiungeua, che per esm-
[illegible] tutti i più famosi Capitani, anti bi, e moderni, [illegible]

ammaestramenti della militia, niun partito uien riputato più prudente in coloro, che si trouano con forze minori, & che corrono pericolo di perdita maggiore, che co'l tener' à bada il nimico, gir aspettando auantaggios' occasioni di opprimerlo, & in tanto straccandolo render vani i suoi sforzi. Non esser vguale la condition delle cose, nè douer loro arrischiar tanto, in una dubbiosissima fortuna, con solo disegno di sbattere alquanto in mare le forze Turchesche; poiche deboli acquisti poteuan promettersi dopò quella sperata vittoria; essendo cosi ageuole al nimico, di tornar' à tempo nuouo potentissimo in mare; anchor che combattendo fosse vinto, come affatto malageuole riuscirebbe à Collegati, il tosto ristorarsi de' graui danni, s'Iddio per gli peccati de' Christiani hauesse permesso, che restassero perdenti. Però (soggiunse) ponetevi dauanti gli occhi, prego voi Serenissimo mio Signore l'inestimabil perdita che potria succedere alla Christianità, con la rouina di quest' armata, se non in altro, nelle persone sole, di tanti nobilissimi capitani, e soldati valorosi; che possiamo affermar senza rossore esserui il fior della militia de Christiani, dal cui consiglio, e ualore, se dirò che pende la salute della miglior parte di Europa, verrà in conseguenza, che per lo cadimento loro girebbono à terra, & i disegni di resister' hora alla potenza Turchesca, e lo speranze di poter quando che sia, vincerla, & abbassarla. Ne tralascio di porre in consideratione, quanto di male ne soprastà da uenti, e dal mare, trouandoci tanto auanti co'l tempo, e ch'il gir à cercar l'armata nimica, e spenderui qualche giorno, altro non è ch'il tentare, in questi pericolosi tempi Auttunali, doppiamente la fortuna. Infiniti essempi potrebbono addursi, ma la rimembranza è tanto uicina, dell'anno passato, che non occorre mendicarne altroue; & ben sapete, che chi per tempo si ricourò, con suoi legni in sicuro, fè conoscer quel consiglio essere stato piu utile, sopravenuto il fortunoso successo. Ma che si ha da giudicare, se spintici noi tant' oltra, nel paese nimico, per combatterloui, ci ritroueremo, per danni riceuuti da essi combattēdo, ò per maluagità di temporale, talmente debilitati, che non possiamo sì tosto hauer sicuro ricouero ne' nostri porti? Non è dubbio, ch'in tal caso ben pochi si saluerebbono, conoscēdo alla proua (dannosa dottrina de' temerarij) quanto sia mal consiglio, seguir' un inimico potente, per combatterlo in mezo alle sue forze. All'autorità del Grancommendatore, s'opponeuano uiuamente ambedue i Generali Venetiani, opponeuasi l'Orsino, quel della Cornia, il Sātafiora, & il Serbellone, & con grand'ardore il General Colonna, che spinto da ragioni euidenti, e dall'autorità del Pontefice il cui ordine espresso era, che si douesse gire a trouar l'armata Turchesca, e combatterla, non poteua accostarsi in parte alcuna all'opinion del Requesens, e diceua esser una proposta molto nuoua, & contraria del tutto alle capitolationi della Lega, doue principalmente si proponeua di far guerra offensiua; & egli mostraua in quel modo, che si douesse star sempre su'l difendere; ilche non uoleua dir altro, che di continuo confermar' il nimico nella opiniō, ch' egli già cōceputa haueua del poco ardimento de' Christiani, ond'era esso piu diuentato insolente, & ingiurioso. I Prencipi Collegati, diceua egli, hāno sopr'ogni cosa hauuto riguardo nelle cōuentioni tra loro di far ogni proua, perche si rintuzzi l'orgoglio di questo nimico del nome Christiano; et far che sensibilmēte proui la valorosa mano del Christianesimo. Ne potrà egli giamai temer di cotal potenza, se misurando noi tutte le forze co'l compasso degli humani discorsi, pur minima parte non ardimo prometterciene dal celeste aiuto, & pur sapiamo, che siamo soldati di Christo, che combattiamo per

Marcantonio Colōna consiglia il cōbattere.

A. del M. 5532. A. di Ch. 1571.

LEVAN.

Christo, & che uniti sotto il suo trionfante vessillo, non habbiam da temer d'esser da lui abbandonati giamai, se non quanto mostriamo de confidar poco in lui. Ma io non voglio parer di fondar tanto le nostre speranze, su gli aiuti miracolosi della diuina potenza, che paia confessar le forze humane, se per se sole hauessero da combattere, che dalla parte nostra non auuenirà mai, non esser sufficienti, à contrastare, e superar anche questo nimico; perche mi parrebbe di poco giuditio, il consigliar una battaglia senza esser costretti, con disauantaggio manifesto, e tentar co'l pericoloso cimento delle giornate, la diuina volontà. Non è dunque per mio parere, così debole la nostra armata, nè così vigorosa la nimica, che ci habbia da indurre in tanta disperation di cose; poiche ci trouiamo hauer più di dugento buone galee, meglio in punto per quanto dicono persone di ciò intendenti, che le Turchesche; ch'adeguarebbe il Vantaggio del maggior numero loro, s'è vera la fama che siano i Turchi trecento legni. Perche assembrati questi vascelli; da diuerse parti, han raccolto per far numero, ogni quantunque piccioilissimo legno di Corsali, atti più tosto a predare, e fuggire, ch'à combattere. Il valor de nostri soldati, che pur n'habbiamo assai, e di sperienza, si de giudicar superior'à Turchi, li quali con molte migliaia, spesso non han potuto resistere alle centinaia de'nostri, c'hora per auentura, non si han da giudicar in numero minori, se ben essamineremo le qualità dell'armate quant'à legni dell'vna, e dell'altra, e vagliam'in ciò anche la vostra autorità, che pur affermate qui ritrouarsi il fior della militia Christiana. Et a che dunque hauurà da seruire la radunanza di tanti legni, di tanta nobiltà di combattenti, consumato perciò tanto tesoro? per condurci solo presso a nimici? anzi non per auicinarli, ma per spauentarli con la fama delle nostre forze, e ueduto che perciò essi non fugono ritirarci noi in sicuro. Ma se ciò nõ è da pẽsare, forse per ĩpedirli, si che nõ habbiano a far progressi maggiori in Cypro, perche nõ dameggino più queste misere riuiere, queste infelici isolette, poste à ferro, & à fuoco dalla loro barbara crudeltà? Più oltra si mira, maggior cosa si ha da tentare; deonosi vendicar tante ingiurie riceuute da loro; si che quasi risuegliate da vn lungo sonno le pietose armi Christiane, s'indrizzino a quelle attioni, che possano stimarsi degne dell'antica loro dignità. Al contrario, qual maggior nota possiam hora imprimere al nome Christiano, che dopò tanti apparecchi fatti due volte, in questi pochi mesi, non mostrar tanto ardire, ch'osiamo di pur vedere il nimico in viso, di pur andargli vicino? E che speranza resterà di più liberar il Regno di Cypro? che ragionarà il mondo di noi? Dhe non ci lasciamo cadder nell'animo pensieri di tanto timore, ne vogliam fingerci tanto deboli; non istimiamo si poco le fortezze di riuiera, possedute dal Re Catholico, e dalla Rep. Venetiana, ch'in caso di auuersa fortuna alla nostra armata, elle restassero preda de'nimici. Soleuasi gia da Principi riponer ogni loro sicurtà, ò ne gli esserciti di terra, ò nelle armate di mare; ma dapoi che si è ritrouato il modo di assicurar i paesi co'porti, e con le terre di confini, fortificate con tant'artificio, non molto si stima il perdere vna giornata in campagna, & vna battaglia nauale, quanto al far grande acquisto de dominij altrui; perche si lunga, è poi la difesa dentro le mura, che quel Prencipe dianzi perdente può ristorarsi, & vscir di nuouo à combattter con l'auersario. Non habbiamo per le mani l'essempio del Regno di Cypro, che bench è lontanissimo dalle forze de suoi Signori, con tutto ciò, due sole fortezze in esso, e non

munite

munite di vantaggio, hanno fatta difesa più di un'anno, & euui anche speranza di conseruarlo, soccorrendolo di picciol aiuto? Euorremo noi dubitare, che tanti luoghi fortissimi qui nella costa di questo golfo, e tanti che ne sono nelle riuiere del Regno, di Napoli, e di Cicilia, deggiano ad'un tratto esser diuorate dall'armi Turchesche, succedendo auuersità (ch'Iddio no'l consenta, nè temer doueremmo che lo permetta giamai) alle nostre armate. Ma se noi Signor Commendatore corremo, così manifesto pericolo, ritrouandoci in mare, ne procellosi tempi dell'Autunno, perche vogliamo assicurar'i nimici da cotal pericolo? quando essi, dopò l'immaginata vittoria, volessero caualcar, lungi da porti loro, il Mediterraneo, o'l Tirreno, in quella stagione più fortunosa? E se mi si dicesse, ch'à Primauera poi tenterebbono importanti acquisti, risponderei ch'in tanto le nostre fortezze, & i paesi di maggior pericolo, si presidierebbono; che de luoghi aperti non si tien conto, quanto alla summa della gueerra. E che ciò sia vero; questa così potente armata Turchesca, benche quest'anno niun impedimento habbia sentito dalle nostre galee, e quantunque in terra si trouasse grand'oppoggio di militia, che impresa di momento ha ella perciò tentata? Anzi così in Candia, come in queste riuiere, ha riceuuti non lieui danni, accostandosi a terre raunite. Ma basti di hauer fin qui discorso, per dimostrar non esser così graue, il pericolo, e manifesto, in occasion di contraria fortuna di battaglia; per venir alla consideratione dell'importanza, e della necessità c'habbiamo di tentar la giornata, e poi della certa speranza de gli acquisti, in euento di vittoria. Non è possibile nè di frenar l'insolenza Turchesca, nè di domarla in alcuna parte, mentr'ella se ne stà padrona del mare; & padrona del mare s'intenderà sempre, che la nostra armata, non oserà di affrontarla con giuste forze; & che altro è fuggir la vista del nimico, se non temer di riceuer offesa; ma cotal timore non solo lascia liber'ad esso il possesso della campagna, & gli accresce con l'audacia le forze, ma tronca affatto ogni ardimento a' sudditi, e porge loro occasione, di prender partito molto dannoso alle cose publiche. Hassi dunque a ricercar quest'armata, e per rintuzzar l'orgoglio de Turchi, e per dar animo à Christiani, e trouata ch'ella sia, combatterla con ferma speranza, così per gli aiuti diuini, come humani di superarla. Nè persuader ci dobbiamo, ch'altrimenti si possa saluar la fama, e la riputatione del nome Christiano, e de' Prencipi nostri Signori pouche sapendosi d'hauer eglino, con ispese incredibili assembrate due anni continui tante forze di armata, e sparsa voce di venir à proua di general battaglia co'l Turco, se ci ritireremo con segni così manifesti di timore, non vedo come schiuar si possa vn biasmo vniuersale, o d'imprudente gouerno, ò di straordinaria viltà: Richiede dunque ogni ragion di guerra, che per l'importanza del negotio, e per fuggir biasmo, e vergogna tentiamo la battaglia; poiche dalla perdita non può seguir quella cotanta rouina, ch'il Signor Commendator diceua, e dalla vittoria habbiamo da prometterci acquisti importantissimi, s'incontanente con prudenza vorremo valerci dell'occasione, e conseguir gli honorati frutti di tanta ventura. Perche cosa chiara è, che tutto il dominio Turchesco, si gouerna con crudelissima tirannia, e ch'i sudditi di quel Signore, ò vogliasi tentar'impresa nell'Albania, ò nella Morea, ò nella Soria, ò fin nella stessa Toracia, tosto ch'udranno fracassate le forze in mare, di colui, che gli opprime sotto il giogo grauissimo della

A. del M. 5532. A. di Ch. 1571. LEVAN.

barbara seruitù, penseranno à cose nuoue, e solleueransosi contra'l tiranno, appena vedute l'insegne dell'essercito Christiano. Di modo ch'i Turchi, veggendosi li nimici non pure intorno, ma in casa propria anchora, si troueranno in durissima conditione, e sgomentati, che rimedio troueranno allo scampo loro, si che non ne lascino trionfar di molte nobilissime vittorie? Nè queste son cose men certe, che vaghe da discorrere, ne vana speranza più fondata su'l desiderio, che su le vere ragioni, m'induce à così parlare; poiche non ha dubbio, ch'i Christiani, ne' paesi da me nominati, sono in maggior numero, ch'i Turchi; & se ben si trouano essi priui di arme, non però sono senza cuore si ch'armati poscia da noi, non ne habbiano da essere di gran momento, in ogni attione che si tenterà. Oltra che quelle riuiere non auezze, per tante decine d'anni, à vedere armata Christiana, nè presidiate à bastanza, per si fatti pericoli, qual resistenza potran fare, contra le vittoriose armi nostre? Or se cotali speranze, & così grandi, debbon farci deliberar diuersamente, da quello che propone il Signor Commendatore, non debbono anche farloci deliberare, per l'intention principale del Re vostro, & mio Signore, ch'è di solleuar la Christianità dall'oppression de Barbari, e poi di rassecurar le riuiere di Spagna dalle prede continue de Corsali Africani, e Turchi? Ma nè l'uno, nè l'altro conseguirà sua M. giamai, se prima nõ son domate le forze maritime di costoro; nè domar si potrano, se nõ si arrischiamo di cõbattere: sperãza nõ habbiamo di esser più poẽtti di armata vn'altr'anno, di quello che siá hora; ma si bẽ di sminuirla, e di numero di gẽti, e di prõtezza di animo, per la cattiua proua, c'haurremo fatta due volte, quando però si deliberasse conforme al consiglio vostro. Che dunque ci resta à fare, se non che necessitati da ogni banda procediamo auanti, con ferma speranza, non di vna, ma di molte segnalate vittorie, e ricercando il nimico trouarlo, e combatterlo, come Caualieri di Christo, iquali nõn ponno fuori che vincere, in qual si voglia fortuna. Così piaccia alla Diuina bontà, di abbassar'un tratto l'arroganza di costoro, e di affondar'almeno in parte, questa loro, come dicono, numeros'armata; che non dubito punto, che non sia per ristorarsi ella così tosto, come testè si diceua, se vi si troua il fior della militia Turchesca come presupponiamo, così di Capitani come di soldati priuati; e mi gioua in ciò di confermar di nuouo, il parere del Signor Commendatore. Ma s'i nostri Prencipi, com'egli dice, si restassero perdenti nel combattere, si trouerebbono priui, del miglior nerbo de' loro Capitani, e di ogn'altra gente da guerra; perche non vogliamo noi, con lo stesso argomento, molto più accrescere le nostre speranze, quall'hora i nimici restassero notabilmente afflitti; poiche di gran lunga più abbondano essi nostri Prencipi di genti da Commando, e da spada; e nell'attioni di mare non dubito, di affermare che la Rep. Venetiana sola, ha più valorosi Capitani ch'il Turco. Dhe non piaccia à Dio, che tanto ci diffidiamo delle nostre forze, ch'un si fatto spauento ne occupi i cuori, e che spogliati di ogni generosità, anzi di ogni pietà, e religione, poniamo in tal grado il nimico, in tanta depressione noi medesimi, & in si poca riputatione la dignita de Prencipi Collegati; senz'hauer quasi punto di fede, che quella somma potenza, la qual'ha loro somministrate queste forze, sia parimente per conseruarle, & accrescerle loro, con la rouina di quelli, che sono così fieri nimici di lei, & per accrescimento della cui fede si siamo uestiti quest'armi, le quali rette, e gouernate dalla sua sempre uittoriosa mano

altro

altro non ne apporteramo, che gloriosi trafei, & in vita, & in morte, se non voremo defraudar noi medesimi delle manifeste speranze. Era Don Giouanni nel fior dell'età sua, e ritenendo in ogni parte quel generoso animo paterno, grande, e guerriero, non potè, non accostarsi al consiglio di quel Capitanio, che con tante ragioni gli proponeua honoreuol partito, e degno di vn tanto Prencipe; quantunque il Commendator gli fosse stato dal fratello proposto come per maestro, e per guida, e con questa deliberatione hauendo, come s'è detto, fatta diligente mostra dell'armata, sfornite quattro altre galee, per farne auuantaggio all'altre, & ordinato allhora, come poi vscir douesse in battaglia, parue ch'vno strano accidente, procurasse à tutto suo potere di rouinar ogni stabilito disegno, e di tor di mano a' Christiani quell'anno nobilissima occasione di gloria immortale. Hauendo i Generali, gia per meglio fornir l'armata tutta, compartiti soldati del Re nelle galee Venetiane, de' quali n'erano alcuni del Colonnello Paolo Sforza sotto vn Capitano Cortonese chiamato Curtio Anticotio, distribuiti nella galea d'Andrea Calergio; costoro per lieui cagioni comirciarono ad azzuffarsi con altri, ch'erano nella medesima galea, e ve ne restaron de feriti, e de' morti; al che volendo proueder con castigo condegno il Veniero, mandouui alcuni officiali co'l suo Ammiraglio, perche ne facessero condurrre alla sua presenza i colpeuoli; ma coloro si come si trouauano per altro alterati riceuettero con ingiuria l'Ammiraglio. Ciò dispiacendo sopramodo al Veniero, fe tosto prendere li più colpeuoli, e due co'l detto Capitano Anticatro, volle che fossero ad vn'antenna appicati. Peggio seguì ch'andato per parlar al Veniero esso Paolo Sforza, non pur non volle ascoltarlo, ma fè minacciarlo, che se tosto non si toglieua via, gli haurebbe fatto voltar contra l'artiglierie, & affondar il battello ou'egli era. Risentissi D. Giouanni marauigliosamente di tal'attione del General Venetiano, e chiamossi da lui molto ingiuriato, poiche non solo non haueua rimesso al suo giuditio, come diceua esser conueniente, quei malfattori, per ogni rispetto di sua ragione, ma anche senza hauer punto riguardo alla persona del Sforza suo Colonnello, da esso mandato à far tal'vfficio, haueua scacciato da se con minaccie, & onte. Videsi in vn tratto gran solleuatione in tutta l'armata, gli Spagnuoli ingiuriati pareuano apparecchiarsi à graui risentimenti, & i Venetiani vigilauano per la difesa; ma il Colonna con molta destrezza, quantunque anch'esso si tenesse offeso perciò dal Veniero, procurò tosto di adattar conueniente rimedio, al nascente, & non ancor inuigorito male. Affaticossi parimente il Barbarigo, ilquale di maniere piaceuoli, di grande eloquenza, e di senno molto aueduto, potè far sì co'l Colonna prima, e poi con l'Austria, chegli si contentò di hauer più riguardo al general beneficio della Christianita, che all'offesa sua; non volendo perciò, che seco trattasse più di cosa alcuna il Veniero, nè come persona publica, nè come priuata; ma che sostenesse la sua vece il Barbarigo, fin che da Venetia s'hauesse nuouo ordine intorno à tal fatto. Posossi tutta la notte, che seguì dopò il tumulto, ad accommodar il negotio, & la mattina per tempo cessati i venti Australi, che quiui trattenuti gli haueuano alquanto; il terzo giorno d'Ottobre con l'istesso ordine, che si era prima diuisato, e co'l quale à combatter si haueua in ogni occasione, presero la via verso la Cefalonia, doue hebbero nouelle, che tutti s'afflisero, perche da vna fregata, spedita in diligēza di Cādia, furon loro portate lettere di Marino Caualli, nelle quali si nar-

Sebastian Veniero si risente cō tra Soldati Spagnoli.

D. Giouāni adirato contra il General Veniero.

An.del M. 5532 An.di Ch. 1571

LEVAN. Intrepida e gloriosa morte di Marcantonio Bragadino.

gadino, all'hora che lo fè prigione, quiui con barbara crudeltà, condotto per le batterie volle, che per ciascuna portasse due coffe di terra; indi su l'armata postolo su una sedia, da vn'antena della Capitana di Rhodi, ne fece cigogna, per mostrarlo a gli schiaui Christiani, che si trouauano per quei vascelli. Finalmente in piazza lo fè porre alla berlina, e quiui scorticare viuo da vn Giudeo, mostrando sempre quel Signore animo veramente heroico, & ornato di Christiana pietà; nè giamai si vide, ò s'vdì per tutto quel tempo, che durarono gli stratij, e gli scherni contra di lui, pur vn minimo segno di timore ò di viltà in esso; ma rinfacciando intrepidamente a quel perfido, la rotta fede sostenne con molta costantia ogni dolore, finche peruenuti i carnefici con ferri all'vmbelico, rese lo spirito à Dio. Fu poi fatto diuidere in quattro parti, e ciascuna di esse posta sopra vna delle gia fatte batterie; la pelle si riempì di paglia, & appiccata all'antena d'vna galeotta, fu prima spettacolo miserabile di tutta la riuiera della Soria, & poi di Selimme in Costantinopoli. Il Conte Nestore Martinengo, trouandosi nella città quando gli altri furono vccisi nel campo, hebbe commodità di Saluarsi, facendosi schiauo di vn Sangiacco, da cui si liberò poi con pagar cinquecento zecchini: ma Lorenzo Tiepolo Capitanio di Baffo, il qual'era restato à guardia del Castello, quando il Bragadino andò in campo, fu fatto appiccare da Mustafà, & il Caualier Maggio parimente rimase schiauo, con Hercole Malatesta, e più di trenta tra Capitani, & altre genti da comando; essendouene morti altretanti, oltre a' soldati di minor conto. In tal guisa dopò settantacinque giorni di batteria, e d'assalti, nel qual tempo furono contati centocinquantamila tiri d'artiglieria Turchesca, si perdè Famagosta, e cō essa il nobilissimo Regno di Cypro, doue Mustafà lasciato in guardia diecemila fanti, e tre mila caualli, oltra seicento Giannizzeri in Nicosia, e dugento a Cerine, & al gouerno di Famagosta il Framburaro, ò vogliamo dir Capitanio della guardia di Rhodi Spagnuolo rinnegato, che si chiamaua Arap Amath, cioè il moro Amath esso pieno di Fasto ricondusse l'altre genti in Costantinopoli; doue arriuato, dopò la noua c'hebbero dell'armata loro dissipata, come appresso diremo, vi fu con poca allegrezza riceuuto, oltr'al dolore, che si sentì per hauer lasciati morti in quell'impresa grosso numero di soldati, tra quali molte persone da commando, come de' più segnalati il Bascià della Natolia, Mustafà General de' Venturieri, il Sangiacco d'antipo, Soliman Bebi, tre Sangiacchi d'Arabia, Ferat Signor di Malattia, & il Framburaro di Diuerie. Don Giouanni d'Austria dimorato fino a venti di Agosto in Napoli, partì per Messina, doue arriuò il quarto giorno, riceuutoui con molti segni di honore da gli altri due Generali, Colonna, e Veniero; ma non vi essendo arriuate ancora tutte le forze della Lega, egli per trouarsi poi risoluto, intorno a quanto si hauesse da fare, chiamò due giorni dapoi a consiglio, co' due generali, anche D. Luygi suo Luogotenente, Agostino Barbarigo, Pompeo Colonna, il Secretario della Lega, & alcuni de' più intendenti Capitani delle cose della guerra; e quiui si prese a discorrere, considerate le forze, & loro, e de nemici, quanto far si douesse quell'anno. E perche non erano ageuoli a risoluere molti dubbi, ch'intorno a ciò nasceuano, & i giudici de generali variauano nelle deliberationi, nulla non fu all'hora conclusο, ma si ordinò, che de pareri principali lasciati quiui irresoluti si formassero scritture, distendendouisi le ragioni più efficaci, dalle quali fossero sostentate, & se ne videro due poscia, publicate, del Con-

LEVAN. 13

te Sforza Santafiora, e di Ascanio della Cornia; 13. ma la risolutione si prolongò fin che fossero arriuate l'altre galee, & le genti che si aspettauano. Pur questa fu piciola dimora, perche il primo di Settembre, arriuò quiui Giouanni Andrea Doria, con dodici galee, nelle quali erano le genti, ch'egli haueua imbarcate alle Spetie, Tedesche, & Lombarde; sopragionse di lì à poco il Marchese di Santacroce con trenta di Napoli, indi con sessanta di Candia il Quirini, & il Canale il seguente giorno; ne tardarono parimente, à comparere parecchie naui, che veniuano di Napoli cariche di fanti, e di monitioni, e da Palermo alquante galee guidate dal Cardona; ma non poterono arriuarui cosi presto, alcuni altri vascelli, che doueuano leuar tre mila fanti Italiani, e mille Spagnuoli rimasi in Otranto. Con tutto ciò si trouorono in Messina anzi l'ottauo giorno di Settembre, le dodici galee del Papa, ottant'vna del Catholico, con venti naui da carico, e chi dice venticinque, e più; cento, & otto galee della Republica Venetiana, sei galeazze, e due naui: tre galee di Malta, e tre della Religion di San Lazaro, talche forniuano vn'armata di dugento, e sette galee, sei galeazze, & naui, & fuste, & altri vascelli minori con entroui non men di ventimila persone da combattere, e monitioni, e vettouaglie sufficienti. Le persone principali con carico in quest'armata, oltra li Generali, furono questi; in quella de Re Catholico, era Maestrodicampo Generale Ascanio della Cornia, ma General de gli Italiani il Conte Sforza Santafiora, Colonelli di fanteria Todesca, li Conti Alberico da Lodrone, e Vinciguerra d'Arco, Colonnelli di fanterie Italiane erano il Conte Paolo Sforza, Vincenzo Tuttauilla Conte di Sarno, e Gasparo Toraldi. Ma con carico particolare de legni dell'armata, Gionanandrea Doria teneua il Generalato delle galee pagategli dal Re, Don Aluaro di Bacciano Marchese di Santacroce gouernaua quelle di Napoli con titolo somigliante, si come Don Giouanni di Cardona quelle di Cicilia, é Don Cesare d'Aualos le naui predette; Gabrio Serbelloni era General dell'artiglieria, Marcello Doria, Luogotenente di Giouanandrea, & Ettore Spinola, commandaua le galee della Republica di Genoua. Nelle galee della Chiesa Pompeo Colonna era Luogotenente di Marcantonio, Honorato Gaetano Signor di Sermoneta, commandaua tutte le fanterie con titolo di Generale, le quali haueuano, per Colonnello Pirro Maluezzi, & altri. Nell'armata Venetiana si trouauano tutti coloro, che in diuerse occasioni habbiamo nominati, & che qui si tacciono per breuità, ò se ne farà mentione à gli accidenti che occoreranno. Trouauasi in Messina mandatoui dal Pontefice, Monsignor Giouanpaolo Odescalco, e perche sollecitasse la partita dell'armata, e perche l'arrichisse di molte indulgenze in quel così dubbioso apparecchio di douer presto esser'alle mani co'nimici di Santa Chiesa. Egli dunque compartì per le galee molti Religiosi, c'hauessero à dispor gli animi di ciascuno à bene, e Christianamente sostener ogni futuro successo, indi ristoratigli di salutiferi Sacramenti, nel giorno in quel mese dedicato alla Beata Vergine; ordinò vna sollennissima Processione, nella qual tutti i Generali con marauiglioso esempio di pietà, inuitarono gli altri di minor conditione, à porger quelle calde preghiere à sua Diuina Maestà, che potessero in qualche parte, meritar'aiuto del nome Christiano, da quel potente braccio, senza'l cui valore, ogni valore è debile, e di niun momento, Ordinate poscia, & ridotte

Armata Christiana in Messina, quale e quanta.

& ch'essa fregata poco prima haueua hauuta la caccia, & ventura grand'era stata il saluarsi. Hebbero incontro nell'entrar di Corfù Paolo Orsino, il qual per honorarli se n'era passato fin'à Santamaria di Casopo, e diede loro pieno ragguaglio delle cose di quel'Isola, raccontando la smontata de'Turchi, & i loro progressi. Arriuati dunque a Corfù a' venticinque del detto mese, non eran senza qualche trauaglio d'animo, percioche viddero esser rimase adietro molte galee, oltr'à quelle, che co'l Marchese Santacroce erano andate ad'Otranto, per leuar le fanterie Spagnuole del Terzo di Napoli, e tre mila fanti dell'ordinanze. Mancauanoui anche le naui, le quali con fanterie, & altre cose bisogneuoli, erano state inuiate auanti, partendosi da Messina il giorno primo, che partisse il restante dell'armata; ma impedite dal cattiuo temporale, non solo non poterono arriuar'à tempo à Corfù, ma nè anche trouarsi poi alla famosa giornata, che seguì tra Christiani, e Turchi. Furono dall'Orsino più pienamente istrutti anche del viaggio, e de'progressi de'nimici, come colui ch'era continuamente auuisato da'Gouernatori Venetiani, che si trouauano per le Fortezze di quei paesi. Seppesi dunque come Aly si era inuiato verso Lepanto, per non lasciarsi trouar quiui dall'armata Christiana, con disegno di meglio rifornir prima la sua, & in effetto per hauer ordine certo da Selimme intorno à quanto far douesse. Esso Generale si prouide di gente da remi, e da spada, essendo giunto à Lepanto dopò che l'armata della Lega giunt'era à Corfù; e di là mandò Mehemet Bhei, con vna banda di galee in Aspropiti, à raccor genti, e vettouaglie, si com'ei fece con molta diligenza. Questa mossa di galee, fu auuisata diuersamente dal Zante, à coloro ch'erano in Corfù, affermando ch'Vluccialy con sessanta galee, passat'era per leuar panatica a Modone; ilche ò finto, ò vero che fosse, mostrauano li Capitani Venetiani di hauerlo per certo, argomentando che rimasa tanto debole perciò l'armata nimica, si doueua quanto prima gir'à trouarla, e combatterla; mentre altri diuersamente sentiua, & allegando ch'il tēpo si era molto auanzato, non lodauano il camminar'auanti, & esporsi alle graui fortune del mare, che tuttauia cominciauano a sentire in parte; onde il Colonna proponeua più tosto tentar'in Golfo la Valona, ò Castelnouo. Pure opponendosi alla gagliarda li Capi Venetiani, come afferma il Diedo, in vna sua lettera, fu risoluto di passar auanti, & hauer più certa nouella dell'armata nimica. Il secondo dì arriuarono le galeazze, e poi di mano in mano parecchie galee, che parte dalla fortuna, parte da altri accidenti, come diceuamo, stat'erano diuise dal corpo dell'armata, restando solo separate le naui, che per fortuna scorsero altroue. E perche tuttauia mostrauano alcuni, di non approuar molto il gire a combattere l'armata nimica, il Veniero temeua di qualche accidente, che disturbasse il tutto, e facesse voltar à nuoue deliberationi, l'animo di D. Giouanni; & perciò sollecitando la partita, fatt'haueua caricar su le galeazze, vna buona quantità di grani, per mandar al soccorso di Famagosta, non essendosi ancora vdita la perdita di lei, diede ordine, che s'imbarcassero cinquanta pezzi d'artigliaria grossa sopra le galee di Ponente, tolti da quella Fortezza, & ch'il Proueditor Antonio Canale, prouedesse a' bisogni di dieci galee mal fornite, essendosene fatta disarmar vna del tutto, per meglio rifornir l'altre, & ordinogli, che poi seguisse l'armata, la qual caminando adagio, gli haurebbe data commodità d'arriuarla, come fece. Corse poi anche fama, non ch'Vluccialy ma che Caracossa, partendosi con

diciotto

An. del M. 5532.
An. di Ch. 1571.

LEVAN.

diciotto galee, del restante dell'armata, se n'era ito alla Valona per caricar biscotti, & i Generali Colonna, e Veniero, istauano appresso l'Austria, che non si lasciasse v-scir di mano così grand'occasione, poi ch'andando ad'incontrar'i nimici disuniti, ad'ogni vn di essi, che si fussero auuenuti, riportata n'haurebbono sicura vittoria. Non era lontano da cotal risolutione D. Giouanni, ma voleua maggior certezza hauerne, che di rumori, e di relationi poco sicure, e però si deliberò, ch'il Canale, tirandosi inanti, con due ben fornite galee, andasse à prender lingua, e riportasse tosto indietro nouella certa dell'armata nimica. Ma mentre egli era per partire sopragiunsero quattro galee, di quelle, che per sinistro vento, s'eran dall'altre separate, tra quali trouandosene vna chiamata la Vicentina, perche il Conte Lodouico Porto Vicentino, l'haueua à sue spese armata, accertò quei Signori ch'alla Valona non poteuano esser legni Turcheschi, poiche passando egli quindi vicino, non n'haueua veduto alcuno. Allhora il Canale restò, e confermossi ne' più intendenti quell'opinione, che ciò fosse artificioso ritrouo, e prudente di coloro, che secondo il bisogno bramascero di venir alle mani co' nimici. Partissi dunque l'Austria l'ultimo giorno di Settembre da Corfù vicino à sera, e fermossi alquanto à Leucola per bisogno di alcune cose, e poi declinando à sinistra fu l'altro giorno alle Gomenizze, porto capacissimo dell'Epiro, oltre al fiume Calamo, e dirimpetto à Corfù. Quiui da Giles d'Andrada, che di nuouo haueua D. Giouanni mandato à spiar de' nimici (non hauendo la seconda volta potuto spuntar auanti per la trauersia de' venti) furono accertati, ch'al Zante, egli haueua del sicuro vdito, l'armata Turchesca essere entrata nel Golfo di Lepanto, come in luogo go molto sicuro, finche ben si prouedesse, e deliberasse quanto à far'haueua, mandando per iscaricarsi di gente inutile, alcuni infermi à Corone; percioche Caracosi: inteso l'arriuo de' Christiani in quei mari, Er'ito ad'auisarne il Generale Aly. Fu quiui dal Doria fatta la mostra di tutti i vascelli, così commandatogli da' Collegati, e diligentemente considerò il tutto, perche l'opinioni eran diuerse, intorno al mouersi per trouar'i nimici. Il gran Cõmendator di Castiglia, il qual'era di somma authorità appresso al Generale, non consigliaua che si gisse in luogo, doue fosse senza notabile auantaggio di far giornata, da che si correua grandissimo pericolo, non men della perdita di tant'armata, che de' notabili danni, che poi forano stati per seguire; atteso, che la Cicilia con le riuiere della Calabria, e della Puglia, anzi di tutta l'Italia, & fin della Spagna, restarebbono in tal caso spogliate d'ogni presidio; di modo che non vedeua qual così certa speranza d'acquisto potesse bilanciar il ragioneuol timore d'vna cotanta perdita; & affermaua che quanto egli diceua non era più per interesse del suo Re, che de gli altri Collegati, & particolarmente de' Venetiani, i quali come più vicini al nimico, poteuano dubitar d'esser'i primi, à sentir'i frutti d'vn così pericoloso consiglio. Trouersi alle volte riputar gran vittoria, l'impedir l'auersario potente, che non faccia progressi importanti, si com'essi farebbono raffrenando la superbia, quell'anno, [illegible] l'armata Turchesca, audace per tante vittorie, numerosissima di legni, e molto ben [illegible] stimar si doueua, di genti da combattere, & da remo; poi ch'ell'era ne' [illegible] presidiati sempre, di militia ordinaria, & haueua in quei giorni ri-[illegible] tante anime nelle riuie e de' Venetiani, Aggiungeua, che per essem-[illegible] Capitani, anti[illegible], e moderni, [illegible]

Parere del Gran Comendator di Castiglia, che non si cõ battesse co' Turchi

A. del M. 5532.
A. de Ch. 1571.

LEVAN.

[illegible]menti della militia, niun partito uien riputato più prudente in coloro, che si trouano con forze minori, & che corrono pericolo di perdita maggiore, che co'l tener'à bada il nimico, gir aspettando auantaggios'occasioni di opprimerlo, & in tanto straccandolo render vani i suoi sforzi. Non esser vguale la condition delle cose, nè douer loro arrischiar tanto, in una dubbiosissima fortuna, con solo disegno di sbattere alquanto in mare le forze Turchesche; poiche deboli acquisti poteuan promettersi dopò quella sperata vittoria; essendo così ageuole al nimico, di tornar'à tempo nuouo potentissimo in mare; anchor che combattendo fosse vinto, come affatto malageuole riuscirebbe à Collegati, il tosto ristorarsi de' graui danni, s'Iddio per gli peccati de' Christiani hauesse permesso, che restassero perdenti. Però (soggiunse) ponateui dauanti gli occhi, prego voi Serenissimo mio Signore l'inestimabil perdita che potria succedere alla Christianità, con la rouina di quest'armata, se non in altro, nelle persone sole, di tanti nobilissimi capitani, e soldati valorosi; che possiamo affermar senza rossore esserui il fior della militia de Christiani, dal cui consiglio, e ualore, se dirò che pende la salute della miglior parte di Europa, verrà in conseguenza, che per lo cadimento loro girebbono à terra, & i disegni di resister'hora alla potenza Turchesca, e lo speranze di poter quando che sia, vincerla, & abbassarla. Ne tralascio di porre in consideratione, quanto di male ne soprastà da uenti, e dal mare, trouandoci tanto auanti co'l tempo, e ch'il gir à cercar l'armata nimica, e spenderui qualche giorno, altro non è ch'il tentare, in questi pericolosi tempi Auttumali, doppiamente la fortuna. Infiniti essempi potrebbono addursi, ma la rimembranza è tanto uicina, dell'anno passato, che non occorre mendicarne altroue; & ben sapete, che chi per tempo si ricourò, con suoi legni in sicuro, fè conoscer quel consiglio essere stato piu utile, sopraueuuto il fortunoso successo. Ma che si ha da giudicare, se spintici noi tant'oltra, nel paese nimico, per combatterloui, ci ritroueremo, per danni riceuuti da essi combattẽdo, ò per maluagità di temporale, talmente debilitati, che non possiamo sì tosto hauer sicuro ricouero ne'nostri porti? Non è dubbio, ch'in tal caso ben pochi si saluerebbono, conoscẽdo alla proua (dannosa dottrina de'temerarij) quanto sia mal consiglio, seguir'un inimico potente, per combatterlo in mezo alle sue forze. All'autorità del Grancommendatore, s'opponeuano uiuamente ambedue i Generali Venetiani, opponeuasi l'Orsino, quel della Cornia, il Sãtafiora, & il Serbellone, & con grand'ardore il General Colonna, che spinto da ragioni euidenti, e dall'autorità del Pontefice il cui ordine espresso era, che si douesse gire a trouar l'armata Turchesca, e combatterla, non poteua accostarsi in parte alcuna all'opinion del Requesens, e diceua esser una proposta molto nuoua, & contraria del tutto alle capitolationi della Lega, doue principalmente si proponeua di far guerra offensiua; & egli mostraua in quel modo, che si douesse star sempre su'l difendere; ilche non uoleua dir altro, che di continuo confermar'il nimico nella opiniõ, ch'egli già cõceputa haueua del poco ardimento de'Christiani, ond'era esso piu diuentato insolente, & ingiurioso. I Prencipi Collegati, diceua egli, hãno sopr'ogni cosa hauuto riguardo nelle cõuentioni tra loro di far ogni proua, perche si rintuzzi l'orgoglio di questo nimico del nome Christiano; et far che sensibilmẽte proui la valorosa mano del Christianesimo. Ne potrà egli giamai temer di cotal potenza, se misurando noi tutte le forze co'l compasso degli humani discorsi, pur minima parte non ardimo prometterci del celeste aiuto, & pur sapiamo, che siamo soldati di Christo, che combattiamo per

Marcantonio Colõna consiglia il cõbattere.

A. del M. 5532. A. di Ch. 1571.

LEVAN.

Christo, & che vniti sotto il suo trionfante vessillo, non habbiam da temer d'esser da lui abbandonati giamai, se non quanto mostriamo de confidar poco in lui. Ma io non voglio parer di fondar tanto le nostre speranze, su gli aiuti miracolosi della diuina potenza, che paia confessar le forze humane, se per se sole hauessero da combattere, che dalla parte nostra non auuenirà mai, non esser sufficienti, à contrastare, e superar'anche questo nimico; perche mi parrebbe di poco giuditio, il consigliar'una battaglia senza esser costretti, con disauantaggio manifesto, e tentar co'l pericoloso cimento delle giornate, la diuina volontà. Non è dunque per mio parere, così debole la nostra armata, nè così vigorosa la nimica, che ci habbia da indurre in tanta disperatione di cose; poiche ci trouiamo hauer più di dugento buone galee, meglio in punto per quanto dicono persone di ciò intendenti, che le Turchesche; ch'adeguarebbe il Vantaggio del maggior numero loro, s'è vera la fama che siano i Turchi trecento legni. Perche assembrati questi vascelli; da diuerse parti, han raccolto per far numero, ogni quantunque picciolissimo legno di Corsali, atti più tosto a predare, e fuggire, ch'à combattere. Il valor de nostri soldati, che pur n'habbiamo assai, e di sperienza, si de giudicar superior'à Turchi, li quali con molte migliaia, spessò non han potuto resistere alle centinaia de'nostri, c'hora per auentura, non si han da giudicar in numero minori, se ben essamineremo le qualità dell'armate quant'à legni dell'vna, e dell'altra, e vagliami'in ciò anche la vostra autorità, che pur affermate qui ritrouarsi il fior della militia Christiana. Et a che dunque hauurà da seruire la radunanza di tanti legni, di tanta nobiltà di combattenti, consumato perciò tanto tesoro? per condurci solo presso a nimici? anzi non per auicinarli, ma per ispauentarli con la fama delle nostre forze, e ueduto che perciò essi non fugono ritirarci noi in sicuro. Ma se ciò nõ è da pẽsare, forse per ĩpedirli, si che nõ habbiano a far progressi maggiori in Cypro, perche nõ danneggino più queste misere riuiere, queste infelici isolette, poste à ferro, & à fuoco dalla loro barbara crudeltà? Più oltra si mira, maggior cosa si ha da tentare; deonosi vendicar tante ingiurie riceuute da loro; si che quasi risuegliate da vn lungo sonno le pietose armi Christiane, s'indrizzino a quelle attioni, che possano stimarsi degne dell'antica loro dignità. Al contrario, qual maggior nota possiam hora imprimere al nome Christiano, che dopò tanti apparecchi fatti due volte, in questi pochi mesi, non mostrar tanto ardire, ch'osiamo di pur vedere il nimico in viso, di pur andargli vicino? E che speranza resterà di più liberar il Regno di Cypro? che ragionarà il mondo di noi? Dhe non ci lasciamo cadder nell'animo pensieri di tanto timore, ne vogliam fingerci tanto deboli; non istimiamo si poco le fortezze di riuiera, possedute dal Re Catholico, e dalla Rep. Venetiana, ch'in caso di auuersa fortuna alla nostra armata, elle restassero preda de'nimici. Soleuasi gia da Principi riponer ogni loro sicurtà, ò ne gli esserciti di terra, ò nelle armate di mare; ma dapoi che si è ritrouato il modo di assicurar i paesi co'porti, e con le terre di confini, fortificate con tant'artificio, non molto si stima il perdere vna giornata in campagna, & vna battaglia nauale, quanto al far grande acquisto de dominij altrui; perche si lunga, è poi la difesa dentro le mura, che quel Prencipe dianzi perdente può ristorarsi, & vscir di nuouo à combatter con l'auersario. Non habbiamo per le mani l'essempio del Regno di Cypro, che ben che lontanissimo dalle forze de suoi Signori, con tutto ciò, due sole fortezze in esso, e non

munite

munite di vantaggio, hanno fatta difesa più di un'anno, & euui anche speranza di conseruarlo, soccorrendolo di picciol aiuto? E uorremo noi dubitare, che tanti luoghi fortissimi qui nella costa di questo golfo, e tanti che ne sono nelle riuiere del Regno, di Napoli, e di Cicilia, deggiano ad un tratto esser diuorate dall'armi Turchesche, succedendo auuersità (ch'Iddio no'l consenta), nè temer doueremmo che lo permetta giamai) alle nostre armate. Ma se noi Signor Commendatore corremo, così manifesto pericolo, ritrouandoci in mare, ne procellosi tempi dell'Autunno, perche vogliamo assicurar'i nimici da cotal pericolo? quando essi, dopò l'immaginata vittoria, volessero caualcar, lungi da porti loro, il Mediterraneo, o'l Tirreno, in quella stagione più fortunosa? E se mi si dicesse, ch'à Primauera poi tenterebbono importanti acquisti, risponderei ch'in tanto le nostre fortezze, & i paesi di maggior pericolo, si presidierebbono; che de luoghi aperti non si tien conto, quanto alla summa della guerra. E che ciò sia vero; questa così potente armata Turchesca, benche quest'anno niun impedimento habbia sentito dalle nostre galee, e quantunque in terra si trouasse grand'oppoggio di militia, che impresa di momento ha ella perciò tentata? Anzi così in Candia, come in queste riuiere, ha riceuuti non lieui danni, accostando si a terre munite. Ma basti di hauer fin qui discorso, per dimostrar non esser così graue, il pericolo, e manifesto, in occasion di contraria fortuna di battaglia; per venir alla consideratione dell'importanza, e della necessità c'habbiamo di tentar la giornata, e poi della certa speranza de gli acquisti, in euento di vittoria. Non è possibile nè di frenar l'insolenza Turchesca, nè di domarla in alcuna parte, mentr'ella se ne stà padrona del mare; & padrona del mare s'intenderà sempre, che la nostra armata, non oserà di affrontarla con giuste forze; & che altro è fuggir la vista del nimico, se non temer di riceuer'offesa; ma cotal timore non solo lascia liber'ad esso il possesso della campagna, & gli accresce con l'audacia le forze, ma tronca affatto ogni ardimento a' sudditi, e porge loro occasione, di prender partito molto dannoso alle cose publiche. Hassi dunque a ricercar quest'armata, e per rintuzzar l'orgoglio de Turchi, e per dar animo à Christiani, e trouata ch'ella sia, combatterla con ferma speranza, così per gli aiuti diuini, come humani di superarla. Nè persuader ci dobbiamo, ch'altrimenti si possa saluar la fama, e la riputatione del nome Christiano, e de' Prencipi nostri Signori poiche sapendosi d'hauer eglino, con ispese incredibili assembrate due anni continui tante forze di armata, e sparsa voce di venir à proua di general battaglia co'l Turco, se ci ritireremo con segni così manifesti di timore, non vedo come schiuar si possa vn biasmo vniuersale, ò d'imprudente gouerno, ò di straordinaria viltà. Richiede dunque ogni ragion di guerra, che per l'importanza del negotio, e per fuggir biasmo, e vergogna tentiamo la battaglia; poiche dalla perdita non può seguir quella cotanta rouina, ch'il Signor Commendator diceua, e dalla vittoria habbiamo da prometterci acquisti importantissimi, s'incontanente con prudenza vorremo valerci dell'occasione, e conseguir gli honorati frutti di tanta ventura. Perche cosa chiara è, che tutto il dominio Turchesco, si gouerna con crudelissima tirannia, e ch'i sudditi di quel Signore, ò vogliasi tentar'impresa nell'Albania, ò nella Morea, ò nella Soria, ò fin nella stessa Tracia, tosto ch'vdranno fracassate le forze in mare, di colui, che gli opprime sotto il giogo grauissimo della

A. del M. 5532. A. di Ch. 1571. LEVAN.

barbara seruitù, penseranno à cose nuoue, e solleuerannosi contra'l tiranno, appena vedute l'insegne dell'essercito Christiano. Di modo ch'i Turchi, veggendosi li nimici non pur intorno, ma in casa propria anchora, si trouerranno in durissima conditione, e sgomentati, che rimedio troueranno allo scampo loro, si che non ne lascino trionfar di molte nobilissime vittorie? Nè queste son cose men certe, che vaghe da discorrere, ne vana speranza più fondata su'l desiderio, che su le vere ragioni, m'induce à così parlare; poiche non ha dubbio, ch'i Christiani, ne' paesi da me nominati, sono in maggior numero, ch'i Turchi; & se ben si trouano essi priui di arme, non però sono senza cuore sì ch'armati poscia da noi, non ne habbiano da essere di gran momento, in ogni attione che si tenterà. Oltra che quelle riuiere non auezze, per tante decine d'anni, à vedere armata Christiana, nè presidiate à bastanza, per si fatti pericoli, qual resistenza potran fare, contra le vittoriose armi nostre? Or se cotali speranze, & così grandi, debbon farci deliberar diuersamente, da quello che propone il Signor Commendatore, non debbono anche farloci deliberare, per l'intention principale del Re vostro, & mio Signore, ch'è di solleuar la Christianità dall'oppression de Barbari, e poi di rassecurar le riuiere di Spagna dalle prede continue de Corsali Africani, e Turchi? Ma nè l'uno, nè l'altro conseguirà sua M. giamai, se prima nõ son domate le forze maritime di costoro; nè domar si potranno, se nõ si arrischiamo di cõbattere: sperãza nõ habbiamo di esser più potẽti di armata vn'altr'anno, di quello che siã hora; ma si bẽ di sminuirla, e di numero di gẽti, e di prõtezza di animo, per la cattiua proua, c'hauremo fatta due volte, quando però si deliberasse conforme al consiglio vostro. Che dunque ci resta à fare, se non che necessitati da ogni banda procediamo auanti, con ferma speranza, non di vna, ma di molte segnalate vittorie, e ricercando il nimico trouarlo, e combatterlo, come Caualieri di Christo, iquali nõn ponno fuori che vincere, in qual si voglia fortuna. Così piaccia alla Diuina bontà, di abbassar'un tratto l'arroganza di costoro, e di affondar'almeno in parte, questa loro, come dicono, numeros'armata; che non dubito punto, che non sia per ristorarsi ella così tosto, come testè si diceua, se vi si troua il fior della militia Turchesca come presupponiamo, così di Capitani come di soldati priuati; e mi gioua in ciò di confermar di nuouo, il parere del Signor Commendatore. Ma s'i nostri Prencipi, com'egli dice, si restasero perdenti nel combattere, si trouerebbono priui, del miglior nerbo de' loro Capitani, e di ogn'altra gente da guerra; perche non vogliamo noi, con lo stesso argomento, molto più accrescere le nostre speranze, quall'hora i nimici restassero notabilmente afflitti; poiche di gran lunga più abbondano essi nostri Prencipi di genti da Commando, e da spada; e nell'attioni di mare non dubito, di affermare che la Rep. Venetiana sola, ha più valorosi Capitani ch'il Turco. Dhe non piaccia à Dio, che tanto ci diffidiamo delle nostre forze, ch'un si fatto spauento ne occupi i cuori, e che spogliati di ogni generosità, anzi di ogni pietà, e religione, poniamo in tal grado il nimico, in tanta depressione noi medesimi, & in si poca riputatione la dignità de Prencipi Collegati; senz'hauer quasi punto di fede, che quella somma potenza, la qual'ha loro somministrate queste forze, sia parimente per conseruarle, & accrescerle loro, con la rouina di quelli, che sono così fieri nimici di lei, & per accrescimento della cui fede si siamo uestiti quest'armi, le quali rette, e gouernate dalla sua sempre uittoriosa mano

altro non ne apporteranno, che gloriosi trafei, & in vita, & in morte, se non voremo defraudar noi medesimi delle manifeste speranze. Era Don Giouanni nel fior dell'età sua, e ritenendo in ogni parte quel generoso animo paterno, grande, e guerriero, non potè, non accostarsi al consiglio di quel Capitanio, che con tante ragioni gli proponeua honoreuol partito, e degno di vn tanto Prencipe; quantunque il Commendator gli fosse stato dal fratello proposto come per maestro, e per guida, e con questa deliberatione hauendo, come s'è detto, fatta diligente mostra dell'armata, sfornite quattro altre galee, per farne auuantaggio all'altre, & ordinato allhora, come poi vsar douesse in battaglia, parue ch'vno strano accidente, procurasse à tutto suo potere di rouinar'ogni stabilito disegno, e di tor di mano a' Christiani quell'anno nobilissima occasione di gloria immortale. Hauendo i Generali, gia per meglio fornir l'armata tutta, compartiti soldati del Re nelle galee Venetiane, de' quali n'erano alcuni del Colonnello Paolo Sforza sotto vn Capitano Cortonese chiamato Curtio Anticotio, distribuiti nella galea d'Andrea Calergio; costoro per lieui cagioni cominciarono ad'azzuffarsi con altri, ch'erano nella medesima galea, e ve ne restaron de feriti, e de' morti; al che volendo proueder con castigo condegno il Veniero, mandouui alcuni officiali co'l suo Ammiraglio, perche ne facessero condurrre alla sua presenza i colpeuoli; ma coloro si come si trouauano per altro alterati riceuettero con ingiuria l'Ammiraglio. Ciò dispiacendo sopramodo al Veniero, fe tosto prendere li più colpeuoli, e due co'l detto Capitano Anticatro, volle che fossero ad vn'antenna appicati. Peggio seguì ch'andato per parlar al Veniero esso Paolo Sforza, non pur non volle ascoltarlo, ma fè minacciarlo, che se tosto non si toglieua via, gli haurebbe fatto voltar contra l'artiglierie, & affondar il battello ou'egli era. Risentissi D. Giouanni marauigliosamente di tal'attione del General Venetiano, e chiamossi da lui molto ingiuriato, poiche non solo non haueua rimesso al suo giuditio, come diceua esser conueniente, quei malfattori, per ogni rispetto di sua ragione, ma anche senza hauer punto riguardo alla persona del Sforza suo Colonnello, da esso mandato à far tal'vfficio, haueua scacciato da se con minaccie, & onte. Videsi in vn tratto gran solleuatione in tutta l'armata, gli Spagnuoli ingiuriati pareuano apparecchiarsi à graui risentimenti, & i Venetiani vigilauano per la difesa; ma il Colonna con molta destrezza, quantunque anch'esso si tenesse offeso perciò dal Veniero, procurò tosto di adattar conueniente rimedio, al nascente, & non ancor inuigorito male. Affatticossi parimente il Barbarigo, ilquale di maniere piaceuoli, di grande eloquenza, e di senno molto auueduto, potè far sì co'l Colonna prima, e poi con l'Austria, ch'egli si contentò di hauer più riguardo al general beneficio della Christianità, che all'offesa sua; non volendo perciò, che seco trattasse più di cosa alcuna il Veniero, nè come persona publica, nè come priuata; ma che sostenesse la sua vece il Barbarigo, fin che da Venetia s'hauesse nuouo ordine intorno à tal fatto. Posossi tutta la notte, che seguì dopò il tumulto, ad'accommodar il negotio, & la mattina per tempo cessati i venti Australi, che quiui trattenuti gli haueuano alquanto; il terzo giorno d'Ottobre con l'istesso ordine, che si era prima diuisato, e co'l quale à combatter si haueua in ogni occasione, presero la via verso la Cefalonia, doue hebbero nouelle, che tutti s'afflissero, perche da vna fregata, spedita di Candia, furon loro portate lettere di Marino Caualli, nelle quali si nar-

A. del M. 5432
A. di Ch. 1571.

LEVAN.

Sebastian Veniero si risente cōtra Soldati Spagnoli.

D. Giouāni adirato contra il General Veniero.

A. del M. 5532.
A. di Ch. 1571.

LEVAN.

raua tutto il successo della perdità del Regno di Cypro, per le lettere intercette in vna galeotta, spedita dopò la presa di quella città dal General Mustafà ad'Aly, dandogli conto di cotal successo, benche in molte parti alterato del vero. Di tutto questo successo mandarono quei dell'armata Christiana incontanente auuiso à Venetia, & la mattina auanti giorno, sciolsero da Portomiscardo, ch'è vn largo canale di quell'Isola, per tirarsi à Porto Petalò, ma da'uenti contrari impediti, radendo il filo della medesima Isola, arriuarono la sera alla valle di Alessandria, porto anch'esso molto capace, che fu l'antica Samo, e quiui si tornò di nuouo à consiglio; & sapendo di certo, che l'armata nimica si trouaua dentro del Golfo di Lepanto, presero per partito, dopò varie, e diuerse dispute di condursi alla bocca di esso, & non incontrando prima i Turchi combatter due forti, ch'iui sono, chiamati li Dardanelli, per tirar'ad'ogni modo i nimici à battaglia, ò indurli con perdita de'loro legni, a saluarsi in terra. Partiron dunque ordinati in buona forma, con tal resolutione il sesto giorno d'Ottobre nel far della notte, & arriuarono auanti giorno, all'Isole gia dette Oxie, & hora Curzolari, donde la mattina, che fu giorno dedicato alla beata Giustina martire, hebbero vista dell'armata Turchesca, laqual'in ordinanza, vsciua fuori della bocca del Golfo. Haueua prima il Generale Aly vdito da Caracossa, ch'er'ito à scoprir i nimici, con qual'animo eglino veleggiauano à quella volta, & con che ordine, & anche con che numero di legni, onde aperte all'hora le lettere del Gransignore, le quali per ordine di lui legger si doueuano, tosto che s'auicinasse l'armata nimica, viddero esser sua mente. Ch'in ogni modo combattessero, e distruggessero le forze Christiane. Et questo ho udito affermarsi da persone di grand'autorità, & fede, lequali ciò intesero da Capi di Turchi rimasi prigioni; & se ben alcuni hanno scritto che Caracossa nel gir sopra vna fregata, a riueder le galee de Collegati, s'ingannò nel contarle, & che non vide quelle che custodiuano il Corno sinistro, non par molto verisimile che quel prattico soldato, stimasse che vn'armata tale hauesse ordinanza manca, & imperfetta. Altri vollero persuader a' Lettori, ch'egli non credesse, che le galeazze portassero tante bocche di fuochi, e che per conseguente potessero cagionar piccioli danni. Ma egli non è da dubitare, ch'i Turchi hebbero poco men che intiera cognitione delle forze Christiane, & ch'essi altro non poteuan fare in quel caso che combattere, così commandando il lor Signore. Ne metteremo in alcuna consideration il poco auuertimento di coloro, che confessando esser stato ordine espresso del Gransignore il combattere nondimeno inducono la cosa in consulta tra' Capitani, e persuadendosi di ostentar la loro eloquenza, inducono a contradir con lunghe Orationi, Mehemetto Sangiacco di Negroponte, & Hassan Bascià figliuolo di Barbarossa; & altri Portaù, & Aly, quasi fosse lecito di metter in disputa, ò deliberar contra il commandamento, di vn tanto, e così risoluto Signore. Fu dunque deliberatissima risolution de' Capi dell'armata Turchesca l'affrontarsi con Christiani, e con molta sicura speranza anche, secondo ch'alcuni affermano, di chiuder la loro armata nel canale della Cefalonia picciola, doue si ritrouauano la notte de' sei di Ottobre, e doue li riconobbe Caracossa, ò Cara Cogia, ch'altri lo chiamino. Confermaua cotale speranza l'hauer rifornita di grand'auantaggio la loro armata, in quanto faceua dibisogno; percioche in quei giorni apunto era tornato d'Aspropite, luogo in Liuadia, oue fu gia l'Achaia, Mehemetto Bhei con molte vettouaglie, & monitioni, e dieci mila tra Giannizzeri,

Caracossa riconosce l'armata Christiana.

Aspropite terra di Liuadia.

Spahi,

A. del M. 5532
A. de Ch. 1571.

LEVANT.

Spahi, e Venturieri, (alcuni affermano maggior numero assai, ma senza fondamento) co forse cento Sangiacchi, & Alobei, che sono persone di titolo, e di sperienza vn vn grado meno de' Sangiacchi. Ma non sarà fuor di proposito il descriuer alquanto diligentemente, e se possibile è porre dauanti a gli occhi del lettore, il luogo doue occorse quella si famosa, & si importante giornata Nauale, di cui siamo per raccontar'hor'hora tutto il seguito; accioche più ageuolmente s'intendano le circostanze, & più tenacemente si conseruino alla memoria, gli effetti di maggior consideratione, che vi si hanno da auuertire. La Morea gia detta Poloponeso, verso la parte Occidentale, cominciando a Capitornese, che fu il promontorio di Clelonata gira soauemente piegando, à tirarsi verso Tramontana, fin alla bocca del Golfo di Lepanto, gia detto Seno Corinthiato, per lo spatio di sessanta miglia: quindi per Canale molto stretto entrando il mare si va allargando, e forma quasi vna figura d'vn vouo, ch'è il detto Golfo di Lepanto nella cui punta da Oriente, siede lo già tanto famoso stretto di Corintho, chiamato hora Eximilia, e di quì girando à Settentrione, e poi ad Occidente, si troua in vltimo Lepanto, donde il Golfo riceue il nome, che fu anticamente chiamato Neupaeto. Da questa Terra poco piegando à mezo giorno, si tornò alla detta bocca del golfo, doue si come anche dall'altro lato, si vede vna torre, molto ben fortificata, che dalla parte di terra, e verso il mare sono cinte di grosse mura, con assai spesse cannoniere per impedir l'ītrata a' legni, che per forza tentassero di passar'oltra. Da questo stretto torcendo quasi à guisa d'arco, verso Ponente per lo spatio d'ottanta miglia, scorre tutta quella costa dell'antica Etolia, e dell'Arcanancia, fino all'Isola di Leucade, hora detta Santamaura, la qual riuiera ha molte Isolette, e scogli vicini, e tra questi l'Echinade, e l'Oxie dianzi nominate da noi; lequali son sterili per la maggior parte, e di più nome appo gli antichi Poeti, che appresso i moderni Geographi. Ma Santamaura è Isola di ben cinquanta miglia di circuito, e lunga assai più che larga, stendendosi da Settentrione à Mezogiorno, cioè dalla fortezza dello stesso nome, che con un ponte à mano, si congiūge con terraferma, fin'alla ponta del Ducato; onde uien anche detta da alcuni quest'Isola Ducato, si come anche più anticamente alcune volte si disse Herito. Partendosi da Santamaura à cinque miglia trouasi la famosa Itacha, patria d'Ulisse, che al presente chiamano Cefalonia picciola, e Valdicompare, luogo solo di quaranta miglia di circuito; e dopò lo spatio di cinque altre miglia di mare s'arriua alla Cefalonia, di poco alterato il nome dell'antica Cephalenia, che pur si disse, & Melena, & Samo, Isola che ben cento miglia di paese circonda; ma tra questa, & Itacha, si troua vn'altra Isola, chiamata da gli antichi Letoa, & hora Trapano luogo di poco momento. Dalla Cefalonia al Zante verso Ostro, che si disse Zacynto, s'interpone un canale di dodeci miglia di larghezza, & l'Isola n'occupa intorno forse sessanta, scostandosi solo dodeci da Capotornese nella Morea, donde principiamo la descrittion di questo poco men che perfetto cerchio, ilqual ha di circuito, non manco di dugento cinquanta miglia, considerando che Santamaura, si stende in lunghezza quindici, la Cefalonia quaranta, & il Zante venticinque. Dentro questo nobilissimo theatro formato quasi dalla natura à così fatti spettacoli, si condussero queste due potentissime armate, per far valorosa sperienza, qual di esse meritaua per peritia, & arte di guerra, per prudenza de Capitani, e per coraggio di soldati, ritener per inanzi l'Imperio del mare; & per tentar

Golfo di Lepanto e sua descrittione.

An. del M. 5532
An. di Ch. 1571
LEVAN.

con auuisamento, e giuditio tal'impresa, ciascuno, era con tanto, e tal'ordine messo in pũto, che minor non si conueniua ad attione cosi importante. Hor partendosi dalla Cefalonia, e dal Porto Valdalessandria la Christiana armata, verso i tre scogli chiamati Curzalari, separati da molti altri, che quiui si veggono assai uicini a terra, veniua à trouarne un'altro aßai maggiore, e scoscese, verso Grecoleuante, di rimpetto à cui ue n'era anche un'altro, che lo auanzaua di molto in grandezza, ma men precipitoso, detto da' Marinari il Malcantone, che si dice anche Villa di Marino, da un Corsale di cotal nome, & le cui radici son bagnate dalle palludi, che generano l'acque velocissime del fiume Acheloo, onde già furono diuise le Prouincie Etolia, & Accanania, & hora chiamata tutta Natolia; talche facendo l'acque tra l'uno, e l'altro scoglio un Canale, di poco piu di un miglio, era forza alle galee, che nella lor ordinanza occupauano ben quattro miglia di larghezza, alterar l'ordine loro, e passar'oltra alquanto ristrette. Fu il primo à gire auanti il Cardona, e poco lungi il Doria con la squadra; e costoro à pena usciti fuori del canale, doue comincia a scoprirsi à man sinistra, ben quindici miglia lungi dalla sua bocca il Golfo di Lepanto, hebbero vista dell'armata nimica, laqual partita la notte dal Porto di Galatà, se ne vsciua del Golfo con uento di Leuante à uela di trinchetti; onde di ciò incontanente fu fatto auuisato D. Giouanni. Allhora furono alcuni, che gli ricordarono douersi consigliare quello ch'à far si hauesse in tale occasione, a'quali esso generosamente rispose, Che tempo era di combattere, e non di consigliare; e cosi fe corrisponder tosto gli effetti alle parole. Era diuiso tutto il corpo dell'armata Christiana in cinque membri, tre principali, e due minori; il primo sotto nome di Vanguardia, conduceua Giouanni di Cardoua, & era di otto galee, tra quali tre fanali la Capitana di Cicilia con esso Cardona, la Capitana di Dauitte Imperiale, & la Padrona di Cicilia; benche queste galee, & le cinque altre facessero tal'ufficio, solo nel caminare da Corfù a' Curzolari, pcioche scopertisi i legni nimici, si ritirarono parte al corno destro, parte al sinistro per soccorso, come era stato loro ordinato. La battaglia (che cosi la chiamano) haueua sessãtuna galea (altri ha scritto sessantasei) nel mezo dellequali era la Reale cõ D. Giouan. & alla cui destra il Colõna fu la Capitana del Papa; si come alla sinistra il Veniero, fu quella de' Venetiani, à cui seguiua sopra la Capitana di Genoua con Hettore Spinola, il Prẽcipe di Parma, & vicino al Colonna quel d'Vrbino sopra la Capitana di Sauoia, gouernata da Monsignor di Leinì Andrea Prouana. Ne solo vi erano queste galee fanali, ma sei altre, una con Paolo Giordano Orsino nella punta sinistra, che fu la Capitana Lomellina, l'altra di Bendinello Saulo, la terza de' Marinari sopraui il Colonnello Giorgio d'Aste, la quarta la Padrona di Napoli, co'l Colonnello Benauides, la quinta co'l Colonnello Cinoguerra, fu la Capitana del Caualier Gildandrada, & la Capitana di Malta co'l Prior di Messina, che chiudeua il fianco destro. Ma per maggior forza delle tre Generali, furono aggiunte loro per popa due, la Capitana del Commendator Maggiore, che seguiua lo spatio tra l'Austria, e'l Colonna, e la Padrona Reale tra l'istesso Austria, e'l Veniero. Il Corno destro, commandato da Gio. Andrea Doria, conteneua cinquantatre galee, annoueratEuene quattro della uãguardia co'l Cardona, e nel sinistro se ne trouauano cinquãtaquattro, guidate dal Proueditor Generale Barbarigo, cõ cui erano i due Proueditori nõ Generali, Antonio Canale, e Marcãtonio Quirini: ma in ambedue i Corni, erano cõpartiti otto fanali, tre soli nel sinistro, che furono

Ordine dell'armata Christianа.

rono

rono delle tre Capitane, sopraui tre Proueditori Venetiani, e cinq; nel destro, cioè la Capitana di Cicilia co'l Cardona, la Capitana di Nicolò Doria, la Capitana, et la Padrona, di Giouannabrogio Negrone, chiudēdo finalmēte il destro Corno il Doria cō la sua. La retroguardia di trēta galee fu cōmessa al Marchese Santacroce Aluaro Bacciano, ch'era sù la Capitana di Napoli, nè haueua altro fanale, che qsto, e quel della galea, che cōduceua il Colonello Giouāni Vaschez di Coronada. Ma le sei galeazze, in cui si riponeua grā parte delle loro sperāze da' Capitani della Lega, percioche portauano cinquātasei pezzi di artiglieria grossa ciascuna, dodeci per prora, dodeci per poppa, e sedici da ciascun fianco, e dentro vi erano seicēto fanti, hauēdole in tal guisa distribuite; Due dauanti la battaglia, che furono quella di Francesco Duodo Capitano di tutte, et l'altra di Giacopo Guoro; due al Corno destro, le di Antonio Pesaro, e di Pietro Pisani; e due al Corno sinistro, l'una di Ambrogio, e l'altra di Antonio ambedue Bragadini. E perche erano anzi greui, che nò, ad effetto ch'elle non restassero adietro, furono rimorchiate fin presso a' nimici, tāto che potessero, primieramēte, e senza impedimēto dell'altre galee, tēpestar l'armata nimica. Non usò minor diligēza, nè manco senno il General Aly nel l'ordinar la sua armata, laqual si ben si uedeua dalla lunga in forma di meza luna, nōdimeno nell'atto della battaglia, doueua anch'essa cōueneuolmente diuidersi in battaglia, Corni, e retroguardia. Nella battaglia si trouauano nouantasei galee, guidate dallo stesso Aly, che staua nel mezo, et eranui Capitani di nome, Partaù General di terra, alla destra di Alì; & alla sinistra Mustafà Esdei Thesoriero, Mehemet Saider Behi Gouernatore di Metelino, Caracossa rinegato da Fano città della Marca, & Giaur Alì Corsali ambedue; Assan Bascià figliuolo di Barbarossa; Assan Behi Gouernatore di Rhodi, Giafer Agà Gouernatore di Tripoli, Tramōtana, & Osmā Rays, & altri di minor conto. Il destro Corno guidaua Mehemet Sirocco Gouernat. di Alessandria, & haueua cinquanta sei galee cō molti Capitani di stima, tra quali Mehemetto Behei con la Capitana di Negropōte, Agà Bascià, Alì Genouese Capitano delle galeotte, e Carà figliuolo di Mustafà. Co'l sinistro poi di nouantatre, si stendea lungo la Morea Vluccia lì, e con esso Cara Hozia Corsale, Cara Cialibi, e Cara Perì, ambedue Capitani di galeotte, e fuste, Carà Gialì Luogotenente di Vluccialì, sù la Capitana d'Algieri, & Cara Behi, sù la Capitana de' figliuoli del medesimo; essendo la retroguardia chiusa da trēta legni, tra galee, galeotte, e fuste, tutte cōmandate da Amurat Dragutte Rays, che fu giudicato in effetto mēbro di poca forza, da poter soccorrer in caso di notabil pericolo. Scoperti che furono adunque i legni Turcheschi, uscir fuori de' Dardanelli, & auuisatone l'Austria, come si è detto, egli senza punto di dimora, fe riueder l'ordinanza, ricordādo l'importāte attione, allaqual s'apparecchiauano, se publicar l'indulgēza plenaria cōceduta dal Pontefice a tutti coloro, che cōbattendo allhora per la Christiana fede hauessero lasciata la uita. Perciò con molta cura tutt'i Religiosi, che si trouauano a tal'effetto sù l'armata; si diedero ad ascoltar le secrete cōfessioni de gli altrui peccati, ma breuissime, et anzi generali, che nò, con affettuose parole essortādo ciascuno, e cō uiue ragioni, à cōbatter valorosamente, nō solo per difesa della uera fede Christiana, ma come ueri Christiani di morir'anche prōtamente per essa, quādo di loro cosi disponesse colui, per la cui gloria vestite s'haueano l'armi, e nelle cui mani era di certo riposta la uita, & la morte loro. Accrebbero marauigliosamēte ogni buona dispositione ne gli cuori di soldati, dopò le parole de' Padri Religiosi, l'efficaci essortationi dell'Austria, ilquale hauēdo

Ordināza dell'armata Turchesca.

A. del M. 5532.
A. di Ch. 1571.

LEVAN.

fatto inarborar lo stendardo della Lega, con la figura del Crucifisso in mezo a gl'altri, per segno di battaglia, volle riueder l'armata tutta in persona, & insieme con Luigi di Cardona, e Giouanni Soto, montato sopra una volocissima fregatina, armato tutto d'arme bianche, & hauendo nella sinistra un Christo in Croce, con ardenti parole rauuiuaua, & accendeua i cuori di ciascuno, protestando a' soldati; Che non hauessero lui nè per Capitano, nè per Duce, ma solo quel grand'Iddio, la cui figura humanata, e morta in Croce, per la salvezza di tutto il Mondo, uedeuano nelle sue mani. Ricordaua loro che combatteuano per quel potentissimo Dio delle Vittorie, al cui cenno obediscono, e s'inclinano tutte le potenze create; ch'egli era il lor generale, egli la guida, egli il moderatore, egli in soma il Gouernatore dell'attioni di ciascuno, & ch'à ciascuno prometteua in quel giorno honorata, e gloriosa uittoria; laqual altro non poteua lor torla di mano, ch'il non hauer confidanza di conseguirla. Furon le parole dell'Austria breui, ma espresse con tanta efficacia, ch'inteneriti i cuori di chiunque poteua udirlo, e piangendo per allegrezza, con ottimo presagio del futuro successo, cominciarono tutti à cridar vittoria, della qual prontezza molto sodisfatto, quanto piu tosto finì cotal'ufficio (percioche per tutto scorse, & salutò humanamente il Veniero, godendo di ueder quel venerãdo vecchio di settantacinque anni, in atto non men di combattere che di commandare) si ritirò alla sua Reale. Tra gli altri ordini, che s'eran assegnati nel compartir'i membri dell'armata, quello si giudicò di gran momento, che ciascheduno per conseruar l'ordinãza nel combattere, atteso che le galee, così Regie, come Venetiane, e d'altri erano cõpartite per tutto, hauessero un certo segno, che le distinguesse, per ritirarsi ageuolmente al suo luogo, e seguir l'ordine statuito. Et così quelle della battaglia, haueuano alcune picciole bandiere azurre in cima di ciascun'arbore, quelle del Corno destro, banderuole verdi alla punta dell'antenna, quelle del Corno sinistro gialle, pendenti al calcese, e nella retroguardia su la poppa sventillauano di color bianco. Procedeuano inanzi li Turchi cõ gran baldanza, persuadendosi d'hauer in man la vittoria, perche ueniua lor ricordato, Che combatteuano contra un General giouane, & inesperto, ilqual scioccamente confidaua in legni commandati da uoleri diuersi, e ripieni di soldati auezzi à uiuer nell'otio, e ne gli agi, con molti gridi d'allegrezza, s'accostarono alle galeazze à tiro d'artiglieria; ma cominciaron tosto a prouar l'incredibil danno di quei gran legni, non piu per adietro usati in attion di guerra, ma solo in vso di mercantia; e veggendo con quanta ageuolezza girando incessabilmente tempestauano, e da prora, e da poppa, e da'lati, cominciarono à smarirsi, sforzati per ischiuar'il sensibil danno, à turbar l'ordine, co'l qual'auuisauano di poter combattere; & fu tale il disordine perciò cagionato, ch'Alì, che gìua per dritto, ad inuestir'il corpo della battaglia Christiana, torcendo à sinistra, e poi girando si trouò con la sua Regale, in guisa à fronte de'nimici, che la proua scorse fino al Veniero, e la poppa potè combattersi dal Colonna, restando il fianco tutto esposto alla galea di D. Giouanni, e dell'altre due uicine. Vn'altra cosa apportò notabil giouamento a' Christiani, & fu riconosciuto puro dono della Diuina Maestà, percioche soffiando da principio vento da Maestro fauoreuole a' Turchi, e molto dannoso a' Christiani, si mutò nel cominciarsi à sparar l'artiglierie, restando prima il mare in calma, e poi leuandosi un Sirocco, ilqual non pur auuentaua tutto il fumo contra l'armata Turchesca, e gli toglieua la vista de'legni Christiani, ma spingeua anche questi talmente, che

Vẽ fauoreuole a' Christiani & altri vãtaggi.

con molto vātaggio inuestiuano le galee di essa, auanti che pur potessero apparecchiar si alla difesa da quella parte, ond'erano alla sproueduta percosse; perche schiuādo a tut to potere i fianchi delle grosse galee, passauano à voga rancata oltra, trouādosi finalmē te in mezo alle prore delle galee, et alle poppe di esse galeazze, si che da ogni parte per cosse, non poteron pur riordinarsi, & eran sforzati à combattere con molta confusione. Abbordatasi la galea d'Alì con quella di D. Giouanni, quella di Partaù Bascià, si co me alcuni affermano, si affrontò con quella del Colonna, & gli altri Fanali parte traua gliauano il Veniero, parte scorreuano il loro Generale, si come quella del Gran Commē datore, & la Padrona Reale intente all'officio loro somministrauano gagliardi aiuti à Sua Altezza. Quiui in effetto potè uedersi il ualor estremo d'ambedue l'armate, poi che ui si trouauano le meglio fornite galee di esse; lequali hauendo solo Capitani chiari, esperimentati, in diuerse attion militari, e soldati eletti, & ueterani, quanto il pericolo appariua maggiore, tanto ne' petti loro cresceua l'ardire, & il desiderio di superar' ogni difficoltà, & acquistarsi nobilissimi premij di vittoria. Nella galea d'Alì si trouaua no quattrocento Giannizzeri; & in quella di D. Giouanni quattrocento archibugieri Sardi, compagnia del Maestro di Campo Figuerola; e ueramente in queste più che nel l'altre galee, furon di grand'uso gli archibugieri; ma l'arme di filo, e gli archibugietti apportarono danno maggiore a' Turchi nello stringersi insieme; Si come dall'artiglierie de' Christiani riceuettero notabil nocumento, percioche costoro, cominciando à sparar per tempo, se ne valeuano due uolte contra i nimici, liquali, così per hauer cominciato à tirar tardi, come per esser' impediti dal fumo, e disordinati dalle Galeazze, & anche per hauer le loro galee, piu alte di sperone, pochi colpi usarono, e quei pochi in grā par te passando sopra le Christiane, assai piu basse, le offesero leggiermente. Dalle archibu giate riceuettero anche danni maggiori, per non usar eglino pauesate, come i Christia ni; quantunque secondo che detto habbiamo, tosto cessassero, abbordandosi i legni insie me. Cominciò la battaglia à tre hore di giorno, & un'hora, & più, fu combattuto senza che si uedesse inclinar in parte alcuna la Vittoria, & quantunque l'Austria, con suoi penetrasse due uolte fino all'arbore della Real Turchesca, fu nondimeno con gran uirtù ributtato da' difensori, iquali ui concorreuano da tre galee uicine, con incredibil prontez za, e moriuui, tra gli altri, Bernardino di Cardine, percosso d'una palla di smeriglio, so pra lo scudo d'acciaio, che sostenne il colpo, mà con tal'impeto, percosse il petto di lui, che la mattina seguente ne lasciò la uita. Era stato preposto egli dà D. Giouanni al soc corso generale della galea Reale, come al fogone, luogo molto importante commandò ch'assistesse Pietro Zapada, con quaranta soldati eletti, & à Luigi Gariglio, raccommā do lo schifo. Haueua il Veniero in quel mezo sofferta dura contesa co' nimici, e se bene e gli, e tutti li suoi combatterono con estremo valore, nondimeno eran tanto dal numero superati, che fu dibisogno, che corressero dalla retroguardia in aiuto loro due galee, che già ordinato si era che soccorrer li douessero, che furono le di Giouanni Loredano, e di Catarin Malipiero; liquali due nobilissimi giouani, dopò l'hauer fatte proue inaudite, caderono feriti a morte, per la cui caduta accesi di generoso sdegno gli altri, che uicini combatteuano, crebbero in uigore, si che dispregiando ogni pericolo, saltarono in due galee nimiche, & tagliatiui a pezzi i difensori, in breuissimo spatio di tempo l'acqui starono. Apparue più chiaro il valor di Gionambattista Benedetti, che non solo à

Disauantaggi dell'armata Turchesca.

An.del M. 5532.
An.di Ch. 1571.

LEVAN.

viua forza, s'impadronì della galea di Coreut, ma era in procinto di acquistar'anche quella di Caracossa, montatoui sopra, se non ui fosse stato ucciso nel colmo della sua Vittoria; ond'à lui sottentrando Honorato Gaetano, su la galea d'Alessandro Negrone, se la prese, facilitando in gran parte il frutto delle sue, con l'altrui fatiche. Morirono con non minor nome di valorosi soldati, e di prudenti Capitani, oltre al Beneditti Girolamo Veniero, e Francesco Bono il giouane (il cui singolar valore uien molto celebrato da gli Storici in quel giorno), e Giacopo Trissino Vicentino, restandone de' principali feriti lo stesso Austria, & il Veniero ambedue di saetta nella gamba, benche leggiermẽte; il Conte Santafiora d'un'archibugiata, si com'anche Troilo Sauello; e Paologiordano Orsino, hebbe anch'esso una ferita di saetta nella gamba. Ma de'nimici fu quiui sẽza comparation maggior'il numero, così de' morti, come de'feriti; solo de' Capi si saluò Partaù, fuggendo con un suo figliuolo uerso Lepanto, tosto che uide inclinar la Vittoria da'Christiani, & lasciò la sua galea preda de' soldati del Duca di Bracciano, percioche il Colonna, (à cui si attribuì lode di soprano valore quel giorno) se n'era distaccato per soccorrer D.Giouanni, combattendo la Reale Turchesca da poppa, & ageuolò di molto da quella parte la vittoria, essendo già morti più di trecento soldati nella Reale di Spagna, e più d'altretanti in quella d'Aly; onde bisognaua di mano in mano soccorrerle per poppa dalle galee vicine, perloche giudicò il Colonna util rimedio, il rinforzar'il combattimento contra la poppa nimica, insieme con quelle, ch'egli haueua seco per soccorso; & quiui tra gli altri fece proue d'incredibil ualore il Caualier Ramagasso, di cui facemmo, nelle guerre di Francia mentione, si com'anche Pirro Maluezzi, & il Commendator Sangiorgio, quantunque si trouasse ferito di archibugiata, e Stefano Mutino Romano, ambedue Venturieri. Fu cosa marauigliosa il valore, & l'ardire co'l quale combatterono i capi, & sopracomiti delle Venetiane galee, perche non lasciarono, cosa adietro, che s'appartenesse, & à ualorosi, & à prudenti Capitani, con assai notabil danno, e stragge de'nimici del nome Christiano. Non combatteron men prontamente, ne furon men lodati di senno, & di mano gli altri chiarissimi Capitani, come Ascanio della Cornia, Gabrio Serbelloni, il Conte Sforza Santafiora, e Paolo suo fratello. A gran rischio fu la Capitana di Sauoia, gouernata da Leiny, e dentroui il Prẽcipe di Vrbino, con un fiorito numero di soldati, e tra essi molte persone da commando, di nobilissima sperienza, come il Marchese della Rouere, il conte Antonio da Montebello, Palla Strozzi Ferrarese, Pierantonio Lunati, Ottauiã Fegato, et i Capitani Paolo casala, Giouambattista Baldinacci, Ventura Aquillini, Frãcesco Tagni, Paolo Goti, Marcantonio Schiotti, & altri perauentura non men ualorosi; liquali dopò un lungo combattimento, & la maggior parte di essi feriti; essendo assaltati da più parti dalle galee nimiche; non pur saluarono la loro, insieme con la persona del Prencipe, che spinto da generoso ardire, superò, combattendo l'opinion, che si haueua della sua giouinetta età; ma fecero grandissima strage de'nimici, acquistando una loro galea. Alessandro Farnese, pari di età, di ualore, e di nobiltà di spirti, benche in altra parte, ma non perciò molto lont[illegible]no da lui, garreggiaua con esso nelle più degne, e pregiate attioni, e [illegible] in costo de'Turchi, si guadagnò stima nell'opinione altrui, che fosse per riuscire [illegible] gran capitano, che mal grado loro, han poi gli heretici predicato. Haueua egli in[illegible]sima corona parimente d'intrepidi soldati, e caualieri per ogni qualità chia-

chiarissimi, come il Marchese Giulio Rangoni, Paolo Vitelli, il Conte Alberto Canossa, (à cui da colpo di moschetto, fu portata uia una mascella, & trafitto l'occhio, et pur campo) il Marchese Camillo Malaspina, il Conte Nicolò Cesis, Camillo Capizucca, Carlo Benci, il Capitan Lucio Smeraldi, che fu aspramente ferito di frezza, il Capitan Giacopo Sanguigno, con alcuni altri di eguali meriti, e uirtù. Essendo dunque ripiene queste due galee, di scelti, & arditi combattenti, e venuti in proua del ualor loro, alla presenza di quei Principi, che per acquisto solo di gloria, spinti da generoso ardire, si erano quiui condotti, vi si potè riconoscer ueramente l'antico honor militare della già triõfante Italia. Nè si mostrauano in altra parte men gelosi, di conseruar l'acquistato pregio nell'armi, ne uoleuan ceder punto à Venetiani, & à gli altri ualorosi Italiani quei Signori Spagnuoli, che tratti anch'essi, per lo più a quella guerra, da desiderio di seruire alla Maestà Catholica, e da debito di Caualieri Christiani, combatteuano, anzi per accrescimento di honore, che per allungamento di uita; si come il Figuerola, il Moncada, il Carglio, con Pietro Zapada, il Conte di Pliego, Rodorigo Bonauides, Giouanni Gusmano, Luigi di Cordoua, e Martin Padiglia, sopra la cui galea si trouaua il Duca dell'Infantasgo, fecero proue incredibili della uirtù loro, & quella del Padiglia conquistò tre galee Turchesche. Ma il Caualier Gildandrada, c'haueua la sua galea di Fanale, gouernata da Bernardo Cinoguerra, trouandosi poco lungi dalla Capitana di Genoua, che portaua il Prencipe Farnese, si come si è detto, & non essendo in mezo, se non la Granata di Spagna, cõmandata da Paolo Bottino, e per conseguente, trouãdosi in quel groppo, dou'era concorso il meglio della battaglia Turchesca, non fu senza grande affare, gli bisognò mostrare, insieme con tutti i suoi, che molti ne haueua di singolar uirtù, quanto egli ualesse ne' combattimenti nauali, ch'era indubitatamente, oltra ogni stima di gran pregio. Furono sforzati all'ultimo i Turchi di cedere al ualore de Christiani, liquali ueggendo cader Alì di archibugiata, corsero subito à spiccarli dal busto la testa, presentandola a D. Giouanni, che fattala porre sopra la punta di una picca, ne fe mostra alle galee uicine, chi per inanimare à proseguir la uittoria, chi per isgomentare, si come fecero l'une, e l'altre. Con maggior pericolo assai fu combattuto nel corno del Barbarigo, ilquale hauendo a fronte Mehemetto Sirocco, & Caur Aly, trouandosi nell'Angolo sinistro, della sua battaglia, assai uicino à terra; ma non quanto faceua di bisogno, non sapendo egli il fondo dell'acque, e temendo di dare in secco; ui concorsero molte galee nimiche, parte costrette dalla natura del luogo pieno di scogli, e di secche, per lo sboccamento del uicino fiume, onde erano sforzate correre à quella uolta, per ischiuar pericolo, parte auuisandosi di circondar' i Christiani, e parte fuggendo la rouina delle galee grosse, talch'egli era combattuto da molti in un medesimo tempo. Onde veduto il gran pericolo Marin Contareno, di lui per sorella nepote, & à cui era stato imposto, che con tre altre galee, di Vicenzo Quirini, di Marco Cicogna, e di Pierfrancesco Malipiero fosse presto in occorrenza à soccorrerlo, vi andò volando, & allargandosi dalla Capitana del Barbarigo, tanto quanto spatio bisognaua per le tre galee, che doucan seguirlo al soccorso, egli cominciò co' suoi ualorosamente à combattere. Ma l'altre che uidero à che rischio si poneuano, entrando tra tanta moltitudine di nimici non passarono oltra, e si trattennero adietro alquanti passi; il che considerando i Turchi, crebbero in audacia,

A. del M 5432
A. di C. 1571.

LEVAN.

Aly Generale morto.

An.del M. 5532
An.de Ch. 1571.

LEVAN.

Paolo Orsino si salua da gran pericolo.

cia, e spingendosi inanzi, per quel vacuo lasciato dal Contareno tra'l Barbarigo, & il Malcantone, assaltarono dette galee, molto di numero inferiori, & le danneggiarono grauemente. Combattè con estremo valore il Contareno, & essendo nella sua galea il General Paolo Orsino, con una banda di ottimi soldati, potè gagliardamente far resistenza tre hore all'impeto, & alla moltitudine Turchesca, hauendo contra sette galee; ma ui restò morto il predetto Contareno, giouane d'indicibil ualore, e due Capitani dopò lui, Baron Baroni d'Augubio, & Fabio Zoiani Vicentino, nepote per sorella di esso Orsino, ilqual restò ferito d'archibugiata in una spalla, e di fuoco nel collo, e nel fianco, si come il suo Sergentemaggiore Carbonana di frezza, e di archibugio, morti anche il Comito, il Peota, e tant'altri che n'era tutta la galea ingombrata. Ma il soccorso poi della galea di Vicenzo Quirini, potè piu lungo tempo sostenere la pugna, finche sopragiungesse maggiore aiuto. Peggio auenne alle tre di Vicenzo Quirini (che si spinse a soccorrer l'Orsino) di Marco Cicogna, e di Pierfrancesco Malipiero, de' quali morì il primo, & il secondo restò mal trattato dal fuoco; ma le genti di ciascuno, in gran parte ò morte, ò ferite; si come afflitta restò molto la galea di Marcantonio Pisani, & esso, valorosamente combattendo, ferito. Nella Capitana del Barbarigo, si combatteua in tanto con molto dubbiosa fortuna; auenga ch'egli, restat'era ferito di saeta sopra un'occhio, & reso inhabile al gouerno, & pur la sua gente inanimata dalle parole del suo Luogotenente Federico Nani, sosteneua intrepidamente il furor Turchesco, benche riceuute hauesse tre frezzate; quando conoscendo il gran pericolo Aluaro di Bacciano, spinse per soccorso da quella parte alcune delle sue galee che furono di gran giouamento, per trouarsi quel corno afflitto molto, & ui era oltr'à gli altri Capi, morto Andrea Barbarigo, ch'essendo uicino al Procuratore volle soccorrerlo, onde fu la sua galea ridotta à maltermine. Il Bacciano hebbe incontro della Capitana di Caur Aly, con cui abbordatosi, combattè, & acquistolla, ma con morte di molti suoi soldati ualorosi, hauendoui anch'esso riceuute tre archibugiate nello scudo, la cui fina tempera la liberò dalla morte. Per l'arriuo del Santacroce, e poi anche del Proueditor Quirini, che dall'ultimo angolo di questo Corno ui si era spinto in aiuto, riprese grā forza quella parte, & succeduta quasi nel medesimo tempo la rouina della battaglia Turchesca, s'aprì una gloriosa porta alla vittoria; percioche Giouanni Contarini de' Conti del Zaffo, & il detto Quirini affondarono la galea di Sirocco, à cui fu poi da esso Contarini troncata la testa, hauendolo i suoi preso in acqua, & essendo già ferito à morte; & il Proueditor Canale, c'haueua la galea vicina, à quella del Barbarigo, ne ridusse in suo potere alcune altre, mentre il Quirini, corsoui, come habbiamo detto, e girando con una banda di parecchie galee, circondò da quella parte i nimici, & poi talmente, e con tanto valor l'inuestì, che perdutisi tutti di animo gli Turchi, beato si teme colui, che lasciati i legni maggiori, ò procurò di saluarsi sù copani, o sù qualche tauola, ò pur à nuoto nella vicina riua. E tra costoro morì, per le mani di Christoforo Laducale Corfiotto, Alì Bebi, Luogotenente di Arap Amat capitanio della guardia di Rhodi, che era restato in Cipro, come dicemmo dianzi; & esso Christoforo n'acquistò il suo fanale, che donatolo poi alla Repub. ne fu degnamente rimunerato. Nell'altra punta dello stesso corno Antonio Eudemonoianni Cipriotto, che à sue spese haueua armata una galea, combattendo con gran ualore, saltò sopra la Capitana di Negroponte, di Me

hemet

bemet Bebi, & vccisiui quasi tutt'i difensori, lo fè prigione; hauendo prima con tiri d'artiglieria affondata una galea, e poi lasciato nella Capitana Michel suo giouanetto fratello, ne acquistò un'altra, sopraui il figliuolo d'Ali Portuch. Ma quiui, quanto maggior'era stato il pericolo, per gli Christiani, tanto fu maggiore, e più compita la vittoria, perche de gli huomini molto pochi, de' legni Turcheschi niuno potè saluarsi, quantunque fossero uicini al lito; anzi parte posti al fondo dall'artiglierie, parte abbruciati, e parte vltimamente ridotti in poter de' Christiani, nobilitarono d'assai cotanta vittoria. Laqual, se, si come da questa parte hebbe grandissimo momento, cosi fosse auuenuta senza la morte del prudentissimo Barbarigo, non restaua forse cosa alcuna da desiderare, à vincitori di ragione. Egli fù ferito, mentre si uolgeua adietro, à mirar una galea Turchesca, laqual giua ad assaltarlo per poppa, & fu tale il colpo, che non hebbe se non tre giorni di vita, perdendo anche incontinente l'vso della lingua; siche non parlò mai più; tuttauia non potendo con parole mostrar il gran contento, che sentì poi per tanto beneficio conceduto dalla diuina mano à tutta la Christianità & alla sua patria in particolare, fe segno almeno con le mani alzate al Cielo quanto gaudio sentisse, che con la sua morte hauesse mostrato à quella Republicha, (à cui fù sempre viuendo oltra modo grato) la prontezza dell'animo in seruirla nelle più importanti occasioni; forsi non piacendogli punto meno, che se nobilitasse la ricordanza del morir suo, con cosi famosa vittoria succeduta alla patria. Fù pianto da tutti, quel veramente è Senatore, e Capitano, & à D. Giouanni dispiacque più che ciascun'altra perdita, che facesse in quel giorno; nè si trouò alcuno in quell'armata, che non si risentisse più che mediocremente per la morte di sì valoroso Signore. La galea di Paolo Orsino, che era stata per perdersi molte uolte, sostenuta dall'estremo valor di quel Signore, e de' suoi prima, e poi soccorsa da Vicenzo Quirini finalmente aiutata da' schiaui Christiani, che si sferrarono per forza, in una delle galee Turchesche, & s'impadronirono di quella, potè tanto, che non pur si saluò, ma fece guadagno di cinque galee, delle sette che circondato l'haueuano. Ma se non egual felicità de successi, fossero pur riuscite le cose nel Corno destro guidato dal Doria, non è dubbio, ch'i vincitori Christiani, haurebbono vinti per molti, e molti anni; poiche dal saluarsi Vluccialy, si rinouarono in mare, più tosto della credenza di ciascuno, le forze maritime del Turco, ilqual'aiutato dalla peritia di quell'accorto, e sperimentato corsale, potè rallentar l'anno vegnente il corso della vittoriosa armata Christiana, e conseruar le sue riuiere da' progressi di momento, che ella fatti ui haurebbe. Or il successo, & le cagioni di lui nel detto Corno, per passar con silentio l'iniqua opinion di coloro, che s'indussero a credere altrimenti, fu tale. Era necessitato Giouanandrea, vscendo l'armata fuori dell'angustie di quelli scogli, (come si è raccontato, e molto particolarmente racconta il Diedo) far con la banda delle sue galee, lungo giro uerso la Morea, acciochè potesse ben ordinarsi poi la battaglia, & il Corno sinistro come fecero. Ma tirandosi egli a quella uolta con la sua Capitana, e seguito nella stessa forma dall'altre, di mano in mano, fece sperare a' Turchi, ch'egli fuggisse; ilche tanto più si persuadeuano, quanto che le galee di lui, per la maggior parte, haueuano distesa la uela nel maggior'arbore, per riparo delle frezzate al tempo del combattere; onde auuisarono che si gisero auanzando, à remi, & à uela con ogni velocità. Vlucciali, con la sua numerosa banda, tosto girò a quella uolta, sperando di douer più

Agostino Barbarigo muore

An. del M. 5532. An. di Ch. 1571.

LEVAN.

tosto incalzare che combattere; ma quando cominciò poi à uedere, ch'il Doria finalmẽte voltata la prora, mostraua di voler'affrontarsi, e ch'ei suoi parimente girauano i legni con bell'ordinanza, stete sospeso alquanto, e discorrendo de suoi vantaggi, si allargò anch'esso al possibile verso le riuiere della Morea; così per cignere il nimico, hauendo più legni di lui, come anche fu stimato per trouar'ageuole il saluarsi, in occasion ch'i suoi restassero perdenti. Conobbe i disegni di quel barbaro l'accortissimo Doria, onde anch'esso si andaua sempre più allargando, dimodoche fu consumato tanto tempo mentre ciascun di essi procuraua di fare il suo partito migliore, che nel corpo della battaglia, e nel corno sinistro, restati lungi da loro, fu prima combattuto della maniera che si è narrato. Quindi si cagionò vn disordine, che Giouanandrea non fu seguito ordinatamente quando la seconda volta volle allargarsi, & si trouò solo con quattordici galee, nell'angolo destro, molti vacui restando in mezo all'altre; il che diede gran commodità ad Vluccialì di assaltarle, e circondarle, in quel grandissimo spatio, che rimaneua fino alla battaglia. Patì perciò molto la Capitana di Malta, guidata da Pietro Giustiniani Prior di Messina, che chiudeua il Corno destro di D. Giouanni, come detto habbiamo di sopra. Egli sdegnato dicono alcuni, per non hauer potuto ottenere il luogo, che tenne la Capitana di Sauoia nella battaglia, con cui contendeua di precedenza, si allargò dal suo luogo, e volle soccorrere alcune galee, trauagliate da Vluccialì; ma circõdato da quattro vascelli Turcheschi bẽ armati, fu presso à lasciarui la vita con tutti i suoi, che pochi si saluarono, & la galea era già perduta, se sopragiongendo quiui in soccorso due altre, pur della Religione, non l'hauessero ricuperata; non potendo i Turchi far molta resistenza à quella gente fresca, e di gran valore; maggiormente che si trouauano in gran parte consumati, & afflitti, per la fresca battaglia contra la Capitana, doue altri non si trouò di conto, ch'il General ferito grauemente il Caualiero Angelo Martelli, e tre, ò quattro altri Caualieri pur feriti; il restante fu posto tutto à fil di spada, fuori ch'alcuni pochi fatti prigioni, tra' quali il Caualier Bongianni Gianfigliazzi; & lo stendardo fu tolto da Vluccialì, che ne fe nel suo ritorno à Costantinopoli molto pomposa mostra. La galea Fiorenza del Papa commandata da Thomaso de' Medici, spiccatasi anch'essa dalla battaglia, piegò verso il Corno destro, e si trouò tosto à fronte sette galeotte nemiche, dalle quali fu distrutta di combattenti restandoui morti molti Caualieri di Santo Stephano, & esso Medici percosso di parecchie ferite. Vluccialì stato vn pezzo in forse, per gli andamenti del Doria, e raffrenato da' tiri della galea grossa gouernata da Pietro Pisani, che staua come per difesa di quelle quattordici galee di esso Doria, non volle così tosto risoluersi nell'attioni; ma poi veduto in quanto largo spatio quelle altre galee si lasciauano, non curando ch'il Doria l'hauesse posto sotto vento, si seruì marauigliosamente dell'occasione, & assaltatele, ne ridusse alcune in quei termini, che detto habbiamo. Non qui si fermò il danno de' Christiani da quella parte, perche cinse Vluccialì alcune galee Venetiane, con vna schiera molto grossa delle sue, & le combattè con tanto impeto, che in picciol tempo malmenò quelle di Benedetto Soranzo, di Antonio Pasqualigo, di Giacopo di Mezo Candiotto, di Marcantonio Lando, di Girolamo Bisanti da Cataro, e di Pietro Bua da Corfù, che vi morirono tutti con la maggior parte de' suoi, benche le galee non si perdessero, fuori che quella del Bua

da Corfù, che per non esser conosciuta da' cōpagni nō corsero ad acquistarla; & fu mena ta à Lepanto doue si saluorono venticinque legni de' nimici, tra grandi, e piccioli. Ma la galea del Soranzo si abbrusciò, accesoui il fuoco nella monitione, & rimasoui sopra ui-no Giacopo Giustiniani, hebbe gran uentura di saluarsi nuotando; & fu stimato il Sorā zo hauersi cagionata in qualche parte cotal disauentura, percioche trouādosi debole sol datesca, & hauendogli offerto il Sergente Carbonana, da parte dell'Orsino, di riformir-la in Corfù conueneuolmente egli troppo animoso, rifiutò il consiglio, & l'offerta. Posti in fuga finalmēte i Turchi, così dal sinistro Corno, come dalla battaglia, molti de' vinci tori piegauano a questa volta, doue anchor uedeuano durar la contesa, & per lo costoro beneficio, anche le galee di Girolamo Contarini, e di Lodouico Cipico di Traù si salua-rono, mortiui prima i difensori, eccetto il Cipico, che restò prigione, e ferito; ma quella di Pietro Bua, doue egli, e tutti i suoi eran caduti, valorosamente cōbattendo fin all'e-stremo fiato, fu condotta uia. Nel medesimo Corno la galea di Sangiouāni, cōmandata dal Caualier Agnolo Bissoli, patì dura contesa; auenga ch'allargatasi un poco dall'al-tre, fu tosto circōdata da tre vascelli Rhodiotti co' quali cō tāta frāchezza, stè più di tre hore al contrasto, che finalmente conosciutisi vittoriosi ne gli altri luoghi de' Christiani poterono apportar soccorso à tēpo, che molto le bisognaua. Due persone di conto si salua rono anche, quando meno haueuan cagion di sperarlo; e fù l'uno Giouābattista Mastril-lo da Nola, l'altro Giulio Caraffa Napolitano; il primo mentre era prigione, in un va-scello Turchesco, solleuatosi con alcuni altri Christiani, che vi erano schiaui, uccisero il Rais, e ne condussero via quel legno, con quaranta Turchi prigioni; il secōdo mētre pa rimente era condotto via, sopragiūta vna galea di Napoli, e da essa superata quella Turchesca, doue egli era, ricuperò la perduta libertà acquistandosi anche molte spoglie de' morti nimici. Vluccialì dopò, che vide le cose del suo Signore, ridotte à cattiuo parti to, disperando al tutto della vittoria, cō quelle poche galee, che vicine gli erano auanza te, non aspettò che sopragiongesse il Doria dall'una parte, e dall'altra l'Austria, ma cō molta prestezza si pose a fuggire. Se misero in proua il Doria, il Canaletto, il Quirini, & altri per arriuarlo, ma fù vana ogni industria, perche di molto spatio si era auanta-giato nel corso. Il numero di tutti i legni, che si saluarono con Vluccialì, è variamēte ri ferito, & il Diedo scriue che furono cinque ò sei galee delle migliori, et ch'esso arriuato di notte à Sātamaura nō ui si fermò, p dubbio di esser seguito, ma passò à Modone. Scp pesi nōdimeno da un Mattheo di Sebenico, ilquale allhora si trouò schiauo, nella galea cōmādata di Chiegzia, presso il Fanò di Partaù, più particolarmēte q̄sto successo. Rac cōtò egli dopò che si liberò da quella miseria, Che sendo nella battaglia morto il Chiega gia, la sua galea dētroui solo cinque Turchi fu cōdotta à Galata da un rinegato Greco, ilqual poi se ne passò à Lepāto, doue tra otto giorni giūsero trentanoue tra galee, galeot te, e fuste, annouerateui tre fanali, che si erano saluati alla Preuesa, doue anche il detto Partau sopra una fregata, e dōde p terra poi si cōdusse à Lepanto con dugēto huomini. Cō q̄ste gēti, et altre saluatesi, come si è detto, co'l dar' in terra p q̄lle spiaggie, potè il Ba sciā alquāto rifornir q̄i mal trattati legni; scriuēdo ad Vluccialì, che cō solo due galee si trouaua à Modone, che gisse à trouarlo, disegnādo di dargli carico, di ricōdur q̄lle reliquie à Cōstātinopoli, atteso ch'esso p terra cōdur si uoleua fin' à Negropōte, doue prima si vi dero īsieme dopò la battaglia. Affermau' anche il Sebenico, q̄i legni essersi trouati così

An. del M. 5532 An. de Ch. 1571.

LEVAN. Vittoria de' Christiani contra Turchi a Lepanto gloriosissima.

mal conditionati, che ben tardi poterono, e con gran fatica, ricondursi à Costantinopoli, & se ben gran fatto erano aiutati, alcuni dal remurchio, nondimeno bisognò lasciarne adietro sei. Selimme allhora non si trouaua in quella città, ma in Andrinopoli, doue non patì che lo andasse a trouar Partaù, & essendo mal'animato contra di lui, appena si lasciò mitigar da gli amici del Basciá, che non gli togliesse la uita, ma lo priuò del carico di General di terra dandolo à Piali per l'anno vegnente; doue all'incontro Vluccialì, per hauer fatto mostra delle spoglie de' Caualieri di Malta, fu accarezzato, & inalzato, al grado del General di Mare, come à suo tempo dirassi. Non restò dunque dopò la fuga di costui dalla battaglia, impedimento alcuno a' Christiani di proseguir intieramente la vittoria de' loro nimici della qual giamai, si ricorda essere stata ottenuta la maggiore, contra la potenza Ottomana, di cui per adietro sempre, si riputarono vincitori coloro, che poterono farle generosa resistenza, e partirsi senza danno. Acquistossi in quella rotta non picciola preda da' Capitani, e da' soldati, oltra quel ch'alcuno potesse creder di leggiero; perche stimando i Turchi, di gire a spauentar con la uista, e porre incontanente in fuga i nimici, più tosto ch'à combatter con essi loro, giuano ornati, e proueduti di più sontuosi abbigliamenti, e di tutte quelle delitie, ch'erano usati di godere nella maggior sicurezza della loro città, oltra che si trouauano costoro carichi di spoglie, parte guadagnate in Cipro, parte nelle dianzi saccheggiate riuiere. Ma quel lo che potè giudicarsi praua condition di successi humani, fù, che chi men pronto, per auētura si mostrò al combattere, piu carico si trouò di preda, & quel che parue più infame, non mancarono di coloro, ch'auuenutisi nelle galee Christiane saluate a gran fatica dal le mani de Turchi, entrauano in uece loro, & con quell'auaritia rubauano, & con quella crudeltà vccideuano, chi uolesse far loro contrasto, con quale apunto i uinti nimici l'haurebbono depredate, & afflitte, se restati fossero vincitori. Era già passata la uentunesima hora del giorno, quando altro non restaua a' vincitori, che raccorre i primi frutti di cotanta vittoria, datisi a scorrer tutto quel tratto di mare, doue si era combattuto nel Corno sinistro, ilqual si uedeua horribilmente fatto sanguigno, per gli tanti huomini morti, e feriti, e tutto ripieno di arbori, di antenne, di vele, e d'altre cosi fatte rouine. Et quindi con oscuro spettacolo, giuano raccogliendo gli abbandonati, in gran parte, legni de'nimici, co' quali si ricondussero la sera nel porto di Petalà, lungi dal luogo del conflitto, ben sei miglia, su la riuiera della Natolia, e ui si condusero con tant'al legrezza, quanta si conueniua per un cosi glorioso successo. Eranosi prima trattenuti nel ritirarsi dalla battaglia in vn picciol seno, che era non molto lungi dal luogo della Vittoria, per dar'agio a' legni di ridursi insieme, si come ne andauano parecchi sparsi per quei mari; & ui dimororono fino alle due hore della notte, non senza horrore, e spauento, si per l'aspetto di quel mare sparso di cōgelato sangue, di morti corpi, e di fracassati legni, come per le pietose voci, e compassioneuoli gridi, che feriuano l'orecchie altrui. Perciochè accesi fortunosamente alcuni legni Turcheschi, mentre con precipitosa fretta, studiauano i soldati di spogliargli, vi perirono, e Turchi, e Christiani con la bramata preda. Sopragiunse allhora un fiero temporale, che constrinse l'armata vincitrice a ritirarsi con qualche fretta, nel più uicino porto di Petalà, come si è detto. Quiui arriuati, doue tutti capir nō poteuano, parte se n'andò a Dragomeste, e D. Giouāni lodādo sopramodo, la uirtù, e la prudēza del Veniero, & il valor de' Venet. e spogliandosi ogni passato affetto, l'abbracciò teneramēte, e chiamollo, Padre, facendo noto, con molte

Veniero, e tutti i Venetiani lodati molto da D. Giouanni.

vi-

uiue parole l'Heroico ualore, che così in lui, come in tutta la nobiltà Venetiana haueua in q̃l giorno conosciuto. Quiui dopò rese, cõ molta deuotione le debite gratie a Dio, si annouerò la preda publica, et si discorse cõ grã cõtento, si come si suol fare dopò i pericolosi successi delle cose, di quãt'à ciascun'era auuenuto di fortunoso q̃l giorno; diedesi buon'ordine a medicare i feriti, de' quali poi ne morirono assai, e ciascũ Generale spedì incõtanẽte Ambasciadore a posta, e scrisse al suo Prẽcipe il seguito della battaglia. Trouaronsi prese cẽto diecesette galee, e tredici galeotte, cẽto diecesette cãnoni, dugẽto cinquãt'otto pezzi d'artiglieria minore, e dicisette petriere: si annouerarono, chi dice tre mila otto cẽto, e quarãtasei, et chi tremila quattrocẽto ottãta sei prigioni, tra quali di stima maggiore furono due figlinoli di Alì, de' quali, e degli altri parleremo più a basso; ilche fu poi tutto distribuito a porto Calegiero, p la ratta che a ciascũ de' Collegati spettaua, cioè di sei parti le tre al Catholico, due alla Rep. et una al Papa. Furono anche trouati nella galea d'Alì, vẽtiduemila soldanini d'oro, et in quella di Caracossa quarãtamila. Di quarãta galee di Fanò, che i Turchi haueuano auãti il cõflitto, nõ se ne saluò se non q̃lla d'Vlucciali, e tre altre, ma de' morti così dall'una, come dall'altra parte è stato in diuersi tẽpi notato il numero molto incerto, che cominciãdosi a dire, i Turchi essere stati solo quindici mila, e poco più di settemila Christiani, in ultimo alcuni hãno affermato, che quelli nõ furono mẽ di trenta mila, e questi solo quattromila ottocẽto trent'otto, cõ bẽ altretãti feriti, essendosi solamente perdute cõbattendo, dicisette galee Christiane, nelle quali quei che perirono di qualche stima, oltra a' già raccõtati a suo luogo, furono Horatio Orsino, il Cõte di Briatico, Ferrãte Bisballo, Virginio Orsino, Francesco di Sauoia, & il Grã Bailo d'Alemagna. Morirono anche sù la galea di Girolamo Contareni quattro fratelli Cornari valorosamẽte cõbattendo, Girolamo, Frãcesco, Stefano, e Sebastiano, cõ marauiglioso essẽpio di fraterno amore, et altri che tralasciamo p breuità. Ma de' Turchi morirono oltra a' narrati, Alì rinegato Genouese, General de' Leuẽti, Mehemetto Saider Gouernator di Metellino, Mustafà Esdei Thesoriere, Tramontana Ammiraglio dell'armata, Osmã Rays, Mamut Rays Capitano de' Giannizzeri, Assan Gouer. di Rhodi, Agà Bascià, Carà, ò uogliamo dire Negro figliuolo di Mustafà, il Gouer. di Tripoli, Subà Celebi, il Chiegaia di Vlucciali, Carà Per, Capit. de' Leuenti di Barberia il Chiegaia dell'Arsenale, Heder Bebi Gouer. gia di Scio, Carà Biugh, Bebi di Suras, et altri assai di grã cõto. Ne si deue stimar picciolo acquisto, l'essersi liberati più di dodeci mila Christiani schiaui, che si trouano nell'armata nimica, liquali quãtũque nel principio della zuffa, fossero stati cõ ferri, e con catene legati in guisa, che nõ pareua a' Turchi poterne dubitar solleuamẽto, e dãno; con tutto ciò inclinãdo gia la vittoria, molti di loro, rotto ogni ligame, e disprezzato ogni pericolo, posero in tanto terrore i Turchi, che di molto apprestarono il fin di quella. Sicome gli schiaui delle galee Christiane, sferrati, armati, e promessa loro la libertà, dopò la uittoria, apportarono alla sõma dell'impresa nõ picciola utilità; percioche il proposto premio gli fe tãto caraggiosi, e sprezzatori de' pericoli, che cõ minor timor della morte, cõbatterono essi che ueruni altro. Degli Ambasciadori spediti in Italia incõtanente dopò la vittoria, furono al sõmo Pontefice il C. di Pliego, cõ un stẽdardo tolto ad Alì Gener. mãdato da D. Giouanni; ma da Marcantonio furono il Caualier Ramagasso, e Prospero Colõna: al Re Catholico fù spedito L[illegible] [illegible]guerola, ma q̃lla Maestà, n'hebbe prima l'auuiso da Venetia, mãdato cõ diligen[illegible] [illegible] Rep. al suo Ambasciadore Leonardo Donato, che il primo giorno di No-

> A. del M. 5032. A. di Ch. 1571.
>
> LEVANTO. Preda guadagnata nella battaglia di Lepanto.
>
> Preda diuisa tra' Collegati. Morti nella battaglia.

A. del M. 5532. A. di Ch. 1571.

LEVAN.

uembre, essendo il Re nella Chiesa ad udir vespro, gli portò quella felice nouella, & la quale hebbe più agio di rẽderne incõtanente gratie a Dio, come fece con grandissimo affetto & ne fauorì esso Donato, in molti modi, oltre ogni uso di quella Corte, donandogli finalmẽte un pretiosissimo gioiello. Quello auuiso apportò in Ispagna grãde allegrezza, che poco dapoi si accrebbe di molto, per la nascita di un figliuolo maschio al Re Catholico, ilquale venuto alla luce il quarto giorno di Decẽbre, fu poi battezzato, con Regal põpa, il quindicesimo del detto mese. Ora il General Veniero spedì alla sua Rep. con sì lieta nouella Onfrè Giustiniano, et l'Austria vi spedì D. Pietro Zapada, si come all'Imperadore D. Ernando di Mendozza; à cui però non fu mãdato stendardo alcuno de nemici à donare, si come a gli altri, poiche q̃lla Maestà nõ haueua voluto hauer parte nella vittoria, quãtunque gli fosse gratissima. Ma di tutti niun fù più ueloce messaggier del Giustiniano, ilqual riẽpì non pur Venetia, ma tutta Italia di tanto contento, che vguale non era già centinaia d'anni sentitosi da Christiani. In Venetia egli arriuò a' diecenoue di Ottobre, doue gli segni dell'allegrezza furono incredibili, principalmente co'l render ne gratie in molti modi à Dio; si come anche in Roma, doue da Venetia peruenne la nouella due giorni dapoi; percioche gli altri Ambasciadori, spediti sù la galea di Giouan Contareno, per cattiuo temporale, arriuarono molto piu tardi dou'erano inuiati. Il Papa tra l'altre demostrationi, volle ch'il giorno settimo di Ottobre, fosse celebrato ciaschedun'anno, sotto nome della B. Vergine della Vittoria, & nell'ottauo si celebrassero, con diuini officei, le memorie di coloro, ch'erano restati morti in così honorata, e gloriosa battaglia. Nell'udirla il Põtefice, alzatosi con la mẽte à Dio, si vide renderne pro fonde gratie alla sua bontà, indi riuoltosi co'l pensiero al General'Austria, proruppe affettuosamente in quelle parole dell'Euangelista; Fuit Homo missus à Deo, cui nomen erat Ioannes. Ma in Venetia oltr'à molti altri segni, questo fu grande della loro allegrezza, che vollero esser data la libertà a tutti i prigioni, ancor che per grauissimi delitti fossero dannati, loro cõdonãdo per gratia la douuta pena; et il Giustiniani che portò la nouella fu creato Caualiere; a' parẽti de' morti furono anche fatti donatiui del publico, con promesse di riconoscimento maggiore; al Generale in Leuante, fu mandata buona summa di danari, da honorarne gli più meriteuoli, e donare a' soldati una paga. Non si mostrò segno alcuno ne gli habiti, per le morti di tante persone principali, che mancarono in quella battaglia, anzi comparuero i loro più stretti parenti ornati di ricchissime vesti, nelle publiche gratie, che si resero à Dio di tanta vittoria; indi si celebrarono con molta sollennità le loro essequie, essendo publicamente lodati alla presenza de' Senatori, e di tutte le Ambascierie de' Principi, e diedesi loro degno nome d'intrepidi difensori della Christiana fede, e della patria. Fu ordinato parimente della Republica, che solenne perpetuamente fosse appo loro il giorno dedicato à Santa Giustina; & per maggior segno esteriore, del deuoto affetto dell'animo uerso quella Beata Vergine; le cui preghiere non dubitauano, che fossero state anche potente mezo, a far loro conseguir cotanta Vittoria; vollero che per innanzi si battessero alcune monete, con l'effigie di essa Santa, & con queste lettere d'intorno, MEMORERO TVI IVSTINA VIRGO, hauendo dal rouerscio, scolpita vna donzella, che rappresentaua Venetia, sopra un Leone assisa, & intornogli scritto. PRO FIDE NVNQVAM DEFESSA. Un'altra ne improntò anche il Prencipe, si come so-

Giorno della Vittoria fatto festiuo dal Papa.

sogliono fare ogni anno perdonare a' gentil'huomini di Conseglio, facendoui dentro tale iscrittione; ANNO NAVALIS VICTORIAE, DEO GRATIA, CONTRA TVRCAS. I Prencipi Italiani, per mostrar il gran contento che sentito haueuano, per cotal successo, spedirono anch'essi à Venetia loro Ambasciadori, à rallegrarsene con quella Republica, & così dal Duca di Sauoia fu mandato il Conte Regnano, da quel di Ferrara Alfonso Estense, dal Granduca di Toscana, Agnolo Guicciardini, dal Duca di Parma il Conte Pomponio Torelli, e da quel di Mantoa di Vrbino, & altri Principi persone nobilissime; che tutti furono con marauiglioso segno d'amore, e di magnificenza da quella Republica riceuuti, & accarezzati: Spedì ella altresì al Pontefice, Paolo Tiepolo, & à D. Giouanni Leonardo Contareno, ambedue Caualieri, così perche rendessero gratie à quei Prencipi dell'attioni loro, in beneficio della Republica, come anche perche particolarmente trattassero intorno alle cose, ch'à far si haueuano à tempo nuouo. Ora i Capitani della Lega, ritirati si come detto habbiamo di notte, à Porto Petalà, con la luce de' legni Turcheschi; li quali sparsi mentre giuano ardēdo, rappresentauano parte lieto, parte horribile spettacolo, essendo quindi trasportati dalle onde; furon costretti à partirsi con tempi piouosi, e di qualche pericolo; & si tirarono vicino à Santamaura, à Porto Calegiero, doue per li tempi fortunosi, dimorarono alquanti giorni, ristorandosi dal gran trauaglio patito, & medicando i feriti, de' quali moriuano molti. Passauano in tanto il tempo allegramente se ben vi nasceua qualche differenza fra particolari, intorno alle fatte prede, sforzandosi ciascuno, com'è vsanza in così fatte occasioni, di far apparer maggiori le sue prodezze. Et l'Austria non si compiacque men de gli altri, del felice auuenimento, anzi con modestia, procurando di renouar la gloriosa memoria del suo gran padre Carlo Quinto, volle ornar se medesimo di maggior honore, dicendo, che quella sola vittoria era à lui mancata, per render perfetto il cumulo di tant'altre acquistate da quel felicissimo Imperadore. Dimorando quiui per venti contrarij, si disputò intorno alla presa di Lepanto, che per molti rispetti si tralasciò, ma principalmente per trouarsi le galee mal'in assetto, & in gran parte conquassate, con gran numero di feriti, e di morti; oltra che bisognaua ridurre in sicuro l'inimiche acquistate; l'entrar nel Golfo di Lepanto giudicauano di molta difficoltà, e bisognando prima sforzare i Dardanelli, correuan pericolo di esser quiui sopragiunti da fiero temporale. Mandarono dunque à riconoscer Santamaura, ch'era nō lungi, & andouui co'l Prencipe di Vrbino Ascanio della Cornia, Gabrio Serbelloni, Vincenzo Vitelli, e Prospero Colonna, con vna banda delle galee del Doria, sopraui quattro mila fanti; e fu ella giudicata impresa di molti giorni, e che vi bisognasse apparecchio per diece mila persone almeno. Voltaron dunque l'animo alla partita, ma prima si diedero à diuider la preda, essendo costituiti dalla banda del Pontefice Domenico Grimaldi Commissario, Flaminio Zambeccari, e Gio uambattista Maddalena; ma in nome del Re, si trouò Pietro Velasco, Diegogarzia di Padiglia Contator Generale, & il Licentiato Garzia di Puebla; sì come per Venetiani furono Giacopo Guoro, Giouanni Contarini, de' Conti del Zaffo, & Ambrogio Bragadino. Non passò questo negotio senza lunghezza, varie differenze, e desgusti, il che ben preueduto dal General Colonna, essortò il Veniero, che lasciasse in libertà dell'Austria il diuider la preda, l'vna, perche co'l mo-

A. del M. 5532.
A. de Ch. 1571.

LEVAN.

Ambascia dori alla Reepub. Venetana.

Prencipi di Vrbino & altri à riueder Santamaura.

An.del M. 5532 An.de Ch. 1571.

LEVAN.

strar confidenza, haurebbe più guadagnato: l'altra perche tosto si sarebbero spediti, & perciò si foràno potuti metter quell'anno à qualche utile impresa; ma non piacendo al Veniero, nè seguì tardanza, mala sodisfattione, e qualche inconueniente notabile. Le galee dunque, & l'artiglierie furono distribuite, in quel modo che di sopra dicemmo; ne' prigioni fu la maggior difficoltà, perche bisognò usar diligenza grande per trouarli, sforzandosi chi gli haueua, di tenerli nascosti, e si propsero pene, e gastighi seuerissimi, à chi non gli daua in nota, onde pur furon trouati, oltre à quelli, che si tennero secreti, essere al numero di tre mila quattrocento ottanta, che si diuisero per compartita, conforme all'altre cose. Ma si scelsero prima vent'otto prigioni di conto, de' quali ciascuno l'haueua posta taglia, non meno che di cinquecento scudi; e questi furono consegnati a D. Giouanni, accioche fattili condurre in Roma, quiui si custodissero à spese della Lega, fin ch'il Papa dechiarasse la diuisione conueniente, essendone restati in qualche dispparere. De' prigioni, furono i più degni i due figliuoli del Generale Aly morto, l'un chiamato Amat Behi, l'altro Anamet Beby, de' quali il maggiore d'anni diciotto morì in Napoli per souerchio dolore, prima che fosse condotto à Roma, eranui con essi loro due rinnegati Achan, e Giaia. Furonui otto Capitani di galea, ò vogliamo dire à loro modo Rays, Mustafà Genouese, Mossat Agà, Amurat di Costantinopoli, Mamut Eunuco, Mustafà Memi di Tripoli, Cauraly Partaù fanale, Caramut Mustafà, e Poilath Assan, Dreuis Celopi scriuano dell'armata, Mamut Alabei, Vcain rinnegato Capitan di soldati, Mehemet rinnegato Capitan de Giannizzeri, Osmat rinnegato Secretario di Sirocco, Zaffer rinnegato, Mehemet Beby di Negroponte, Amut figlio di Vcain, Menu figliuolo di Iosi Alessandrino, Deruis figliuolo di Aly Mustafà, Mehemetto rinegato thesoriere di Partaù Bassià, Amet figliuolo di Cerec Curtugli, Giadrys Pery, Aly Mustafà Bagli di Costantinopoli, Assan Dedicò, Stuf Carà, Mustafà figliuolo di Mamut, Zaffer figliuolo di Zaffer Rays, Cadei Celibi figliuolo di Tramontana, Bela dedili; e quattro Spahi, Mamut Mehemet, Noucaro, & Iusli. Et è da notare, che per non lasciar senza premio, coloro ch'erano stati compagni ne' pericoli, e nelle fatiche, si annouerorono in parte della preda le galee di Malta tra quelle del Papa, quelle di Sauoia tra le Venetiane, e quelle di Genoua tra quelle del Re; E perche dubitauano di qualche fiero temporale, ne pareua loro di poter più trattenersi in que' mari, s'inuiarono verso Corfù, donde ciascun de i Generali prese diuerso camino. Il Veniero nondimeno, volle quiui restarsene, per far qualche impresa, come fece, & il Doria fu il primo à partirse verso Messina, riceuutoui con apparati, e demostrationi condegne à sì gran vittoria, & à tanto Prencipe; sicome in Roma il Colonna, fù altresì dal Papa, e dal Senato Romano, accolto con tanta pompa, che potè rinouellar la memoria de gli altri più antichi trionfi, & esser'il suo annouerato fra quelli, quantunque gli se ne generasse grande inuidia, & non piccioli trauagli. Entrò egli il sedicesimo di Decembre per la porta Capena, uscitigli incontra, i Magistrati, co'l popolo di Roma, diuiso in diuerse schiere, secondo la dignità, nobiltà, e professione di ciascuno, e superbamente in varie foggie vestiti. Dentro della città dounque egli passaua, si vedeuano drizzati molti Archi, maestreuolmente finti di chiaro scuro, condotte iscrittioni, rappresentati la grandezza di quella vittoria, & le lodi d'vn tanto Capitano; erano con esso lui cinque mila fanti armati, ch'aueuano

Marcantonio Colonna entra trionfante in Roma.

diuerse

diverse spoglie Turchesche, & i quali conducevano settanta Turchi presi in quella battaglia, che incatenati, e vestiti di giallo, givano à due à due; co'l qual'ordine si condusse in Campidoglio, e quindi al palazzo del Papa in Vaticano doue basciati i piedi à sua Santità, e presentati i prigioni, fù abbracciato, e con molti segni d'amore, e d'honore da lei riceuuto; e si diede, la qual fu con degne lodi consegrata all'eternità d'vn'elegantißima oration latina, recitata allhora da Marcantonio Mureto, persona in quell'età di dottrina, e di facondia singolare. Paßò co'l Colonna à Roma il Gran Commendator di Castiglia, per trattar quiui le cose da spedirsi l'anno futuro in seruitio della Lega, et per girsene al gouerno del Ducato di Milano, doue il Re l'haueua destinato, dopò la morte quiui dell'Albuquerquè. Ma Sebastian Veniero rimaso à Corfù, si diede à pensare qual'impresa far potesse in quel poco di tempo, che gli restaua dell'Autunno; & essendo molto sollecitato da gli Albanesi di quei confini, che per liberarli dalla tirannia de' Turchi tentasse Margariti, donde essi scorreuano ageuolmente à predare, & à dar'il guasto à territorij de' sudditi de' Venitiani, e giudicandosi attion riuscibile, & che fora stata principio di progressi più importanti, vi inclinò l'animo. Ma per conoscer quella gente incostante, e volubile, volle da loro Statichi, perche osseruassero la promessa di fauorir l'impresa, e di esser fedeli vassali della Republica. Di tutto il negotio fu dato il gouerno à Paolo Orsino, il quale haueua per compagni con titolo di Proueditore Generale Francesco Cornaro Bailo, & il Conte Hyppolito Porto allhora Gouernatore di Corfù, hebbe il carico dell'artiglieria; & vi condussero da tre mila fanti, & cinquanta celate, sotto il particolar gouerno di Prospero Colonna, di Giouanantonio Acquauiua, figliuolo del Duca di Atri, di Galeazzo Farnese, di Lelio Maßimi Romano, e di Lodouico dalla Penna, c'haueuan titolo di Colonelli; gironui anche genti del Bentiuoglio, essendo egli restato ammalato à Corfù. Condusseronsi costoro sopra trenta galee commandate dal Proueditor Quirini, & il Canaletto, l'altro Proueditore, ne condusse vn'altra grossa banda verso Sopotò, ad effetto che ò quindi, ò dal Peluino, doue risedeua il Sangiacco di quei paesi, con presidio di cinquecento fanti, non si mandasse soccorso à Margariti: percioche quelle fortezze entrarono in sospettione veggendo il Canaletto, che douesse tentar impresa contra di loro. Ma quel motiuo hebbe più felice riuscita, che i Venetiani imaginato non si haueuano: poiche gli Albanesi de' luoghi circonuicini, pensandosi anch'essi di tal'effetto esser quiui sortite le galee del Proueditore, si assembrarono in buona quantità, & armati presero il camino verso Soppotò, per fauorir'il negotio, e s'auuennero (secondo che la fortuna suol fauorir spesso nell'attioni militari, con picciolo accidente, la somma d'vn'importante impresa) in vn messaggiero, che portaua lettere del Sangiacco, à Scander Vaiuoda di Soppotò, nelle quali l'auuisaua come, e quando era per mandargli vettouaglie, e monitioni, secondo il suo bisogno, accioche si potesse difender da' Christiani. Con questo auuiso ritenuto il messo, poterono interprendere i soccorsi, e porre in disperatione il Vaiuoda, siche tenendosi per perduto, deliberò di fuggirsene co'l presidio, che quiui teneua, e lasciar la fortezza à' nimici. Ma nè perciò potè saluarsi, c'hauendo gli Albanesi occupati tutti i passi, perche non vi potesse entrar più soccorso, veniuano à serrar anche la via à quei che fuggiuano, si che à poco à poco gli mandarono tutti à fil di spada. La fortezza restò in mano

Marchese d'Albuquerque muore.

A. del M. 5532. A. di Ch. 1571.

LEVAN.

delle genti del Canale, che ne tolsero otto pezzi di artiglieria, laqual ui haueuano lasciata, quando non giudicarono per allhora douersi altrimenti fortificare, essendo nel prenderla stata in gran parte rouinata da gli Albanesi. Mentre queste cose erano auuenute intorno a Soppotò, il Quirini haueua sbarcate le genti à Santaueneranda, vicino à Rilla Vecchia, che è tre miglia appresso à Margariti, & essendo diuisi in molte parti, perche tosto occupassero i passi di quei monti, onde non potessero calar'i Turchi al soccorso; alcuni sotto la guida del Conte Hippolito, condussero l'artiglierie, per molto strani sentieri, sopra vn colle che soprastaua alla terra, hauendolo fatto prima riueder dal Capitan Fuluio Santacroce da Fabriano, e da Fuluio Ingegneri Romano, & poi dal Caualier Mario Bonelli, e prouistoui di gente, che lo guardasse; fin che l'artiglierie vi si conducessero. Spinsesi auanti il Capitan Marino da Camerino, & vn'altro Capitan Perugino, con buon numero di soldati, in certo picciol piano, di ben dugento passi, che resta tra Margariti, e quel vicino colle, donde calaua il Conte Porto. Era corsa una banda di caualleria Turchesca da Perimathia, in soccorso de' suoi, onde in quella breue pianura assaltando i Christiani, li ridussero à mal partito, non potendo aiutarli per la strettezza delle strade il Porto; & in altro luogo altri caualli de'nimici al numero di trecento, calando dal Monte, doue l'altra uolta, che si fù a questa impresa, era stato preso il posto dal Capitan Roberto da Iesi, assaltarono Prospero Colonna, ch'era vscito da gli alloggiamenti, già con sassi, & altra materia da lui fortificati, si che lo ui ripinsero non senza suo danno; e dubitaua di peggio, quando il Sergente Carbonana, corsoui con una forbita mano d'archibugieri lo rincorò con fatti, e con parole, accertandolo, che tosto erano per comparere più gagliardi aiuti; co' quali posti quei caualli in rotta, potè il Colonna senza molta difficoltà guadagnar li borghi, benche non mostrassero viltà quei del presidio, che sortirono per disturbarlo. Ma quando poi conobbero essersi auanzata molto la battaglia guidata dall'Orsino, e dal Cornaro, e che l'artiglieria si era condotta in luogo, che batteua à Caualiero, si spauentarono. Cominciossi tosto à battere, e se ben l'artiglieria non haueua fatta conueniente apertura, nulladimeno perche si sgomentasse quel presidio, fu permesso che alcuni fanti gissero all'assalto, nel qual si segnalò nobilmente vn'Alfiere dalla Penna, Terra nella Marca; & i difensori impauriti, fecero segno di volersi rendere. Perloche fatti ritirar'i soldati, e mandato à trattar l'accordo il Carbonana, su'l far della notte egli si concluse, & alle due hore si partirono quindi i Turchi salue le persone, e con le spade; benche per lo più non potessero ridursi in sicuro, non volendo alcuni Francesi, i quali già s'eran trouati à Dulcigno co'l Martinengo, quando la terra fù presa, e ui haueano proua'a la perfidia loro, lasciarli partir senza il douuto gastigo; così la maggior parte, colti ad alcuni passi stretti furono posti à fil di spada. Et così ridotto Margariti in poter de' Venetiani, fu tutto smantellato, e ruinate anche le case in guisa, che non potesse habitarsi, mandate quelle genti altroue, per tor quel ricetto a' Turchi, onde molestauano continuamente i vicini Albanesi sudditi della Signoria di Vinegia.

Margariti combattu ta, e guada gnata da' Christiani

MOSCO.

Fu quest'anno grauemente danneggiata la Moscouita da Tartari Precopensi, & in particolare la città principale, pur detta Mosconia, laqual con una delle sue rocche fabricata

ata di pietre, percioche la città ha le case di legno, rimase arsa, e quasi distrutta, da essi Tartari, il giorno dell'Ascensione del Signore. Furon quiui uccisi molti, assai più perirono dal fuoco, e dal fumo, & vn'infinito numero di essi fu da barbarissimi nimici condotto prigione, per venderli poi a' Turchi, & ad altri Tartari. Ma gli inutili alle fatiche gli donarono a' suoi giouanetti, acciothe facendoli morire, co'l porgli per bersaglio a' loro saette, si assuefacessero alle uccisioni, & alle crudeltà.

A. del M. 5532.
A. de Ch. 1571.
MOSCO.

Il Fine del Quinto Libro della Terza Parte.

DELLA VITA

DEL CATHOLICO
Et potentiſsimo
DON FILIPPO SECONDO
d'Auſtria, Re delle Spagne, &c.

E delle Guerre de ſuoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILANO.

Parte Terza, Deca Quinta, Libro Seſto.

An. del M. 5532
An. di Ch. 1572.

LEVAN.

LA nobiliſſima vittoria, con tanto fauor Diuino, acquiſtata l'anno adietro dall'armata della Santa Lega, e nellaqual ſi gran parte hauuto haueua la religioſa mente, e le molte forze del Re Catholico, era per apportar molto maggior beneficio alla Chriſtianità, e gloria parimente maggiore a' Capitani di ſua Maeſtà, ſe ſtrani, e prima non creduti accidenti, non haueſſero ritardato il corſo de proſperi succeſſi, ch'ell'era per parturire; atteſo ch'in parte, molto ragioneuoli ſoſpettioni di eſſer moleſtato ne' ſuoi Stati il Re, da chi men doueua, parte il trauaglio rinouato ne' Paeſi baſſi da ſuoi ribelli, ſe da princi-

pio

A. del M.

A. di C.

pio star sospeso nelle deliberationi il Consiglio di sua Maestà, & in essa per la gelosia de propri Regni, alquanto intepidì quel caldo, co'l qual bisognaua, & ell'haurebbe fatto maturar i frutti dell'ottenuta vittoria. Et perche le cagioni di tanto male, hebbe ro fondamento ne' torbidi, & oscuri consigli, cosi del Re Carlo, come de Capi de gli Vgonotti di Francia, & appresso ne' tumulti rinouati in Fiandra, sarà credo maggior chiarezza di tutto il successo, che prima ci spediamo di questi racconti, per camminar ordinatamente, à quanto poi si fece, ò si tentò di fare, con assai tarda risolutione, in Leuante contra Turchi.

FRANC.

Trattauasi dunque, in Francia, il matrimonio tra'l Prencipe di Nauarra, & Margherita sorella del Re, senza curar punto la necessaria dispensa del Pontefice, ilquale assolutamente la negaua, come già si è detto; errore, come si ha da credere, che rese perpetuamente quelle nozze infelici, ma principal fondamento, ch' all'ultimo ha fatto dechiarar nullo quell atto, con piu felice successo. Intanto l'Ammiraglio rimaso con tanto credito, per la pace conclusa in gran uantaggio della sua parte, non era cosa che non si promettesse di conseguire per sua maggior grandezza, nè conoscendo strada piu ageuole d'auanzarsi, che co'l mezo della guerra, e co'l ritener sotto il suo commando genti da guerra, non solo, sotto pretesto di ben riformir'e guardar le piazze concedute à gli Vgonotti, faceu'assembramento di soldati, mettendo in sospetto li Catholici della Francia, & in gelosia li Prencipi uicini, ma scopertamente anchora sollecitaua con tutt'i modi, e mezi possibili il Re, perche prendesse la protettione de Nassau, e de gli altri ribelli del Re Catholico, trouandosi tuttauia con esso, & con la Nauarrese alla Rocella il Conte Lodouico, ilqual sollecitaua queste prattiche, mostrādosene, come alcuni affermano, la Reina Madre non affatto aliena; ma l'Adriani dice il contrario; questo fu certo che molti della Corte, benche fossero Catholici lodauano tal partito, per purgar'in un certo modo la Francia, e mandar quei ribaldi heretici, ò à morir'in altre guerre, ò à trauagliar'almeno gli altrui paesi.

Re di Francia consigliato à far guerra al Re Filippo.

Questo pessimo consiglio fu parimente scritto dal Mareschal Monluc al Re Carlo, come può leggersi nella sua uita, ponendo per fondamento quella massima, ricordata già da Catone alla Republica Romana, che bisognaua una feroce natione, & armigera, ò nodrirla nelle guerre straniere, ò aspettar ch'in se stessa voltasse l'armi. La mal fortunata pace (dic'egli) che fu fatta fare al Re Herrico, ha cagionate tutte quelle disgratie che uedute habbiamo, perche l'isserui tanti Prencipi del sangue Reale, & altri Prencipi stranieri, e tenerli senz' alcun'essercitio di guerra in altri paesi, è vn maluagio consiglio, & bisogna risoluersi, ò di battere altrui, ò che si battano tra loro medesimi. Et così uà concludendo, che tal guerra doueua mouersi contra gli Stati del Re Catholico, e particolarmente contra il Ducato di Milano, à prendersi la strada per assaltare il Regno di Napoli. Nondimeno chi più religiosamente, e più ragioneuolmente discorreua, tra quali primi erano i Guisi, dannauano tal parere, non solo per quella essecrabile ingratitudine che si mostraua contra un Re cosi stretto parente, & che pur'allhora piu uolte aiutato lo haueua ad abbattere li suoi ribelli, & ilqual santamente conseruat'haueua già dodici anni con la Corona di Francia la pace giurata dal padre, e confermata, e dal fratello, e da lui; ma principalmente per proprio interesse di Stato, da che per questa uia esso ueniu'à far grande l'Ammiraglio, Capo di suoi ribelli, e da cui tante uolte, e si notabilmente stat'era offeso; accresceu'anche la reputatione, & le forze alla parte Vgonotta, fauorendo

li

An.del M. 5532 An.di Ch. 1572.

FRANC.

li Caluinisti nimici del Re di Spagna, e notrendo con essi loro il fomento de Protestanti di Lamagna; ilche finalmente importaua il render quei suoi ribelli tanto insolenti, & autoreuoli, che sarebbe sua Maestà necessitata di prender legge da loro strani appetiti. Quiste ragioni, si com'erano chiare per beneficio del partito del Re; così ueniuano à tornare anche a vantaggio de Guisi, nimici particolari dell'Ammiglio, e della famiglia Momoransi, con la qual poco prima rinouat'haueuano loro querele antiche, con timor non picciolo, che venissero tra loro à manifesta rottura, & il Re molto penato haueua, per sopir tosto quell'incendio, facendo poner giu l'arme all'vna parte, & all'altra; e perauentura questa fu cagione che loro consiglio come interessato, non fu di tanta stim'appresso il Re, quanta doueu'essere, & che prendess'egli partito di compiacere al'Ammiraglio, & à Nassau, perche assaltassero li Paesi bassi. Questo accordo vien così particolarmente affermato da alcuni, che descriuono anche le capitolationi che v'interuennero, quantunque vogliano ch'il tutto passasse con gran secretezza, cioè, che scacciato il Re Catholico de Paesi bassi, il Re di Francia ne ritenesse tutte le Prouincie fino al Rheno, & al Prencipe d'Oranges fossero assegnate per ragion di guerra l'Holanda, la Zelanda, la Frisia, il paese di Vtrect, e quanto termina di la dal Rheno. Ch'esso Oranges assoldase in Lamagna essercito, & vn'altro il Re in Francia, del qual fosse Generale Monsignor di Alanzone suo minor fratello, e Luogotenente di lui l'Ammiraglio, con altri particolari che non furono publicati. Tuttauia resta gran dubbio se in effetto il Re Carlo asentì à tanto iniquo partito, & alcuni dicono che ciò fu più tosto discorso, e proposto a sua Maestà, che da ess'approuato, per trattener quieti gli Vgonotti, li quali di ciò si vantauano, come concluso. Daua nondimeno da sospettar molto la lega di nuouo stabilita con la Inglese, già dal Pontefice, come si è detto, dechiarata heretica, e priua del Regno, e che alla scoperta fauoriua li ribelli del Re di Spagna. Faceu'anche crederlo, il veder Filippo Strozzi fatto capo d'un'armata, che dimorando ne'porti di Normandia, s'andaua ogni giorno meglio prouedendo di genti, e di ogni altro apparecchio, se ben con voce di voler mandar'al conquisto di nuouo paese, nell'Indie Occidentali, ò alla Florida ò altroue; ma gli heretici affermauano, ch'ella dalla parte del mare, vnita con altri vascelli dell'Inglese assaltar doueua la Zelanda. Di più affermauano alcuni, come dice l'Isselto, Ducem Florentiæ huic fœderi subscripsisse: il che perauentura non parrerebbe strano, se creder si douesse quello che scriue il Monluc, nel medesimo luogo allegato poco di sopra, mentr'essorta il Re à far guerra in Italia. Citarò qui le proprie sue parole:

Re Carlo assentì, se che si mouia guerra in Fiandra

" Que si vous vous scauez ayder des Princes d'Italie, vous les trouuerez à vostre deuotion, mesme le Duc de Florence, pour le raisons que ie pourroy bien dire, l'ayant esprouuè pendant que i'estoi Lieutenant de Roy en la Toscane, le dict sieur Duc n'en dira pas le contraire, car il est plus François qu'Espagnol; Che se voi vi saprete valerui de Prencipi d'Italia, voi li trouerete è deuotion uostra, & fino allo stesso Duca di Fiorenza, per quelle ragioni ch'io potrei dire, hauendolo sperimentato nel tẽpo ch'io fui Luogotenente del Re nella Toscana, & il detto Signor Duca non dirà punto il contrario, ch'egli è più Francese che Spagnuolo. Ma tutto ciò scrisse perauentura il Monluc per desiderio c'haueua che così fosse, più tosto che con ragioneuole fondamento; non parendo punto verisimile, ch'vn Prencipe prudente qual'era Cosimo

an. sic

amasse di veder trauagliati gli Stati del Re Filippo, massime in Italia, a cui esso tanto doueua, & alla cui potenz' appoggiato, si era potuto tirar'a tanta grandezza; & oltra ch'una tanta ingratitudine non doueua credersi in esso, conoscendo anche le forze d'un tanto Re ageuolmente poter penetrar nelle viscere de suoi Stati, non si sarebbe risoluto a partito così dannoso alle cose sue. Ben si può credere, che non gli fosse discara questa fama, che si spargeua di lui, per che trouandosi il Re Don Filippo alterato con esso, per lo nuouo titolo, e si come afferma l'Adriani, essend'opinione, che gli si douesse mouer guerra, pareua che gran fatto hauesse a ritardar cotal risolutione, il vedersi pronti li Francesi ad aiutarlo. Non nega lo stesso autore, che per indurlo ad entrar'in Lega, e mouer guerra al Re Catholico gli fu da Carlo mandato fino à Fiorenza Giouangaleazzo Fregoso, ch'altre volte haueua seruito Cosimo, & er'allhora a' seruigi del Re, confidente del Prencipe di Oranges, dell'Ammiraglio, e di tutta quella parte; ilche viene à mostrar'apertamente esser vero, che detto Re acconsentiua che si mouessero l'armi contra'l Catholico in Fiandra, e soggiunge, che quantunque ciò si trattasse in Francia con molta secretezza, e che di nascoso fosse mandato Giouangaleazzo a Fiorenza, nondimeno per non intier'accortezza del Petrucci Ambasciador del Granduca, fu scoperto dall'Ambasciadore di Spagna D. Francese d'Alabà. Tuttauia, come disopr'accennãmo, rimane in gran dubbio, s'il Christianissimo tutto ciò fingesse, percioche gli effetti che poi si videro mostrarono egli hauer'hauuto molto diuerso disegno; fu nondimeno ciò cagione, ch'il Catholico non potè liberamente impiegar'i pensieri alla guerra contra'l Turco; ilche se riduremo a quel secreto consiglio co'l quale Iddio fa meglio incãminar le cose nostre, che noi diuisarle, creder dobbiamo, che questo fosse il meglio. Andauasi tratanto concludendo il matrimonio di Margherita, rappresentato al Re per vnico rimedio da quietar Francia, perche stringendosi, con quel Prencipe veniu'à rimouerlo dall'Ammiraglio, che si valeua dell'apparenza di quell'autorità, nodrendo con la grandezza de Capi la parte Vgonotta, della qual rimaneua in effetto esso al gouerno, e con tanta potenza in quel Regno, che non bastaua il Re a deprimerlo. Era dunque a tal'effetto passata dalla Rocella a Parigi Giouanna madre del Prencipe, per vederne l'ultima risolutione, che non er'ageuole per diuersi rispetti, nè si mostraua essa Giouanna molto vag'à di quelle nozze, percioche principal fautrice de Caluinisti in quel Regno, amaua meglio di accrescer forze a quella parte con l'amicitie de Prencipi Germani, onde disegnaua, ch'il figliuolo prendesse in moglie, vna figlia del Conte Palatino; cosa che per che non succedesse, maggiormente la Reina madre, & altri premeuano alla conclusione del matrimonio con Margherita. Facilitossi questo negotio molto, per la morte del Pontefice Pio Quinto, che con gran danno delle cose de Christiani, passò a più felice vita il primo giorno di Maggio di quest'anno, verso sera, & l'anno sessantaduesimo dell'età sua; Pontefice, che resse la Chiesa di Dio con non minor santità di vita, che prudenza, e che tra l'altre sue giuditiose attioni arricchì il sacro Collegio di Cardinali, di persone di gran senno, quali richiedeua il bisogno della sede Apostolica 14. Morì anche poco dapoi in Parigi la predetta Giouanna, e parue che gli heretici sospettasero di veleno, e sparsero perciò fama esser'auuenuto, co'l mezo di guãti presẽtateli, quãtũq; da medici diligẽte mẽte osseruãdo poi li segni, fosse ciò negato. Essẽdo dũq; tolto a Franc. q̃l rispetto, che pur'haueuano a Pio V. ilqual liberamẽte protestaua, ch'i figliuoli che nascessero di q̃l

Re Carlo di Francia sollecita il Duca di Fiorenza contra il Catholico.

Pio PP. Quinto muore.

14 Giouanna Reina di Nauarra muore.

con-

An. del M. 5532.
An. di Ch. 1572.

FRANC.

congiungimento sarebbono stati bastardi; e scemate anche le difficoltà per esser mancata la Nauarrese, tosto fu resoluto quanto restaua per la conclusione di quel matrimonio, & per effettuarlo solo si aspettaua in Parigi Herrico di Borbone nuouo Re di Nauarra, che si trouaua nella Rocella, doue l'Ammiraglio, il Prencipe di Condè, e gli altri principali di quella parte si consigliauano intorno alla loro andat'à Parigi, per accompagnarui esso Hrrico, & er'attione che molto li trauagliaua; talche riandando le cose fatte da loro contra'l Re, & il guadagno che farebbono li Catholici per la morte loro, ma principalmente douendo auertire, come dice il Monluc, Ch'i Re han cuore più de gli altri, & che più tosto si scordano li seruitij che l'offese; deliberarono vnitamente, che per queste, e per altre molte ragioni tra loro discorse, niun capo, nè persona di conto della Lega, non vi doueua andare. Tuttauia il marauiglioso giuditio di Dio permise, che quel Gasparo Coligny, che già con molta cautela cinque anni prima, essendo dal Re fatto inuitare in Corte, socchignando rispose à Monsignor di Torè, Che non vi eran punto Conti d'Agamonte in Francia, volendo con tal motto far conoscere l'accortezza sua nel sapersi ben guardare; questa fiata, opponendosi al giudicio di tutti gli altri esso solo, secondo che racconta il Presidente Pasquier, tanto seppe fare con ragioni, e con prieghi, che gli suolse dal primo loro proponimento; e soggiunge queste proprie parole. Io sono informato da persona d'importanza, che si trouò allhora fra essi, ch'egli fu seguito solo per fargli piacere.

Ammiraglio Coligny tirato dal giuditio di Dio a Parigi.

Passò dunque à Parigi il Re di Nauarra, con molto gran comitiua de principali di sua parte, ciascuno di quali giua proueduto di genti da guerra per assicurar loro persone, & ui concorsero anche da ogni parte del Ragno tutt'i più nobili Signori, per honorar con la loro presenza le sontuose nozze che celebrar si doueuano, si come furono celebrate, il lunedì giorno diciottesimo d'Agosto. Nel che si osseruò non più veduto modo di cerimonia, perciòch'essendo la sposa Catholica, & lo sposo Caluinista che non uolena entrar'in Chiesa, fu drizzato vn palco eminente su la porta della Chiesa di Nostra Donna, nel quale rimanendo ella dentro, il Nauarra co' suoi dimoraron fuori; & in tal guisa essegui il Cardinal di Borbone quello sponsalitio memorabile por molte cagioni. Attesesi dapoi quattro giorni continui à festeggiare, honorando quelle nozze il Re con vna giostra, nella quale volle co' due suoi fratelli esser mantenitore; il tutto passando con molt'allegrazza, e quietezza. Ma il Venerdì seguente, mentre il Re, si tratteneua co'l Duca di Guisa, e con Monsignor di Teligny al giuoco della racchetta, e che Gasparo di Coligny, se ne tornau'a casa in compagnia di alquanti di suo seruitio, fu ferito d'archibugiata, che si sparò da vna fenestra di certa casa, data per albergo della famiglia di Renata da Este Duchessa di Guisa. Esso Coligny andaua legendo vna lettera, onde fu colpito nella man destra, e nel braccio sinistro, nel passaggio che fe la palla, ò che di più palle fosse l'archibugio caricato. Tosto fu spezzata la porta della casa donde si vide vscire il fumo, nè dentro altro segno trouarono che l'archibugio, lasciato sopra vna tauola dal feritore, ch'in contanente vscendo per vna porta secreta si era saluato, come colui che teneua cauallo velocissimo apparecchiato, per ridursi in sicuro. Dissesi che quel tale fu Monf. di Maurenel, & a'tri non lo nomina, ma che già stat'era cortegiano del Signor di Mry, che da costui medesimo [illegible], & perciò il Col[illegible] pensaua che fosse fatto [illegible]. Il Pilles anco [illegible]

Ammiraglio Coligny ferito

[illegible]

A. del M. 1513. A. 1572. FRANC.

a darne auuiso al Re, che stau'anchora giocando, & ne mostrò gran dispiacere; l'Ammiraglio fu cōdotto alla sua casa e medicato, si giudicarono le ferite nō esser mortali, se nō quanto si sospettaua che fossero auuelenate, onde li medici a questo particolarmen te prouedeuano. Fu egli visitato non solo da suoi amici più cari, ma con molti segni di amore anche dal Re, da fratelli, e dalla Reina madre, consolandolo tutti a sperar bene, e promettendo il Re, che vserebbe diligente cura per trouar'il malfattore, & inuestigar la cagione del tutto, co'l darne a ciascuno quella pena, che si conueniua. Fece anche istanza il Re, che volesse farsi condurre al suo palazzo di Louere, doue sarebbe stato e medicato, e guardato con ogni diligenza; ma egli ricusò, allegando ch'i medici non lodauano ch'altri fosse le ferite con alcun moto. Fin quì pareua, che niuna persona di giudicio, si spettasse il Re hauer'hauuto parte nell'attione di far vccider l'Ammiraglio, perche l'haurebbe con più sicurezza della sua morte potuto fare, importando molto il tentarlo, senza effettuarlo; nè gli stessi Vgonotti sapeuano persuaderlosi, se non quando argomentarono dalle cose che poi succedettero, & allhor'anche rimase molto in dubbio tutto l'ordine di tal trattato. Et se ben si sparse fama, che tal disegno fatto haueua il Re fin sette anni prima, quando la Reina madre fu a Baiona, per veder'e parlar con la Reina di Spagna sua figliuola, ne'quali ragiona menti, che furono molto secreti, anche il Duca d'Alba interuenne, come si è raccontato, & che tutto quest'ordimento fosse cominciat'a tramare co'l consiglio di lui, & se ben dice il Monluc, non si esser giamai potuto scordar'il Re del pericolo che scorse nel viaggio da Meaus a Parigi, & il Catena, come di sopra ricordammo, afferma che al Cardinal Alessandrino Legato, fu da esso Re detto, che per trapolar l'Ammiraglio faceua quelle nozze; nondimeno molti segni furono in contrario, & il Re volle che si credesse altrimenti. Narrano dunque, che per particolar congiura pur'allhora fatta contra il christianissimo, e tutta la sua casa, come appresso diremo, sua Maestà deliberasse incontanente sottrarsi dal pericolo che gli soprastaua; onde la notte che precedeua il ventiquattresimo giorno di Agosto, giorno solenne dedicato a San Bartholomeo Apostolo, fu dat'ordine dal Re, che si ammazzassero tutti gli Vgonotti, che si trouauano in Parigi, e principalmente loro capi, eccetto il Re di Nauarra, & il Prencipe di Conde. A tanta impresa furono preposti li Duchi di Guisa, e di Vmala, ch'esseguiron'il tutto con quella risolutione, ch'era di bisogno in attione di tanta importanza, e contra loro così acerbi nimici, per causa publica, e priuata. Fu dunque ageuolmente sforzata la casa del Coligny, doue teneua guardia armata, & vccisa ne la maggior parte rimasero a basso il Guisa, & altri principali, e si mandarono alquanti ad uccidere l'Ammiraglio, che vedendo suoi percussori, si diede con humili preghiere a chieder loro la vita: non corrispondendo in quell'occasione con la grandezza dell'animo, a quell'opinione che voluto hauoua lasciar di se, mentre nella sua trauagliata uita, si era mostrato imperterrito, e di cui disse il Pasquiero, Jamais ne feut heureux qu'en son malheur, Giamai non fu auenturato saluo che nelle sue disauenture, & esso soleua spesso hauer in bocca, ò uittoria intiera, ò pace sicura, ò morte honorata. Fu primieramente percosso da Besma Todesco gia seruitor del morto Duca di Guisa, in uendetta del suo padrone, poi di piu colpi, da esso, e da molti altri, finche finito d'uccidere lo buttarono giù da una fenestra, e quindi fu trascinato in certa stalla

Ammiraglio, e tutti li suoi uccisio da Catholici

An.del M. 5533 An.di Ch. 1572.

FRANC.

la vicina riserbato nondimeno a stratio maggiore il suo cadauero, per satiar l'odio de Parigini. Esseguiuasi nel medesimo tempo altroue la commissione del Re contra Vgonotti, e particolarmente si vccideuano li seguaci di Nauarra, e di Condè alloggiati al Louere, non senza gran timore di essi Prencipi, quantunque fossero assicurati dal Re, che se n'era co' Duchi di Monpensiero, di Neuerse, & altri Baroni rimaso in palazzo. A Nicola di Bauffremonte Barone di Senescy, poco prima creato dal Re Preposto dell'Hostello, dato era il carico di opprimere il Mongomery, & il Vidame di Ciartres, che con circa mille armati alloggiaua fuori della città nel borgo di Sangermano; ilche fec'egli con molto ardire, hauendo con esso lui grossa compagnia di caualli, e di fanti; onde veggendo di non poter far contrasto quei due, quantunque nel principio, succeduto loro tal'infortunio alla sproueduta, procurassero di far testa, si risolsero di saluarsi con la fuga sopra velocissimi caualli. Già non solo quelli ch'il Re destinat'haueua, per vccisori di quei maluagi, menauano le mani, & esseguiuano il commandamento Regio di buon vantaggio, ma tutto il popolo di Parigi, con allegrezza incredibile destatosi a così lieto rumore, scorreu'armato per tutto; & con quella crudeltà, che loro l'antic'odio, somministraua, talmente si mostraua bramoso di sangue, che non si perdonò nè a sesso nè ad età; ma quello che fu lagrimabile in tal confusione, doue nè ordine nè misura par che possa osseruarsi, cadettero anche molti innocenti, ò per errore ò per mano di loro particolari nimici, quantunque fossero Catholici, si come furono alcune case non per altro saccheggiate, che per esser conosciute ripiene di ricchezze. L'ammazzamento maggiore durò la notte, & il giorno predetto, ma si seguì poi due giorni appresso, con animi men fieri, e con certezza maggiore di offendere gli Vgonotti soli. Quella notte portarono li Catholici per contrasegno vna Croce bianca al capello, il che osseruato poi da gli heretici, anche alcuni di essi si valsero di quel segno, che prima tanto abborriuano, e poterono con esso saluar per allhora la uita. Si diss'anche, le case de gli Vgonotti essere state segnate di croci fatte co'l gesso, per che gli vccisori le riconoscessero, di modo ch'in tutti quei giorni fu di loro fatto gran macello, e tale che per le strade in più luoghi correuano riui di sangue, & il fiume Senna carico di corpi, e sporco dal sangue loro dato haurebbe à riguardanti horribile spettacolo, se coloro più grata vista desiderat'hauessero che la strage di quelli nimici, che cagionat'haueuano in Francia tante vccisioni, e tante rouine. Il numero de morti, recitandosi variamente, come suole auuenire, si affermò ch'arriuasse fino a diecimila, tra quali de' più importanti, oltra l'Ammiraglio, furono il Conte di Roccafocata, Teligny genero di esso Ammiraglio, il Pilles, Monsignor di Pont Bertone, chiamato il Subissa, il Bussi, i due Pardigliani, il Montemar, il Peyra, il Baliuo di Orliens, e suo figliuolo due li più fattiosi di Francia, il Beauois già Gouernatore del Re Herrico, il Punialto, e tra tanti heretici non potè schiuar quel meritato infortunio Pietro Ramis, huomo che si potria contar fra dotti dell'età sua, se con certa uana sottigliezza, non si fosse mostrato più uago di contradire, che di mostrar con real dottrina il vero nelle scienze. Saluaronsi co'l Mongomery anche il Pardigliano, il Caumont, il Beauois, e qualcun'altro. Fu anche perdonato ad alcuni, che promisero di riconoscere loro errore, & per innanzi viuere buoni Catholici, e tra questi furono l'Acier, il Benac, l'Vsez, & il Visconte di Laucdan. Si hebbe riguardo al Cossè, per

[...]mus morto Pietro Ra[...]

Mom-

An. del M. 5533. An. di Ch. 1572.

FRANC.

Memoransy, sforzandosi di ritirar à miglior vita quei di quella parte, perche erano lungi dalla Corte etsi dubitaua che non facessero nuoua riuolta. Il Popolo di Parigi si mostrò molto inimico de gli Vgonotti, di quali fu fatto gran macello per tutto, & il corpo di Colygany lo strascinarono fuori di Parigi à Monfalcone, & lo vi lasciarono appicato per vn piede, come ribello. Corsa la fama di questa essecutione per tutto il Regno, fu fatto il medesimo contra di loro; ma poco dapoi, andò bando con perdono vniuersale, & dal Re fu scritto à tutti i Prencipi Christiani della cagione che mosso lo haueua à ciò fare. Et diede il titolo, & il Stato di Colygny al Marchese di Guigliers, mandandolo in Vienna, perche raffrenasse quei popoli, & in Linguadoca spedì Monsignor di Anuilla Marescial di Francia, & in Prouenza il Marescial di Talones; & vi andò prouedendo in ogni loco, come meglio gli parue. Ma non credo che importi andar sottilmente inuestigando qual fosse la mente del Re, & deue bastar à noi quel che disse il Monluc, mentre parla in questo modo; Io so ben quello che vien creduto, e basti che è opra maluagia l'offendere il suo Prencipe. Così credo, ch'anche gli altri non debbano molto sottilmente andar inuestigando, & aggirandosi con rumori del vulgo, per rintracciarne il piu vero, perche dell'attioni secrete di gran Maestri meno n'intende, chi piu presume di saperne. L'editto Regio, che piu non s'incrudelisse contra Vgonotti, non fu a tempo à coloro, che gli mirauano in Orliens, in Tholosa, in Roano, in Lione, in Meaus, in Troya, in Burges, e qualche altro luogo, perche da Catholici, tosto c'hebbero la nouella del seguito in Parigi, furon posti a fil di spada; come ageuolmente si saluarono coloro, che dimorauano in luoghi, doue li Catholici ò nulla, ò poco potessero, qual fu la Rocella, Montalbano, Nimes, Sanserra, e qualche altro. Scrisse il Re a' Prencipi di Christianità la cagione di quel fatto, come anche a' suoi Gouernatori per tutte le Prouincie; spedì anche per tener à freno chiunque facesse nouità il Marescial d'Anuilla in Linguadoca, e quel di Vigliars Gouernatore di quella Prouincia, in Guienna; & per esser dianzi morto il Conte di Tenda & il Sommariua suo figliuolo in Prouenza, vi mandò Gasparo di Saus Signor di Tauanes, & anch'esso vno de Marescialì di Francia. Il principal fondamento, per sentir l'intiero frutto di quest'attione, consisteua nel ricuperar la Rocella, doue gli Vgonotti si andauano ricourando, scappati da gli altri luoghi, e vi si fortificauano, mandati fuori quanti Catholici prima vi dimorauano; & aspettando soccorso d'Inghilterra, doue si era ricourato il Mongomery, & il Vidame di Ciartres, non haueuan voluto riceuer dentro Filippo Strozzi, che co'l Baron della guardia dimoraua a tal'effetto aui presso, con armata, come dicemmo. Sperò il Christianissimo co'l mandarui Monsignor di Birone General dell'artiglieria, e caualiero molto destro e di piaceuoli maniere, di addolcir gli animi di quelle genti, e farle ritornare all'obedienza, riceuendo suoi Gouernatori, e viuendosene nondimeno con quella libertà, che loro stat'era conceduta nell'edito della pace; ma il Birone nulla più operò, che fatto si hauesse lo Strozzi, e coloro attendeuano a ben fortificarsi, e quantunque perduti hauessero tutti i Capi di loro setta, non perciò dubitauano di poter distendersi per le speranze che continuamente nodriua in essi con lettere il Mongomery, de gli aiuti d'Inghilterra, doue si erano ritirati per paura non solo essi Capi, ma quanti potuti erano scappare di Normandia,

Vgonotti in Francia rinouano la guerra.

An. del M. 5533. An. di Ch. 2572. FRANC.

mandia, di Brettagna, e di Piccardia, e disegnauano di passarsene alla Rocella; essendosi quiui prima rifuggiti quegli Vgonotti, che dimorauano in Poitu, e nel paese di Santogna, e di Angolemme. Si come anche trouato haueuano ricouro in Montalbano, in Nismes, & in Sanserra quei di Linguadoca; e paesi confinanti; & in altre Prouincie non mancauano luoghi forti, doue disegnauano di conseruarsi gli Vgonotti; nè bastauano promesse ne minaccie de ministri Regij, a persuader loro altra risolutione, che di assicurarsi con l'armi; argomentando, che gli vccisi & in Parigi & altroue fossero stati morti sotto la sicurezza della parola & editto di sua Maestà, onde piu non voleuan fidarsi di catholici. Apparecchiossi dunque in Francia vna guerra piu ostinata, che mai fosse stata per adietro, per hauer quella maladetta heresia fatte troppo alte radici in quel Regno, per gli tanti perdoni conceduti, onde à sradicarla bisogno era d'vn'estrema violenza; maggiormente che per la diffidenza nata non vi haueua più luogo, nè dolcezza nè compassione a cui non si daua fede. Si era saluata anche dalla strage Parigiana il Terrida, ch'entrato in Montalbano dato haueua grand'animo a quelle genti, e sollevato tutto il paese intorno, come anche il Ryniers fattosi forte in Villemura, tre leghe lungi da Montalbano vi faceua gran raccolta di armati. Mentre le cose quiui fluttuauano, con marauiglia di ogn'uno, che creduto haueua con la morte di quei Capi, douer tornar l'antico riposo alla Fräcia, il Re attendeua in Parigi a riordinar le cose, quietar'i tumulti, e far punir coloro, che stat'eran presi come rei di offesa Maestà, e principali furono il Coligny in istatua non si essendo più potuto trouare il suo corpo, già tolto via furtiuamente della forca di Monfalcone, & anche li predetti Brichemalto e Cauagno, effettualmente appresi, e priuati di tutti loro beni & honori, alquanto piu aggrauando la sentenza del Coligny, publicata nel Parlamēto il vētinouesimo giorno di Ottob. 15.

15.

Protestāti di Lamagna si doglionodel la morte de gli Vgonotti.

Mandò anche in Lamagna Giouangaleazzo Fregoso, a quietar l'animo de Prencipi Protestanti, e particolarmente del Palatino, perche mostrauano di hauer sentito grā dispiacere del seguito contra gli Vgonotti, parendo che ciò fosse fatto per cagione della loro pretenduta Religione, essendone assicurati dalla parola di sua Maestà; & esso Palatino mostrando di ciò piu risentimento, non fu ageuole a quietarlo, se ben' aspettò poi l'occasione di nuotere, si come haueua fatto per adietro. Giudicossi dunque, come dianzi diceuano, di principal momento il ricuperar la Rocella, e conosciutesi quelle genti ostinate, lequali non haueuan voluto vdir partito alcuno, offerto loro dallo Strozzi, e dal Birone, benche costui fosse disceso a contentarsi di esser dentro riceuuto solo con due serventi; si mandò commissione, che si esseguisse il ricuperar quella piazza con la forza. Risolutione ch'in quel tempo, & con le prouisioni che si trouauano, vien dannata molto da gli scrittori Francesi, percioche le forze eran poche da stringer'una piazza resa per sito, e per arte inespugnabile, e già si era nel principio del Verno; onde il Pasquiero burlandosene, dice che tentauano di superar non solo vna piazza, ma la Stagione. Accostossi dunque con l'armata su la bocca del porto il Polino Baron della Ganda, & lo Strozzi co'l Birone e con Monsig. di Lude l'uno trouandosi circa quarāta tra naui e galee, & vn galeone già tolto in quei mari a' Venetiani da Rocellesi, gli altri non hauendo che diciotto bandiere di fanteria, e sette cornette di caualleria, forsi cinquecento guastatori, e due colobrine; prouisione

sione debolissima per quella impresa, benche tuttauia gissero arriuando genti da guerra, secondo che veniuano spedite per ordine del Re, che disegnaua di tosto mandarui con essercito formato il Duca di Angiò suo fratello, & altri Capitani principali. Attesesi tratanto ad occupar' i passi, perche dentro non entrassero viueri, & altri soccorsi; ilche principalmente procuraua il Polino con l'armata, occupando la bocca del porto; la onde quattro naui che iui si trouauano, per non esserui rinchiuse tosto vsciron fuori, disegnando di occupar' iui vn'isoletta due leghe presso chiamata Res, ouero de Re; & in quell'istante abbattutesi in due galee dell'armata, vna ne presero, vccidendoui il Capitan Grechetto Giustiniani, & facendoui prigione il Conte Paolemilio Fiesco, ambedue Genouesi. Fu dapoi condotto il galeone su la bocca di esso porto, e formatoloui, se ne speraua buono effetto per batter con l'artiglieria le difese della Terra, & impediua gran fatto l'entrata quiui, & l'vscita de nauili; onde dalla parte dal mare si trouaua come assediata; ma la poca intelligenza ch'era tra'l Baron della Garda, & il Birone, aggiunt'alla debolezza delle forze loro, niente non operaua di momento alla summa dell'impresa. E nondimeno hebbero grand'agio di non esser molestati, dal Mongomery, con armata che giua mettẽdo insieme in Inghilterra, si come grandemente temeuano; per che fu colui da strano accidente impedito, che non potè si tosto soccorrer' i Rocellesi come disegnaua. La nuoua Reina di Francia Lisabetta, il ventisettesimo giorno di Ottobre parturito haueua una fanciulla al marito, e douendosi battezzare, (ilche poi si fece il secondo giorno di Febraro, essendo Commari la Imperatrice Maria, e la Inglese, e compare il Duca de Sauoia) & hauendo inuitat' alla cerimonia del battesimo, come commare la Inglese, vi mandaua ella un Milort perche v'interuenisse a suo nome, & ilqual portaua ricchi presenti alla Reina, & alla fanciulla; ma costui fu da Corsali sualigiato in quel canale, secondo che con molta licenza, conceduta loro da essa Inglese, scorreuano quei mari, essendo gente di mal'affare di ogni natione. Dispiacendo dunque marauigliosamente questa perdita a Lisabetta Inglese, diede ordine, per chiarirsi chi fosse stato l'autore di tal misfatto, che ne' suoi porti fossero riceuuti tutti i legni che vi capitassero, senza lasciarli quindi partire. Questa fu la cagione, che ritardò molto Mongomery a potersi valere de vascelli ch'assẽbrati haueua per lo soccorso della Rocella; e nondimeno poco seppero valersi li Capitani del Re di cosi buon'occasione; onde quel Verno nulla di piu si fece degno di memoria contra Rocellesi, di quali e dell'apparecchio della loro difesa, è ragioneuole che diciamo alcuna cosa. La Rocella dunque, Terra da gli stessi Francesi riputata non molto antica, e di cui però non si sà il tempo, che fosse fondata, solo hauendosene memoria dal tempo che regnaua Lodouico padre di Lodouico il Santo, vogliono che sia cresciuta molto di popolo, di ricchezza, e di potenza per lo trafico del mare, per la commodità del sito, per la fertilità del paese intorno, post'à confini di Santogna, e del Poitu, in vn golfo de mare, che non solo le genera buono e sicuro porto, ma con gli stagni la cigne in modo, che quasi da ogni parte l'assicura da battaglie di terra, picciolo adesso restando donde si poss'attaccare. Fu ella vn tempo sotto la Signoria de gli Inglesi, come altre terre assai della Francia, nella lunga guerra c'hebbero insieme quelle nationi; & essendosi poi sottrata dalla loro potenza, tornata sotto Re Francesi a tempo di Carlo Quinto del 1331. otten-

Fanciulla nata al Re Carlo Nono.

Rocella & suo sito.

nero da esso tanti priuilegij, che rimasero come liberi sotto il gouerno de' propri cittadini, se non quanto il Re vi mandaua vn particolar Gouernatore, che soprastaua a' giuditij criminali, e de ciuili, ch'essi medesimi trattauano, non haueuano altr'appellatione, ch'al Parlamento di Parigi. Questa cotanta libertà cagionò loro maggior potenza, ma li fece anche tanto insolenti, veggendosi essere non solo in sito forte, ma in vna piazza resa con arte fortissima, drizzatiui buoni ripari di mura e di baloardi, & assicuratala con larghe e profonde fosse, che nel tempo del Re Francesco Primo si alterarono, e ricusarono di riceuer piu Gouernator Regio, disegnando di gouernarsi a Republica, ma egli diede loro qualche gastigo, e restrinse alquanto loro priuilegi. Si auanzò poi ne vicini paesi il pessimo malore dell'heresia, incendio che quiui prese gran forza, per la loro abusata libertà, onde fauoriti coloro dalla Inglese, dalla Nauarese, dal Condè, e da gli altri nel modo c'habbiamo nel filo dell'Historia narrato, si alienarono tanto dall'obedienza del Re, ch'all'vltimo nè anche in nome vollero piu riconoscerlo per Signore. Or nel tempo, che lo Strozzi, e Monsig. della Garda quiui intorno si trouauano con l'armata, e prima che succedesse l'vccisione in Parigi, molti legni di Vgonotti, si trouauano in essa armata, per esser dato loro intentione (ver'ò finta che fosse tal disegno) che si haueua d'andare contra il Re di Spagna; ma tosto che si vdì la nouità fatta in Parigi, coloro che commandauano à quei nauili si partirono subito, & la maggior parte se n'entrarono nella Rocella, li Gentilhuomini viuendo à proprie spese, li soldati prendendo soldo da cittadini. Costoro subito attesero a prouedersi di viueri, mettendone dentro gran quantità, e sollecitandosi a far loro vendemia, perche li Capitani del Re non gli impediuano, per non hauer'anchor'ordine di vsar la forza. Così girono anche coloro prouedendosi commodamente alla difesa, & essendo la Terra diuisa in otto quartieri, haueuano a ciascheduno dato vn Capitano con dugento soldati naturali del paese, e cento ne haueua per propria guardia il Capo del gouerno che chiamauano Maire, oltra un gran numero de soldati pagati, tutti però Vgonotti, e ben conosciuti da loro. Aggiunsesi poscia, per Capitano principale da gouernar le cose della guerra, Monsignor della Nua, che quantunque foss'Eretico, nondimeno si mostraua buon seruitore del Re; onde fu stimato, ch'egli vi fosse con ordine di Sua Maestà entrato, per andar destramente disponendo gli animi di quei cittadini a ragioneuole accordo. Esso nondimeno fe sempre honorato seruitio à Rocellesi, e piu volte sortì à danneggiar i soldati del Re, & il tutto gouernò con senno di prudente Capitano. Apprestauansi tra tanto le genti ch'andar doueuano a quell'assedio co'l Duca d'Angiò, e volendo il Re assoldare Suizzeri, coloro si mostrauano renitenti, sdegnati anch'essi per lo ammazzamento de gli heretici, parendo loro che si trattasse causa commune, & che ciò fosse maluagio essempio contra gli altri; pur si saria tosto superata questa difficoltà con la forza del danaro, del qual'essendone tuttauia carestia in Corte, le prouisioni andauano tarde, & in campo nulla non si profittaua. Attendeuanisi nondimeno à negotio di non minor'importanza, che era il ritorno alla Catholica fede del Re di Nauarra, del Prencipe di Condè, e della moglie di lui la Marchesa d'Isla, per lo che fu scritto dal Cardinal di Borbone loro Zio, e scrissero anch'essi due Prencipi al nuouo Pontefice, succeduto essendo a Pio V, dopò tredici giorni di sede vacãte Greg. XIII.

Monsig. della Nua in guardia della Rocella.

chiamato

chiamato prima Vgo Boncōpagno Bolognese; dalqual fu loro gratiosamēte risposto & si esseguì quella cerimonia con gran contento di tutta la Corte, e del Re principalmente. Chiesero anche la dispensa così per lo matrimonio seguito tra'l Re di Nauarra e Margherita, come per quello del Condè, mostrandosi Papa Gregorio molto gratioso verso ambedue quei Prencipi, non senza viua speranza, che quella dolcezza douesse far gran profitto ne gli animi loro, e ritirarli effettualmente all'obedienza di Santa Chiesa, come haueuano in apparenza già mostrato.

An. del M. 5533. An. di Ch. 1572.

FIAND.

Trouandosi le cose della Francia in questo stato, erano le turbulenze della Fiandra rinouate si fattamente, che si è poi perpetuamēte, con diuerse maniere, piu di un ministro del Re Catholico affaticato, per quietarle ma in vano, se ben alcune volte per picciol tempo vi si sono posate l'armi, nello spatio di trentatre anni. Non è dubbio, che il rigore che vsò il Duca d'Alba nel riconoscer i delitti delle persone principali del paese, & il voler imporre quel nuouo e grosso pagamento, commosse grandemente l'animo de popoli, e diede occasione a' ribelli vsciti già di Fiandra di fondar nuoue speranze nel far nouità, e scacciar gli Spagnuoli; ma ciò saria stato debole fondamento; se la Inglese, li Prencipi Protestanti, e finalmēte ò 'l Re Carlo, ò pur l'Ammiraglio che fosse, non hauessero dato maggior vigore a' disegni de Nassau, & aiutatili di danari e di genti. Stabilirono dunque il Prencipe di Oranges, Lodouico suo fratello, & il Coligny di assaltar di nuouo li Paesi bassi, disposti hauendo il Conte Palatino, & il Duca di Sassonia ad aiutar esso Prencipe nel metter insieme vn'essercito, co'l qual primieramēte molestasse il paese di Ghelleri e di Torabāte, mētre l'Ammiraglio aiutasse Lodouico con altro essercito, ad entrar per l'Anault, & Artois E perche il Duca d'Alba si trouasse circōdato da forze potēti de' ribelli, nè bastasse l'ingegno & la prudēza di lui a ritirar tosto a tāti iminēti pericoli, stabilirono, che Guglielmo della Marca Sig. di Lumay fosse cō secretezza aiutato dall'Inglese; laqual finse perciò di licētiarlo dal suo Regno, doue si tratteneua corseggiādo, e chiuse dall'altra parte gli occhi a quegli aiuti che gli ueniuano sōministrati da suoi fauoriti. Onde il Lumay fingēdo di dāneggiar come corsale quei mari, mise insieme 26. vascelli, parte Inglesi, parte Fiāmenghi, de ribelli & huomini di mal'affare, e cō essi propose di assaltar primieramēte alcun porto di Holāda ò di Zelāda, per impedir il disbarco al Duca di Medinaceli, che di giorno in giorno si aspettaua per succeder Gouernator de Paesi bassi il Toledo; ilquale vditi questi motiui de ribelli, e de gli Vgonotti Frācesi quantūque in apparēza mostrasse di nō temer nulla, tuttauia si prouedeua di nuoue genti, mādas' hauēdo ad assoldarne in Germania, & nel Cōtado di Borgogna, mentre tuttauia giua dispōnēdo cō buon'ordine le forze Spagnuole, & Italiane, che vi si trouaua, per le piazze piu importāti. Standosi osseruādo il mouimēto di coloro, s'udì la sorpresa di Briel in Holāda, ch'è terricciuola, in vn'Isoletta cōfināte alla Zelāda, e di sito molto importāte per la nauigatione di quei paesi, com'ha poi fatto conoscer l'effetto, cō molto dāno quiui delle cose del Re. Il secōdo giorno d'Aprile di quest'anno 1572. mise in terra il Lumay poco piu di mille soldati, & ageuolmēte si fece padrō della Terra, doue quasi tutti erano infettati d'heresia, e quei pochi liquali ui si cōseruauano catholici, sētirono la rapacità e crudeltà loro, si come fecer'anche tutti i luoghi pij, secōdo l'impietà de gl'heretici. Costoro saccheggiata la Terra, si diedero à

Briel presa da Geusi.

A. del M. 5533
A. di Chr. 1572.

FIAND.

meglio fortificarla, per difender quel porto, ch'è una delle chiaui quiui de paesi maritimi, & per ciò di gran conseguenza, a tutto il restante. Mentre prima costoro scorreuano vicino a quelle riuiere, temendo di qualche tradimento, & almeno che non fosse alla sproueduta saccheggiato alcun Villaggio, o Terr'aperta, fatto haueua il tutto intendere al Duca di Alba, Monsignor di Bossù Gouernator di Holanda, e dato anche ordine, che Don Hernando di Toledo, fratello del Conte d'Albadilista, Maestro di Campo del Terzo di Lombardia, si tirasse con sue fanterie verso Briel (poi che se ne vdì la perdita) onde coloro si vnirono insieme in Vlaerdingen, e quiui presero consiglio (ingannati dall'Auditore e dal Capitano di giustitia, che vi risedeuano, e s'intendeuano co'nimici) di lasciar li nauili sopra de quali si eran condotti, & entrar nell'Isoletta di Briel, che ritene il nome della Terra, per affrontarui li ribelli, co'quali già si erano accompagnati, molti altri corsiui dal presente intorno.

Andarono gli Spagnuoli brauamente ad assaltar'i nimici, fortificatisi in Briel, e si fecero padroni de borghi; ma tosto si auuidero, ch'erano stati traditi dal Capitan di Giustitia, perche senza che potessero correre a tempo per difender loro nauili, ne rimase buona parte disfatta da Geussei, che incontanente colà si condussero con loro legni armati, e trouando quelli del Bossù, come abbandonati e senza guardia, non fu loro malageuole il disfarli; danno di gran conseguenza, rimanendo gli Spagnuoli assediati dentro quell'Isoletta, della qual'erano già padroni li nimici; che ne riteneuano la Terra, & il porto, & haueuano armata da sturbar'ogni disegno quando alcuno volesse portar loro soccorso di viueri. Tuttauia li ribelli non hauendo potuto consumar tutti i vascelli, sopra quali si eran condotti gli Spagnuoli costoro presero partito prima che peggio auuenisse di sottrarsi da quel pericolo, atteso che non vedeuano come sforzar potessero la Terra, non hauendo condotte artiglierie con essi, & il mandar'à torle portaua molta lunghezza. Si ritirarono dunque passando vn canale, che si chiama la Mosa vecchia, nè senza molta difficoltà poterono auanzarsi fino à Dordreth, doue dimorarono vna notte, passandosene, con l'aiuto che quei cittadini diedero loro di barche, su l'argine di Rotterdam, e quindi nella Terra; ilche non si esseguì senza violenza, ricusando li Terrazzani di riceuerli dentro, se non per passaggio, entrandone venticinque la volta. Fu dunque la Terra, con cattiuo essempio, massime bollendo allhora gli animi per far nouità, saccheggiata, e presidiata con parte di quelle militie; così parimente andarono mettendo guarnigioni, & assicurandosi di altre Terre all'intorno, per resister quindi ad altro impeto, che far volesse il Lumay, che per essersi mosso auanti tempo, e prima che i compagni fossero all'ordine, da questa parte pareua che non fosse per fare allhora quel grand'effetto, che si era loro diuisato; nulladimeno, si come in un corpo mal'affetto, quando anche per lieue disordine si altera il peccante humore, và egli crescendo in malignità, così la mossa del Lumai, che per altro poco haurebbe profittato, apportò con l'essempio di buona riuscita gran fomento a gli altri, che stauano con gli animi apparecchiati a tumultuare. Così Flisinghen, vn'altro luogo importantissimo, e chiaue principale della Zelanda, per aprire e chiuder'il passo all'armate di mare, fece gran nouità il giorno di Pasca; e non solo negarono quei Terrazzani l'entrata ad Osorio d'Angulo, mandatoui per presidio con tre bandiere di fanti Spagnuoli dal Duca d'Alba, ma fecero prigioni,

Roterdã saccheggiato da gli Spagnuoli.

Flisinghẽ si ribella al Re.

prigioni,& il Capitan Pacecco Architetto della cittadella che quiui si andaua fabricando,& alcuni altri giudicati seruitori del Re,facēdo loro trōcar la testa,e porle per horribile spettacolo de compagni, sopra le mura. Il Capitano Osorio veggendosi,escluso parti quindi su nauilij,ne'quali si era condotto co'suoi,per tornare à Berghe al Zoon,ch'anche si chiama Zoomberghe,luogo forte, doue il Zoom entra nella Schelda;ma quelle genti vdito il successo di Flisinga,fecero il somigliante, negando l'entrata all'Osorio,à cui per ciò fu dibisogno vsar la forza. Non pareuano al Toledo queste solleuationi punto da disprezzare,& apprestaua rimedij con molt'accuratezza, quantunque il bisogno de danari nel qual si trouaua, gli apportasse gran difficoltà,e ritardasse molte le prouisioni. Tuttauia spedì alla volta di Zelanda Filippo di Lanoia Signor di Beauoir con quattrocento Valloni, co' quali presidiò Medelborgo città principale di quel Contado,e Tergois; per che tuttauia crescevano quiui le forze de ribelli, & a Flisinga la Inglese spediti haueua per soccorso alquanti Scozzesi,Lodouico di Nassau cinquecento Francesi, & il Prencipe suo fratello certo numero de Todeschi, liquali hauendo quasi tutto il paese fauoreuole, da confini di Ghelleri vi si condussero per l'Holanda alla sfilata. Con questi aiuti riputarono li Flisinghesi di esser proueduti a bastanza,per difendersi contra ministri del Re, trouandosi tremila & piu soldati di varie nationi sotto Hieronimo Seraz, mandato loro per Gouernatore dall'Oranges;con laqual confidenza, non dubitarono di publicarsi non pur ribelli del suo Prencipe, ma insieme di Santa Chiesa, vsando quegli atti piu empi,che richiedeua la loro perfidia,contra le cose sacre. Non si terminò quì la riuolta,perche fu fatto il medesimo da Ramua, porto principalissimo di Europa,come anche da Vera,che vien chiamata per altro nome Canfera,ch'è lungi vna lega da Meddelborgo,& luogo importantissimo, atteso che vi si conseruauano le artiglierie con tutte le monitioni di quella Prouincia. Et così nell'Isola Vualchren ò Valacria, principale della Zelanda (è quel Contado tutto diuiso in Isole, che formano diuersi fiumi, e canali di mare) altro non rimase allhora sotto l'obedienza del Re Catholico,eccetto Meddelborgo, & il castello di Zacborgo, posto nella punta di Ramichino,fatto già fabricar dall'Imperador Carlo Quinto, per guardia di quel canale,che resta tra Meddelborgo e Ramua. Ma i ribelli, per farsi padroni del tutto,& al tutto serrar quindi la porta,di piu entrar per la via del mare,in quei paesi a' Capitani del Re,si posero anche ad assediare, e combatter Meddelborgo e Ramichino; effetto che giudicato di gran conseguenza dal Duca, spedì D. Sancio d'Auila per soccorrer gli assediati, con vn'armata di parecchi legni, sopraui cinquecento fanti archibugieri Spagnuoli,e seicento Valloni, con molte genti huomini venturieri, e persone da commando. Riuscì felicemente all'Auila quella impresa, perche non pur soccorse Meddelborgo, ma tagliò a pezzi piu di quattrocento de nimici, facendoli fuggendo ricourar'in Flisinghen, e ricuperò anche Ramua,trattenendouisi alcuni giorni per fortificar meglio il luogo,e per trauagliar come fece li nimici,mentre il Toledo apparecchiaua maggior soccorso d'armata,per poter'al tutto scacciar'i nimici da quei luoghi, prima che vi prendessero forze maggiori. Doueua di questo nuouo soccorso esser parimente capo l'Auila, & perciò richiamato dal Duca,egli con solo diece legni, si aprì la via per forza

Meddelborgo assediato da ribelli.

D Sancio di Auila soccore Meddelborgo.

An. del M. 5533. An. di Ch. 1572.

FIAND.

tra nimici, che molto piu potenti l'attendeuano per disfarlo; e nondimeno il Toledo non potè rimediare a' pericoli da questa parte, come andaua diuisando; perche nel medesimo tempo, circa il principio di Maggio, hebbe nouelle che Valentiana con intelligenza di alcuni della Terra stat'era sorpresa da Monsig. di Famd, entratoui con quattrocento Fracesi Vgonotti, ben che tuttauia si difendessi e la cittadella, doue ricourati si erano molti de cittadini buoni sudditi del Re. Et poco dapoi hebbe auuiso, ch'anche Monsig. in Anault corso haueua il medesimo infortunio, per opera de gli Vgonotti, che fauoriuano Lodouico di Nassau. Ma il Duca, vsando marauigliosa diligenza, fece passar' al soccorso del Castello di Valentiana, tuttauia combattuto da gli Vgonotti Don Alfonso di Lumbrales, & il Capitan Garzia di Valdes, con due compagnie di caualli, l'una di lancie, l'altra di archibugieri; e poco dapoi andatoui anche Don Giouanni di Mendozza General della caualleria leggiera, con maggior numero di caualli, e con due bandiere di fanti Valloni, strinsero in guisa tale gli Vgonotti, che tagliatene à pezzi molti, guadagnate noue bandiere, & costretto il Famd à saluarsi con la fuga, ricuperarono, ma troppo auaramente saccheggiarono Valentiana. Ma la città di Monsignor di cui testè facemmo mentione fu con trattato presa il ventiquattresimo giorno del detto mese, per opera di vn' Antonio Oliuiero Pittore, ilqual iui teneua molti amici e parenti, & essendo alquanto famigliare del Duca di Alba, con finta di voler'in Francia spiar gli andamenti dell' Ammiraglio, e di Nassau, si accordò con costoro e tradì quella Terra; doue prima fatta nouità da ben diece, che sotto habito di mercatanti condotti ui haueua con armi secrete, aiutati da suoi partiali, s'insignorirono d'una porta, donde tosto entrò con soccorso di caualli, e di fanti, il Conte Lodouico, che era perciò vicino, & Giouanni d' Anguet Signor di Genlis, & vno de Capi de gli Vgonotti Francesi. Era dentro il Castello alzatoui a difesa, ma con debole presidio, & perciò non fu di giouamento in quel bisogno, sendosene tosto impatroniti li ribelli, che giuano con ogni sollecitudine prouedendosi contra le forze, che auuisauano douersi contra loro mandare incontanente dal Duca; & perciò il Genlis lasciate quiui le genti condotte, tornò in Piccardia, per far nuouo assoldamento di militia, e condurla quanto prima. Dall'altra parte il Toledo non mancando à se stesso in così arduo partito; se ben lo stesso giorno che vdì la presa di Mons, hebbe auuiso che anche in Holanda si era ribellata Esclusa Terra principale, e porto importantissimo, con altri luoghi di minor consequenza; ma tuttauia sollecitando la gente soldatesca, laqual'in grosso numero si metteua all'ordine per Sua Maestà, in Germania, e ne' Paesi bassi, mandò alcune compagnie di caualli, & alcune altre di fanti, a prendere posto nella via che conduceua di Piccardia in Anault, perche impedissero l'entrare piu le genti, e le vettouaglie in Mons, trouandosi quella città di ogni altra cosa ben fornita, eccetto monitioni per il viuere. In Zelanda poi Monsignor di Seraz s'era molto ingrossato di genti da guerra, concorse iui d'Inghilterra, di Lamagna, e di Francia, ma soldati poco prattichi, e buoni piu tosto di far numero, che attioni di momento; e nondimeno il Seraz hebbe tanto ardimento di volere per forza aprirsi la strada, e passare di Zelanda in Anault, per congiungersi

Valētiana presa da Vgonotti e ricuperata da Catholici.

gersi insieme co'l Conte Lodouico in Mons. Rimase perciò con quell'honore che meritaua la sua temerità, perche prima non si tosto pose piede in Fiandra, che fu ribbuttato con danno, e costretto a rimbarcarsi, dapoi uolendo almeno impadronirsi di Tergoes, ui rimase disfatto, & l'auanzo delle sue genti fuggite in diuerse parti, egli con infamia si andò à ricourar appresso l'Oranges. Stando le cose in questi termini, arriuò il Duca di Medinaceli, che doueua nel Gouerno de Paesi bassi succedere all'Albano; & hauendo seco un'armata di piu che cinquanta legni, sopra ui millesei cento fanti Spagnuoli sotto il Mastrodicampo Giulian Romero, e buona quantità di danari, per uso della guerra, si fermò alquanto sù la spiaggia di Ostenda, poi si condusse, per lo canale all'Esclusa, perdendoui alcuni uascelli, & altri lasciandoli nella spiaggia su l'ancore, sotto il gouerno di Giouanni Osorio d'Uldon; liquali finalmente si condussero, mal grado de nimici, à Meddelborgo. Ma fecero ben grosso bottino li ribelli in Flisinghen, per esseruisi, non sapendo lo stato delle cose, condotte uentitre urche Fiammenghe, lequali cariche di varie mercantie, molti giorni prima partit'erano da Lisbona. La preda che di esse fecero li ribelli, fu stimata valere un milion di scudi, che fu grand'aiuto al Trencipe di Oranges per proseguir la guerra, mentre per mancamento di danari, staua impedito, nell'assoldar genti in Lamagna. Ma il designato nuouo Gouernatore, che co'l Romero, e co'l danaro portato di Spagna, se n'era passato a Bruge, ricusò di torre allhora quel carico, trouando il paese tanto alterato, & in così graui pericoli, affermando di uoler'aspettar nuoua commissione dal Re. Li mali cresceuano di giorno in giorno, e scopriuansi nuoue ribellioni, nella Frisia, & in Ghelleri, mentre l'Oranges s'affrettaua di metter'insieme un grosso esercito da campeggiare, & suo fratello si andaua fortificando in Mons, alla cui ricuperatione il Duca d'Alba mandato haueua suo figliuolo Federico, assistendoui anche Monsignor di Norquerme, Gouernator di Anault, e Chiappino Vitelli Maestrodicampo Generale, li quali condott'haueuano a quella impresa solo cinque mila fanti, e tre compagnie di caualli, mentre il Duca giu'apprestando forze maggiori, da sforzar quella piazza; che per allhora si attendeua solo, che dentro non entrasse soccorso, e molestauansi gli assediati quant'era possibile, non permettendo loro, che potessero condur dentro le biade che si trouauano mature in campagna. Sopraggiungendo poi il detto di Genlis con grosso numero di fanti, e di caualli nuouamente assoldati, fu egli con buon giuditio, e gran ualore assaltato da Capitani del Catholico presso Sangislain, e rotto talmente che de suoi rimasero morti mille dugento, e più di quattro mila prigioni, tra quali esso Genlis, che pochi giorni appresso morì nel castello di Anuersa. Importò molto questa vittoria, che tolse a gli assediati la speranza del soccorso, & accrebbe l'animo al campo Reale, già fatto più potente per l'arriuo di parecchie migliaia di fanti Todeschi, e Spagnuoli, & alquante compagnie di caualli; onde quell'assedio si strinse talmente, che quei di dentro non hebbero piu commodità di prouedersi di cos'alcuna. Pochi giorni dopò la rotta del Genlis, che fu del mese di Luglio, il Trencipe di Oranges, entro con essercito nel paese di Ghelleri, & hauendo combattuta molto fieramente Rurmonda, trouandoui braua resistenza da Catholici, quando esso piu ne disperaua l'acquisto, li Geussei ch'eran dentro si scoprirono in suo fauore, secondo il trattato

prima

An. del M. 5533.
An. di Ch. 1572.

FIAND.

An. del M. 5533. An. di Ch 2572

FIAND. Ruermonda presa da ribelli.

prima tenuto tra essi, & gli posero in manò la vittoria, con tanta rouina di quella città, quanta non haurebbe temuta forse dalla crudeltà, & auaritia de più efferati barbari, nimici di ogni religione, e di ogni fede. Il Duca di Alba, veggendosi anche assaltar da questa parte, male molto prima conosciuto, perseuerò non solo nell'assedio di Mons, ma lo ui accrebbe con gagliarde forze, parte venutegli di Germania, di caualli, e di fanti, parte cauate da presidij di Holanda, doue li ribelli si erano insignoriti di tutte le piazze piu importanti; perdita notabile, e di quella gran conseguenza, c'ha poi fatto conoscer la lunghezza di cosi lagrimosa guerra. Era parere del suo consiglio, ch'esso fatto un grosso corpo di essercito, e lasciate parte delle genti à guardia delle trincere intorno a Mons, gisse ad affrontar l'Oranges, perche non mettesse alcun soccorso dentro, nè si unisse con suo fratello; ma il Toledo con buone ragioni ribbuttò questo parere, giudicando che dalla ricuperatione di Mons, e dal chiuder la porta ne' Paesi bassi a gli Vgonotti di Francia dipendeua la uera difesa delle cose quiui di sua Maestà, mostrando, che durando punto essi nell'assedio, & impedendo l'entrarui soccorso, le forze dell'Oranges in breue si risoluerebbono, atteso ch'egli per mancamento di danari, non haueua modo di mantenerlo gran fatto, come à punto successe. Perche l'Oranges hauendo dopò Ruermonda preso Vuerte, ma ribbuttato con perdita dall'acquisto del castello, si tirò auanti con l'essercito, per aiutar'il fratello, ch'era già ridotto à gran pericolo; & cosi per uiaggio pose presidio in Malines, tradita la città da Monsignor di Dorp ilqual'era quiui Capitano d'una compagnia di soldati, il medesimo fece in Tendermonda, Oudenardo, Diest, e Tibimone; ma Louagno, con molta lode di fedeltà, valorosamente gli fe resistenza, & esso si affrettò per soccorrer Lodouico, se ben con vana riuscita. Il Prencipe marciò auanti uerso Mons, e trouandosi essercito di sedicimila fanti, e diece mila caualli, ben ch'altri scriua minor numero, era di animo di attaccar giornata, se l'occasione ciò richiedesse; ma il Duca procedendo con quello auuisamento, e prudenza militare, che tant'attione richiedeua, l'andò stacheggiando, e danneggiando in modo, che dopò l'hauer egli tentato piu fiate di metter dentro soccorso, & in una incamiciata di notte rimaso con grauissimo danno, fu sforzato non senza disordine, vergognosamente à ritirarsi uerso Malines; doue dimorato tre giorni, e lasciatoui grosso presidio delle genti che conduceua, l'altre si solleuarono con tanto suo pericolo, c'hebbe gran uentura di non rimaner prigione, & esser dato in poter del Duca, ilqual pagasse loro il danaro douuto da esso Oranges per le paghe; & così ritiratosi in Holanda, prese à ben fortificarsi in quelle Prouincie, con molto sconcio delle cose del Re. Il Conte Lodouico nulla più sperando di soccorso, dopò la partita del fratello, fu costretto per suo minor male ad accordar co'l Duca, di poter quindi co' suoi uscir saluo, si come fece il ventesimo giorno di Settembre, ritirandosi in Holanda, e quindi in Germania, per fomentar' iui ne gli animi de Prencipi Protestanti, l'odio contra il Re Catholico. Ma molti di quei Francesi che si trouauano con esso dentro di Mons, usciti che furono del paese del Re, uennero fatti prigioni, e puniti, per ordine di Monsignor di Longauilla, come coloro, che disprezzando li commandamenti del Christianissimo hauessero toccato soldo contra il Re Catholico suo cognato. Mentre durat'era l'assedio, & il combattimento contra Mons, la Frisia fu molto trauagliata dal Conte Vandeber-

Prencipe di Orãges rotto dal Toledo presso Mons.

Mons ricuperato dal Duca di Alba.

berghe Cognato dell'Oranges, ilqual fece riuoltar molte Terre, fauorito da gli heretici, che dentro ui dimorauano; & cosi ribellarono Zutfen, Campi, Suolla, & a' confini di Holanda Amersfort, e Schonouia; in modo che la Zelanda, l'Holanda, la Frisia, & Ghelder si poteuano stimar'alienate affatto dall'obedienza del Re.

A. del M. 5533
A. di Ch. 1572

FIAND.

Fu nondimeno in quei giorni molto nobile, e degna di perpetua memoria la difesa che fecero gli Spagnuoli nell'Isoletta Tergoes, doue siede una Terra dello stesso nome; perche combattuti da gran numero di nimici, & Inglesi, e Francesi, e Todeschi, mandatiui di Zelanda, e usata da costoro ogni arte, & ogni forza militare per acquistar quel luogo difeso da pochi, ma prattichi, e ualorosi, costoro in somma resero uano ogni tentatiuo de ribelli, e finalmente trouandosi all'estremo, per lo lungo combattimento, uennero anche nobilmente, e con marauiglia di ogniuno soccorsi dal Mastrodicampo Mondragone. Atteso ch'il Duca, ilqual prima tralasciat'haueua ogni altra impresa, per la ricuperatione di Mons, poi c'hebbe ciò conseguito, e ricuperat'anche Oudenardo, Tendermonda, & altri luoghi, ordinò che Don Sancio d'Auila, e Christofaro Mondragone conducessero alcun soccorso a gli assediati in Tergoes; ilche si faceua malageuolissimo, & quasi impossibile, perche non potendouisi condurre, che per acqua, e trouandosi con armata grossa il nimico a guardia de passi, non rimaneua strada, se non piena di manifesto pericolo. Nondimeno fu tale il desiderio dell'honore, e tanto si mostrarono deuoti al seruitio del Re loro quegli Spagnuoli, à cui stat'era commesso questo carico, che non dubitarono di passarui, co'l passare a guazzo un canale, nella bassa marea, ch'era largo circa noue miglia, e doue l'acque rimaneuan tant'alte, per quelle cinque hore, che dura il reflusso, che in alcuni luoghi arriuau'à' soldati fino alla gola. Questa & ardita, & auuenturosa risolutione de gli Spagnuoli, spauentò talmente li ribelli, c'hauendo anche prouato fin'all'hora il gran ualore de difensori, presero partito incontanente di abbandonar l'assedio, e di rimontar sù l'armata riconducendosi in Vallacria, non senza notabil danno, riceuuto nella retroguardia mentre si ritirauano. Seguitò il Duca d'Alba il ricuperar le Terre gia presidiate dall'Oranges, e Malines con troppo duro risentimento, ne giacque auaramente saccheggiata dalle genti Catholiche, quasi facessero a gara co' ribelli nel danneggiar'i popoli di sua Maestà; minor male sentirono Diest & l'altre Terre vicine, che subito tornarono all'obedienza. Mandò poscia con essercito in Frisia. D. Federico suo figliuo'o, hauendo licentiata la caualleria Todesca; & egli postosi a combatter Zutfen, dopò gagliarda batteria procedendosi all'assalto, lo prese; doue furono sentiti quegli effetti ch'una ribellata piazza pres'à forza doueua temere, e giouò quell'infortunio alle altre Terre, che già con l'essempio di lei pres'haueuano il partito de ribelli, perche chiedendo humilmente mercè, con picciola pena tornarono all'obedienza, cioè Campi, Suolla, Hasselt, Harderuic, Steenuic, & Hamersforte. Con molta felicità ricuperat'hauendo l'essercito Regio la Frisia, quantunque fosse già il Verno, & quei paesi molto malageuoli da campeggiarui, nondimeno se ne passò al racquisto de luoghi di Holanda, doue la difficoltà fu molto maggiore, perche li ribelli vi si erano meglio fortificati, e perche li siti rendeuano le piazze perdute fortissime, trouandosi potenti in mare, e padroni

Tergoes assediato da ribelli, e soccorso dagli Spagnuoli.

Zutfen ricuperato per forza da Catholici.

droni

An. del M. 5533.
An. di Ch. 1572.

FIAND.

droni de porti principali. Ricuperarono tuttauia per accordo Naerden, ma la saccheggiarono, e commisseui molte cose indegne, la rouinarono, con pessimo essempio, che rese gli altri luoghi ostinatissimi alla difesa, & i popoli diuennero piu feroci per la disperatione. Tentò Don Federico di Toledo poscia di liberar' Amstelredam, dall'assedio, che ui teneuano li ribelli dalla parte del mare, che per l'estremo freddo, si trouaua in buona parte aghiacciato; ma esso non potè far cosa di momento, e passò ad assediar Haerlem, essendo già mezo Decembre; doue parte per non hauer da principio ben'inteso il modo di combatter quella Terra, parte dalla souerchia animosità de vittoriosi soldati, che disprezzarono il conueniente uantaggio nell'auanzarsi, e parte da mancamenti, che per isforzar gli ostinati difensori succedettero in campo, consumò quell'essercito in ciò tanto tempo, che se ne diede à ribelli cōmodo, & agio da prender gran vigore sì, che quella Prouincia si ridusse affatto fuori dell'obedienza del Re Catholico, nè stato è poi piu possibile di ricuperarla.

Haerlem inuano cō battuto da Catholici.

Essendosi dunque, su la fin di quest'anno, fatto sforzo grande con batterie, contra quella Terra, e procedutosi anche allo assalto, dal qual furono li Catholici ribbuttati con gran danno; dall'una parte gli assediati si raffreddarono, e parue che loro fosse rintuzzata quell'ardimento, che colà portat'haueuano con le dianzi ottenute vittorie; dall'altra gli assediati ricourarono il perduto uigore, e fatti audaci da un soccorso di ottocento soldati condotti dentro da Monsignor di Seraz, resero come inespugnabile quella piazza, che prima gli assallitori haueuan giudicata impresa di pochissimi giorni; li cui particolari effetti pertinenti alla prudenza dell'arte militare, narrati altroue à sufficienza da noi, non è che spender dobbiamo quì molte parole per raccontarli più distesamente.

SVET.

Non posauano in tanto gli animi partiali de gli Scozzesi, alterati parimente dalla discordia della Religione; doue se ben non si combatteua con attioni così illustri di guerra, gli odi nondimeno eran pari accompagnati da forze minori, ma non già gli effetti da minor crudeltà, nè da minor perfidia, & impietà, uerso la propria Reina, e uerso il Prencipe infante, che con legge uiolenta, chiamauano gli heretici Re, per esser'essi, fauoriti dalla Inglese, usurpatori della Regia potenza, conculcando la parte de Catholici, di molto soprafatti da loro: Il Vicerè auolo del Prencipe dunque, uerso il principio di quest'anno, ricuperò la torre di Pasletto, che seruiua per ricouro di alcuni Hamiltonij, e poco dapoi hauendo per tradimento anche occupato Dombreton, castello forte in riua del fiume Cluda, ui fece prigioni Giouanni Hamiltonio Arciuescouo di Santandrea, & altri di quella parte, di quali fece poi crudelmente appendere l'Arciuescouo.

Arciuescouo di Santandrea fatto morir da heretici.

Trattauasi la causa della Reina prigioniera in Inghilterra, e quantunque fosse fauorita da gli Ambasciadori del Re Catholico, e del Christianissimo, poterono piu nondimeno li suoi ribelli, che colà mandati haueuano alcuni di loro parte ad accusarla, e far'istanza, che si dichiarasse priua del Regno Maria, & assegnasse si al picciolo fanciullo suo figlio, ch'era in mano de Caluinisti. Lisabetta non oscuramente guidaua tutta questa machina, e faceuasi arbitra di decider'à suo senno la lite, ritenendo tuttauia prigioniera Maria, sotto colore che cospirato hauesse contra di lei, & perciò volontieri accettaua ogni accusa, che le fosse data da suoi nimici. Diuisi nondimeno gli animi

de

de gli Scozzesi in quel Regno, li Catholici principali s'erano assembrati per gli negotij publici in Edemburgo, & gli heretici in Sterlinghe, Terra questa vicin'a Dublin in riua del Forthea, quella non lungi dalla bocca di esso fiume, doue mette nel golfo di Dombar. Et hauendo per ispia li Catholici, che loro auersari se ne stauano con guardia molto rilassata in Sterling, hebbero speranza di opprimerli alla sprouueduta, si come succedette; ch'andatiui con trecento fanti, e dugento caualli, sotto la guida di Claudio Humiltonio, e Gualtiero Scoto, vi fecero prigioni quasi tutti li principali del Consiglio, e principalmente il Vicerè. Ma mentre troppo auara, e confidentemente si diedero à metter'à rubba la Terra, furono alla sprouueduta assaltati da Giouanni Areschin ch'era in presidio del Castello, donde sortì con molti armati, & oppresseli intricati nel sacco. Fu nondimeno ciò con la morte del Vicerè, che mentre li suoi faceuan forza di torlo à nimici, fù esso, & chi lo difendeua, Dauitte Spens, vcciso, si come fu anche in quella mischia morto Alessandro Stuardo, senza potersi saper se da suoi, per errore, ò da nimici. Seppellito poscia con honoreuoli essequie il Vicerè Stuardo, gli Caluinisti elessero in suo luogo, il predetto Giouanni Areschino Conte di Martia, che passò per vendicarsi del danno riceuuto da Catholici, ad assediarli in Edemborgo, ma con niuno effetto costretto à partirsi; onde si attese dall'una parte, e dall'altra à scambieuoli vccisioni, e rubbamenti in diuersi luoghi del Regno, senza che ui seguisse altra notabile attione. Ora tornando à discorrere delle cagioni, da noi nel principio di questo libro accennate, che ueramente turbarono l'ordine, & moderarono quell'ardore, co'l qual si sarebbe proseguita la vittoria cōtra'l commun'innimico; può conoscersi chiaramente in quanto nuouo pensiero, per la conseruatione degli Stati suoi, ponessero il Re Catholico gli scoperti disegni contra di lui degli Vgonotti, li secreti, e dubbiosi consigli del Re Christianissimo; ilqual'anche mostrando di temer dell'armata Catholica raddoppiat'haueua il presidio in Marsilia; & la nuoua congiura contra Paesi bassi del Prencipe di Oranges, & altri suoi ribelli. Ilche tosto uenuto à notitia de suoi ministri in Italia, c'haueuano in mano il gouerno di quanto à far si haueua, nel somministrar gli aiuti della Lega, si mostrarono d'irresoluto consiglio; nè volendo apertamēte manifestar quelle sospettioni, ch'ancor'erano molto incerte, ritardauano le deliberationi co'l propor nuoua impresa in Africa; così per le speranze che daua loro, il Re di Tunisi, fuggito quindi come già si è detto, come anche per liberar le riuiere di Spagna da quel nido di Corsali. Risolutione ch'apportaua gran disgusto al Pontefice bramoso di ueder maggior frutto dall'ottenuta vittoria, & che si continuasse la Lega inuiolabilmente con quelle conditioni, con lequali stat'erano fermate. Et se ben poi furono costretti li ministri del Re, far'à sua Santità palese il timor c'haueuano che Francesi turbassero le cose di Fiandra, come già cresceua il rumore; & il Pontefice confidato nella certezza delle promesse fattegliene dal Christianissimo affermaua, che non era esso per commetter tanto mancamento, onde si mostraua crucciosο contra Spagnuoli, quasi ch'inuentassero queste nouità, per conseguir'il beneficio che cauar si potesse da quella guerra, trasportandosi l'armi nell'Africa; nondimeno li sospetti, & le diffidenze cresceuano; et cō tutto che le prouisioni, per uscir di nuouo fuori cō potēte armata, si andassero facēdo da tutte le parti, nulladimeno ciò si prolōgaua, e nell'effettuarlo fredamente,

An. del M. 5532. An. di Ch. 1572.

SCOTIA

Vicerè di Scotia morto.

Giouanni Areschino creato Vicere di Scotia.

LEVAN.

Difficoltà di proseguir la vittoria contra il Turco dondenata.

A. del M. 5533
A. di Chr. 1572.

LEVAN.

mente, si faceuano à studio nascer' occasioni di allungamenti. Essendo poi morto Papa Pio, come di sopra dicemmo, quantunque il nuouo Pontefice molto si mostrasse caldo, nel voler conseruar la Lega, e sollecitasse la speditione di quanto bisognaua, tuttauia necessariamente s'interpose gran tempo; & quel dispiacere che sentiuano gli Spagnuoli di non poter tirar l'armata contra le piazze d'Africa, donde riceueuano essi particolarmente molti incommodi, essendo fomentato da motiui de Paesi bassi, fece che tardissimo fu dato il moto all'attioni di guerra quest'anno. Perche dopò lunga dimora, non potè far'altro D. Giouanni d'Austria General della Lega, che concedere ventidue galee Reali à' collegati, e seimila fanti, per distribuir nelle loro galee, rimanendo esso in Messina cò'l restante dell'armata del Re, per esser à tẽpo da soccorrere doue richiedesse il bisogno di sua Maestà, se piu particolarmente si scoprissero nimiche le forze de Francesi. Partì dunque da Messina Marcantonio Colonna con le galee della Chiesa, & il Caualier Gild'Andrada, che da Don Giouanni stat'era dato per capo alle ventidue galee del Re Catholico; & unitisi à Corfù con Giacopo Foscareni, creato nuouamente Capitan Generale dalla Republica, rimosso da quel carico il Veniero, in gratia di Don Giouanni, si diedero à procurar d'hauer certe nouelle dell'armata nimica, laqual'era vscita fuori sotto il generalato di Vluccialì. Costui fu accarezzato, & hauuto in pregio da Selimme, per quelle poche spoglie che riportò de Caualiero di Malta, come segno c'hauesse combattuto dalla sua parte, e rimaso anche superiore, se ben disfatti li compagni nella battaglia; e nel corno destro, stat'era poi costretto à fuggire; e come Capitano, ch'egli era ueramente accorto, & animoso, seppe far'in modo, che sollecitando le nuoue prouisioni dell'armata, e mostrando il danno riceuuto non esser di tanto momento, quanto il vulgo spauentato stimaua, ridusse le speranze del suo Signore in buona conditione.

Giacopo Foscareni creato Generale di Venetiani

Mentre costui attendeua con ogni sollecitudine ad apparecchiar gross'armata, mandò Caragialy famoso, & arrisicato Corsale, à trauagliar i luoghi de Venetiani in Leuante, per mostrar brauura, e dar'animo à' popoli, per la passata rotta spauentati; & cosi nauigando con ben sessanta galee, e galeotte uerso Tine, posse à rubba tutta la campagna di quell'Isola, inuano hauendo tentato la Terra, difesa brauamente dal Paruta, che ui era in gouerno, come già si è detto. Somiglianti danni fece anche à Cerigo; e poco mancò, ch'in quel uiaggio non incontrasse Marco Quirini, che si trouaua con sei tra fuste, e galee in Milo, delche sendo auertito si ritirò a gran fretta in Candia. Fu egli poi richiamato da Vluccialy, & unitisi formarono vn'armata di più che dugento sessanta tra galee, galeotte, e fuste con cinque galeazze, con laquale s'inuiarono uerso Maluagia. Li Generali Colonna, che sosteneua il primo luogo in assenza di Don Giouanni, & il Foscarini, essendo auuisati dell'essere del nimico, dopò molte consulte, partiti da Corfù, girono per affrontarlo, trouandosi forniti di cento quaranta galee, uentitre naui, sei galeazze, e trenta legni minori; & lo scopersero, mentre partiuano dalle Dragoniere; ma perche le naui haueuano contrario uento, ne poteuano seruirsi delle galeazze, per lo tardo moto di esse, non seguì tra loro effetto notabile. Percioche Vluccialy piu fornito di numerosa che di valoros'armata stimò bastargli trattener quell'anno li nimici, che non si ponessero ad impresa importante, senza porsi a rischio di riceuer nuoua percossa; e perciò quiui, & poi all'Isola de

Armata del Turco quanta:

Armata di Christiani quanta.

Cerui

Cerui doue si andò ritirando, usò uarie stratageme nel far mostra di presentar la giornata, senza che pensiero hauesse di combattere; co' quali artifici si fuggì con reputatione dalle loro mani. Hebbe in quei giorni risoluta risposta Don Giouanni dal Re Catholico, di poter con tutte le forze unirsi con l'armata della Lega, e far'imprese contra Turchi, secondo che paresse più spediente; ilche fatto haueua egli intendere a' Generali in Corfù, nel medesimo tempo ch'essi stauano di partita per gir'ad affrontare il nimico, laonde non parue loro à proposito di ritardare ad aspettarlo, com'esso chiedeua. Ma succeduta la ritirata d'Vluccialy, & i Generali passati a Capsali sotto Cerigo, quiui hebbero lettere di esso Don Giouanni, che li richiamaua al Zante, poscia a Corfù, doue superate molte difficoltà si ricondusse l'armata, nè furono li Generali, e principalmente il Colonna, ueduti con buon'occhio dall'Austria per non hauerlo aspettato, onde le resolutioni contra nimici si uedeuano, andar molto sinistre; pur si affatigarono, & il Foscareni, & altri a mitigar quello sdegno, e fu deliberata di nuouo la partita uerso l'armata nimica, la qual s'udiua starsene parte nel porto di Nauarino, parte sotto Modone. Erano auanzatisi li Generali Christiani, nauigando, fino a Striuali, quando Don Giouanni di Cardona, ch'era passato a spiar del nimico, diede loro quell'auuiso, & essi deliberauano di accelerar tanto il uiaggio quelle notte, che fossero sopra li nimici auanti giorno; il che fu meglio diuisato, che esseguito, & l'arriuo loro fu sì tardo, che scoperti prima da Turchi, poterono con tutto il nauilio ritirarsi à ridosso della fortezza di Modone, e difendersi lungamente dall'armata Christiana, che tentò poscia in diuersi modi, ma sempre in vano, di tirarlo fuori di quel porto a combattere. Poseronsi, per non dimorar quiui in darno, a combattere il Castello di Nauarino, luogo per altro ignobile, & essendone dato il carico al Prencipe di Parma, se ben con molto deboli prouisioni, egli non potè punto profittarui, tosto per via di terra essendo quei del presidio soccorsi da compagni, con molta caualleria & fanteria. Essendo dunque fermatisi parecchi giorni in quei mari, e già peruenuti al mese di Ottobre, non senza dubbio di esserui soppraggionti da fortunosi tempi dell'Autunno, e cominciando nelle galee del Re a mancar la panatica, furono costretti quindi a partirsi; cosa che molto dispiacque a' ministri della Republica, per essersi consumata quella Stagione atta alle faccende, e nella quale si erano disegnate grandi imprese, con nium frutto, ma ben con discommodo e spesa incredibile. Tornaronsene dunque l'armate verso Corfu, lasciando libero ad Vluccialy il passo di ritirarsi a Costantinopoli, in tempo, ch'esso cominciaua piu che molto a dubitar de fatti suoi; & essendosene Don Giouanni passato in Cicilia e quindi a Napoli, Marcantonio Colonna co'l Doria se ne girono in Ispagna, per ragguagliare à pieno Sua Maestà di quanto fatto si era quell'Anno, & per iscolparsi esso Colonna di qualche imputatione da tagli da maleuoli, & inuidiosi della sua grandezza, come interamente sodisfece all'honor suo, ritornandosene in Italia, con gran riputatione. Ma il Generale Venetiano, per non dimorar quel poco tempo in otio, pensaua di porsi di nuouo all'impresa di Santamaura, e fece riconoscer di nuouo il sito, che fu giudicato insuperabile all'apparecchio ch'egli si ritrouaua. Così riuscita era vana la impresa di Clissa in Dalmatia, che con gran senno, e secretezza, tentat'haueua

di

A. del M. 5533
A. di Ch. 1572

LEVAN.
Vluccialy artificiosamente si libera dal far giornata.

Armata Christiana si ritira à Corfù.

Marcantonio Colõna in Ispagna.

An. del M. 5533. An. d. Ch. 1572. LEVAN.

di sorprendere Luigi Grimani, come anche la fortificatione di Macarsea, ne' confini della Dalmatia e della Bossina, non fu possibile ad effettuare, per hauere egli pochissime forze, & per esserui cosi tosto li Turchi de vicini presidi à sturbarlo.

Il Fine del Sesto Libro della Terza Parte.

DELLA VITA

DEL CATHOLICO

Et potentissimo

DON FILIPPO SECONDO

d'Austria, Re delle Spagne, &c.

E delle Guerre de suoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQUILANO.

Parte Terza, Deca Quinta, Libro Settimo.

An. del M. 5534.
An. di Ch. 1573.

Isspiacque altamente al Catholico Re D. Filippo l'inutile dimora delle armate della lega, l'Anno adietro, e che quella vana riuscita potesse dà' compagni, e da chi non sapeua interamēte come succedut'era quella sinistra con giuntione di cagioni contrarie, addossarsi à sua Maestà, come pur'udiua che da sfaccendati, e perauētura anche da interessati, se faceuano vari discorsi; quantunque nè à Signori Venetiani in generale nè al Pontefice non cadesse giamai nel pensiero ch'esso Re, e D. Giouanni suo fratello, non fossero di ardētissimo desiderio, che le forze vnite della lega passassero in Leuante à dar la seconda percossa à Turchi, ò combattendo la loro armata, ò attaccando alcuna piazza importante del nimico. Et ciò si conobbe manifestamēte, per che non solo fu manifesto che di suo particolar volere, senza richiedere piu l'opinione del suo Consiglio di guerra, mandò l'ordine à D. Giouanni che subito gisse da Messina à Corfù per congiungersi co'l restante dell'armata, ma lodò, & accarezzò Marcantonio

An. del M. 5534. An. d. Ch. 1573.

tonio Colõna, che mostrato sempre haueua desiderio di far impresa, e di cõbattere co'l nimico. Nondimeno si mostrò costãtissimo nella deliberatione, che la sua armata cõ'l Generale non isuernasse in Leuante, come ne fecero calde e reiterate istanze il Pontefice, & la Repub. che mandarono a tal'effetto loro agẽti a posta in Ispagna. Ben promes'egli, & così diede ordine a'suoi ministri, ch'à tempo nuouo, & molto per tẽpo, fosse all'ordine maggior'armata, e con piu numero di genti che si fosse anchora fatto con ferma risolutione, che si hauesse a guerreggiar cõtra'l Turco per affliggerlo non solo, ma debbellarlo. Fece anche far gagliardissimo vfficio con l'Imperadore, perche tralasciati li rispetti, che trattenuto l'haueuano irresoluto fino a quel tempo, & accettando l'aiuto che gli si offeriua di dare de dumila caualli e settemila fanti da' Prencipi della Lega, si vnisse anche sua Maestà, e rõpesse la guerr'à publici nimici, dalla parte de suoi confinanti paesi; & già si mostraua come risoluto, hauendo tutto ciò cominciato à rimettere in prattica con l'Ambasciador Venetiano, che risideua appresso di lui. Pareua anche al Re di Francia, che co'l sospetto de gli andamẽti suoi l'anno adietro, hauesse molto disgustato il Pontefice, e gli altri Prencipi Christiani; & se ben la tagliata fatta de gli Vgonotti, & la guerra, che contra di loro tuttauia nodriua, & & le dimostrationi fatte a fauor del Duca d'Alba, poteua far conoscere quanto esso fosse stato lontano dal nocere si altamente alla Christianità, e dal trauagliar le cose del Re Catholico, tuttauia mostraua ancora cert'honorata inuidia, che il fiore della militia Christiana fosse riuolta nelle gloriose imprese dell'Oriente, & esso nel suo Regno, se ne stesse à trauagliar'e distruggere le proprie forze, onde la vittoria bẽche pia, esser nondimeno a lui non poteua fuor che di danno; & perciò si lasciaua intẽdere di hauer'anch'esso qualche pensiero di entrar'in Lega, e di purgar'il suo Regno, co'l mandar'à quella guerra vn grosso essercito così di Vgonotti come di Catholici. Ma quest'erano dimostrationi apparenti, perche la guerra cõtra gli heretici duraua fiera & ostinata, & esso nel medesimo tempo dat'haueua secret'ordine a Monsig. d'Aix, suo Ambasciadore alla Porta, che continuasse il negotio della pace tra Venetiani et il Turco, si come trattau'anche con esso, che fosse appresso Polacchi fauorito alla Corona, il Duca d'Angiò suo fratello, vacando quel Regno per la morte di Sigismondo che mancat'era il Luglio dell'anno passato. Cõ tutto, che gli apparecchi della guerra si facessero grandi, & gli stessi Venetiani di nulla mancassero di corrispondere al desiderio di prima di guerreggiare, nondimeno il piu vero disegno loro, e del beneficio della Repub. riponeuano nella pace; non trouãdosi ben sodisfatti da ministri de cõpagni, e conoscẽdo ch'oltra l'hauer perduto già il Regno di Cipro, speso haueano bẽ quattro milioni di ducati, e vedute molte rouine di loro Terre, e popoli della Dalmatia, non senza dãno grauissimo de gli altri sudditi; & che le difficoltà nell'auanzarsi contra'l nimico cresceuano di giorno in giorno, hauendogli apportato cotãto beneficio di tẽpo, con la tardãza l'anno adietro; che non solo potut'era vscir'in mare cõ si numeros'armata, ma cõ vna iattantia, piu volte mostrato di voler cõtrastar'in battaglia, essersi finalmẽte ritirato in Costãtinopoli, con applauso tale, che disputauano li Turchi di nulla esser piu da temere delle forze Christiane, poiche dopò si grã rotta erano anche potuti stare al cõtrasto, senza prẽdere un palmo di terreno, nõ che piazza di alcun momẽto. Risoluettero perciò di abbracciar quella pace, che piu honoreuole, e vãtagiosa

tagiosa gli fosse cōceduta dalla conditione de' tempi; & hauēdone parlato con molta prudeza il Prēcipe Mocenigo in Senato, e preso il partito, poco appresso fu publicata la cōclusione di essa pace, e come del mese di Marzo, su'l principio, stat'era dal Bailo Barbaro fermata ogni cōditione; hauēdo alquāti giorni prima fatta l'vltima imprē sa cōtra Turchi, in quest a guerra, li suoi Capitani, co'l prēder e rouinar un forte, che i nimici diāzi fabricato haueano, nella pūta di Varnagna, doue giudicauano d'impedir il trāsito del canale, per loqual si mādauano le prouisioni da viuere, e da guerreggiar al presidio, che si trouaua in Cataro. Hauu'asi dunque la certezza della cōclusa pace, li Signori Venetiani ne diedero parte in Senato al Nuntio del Papa, & all'Ambasciatore del Re Catholico, & poi cō ambascierie particolari procurauano di giustificarsi cō quei Prēcipi; se ben'hebbero poca fatica di scācellar'ogni disgusto dall'animo del Re D. Filippo, come colui, ch'entrato era in quella lega a prighiere del Papa, e per far cosa grat'à Venetiani, ma principalmēte stimādo ciò esser beneficio della Christianità; onde pūto alterar non si doueua, se quei Padri prudēti, com'esso disse all'ambasciadore, proueduto haueano co'l mezo della pace vtilmēte alle cose loro; & il Paruta solamente afferma, che gli Spagnuoli in ogni luogo, con grandissimo tēperamento (che queste sono le sue parole) non mostrarono alcun segno esteriore di dispiacere ò risentimento; e volle il Re mostrare poco dapoi con gli effetti, ch'esso era bastāte senza l'aiuto altrui a cōseruar la perpetua nimicitia cōtra Turchi, per difesa del nome Christiano, e di non solo difendersi da essi, ma di far loro guerra anche in casa propria. Ordinò dunque sua Maestà che l'armata laqual si trouaua in Cicilia, & in Napoli, apparecchiata p far'impresa in Leuāte, si voltasse a' dāni di Vluccialì nell'Africa, dōde scacciato egli hauea il Re Amida; e cō tal risolutione rimādò a D. Giouāni il Secretario Gio. Sotto, ch'inuiato hauea il fratello in Ispagna, p torre deliberatione di quello che piacesse a sua Maestà; & essēdosi tratāto con molti mezi trattata la liberation de' figliuoli di Alì, presi il dì della giornata, e fattane grāde istāza à D. Giouāni, gli hauea da collegati ottenuti, ma prima morto n'era vno con dispiacere dell'Altezza, che nō potè cōpitamēte gratificarne la madre, onde le rimādò quello, ch'era rimaso in vita chiamato Moamed, accōpagnādolo con un suo nano, e quattro Turchi presi cō lui, cō molti doni mādati dalla madre a sua Altezza, p segno di honore. Ma esso ricusando di accettarli scriuendogli la cagione di ciò con molta grandezza d'animo: El presente, que m'embiò, dexe de rezebir, y le Ginuo el mesmo Moamed, no por no pregiarlo, come cosa venida de su mano, si no por que la grādeza de mis antecessores no acostumbra rezebir donos da los necessidados de fauor; cioè, Ho tralasciato di accettar'il dono ch'ella m'inuiò, et l'ha il medesmo Moamed, nō già ch'io nō lo pregi, come cosa uenutami dalla sua mano, ma pche la grādezza de miei maggiori, nō costuma di riceuer presenti, da quelli che son costretti di ricorrere ad essi p fauore. Appreståte dūque le gēti, et i nauili p l'impresa di Barberia, licentiata una gran parte delle già prouedute, pche si vdì; come non haurebbono trouato grā cōtrasto, atteso che Vluccialì, di cui poteua temersi, in uece di passar'in Africa, egli hauea scorso la riuiera di Puglia, e fattaui preda di qualche anima, indi ritiratossi era per fortuna ne' porti d'Albania, dapoi che saccheggiata la città di Castro dal castello dētroui riceuuto haueua dāno quātunque di picciol momento. Partirono con D. Giouāni il Duca di Ses-

An. del M. 5534.
An. di Ch. 1573.

Figliuoli di Alì liberati da D. Giouāni.

An. del M. 1534. An. di Ch. 1573.

AFRIC. Tunisi e Biserta ricuperate da D. Giouanni.

sa Antonio Doria, Giouannandrea & altri principali Signori con vn'armata di centosedici galee, trentaquattro naui, & altri vascelli da carico, e da Palermo si códusse à Trapani, quindi a Marsalla, che volle per innanzi chiamarsi Porto d'Austria, e finalmente l'ottauo giorno di Ottobre si trouò alla Goletta. Questa impresa fu ageuole, essendo fauorita dall'instabilità de Mori, e dal terror de Turchi, liquali vdendo solo l'arriuo dell'armata Christiana, votarono talmente la città di Tunisi, che poche anime dentro vi rimasero, nè meno robbe, hauēdone portate via fino le vettouaglie; onde quiui & in Biserta, che con la medesima facilità si ricuperò, non hauendo voluto li Mori ammetter dentro alquanti Turchi, liquali volcuano fortificaruisi. E se ben l'intentione primiera fu di rimettere nel Regno Amida già scacciatone, tuttauia perche costui fieramente era odiato da popoli per la sua crudeltà, non lo fece D. Giouanni, ma vi lasciò con titolo di Vicerè tributario parimente del Re Catholico, Mehemetto cugino di lui, conducendo à Napoli detto Amida e suo figliuolo, che poi si fecero Christiani. Ma per poter meglio conseruar Tunisi per innanzi, giudicandosi ella Terra infortificabile, fabricarono vn forte con sei baloardi, tra la Goletta & essa Terra, acciochе si soccorressero quelle piazze l'una l'altra; e di tutto ciò si diede carico à Gabrio Serbelloni, a cui si lasciarono tre mila fanti Italiani, creatone Colonnello Pagano Doria, fratello di Giouannandrea, e tre mila Spagnuoli sotto il Maestro di campo Andrea Salazar, con quel numero di guastatori per vso della nuoua fabrica, & vna compagnia di caualli; ma il gouerno particolare della Goletta si raccommandò a Don Pietro Portocarrero, persona stimata piu per nobiltà de suoi maggiori, che per attioni particolari, si come della difesa del forte, e di Tunisi hebbe carico il detto Serbelloni. Et hauendo tutto ciò disposto & ordinato D. Giouanni, felicemente nauigò a Messina e quindi a Napoli, doue come vittorioso riceuuto il mese di Nouembre, vi si raddoppiarono le feste, percioche dianzi era nato vn'altro figliuolo al Re D. Filippo, ilquale al sacro battesimo, fu chiamato Diego. Trattenutosi pochi mesi honorato molto & accarezzato in Napoli esso D. Giouanni, e poi se ne passò in Lombardia chiamatoui dal fratello in Ispagna, doue non arriuò, per gli successi del Turco nell'impresa della Goletta, come racconteremo tra le cose dell'anno vegnente.

D. Diego Prencipe di Spagna nasce.

FRANC.

Proseguissi lentamente quel Verno l'assedio della Roccella in Fràcia, & co'l picciolo apparecchio, co'l qual vi si eran condotti li capitani del Re, diedero agio a gli Vgonotti di potersi poi difendere contra il grosso essercito, che vi códusse il Duca d'Angiò, che fu nel principio di quest'anno. Haueua potuto gli assediati recapitar buona quantità di vettouaglie, tolte in mare da vn lor corsale chiamato Miralto a quattro naui, & ciò nō senza negligenza del Polino, che con l'armata si trouaua in assedio di quel porto, & perciò toltogli il carico, vi furono mandati, il Conte di Gaiazzo, & il Caualiere Alemanni. Attesisi dapoi a far trincere, e batterie, ma con poco frutto, et intanto Monsig. della Nua, con destre maniere andaua sollecitando il negotio dell'accordo, del che trouò tāta difficoltà, e così ostinati gli animi de Roccllesi, ch'audacemente ricusauano di accordar'in modo alcuno co'l Re, se prima non erano liberati dall'assedio, ch'egli abbandonò quella difesa, e ritirossi nel campo del Re; doue nondimeno si procedeua con qualche disordine, e poca intelligenza tra Capitani;

Perciò,

Perciò, quantunque si raddoppiassero le batterie, e piu uolte si andasse all'assalto sempre nondimeno li Catholici furono ributtati con gran valore de gli assediati, che non rimasero mai di sortire, sturbando in diuersi modi li disegni de nimici, e facendo loro molti e graui danni. Quest'ostinata difesa, nodrita dalla speranza, che ueniua loro continuamente data dal Mongomery, che d'Inghilterra tosto anderebbe à soccorerli con gross'armata, cagionò anche ne gli altri popoli contumacia insopportabile, con tra sua Maestà; perche quei di Montalbano hebbero ardire di scacciare dalla Terra li Catholici, scorrer la campagna intorno, prendere alcune Terriciuole, inuitar gli altri a fare il medesimo, & armarsi e stringersi in Lega, per difendersi contra li Capitani del Re; nè il Marchese di Vigliars, che si trouaua con essercito nella Guienna potè metter freno alla ferocità de gli Vgonotti, anzi vi riceuette vna rotta notabile da Monsig. di Gordone, presso al fiume Dordona. Non fece miglior proua in Linguadoca il Gioiosa, e dopò lui l'Anuilla, perche ribellatasi la città di Nimes, non solo si mantenne contra di loro, ma diede nuouo essempio all'altre di fare il medemmo in altre Prouincie, come si vide con marauiglia di ogn'uno; perche tanto fu lontano che si spauentassero, per l'vccisione fatta in Parigi l'anno adietro, che piu tosto caduti in grandissima diffidenza, e disperatione, elegeuano piu tosto di morire combattendo, che di piu fidarsi in alcuno accordo; non giouando punto, che'l Re dichiarato hauesse, che gli vccisi caduti erano in quella miseria, per nuoua congiura fatta contra di lui, non già perche non si hauesse da osseruar l'Editto della pace, e la gratia già concessa a coloro della Religione (come la diceuano) riformata. Questo loro pessimo humore intanto era cresciuto, che non dubitò Sanserra posta nel cuore della Francia, e circondata dall'armi del Re, ostinatissimamente defendersi, in vn assedio di molti mesi, & ridursi miserabilmente per la fame ad'estrema necessità; & in quel mezo perseuerandosi dall'Angiò nel combatter la Rocella, doue il Mongomery tentato haueua inuano di portar soccorso con l'armata, li Capitani del Re trouauano così duro e difficil contrasto, che piu volte mutate batterie, e ne gli assalti fatt'ogni proua di gran valore, e tentat'anche di aprirsi larga strada con mine, il tutto era loro riuscito vano, e con tanta perdita di buoni soldati, che se ne disperaua ogni buona riuscita; maggiormente che tra molti, stato vi era vcciso di moschettata il Duca Claudio d'Humala, stimato il piu intendente Caualier di guerra che fosse in Francia, e simigliante pericolo passato haueua il General dell'impresa Duca di Angiò, feritiui, il Marchese di Vmena, il Duca di Nemurs, Filippo Strozzi, & altri principali. Et che in Polonia stat'erano di grande autorità, nella elettione del nuouo Re, Le raccommandationi del Turco, & vtilmente vi si era adoperato il Mõluc Vescouo di Valenza, mandato quiui dal Re Carlo, n'era riuscito vniuersal consenso di quei Signori Polacchi nella persona di Herrico Duca d'Angiò; laqual risolutione mandat'haueuano a far'intendergli con sollẽne Ambascieria, ond'esso bisognaua che tosto partisse à quella volta per riceuer la Corona; per questo dico, fu giudicato necessario, di riceuer quanto prima la Rocella, cõ quei patti, ch'essi assediati seppero domandare. Questo accordo fu in modo, che riceuuto dentro Monsig. di Birone, perche prendesse il possesso della piazza in nome del Re, tosto se ne vscì, restãdo ella in potere, & in gouerno de cittadini, com'era prima, dopò l'hauer senza capitano, e senza, ò

A. del M. 5533
A. di Ch. 1572

FRANC.

Vgonotti ostinati nella difesa contra il Re.

Duca di Humala vcciso sotto la Rocella.

A. del M. 5534
A. di Chr. 1573.

FRANC.

con pochi soldati pagati, & con picciole prouisioni di tutte le cose, sostenuto l'assedio, con ogni maniera di fiero combattimento di sette mesi continui. Meglio fu gastigata la perfidia de Sanserrani, che ridotti, come testè dicemmo ad estrema penuria di viuere, bisognò loro darsi alla mercede, & alla clemenza del Re, che saluò loro le vite, & l'honor delle donne; ma li condennò in quattrocento mila ducati d'oro, e che smantellata la Terra, rimanesse come villaggio. Perseuerauano intanto nella ribellione quei di Montalbano e di Nimes, dando fomento alla parte loro principalmente in Linguadoca, & in Guascogna; & hauendo fatta loro assemblea in Montalbano, risoluettero di far essercito, e dar principio a nuoua guerra, se il Re non concedeua loro certi creditori, ch'espressero in alquanti Capitoli mandati a Sua Maestà, che li rifiutò come indegni, & essorbitanti; ma perche si attendeua intanto a riceuer con molto splendore l'Ambasceria de Signori Polacchi, perche s'incamminasse tosto in quel Regno il Duca d'Angiò, come fece, si diedero à ribelli buone parole, e trattenneronsi in qualche speranza di accommodamento, quando il Re si fosse spedito di quegli affari. Procurossi anche di aggrandire il Duca di Alansone, co'l farlo marito della Inglese, andato perciò in quell'Isola il Marescial di Rez, ma ella troppo era vaga di viuer libera, & fare a suo senno, si che dando parole e vane speranze à diuersi, atten 'eua artificiosamente a conseruarsi nel suo dominio con molta fermezza; & già saputo haueua far tanto, che dando speranza a gli Heretici Scozzesi di lasciar il Regno, dopò la sua morte al picciolo Re Giacopo gli si hauea fatti come sudditi, abbassat'affatto la parte Catholica, laqual fauoriua la Reina prigioniera.

Duca di Angiò eletto Re di Polonia.

FIAND.

La ostinata difesa de ribelli Holandesi in Haerlemme, finalmente prouò l'istessa miserabile riuscita, che fatto haueuano in Francia li Sanserrani; perche se ben con la occasione de ghiacci, quel Verno, potuti eran trapelar dentro molte vettouaglie, delle quali erano bisognosi, sopra certi strumenti à guisa di carri, agili a sdrucciolar su'l ghiaccio, ne' quali anche si conduceuano soldati & altre cose necessarie, nondimeno perseuerando D. Federico di Toledo nell'assedio con nobil costanza, tutto che riuscite gli fossero & le batterie, & gli assalti piu uolte dádosi, cō la morte di parecchie persone di cōto, egli superò con l'infinite difficoltà l'ostinata loro ribellione, arriuate che furono le fanterie Spagnuole di due terzi, nuouamēte colà cōdotti da D. Lopes d'Acugna, e di D. Lopes Figueroa, per cui le cōdusse Pietro Pace Sargēte maggiore di lui. Si ridussero quelle gēti a tāta disperatione, ch'à guisa de Saguntini deliberarono di rimaner sepolti tutti sotto l'incēdio dell'arsa patria, se D. Federico non perueniua cō alquāto di misericordia questa loro ferità; onde riceuēdoli a discrettione il 14. giorno di Luglio, fece morir tutti i Capi de' ribelli ch'iui dētro si trouauano, e quāti soldati vi si erano ricourati da Mōs ò da altri luoghi prim'accordati, e dōde all'vscir promesso haueano di nō militar cōtra il Re; & se ben la città fu poi ribenedetta dal suo Vescouo, e procurato di rēderla habitata, nōdimeno tāti n'erano morti, ch'ella ne rimase come disolata. Ricuperato Haerlē, gli Spagnuoli, che giuano creditori di alquāte paghe, chiedēdole importunamēte si ammutinarono, nè vollero molti giorni partirsi di là, per ricuperar gli altri luoghi dell'Holāda, che fu veramēte scōcio grādissimo a quell'impresa. Mētre durat'era l'assedio di questa città in Holāda, stat'erano parimente assediati in Zelāda da Geusei Middelborgo Ramechin, e Ramua, lequali uedendo

Haerlē ricuperata dal Toledo.

lendo soccorrere il Toledo, vi mãdò vn'armata benche debole D. Sancio d'Auila, che affrontato dalla nimica piu potẽte, rimase cõbattẽdo superato, presso Flisinga, il 25. giorno d'Aprile; & hauẽdoui perduto il piu de' suoi nauili, potè à grã fatica portar picciolo aiuto à gli assediati di Meddelborgo. Quindi poi tornatesene in Anuersa, & cõ esso Mõsig. di Beauoir, ch'era Gouernator di Zelãda, per fabricar piu potẽte armata da soccorrer meglio gli assediati; e tratãto li Geussei passarono ad assaltar l'Isola & il Castello di Tolem, che fu brauamẽte difeso dal Mõdragone; ma sorpresero Sangertrudẽberghe, per intelligẽza nodritaui cõ huomini di loro parte, trouãdouisi per presidio solo due cõpagnie de Valloni; che fu perdita di molta importãza, per esser quella terra situata al cõfin di Brabãte, e dell'Holãda, forte di sito. Poco d poi si rese loro Remechino. & affrettãdosi perciò il Beauoir di portar soccorso in Meddelborgo, l'effettuò, quãtunque debolmẽte, verso la fin d'Agosto, rimanẽdo quella piazza tuttauia in molta strettezza di viueri, com'anch'era in pericolo Amstelredã, il cui porto teneuan li ribelli, ancor'assediati. Fu perciò costretto il Duca di formar vn'armata, e maggior dell'altre, percioche li ribelli essẽdo molto potẽti in mare nõ si vedeua modo di ricuperar l'Holãda, et la Zelãda, se coloro nõ ueniuano superati in battaglia nauale. Questa risolutione sortì fine infelice, perche cõdottosi il Cõte di Bossù, cõ dodici naui à cõbatter'i nimici. egli dopò ostinata contesa, rimase prigione; cõ perdita di grã conseguẽza, con laqual si perdette la sperãza di piu ricuperar quelle due Prouincie; perche se ne chiuse il passo d'Anstelredamo Arsenale di tutt'i Paesi bassi, et così le forze maritime del Re quiui rimaneuano debilite oltramodo. Erasi perduto anco nõ molti mesi adietro Alchemaer luogo importãte di Holanda, che vien chiamata Vuaeterlant, et andatoui D. Federico per ricuperarla, dapoi che furono accordati gli Spagnuoli ammutinatisi in Haerlẽ, egli nõ vi potè far frutto alcuno, per hauer dato troppo tempo a' ribelli di fortificaruisi. Così assediata hebbero la terra, et accostatisi con trincere, cominciarono a batterla, benche tardi hauessero le prouisioni, & perciò si procedesse con disordini, come anche nel dar l'assalto, dalquale furono ributtati cõ gran perdita; & essendo il Verno già arriuato, si ritirò quindi il campo nõ senza molta difficoltà, per ricondurre in saluo le artiglierie; indi furono le militie distribuite in guarnigione, per quei luoghi di Holanda, ch'ancora si conseruauano a deuotione del Re. Et perche il Duca di Medionaceli mandato colà per nuouo Gouernatore come già detto habbiamo, non haueua uoluto prender quel carico, anzi trouandosi indisposto supplicat' haueua sua Maestà, che ne lo rimouesse, ottenuta licẽza si apparecchiò al viaggio, & intanto anche il Duca d'Alba, parte desideroso di sottrarsi da quelle grauissime cure, parte trouandosi dalla vecchiaia, e dalla podagra trauagliato, e parte di non sodisfare a punto a quei popoli, impetrato parimente haueua di essere rimosso, & così da sua Maestà si era eletto per nuouo Gouernatore D. Luigi di Requesens Commendator maggior di Castiglia, & ch'allhora si trouaua; come dicẽmo in gouerno dello Stato di Milano. Egli arriuò dunque a Brusselle di Nouembre, e resignatogli quel carico dal Duca d'Alba, questi subito si partì alla volta d'Italia, per passar poi da Genoua per mare in Ispagna, & il Medina prima imbarcatosi in Fiandra per altra strada se ne tornò parimente in Ispagna. Ma tra l'altre nobilissime opere di questa pietà, che fece il veramente Catholico Re Don Filippo, fu

An del M. 5534.
An. di Ch 1573.
FIAND.

di gran beneficio al Christianesimo, l'hauere quest'anno fondato à sue spese, un Collegio di persone religiose, della cõgregatione del nome di Giesu, nella città del Cuzco, luogo principale del Perù; onde poscia è succeduto gran bene, hauendo quei prudenti Padri, con la dottrina, & con l'essempio della vita, conuertite infinite anime alla santa fede Christiana, di tempo in tempo.

Il Fine del Settimo Libro della Terza Parte.

DELLA VITA DEL CATHOLICO Et potentissimo DON FILIPPO SECONDO d'Austria, Re delle Spagne, &c.

E delle Guerre de suoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILANO.

Parte Terza, Deca Quinta, Libro Ottauo.

An. del M. 5535. An. di Ch. 1574.

ENTRE l'Italia godeua la sua lunga pace, conseruataui per somma prudenza de Prencipi, che in essa riteneuano domonio, e principalmente dalla moderata qualità dell'animo del Re Don Filippo, ilqual possedendoui, & il Regno di Napoli, & il Ducato di Milano, & alcuni porti della Toscana, e riputar ciò essergli da Dio conceduto, per che custodite dalla sua potenza quelle porte, e chiudendo in mezo gli altri Prencipi ò amici ò dependenti, e sopra tutto gli Stati di Sãta Chiesa, inuigilasse continuamente alla tranquillità e riposo di così nobil parte del mondo, come faceua; eccoti che in Genoua; adito importantissimo ad intrometterui nuoua miseria di guerra: essendo suscitata più che ciuil discordia, diede grãdissimo suspetto di troppo uicino fuoco; dalqual fosse per apprendersi incendio malageuole da estinguersi ne' vicini. La cagione della discordia di quei cittadini, difusamente da noi raccontata nelle Storie vniuersali, nacque per aggrauarsi li nuoui (che così chiamauano una parte) di non hauer quel luogo nel gouerno della Republica, ilqual giudicauano

Genouesi diuisi in parte tumultuano.

An.del M. 1535. An.di Ch. 1574.

uano conuenirsi loro; & perciò fu la fine dell'anno passato, per la creatione del Duce, parue che li disgusti crescessero, e che si temesse piu di prima. Del che fatto auuisato il Re Catholico principal protettore della libertà di quei cittadini spedì colà D. Giouanni Idiaques, che con Don Sancio di Padiglia ilqual vi era, intepidì quella caldezza di spirito, e destramente negotiando pareua che cominciasse a sperarsene temperamente; quando da trauerso si aggiunse un'altra fattione, che doue prima li Vecchi & i Noui erano in contesa, li popolari chiedeuano cosa, che nè a questi nè a quelli punto era a grado. Perciò si penò tutto quest'anno, e da gli Ambasciadori del Re, e da quelli di altri Potentati, per andar aggiustando loro pretentioni; ma si come malageuolmente può con artificio e con argini impedirsi il corso ad un rouinoso torrente accresciuto da soprauegnenti pioggie, così non bastò la prudenza & l'autorità di essi Prencipi à frenar il furor di quel popolo mal'affetto di lunga mano, si che finalmente all'ingorgata loro violenza, non desse luogo qualunque riparo, l'anno che appresso seguì, nel modo che poi discorreremo. Questi dispiaceri che sentì l'Italia, per tal cagione, & per le morti di Cosimo Granduca di Toscana, e di Guidobaldo Duca di Vrbino, ambe due di valore e di meriti grandissimi, fu temperato dalla consolatione delle publiche feste, e sontuose fatte nel riceuimento di Herrico già Duca di Angiò, & allhora Re di Polonia, che per la morte di Carlo suo fratello Re di Francia, partitosi di nascoso da Polacchi, da quali dianzi stat'era con sollennità coronato, e ricouratosi nella Germania con qualche pericolo della vita, fu con molta pompa, nel passare poscia per l'Italia, riceuuto dalla Republica Venetiana, dal Duca di Ferrara, da quel di Mantoua, dal Gouernatore di Milano a nome del Catholico, e finalmente dal Duca di Sauoia, ch'era ito ad incontrarlo fin su'l Friuli. Trattenutosi poco in Piemonte, quantunque molto lo ui accarezzasse & honorasse il Duca, ilqual poi ne ottenne le piazze di Pinarolo e di Siuigliano, già toltegli dal Re Herrico suo Padre, & essendo con molta fretta sollecitato a passar nel nuouo Regno, trauagliato ancora dall'armi de gli Heretici, passossene à Lione, doue fu dalla madre incontrato, dal Re di Nauarra suo cognato, dal Duca di Alansone suo fratello, e da altri gran Prencipi del Regno. Ma in tanto erano quiui auuenute cose, che per seguir l'ordine fin quì da noi osseruato, non meritano di esser passate con silentio. Castigata, come nel passato libro narrammo, l'ostinata perfidia de' Sanserrani, e mitigata con buone parole la sfacciat'audacia de gli altri ribelli, si procurò dal Re Carlo, dapoi che tornò di Lorena, fin doue accompagnato haueua il fratello che passaua in Polonia, che con la conditione dell'editto della pace, già publicata, si viuesse quietamente, affermando che la nouità seguita in Parigi, non era succeduta per cagione di Religione, ma per vna congiura contra sua persona, & contra'l Regno. Tuttauia coloro che si valeuano a sua grandezza del furor de gli Vgonotti, non voleuano riceuer per buone queste ragioni, e poneuano in estrema diffidenza gli Heretici, quasi che sotto spetie di perdono e di pace, uolesse il Re andarli sicuramente consumando; e per ciò doue si trouano hauer forze seguiuano il far nouità contra Catholici, e procurauano, co'l prender'ogni tratto alcun luogo, di auanzarsi in potenza sopra loro. Li Rocellesi restati come prima padroni della Terra la gouernauano à lor modo, nè altro superiore voleuano, che il Console che si creaua di tempo in tempo del corpo de' Cittadini,

FRANC.

An del M. 5535. An. di Ch. 1574.

FRANC.

tadini; ma il Mõbruno in Delfinato persisteua nelle armi, e trauagliaua molto quella Prouincia, come in Poitù Monsig. della Nua, & in Linguadoca il d'Anuilla, & altri Capi in altri luoghi. Ne bastando ad affligger quel già fiorito Regno la diuisione de Catholici, & Vgonotti, ve se ne aggiunse un'altra, che chiamarono de Politici, ò Malcontenti; liquali se ben alla scoperta non professauano heresia, fauoriuano almeno quella parte, in questo ch'eran contrari a gli ordini, e gouerno del Re, allegando ch'egli non era ben consigliato, & inuidiauano la potenza de Guisi. Quindi si diedero a sollcuar'a strani pensieri l'Alansone fratello di Sua Maestà, come colui, che non hauesse quella parte nel gouerno, che riteneua già l'Angiò suo fratello maggiore; & à costoro pareuano anche aderire il Nauarra, & il Condè. Ma perche di ciò il Re Christianissimo, & sua Madre stauano in gran sospetto, & custodiuano con ciuil diligenza la persona di Monsig. di Alansone, si arrischiarono su la fin di Febraio coloro, che voleuano farlo Capo de lor maluagi disegni, di mandar circa dugento caualli verso Sangermano in Laya, doue si trouaua il Re con la Corte, per dar'agio a detto di Alanzone di fuggire, e con quelle forze spalleggiarlo; ma fu fama che'l Duca stesso ciò scoprisse alla Madre, & al Re suo fratello, che con fretta si ritirarono a Parigi, schernendo in tal guisa l'audacia di loro nimici. Furono per tal cagione processati, et imprigionati molti, tra quali Monsig. di Cosse, il Marescial Momoransy, condotti alla Basteglia luogo forte in Parigi; & haurebbero fatto il medesimo a Monsig. d'Anuilla, se non fosse loro andato il pensiero fallito, & così affatto si dechiarò nemico del riposo della Francia, fattosi un de capi della parte Politica. Allhora si scoprirono molti humori peccanti, che prima pareuano non alterati, & la Rocella datasi a fortificarsi meglio, riceuette in gouerno della guerra che disegnaua di fare Monsig. della Nua, che sollecitò di mettere insieme genti da guerra; saltò in campagna nella Normandia il Conte di Mongomery, oppostoglisi per lo Re il Mattignone Gouernatore di quella Prouincia, si come il Mompensiero passò in Poitù con essercito, per impedir la Nua e suo figliuolo, ch'era in Santogna, il Gioiosa difendeua la Linguadoca, & il Prencipe Dolfino il Delfinato; & così per tutto si vide rinouata la guerra con piccioli effetti allhora, ma con eccessiui timori di grauissimi mali, piu che prima, per esser il Regno piu contaminato, & le forze de Catholici piu indebolite. Et per aggiunta di miseria alla Francia in quei medesimi giorni ammalò in Vittry sua Maestà di Febre accompagnata da sputo di sangue, cagionatogli dal souerchio essercitio della caccia, dellaquale oltra modo si dilettaua; & così nè morì il giorno penultimo di Maggio, & l'anno ventiquattresimo dell'età sua, lasciando Reggẽte della Frãcia sua Madre, & il peso del Regno a suo fratello Re di Polonia, che tosto fu mãdato a chiamare. Dispiacque altamente questa importuna morte a tutti i Prencipi Christiani, e perauentura piu de gli altri al Re D. Filippo suo cognato, non solo per la congiuntione del sangue, ma perche hauendolo conosciuto nimico acerbissimo di Heretici, sperar poteua, che perseuerando in opera così pia e così Religiosa, sarebbe andato con destrezza liberando il Regno di quella pestifera heresia, donde haueua a temere ne' Paesi bassi il Re Catholico sempre maluagio fomento. Tornò adunque suo fratello di Polonia, come accennato habbiamo, e quantunque fatto hauesse intendere a tutti, prima che esso vi arri-

Congiura contra Re Carlo.

Carlo Nono Re di Francia muore.

An. del M. 1535. An. di Ch. 1574.

FRANC.

vi arriuaße, che sarebbe sempre per preponere la pace, & il riposo de' sudditi a tutte le cose, onde prometteua la confermatione, di quanto a gli Vgonotti promesso haueua il già Carlo suo fratello, nondimeno essendo stato da ribelli del Delfinato manomesso il suo bagaglio mentre proseguiua il viaggio verso Lione, tanto si sdegnò, che quanto prima ordinò che si proseguisse la guerra contra Vgonotti. Et ciò fece maggiormente, perche se ben'il Re di Nauarra, & l'Alansone si vedeuano oßequenti ad eßo Herrico, e mostrauano desiderio di riposo, nondimeno il Condè, & altri Capi Vgonotti paßati erano in Germania, e sollecitauano il Palatino, & gli altri Protestanti per ottener di nuouo genti da rinouar guerra in Francia; & il Re voleua prima abbattere le forze de gli heretici nel suo Regno, che riceuer poteßero aiuti di Lamagna; pensiero piu tosto portato da giusto desiderio di domar la ferocità di quei maluagi, che da prudente consiglio nel con le sue, & le forze de gli auersari, & però nulla non vi si operò quest'anno di momento. Ben diede cagione al Monluco (da eßo Herrico creato subito Marescìale, e mãdato al contrasto de ribelli in Guascogna; nè mi si attribuisca a fallo ch'io in tutta questa Istoria l'habbia chiamato Marescìale, quantunque prima non ritenesse quel grado, perche si è fatto, per confonderlo co' figliuoli, che guerreggiauano in quei medesimi tempi, e morirono in guerra prima di lui, come vltimamente Fabio, che mancò nelle fattioni l'anno paßato) di biasmar disolutione, affermando, che sempre ne' principij delle Signorie, si debbe il Prencipe far'i suoi fondamenti con la pace, tutto che per altro fosse neceßaria la guerra.

Ma le cose del Catholico quest'Anno, guidate da suoi Capitani di guerra non hebbero quella felice riuscita, che la giustitia della causa desideraua, non tanto ne' Paesi bassi, quanto in Africa, doue non vollero sopportar'i Turchi, eßersi di nuouo tanto auanzata di dominio Sua Maestà, temendo ch'ageuolmente quando fermato haueßero gli Spagnuoli il pie sicuro in Tunisi, con buon'occasione haurebbono anche apertasi la strada da scacciarli di Algieri; luogo tanto importante da tener'in continua molestia le riuiere di Spagna. Ma prima che procediamo a questo racconto, ci spediremo, con breuità, de non buoni succeßi della Fiandra, del che discorso habbiamo à longo nelle nostre particolari Istorie di quella guerra.

FIAND.

Trouauasi dunque a molto stretto partito la città di Meddelborgo, & Christoforo Mondragone che rimaso vi era Capo del presidio, protestaua, che non eßendo tosto soccorso bisognaua far'accordo co'l nimico; & però Don Luigi di Requesens nuouo Gouernatore, sollecitò nel principio di quest'anno, l'apparecchio di due armate, l'una sotto il commando di D. Sancio d'Auila, l'altra gouernata dal Mastro di Campo Giulian Romero. Ma la gouernata da eßo Romero, preßo Berghe rimase da vna potente armata de ribelli disfatta, con la morte di settecento persone, e particolarmente di Monsig. di Glimes Luogotenente dell'Ammiraglio, e del Capitano Diego Gariglia di Agugna. Patì anche molto quella che commandaua l'Auila, & che faceu'altro viaggio, eßendo ricouratasi a Terges; & per lo sinistro loro auuenuto, furono sforzati quei di Meddelborgo di accordar co'nimici, che fu perdita molto importante, tanto piu che quindi l'Oranges cauò gran danaro da far'aßoldamenti, per ingrosar la guerra, già trouandosi in suo potere tutta la Zelanda, e la maggior parte dell'Holanda. Tutto ciò era occorso del mese di Febraio, quando s'udì che il

Armata Catholica rotta da Geuſ. sei preßo Berghe.

Conte

Conte Lodouico in Germania raccolti haueua sei mila fanti e tre mila caualli, con lequali forze disegnaua passar la Mosa & entrar in Brabante; si come fece presentandosi vicino a Mastriche, mentre il Gouernator Requesens, auuisato del pericolo, haueua con marauigliosa prestezza messo insieme vn corpo di essercito, piu tosto valoroso che numeroso, e mandatolo contra'l nimico, vi pose al gouerno D. Sancio d'Auila. Costui si portò egregiamente, nè lasciò giamai in riposo le genti di Lodouico, lequali essendo poco prattiche in guerra, ogni giorno riceueuano da lui notabil danno, e particolarmente in vna incamiciata la notte del diciottesimo giorno di Marzo, ne morirono piu di settecento fanti, e molti caualli. In quel mezo Guiglielmo suo fratello con parecchie migliaia di fanti gli si andaua accostando, & l'Auila dubitando che costoro si vnissero e gli dessero molto piu da fare, deliberò di combatter prima Lodouico, & lo sforzò a far giornata il quindicesimo d'Aprile presso il villaggio di Mouc, mentr'egli marciaua verso Bomele, per vnirsi co'l fratello. In questa battaglia rimase vinto disfatto, e morto, & il Conte Lodouico, insieme cō Herrico suo fratello, e Christoforo fratello di Giouancasmiro, e la strage fatta delle sue genti fu tale, ch'affermano esser morto sopra quattromila fanti, e cinquecento caualli, essendosi gli altri saluati fuggendo. Hebbe in Ispagna la nouella di questa vittoria il Re, che ne sentì molt'allegrezza, e riconobbe di honorata mercede D. Giouanni Osorio d'Vlloa, ch'era stato perciò speditoui dal Commendator maggiore, à cui ordinò, che vsando vtilmente quella vittoria, procurasse al tutto di ridurre a tranquillità quei paesi; li cui popoli ragioneuolmente rimasi sbattuti per quella percossa, giudicaua che pur'abbracciat'haurebbono la molta gratia che sua Maestà loro concedeua, di general perdono; nelqual non voleua che si hauesse risguardo ad alcun'altro suo interesse, pur che quelli Stati rimanessero sotto l'obedienza di Santa Chiesa, e del suo Prencipe naturale. Ma quella nobile vittoria fu turbata oltramodo da un'insolente sollenatione de gli Spagnuoli, che giuano creditori di alquante paghe, nè fu bastante l'autorità del Requesens, nè de gli altri Capi a quietarli, fin che passati in Anuersa, e fattoui qualche saccheggiamento, costrinsero parte quei Cittadini, parte il Commendatore, che impegnò le proprie argenterie a trouar danari per sodisfarli. Et pur'in quel mezo che si andauano ricapitando li danari, si attese alle cose della guerra, per esser l'Oranges rimaso nell'Isola di Bomele con qualche numero de fanti e di caualli, onde minacciaua di entrare in Brabante, presa non picciola speranza dall'ammutinamento de gli Spagnuoli. Ma per diuertir questo suo pensiero, il Commendatore, rinforzò li presidij di Holanda, ch'erano stati indeboliti co'l mandar'a leuarne soldatesca per la giornata contra Lodouico; e commandò che si stringesse con assedio Leiden, che prima stat'era leggiermente molestata; ilche diligentemente fu esseguito, da D. Luigi Gaetano, e dal Maestro di campo Valdes, se ben'esso Gaetano nel prender'vn forte vi fu percosso da un'archibugiata e morto. Succedette danno assai notabile alle cose del Re, nel tempo, che gli ammotinati dimorauano in Anuersa; perche vn'armata che quiui si trouaua di circa trenta legni, sbargandosi dalla città, per dubbio di non esser presa da essi ammutinati, andò in potere de Zelandesi, credesi per intelligenza e tradimento di alcuno dentroui; & così quindeci vascelli furono da essi condotti via, co'l Viceammiraglio, che vi commandaua prigione.

A. del M. 5535
A. di Ch. 1574
FIAND.

Battaglia a Mouc & morte di Lodouico & Herrico Nassau & Christofaro Palatino.

A. del M. 5535
A. di Ch. 1574

FIAND.

gione, uccisiui molti soldati; & gli altri nauili ò buttarono à fondo, ò lasciarono inutili. Questo danno fu tanto maggiore, quanto che ne troncò il disegno, che si haueua di stringer quell'anno da mare, e da terra li ribelli, che accettar non uolesse ro l'indulto Reale, & perciò si fabricaua un'armata in Ispagna, per unirla con questa di Fiandra, dellaqual rimase al tutto priuo il Commendatore, con acerbissimo suo cordoglio. Passò Chiappino Vitelli a' confini di Holanda, con buon corpo di essercito, perciochè oltra le militie vecchie assoldato haueuano di nuouo quindici bandiere di Suizzeri e cinque di Todeschi, tuttauia fece picciol progresso, nè meno riuscì prospero il lungo e notabile assedio di Leiden, doue seguirono diuerse fattioni, e piu tosto notabili, per la difficoltà de siti, che per effetti di militar valore in battaglia; & pur finalmente hauendo li nimici tagliato vn'argine, & inondata la campagna, costrinsero gli Spagnuoli a disloggiare, e poterono esser soccorsi di vettouaglia, dopò vna grauissima fame sostenuta parecchi giorni, con maggior ostinatione, che non fecero l'Anno adietro quegli di Aerlem, e con piu prospera riuscita. Haueua prima, fin del mese di Giugno il Commendator maggiore publicato ne' Paesi bassi il general perdono del Re, con beneficio a' popoli di poterlo accettar dentro al termine di due mesi, & perciò si cominciò a trattar qualche accordo co' ribelli, ma fù opera vana, perche coloro che vi dominauano trouarono modo da intorbidar' il tutto per non vscir della loro Tirannica Signoria. Verso la fin dell'anno Anuersa passò gran pericolo di esser sorpresa da ribelli; perche costoro hauendo il tutto all'ordine, rimasero esclusi da vna fiera borasca, laqual si leuò la notte precedente il tredicesimo giorno del mese di Decembre, onde l'armata, con le genti che si trouauano apparecchiata, non potè giamai tirarsi su per la Schalda, & essendo poco dapoi scoperto il tutto, & la intelligenza, che dentro teneuano, vi si pose rimedio, nè altro seguì. Suanì parimente vn trattato, che i Catholici teneuano in Delft nella Holanda, & lo stesso mese di Decembre, perche si scoperse mentre gli Spagnuoli vi si conduceuano ad esseguirlo, si che furono per rimanerui tutti morti, si come contra colpeuoli che erano dentro, si essequì rigidamente la penna; come auuiene lo piu delle volte nelle congiure.

Leiden si libera dal l'assedio.

AFRIC.

Hora passando al racconto dell'infelice successo della difesa di Tunisi, e della Goletta, che di sopra fu accennata, & altroue profusamente descritta, si ha da sapere che due furono le cagioni principali della perdita di quei luoghi, la prima, perche à Gabrio Serbelloni lasciato alla fabrica del Forte nuouamente drizzatoui non furono somministrati à tempo quegli aiuti per ridurlo à perfettione, secondo che gli era stato promesso; la seconda perche Don Pietro Portocarrero Gouernatore della Goletta, sdegnò di riceuer dentro in compagnia de gli Spagnuoli vna buona quantità d'Italiani che gli furono mandati per ingrossar quella guarnigione, allegando che voleua riserbar tutta la gloria della difesa à suoi Spagnuoli. Ma quello che per auuentura importò piu dell'uno e dell'altro fu la poca peritia, & il timido animo, che mostrò in tutta quella impresa, nella qual diede tanto agio a' nimici di potersi accamparsi, e di condursi, senza disturbo fin dentro a' fossi, che poi non fu possibile il difendersi dalla loro gran potenza, perche condotti vi si erano fu quattrocento legni tra galee galeotte & altri nauili, circa cinquantamila Turchi, e per terra prima

ma quindicimila Mori & Arabi à cauallo; & i quali haueuano in Terra per Generale il Bascià Sinan, genero del Gran Signore, & in mare Ucciali à cui principalmente importaua quella impresa. Fu da Sinan ad vn medesimo tempo fatto impeto contra Tunisi, e contra la Goletta, perche diuise & impedite le forze de Christiani, nè men potessero far loro resistenza; & per che fu giudicato vano il contrasto di voler conseruar Tunisi, Gabio ne fece tosto ritirar le sue genti, accrescendo con esse la guarnigione del Forte; ilqual quantunque non fosse ridotto à quella difesa che fora stato dibisogno, tuttauia si trouaua in termine, che si giudicò poteruisi conseruar lungo tempo; & intanto dar commodità di passar loro in soccorso à Don Giouanni ò altri Capitani, secondo che loro stat'era promesso. Questa ragione fece anche risoluerlo di non abbandonar'il Forte, e ritirarsi tutti alla difesa della Goletta, come esso proposto haueua a' compagni; risolutione molto dannosa, perche facendo sforzo grandissimo li nimici contra la Goletta, doue non trouarono quella gagliarda e bene intesa resistenza, che bisognaua, se ne impadronirono per forza il giorno de ventitre del mese di Agosto, tagliandoui à pezzi la maggior parte de defensori, che solo con trecento soldati rimasero schiaui, esso Portocarrero, l'Infante di Tunisi, & il figliuolo del Re Amida, & quella piazza fu spianata da fondamenti. Tosto si condusse Sinan con tutto il campo à combattere il Forte, doue non intermettendo giamai le batterie, le mine, li cauamenti con le zappe, & altri mezi violenti per insignorirsene quantunque in diuersi assalti fossero stati uccisi molte migliaia di Turchi, & il Serbelloni, & gli altri Signori Capi portandosi con estremo valore, e con ogni rimedio di arte militare, tuttauia perche già rimasi vi erano poco piu di mille, quando la Goletta fu presa, & poi andarono morendo in gran numero nelle fattioni, ogni giorno essi finalmente non poterono durar gran tempo; & il dodicesimo giorno del mese di Settembre, dopò due mesi, che i Turchi erano comparsi con l'armata in Africa, giacque da loro parimente rouinato quel forte, mortiui quasi tutti i difensori con Pagano Doria, che si trouaua in quel tempo grauemente ammalato, e rimanendoui prigione Gabrio Serbellioni, à cui nell'ultimo assalto stato era ucciso vn suo figliuolo, & che trattato barbaramente da Sinan, fu condotto schiauo in Costantinopoli; doue fece pomposa mostra dell'armata, ricondottaui con trionfo vittoriosa. Don Giouanni Sinoghera, dopò quelle due perdite, rimaso era solo con trecentocinquanta soldati in difesa della Torre dello Stagno, laquale era situata tra Tunisi & la Goletta, & se ben la piazza era fortissima nondimeno, considerato il suo potere, & quello de' nemici, non gli si haueua da sperare molto lunga difesa, & perciò con alcuni accordi si rese, passandosene poscia in Sicilia, à dar lo auuiso della grande perdita già seguita. Fu anche per altro memorabile il danno in Africa, la perdita di Christiani, se non d'altro di riputatione almeno questo Anno, atteso che Don Sebastiano giouanetto Re di Portogallo, di animo troppo guerriero, come altroue accennaremmo, e bramoso di gloria, pur volendo auanzarsi con imprese contra Mori, niuna cosa hauendo conferito con la Reina sua Auola, nè con il Cardinale suo Zio, sotto la cui cura doueuano reggersi, per l'età sua priua de sperienza, mandò Don Antonio Priore di Crate, suo cugino ma bastardo, à Tanger, piazza che per

la.

An del M. 5535. An. di Ch. 2574.

AFRIC.

An del M. 1535.
An. di Ch 1574.

AFRIC. Re D. Sebastiano di Portogallo passa infruttuosamente in Africa.

la Corona di Portogallo si guardaua in Africa, & lo creò quiui suo Luogotenente Generale, consegnandoli con sollennità lo stendardo. Volle che fosse accompagnato da qualche numero di militia, ma particolarmente da molti nobili Caualieri; & esso Re pochi giorni dapoi, presa compagnia di alquanti Baroni e Signori principali, s'imbarcò a Cascais, quando di ciò nulla si sospettaua, e passò parimente in Africa, lasciand'ordine in Portogallo, che altri Caualieri lo seguissero, & perciò scrisse loro molte lettere particolari. Ma esso giunto a Tanger, & hauendo tentato le forze de Mori de presidij vicini, e veggendo li suoi nelle scaramuzze, che si faceuano, rimaner superati dalla moltitudine, e destrezza della caualleria de nimici, prese a considerar meglio il rischio alqual si era esposto egli, da cui dipendeua il riposo di tutto il suo Regno; & così meglio consigliato da qualche Caualiero di autorità, che si trouaua con esso lui; ma principalmente mosso da vna lettera del Padre Luigi Gonzalez suo Maestro, ilqual quantunque si fosse ritirato già dal suo gouerno, riteneua nondimeno grande autorità appresso del Re. Ma perche meglio s'intenda, questo negotio, delquale si è accennato di sopra, & onde preser' alcuni Scrittori, indotti da inconsiderate apparenze, a mouer la penna poco piamente contra Padri Gesuiti, dalla cui opera tanto ha riceuuto, & riceue di beneficio il mondo, son costretto, per solo zelo di far conoscer'il vero, di tirar più a dietro il racconto di questo particolare. Quando il Cardinale Alessandrino, passò in Portogallo, per mouer quel Re a dar'aiuto, & ad entrar nella Lega contra il Turco, trouò quella Corte in qualche mala contentezza; perche certi Signori giouanetti, che faceuano gran disegno nella guerriera natura del giouanetto Re, si doleuano che si mostrasse molt'ossequente a' religiosi e prudenti ordini di questo suo Maestro, e bramando di farlo tosto precipitare a qualche importuna guerra, per hauerne poi essi gran parte del gouerno, con astuto consiglio, coprendo loro piu vera intētione, fatto haueuan credere, non solo alla Reina sua Auola, ma insieme al Cardinale Herrico suo Zio maggiore, che da detto Padre nasceua, il mostrarsi schiuo il Re di maritarsi; ben che la verità fosse, che patendo il giouanetto di certa natural focosità, hereditata dal Padre, da Medici era consigliato a soprastar qualche anno; aggiungeuasi il particular disgusto della Reina; che desiderando dargli per moglie l'infanta Isabella del Re Catholico, andaua in ciò Don Sebastiano mettendo tempo in mezo, e dall'altra parte il Pontefice premendo nella sorella del Re di Francia, daua occasione al Cardinal Legato, parimente di qualche sdegno a lui fatto credere da quei giouani Signori, li Giesuiti loro maestri di ciò soli esser cagione. Ordinò dunque l'Alessandrino, che si ritirassero da quel gouerno, che tosto fecero, ma tosto anche fu pronosticato, che quindi doueua nascere la rouina del Re e del Regno, veggendosi ripiena la Corte, & entrar' in possesso de pensieri del giouanetto Re coloro, che senza sperienza, piu si trouauano forniti di nobiltà, e di desiderio di guerra, che di consiglio a regger'e moderar'il pur troppo pronto animo di esso Re. Quindi nacque dunque poco dapoi questa importuna risolutione di uoler passar'in Africa, ilche detestando essi Padri, teneri della salute di lui lo fecero sapere al Papa, che non fu bastante con sue lettere a rimouerlo, & vi passò, come si è detto; ma non perciò tralasciando vn negotio tanto importante, gli scrisse poi in Africa detto Padre Gonzalez con tanta efficacia, ch'aggiuntoui il principio della mala

riuscita,

riuscita, egli si risolse incontanente a partire; nè prima fu giunto in Lisbona, che gito à trouare il Padre, non senza pentimento e lagrime gli disse, vedete come tosto vi ho obedito. Et se quando poi passò di nuouo in Africa, & vi perdè la vita si faceu'a suo modo, che consigliaua, che per beneficio publico si douesse imprigionare, non seguiua l'infortunio a quel Regno, che gli succedette. Nel medesimo tempo che Selimme Signor de Turchi, sollecitato da Vlucciali, faceua apparecchiar l'armata per mādare in Africa, diede anche ordine, che si mettesse all'ordine essercito da terra, per iscacciar della Moldauia Giouanni di Stefano Vaiuoda, postoui due anni prima da esso Selimme; e questo sotto pretesto, che Coluti tornato alla fede Christiana, fosse fatto amico del Re de Polonia, e sprezzasse l'imperio Turchesco, ma in effetto, perchè non haueua voluto crescere il censo annuale al Grāsignore quarantamila soltanini di più di quello che pagaua; si come tanto offeriua alla porta Pietro fratello del Vaiuoda di Valachia. Prouedendo dunque a far difesa contra le forze di tanto nimico, il Vaiuoda Giouanni ricorse per aiuto ad Herrico di Valois Re di Polonia, ilqual non era anchora quindi partito, & che come amico, & obligato a' Turchi, non si mosse punto a tal richiesta; onde appena potè hauere poco piu de mille Cosachi, liquali si trouauano in campagna, per trauagliar con iscorrerie li Turchi, si come è loro perpetuo costume. Con l'aiuto di costoro dunque prese prima ad assaltar il Valacco, da cui stato era mossa in Cōstantinopoli quella prattica di scacciarlo de Signoria, e che già gli si era mosso contra con grosso essercito di Turchi, Valacchi, & Hungheri; ma essendo costoro assaltati alla sprouueduta riceuettero dal Moldauo vna gran percossa. Tuttauia quantunque dopò questa ottenesse molte altre vittorie de nimici, e vittorioso scorresse tutto il paese, pure alla fine, del mese di Giugno, tradito dal Castellano di Cozin, ilqual prim'haueua conosciuto suo fido amico, & ilqual fu comotto per danari, da Moldaui e da Turchi, rimase assediato da nimici Turchi già molto ingrossatisi; & perciò costretto a rendersi a patti, non essendogli poscia osseruati, fu tagliato a pezzi crudelmēte, con la maggior parte de suoi. Succedette a Giouanni nella Moldauia, con titolo di Vaiuoda, il detto Pietro, costituitoui da Turchi; liquali hauendo sentito vn grauissimo danno per l'incendio d'un Serraglio, rimasero poco dapoi afflitti per la morte di lor Signore Selimme, verso la fin di quest'anno, succedutogli ne gli ampi dominij suo figliuolo Amurathe d'etade de anni ventisette.

An. del M. 5535. An. di Ch. 1574.

MOLD.

Gio. Vaiuoda di Moldauia scacciato di Signoria da Turchi e morto.

Il Fine dell'ottauo Libro della terza Parte.

DELLA VITA

DEL CATHOLICO

Et potentissimo

DON FILIPPO SECONDO

d'Austria, Re delle Spagne, &c.

E delle Guerre de suoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILANO.

Parte Terza, Deca Quinta, Libro Nono.

A. del M. 5536
A. di Ch. 1575

ITALIA.

I tumulti cominciati in Genoua l'anno adietro, proruppero finalmente accresciuti li disgusti delle parti, à manifesta guerra; laqual se dall'autorità del Re D. Filippo non fosse stata ne' suoi principi troncata, prestando in ciò molt'honorata opera & il Pontefice, & la Maestà di Cesare per mezo di loro Ambasciadori, proceduta sarebbe tant'oltra, che turbata ne haurebbe anche la lunga pace dell'Italia; perche non mancauano di coloro, che inuidiosi di tal nostra felicità, & auisando di poter'alleggerir le loro miserie domestiche, mētre scaricasser'altroue l'insopportabil peso della licentiosa militia che gli affliggeua, fomentauano in quella città la mala dispositione de gli animi, & si offeriuano fautori, per iscaricarne quelli, che riputauano loro nimici. Don Giouanni Idiaques, molto si era affaticato, per sopir quella fiamma che si andaua pian piano rauiuando; & già se ne speraua buon successo, hauendo ridotte le parti a posar l'armi, con lequali si trouauano appa-

Genoua tumultua per le parti de' Vecchi e di Noui.

no apparecchiati per vsar la violenza a scacciar gli auersari; quando à mezo il mese di Marzo non hauendo riguardo il popolo infuriato, che i piu prudenti cittadini promesso haueuano di disarmarsi, e trattar accommodamento, con l'autorità del Re Catholico, per cui esso Idiagues interueniua come Ambasciadore, in quell'attione, ridusfero la cosa in somma disperatione, già cominciando ad vsar la forza, & volēdo quei della parte de Noui riformar il gouerno publico a lor modo, & abbassar la potenza de' piu Nobili, che si diceuano i Vecchi; si come violentemente ottennero quāto bramauano. Ma li Vecchi non sopportando tanta indignità, partirono il piu da Genoua, essendo di loro come capo il Prencipe Giouannandrea Doria. Il Pontefice inuigilādo alla pace de Christiani, e sospettando ragioneuolmente che quindi fosse per nascere grandissima & fiera guerra, per l'odio acerbissimo delle parti, spedì a Genoua suo Legato il Cardinal Morone, co'l qual solo non vollero trattar i Genouesi, ma che vi si riceuessero à parte gli Ambasciadori del Re Catholico, ilqual'era principal Protettore di quella Repub. Pur costoro trouarono il negotio tanto spinoso, ch'appena potè un piu maneggiarsi, e cadette in tāta disperatione, ch'i Vecchi ridottisi cō buone forze, chi al Finale, chi ad Aqui deliberarono di ricuperar la patria et la dignità cō l'armi, & elessero per loro Generale in quella guerra Giouannādrea Doria, ilqual ricusò tal carico prima che licenza ottenesse di ciò dal Re Catholico a cui seruiua. Intāto si hebbe auuiso che sua Maestà eletto haueua nuouo Ambasciadore per aggiunger'autorità e consiglio a gli altri due, e questo era il Duca di Gandia, ma prima giunse con armata di mare D. Giouanni d'Austria, perche si trattenesse in quei contorni, e si opponesse, quādo alcun Prēcipe disegnasse con l'occasione di quei tumulti metter piede in Genoua, per opprimerla; & perciò si era fatt'anche prouisione di gente da guerra, facendo scēdere nel Ducato di Milano due reggimenti di Todeschi, & assoldando numero d'Italiani. Temettero li popolari di Genoua, che D. Giouanni disegnasse d'insignorirsi di quella città; ma egli secondo l'ordine del Fratello, abboccatosi co'l Prēcipe Doria, e co'l Gouernator di Milano alla Spetia, conclusero solo, che si facesse ogni opera per quietar quella città, e quando pur si vedesse il popolo perseuerar nella sua ostinatione, fosse conceduto a' Vecchi di procurar la ricuperatione della patria loro cō gli antichi ornamēti; tāto piu ch'essi offeriuano di far la guerra a spese loro, nè altro chieder'à sua Maestà, che la persona del Doria, & le galee con lequali esso seruiua il Re. Arriuò anche in quei giorni a Genoua il Vescouo di Acquis Ambasciador di Cesare, per lo medesimo negotio di pacificar quei cittadini, bēche in ciò potesse poco effettuare; minor parte vi hebbe Mario Birago mādatoui dal Re di Frācia cō Galeazzo Fregoso, perche nō volendo ingelosire il Re Catholico, che nōdimeno se ne alterò, percioche il Fregoso ribello già publicato della patria hebbe secreti ragionamēti con alcuni di parte Francese, tosto li ringratiarono licētiandolo con honorate parole. In somma non si vedendo nel trattamento, che dētro si haueua buona sperāza di moderar le cose, quei ch'eran fuori stauano per mouer l'armi, quando arriuò Carlo Borgia Duca di Gandia, la cui autorità, et particolari istruttioni del Re Catholico, sperādo che molto potesser operare, si ritēnero, e nondimeno tosto si accorsero che'l male si era tanto auāzato, che non poteua guarirsi con finimēto. Arriuò anche di ritorno di Spagna il Secretario Escouedo, mandatoui da D. Giouanni, e riportò da sua Maestà ordine, che

Duca di Gādia Ambasciador à Genoua

An. del M. 5536. An. di Ch. 1575.

ITALIA.

tutta la risolutione di quel negotio quanto alla parte ch'aspettaua a sua Maestà, rimetteua in esso D. Giouanni, ch'allhora si trou·ua in Napoli, doue a tal'effetto passò Gio. Andrea, proueduto c'hebbero di danari da far la guerra li Nobili di quella parte. Quiui, vdendo l'Austria, ch'il cōpromesso di rimettere ogni differēza in mano de rappresentanti di quei sommi Prencipi, ch'erano stati perciò mādati a Genoua, si andaua negando con diuersi allungamenti da quei che si trouauan dentro, spedì ordine al Gouernator di Milano, che licentiasse le militie Todesche, & Italiane, acciochè potessero valersene li Vecchi, nel ridurre in officio coloro, che mostrauano niun desiderio hauer di accordo. Et con questa risolutione partito da Napoli il Doria, operò che si esseguisse l'ordine di assoldar'i due reggimenti di Todeschi (Colonnelli D. Giouanni Maroriches, & il Conte Felice di Lodrone, al numero di piu di cinquemila, si come ottenero anche li due d'Italiani, ch'erano quattromila sotto Sigismondo Gonzaga, & Hettore Spinola. Ma li Nuoui nel voler'anch'essi prouedersi per la difesa, trouarono molta freddezza ne' Prencipi ad aiutarli, temendo ch'il fomentarli fosse vn nodrir lungamente la guerra, tanto piu che si vedeua in coloro gran diffidenza, non volendo rimetter loro accommodamento, nel giusto e prudente giuditio di Prencipi così grādi; solo si mostrò molto pronto a sodisfarli il Gran Duca di Toscana, che concedette loro e soldati, e vettouaglie e Capitani da regger'il negotio della guerra. La prima impresa che fecero li Vecchi, fu l'impadronirsi della Terra, e del Castello de Portouenere, indi s'impadronirono di Chiauaro, Rapallo, e Sestri; & pur tratanto sforzandosi gli rappresentanti de' Prencipi di ridurla cos'ad accordo, il popolo infuriato fu presso a manomettersi, onde il timore cresceua che non fosse quell'incendio per estinguersi così presto. Giouanbattista Spinola per tanto si condusse, con genti da guerra all'assedio di Noue, doue sforzandosi loro nimici due volte d'introdurui soccorso, furono disfatti, per esser li raccolti a far tal'fattione gente inesperta, quantunque l'ultima volta fossero sopra quattromila; et però fu costretta quella Terra di rēdersi a patti, si come poco dapoi fece Gaui, quātunque si tenesse là rocca situata in luogo fortissimo. E pur nō intermetteuasi il trattamēto di accordo, nelqual con reiterate lettere, tant'operarono il Pōtefice, l'Imperadore & il Re, che si ottēne quanto si desideraua, cioè libero cōpromesso ne gli agēti di essi tre Potētati; e se bē mostrò l'Ambasciador di Cesare qualche disgusto, dell'essersi nominato, nel decreto sopra di ciò, il Re Catholico Principal Protettore della Repub. nulladimeno scrittone all'Imperadore, nō curò di tal cosa. Fatto il decreto del cōpromesso libero, si dichiarò sospēsione di arme, e poco dapoi furono licētiate le militie forastiere, gli Ambasciadori essendosi ritirati à Casal di Monferrato, co' Deputati delle parti de Vecchi e de Noui, liquali prima dat'haueuano Statichi, per sicurezza di accettar loro giuditio, nel che altro nō si riserbaua la Republ. che la sua libertà, & furono gli Statichi venti giouani scelti per ogni parte, che si mādarono in diuersi luoghi fino all'intiero accōmodamento; ilquale nō si dichiarò quest'anno, essēdo cosa di gran cōsideratione, ma si prolōgò fino al Marzo seguēte, con intiero cōtento d'Italia, e cō grā lodi di quei Prencipi, liquali speso ui haueuano il molto della loro autorità. Et il cōtento sarebbe stato molto maggiore se l'Italia da un'altra maniera di flagello nō si fosse conosciuta minacciata dalla giusta ira di Dio; pche si cominciò a sētir mote di pestilēza in diuersi luoghi, hauēdo hauuto

il suo

il suo principio da due parti estreme, da Trento per lo commertio di Lamagna, e da Cicilia per quello di Costantinopoli; onde quest'anno, che in Italia & a Roma particolarmente molto era celebre per lo Giubileo, fu per tal cagione anche dolorosamente memorabile, essendosi gli anni seguenti steso il male per tutto con molta strage di viuenti. In Francia non si trouaua temperamẽto per aggiustar'i discordãti humori, et superuersati de gli heretici, nè bastaua al nouello Rè di offerir libertà di coscienza, & confermatione de passati indulti, che chi dominaua in quelle riuolte, sapeua trouar diuersi argomẽti, per non vscir dall'autorità di commandare altrui. Seguiuasi dunque la guerra, piu tosto con continuato trauaglio, che con effetti molto notabili, fin che nõ arriuasse con le forze di Lamagna il Duca di Alansone; e tratãto, essendosi su la fine dell'anno precedente, condotto ad assediar Liberone il Marescial di Bellagarda, e il Gondè, ui consumarono parecchi giorni senz'alcun frutto; quantunque vi merisse Monsig. di Rosiers, che vi era dẽtro capo del presidio, ferito in testa di archibugiata, si come nel campo fu veciso il Conte di Gaiazzo capo di vn reggimento. Veggendosi dunque gli assedianti perdere il tempo in vano, perche ribbuttati con perdita due uolto, haueuano anche veduto condur dentro la Terra soccorso di soldati, mandatiui dal Mombruno, si leuarono da quell'impresa verso la fin di Gennaio, & i soldati si ridussero alle stanze in quel contorno. Fece miglior proua l'Anuilla in Acquamorta, laqual Terra fu da lui sorpresa di notte, cõ vccisione di molti Catholici dentroui; & nel medesimo tẽpo riuscì vano un trattato che teneua nella Rocella Filippo Strozzi. Le cose de gli Vgonotti in Linguadoca e luoghi vicini andauano piu vantaggiose; il Visconte di Turena in Perigus trauagliau'anch'esso li Catholici, come faceuano l'Aldiguiera & il Mombuno in Delfinato; benche queste in vna grossa scaramuzza mentre volle assaltar quattro compagnie di huomini d'arme, e sei di cauai leggieri, che si conduceuano a Monsig. di Gordes, egli fu rotto, fatto prigione, e poi come à ribello troncatagli la testa; succedutogli Capo de gli Vgonotti in quella Prouincia l'Aldigliera. Il Re fece risolutione in quei giorni di prender moglie, come seguì, congiuntosi con Claudia di Vademonte; ma pochi giorni dapoi li disturbi si accrebbero, essendosi fuggito dalla Corte Mons di Alansone, sollecitato dalla parte de Politici, che con l'eleggerlosi per Capo disegnauano di vantaggiar loro pretendute ragioni, ch'erano l'abbassamẽto de Ghisi e di tutti quei Catholici, che poteuano appresso sua Maestà perche rimanesse loro tutto il gouerno. Non molti giorni appresso comparse a' confini di Ciampagna il Condè, che mosso haueua di nuouo Giouanca ʃmiro à trauagliare la Francia, con eccessiue promesse, e spento haueua con poche genti auanti Monsig. di Torè, che rimase rotto presso Castellautierry dal Duca d'Vmena; il che fu cagione, ch'il Condè si sgomentasse, e traponendosi Prencipi amici fu intãto quietato alquanto l'animo del Duca di Alansone; & esso Condè non si trouãdo all'ordine le genti tutte con lequali disegnaua di passar in Francia, si ritenne fino all'anno vegnente. Non era stato men geloso della pace di Fiandra l'Imperadore, che prõto à ridurre à concordia li dispareri di Genoua, & perciò hauendo su la fin dell'anno passato, scritto à quei Capi di ribelli con molta benignità, & inuiatoui per suo Ambasciadore Gunthero Conte di Siuatzemborgo, ilqual'era cognato dell'Orãges, nõ lasciò di far cos'alcuna, che conuenisse à sua dignità, perche si concludesse alcun buono accordo.

A. del M. 5536
A. di Chr. 1575.

FRANC.

Mõsig. di Mõbruno morto.

A. del M. 5536
A. di Ch. 1575

FIAND.

do. Gunthero parimente, secondando il desiderio del suo Prencipe, si affatigò piu che molti, per aggiustar le strauagante domande, che faceuano quei popoli; lequali poteuano riceuere qualche forma, se pur non si fosse procurato d'intaccar souerchio la iurisdittione del Re, e quello che piu pesaua à sua Maestà l'honore & l'obedienza di Santa Chiesa; ilche si come di sopra fu accennato, sempre eccettuò in ogni maneggio di accordo; amando meglio, (soleua dire) di non eßer Re, ch'essere Re di Heretici. Assembratisi dunque in Bredà, Terra di sua Maestà e dalle sue militie guardata, che per ciò fu dibisogno mandare alcuni Statichi in Holanda; li Deputati dal Prencipe di Oranges, sotto nome de gli Stati di Holanda, Zelanda, e Collegati, & i Deputati da gli Stati obedienti al Re, con l'interuento di eßo Scuat Zemborgo, furono consumati alquanti giorni solo in proposte e risposte; e dechiarando li ribelli; che non consentiuano à trattamento alcuno di pace, se prima il Re non mandaua fuori del paese tutti gli Spagnuoli, & ogni militia straniera (rimanendo tratanto essi armati) nè voleuano in modo alcuno viuer catholicamente, secondo il costume della Santa Romana Chiesa, nè meno accettauano il partito, di poter fra certo tẽpo vscir fuori del paese, e vender loro beni, si disciolse ogni trattato di accordo, & l'Ambasciadore dell'Imperador Massimiliano, non senza gran disgusto di sua Maestà, fu costretto, senza far nulla, per lo che stat'era mandato, di tornarsene in Germania. Discioltosi dunque il trattamento della pace, l'essercito Regio, che si trouaua meßo insieme di settemila fanti e quattro cornette di caualli, dopò l'hauer finto di voler molestar alcun luogo nel Vaterlant in Holanda, improuisamente, commandato da Egidio Barlemonte Signor di Hierges, attaccò Buren, post'à confini di Brabante e di Holanda. Quiui dopò fiera batteria, di aßalto si prese la Terra, e poi per accordo il Castello, concedendo solo a' soldati l'uscirne con le vite, e senz'armi; & i Catholici vi fecero grossa preda nel sacco, trouandosi fornito il luogo di tutte le cose, come quello, ch'era di sito importante à proseguir la guerra, e particolar dominio dell'Oranges, per titolo dotale della sua prima moglie. Ma Christofaro Mondragone fece vn'altra impresa di gran marauiglia, perche datogli carico di condursi alla recuperatione dell'Isola Finaert, doue si erano fortificati alcuni ribelli, & eßendo costretto paßar vn braccio di mare di larghezza di un miglio & piu senza prouisione di armata, che già l'haueuano tutta perduta come di sopra fu detto, egli non dubitò, con meno di dumila soldati, condurvisi à guazzo, nella baßa marea, e diece di essi solamente vi pericolarono. Dellaqual risolutione spauentati li nimici, non hebbero ardimento di far contrasto, euilmente, abbandonando li forti, si ritirarono in Holanda. Il campo del Baron di Hierges intanto si era ingroßato di trentamila fanti, e diuisosi con finta di far piu imprese, finalmente si vnirono per aßediar, come fecero, Oudeuater, pur'a' confini di Holanda; laqual Terra ostinata, & empiamente difendendosi, percioche compariuano quelle genti su la muraglia vestiti da Religiosi per ischerno, fu dopò alquante batterie presa per aßalto, e mandati a fil di spada quãti vi erano dentro, e poi co'l ferro e co'l fuoco degnamente distrutta. Si accamparono poscia intorno à Schonouen, doue si trouauano in guardia settecento soldati la maggior parte Francesi & Inglesi, e doue si aprì anche la strada per forza sopra una piatta con altri soldati Monsig. della Guardia, mandatoui per Gouernatore dall'Oranges;

Burẽ presa da Catholici.

Oudeuater presa da Catholici.

ilqual

ilqual se ben mostrò da principio di hauer'ogni altro pensiero, che rendersi, tuttauia risuegliato, à meglio considerar'à fatti suoi dallo strepito delle artiglierie nimiche, et piu dal successo d'Oudeuater, chiese accordo & l'ottenne honorato, vscendo da quella Terra con suoi soldati. Vna parte poi del campo Regio si condusse à Voerden, per ricuperarla, essendo Capo dell'impresa il Conte di Mega, l'altra co'l Hierges rimase ad Utreche per custodia della Prouincia, & l'altra fu richiamata in Brabante. Il che si fece per ingannar'il nimico, atteso ch'il Commendator maggiore tuttauia studiaua di trouar modo per acquistar'alcun porto, doue condur si potesse l'armata, che si apparecchiaua in Ispagna da ricuperar l'Holanda; & perciò esso fatto haueua con incredibil diligenza, e secretezza fabricar circa trenta galee, e qualch'altro vascello, per condur genti & altri apparecchi. Ma ciò non si giudicaua bastante per isforzare i passi guardati dall'armata nimica, molto piu potente; & s'intrò per ciò in buona speranza, veduta la sperienza due altre volte, di superar nel rif lusso, alcuni luoghi piu bassi dell'acqua di poter far passar'à guazzo grosso numero di soldati, vn braccio di mare, di larghezza di piu che sette miglia, che s'interponeua tra l'Isole Fislāt, e Duelant, con disegno, poi c'hauessero costoro scacciate quindi, alquante compagnie di nimici, che guardauano il luogo, dar'agio all'armata, che fu guidata da D. Sancio d'Auila, onde poscia vnitamente si conducessero ad assediar Serissea, Terra buona che dà nome a tutta vn'Isoletta, passato c'hauessero pur'à guazzo, vn'altro grosso canale, assai minor del primo, che nondimeno riuscì piu difficoltoso per la sua altezza, e gran quantità di melma. Tutta questa stupend'attione, di passar si largo braccio di mare à guazzo, si effettuò con la perdita di ben pochi soldati, anchor che fossero nel canale trauagliati da coloro che su nauili guardauano il passo, ma per esser di notte, li colpi dell'archibugiate giuano a ferire a caso; nè dapoi che si condussero a riua fecero gran contrasto li nimici; ben che stessero apparecchiati per impedir loro il por piede in terra. Passò poi anche l'armata con l'Auila, e superate molte difficoltà, si condusse finalmente l'essercito all'assedio di Siressea, combattendola per mare & per terra, dopò hauer per forza presa iui presso Bomene Terra buona e cōmoda, per proseguir l'assedio, che durò piu lungamente di quello che si era sperato. Furono quest'anno, in due luoghi buttati semi di guerra, che poi trauagliarono piu che mediocremente la casa di Austria, & furono anche di noia al Re Don Filippo, non solo per la commessione de domini, e strettezza del sangue, ma molto piu perche gli fu dibisogno di mouer l'armi piu volte, con molta forza, per ricupare un Regno douutogli per retaggio. L'origine della prima guerra, che fu mossa poi tra gli Austriaci & i Polacchi, fu per lo scisma che nacque nella creatione del Re di Polonia, dopo la fuga di quel Regno d'Herrico di Valois, come di sopra dicemmo; perche vna parte publicarono eletto l'Imperadore Massimiliano, l'altra due giorni dapoi, proclamò Reina Anna Iagelona sorella del già Re Sigismondo, con questa conditione, ch'ella toglicsse per marito Stefano Battori Transiluano. Questo essendo risoluto su la fine dell'Anno presente 1575. non potè cagionar se non motiuo di animo grande per allhora, mentre gli vni & gli altri apparecchiassero le forze da conseguir la dignità offerta loro di vn Regno. Ma intanto non era quel paese stato senza qualche turbulenza, perche li Tartari Precopesi à richiesta del suo Signor di

An. del M. 5536.
An. di Ch. 1575.

FIAND. Schornouen ricuperato da Catholici

POLON.

Turchi, si mossero in gran numero ad assaltar'i Cosachi, perche l'anno adietro aiutato hauessero, come dicemo, Giouani Moldauo, e danneggiato molto i Turchi. Coloro dunque scorsero la Boscia facendo danni incredibili, non solo co'l ferro e co'l fuoco, ma co'l condurne uia molt'anime; se ben poi risentendosi di tal'ingiuria li Polacchi, è per seguitando li nimici, molti ne ammazzarono al passo del fiume Hester, e passati anche nel paese loro, si vendicarono con egual fierezza di animi, e ricuperaronui molti prigioni.

An del M. 5536.
An. di Ch 2575.

AFRIC.

Nell'Africa nacque l'altro seme di guerra, che con graue danno de Christiani, se ne passò poscia in Europa; perche non patendo Muley Mehemet Re di Marocco, di lasciar il gouerno di quel Regno à Muley Maluco suo Zio, secondo la dispositione dell'auolo morendo, Maluco ricorse à Turchi per aiuto & l'ottenne; co'l quale, & co' Mori che lo fauoriuano, mosse guerra al nepote, & combattendo lo vinse due volte il mese di Marzo, e di Giugno in battaglia campale, talmente ch'egli rimase assoluto padrone de' Regni di Fez, e di Marocco, essendosi fuggito il nepote alle montagne, doue con alquanti, che pur lo seguiuano, si mantenne scorrendo quà & là, come ladrone non come Re, secondo che naturalmente era auaro & crudele; fin che potè poi mouere il mal consigliato Re di Portogallo, non pur à dargli soccorso per ricuperar'il Regno, ma à passarui esso in persona, con l'esterminio dell'antichissima sua Regia casa, come à suo tempo racconteremo.

Il Fine del Nono Libro della Terza Parte.

DELLA VITA

DEL CATHOLICO

Et potentissimo

DON FILIPPO SECONDO

d'Austria, Re delle Spagne, &c.

E delle Guerre de suoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQUILANO.

Parte Terza, Deca Quinta, Libro Decimo.

An. del M. 5537.
An. di Ch. 1576.

ENTRE in Italia si finì di sopir l'incendio che minacciaua la ciuil discordia de Genouesi, con la grande autorità del Re D. Filippo, e cõ marauigliosa destrezza di D. Giouãni Idiaques, Caualiero di gran senno, a cui per hauer piu adentro da principio maneggiato quel negotio, si riportauano gran fatto gli aggenti de gli altri Potentati; la pestilenza si auanzò grã fatto, & afflisse Venetia, Padoua, Verona, Vicenza, Milano, Genoua, & in somma gran parte di Lombardia; si come dall'altra parte la Cicilia, la Calabria, & la Puglia, ne rimase piu che mediocremente afflitta; guerr' acerbissima in cui si riceueua molto maggior danno da coloro che piu eran domestichi & amici. A questi mali si aggiunse lo spauento dell'armata Turchesca sott'Vluccialì, che con maggior fama, ch'effetti, danneggiò finalmente alquanto le riuiere della Calabria e della Puglia, e messe grã gelosia in Messina; che per ciò si prouide di soldatesca, & auuisatamente guardò bene le sue riuiere, quantunque si trouasse gran fatto afflitta dalla pestilenza. Fugli ai presentanco vinto

Pestilenza in Italia.

Marcan-

Marcantonio Colonna da sua Maestà nuouamente mandatoui per Vicerè, ricordeuole e grato del buon seruitio fatto & à Sua Maestà, & al Christianesimo, nella passata guerra contra'l Turco. Si presentò anche in quei mari, per opporsi alle forze di Vlucciali, quando gli si presentasse buona occasione, il Marchese di Santacroce, con qualche numero di galee; ilqual poi che l'armata Turchesca si ritirò verso l'Arcipelago, andò a saccheggiar l'Isoletta di Chierchine in Barberia, non trouandosi forze da tentar'imprese d'importanza. Non hauendo dunque da questa parte, gli Stati del Re Catholico, sentito danno di momento, sarebbono anche passate prosperamente le cose In Fiandra se nuoua disauentura non vi succedeua, percioche hauendo tentato il Prencipe di Oranges di soccorer Zierizea, ma con debile effetto, fatta braua resistenza da Catholici che vi si ritrouauano all'assedio, s'udì che Don Luigi di Requesens Commendator maggior di Castiglia, e Gouernator de quei paesi, lasciat'haueua le cure humane, circa il principio di Marzo, dalche nacquero grauissime alterationi ne' Paesi bassi. Diedesi di ciò la colpa maggiore ad vn'importunissimo ammutinamento de gli Spagnuoli, che già con loro molta gloria militato haueuano fin'all'hora in quei paesi; perche costoro, essendosi resa per accordo Zierizea, co'l pagar dugento mila fiorini, chiedeuano oltra tutte le paghe loro doute, quel danaro ancora come in vece del sacco della Terra che acquistata si era, diceuano, con loro molte fatiche, nè dar voleuano di ciò parte à Valloni, & altre militie ch'erano con essi sdegnati oltramodo perche dentro stato vi era posto presidio di Valloni dal Colonnello Mondragone, tosto che fu acquistata la piazza. Scacciati dunque loro Capi, & elettosi ne vno à lor senno, passarono al numero di mille, del terzo del Valdes in Brabante, indi in Fiandra con disegno di saccheggiar qualche città; ilquale pensiero fallito loro per diligente guardia che per tutto si faceua, & essendosi accresciuto molto il numero de gli alterati, con l'vnione di altri Spagnuoli che guardauano il forte di Lillo, senza mai hauer voluto dar'orecchie a conditioni honestissime di accordo, sorpresero pure Alost, & vi si fortificarono, dapoi che hebbero trattati quegli habitori con ogni maniera d'ingiuria. Si alterarono in guisa li Fiammenghi per ciò, maggiormente sollecitati con diuerse arti dall'Oranges, e da gli altri ribelli, che sotto specie di risentirsi contra Spagnuoli che furono da essi tutti sbandeggiati come caduti in delitto di offesa Maestà, disegnarono di scacciar da Paesi bassi le militie forestiere, e rimaner'essi liberi a prender quel modo di gouerno che piu loro piacesse: disegno e fine stabilito fin dal principio di queste guerre. Ilche poterono far con maggior'apparenza, perche vacando il gouerno per la morte del Commendator Maggiore, trattauano il tutto coloro che riteneuano carico di Consiglio di Stato, doue se ben si trouauano alcuni piu fedeli Seruitori del Re, tuttauia essi non vi poterono molto, & alcuni passarono anche pericolo non picciolo della vita, ma non ischiuarono la prigionia. Diedero poi del fatto quel conto al Re in Ispagna, per Ambasciadore speditoui a posta, che parue loro piu accommodato, da coprir l'vniuersal ribellione da Sua Maestà; ilche sarebbe piu efficacemente seguito se Don Sancio d'Auila, Giulian Romero, & altri Capitani auueduti, non si fossero opposti con incredibil valore a disegni di essi. Si fecero dunque forti piu che poterono dentro il Castello di Anuersa, & fuori, con vn ridotto capace di quattrocento soldati, nella

tina opposta del fiume Schelda, per che la città essendo già occupata da Todeschi, commandati dal Barone d'Erbestaine, e dal Campigni, persone sospette, non potè da essi rimaner assicurata. Si andò di giorno in giorno scoprendo maggiormente il cattiuo animo de popoli, perche già tutto si communicaua con l'Oranges, e da esso prendeuano consiglio; & per ciò si sollecitò à passar colà con genti da guerra Francesi il Duca di Alansone, si ricorse a gli aiuti della Inglese, de Protestanti di Lamagna, e di chiunque giudicauano mal'affetto contra il Re Catholico, e contra la buona Religione. Trouaronsi quiui le cose del Re, in grandissima secretezza, ritenendoui poche piazze, e con debole presidio; perche oltra il Castello di Anuersa, sotto il gouerno di Don Sancio d'Auila, e di Francesco Valdes, anche Giulian Romero teneua in fede Lira, e Francesco Montesdoc Mastriche; gli Ammutinati guardauano Alost, il Colonnello Gallo con suoi Valloni custodiua Culemburgo, il Verdugo si sosteneua in Holanda, & Monsig. di Billy in Groningen; & anche si mãteneuano à deuotione del Re, le cittadelle di Guanto, di Valentiana, di Vtrect, e di Vianen. Quando gli Stati Generali; che cosi chiamarono il Capo di quest'vniuersal solleuamento, si videro hauer in essere tãte forze, che potessero cãpeggiare contra la militia del Re, subito si posero attorno al Castello di Guanto, doue era capo Antonio Alamos de Maldonato, Luogotenente del Mondragone che si trouaua in Zierezea, con suoi Valloni mezo ammotinati anch'essi, & accordati co' ribelli. Mentre dunque le genti de gli Stati si tratteneuano vicino al Castello, aspettando l'artiglieria, che diede poi loro il Prencipe di Oranges, riceuendo in pegno Neoporto, che mai non restituì se non per forza; con altro essercito Monsignor di Reuls, andò per impedir la strada, e tagliare à pezzi la caualleria, ch'assembrata dal suo Generale, Don Alonso de Vargas, la conduceua verso Alost, per vnirsi con gli Ammutinati, che fin'all'hora non erano condescesi ad accordo alcuno, dubitando di essere ingannati anche da gli amici; onde incontratosi prima che egli arriuasse ad Alost, si fece vn'aspra fattione, sendo costretta parte della caualleria di mettere piedi à terra, per combattere con la fanteria nimica, laqual rimase rotta e superata, non lungi da Tilemont, al villaggio di Visenac, non senza grande vccisione de ribelli. Ma gli Ammutinati non poterono dapoi esso giamai persuasi ad vnirsi con l'altre genti del Re, stando fermi nell'ostinato & importuno loro proponimento di voler esser totalmente pagati, senz'hauer punto di consideratione al pericoloso stato delle cose, & al gran desseruitio che faceuano al Re loro. Passarono dunque il Varges, e Don Ernando di Toledo, con caualli e fanti, per conseruar Mastriche, doue già gli Alemanni, che vi erano di guarnigione trattauano di accordarsi con gli Stati; onde fu molto à proposito loro arriuo, in tempo che la Terra poteua giudicarsi perduta, se prima non hauesse conseruate alcune Torri, vicino alla porta di Bruselle il Montesdoc; ilqual era Capo di quella militia, & Martino d'Ayala non si fosse fortificato in Vuich, Terriciuola posta dall'altra parte della Mosa, & con vn ponte vn ta in Mastriche. Ciò dunque fu cagione che si ricuperasse tosto la piazza, non senza graue danno, & morte de i borghesi, che pagarono in penna di loro leggerezza; ma non perciò molto miglioraua in quei paesi il partito del Re, combattendosi tuttauia il Cãstello di Guana, senza speranza di essere soccorso, e va-

An. del M. 5537. An. di C h. 1576.

FLAND.

e vacillando apertamente il presidio Todesco dentro di Anuersa, laqual città poco da poi riceuendo dentro anche gran numero di militia mandatani da gli Stati, sotto diuersi Capi, Signori principali del paese, tutti insieme si diedero con ogni industria à combattere il castello dentroui, ch'era guardato da Spagnuoli, sotto l'Auila come dianzi diceuamo. Vedeuansi apertamente le cose loro dunque in gran pericolo, quando gli ammutinati risolutisi di soccorrerlo si mossero d'Alost, con disperata risolutione; & per via si vnirono presso ad Anuersa, con la caualleria del Vargas, partitosi da Mastrich, ilqual conduceu'anche quattro bandiere de Alemanni, si come Giulian Romero, vscito di Lira condusse circa seicento Spagnuoli, & altri Alemanni di Carlo Fuchero, e del Poluiglier. Questo grosso membro di essercito, ch'era tutto di soldati veterani, entrato per la porta del soccorso dentro il Castello immantinente vscirono fuori ad espugnar gli approsci, che si eran fatto da ribelli verso la città; e superato quell'ostacolo, con incredibil valore, ridussero tutta la città in loro balia, con danno eccessiuo di essa, e con strage incredibile delle militie, che vi si trouauano à difesa. Fu dunque l'occisione horribile, morendoui de principali Ottone Erl estaine capo delle genti che prima vi erano, & Monsignor di Briere, saluatisi gli altri con la fuga; & fu opinione che tra soldati e borghesi vi morissero piu di settemila, e della parte del Re dugento, con alcuni Capitani di valore. Fu saccheggiata tre giorni continui la città, che trouatasi ricchissima potè far ricchi la maggior parte de vincitori; ilqual infortunio fu aggrauato dall'abrugiamento di piu che ottocento case, co'l palazzo publico, fabrica nobilissima, e di gran pregio. Mentre ciò quiui succedeua su'l principio di Nouembre, il Castello di Guanto era combattuto aspramente, onde quel debol presidio, che vi si trouaua sotto il Maldonato, dopò fatte honorate proue ne vscirono à patti, e furono fatti accompagnare fino à confini della Francia, il nono giorno di detto mese. Et nel medesimo tempo anche gli Stati fecero accordo & vnione co'l Prencipe di Oranges, come se tal'autorità riceuut'hauessero dal Re Catholico, & si publicò in Guanto, sotto diuersi articoli. l'ottauo giorno di esso Mese. Nella Frisia fu imprigionato Gasparo di Robles quiui Gouernatore, & buon seruitore del Re, sottentrandoui Giorgio di Lalaigne; fu sorpreso il Castello di Valentiana, e ridotto Cambrays à deuotione de gli Stati, essendosi anche accostato à quella parte Monsignor di Bossù già tanto fedel seruitore di sua Maestà, & postosi à combattere il Castello di Vtrecth; mentre già vdita la morte del Commendator maggiore, stato era spedito di Spagna Don Giouanni d'Austria, per Generale & supremo Gouernatore de Paesi bassi, doue arriuò presso alla fine dell'anno, & vi fu difficilmente, & con dure conditioni riceuuto; secondo che già si trattaua la maggior parte de'negotij, secondo il consiglio & la deliberatione del Prencipe di Oranges, ch'il tutto giraua con artificio marauiglioso.

Anuersa saccheggiata da Spagnuoli.

D. Giouãni d'Aust. arriua in Fiandra.

FRANC.

Non erano in tanto le cose di Francia in miglior conditione di pace, trauagliato & afflitto quel misero Regno, dalle medesime arme de gli Heretici; & se ben la rotta che riceuut'haueua Monsignor di Torè, dall'Umena, fatt'haueua gran fatto abbassar l'orgoglio a'ribelli della Corona, nulladimeno, la leuata di nuoue genti Alemanne e Suizzere, fatta dal Prencipe di Condè, e da Giouancasmiro Palatino, diedero qualche vigore à quella parte; & gli amici loro, che si trouauano nel Consiglio

di

di sua Maestà, intorbidarono qualunque vtile risolutione, che si sarebbe presa, prima che quelle forze si presentassero a fauorir'essi ribelli. Entrando poscia in Fràcia, verso il principio dell'anno, mentre il Verno rendeua ancor malageuolissimo il cammino, fecero danni crudeli in Lorena, piu fieri mostrandosi verso le cose sacre, che uer so le profane. Erano intorno a diecimila fanti di ogni natione, eccetto Italiani, dumila caualli Francesi & ottomila Alemanni, tutti di alterata Religione, & perciò male animati principalmente contra le chiese, & altri luoghi pij, sentirono la loro rabbia oltra la Lorena, anche la Borgogna, doue miseramente rimas'anche saccheggiata la Terra di Nuis, & peggio trattato il Monastero de Certosini presso Autun, & poi la Badia di Ris. Fermatisi poi à confini del Viuarese, li cui popoli fecero contra di loro molt'honorata difesa, e si collegarono a comun salute, arriuò in campo il Prencipe di Nauarra, che partito si era di nascoso dalla Corte, doue alcun tempo l'haueua il Re trattenuto con honesta guardia, dubitando, che di nuouo quel giouanetto fosse da gli Heretici solleuato à speranze essorbitanti. Essendo in questa dura conditione quel Regno afflitto e consumato dalle militie, che per difesa, & per offesa vi dimorauano, fu costretto il Re per la penuria del danaro, per hauer'appresso falsi Consiglieri, & perche non vedeua in che sicuramente potesse confidare i suoi piu riposti consigli, di non solo riceuere in gratia il Condè, & gli altri ribelli, ma di pagar'anche le genti, che contra di lui, e del suo Regno si erano armati, & così fu stabilito tra essi certo accordo, diuiso in ventitre Capi principali, il mese di Maggio, che nondimeno fu accordo poco durabile, come cosa violenta. Non poteuano li Catholici sopportar tanta ignominia, e che a' molti danni e rouine cagionate da gli Heretici diuerse volte in quel Regno, fosse proposte finalmente per premio l'accrescimento di loro follia, la grandezza di loro setta, & la maggioranza de gli honori, con l'auanzarsi certo stabilimento di dominio in ogni Prouincia di esso; & però cominciando in Piccardia, seguì nell'altre parti del Regno vna secreta cospiratione, & indi vna scoperta Lega, per difesa della Religion Catholica del Re, delle vite, e delle loro sostanze; onde ragioneuolmente la chiamarono la Lega Santa. Il Prencipe di Condè all'incontro, sorprese Sangiouandangeli, Broagio, & fu introdotto nella Rocella, e da quella parte rese forte, & inespugnabile il partito heretico, si come poi ha fatto conoscer la proua. Trouandosi per tanto il Re piu che mai diuiso, & conquassato, procurò il Re in vna publico Assemblea, che si tenne perciò a Blois, di trouar qualche rimedio a si graui mali; ma tutta quella radunanza, diuersamente con gli animi disposta, fu solo un'occasione di bei discorsi, non concludendosi nulla, e con cio si venne alla fine dell'anno.

An del M. 1537. An. di Ch. 1576.

FRANC.

Lega Sàta fatta in Francia.

Nè miglior riuscita fece la Dieta Imperiale, che si tenne in Ratisbona, doue essendosi da' Germani deliberato, che si desse grosso aiuto di gente, e di danari all'Imperadore Massimiliano, perche potesse con l'armi vendicarsi contra quella parte de Polacchi, ond'era impedito di gire al possesso di quel Regno, conceduto gli per elettione; egli, che lungo tempo stato era molto afflitto da palpitatione di cuore, ne rimase oppresso, il giorno dodicesimo del mese di Ottobre, nell'età sua di anni trentanoue. Prencipe veramente generoso, magnifico, & ornato di molte altre virtù conueneuoli à Prencipe così grande. Lasciò di Maria sua moglie,

GERM.

Massimiliano imperatore muore.

An. del M. 5537. An. di Ch 2576 Rodolfo Imperat.

sorella del Re Filippo, di cui scriuiamo, sette figliuoli, due femine, e cinque maschi, quantunque generati ella gliene hauesse quindici; e delle femine la maggiore Anna hebbe per marito esso Filippo, che tra gli altri partori Filippo Terzo al presēte Regnante, e de Maschi fu Rodolfo, dechiarato in quella medesima Dieta Cesare, & che fin'hora gouerna l'Imperio.

POLO.

Ma li Polacchi tratanto conceduto haueuano il Regno ad Anna vltima della famiglia Jagellona, designatoli per marito Stefano Prēcipe di Transiluania; ilqual riceuuta perciò una sollenne Ambasceria, passò a prenderne la Corona. sposata c'hebbe la moglie che gli portaua tanta dignità; ilche tutto fu esseguito prima che uenisse a morte Massimiliano, cioè verso la fine di Aprile. Or quantunque per tal cagione con la morte di Cesare, fosse già sopita ogni occasione di guerreggiare, gli conuenne nondimeno tosto assembrar'essercito, per opporsi alle rapine, & alle crudeltà che faceuano gli Mosconiti entrati a'confini della Polonia, per isdegno conceputo dal Granduca loro, ilqual'era concorso, e stato repulso da quella elettione; ma che fingeua cagione di far questo, per pretendenza, che teneua nella Lituania. Il Re nouello nondimeno, procedendo con buon consiglio, procurò quest'anno di riunir gli animi de' Baroni Polacchi, già diuisi per la elettione del morto Massimiliano, & apparecchiossi, per l'anno vegnente a risentirsi altamente contra le ingiurie del Moscouito. Apparecchiossi anche tra infedeli, quest'anno una lunga guerra; presa occasione Amurathe Re di Turchi, da certe nouità succedute in Persia, per la morte del Sophi Tamàs di poter'insignorirsi, ò almeno far gran progressi, contra quel Regno, et per non esser tratanto altroue molestato, rinouò per otto anni la triegua co'l nuouo Imperador Rodolfo, e rimosse l'armata sua di mare, ch'apparecchiat'haueua contra le riuiere del Re di Spagna, come dianzi dicemmo, sotto il Generale Vluccialì.

Moscouita moue l'armi contra Polacchi.

Il Fine del Decimo Libro della Terza Parte.

DELLA VITA
DEL CATHOLICO
Et inuittissimo
DON FILIPPO SECONDO
d'Austria, Re delle Spagne, &c.

Con le Guerre de suoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILANO.

Deca Sesta, Libro Vndicesimo Parte Terza.

An del M. 5538: An. di Ch. 1577.

SPAGN.

V veramente d'infelice memoria all'Italia, l'anno 1577. perche la pestilenza, che poco prima vi si era fatta sentire acerba, nelle principali città della Lombardia consumati haueua molti viuenti, si andò tanto accrescendo di forze quiui, & altroue, che la mortalità fù di horrore, e di spauento tale, che fece abbassar gli animi più indomiti, e feroci à ricorrere per aiuto alla Diuina bontà, & à confidar solo in lei; onde pur parue finalmente, che alquanto cessasse l'ira di Dio contra nostri peccati, hebbe anco principio quella funesta tragedia della morte del Re D. Sebastiano di Portogallo, quest'anno cagionata da souerchio desiderio di gloria, e da troppo bellicosa natura, gouernata da giouenil consiglio; male che preuide con maturo auuisamento il Re Catholico, & che procurò à tutto suo potere d'impedire, così per la molta beneuolenza del nepote, come per hauerlo anche disegnato suo genero, come di sopra dicemmo; nondimeno la Diuina prouidenza disposte haueua le cose altrimenti. Scacciato Mulei Mehemetto Xariffo, da Maluco suo zio, come si è narrato, e lungamente sendo viuuto miserabil-

An del M. 1538 An. di C. 1577.

SPAG.

mente di ladronceci, ricorse, così persuaso da qualchuno che mal conosceua la prudenza del Re Filippo e per certi suoi internuntij à quella Maestà per soccorso, argomentando che come generoso douesse ageuolmente aiutarlo à ricuperar'il Regno; & gli offeriua, per tal beneficio gran ricompensa delle cose, ch'egli non possedeua; com'è ordinario costume di coloro che con l'aiuto altrui procurano di ricuperar'alcun dominio. Ma Filippo, che conosceua la natura del barbaro, la ingiustitia della sua causa, la volubilità de'Mori, & le picciole forze che Mehemeto haueua oltra ch'era generalmente odiato dalla sua propria natione, non diede orecchie alle proposte di lui; maggiormente, trouandosi esso inuolto negli affari di Fiandra, & in dubbio, ch'il Turco armasse à suoi danni, come spargeua fama. Volcessi per tanto Muley Mehemetto a trattar'il medesimo co'l Re Don Sebastiano, che trouò con animo dispostissimo, e pronto ad ogni attione, che per mezo della guerra potesse accrescergli honore, & reputatione; tanto più che gli pareua per se stesso, il mouer l'arme contra Mori, e propagar la reputatione della Christiana fede in Africa, impresa degna di pio e valoroso Re, e grand'occasione di auanzarsi di stima, anche di giusto impero, come fatt'haueuano i suoi progenitori. Non bastò dunque il rispetto della Reina Catherina sua Auola, nè del Cardinale Herrico suo Zio, da'cui prudenti consigli già si er'alienato, à frenar punto la natural ferocità dell'animo giouanile, debolmente ammaestrato ne gli studi della pace, rimossi già, come dicemmo, dal suo gouerno coloro ch'erano atti a ciò fare, & hauendo preso gran possesso nell'opinione di lui giouani meglio forniti di antica nobiltà, e di uasti desideri di gloria, che di saggio discorso, nel discorrere d'una impresa tanto importante, quanto era quella ch'auidamente abbracciò il Re Portoghese, di non solo dare aiuto a Mehemetto, ma di passar'anche in persona, con le forze maggiori ch'assembrar potesse, per rimetterlo nel Regno; particolare che dispiaceua al Serifo; perche non vedeua in Africa tante forze di Christiani, da quali ben che potesse sperare di riceuere il Regno quando ricuperato fosse, doueua anche temere, che ò glie lo leuassero, ò pur glie lo concedessero con molte stretti conditioni. Pur astretto dalla necessità, & accettò il partito, & offerì gran riconoscimento poi di tanto beneficio, & il Portoghese dall'altra parte fatto assembrar consiglio de'principali del suo Regno, & esposta loro la intentione c'haueua di guerreggiar in Africa, & con qual fine, trouò grandi oppositioni ne'discorsi che se ne fecero da più prudenti, & amatori del publico bene; il che nulla ò poco fu di giouamento, ne anche a ritardar quella impresa, la cui vittoria, & i cui gran premi haueua il giouanetto Re gia co'l desiderio deuorati. Con tutto ciò nel maneggiar poi particolarmente l'apparecchio della futura guerra, trouò molto maggiori le difficolta di quello, che dato prima si era a credere; onde ricorse a gli aiuti altrui, e principalmente del Re Catholico Zio materno, a cui per questo, e per maggior certezza del futuro matrimonio, con vna delle figliuole di sua Maestà, mandò Ambasciadore Don Pietro d'Alcasceua. Fu nondimeno di bisogno, per la conclusione di ciò, che si trouassero insieme quei Re in Guadalupe, doue Filippo fece ogni sforzo per isuolger l'animo del giouanetto dal passare personalmente in Africa, e dal guerreggiarui sta terra; ma si contentasse solamente per allhora di far l'imprese di

Re Mehemeto di Marocco ottiene aiuti dal Re di Portogallo.

Larache,

Larache, piazza di marina, e doue haurebb'esso mandato in suo seruitio cinquanta galee, & cinquemila fanti, quando però si risoluesse di esseguir ciò quell'anno co'l mezo di suoi Capitani, senza passarui esso; & quando anche il Re Catholico non sentisse molestia dall'armata del Turco. Furono di tanto peso l'efficaci ragioni, addottegli intorno à ciò dal Re suo Zio, che parue mutato Don Sebastiano molto dal primiero proponimento; nulladimeno accombiatatosi da lui, & istigato di nuouo da quei sospetti Consiglieri, che gradi & honori sperauano in quel passaggio, & che voleuano auanzarsi nella gratia del Re, con l'adhorire à quello ch'egli mostraua di amare, non à quello che suo priuato beneficio, e publico riposo fosse, tornò à fermar suoi disegni nella primiera deliberatione. Diedesi dunque à trouar'i danaro, che gli apportò gran disturbo, nè senza rumor de' suoi popoli, e con tutto ciò, quell'anno per tal mancamento, non si effettuò nulla; tutto che il Re Don Filippo, mostrando prontezza, secondo l'accordato vltimamente, gli facesse dire per Don Giouanni di Silua suo Ambasciadore, ch'esso era per mandar le galee, & le genti promesse, facendosi quel passaggio, quell'anno & nel modo tra loro diuisato. Ma Don Sebastiano, che si trouò molto impedito nel mettere insieme l'essercito, e che disegnaua di passar'al tutto in persona, rispose, che con miglior'agio, e piu forze risolueua di prolongar l'impresa, per l'anno vegnente; il che fu molto grato à Filippo, che speraua douersi con l'auantaggio del tempo insinuar nell'animo del nepote consiglio piu sano. Ma in Francia la pace, fermata dal Re Herrico vltimamente co' suoi ribelli, cagionat'haueua per la indignità di essa, & per che si conosceua esser'à gran danno delle cose de Catholici in quel Regno, vn seme di nuoua guerra, vnitisi insiem'essi Catholici, come si disse nel passato libro; & fu per ciò costretto il Re, à chiamar l'Assembea in Blois, nella quale fu risoluto, che non si tollerasse in quel Regno, che la sola Catholica Religione Apostolica Romana; & con ciò fu anche risoluto di apparecchiarsi alla guerra, co'l cui mezo conosceuano che bisognaua difendere le ragioni di Santa Chiesa contra li nimici suoi; e particolarmente si discorse del modo da trouar'il danaro, il qual si come sempr'è fondamento più importante di guerreggiare, così piu malageuolmente suol'esser'in pronto, massime in vn Regno per tanti anni conquassato, e rouinato dalle guerre ciuili, com'era quello. Deliberossi parimente, e mandossi ad effetto, di pregare li Prencipi Alemanni di non voler dar aiuto à' ribelli di sua Maestà, e di più inquietar quella Corona, con la qual sempre li loro maggiori haueuano conseruato buon'amicitia, nè esso Re dat'hauea loro niun'occasione di hostilità. Intanto i primi ad armarsi furono gli Vgonotti, & i primi à procurar con trattati di acquistar qualche piazza, come fecero di Reole non lungi da Bordeos; onde questa città di peggio temendo, scacciò fuori tutti coloro che ui conosceuano di dubbia fede; & in Neort anche stando li Catholici vigilanti, poterono ischiuar gran pericolo, che si ordiua contra loro, non senza debita pena di molti che vi teneuano trattato, & haueuano intelligenza con gli heretici. Vscì fuori, ma con deboli forze, il Prencipe di Condè, e postosi à combattere Mirambeo, dentroui il suo Signore, che in quei giorni s'era alienato da lui, egli fù soccorso & liberato dal Duca d'Vmena, che passò in Poitrì, con vn corpo di essercito, co'l qual pose in terrore tutto il paese, costringendo il Condè à ritirarsi, & la moglie, il figliuolo,

A del M. 1539. An. di Ch. 1578

Re Don Filippo promette aiuto a Don Sebastiano.

FRANC.

Assembea in Blois delibera contra gli Vgonotti.

An del M. 5538.
An di Ch. 1577.

FRANC. Duca d'Alāsone, e di Vmena fanno progressi cō tra gli Vgonotti.

& le cose più care saluar dentro la Rocella. uscì fuori con vn'altro essercito il Duca d'Alansone, con cui si trouaua il Duca di Guisa, che con le genti fu mandato ad assediar, e combattere la Ciarità, la qual si hebbe per accordo, essendoui prima stato vcciso di moschettata il Conte Sciana Martinengo, ch'era stato à gran parte di quella vittoria, la qual nondimeno gustò à pena con la vicina speranza. L'Vmena da l'altra parte prese Merpino, & poi Thena per assalto. essendo anche per timore abbandonata Rupeforte; & indi si andò à combatter Maranso, co'l cui acquisto essendosi partiti li difensori per paura, si venne ad assediar dalla parte di terra la Rocella. Intanto per mare faceua apparecchio di armata Monsignor di Lansae, il qual con dodici naui da guera vi si presentò, trouando buon'incontro da Rocellesi c'haueuano anch'essi numeros'armata, sotto il gouerno di Monsignor di Chiaramonte. Perciò conoscendosi per allhora di niun frutto l'assediar la Rocella, se ne passò l'armata Regia di molto accresciuta, & anche l'Vmena con l'essercito per terra, à combatt.r Brouagio; e mentre quiui si trauagliaua, li Legni de Rocellesi volendo auanzarsi per soccorrer quella piazza, furono mal menati da cinque galee di Monsignor di Lansacco, mentre li legni da vela di ambedue l'armate, per vna gran calma rimasi erano inutili; & fu questo danno de ribelli anche cagione, che l'Isola Olerone tornasse all'obedienza del suo Rè; così parimente quei di Berouaggio dopò vn'ostinata difesa, rimasi essendo senza monitione si resero à patti. E tutto de le cose del Re, e de Catholici procedessero con tanta prosperità, nulladimeno all'improuiso, quando li ribelli men lo sperauano, poterono da sua Maestà ottener, verso la fin di Settembre con vantaggiata pace; per che si concedette loro la libertà delle coscienze, in ogni luogo del Regno, & l'vso & essercitio di loro profanata Religione, in cadaun luogo posseduto da qualunque Barone, come anche à Nobili nelle proprie case; solamente parue che si douesse rispettar la Corte Reale, poi che non era lecito di far tal'essercitio, ò vogliamo dir prediche, per quattro miglia lungi da essa; ma si concedeua loro nondimeno, ch'in cadauno Prouincia, ritenessero alcun borgo di città, ò villaggio, per tal'effetto. Concedette anche il poter costoro esser ammessi ad ogni officio publico, ben che principale in ogni città, & perdonando à ciascuno qualunque offesa ò publica, ò priuata, & rimettendo il debito de' danari, ò riscossi, ò rapiti, daua per loro sicurezza, da esser ritenute sei anni otto piazze, cioè due nel Delfinato Nions, & Serra con la rocca; in Prouenza, Seyna con la gran torre; in Linguadoca, Mompessul, & Acquamorta; in Guascogna, Perigur, Masso, e Reola. Fù de gran dispiacere tal pace non solo à tutti li buoni Catholici della Francia, ma insieme à coloro tutti, che per beneficio publico doueuano risentirsi, tra quali n'hebbe gran dolore il Pontefice, nè minore il Re Don Filippo, il cui essempio argomentaua, che douesse dar grand'animo a' suoi ribelli in Fiandra; oltra che rimasi liberi gli Vgonotti haurebbono potuto meglio vsar loro machine, à fauor de Geussei amici, e come collegati con essi nellla medesima causa. Esso Re mandat'haueua, come dicemmo, suo fratello Don Giouanni, con espresa commissione, di procurar con la dolcezza mitigar la ferocità di quella natione, & per consiglio, e preghiere dell'Imperador suo nepote, volle anche dar di piglio à quel rimedio, che nella sua mente già stabilito haueа douer'essere non pur inutile, ma dannoso; e nondimeno per non lasciar

Armata di Rocelle si affl ita dal Lansacco.

Pace data dal Rè di Francia à ribelli.

FIAND.

lasciar cosa intentata, donde sperar si potesse la pace, & la salute di quei popoli, & per che non si lasciasse occasione alle genti, in alcun tempo, di dire, Se sua Maestà prouato hauesse l'indulgenza, & la facilità, glie ne saria riuscito buon'effetto si compiacque anche in ciò far conoscere al mondo, quanto esso meglio de ciascun'altro conosceua la natura de quelle genti; ma in questo solo giamai fu bastante veruno à farlo condescendere, perche repugnaua drittamente al seruitio di Dio, il conceder loro la libertà della coscienza. Mandò dunque Don Giouanni per le poste, & che sconosciuto passò per la Francia, con pochi, & con ordine che procurasse con la patienza di superar la ingiuriosa contumacia de ribelli, concedendo al beneficio del tempo quel rimedio, che fin'allhora non haueua saputo trouar l'industria. Fu nondimeno tosto conosciuta vana parimente questa medicina, non essendo punto il corpo disposto à riceuerla, onde à pena Don Giouanni vi fu riceuuto dagli Stati che vollero perciò non riceuer leggi da lui, ma imporglielе; accordo che fu con malageuolezza pur terminato; nè all'incontro le forze del Re, che si trouauano quiui allhora spauenteuoli, e c'harrebbono potuto ridur le cose in istato migliore furono al tutto rintuzzate indebolite, & come annullate; essendosi conchiuso, & in pochi giorni effettuato, che tutte le genti da guerra forastiere vscissero del paese lasciandosi in poter degli stessi, che poco anzi haueuano fatta quella vniuersal riuolta, fino alle fortezze, & le cittadelle, che furono da essi smantellate. Gran risolutione, e molto magnanima fu da alcuni giudicata questa del Re, altri l'interpretarono souerchia, & importuna benignità, ne mancarono de coloro che la dissero troppo animoso ardire, porsi à rischio (come poi succedette) di douer'à palmo à palmo, con la forza, ricuperar quell'importante dominio ch'allhora con facilità molto maggiore poteua esser confermato. Poteua ciò di facile farsi conoscere, quando che prima, che gli Stati s'inducessero ad accettar il partito, di mandar fuori del paese le militie del Rè, pur ch'essi parimente si disarmassero, costituirono fra di loro più stretta lega, e sotto finta di volersi assicurare, machinauano effetti di ostinata contumaccia, il tutto disponendo secondo li aricordi ch'andaua dando loro l'Oranges. In quel mezo, che questo accordo andaua in lungo, non restauano li ribelli di combattere contra Spagnuoli, & intorno ad Anuersa, & dentro di Vtrect il castello, difeso valorosamente da D. Francesco Ernandez d'Auila, Castellano, benche vi hauesse poca gente, nè la piazza fosse molto forte; Ma finalmente D. Giouanni, con la sofferenza, con vn'estrema benignità, & con tutte quelle maniere, c'harrebbono spezzati li cuori di pietra, di diamante, superate le continue difficultà, ch'andauano interponendo li nimici del Rè, per tener quelle Prouincie diuise da Santa Chiesa, e dall'obedienza di sua Maestà, fu terminato quel negotio, cō breue riposo; perche tosto si cominciarono à scoprir congiure contra la sua persona, & non prima furono mandate fuori del paese le militie; così che si essegui con ogni possibil celerità; che si conobbero gli animi di quelle genti, esser affatto riuolti, à liberarsi dal dominio Regio, e ridursi à libertà popolare; nel quale Stato, auuisauano quei Magnati, che girauano questa machina, di poter à lor senno gouernar'il tutto; se ben quest'ambitione di molti fe nascer tra loro discordia, e rouinò li mal fondati disegni. Partiste dunque le militie, & già consegnate a gli Stati le fortezze, con la restitutione di quanti prigioni si trouarono dall'vna parte,

An. del M. 5538. An. di Ch. 1577.

FRANC.

D. Gio. d'Austria concede a gli Stati quāto desiderauano.

FIAND.

Fiamenghi non sanno conoscer il beneficio conceduto loro dal Rè

An. del M. 1538. An di Ch. 1577.

FIAND.

le;e dall'altra fece la sua entrata solenne D.Giouanni in Brusselle, aßegnatagli per la sua persona quella guardia, che piacque a gli Stati; nè prima cominciò a trattar lo bisogno di quel gouerno, che si accrebbero ad esso la difficoltà, & i pericoli anche della vita, si che fù costretto accortamente partirsi da Brusselles, dopò molti oltraggi riceuuti, e ricorsi a Malines. Ma veggendo sempre crescergli il pericolo di rimaner morto, ò di esser fatto prigione da simulati amici, seppe far in guisa, che saluo si conduße nel Castello di Namur, con la fedele opera de' figliuoli del Conte di Barlamonte, & alcuni pochi rimasigli, come di sua famiglia. Questa ritirata di D. Giouanni parue che aprisse larga la porta a' ribelli, di ritronar i trauagli, & le rouine della loro misera patria; così prese l'armi scacciarono il presidio Todesco di Anuersa, percioche non era partito aspettando di esser prima pagato; ridussero in poter loro il Castello di quella Città, & lo smantellarono, facendo prigioni li Capi di quella militia, con inganno, & con tradimenti; & essendo anche state sorprese l'altre Cittadelle, & rouinate, saluo quelle di Cambrai & de Tornai, ferissero al Rè, dandogli conto del seguito molto diuersamente dalla verità, con ben ridicola intentione, che quella Maestà douesse più dar fede alle loro parole, ch'à fatti; & quello, che fù segue di maggior perfidia nel medesimo tempo, mandarono Ambasciadori all'Oranges fecero lega con esso lui, & lo riceuettero con grande applauso in Anuersa. Et per dar a credere al vulgo, non hauer essi animo di alienarsi dalla obedienza del Rè, mandarono in Germania, per solleuar l'animo dell'Arciduca Matthias fratello dell'Imperadore, giouane allhora inesperto, principalmente per metter in tal modo disunione tra gli Austriati, e priuar il Rè de gli aiuti di Germania. Vi passò egli dunque, contra l'espressa volontà del fratello, e fù poi riceuuto da Fiamenghi, per loro general Gouernatore, con tai conditioni, che ritenendo solo quel nome, lo spogliarono di ogni auttorità, la qual si riserbarono gli Stati per loro, & per il Prencipe di Oranges, ch'era stato anche in Guanto riceuuto con incredibile allegrezza, & con molta pompa. Giuano in tanto li ribelli crescendo in ferocità, e tirando a parte loro tutte quelle Città, che pur si conseruauano a deuotione del Rè, che furono ben poche, eccetto il Ducato di Lucemborgo fedelissimo, & il Contado di Borgogna che non hebbero mai parte in queste riuolte. D.Giouanni, che già da gli Stati, stat'era bandito, come loro ribello, attendeua a fortificarsi in Namur, & asserabrarui quel maggior numero di genti che poteua in tanta strettezza di partito; & hauendo subito fatto consapeuole al Rè suo fratello, della nuoua ribellione, si era dato ordine, che le genti Spagnuole, già di Fiandra, giunte a Milano, si rimandessero indietro che gli si mandasse anche la caualleria del Regno di Napoli, con altre bande di caualli, e di fanti, che con prestezza si assoldassero, & inuiasseronsi in Fiandra, per la Borgogna facendosene massa a Lucemborgo. Fù anco fatta grande instanza al Principe Alessandro di Parma, perche passasse a quella guerra, essendone come violentato il Duca suo padre, dalle preghiere, non meno del Rè, che di D.Giouanni. Li ribelli all'incontro si apparecchiauano anch'essi alla guerra, e tentauano di hauer vniti contra il Rè di Spagna, non solo li Germani Prencipi Protestanti, ma il Rè di Francia, ò almeno l'Alansone suo fratello, & la Reina d'Inghilterra, la qual mostrandosi pronta a trauagliar le cose del Rè Catholico, tosto fece lega, con essi ribelli,

Arciduca Matthias Gouern. in Fiandra.

belli, concedendo loro denari, e genti. Ciò vdito da D. Giouanni si mette di rimanere assediato in Namur, e non potero in tanto formar quell'essercito, che dissegnaua di mettere insieme, proueduto c'hebbe alla difesa di quella piazza, se ne passò a Lucemborgo, & quiui attese con ogni solecitudine a mettere insieme l'essercito, che in breue ridusse a buon termine; perche diede il carico al Baron di Cheuran di l'assoldar in Borgogna fanti, e caualli, al Signor di Semblamonte fare il medesimo in Lorena, al Conte di Mardachert nel paese di Lucemborgo, & al Conte Carlo Mansfelt di ricondur di Francia sette mila fanti, che sotto di lui vi haueuano militado; & con la sollecitudine di tali apparecchi si peruenne alla fin di quell'anno. Sentì anco il nuouo Rè di Polonia, oltra il disturbo apparecchiatogli da Moscouiti, qualche trauaglio da Danficani, che fatto haueuano altretanto contra di lui, con pensiero di sottrarsi dal suo dominio, e formarsi anch'essi Stato di Republica popolare, facendosi Città Franca, si come altre molte in Lamagna. Fù perciò costretto Stefano di passarui con buone forze, costringendo quei Cittadini ad humiliarsi, & chiedere la misericordia del Rè, che su'l principio di quest'anno, cioè a' 2 . di Gennaro li riceuette in gratia sotto alcune conditioni, delle quali furono le principali, che pagasse ducento mila fiorini d'oro, fabricasse vn Palazzo dentro la Città per vso di esso Rè, ponesse giù l'armi, e prestasse alla sua Maestà quattro pezzi d'artiglieria, con tutto l'apparecchio per vso di esso, da seruirsene in guerra. Ma essi ricusarono tali conditioni, & maggiormente si armarono, per fare ogni sforzo di sottrarsi da quel dominio; ma con pessima riuscita, perche vinti, con grande vccisione in vna giornata campale, e ridottisi a difender le proprie mura con ostinata difesa di vn'anno, furono finalmente costretti tornare all'obedienza il mese di Decembre con più dure conditioni di quelle, ch'erano loro state offerte da principio. Vsò nondimeno maggior benignità Stefano verso di loro di quello, che meritauamo, così per sua propria natura, come per isbrigarsi da quella molestia, & potere andar contra il Moscouita, che già entrato nella Liuonia, con horribile crudeltà, riempiua il tutto di sangue, e di rapine; quantunque gli facesse braua resistenza Giouanni Cocheuiz, che vi era in gouerno, e racquistasse Vinda, & la rocca di Trida, ch'erano poco prima state prese dal nimico. Per la morte seguita in Persia del Rè, succedutogli Ismaelle, che dissegnaua di guerreggiar co' Turchi, & era di molti generosi pensieri, fù egli per fraude dalla Sorella Periaconcona fatto morire, & alzato a quella dignità Emiranzè per fauor di Salma Mirizè, primo trà Soldani, & Gouernatore di Persia, che gli diede per moglie vna sua figliuola, & vccise la scelerata sorella del già morto Rè. Quindi nacquero crudeli seditioni & persecutioni in quel Regno, dandosi maggior animo ad Amurathe Rè di Turchi di volger l'armi contra di loro essendosi a lui rifuggiti alcuni principali Persiani, che temeuano la giusta vendetta del nouello Rè, si come più difusamente vien da noi raccontato nelle nostre Istorie Vniuersali.

An. del M. 5538:
An. di Ch. 1577.

FIAND.

D. Gio. assembra l'essercito in Lucemborgo.

POLON.

Danficani ridotti ad obedieza dal Re di Polonia violentemente.

Liuonia afflitta dal Moscouito.

PERSIA.

Il Fine de l'Vndecimo Libro della Terza Parte.

DELLA VITA

DEL CATHOLICO

Et Potentissimo

DON FILIPPO SECONDO

d'Austria, Re delle Spagne, &c.

Con le Guerre de suoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQUILANO.

Parte Terza, Deca Sesta, Libro Duodecimo.

An. del M. 5539.
An. di Ch. 1578.

I torbidi, & ambitiosi pensieri di ribelli Fiamenghi, hauendo superato l'efficacia di quell'unico rimedio, di vn grand'eccesso di clemenza, al qual finalmente ricorso era il Catholico Rè D. Filippo, per restituire a' Paesi bassi la tranquillità della pace, & l'antico splendore di quelle Prouincie; disgannarono affatto l'opinioni di tutti coloro, che già con friuole ragioni giuano argomentando, che solamente il rigore vsato da principio nel punir la loro alteratione, cagionato hauesse le tante riuolte di quei popoli, & l'ostinata loro contumacia, co'l ricorrere all'estreme partito dell'Heresia. Anzi fu noto à ciascuno, come questo malore penetrato vna volta nelle Prouincie, e ne' Regni, & vsato a pro di suoi uasti disegni, da chi cerca di auanzarsi contra il suo Signore, con l'aiuto del braccio popolare, è tanto malageuole a sradicare, senza particolar gratia di aiuto Diuino, che prima si lasciano seppellire quei miscredenti, nelle rouine di essi Regni, che loro ambitione si minuisca punto; nè più ageuole si mostra l'impetrar quel soprano aiuto, mentre l'ira della sua giustitia viene di giorno in giorno maggiormente prouocata dalle loro nefande sceleratezze, con le rapine delle cose Sacre, desolationi de luoghi pij occisioni di Sacerdoti, e violamente di sacrate vergini; immanità, che si propone per suo fine questa nefanda maluagità. Or non bastando a prouar la saldezza del composto animo del Rè Don Filippo, questa nuoua borasca, commossa

SPAGN.

mossa nel Settentrione da suoi ribelli, non lieue scossa gli si aggiunse anche nell'Occidente da troppo animosi pensieri del Rè suo nepote, ch'al tutto hauea deliberato, di passare in Africa, senza punto hauer riguardo al suo gran pericolo, & al grande infortunio del suo Regno, quando egli vi pericolasse Et per accrescere cotal disauentura morendo la Reina Catherina Zia paterna del Rè D Filippo, & auola di D. Sebastiano, ageuolò maggiormente li dissegni del nepote; se ben debole auttorità, & essa, & i Cardinale Herrico appresso di lui riteneuano. Altri commodi facilitarono anche quell'impresa, perche giunse in Lisbona la flotta dell'Indie, ricca di gran tesoro, il Pontefice concedete al Portoghese la cruciata, ch'è certo danaro pagato da ogni persona in seruigio della guerra contra infedeli; donde ritrasse Don Sebastiano centomila ducati, & di più gli mandò anche aiuto di genti, le quali prima erano destinate à guerreggiar contra la Inglese in soccorso di quei d'Ibernia; & altre genti mandogli anche il Prencipe di Oranges, sotto la carica di Monsig. di Amberga. Il Rè Catholico si mostrò di ciò forte cruciioso, essendo contrario à quanto già risoluto haueuano in Guadalupe, nè volle dargli alcuno aiuto de genti, anzi mandò diuersi messaggieri à dissuaderlo, se ben consentì, che vi gisse alcun Capitano, e qualche fanteria Castigliana. Solecitando dunque l'assembramento il Rè di Portogallo, & con giouenil pensiero datosi à credere, di spauentar tutta l'Africa, tosto che vi passasse, mosse da Lisbona la sua armata, ch'era di ottocento vascelli da vela trà piccoli, & grandi, e cinque galee, dentroui oltra gran numero di nobiltà, quindecimila fanti, & ottocento caualli. Sbarcò poscia il Rè con altri principali in Africa, e conducessi à Tanger, fortezza di mare posseduta già da Portoghesi, & in tanto Muley Maluco, Zio dello sbandegiato Mehemeto, & che possedeua il Regno di Marocco, e di Fessa, si apparecchiò alla difesa; non hauendo il Portoghese voluto accettar niun partito di pace, ancor che vantaggioso, offertogli dal nimico. Ridussesi finalmente la somma delle cose al cimento dell'armi in vna battaglia campale, e fù da gli esserciti di quei Rè fatta giornata, del Mese di Agosto di quest'anno, nella quale miserabilmente rimase morto esso Rè Don Sebastiano, con la maggior parte della nobiltà, che lo seguiua, si come difusamente si racconta nelle nostre Storie vniuersali. Nè solo esso vi morì, ma insieme li due Re Zio, & nipote, di Marocco; di modo, che non so quando seguisse giornata, in cui rimanessero estinti tre Rè, capi del l'vno & dell'altro essercito; benche il danno fosse maggior senza compara tione, dalla parte de' Portoghesi, non solo per esserui morto numero grandissimo di loro, ma molto più, per esser mancato il Rè senza prole, & vltimo della sua stirpe; se non quanto rimase in vita il vecchio Herrico Cardinale di santa Chiesa, & à cui legitimamente ricadeua la successione del Regno; percioche Don Antonio Prior di Crate, il qual pur si saluò da quella funesta giornata, fù natural figliuolo, di Don Lodouico Duca di Pace, ilqual Lodouico era fratello del Rè Giouanni auolo del Rè Don Sebastiano morto, e di esso Cardinale. Don Antonio nondimeno auanzandosi con le speranze, oltra il conueneuole, & fauorito dal popolo minuto, accrebbe il trauaglio, & i danni à quel Regno, nel voler competere alla successione, co'l Rè Don Filippo, dopò la morte d'Herrico, si come discorreremo per ordine. Intensasi dunque il doloroso, e lacrimabil caso di esso Rè D. Sebastiano in Lisbona, il quattordicesimo giorno di qual mese, non potria dirsi, quanto fù grande il pianto, che se ne fece, il tutto

An. di N. S. 1578.
An. del Mondo 1578.

SPAG.

Rè D. Sebastiano passa a guerreggiar in Africa.

RèD. Sebastiano morto in Africa cōbattēdo.

A. del M. 1539. An. di Ch. 1578.

riempiendosi di estremo merore, nè senza grandissima occasione Fù anco sentito alla Corte del Rè D. Filippo con non minor dispiacere, accrescendone quiui la mestitia, per il mancamento, che vi si fece anco del Prencipe D. Ferdinando, che morì d'anni sette, mentre con generosa indole daua speranza di se, qual si conueniua ad herede di tanti Regni. Et ben parue, che quella real casa quest'anno fosse, come esposta à sentir le percosse di somiglianti humane miserie, perche si conobbe anche mortale la Infanta D. Maria, sorella del Rè Herrico Cardinale, nata ai Leonora sorella dell'Imperador Carlo V. & in Italia morì parimente la Granduchessa D. Giouanna d'Austria sorella di Rodolfo Cesare, & nepote del Rè Catholico. Et nondimeno sua Maestà, con animo veramente pio, vietò che della morte di esso Prencipe si mostrasse publico lutto, anzi scrisse in tutti li suoi Regni, che più tosto di ciò si rendesse gratia, & supplicassesi la Diuina clemenza à conseruargli l'altro figliuolo natogli poco anzi, che al sacro fonte fece del suo nome chiamar Filippo, & il quale hora felicissimamente regna. Or dopò la coronatione solleme, che secondo l'vso di quel Regno fù celebrata in Lisbona, quiui arriuò, per condolersi con Herrico della perdita grande fatta, del commune nipote & congratularsi della nuoua dignità, da parte del Catholico, Don Christofaro di Mora Portoghese, e gentilhuomo della bocca di Filippo, con ordine, che vi si fermasse a trattar poi gli importanti negotij di quella successione; cioè del dechiararsi, chi hauesse ad esso Herrico succedere nel Regno dopò la sua morte, per sentirsi, che molti vi pretendeuano; li quali se ben di ragione punto non preualeuano a Filippo, nè gli erano eguali; nondimeno per vn cotal disgusto del popolo Portoghese, di douer esser gouernati da persona, che non fosse particolarmente Rè loro, e e a qualche antico disparere, che regnaua tra essi, e Castigliani, poteua dubitarsi di guerra, ò di lunga discordia. Ma pareua che'l maggior dubbio fosse, quando per cattiua sorte venisse a mancar prima il Rè D. Filippo, che'l Rè Cardinale; atteso che in tal caso rimaneua vn grado più prossimo alla successione, il Duca di Sauoia Emanuelfiliberto, nato di vna sorella della madre del Rè Catholico, nè questi per altro allhora era preposto al Duca, se non che Isabella madre del Rè fù maggiore di età, di Beatrice moglie di Carlo emanuel padre del Duca, si come più chiaramente può vedersi ne gli arbori di tutte queste successioni, che in vn particolar volume s'aggiongeranno a questa Historia. Per ischiuar dunque tal accidente, si procuraua con ogni sollecitudine che'l Catholico fosse legitimamente per tale dechiarato, acciochè il Prencipe, che dopò lui regnasse, quando pur sopratiuesse Herrico à Filippo, non rimanesse con quel disauantaggio; il che non auueniua, se prima tal dechiaratione si facesse, e per tale fosse da' popoli giurato, douendo poscia il figlio rimaner herede di ogni ragion del Padre. Et se ben ciò pareua poco necessario, trouandosi Herrico di molto più innanzi con l'età, di Filippo & anche di complession debole, e mal affetta, nondimeno pareua, che nelle cose molto importanti, si douesse anche procedere con molta cautela. Vi fù anche alcuno, che perciò proponeua, douer di ragione precedere anche a loro il Catholico, al Cardinale, come colui ch in grado fosse più vicino al morto D. Sebastiano; atteso che Filippo era fratello della Madre del morto Rè, & Herrico fratello dell'auolo di esso. Ma paruero al Catholico queste più tosto sottigliezze di Legisti, che ragioni reali, nè voleua disgustar punto il Rè Herrico, & alienarsi, quasi infruttuosamente, l'animo di quel buon Prencipe, suo Zio, il qual esso riueriua, &

SPAG.

Prencipe D. Ferdinando muore, & nasce il Prencipe D. Filippo.

Ragioni del Rè Catholico alla successione di Portogallo.

era da lui come figlio amato. Si attese dunque à mandar innanzi per altra via l'agguolezza della successione dopò la morte di lui; e per sollecitare, & esser continuamente a trattar tal negotio, appresso il Cardinale, & il Senato di Lisbona, superiore a tutti gli altri di quel Regno, mandò colà Pietro Girone Duca d'Ossuna; ma scoprendosi, che i Portughesi sollecitando anch'essi cotal dechiaratione, disegnauano di persuader ad Herrico, quelli douer esser alcun del Regno, ouero che ne lasciasse il carico a detto Senato di Lisbona, fù dibisogno di far altre, & più importanti risolutioni, per cōseguir il possesso di quella successione, che fù più malageuole à cōseguire di quello, che da principio si credeua. Mentre ciò si trattaua, hebbe il Rè Cath. offerta da Hamet, fratello del morto Rè Maluco, & a lui succedeua il Regno, di volerli mandare a donare il corpo del Rè D. Sebastiano, ritrouato frà morti dopò la giornata, esso ringratiò, & non accettò l'offerta. Ben accettò l'offerta della liberatione di D. Giouanni di Sylua, che come Ambasciator suo passato se n'era in Africa con D. Sebastiano, e rimasoui ferito, & prigione; onde mandati al Rè Moro assai ricchi presenti fece ricondur libero a casa, & esso Sylua, & vn giouanetto figliuolo del Duca di Breganza, ch'era Duca di Barcellos, nato di Catherina figlia di Odoardo, fratello del Rè Herrico, & che perciò pretendeua al Regno, non senza inclinatione grande de' Portoghesi; come anche vi aspiraua per più gagliarda ragione il Prencipe Ranuccio di Parma, figlio di Maria, che fù primogenita del medesimo Odoardo Duca di Vimara. Nè solo costoro per verisimili ragioni, pareua che fossero chiamati alla richiesta di tanta heredità, ma fino alla Reina Catherina madre di Francia, come succeditrice per la madre, in qualunque dominio c'hauessero pretendenza frà antichi Conti di Bologna, & che quel Regno le si doueua, per vna certa Mathilde, c'hauesse rius hauer hauuti figliuoli legitimi del Rè Alfonso Terzo di Portogallo, e nondimeno dal padre priuati, per lasciar herede Dionigi suo naturale: fauola riputata da Portughesi e con efficaci ragioni per tale da essi demonstrata. Ma quantunque tal negotio fosse importantissimo, & il Rè Catholico tutto quest'anno fosse trauagliato da graui accidenti, nondimeno con l'vsata sua grauità, e costanza intertenuta, prouide al tutto con molta tranquillità d'animo; & alle cose de' Paesi bassi principalmente; le quali si trouauano in quel gran moto, che nel passato libro accennāmo, & per la cui cagione non ricusò di conceder triegua, per alcun tempo, ad Amurathe Rè di Turchi, il qual parimente per isgrauarsi da sospetti di Europa, mentre portaua la guerra in Persia, volle fermar le sue cose prima co'l Rè di Spagna. Or attendendo Don Giouanni d'Austria in Lucemborgo a metter insieme l'essercito, per andar a liberar Namur, doue li ribelli cominciato haueuano a metter l'assedio, dopò l'hauer fatto vn vano tentatiuo di sorprendere Ruermonda, gli arriuarono le genti d'Italia, e quelle di Francia del Masfelte, con le del paese di Lucemborgo, e di Borgogna; e quantunque le fanterie Italiane tutte non fossero arriuate, nondimeno trouandosi il paese dou'era molto stretto di vettouaglie, si mosse per combatter i nemici accampati intorno à Namur, doue arriuò l'vltimo dì del mese di Genaro, & il seguente hauendo assaltati li nemici, benche con forze disuguali, nōdimeno li ruppe, da loro riportando molto notabile, e gloriosa vittoria, maggiormēte, che de' suoi non perdè due soldati; e guadagnò oltra l'altra preda quasi tutte l'insegne della fanteria, e della caualleria; bēche questa fuggendo si saluasse la maggior parte.

An. del M. 5539.
An. di Ch. 1578.

SPAGN.

Duca di Ossuna eletto a trattare in Portogallo, p il Re Catholico.

Diuersi aspirano alla successione di Portog.

Rè Cath fa tregua co'l Tu co.

FIAND.

A. del M. 5539. An. di Ch. 1578

FIAND. Rotta de ribelli Fiamenghi a Gelbus.

Terre, che ritornano a l'obedienza del Cathol.

parte. Co'l caldo di questa vittoria si ricuperò anche Geblurs, non lungi dalla qual Terra il nemico rimase disfatto, con la prigionia di Monsig. di Goigrois Mastro di Campo generale de' ribelli, e di molti altri; si come Ottauio Gonzaga passato con vna parte del vincitore essercito à Louagno, racquistò quella piazza per accordo; se bene all'incontro, sendo stata longamente combattuto dall'Oranges Astelredam in Olanda, Città fin all'hora mostratasi fidelissima al Rè, per non poter mai esser soccorso, cadè in poter de' ribelli, che fù perdita di gran momento. Non perderono l'occasione di auanzarsi, dopò l'acquistata vittoria, Don Giouanni, & gli altri Capitani, andarono racquistando le Terre quiui intorno, & così tornarono all'obedienza Ariscotte, Tilemon, Sichen, Diefte, Leue, & Niuella, con altre di minor consideratione. In tanto arriuato era quiui di Spagna Giouanni di Norquerme, Baron di Selle, portando lettere del Rè Catholico à gli Stati pieno di humanità, procurando con buone ragioni di ritirarli à miglior senso, & ordinando loro, che la cura del gouerno lasciassero à Don Giouanni. Ma nè questa lettera, nè vn gagliardo vfficio, che fece con essi à bocca, il Selle, nè meno vn' Ambascieria, che mandò anche à posta l'Imperadore, per trattar la pace, furono di alcun momento in quelli animi affascinati, dalle artificiose girandole del Prencipe di Oranges, e dalla maluagia ambitione, che gran possesso haueua preso ne gli animi di molti principali del Paese, troppo gelosi di lasciar quella maggioranza di commandare, nella qual si trouauano, & la qual ogni giorno sperauano di auanzarsi maggiore. Tumultuarono in quei medesimi tempi Malines, e Mastric, per non esser pagate le guarnigioni (che dentro si trouauano) e volendo con tal occasione faruisi potenti li Capitani del Rè, non giunsero a tempo nè in questo, nè in quel luogo, preuenuti dalle genti de gli Stati, che fermarono quelle Città nel partito loro. Ma trà tanto Don Giouanni con l'essercito combatteua Filippeuilla, doue trouò molto duro contrasto, superando finalmente ogni difficoltà con estrema patientia, & con gran valore, si, che il ventunesimo di di Maggio, riceuete quella piazza con honorato accordo. Il che fatto in Austria sentendosi alquanto indisposto, se ne tornò à Namur, & il Prencipe di Parma, con parte dell'essercito andò alla ricuperatione del Ducato di Limborgo; si come Ottauio Gonzaga con altre genti passato nel paese di Artois, e di Anault impedina li disegni del Duca d'Alansone, ch'à fauore de gli Stati s'era condotto con genti da guerra per trauagliar quei confini. Nè solo esso Alansone giua preparando forze, contra il Rè Catholico, ma anco Giouancasmiro Palatino in Germania faceua gran radunanza, & gli Stati perciò disegnauano con potentissimo essercito vscir presto in campagna, e scacciar assolutamente li Capitani del Rè Catholico di tutti li Paesi bassi; se bene cominciaua già trà coloro del gouerno nascer per secreti disegni manifeste discordie; & chi biasmaua che non fosse stato riceuuto in gouerno l'Arciduca Matthias, quantunque in atto non venisse adoprato à nulla; chi disegnaua di tirarui l'Ansalone, & con ciò interessar da douero li Francesi, e farli nimici potenti alla scoperta del Rè Catholico; il che non era succeduto dell'Imperadore, e de gli Alemani, come dati si erano à credere; e nondimeno il Prencipe d'Oranges, mostrando di fauorir ciascuno di essi, e dissegnando di ritener l'assoluto dominio sotto l'ombra loro, giua promouendo, & questo, & quel partito, per auanzarsi ogni giorno più di credito, e di autorità co'l negotio della guerra. In tanto che le cose de gli Stati atten-

deuano

de.mo più gagliarde prouisioni da guerreggiare, caddè nelle loro mani Campen in Frisia, che non potè mandaruisi soccorso da Don Giouanni; & le genti de ribelli si posero poi sotto il gouerno del Conte di Renenberghe, à combatter Dauenter, doue trouarono molto maggior difficoltà. Ma in quel mezo arriuò ne' paesi bassi l essercito Germano, sotto la condotta di Giouancasmoro, del Duca di Dueponti, ambedue Palatini, e de Filippo Langrauio d'Hassia, mentre anche dalla parte di Anault comparue con armata Francese il predetto Alansone, per entrar dentro a guerreggiar anch'esso in fauor de gli Stati. Mostruoso corpo si vide allhora più che mai per adietro, quel gouerno de ribelli, poiche tanti Capi, finti in buona parte, riteneuano il titolo di commandare; perche anche l'Alansone, vi era stato indutto sotto speranza di esser non pur Gouernatore di Paesi bassi, ma Duca di Brabante, e Conte di Fiandra; se ben loro capitolationi per allhora, pareua che gli concedessero solamente il paese di quà dalla Mosa, fin doue confina con la Francia; & pur l'Arciduca Matthias vi haueua il titolo di Gouernator Generale, & l'Oranges più di ambedue possedeua quel gouerno, & haueua il dominio della pace, e della guerra. Horribile aspetto hebbe da principio questo mostro, fornito di tante forze; nulladimeno in breue mutando figura, ridicolo diuenne, e di picciola stima, se non quanto l'artefice che l'haueua formato, con l'arte sua rimase bastante a fabricarne sempre alti di nuouo, e di vari aspetti, ma tutti lagrimosi portenti, a quei miseri paesi. Trouandosi dunque con vn campo l'Arciduca Mattias, tra Liza, & Herentales, & il Palatino con l'altro marchiando per vnirsi con queste genti delli Stati, e già combattuto haueua Diest, si come l'Alansone si sollecitaua dall'altra parte di fare il medesimo; Don Giouanni, poi c'hebbe vnito il suo essercito, di seimila caualli, e dodicimila fanti, sotto Namur, e proueduto di presidio le piazze più importanti, s'inuiò verso il campo de gli Stati, che si era fortificato in Rimeant, con risolutione di combatterlo prima che si vnisse con gli altri, se di ciò fare gli venisse buona occasione. Non potendo poi D. Giouanni tirar fuori de' suoi alloggiamenti a combattere il nimico a campo aperto, mostrando il Conte di Bossa, che commandaua con titolo di Mastro di campo Generale di temer molto l'incontro fu solo attaccata vna lunga, e fiera scaramuzza, nella qual morirono molti da ambe le parti, se ben i Catholici rimasero con vantaggio, per diuersi rispetti. Ma quando pareua che lo Stato delle cose quiui fosse in disperatione, per la parte del Re Cath. si videro ad vn tratto elle rouinare, cominciando a voltar contra se stesso le proprie forze quel già si terribil mostro; & si come non tutti quei Capi erano infetti del veleno dell'Heresia, se ben tutti dell'ambitione, armarono l'vn contra l'altro la sua malitia, procurando con diuerse arti, di opprimersi a vicenda. Hebbe principio tal disunione in Guanto, indi le Prouincie d'Artois, e di Anault s'alterarono, & ciascuno haueua il particolar Capo, che moueua a suo senno tal machina; essendo presentanea rouina di lor mal fondati consigli, il non voler concorrere a' pagamenti publici, & perciò con l'impedirsene il danaro da pagar le militie arriuate in loro aiuto, si rese inutili tanto apparecchio, e tanta ostentatione di forze. Passò finalmente Giouancasmiro con suoi caualli, & pedoni, ad vnirsi co'l Bossa, ma quelle genti rimasero quiui inchiodate per lo difetto del danaro, negando d'vscire a fattio-

An. del M. 5539.
An. di Ch. 1578.

FIAND.
Gio. Casmiro, e Duca di Alansone con esserciti in Fiandra.

D. Giouanni assalta il nimico ne suoi alloggiamenti.

A. del M. 1539. An.di Ch. 1578

PIAND. Disunione tra le Prouincie ribelle.

ne alcuna prima, che fossero pagati, & il pagarle era impossibile, per la discordia nata tra le prouincie; al che si aggiungeua la gran gelosia nata tra principali Capitani, e per la maggioranza del commandare, & per la grandezza de premi, che si proponeuano più all'vno, ch'all'altro. Don Giouanni preuedendo, che tosto quelle forze doueuano suanire, e che la penuria delle paghe, le disfarebbe, volle conseruar le sue, con reputatione, e ritiratosi presso Namur, quiui si fortificò di gran vantaggio; & parue che di nuouo si aprisse qualche luce alla bramata pace, hauendo a tal'effetto mandati loro Amb. Cesare, il Rè di Francia, & la Inglese, quantunque tosto si conoscesse, ch'i ribelli principali pensauano più tosto ogni altra cosa; onde D. Giouanni per nõ esser'aggirato da loro artefici, affermò di hauer'ordine dal Re Catholico, che quanto disponesse l'Imperadore in tal materia, esso haurebbe ratificato, & che per ciò tutto il negotio era in mano di Cesare. Proruppe finalmente a manifesta nimicitia lo sdegno delle Prouincie Vallone, contra Fiamenghi, e principalmente contra Guantesi; perciochè in quella città, essendoui stato riceuuto cõ molto applauso il Palateno, si fece molto empio motiuo di nuouo contra Religiosi e cose sacre, le cui pretiose supellettili furono tolte per dar qualche sũma di dauari à Giouan Casmiro, e scacciati li Sacerdoti, e profanate le Chiese, diedero nuouo segno di somma impietà.

Malcontẽti fattione in Fiãdra.

Quindi dunque nacque la setta di Malcontenti, che furono Capitani, e soldati di esse Prouincie d'Artois, d'Anault, e vicini paesi, che si chiamano Valloni. Costoro da principio presero l'armi contra Guantesi, professando la difesa della Catholica fede, quantunque non sentissero con D. Giouanni; al qual nondimeno in tanto erano di aiuto, in quanto diuidendosi gli auersari del Rè, poteua sperarsene felice riuscita per sua Maestà. Scoprironsi Capi di questi Malcontenti, da principio, Guiglielmo di Momoransì Signor di Heez, & Odoardo Bernouiglio Sig. di Capres, se ben poi si aggiunsero loro, Emanuel di Lalaigne Sig. di Montignì, & Valentino Pardieu Signor della Motta, che veramente furono in processo di tempo di gran beneficio a sua Maestà; da cui tosto ch'intese questa loro alteratione, furono scritte gratiosissime lettere, per ritirarli, come anche quelle Prouincie, alla sua deuotione, come in processo di tempo fu fatto.

Bins preso dall'Alansone:

L'Alansone si era posto in Anault a combatter Bins, che rendutosi à patti, & non osseruatigli fù auara & empiamente saccheggiato da Francesi, che si fecero ricchi de gli ornamenti delle Chiese; nel qual tempo succedette molto peggior disauentura al Campo Catholico, per che D. Giouanni d'Austria, trouandosi, come dianzi diceuamo, ben fortificato presso à Namur, quiui s'ammalò grauemente, credesi d'affanno preso, per alti disgusti contra certi suoi persecutori appresso il Rè suo fratello, donde gli si cagionò vna febre maligna che gli tolse la vita, il primo giorno di Ottobre, di quest'anno. Vi è stato c'ha scritto, hauer'hauuto gran disegno Don Giouanni di far l'impresa d'Inghilterra, & hauerne tenuto secreto trattato co'l Papa, perche impetrasse dal Re, che gli si dessero forze, da poter'accapar quell'attione; & che con tal fine passò in Fiandra, sperando di assaltar alla sproueduta quel Regno, con le genti da guerra, ch'vsciuano del paese, e che doueuano per ciò imbarcarsi, il che non piacque a gli Stati di fare; onde caduto da quella speranza, trattasse altre secrete intelligenze co' Guisi in Francia, e che di ciò fosse ministro, & sua sore Giouanni Escouedo suo Secretario, che mandato da lui per importanti affari in

D. Giouãni d'Austria muore.

ti in Ispagna, vi fu lungamente trattenuto, e finalmente fatto vccidere. Ma questa lunga, & intricata fauola raccontata da persona molto sospetta, non lascia che di lei si creda l'Istoria, che perauentura è stato il fondamento di tal poesia; nè de secreti de Prencipi si ha da intender piu a' dentro di quello ch'essi medesimi permettono che si sappia, per non incorrere nel difetto d'vna pericolosa temerita', si come negli scritti nostri più volte habbiamo accennato. Per la morte di Don Giouanni, rimase il carico di commandar'all'essercito, al Prencipe di Parma Alessandro Farnese, giouane di nobilissimo genio, e che nelle attioni militari si era gia fatto conoscere, per molto intendente, & ardito. Egli da principio, che prese il gouerno, attese a' sollecitar'i Malcontenti, per che si dechiarassero dalla parte del Rè, si come fecero, procurando con molti beneficij verso le cose di sua Maestà, di guadagnarsi di nuouo la gratia sua; onde hauendo il Conte di Holach per gli Stati sorpreso Vuert, essi tosto lo ricuperarono, e commiciarono a' tener diuersi trattati con gli amici, per che si liberassero quelle Prouincie dalla tirannia dell'Oranges, del quale principalmente si mostrauano nimici. Già il Palatino con le sue genti, non si mostraua di aiuto veruno a' gli amici, da quali non poteua riceuer denari da sostentarsi piu lungamente; nè li Francesi fatto haueuano miglior proua, per la stessa cagione, ma licentiati dal loro Capitano, in cui mācate erano le speranze di farsi Duca di Lucemborgo, e Conte di Borgogna, se ne tornauano alla sfilata casa; lasciando miserabili testimoni della loro impietà douunque passauano; & esso Alansone già essendo venuto il mese di Nouembre, senza hauer veduto altro effetto che di promesse da Fiammenghi, accombiatatosi da loro, se ne tornò dietro alle sue militie in Francia. Cominciossi parimente in quel tempo, ad hauer sperāza maggiore d'vna lunga pace hauendosene preso cura, li principali della Christianita'; e prima il Papa, per tal'che per effetto mandò quiui Monsignor Castagna Arciuescouo di Rossano, il qual poi veduto habbiamo Pontefice, che fù seguito dagli Ambasciadori e dell'Imperadore e d'altri, come appresso diremo. Essendosi dunque partiti li Francesi, & i Todeschi del Palatino rimasi inutili alla guerra, l'altre forze anche de gli stati per loro diuisione indebolite assai, non volle perder l'occasione il Prencipe di Parma; onde assembrato il neruo di tutte le sue genti da guerra con le prouisioni necessarie passò alla ricuperatione di Mastriche, doue si accampò verso la fin de l'anno, & perseuerouui costantemente molti mesi, fin che l'ottenne, come a' suo luogo dirassi. Entrato il Rè Stefano Battori al gouerno del Regno di Polonia, come già si è detto, trauagliato dall'armi de Moscouiti, se ben disegnaua di vendicar l'ingiurie, e di racquistar'il perduto, passando contra di lui con potente essercito; nondimeno si andò trattenendo cō l'opporgli debbole forze, per impedir suoi progressi, fin che risoluesse quegli impedimenti che gli si opponeuano, nel principio del suo Regno, nè lo lasciauano proueder gli apparecchi di vna giusta guerra. Non perciò si tralasciò intanto qualche trattamento di pace, la qual forsi sarebbe seguita, se la superbia del Moscouita non hauesse, con altiere cautele, e con pretentione di titoli impertinenti, turbato quel negotio; per loche si consumò quell'anno con picciole attioni di offese, e di difese, in Liuonia, & in Lituania, & il Re Polacco intanto risoluto di armarsi oltra l'ordinario contra il nimico, & ciò deliberato nella Dieta

A. del M 5538. An. di Ch. 1577.

Alessandro Prencipe di Parma gouernato de Paesi Bassi

FIAND. Duca di Alansone torna in Francia.

POLON.

Pace trattata in ua no tra Polacchi e Moscouiti

An. del M. 5539. An. di Ch. 1578.

che si tenne in Varsonia, attese con ogni sollecitudine alle prouigioni per guerreggiare l'anno seguente. Più sollecito si mostrò Amurathe in trauagliar la Persia, la qual'haueua molto prima tenuta di ciò sospesa; onde la Primauera di quest'anno inuiato colà, con titolo & autorità di Generale in quella impresa, il Basciá Mustafà, quel medesimo, che già debellò Cipro, egli vi condusse vn formidabile essercito di presso a dugento mila persone; & la prima impresa che fece fù, dopò qualche scaramuzza nel viaggio, il fortificar Teflis città di Armenia, che era allhora posseduta da Daut Giorgiano rinegato. Dipoi, passato c'hebbero li Turchi il fiume Canac, il che non fù loro ageuole, sendo sempre molestati da Persiani, che vsciuano come di furto, ad incontrargli a' passi stretti, si fermarono molti giorni in Eres, città grande, che trouarono abbandonata da gli habitatori, per non esser atta a difesa; ma Mustafà, che voleua lasciarsi sempre armate le spalle, & hauer poi in ogni accidente la ritirata sicura, vi fece fabricar vn gran forte, come si era fatto a Teflis, lasciando in ambedue quei luoghi grosso presidio di soldati, con artiglieria, monitioni, e viueri. Mandò poi Osmano Basciá, con parte dell'essercito all'acquisto del Siruano, nella qual Prouincia, ch'acquistò senza fatica, sendosi gli Persiani, fatti alcuni piccioli contrasti, ritirati ne' luoghi forti, per trouarsi con forze assai deboli, e fra di loro poco vniti, come già si è detto. Nondimeno Emirenzè, che tratanto haueua fatto assembramento di molta cauallaria; vdendo, ch'il General Turco, mezo consumato da disagi patiti, si era ricourato in Teflis, con pensiero di non tentar' altro quell'anno; esso passò a frenar l'audacia de Tartari Perecopesi, ch'ad instantia de Turchi, entrati erano a danneggiar i confini di Siruan, e presa la città di Gegne l'haueuano saccheggiata. Così hauendo Emirenzè Prencipe Persiano ricuperato Eres, e tagliatiui a pezzi li Turchi rimasiui per presidio, & assicurato il Siruano, diede anche vna fiera rotta a' Tartari, che se ne stauano spensierati, & vi rimase prigione il loro Capo, che era fratello del Re Tartaro, & si chiamaua Abdilchirai, mandatolo prigione in Casbin, Regal sede Persiana. Co'l caldo di queste vittorie passò Emirenzè cō l'essercito a combattere Osmano in Somachi, ma esso, che quiui se ne staua sicuro, quando vdì le rotte riceuute da Tartari, e prima da Turchi ad Eres; prese partito di partirsi quindi secretamente, com'esseguì tosto, lasciando libera la città al nimico; il qual per non hauer fatt'ella niuna resistenza a Turchi quando vi si presentarono, la castigò seueramente, lasciandola meza disfatta; e co'l medesimo rigore punì l'altre Terre, che vilmente si erano portate co' nimici; onde parendogli di hauer se non assecurata, ricuperat' almeno quella Prouincia, lieto se ne tornò, & come vittorioso a suo padre in Casbino.

PERSIA. Mustafà Basciá Generale in Persia.

Emirenzè Persiano ricupera il Siruano,

Il Fine del Duodecimo Libro della Terza Parte.

DELLA VITA
DEL CATHOLICO
Et Potentissimo
DON FILIPPO SECONDO
d'Austria, Re delle Spagne, &c.
E delle Guerre de suoi tempi.
DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILLANO.
Parte Terza, Deca Sesta, Libro tredicesimo.

La sicura porta, che pareua gia essere stat'aperta, di douer riunir alla Corona di Castiglia il Regno di Portogallo, diuisone già piu di quattrocento anni prima, se ben'allhora non haueа titolo di Regno, da Alfonso Sesto, comincioſſi, à dubitar quest'anno, che douesse rimanere, almen per qual che tempo impedita, & oppugnata dall'inuidia non meno, che dal timor che si haueua, della molta potenza del Re Catholico; alla cui grandezza quando si aggiungesse vn Regno si ricco, & le cui forze sole battut'haueuano tante volte, in mare, & in terra, l'armi de'nimici della Christiana fede, la qual con accrescimento di dominio fatt'haueuano veneranda nelle parti anche del mondo dianzi non conosciute; argomentauano, che non si trouerebbe tra Christiani Principato, che potesse fargli resistenza. Et così, punto non si ponendo in consideratione, quanto gran contrapeso con ciò si farebbe, alle tremende forze del Tiranno d'Oriente, & alle maluagie vnioni di tanti Herretici sparsi nelle contrade Settentrionali; si scorgeua vn tacito & liuido desiderio in molti, che quella successione rimanesse

 diuisa,

& quel Regno da particolar Prencipe, come prima, dominato; & cosi quel gran desiderio c'haueuano li Portoghesi di rimaner sudditi d'vn Re naturale, nè tanto potente come Filippo, trouaua molto piu fautori in volontà ch'in effetto; perche il motiuo, che faceuano li Francesi, sotto colore di pretendenz'à quella Corona della Reina Catherina, fin'allhora non era indrizzato à fauorir loro disegni, se ben poi l'occasione fe conoscere che mirauano solo à sturbar la grandezza di Filippo, sotto qualunque pretesto; si come dell'istesso animo si dimostrò l'Inglese, nõ meno in questa, ch'in altre occorenzi deue trauersar potesse qualunque giusto disegno del Re Catholico. Ma sua Maestà ciò molto ben conoscendo, con auueduto consiglio andò prouedendo di lunga mano, à troncar tutti gli impedimenti, ch'à conseguir'il suo dritto nascer gli potessero, & non men co'l porre in vso la forza, quando à questo fosse tirato, che co'l valersi, e principalmente delle sue buone ragioni, e d'ogni maniera ch'à benigno, & humanissimo Prencipe fosse conueniente. Perciò dunque già per mezo di Don Christoforo di Mora, & poi di del Duca di Ossuna, hauendo tentato di addolcir gli animi de Portoghesi, e sopratutto della nobiltà perche nel popolo si doueua poner picciola, & niuna speranza, & pur istando appresso il Cardinale per la dechiaratione del successore, quando conobbe il negotio molto intrabidato riuoltò anche li pensieri à prouedersi di mezi piu gagliardi, per ottener sue ragioni. Già concorreuano à quel Regno, oltra coloro di cui si è detto, anche il Pontefice, pretendendo ch'egli dopò la morte del Cardinale ricadesse alla Chiesa, come spoglie di quel Prelato; aggiungendo per più forte ragione, douersi per antico dritto alla Sede Apostolica, perche quando Alfonso, Primo Re di Portogallo, ottenne tal titolo da Papa Alessandro Terzo, promise come legio di pagarle ogni anno alquante marche d'oro, cosa che nõ era poi stat'osseruato & per cio deuoluto esser douea, come feudo di Santa Chiesa. Pur questo era di lieue molestia agli altri cõpetitori; ch'il maggior dubbio si giudicaua nel popolo Portoghese, riuolto à fauor di Don Antonio Prior di Crate, & nella nobiltà, che disegnaua de promouere à quel grado la Duchessa di Braganza, à cui parimẽte il Cardinale inclinaua; & il qual pcuraua quãto gli era possibile sollenarsi del graue peso di far tal giuditio. Dõ Antonio pdetto, era tornato in Portogallo, trouato modo di liberarsi dalla prigionia di Mori, nõ essendo stato conosciuto qual'egli fosse da quei Barbari, quãdo ferito rimase nelle lor mani il di della giornata, e costui, nõ solo speraua il Regno p lo fauor popolare, ma insieme, perche voleua far credere che nato era di legitimo matrimonio, hauẽdo trouati pur'alcuni testimoni, che lo fauoriuano in ciò. Hebbe nõdimeno tanto cõtrario il Zio, che nõ solo giuridicamente lo dechiarò bastardo, ma p alcuni gran disgusti datigli, lo sbandeggio; & priuò della naturalezza Portoghese, togliẽdogli anche quanto in quel Regno possedeua; nõ gli essendo punto giouato che lo fauorisse il Formẽto Nuntio del Papa, & l'istesso Pontefice, anzi l'essersi sua Sãtità mostrata in ciò troppo ardente, apportò à Don Antonio maggior dãno. Non volendo dunque il Re Cardinale quell'impaccio, di pferir'il giuditio della successione dopò la sua morte, & volendo anche prouedere, che quãdo tal giuditio nõ fosse prima publicato, esso morendo il Regno non rimanesse inuolto in quella graue discordia, stabilì le cose in questo modo. Che fossero eletti vndici giudici, li quali vdissero insieme co'l

Car-

Cardinale, quelle ragioni che ciascuno de cōpetitori adducesse à suo pro, ma che poi senza il Cardinale publicassero di ciò sentenza; & che si elegessero cinque personagi che con autorità Regia gouernassero il tutto fino à tal dechiaratione, s'à lei pcedesse la morte del Cardinale Herrico. Et pche tuttio cio si volle far con l'autorita delle Corti del Regno, nacque disparere, tra esse & Herrico, intorno all'elettione, onde fu accordato, che le Corti nominassero ventiquattro psone, del qual numero il Cardinale solo vndici elegesse p Giudici nella differēza della successione, li cui nomi nō si publicassero se nō dopo la sua morte. Parimēte nominassero quīdici Personagi, di quali solo cinque furono poscia eletti secrettamēte dal Re, notati in vna lista, come ācbe li giudici, e posti li nomi dentro vna cassetta serrata, furono consegnate le chiaui al Magistrato della Camera di Lisbona, fin'al tēpo che bisognasse ciò sapere. Ma con tutte queste puisioni, il negotio, ch'era di tāta importāza, cāminaua lentamente, mostrādo ciascuno de gli interessati di nō rimaner sodisfatto, di q̄sta maniera di giuditio, e se ne temeua strana riuscita; & piu ne temeuano coloro che forze minori si trouauano, da poter dopò la morte del Cardinale, cōtrastar di tāta successione, la q̄l si conosceua che si terminerebbe cō l'armi più tosto che co'l giuditio ciuile. Et però Do Antonio & la Duchessa di Bragāza bramauano alla scopta farsi il giuditio, e tutto p poter ciascuno di essi fermar'in vita d'Herrico le sue ragioni co'l fauore vnito de Portoghesi; pche quātunq̄ pochi della nobilta si mostrassero fautori del Priore, nondimeno parcua cosa certa, che q̄do ò l'vno, ò l'altro stato fosse dechiarato viuente e il Regno tutto sarebbe cōcorso a fauorir l'eletto; doue psenerādo in q̄lla diffusione, veniuano le forze de Portughesi a rimaner deboli e fiacche, quādo Filippo, principalmēte dubitauano, cōe di piu gagliarde ragioni, e di forze maggiori, volesse difendere il suo diritto ī ogni modo. Haueua il Catholico, pcedēdo ī ciò cō molta tranquillita di animo, e cō saldezza pia e religiosa, dato carico, di studiar'a parecchi Teologi, quanto esso ragioneuolmēte, in foro coscientiæ, cōe suol dirsi, doueua pretendere ī q̄lla heredità; īdi fece il somigliāte fare, ne' piu famosi studij, a' primi dottori; & vniuersita, quanto se ne disponesse a suo fauore nella ragion Canonica, e ciuile. Assicurata la sua coscienza in tal guisa, camminau'al solito con ogni maniera di dolcezza, per mezo de suoi Ambas. appresso il Cardinale, perche ben sinceratosi delle sue ragioni, lo dechiarasse futuro successore, con quell'autorita ch'esso riteneua, & con la quale procurarebbe diuersi rispetti il beneficio del Regno; potendo esser certo, che se tal pūto rimanesse da decidersi dopo la sua morte, rimaneu'anche a Portogallo vna tal'e così luttuosa discordia, che se ne cagionerebbe la ruina del paese. Tutto ciò bē p̄uedeua il Cardinale, ma dall'altra parte non era senza timore, che facēdo tal dechiaratione, tosto nascerebbono anche discordie nel Regno, & forse guerra, dal che molto abborina, trouandosi di grauissima età, e mal'affetto si, che piu tosto bramaua riposo, che quella dignita con tanto trauaglio Non caminauano gli altri con quella destrazza, & importunauano, & opponeuasi alla gagliarda, in tutte le cose tentate dal Cardinale, che giudicassero nō essere a lor proposito; & il Prior di Crate sbandeggiato, & ch'alcun tempo si era trattenuto in vn Monastero di Castiglia, torno in Portogallo, e ui staua mal grado del Zio, fauorito & occultato da suoi fautori; onde aggrauādosi lo sdegno del Cardinale contra gli altri due, manifestamente si vedeua riuolto a fauorir le ragioni di Filippo. Questo conosciuto

Successione del Regno di Portogallo come trattata dal Cardinale

Re Catholico si fa certo a' dottori Sacri de Lega li intorno al diritto del Regno di Portogallo.

sciùto da Portoghesi fu cagion, che maggiormente si andassero, in diuersi modi, attrauersando à disegni di lui; & così cagionauano in esso lo sdegno, & il fauore verso il Re Catholico, si come l'haurebbe tosto fatto conoscere con maggiori effetti, s'aggrauato dalla molta età, da non lieui disgusti di quel breue, e trauagliato Regno, non fosse grauissimamente ammalato verso la fin di quest'anno, quantunque prima parecchi giorni fosse stato giudicata la sua infirmità mortale, tirandosi nondimeno auanti viuendo fino all'vltimo giorno di Gennaio dell'anno vegnẽte. Sceduto dall'altra parte al gouerno de Paesi bassi, e confermatoui per sue lettere patenti dal Re Catholico, il Prencipe di Parma, egli con gran senno proseguiua di combattere Mastriche, e di tirar'al seruitio di sua Maestà la parte de Malcontenti, come già si accennò di sopra. Mandò da principio co'l Mondragone vna parte de l'essercito, à prender'iui li posti, & esso con l'altra gente da guerra se ne passò verso Anuersa, per disfar'vn neruo della militia de gli Stati, che rimaneu'anchora in piedi, auanzo di varie nationi, che si erano à Borgherot, e Dourae, borghi di quella città, fortificati. Quiui arriuò il campo il primo giorno di Marzo & assaltando quelle genti, con loro gran mortalità le scacciò, & perseguitò la caualleria fin sotto le mura d'Anuersa, doue quei miseri si saluarono con l'aiuto del cannone, che fece slargar'i Catholici, ma ne rimase disfatto Borgherot, e Borchem & altri villagi attorno. Voltò poi fingendo di assaltar'Herentales, inganando il nimico, da cui tosto vi fu mandato à rinforzar, il presidio Monsignor della Nua Francese, che già era stato chiamato dall Oranges, con cari o di suo Luogotenente, e Gouernator di Mastriche, ou'egli al maggior bisogno non potè condur soccorso, essendo dal Prencipe preuenuto, e toltogli ogni commodità di condurruisi. Passò dunque iui co'l restante delle genti da guerra il Farnese, aceampandouisi intorno diligentemente; perciochè la piazza era forte, haueua presidio numeroso & buono, sendoui oltra mille & piu soldati pagati, Francesi, Scozzesi, & Inglesi, commandati da vn brauo e valoroso Capitano, pur Francese, chiamato Sebastian Tapino, quantunque il carico maggiore del gouerno ritenesse Herleo Suarzẽborgo Luogotenente del Nua; & oltra di costoro vi erano passati circa dumila Contadini, ch'aggionti a mille dugento borghesi atti all'arme, poterono far lungo tempo assai valorosa resistenza. Il Prencipe s'andò con molto senno accostando con le trincere, e disponendo a'luoghi più à proposito le batterie in due luoghi, per far breccia, & andare all'assalto, alzando anche de la dal fiume, verso Vich, dou'er'alloggiato il Mondragone alquanti pezzi per trauagliar'& offendere quei della Terra. Tutte queste opere nondimeno riuscirono malageuoli, & lunghe, per l'ostinata, & giuditiosa difesa di quei di dentro, che fortificati s'erano con buon giuditio, & con ripari, & ritirate si schermirono parecchi mesi, nè senza grauissimo danno di loro nimici. Hauendo dunque il Farnese fatti gli appresci, & alzate le batterie, ne' due luoghi disegnati, vi si fecero breccie tali, che riconosciute sè giudicò riuscibile l'assalto; il qual si diede à noue di Aprile, andando da vna parte gli Italiani, comãdati da Fabio Farnese, dall'altra gli Spagnuoli del Terzo della Lega, di vanguardia. Et se ben fu ristorato piu volte, succedẽdo di mano in mano, le riposate agli stãchi, & fosse cõbattuto da ogni natione con gran risolutione, & valore, nõdimeno la difesa fu tale, che

Cardinal Herrico di Portoghal lo muore.

FIAND.

Genti de gli stati disfatti sotto Anuersa.

Mastriche assediato dal Prencipe di Parma.

bisognò.

An del M 1540.
An. di Ch. 1579.

FIAND.

finalmente ritirarsi, con molta perdita di buoni soldati, affermandosi, chi in un luogo morissero, tra gli altri tredice Capitani Italiani, nell'altro quindici Capitani Spagnuoli, senza gli altri officiali, & persone di conto. Si caminò poscia innanzi con maggior auertenza sendosi meglio riconosciuta la qualità della piazza, & ottenute da Liegesi alquante artiglierie, e quantità di guastatori, si girono auanzando per acquistar un reuellino, che daua loro grande impedimento, & procurarono di abbattere vna torre, donde con alcuni pezzi piccoli, francheggiauano li difensori l'una, & l'altra batteria; piantarono anche un caualiero, con la cui altezza scopriuano gran parte della Terra, e trauagliauano grauemente li difensori. Tentò fra tanto Monsignor della Nua, mandatoui dagli Stati, ma tardi, per le difficoltà c'haueuano de metter genti insieme, di voler metter dentro soccorso, ma fu vana ogni sua industria, trouando sempre molto uegilanti li nemici. Et nondimeno questa impresa non fu accapata prima del antepenultimo giorno di Luglio, che pur se ottenne, in quel modo che appresso diremo; e tra tanto se sollecitauano dal Prencipe li Malcontenti, che pur furono accordati al seruitio del Re, inuano essendosi con ogni industria opposto l'Oranges, per disturbar tal unione. Quella militia ch'era gia in piedi, al numero di ottomila fanti, e quattrocento caualli, gouernati da Monsignor della Motta, dal Montigny, dall'Horno, Baron di Heez, dal Capres, dal Visconte de [illegible]anto, & poi dal Conte della Laigne, dell'Agamonte, dal Fresne, dal Bours, & altri Signori principali del paese, fu di grandissimo beneficio alle cose del Re, del cui danaro fu tosto pagata largamente; & quei Signori si dechiararono deuoti di sua Maestà, & obedienti di Santa Chiesa, come poco dapoi, fecero sollennemente, le Prouincie, in uniuersale, di Anault, di Artois, de Lilla, Douai, & Orcies à diecisette di Maggio.

Artois Anault & altre Prouincie tornano alla obedienza del Re.

Et in quel mezo, ch'il Farnese attendeua all'espugnatione de Mastrich in diuersi luoghi del paese nasceuano contese tra cittadini, alterationi, trattati, e rebellioni, secondo che gli humori notabilmente alterati faceuano ogni sforzo per atterrare, ò per sanare quell'afflitto corpo. Erano li difensori di Mastriche ormai dal lungo, e fiero combattimento in gran parte consumati, & gia fuori di speranza di poter esser da gli amici soccorsi; onde rimesso haueuano gran fatto della primiera loro diligenza nelle guardie; il che ben'osseruato da gli Spagnuoli, che stauano vigilanti, & gia co'l riempir le fosse penetrati erano tanto auanti, che si [illegible]uano sotto il ramparo; penetrarono ascosamente su la breccia, & uccisa la [illegible]lla saltarono con gran furia sopra la piazza. Costoro seguitati immantenente [illegible] altre militie, sforzarono in breue ogni ostacolo di defensori, & solo si attese all'uccisione, la qual fu crudele, & horribile, per uendicar la morte de tanti huomini [illegible]lati, che perduti haueano in quello assedio, tra quali fu Monsignor di Hiergies figliuolo del gia Carlo Conte di Barlemonte, che stato era ucciso da un'archibugiata [illegible] e uoleua far aggiustare vn pezzo alla batteria. L'espugnatione di questa piazza non mai soccorsa in tanto tempo dagli stati, fà conoscere la debolezza loro, & insieme il disordine che tra essi regnaua; & perciò gli animi de molti s'alienarono da quel partito, secondo che l'alteratione de successi humani, fa insieme alterar gli affetti, & le passioni de gl animi nostri, regolandosi il più degli huomini, con l'utile, & col danno, che di uicino, ò sperano, ò temono. Mentre si combatteua Mastrich in

Mastrich espugnato dal Prencipe di Parma.

An. del M. 5540 An. di Ch. 1579.

FIAND.

Colonia s'erano assembrati li Commissarij, & Ambasciadori deputati sopra gli accomandamenti della pace, come di sopra fu accennato, interuenendoui non solo il Castagna nuntio dal Pontefice, ma gli Elettori di Treueri, e di Colonia, il vescouo d'Erbipoli, il Conte di Suartzemborgo, il Duca di Terranoua, & altri molti, ch'interueniuano per le parti intereßate, e à nome de Prencipi, che trattauano detta pace. Ma fu egli della parte de gli stati, negotio artificioso, per addormentar il Prencipe di Parma, & impedir l'impresa di Mastriche, e per dar qualche sodisfatione à Cesare, & à Prencipi confinanti; onde riuscì finalmente uano, come tant'altri, questo trattato, & ogni uno hebbe riguardo à potersi più tosto auanzar con la guerra; il che per quell'anno fu malageuole ad ambedue le parti, atteso che douendo il Farnese, per gli accordi fatti co'l Principe Vallone, licentiar le militie forestiere, nè del paese trouandosi in essere corpo di essercito da tentare impresa di momento, si attese più tosto à proueder quello che bisognaße l'āno uegnente. L'Oranges parimente hauendo riuolte tutte le sue speranze negli aiuti della Inglese, e dell'Alansone, tacitamente fauorito dal fratello, con isperanza di tener fuori del suo Regno essercitati gli Heretici, attendeua à sollecitar questo negotio, tramando anco di nodrire in isperanza detto Alansone di prender per moglie l'Inglese; per lo che quel giouane passò in Inghilterra, & per esser anche da essa aiutato di danari di poter metter essercito insieme, co'l qual di nuouo trauagliasse la Fiandra, & con essa gran parte della Christianità, concorrendoui il maggior neruo delle forze del Rè Catholico, riputato da lei molto potente nimico in vniuersale dell'heresie; già che la Francia riposaua alquanto, trouandosi gli Vgonotti hauer ottenute gran parte, di quello che bramauano, dalla molta facilità del Rè. Egli trouandosi pieno di debiti, & volendosi alquanto solleuare, trattaua d'imporre alcuni pagamenti insoliti, onde si solleuò la Borgogna, & la Normandia, ricusando l'imposta; & fù costretto Herrico frenar l'impeto popolare co'l mandarui qualche numero di militia. Nè intanto gli Heretici deponeuano la torbidezza di loro pensieri, & ricusando di restituir i luoghi forti da loro posseduti, secondo l'vltimo accordo, dauano di nuouo qualche timore di suscitar guerra; & già in Prouenza il Conte di Carza scorreua la campagna, e faceua molti mali. Questo infortunio era più molesto al paese di Auignone, secondo gli Heretici, hauendo per nimico principale il Papa, & santa Chiesa, più ardenti si mostrauano contra li luoghi da essa posseduti; ma fu rintuzzata la rabbia di coloro dal Marchese Pirro Maluezzo, che mandatoui dal Pontefice con qualche numero di militia vccise e fece prigioni, in diuerse volte, parecchi di quei maluagi, spauentando gli altri in guisa, che ne rimase quel Contado assai liberi. Nè sola quiui prouide à suoi popoli Papa Gregorio, ma fauorì quanto potè anche li Catolici d'Ibernia, doue prima per sostentamento del seruitio di Dio mandato haueua certi Padri di San Francesco, che furono mal trattati da ministro della Inglese; onde veggendo il Pontefice, che quiui bisognauano aiuti più violenti, per tener uiua quella reliquia di buona Religione, che vi si trouaua; fece molta istanza presso il Re Don Filippo, accioche sopra qualche numero di armata mandaße aiuto di gente da guerra à coloro, che quiui professauano la fede Catholica, & erano scoperti nimici della Inglese. Ma il Re, così per la dificoltà dell'impresa, come per trouarsi

Pace trattata in vano in Colonia.

FRANC.

Heretici trauagliano diuersi luoghi di Francia.

Pirro Maluezzo in Auignone.

uarsi aggrauato della guerra di Fiandra, e dal dubbio delle cose di Portogallo; & anche perche la Inglese pareua, che ancora non gli si fosse dechiarata nimica, & andaua debolmente fomentando suoi ribelli Fiammenghi, non giudicaua à proposito l'irritarla, e darli animo di nocerli maggiormente. Ma poco dapoi, essendosi scoperta, e dechiarata quella donna, & à fauor di Fiamenghi, e dell'Alansone, e del Palatino, li quali haueua riempiti di denari, e di speranze di cose maggiori, sua Maestà fece altra deliberatione, come racconteremo. Già fin su la fine dell'anno passato il Re Polacco, risoluti haueua la guerra contra il Granduca di Moscouia, per la quale fatt'ogni maggior prouedimento, si troua in essere un fiorito essercito nel principio dell'Estate, assembrato in Suir, co'l quale, hauendo prima inuiato con neruo di cauallaria & fanteria il Palatino di Vilna uerso Polosto, ui si condusse ben tardi, cioè del mese di Agosto; per essere in quella stagione quiui le campagne molto malageuoli à praticare per le molte acque le quali secano in diuersi modi tutto il paese. Il combatimento di quella rocca fù lungo, e difficile, per che la fortificatione sendoui fatta di legname con terra ben calcata, l'impeto dell'artiglieria faceua picciol profitto, & bisognò auanzarsi co'l fuoco; il qual rimedio trouandosi pur profitteuole, si ottenne finalmente à patti quel luogo, ch'era molto importante à confini della Lituamia. Riceuti nondimeno gran danno quell'essercito dalla maluagità del tempo, mentre dimorò quiui accampato, regnando continue pioggie, onde morirono di puro disagio non pur'huomini, ma caualli in gran numero; & per ristorarsi passando auanti il Rè, sì fermò vicino à Polotia, indi prese per forza Turoulia, non senza trauaglio grande se ben gli cagionò la resa di Susia per accordo; le quali attioni portarono innanzi gran tempo, & per la braua difesa, che fecero in ogni luogo li Moscouiti; & alquanti Tartari, ch'erano in loro compagnia, ne rimase l'essercito Polacco marauigliosamente afflitto si, che quell'anno niun'altra cosa pose far di momento. Maggiori progressi non furonò fatti da Mustafà in Persia quest'anno, se ben Amurathe mandò nuouo essercito, ad Erzirum, doue si faceua la massa, inteso quanto indebolito rimase fosse nelle fattioni quello, che mandato vi hauea l'anno auanti. Ma intanto con astutie, e nefandi tradimenti, Osmano si era insignorito di vna parte della Georgia, vcciso con fraude hauendo Hahamal suo nouello suocero, per torgli quella Signoria; & Amurath, pur con inganno andato da parte sua Manuch Scach, e fattolo nimico al fratello Alessandro, che non volle farsi Turco, s'insignerì dell'altra parte, slargando, & assicurando per ciò molto la entrata in Persia, da penetrare à Tauris, com'era suo disegno; se ben tal'effetto fù più ritardato da quello che si auuisaua. Passò dunq; co'l nuouo essercito Mustafà a Chars, e ristorò quella Città, che dicendo essere stata per pena del suo fallo, quasi destrutta dal Persiano; nel che soffrì Mustafà gran trauaglio, e dall'opera, e dalla contumacia di soldati, che si erano mezo annotinati contra di lui. Quindi mandò con buon numero di caualli, e di fanti, a rifornito il forte di Teflis, due Bascia Resuan, & Hassan, figlio del Primouisir Mehemeto; nel qual viaggio incontra fasi con Simone Giorgiano, che seruiua il Sofi, & haueua con lui buona banda di caualleria, & hauendolo colto alla sproueduta lo ruppero si, ch'a pena esso pose saluarsi fuggendo, & Aliculy

An. del M. 5538. An. di Ch. 1579.

IBERNI. Papa manda aiuti a gli Ibernesi

POLON. Polosco presa dal Rè Stefano

Turoulia e Sussa prese da Polacchi.

PERSIA. Turchi con inganno s'insignoriscono della Giorgia.

An. del M. 5539. An. di Ch. 1578.

PERSIA. Simone Giorgiano affligge l'essercito Turchesco.

Cham, il qual'era con esso rimase prigione, nello stretto di Tomanis. Ma nel ritorno Simone, che di nuouo assembrate haueua buone forze, gli attendeua nel medesimo luogo, più accortamente, & gli haurebbe molto danneggiati, se non veniuano auertiti da alcune spie, prendendo altro viaggio; nè perciò poterono schiuar trauaglio e perdita non mediocre, cagionato loro dal medesimo Simone, mentre in quella ritirata gli andaua seguitando alla coda. Et così Mustafà, con tanto apparecchio di gente quell'anno, altro non fece degno di pur nominarsi, se non il rifornir quel forte, doue le militie già lasciateui, per gli molti patimenti, ridotti erano à molto cattiuo partito.

Il Fine del Libro Tredicesimo della Terza Parte.

DELLA VITA
DEL CATHOLICO
Et Potentiſsimo
DON FILIPPO SECONDO
d'Auſtria, Re delle Spagne, &c.
Con le Guerre de ſuoi Tempi.
DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILANO.

Parte Terza, Deca Seſta, Libro Quattordiceſimo.

An del M. 5540.
An. di Ch. 1579.

SPAGN.

RA ſtata preueduta dal Rè Catholico la difficoltà, che doueua rimanergli, nel conſeguir'il Regno di Portogallo, dopò la morte del Cardinal'Herrico, quando coſtui non dechiaraſſe ciò viuendo; & perciò con l'vſata prudenza, facendo moſtra di ſeruirſene in altre occaſioni proueduto s'era di quelle forze, che foſſero baſtanti à fargli conſeguir quello, che di ragion gli ſi conueniua; e toſto ſi conobbe quanto queſta prouidenza foſſe neceſſaria, perche gli animi de popolari Portogheſi comincian do incontanente dopò la morte del Cardinale, à promouere Don Antonio, e preſupponendo eſſi di hauer'in poter loro quella elettione, nõ è dubbio che ſe ſi foſſero trouati più forniti di forze, o'l Catholico non haueſſe potuto preuenir loro violenza, il poſſeßo di quel Regno gli ſi rẽdeua più aſſai malageuole à cõſeguire. Haueua per tal dubbio l'anno auanti fatt'aſſoldare in Italia circa diecemila fanti ripartiti in trè terzi, cõmandati da D. Vincẽzo Carrafa Prior d'Hungheria, Carlo Spinelli, e Proſpero Colõna, ma ch'à tutti foſſe propoſti D. Pietro di Medici; ſi come ſi prouide in Germania di cinque mila fanti ſotto il Colõnello del Cõte Girolamo di Lodrone: le quali gẽti ſi

andarono

An. del M. 5539. An. di Ch. 1578.

PERSIA Mustafà Basciа Generale in Persia.

che si tenne in Varsonia, attese con ogni sollecitudine alle prouigioni per guerreggiare l'anno seguente. Più sollecito si mostrò Amurathe in trauagliar la Persia, la qual'haueua molto prima tenuta di ciò sospesa; onde la Primauera di quest'anno inuiato colà, con titolo & autorità di Generale in quella impresa, il Basciá Mustafà, quel medesimo, che già debellò Cipro, egli vi condusse vn formidabile essercito di presso a dugento mila persone; & la prima impresa che fece fù, dopò qualche scaramuzza nel viaggio, il fortificar Teflis città di Armenia, che era allhora posseduta da Daut Giorgiano rinegato. Dipoi, passato c'hebbero li Turchi il fiume Canac, il che non fù loro ageuole, sendo sempre molestati da Persiani, che vsciuano come di furto, ad incontrargli a' passi stretti, si fermarono molti giorni in Eres, città grande, che trouarono abbandonata da gli habitatori, per non esser atta a difesa; ma Mustafà, che voleua lasciarsi sempre armate le spalle, & hauer poi in ogni accidente la ritirata sicura, vi fece fabricar'vn gran forte, come si era fatto a Teflis, lasciando in ambedue quei luoghi grosso presidio di soldati, con artiglieria, monitioni, e viueri. Mandò poi Osmano Basciá, con parte dell'essercito all'acquisto del Siruano, nella qual Prouincia, ch'acquistò senza fatica, sendosi gli Persiani, fatti alcuni piccioli contrasti, ritirati ne' luoghi forti, per trouarsi con forze assai deboli, e fra di loro poco vniti, come già si è detto. Nondimeno Emirenze, che tratanto haueua fatto assembramento di molta cauallaria; vdendo, ch'il General Turco, mezo consumato da disagi patiti, si era ricourato in Teflis, con pensiero di non tentar'altro quell'anno; esso passò a frenar l'audacia de Tartari Perecopesi, ch'ad instantia de Turchi, entrati erano a danneggiar i confini di Siruan, e presa la città di Gegne l'haueuano saccheggiata. Così hauendo Emirenzè Prencipe Persiano ricuperato Eres, e tagliatiui a pezzi li Turchi rimasiui per presidio, & assicurato il Siruano, diede anche vna fiera rotta a' Tartari, che se ne stauano spensierati, & vi rimase prigione il loro Capo, che era fratello del Re Tartaro, & si chiamaua Abdilchirai, mandatolo prigione in Casbin, Regal sede Persiana. Co'l caldo di queste vittorie passò Emirenzè cō l'essercito a combattere Osmano in Somachi, ma esso, che quiui se ne staua sicuro, quando vdì le rotte riceuute da Tartari, e prima da Turchi ad Eres, prese partito di partirsi quindi secretamente, com'essegui tosto, lasciando libera la città al nimico; il qual per non hauer fatt'ella niuna resistenza a Turchi quando vi si presentarono, la castigò seueramente, lasciandola meza disfatta; e co'l medesimo rigore punì l'altre Terre, che vilmente si erano portate co'nimici; onde parendogli di hauer se non assecurata, ricuperat'almeno quella Prouincia, lieto se ne tornò, & come vittorioso a suo padre in Casbino.

Emirenzè Persiano ricupera il Siruano,

Il Fine del Duodecimo Libro della Terza Parte.

DELLA VITA

DEL CATHOLICO

Et Potentiſsimo

DON FILIPPO SECONDO

d'Auſtria, Re delle Spagne, &c.

E delle Guerre de ſuoi tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILLANO.

Parte Terza, Deca Seſta, Libro trediceſimo.

LA ſicura porta, che pareua gia eſsere ſtat'aperta, di douer riunir alla Corona di Caſtiglia il Regno di Portogallo, diuiſone già piu di quattrocento anni prima, ſe ben'allhora non haue a titolo di Regno, da Alfonſo Seſto, comincioſſi, à dubitar queſt'anno, che doueſſe rimanere, almen per qual che tempo impedita, & oppugnata dall'inuidia non meno, che dal timor che ſi haueua, della molta potenza del Re Catholico; alla cui grandezza quando ſi aggiungeſſe vn Regno ſi ricco, & le cui forze ſole battut'haueuano tante volte, in mare, & in terra, l'armi de' nimici della Chriſtiana fede, la qual con accreſcimento di dominio fatt'haueuano veneranda nelle parti anche del mondo dianzi non conoſciute; argomentauano, che non ſi trouerebbe tra Chriſtiani Principato, che poteſſe fargli reſiſtenza. Et così, punto non ſi ponendo in conſideratione, quanto gran contrapeſo con ciò ſi farebbe, alle tremende forze del Tiranno d'Oriente, & alle maluagie vnioni di tanti Herretici ſparſi nelle contrade Settentrionali; ſi ſcorgeua vn tacito & liuido deſiderio in molti, che quella ſucceſſione rimaneſſe

Cardinale, quelle ragioni che ciascuno de cōpetitori adducesse à suo pro, ma che poi senza il Cardinale publicassero di ciò sentenza; & che si elegessero cinque personagi che con autorità Regia gouernassero il tutto fino à tal dechiaratione, s'a lei pcedesse la morte del Cardinale Herrico. Et pche tuttio cio si volle far con l'autorita delle Corti del Regno, nacque disparere, tra esse & Herrico, intorno all'elettione, onde fù accordato, che le Corti nominassero ventiquattro psone, del qual numero il Cardinale solo vndici elegesse p Giudici nella differēza della successione, li cui nomi nō si publicassero se nō dopo la sua morte. Parimēte nominassero quīdici Personagi, di quali solo cinque furono poscia eletti secrettamēte dal Re, notati in vna lista, come āche li giudici, e posti li nomi dentro vna cassetta serrata, furono consegnate le chiaui al Magistrato della Camera di Lisbona, fin'al tēpo che bisognasse ciò sapere. Ma con tutte queste puisioni, il negotio, ch'era di tāta importāza, cāminaua lentamente, mostrādo ciascuno de gli īteressati di nō rimaner sodisfatto, di q̄sta maniera di giuditio, e se ne temeua strana riuscita; & piu ne temeuano coloro che forze minori si trouauano, da poter dopò la morte del Cardinale, cōtrastar di tāta successione, la q̄l si conosceua che si terminerebbe cō l'armi più tosto che co'l giuditio ciuile. Et però Dō Antonio, & la Duchessa di Bragāza bramauano alla scepta farsi il giuditio, e tosto, p poter ciascuno di essi fermar'in vita d'Herrico le sue ragioni co'l fauore vniuersale de Portoghesi; pche quātunq̄ pochi della nobilta si mostrassero fautori del Priore, nō dimeno pareua cosa certa, che q̄do ò l'vno, ò l'altro stato fosse dechiarato vnitamēte il Regno tutto sarebbe cōcorso a fauorir l'eletto; doue psuerādo in q̄lla diuisione, veniuano le forze de Portugnesi a rimaner deboli e fiacche, quādo Filippo, principalmēte dubitauano, cōe di piu gagliarde ragioni, e di forze maggiori, volesse difēdere il suo diritto ī ogni modo. Haueua il Catholico, pcedēdo ī ciò cō molta tranquillita di animo, e cō saldezza pia e religiosa, dato carico, di studiar'a parecchi Teologi, quāto esso ragioneuolmēte, in foro coscientiæ, cōe suol dirsi, doueua pretendere ī q̄lla heredità; ōdi fece il somigliāte fare, ne' piu famosi studij, a' primi dottori; & vniuersita, quanto se ne disponesse a suo fauore nella ragion Canonica, e ciuile. Assicuratala sua coscienza in tal guisa, camminaua al solito con ogni maniera di dolcezza, per mezo de suoi Ambas. appresso il Cardinale, perche ben sinceratosi delle sue ragioni, lo dechiarasse futuro successore, con quell'autorita ch'esso riteneua, & con la quale p urarebbe diuersi rispetti il beneficio del Regno; potendo esser certo, che se tal pūto rimanesse da decidersi dopo la sua morte, rimaneua anche a Portoghesi vna tal'e così luttuosa discordia, che se ne cagionerebbe la ruina del paese. Tutto ciò bē pׄuedeua il Cardinale, ma dall'altra parte non era senza timore, che fuēdo tal dechiaratione, tosto nascerebbono anche discordie nel Regno, & forse guerra, dal che molto abborriua, trouandosi di grauissima età, e mal'affetto si, che piu tosto bramaua riposo, che quella dignita con tanto trauaglio Non caminauano gli altri con quella destrezza, & importunauano, & opponeuasi alla gagliarda, in tutte le cose tentate dal Cardinale, che giudicassero nō essere a lor proposito; & il Prior di Crate sbandeggiato, & ch'alcun tempo si era trattenuto in vn Monastero di Castiglia, tornò in Portogallo, e ui staua mal grado del Zio, fauorito & occultato da suoi fautori; onde aggrauādosi lo sdegno del Cardinale contra gli altri due, ma infestamente si vedeua riuolto a fauorir le ragioni di Filippo. Questo cono-

Successione del Regno di Portogallo che trattarsi dal Cardinale.

Rè Catholico si fà e te a' dottori Sacri & Lega li intorno al diritto del Regno di Portogallo.

scìuto da Portoghesi fu cagion, che maggiormente si andassero, in diuersi modi, attrauersando à disegni di lui; & così cagionauano in esso lo sdegno, & il fauore verso il Re Catholico, si come l'haurebbe tosto fatto conoscere con maggiori effetti, s'aggrauato dalla molta età, da non lieui disgusti di quel breue, e trauagliato Regno, non fosse grauissimamente ammalato verso la fin di quest'anno, quantunque prima parecchi giorni fosse stato giudicata la sua infirmità mortale, tirandosi nondimeno auanti viuendo fino all'vltimo giorno di Gennaio dell'anno vegnãte. Succeduto dall'altra parte al gouerno de Paesi bassi, e conformatoui per sue lettere patenti dal Re Catholico, il Prencipe di Parma, egli con gran senno proseguiua di combattere Mastriche, e di tirar'al seruitio di sua Maestà la parte de Malcontenti, come già si accennò di sopra. Mandò da principio co'l Mondragone vna parte de l'essercito, à prender'iui li posti, & esso con l'altra gente da guerra se ne passò verso Anuersa, per disfar'vn neruo della militia de gli Stati, che rimaneu'anchora in piedi, auanzo di varie nationi, che si erano à Borgherot, e Dourae, borghi di quella città, fortificati. Quiui arriuò il campo il primo giorno di Marzo & assaltando quelle genti, con loro gran mortalità le scacciò, & perseguitò la caualleria fin sotto le mura d'Anuersa, doue quei miseri si saluarono con l'aiuto del cannone, che fece slargar'i Catholici, ma ne rimase disfatto Borgherot, e Borchem & altri villagi attorno. Voltò poi fingendo di assaltar' Herentales, inganando il nimico, da cui tosto vi fu mandato à rinforzar, il presidio Monsignor della Nua Francese, che già era stato chiamato dall Oranges, con carico di suo Luogotenente, e Gouernator di Mastriche, ou'egli al maggior bisogno non potè condur soccorso, essendo dal Prencipe preuenuto, e toltogli ogni commodità di condurruisi. Passò dunque iui co'l restante delle genti da guerra il Farnese, accampandouisi intorno diligentemente; perciochè la piazza era forte, haueua presidio numeroso & buono, sendoui oltra mille & piu soldati pagati, Francesi, Scozzesi, & Inglesi, commandati da vn brauo e valoroso Capitano, pur Francese, chiamato Sebastian Tapino, quantunque il carico maggiore del gouerno ritenesse Herleo Suarzẽbergo Luogotenente del Nua; & oltra di costoro vi erano passati circa dumila Contadini, ch'aggionti a mille ducento borghesi atti all'arme, poterono far lungo tempo assai valorosa resistenza. Il Prencipe s'andò con molto senno accostando con le trincere, e disponendo a' luoghi più à proposito le batterie in due luoghi, per far breccia, & andare all'assalto, alzando anche de la dal fiume, verso Vich, dou'er'alloggiato il Mondragone alquanti pezzi per trauagliar'& offendere quei della Terra. Tutte queste opere nondimeno riuscirono malageuoli, & lunghe, per l'ostinata, & giuditiosa difesa di quei di dentro, che fortificati s'erano con buon giuditio, & con ripari, & ritirate si schermirono parecchi mesi, nè senza grauissimo danno di loro nimici. Hauendo dunque il Farnese fatti gli appresci, & alzate le batterie, ne' due luoghi disegnati, vi si fecero breccie tali, che riconosciute sè giudicò riuscibile l'assalto; il qual si diede à noue di Aprile, andando da vna parte gli Italiani, comãdati da Fabio Farnese, dall'altra gli Spagnuoli del Terzo della Lega, di vanguardia. Et se ben fu ristorato piu volte, succedẽdo di mano in mano, le riposate agli stãchi, & fosse cõbattuto da ogni natione con gran risolutione, & valore, nõdimeno la difesa fu tale, che bisognò.

Cardinal Herrico di Portoghal lo muore.

FIAND.

Genti de gli stati disfatti sotto Anuersa.

Mastriche assediato dal Prencipe di Parma.

finalmente ritirarsi, con molta perdita di buoni soldati, affermandosi, chi in un luogo morissero, tra gli altri tredice Capitani Italiani, nell'altro quindici Capitani Spagnuoli, senza gli altri officiali, & persone di conto. Si caminò poscia innanzi con maggior auertenza sendosi meglio riconosciuta la qualità della piazza, & ottenute da Liegesi alquante artiglierie, e quantità di guastatori, si girono auanzando per acquistar un reuellino, che daua loro grande impedimento, & procurarono di abbattere vna torre, donde con alcuni pezzi piccoli, francheggiauano li difensori l'una, & l'altra batteria; piantarono anche un caualiero, con la cui altezza scopriuano gran parte della Terra, e trauagliauano grauemente li difensori. Tentò fra tanto Monsignor della Nua, mandatoui dagli Stati, ma tardi, per le difficoltà c'haueuano de metter genti insieme, di voler metter dentro soccorso, ma fu vana ogni sua industria, trouando sempre molto uegilanti li nemici. Et nondimeno questa impresa non fu accapata prima del antepenultimo giorno di Luglio, che pur se ottenne, in quel modo che appresso diremo; e tra tanto se sollecitauano dal Trencipe li Malcontenti, che pur furono accordati al seruitio del Re, inuano essendosi con ogni industria opposto l'Oranges, per disturbar tal unione. Quella militia ch'era gia in piedi, [illegible] numero di ottomila fanti, e quattrocento caualli, gouernati da Monsignor della Motta, dal Montigny, dall'Horno, Baron di Heez, dal Capres, dal Visconte [illegible] Guanto, & poi dal Conte della Laigne, dell'Agamonte, dal Fresne, dal Bours, & altri Signori principali del paese, fu di grandissimo beneficio alle cose del Re, del cui danaro fu tosto pagata largamente; & quei Signori si dechiararono deuoti di [illegible] Maestà, & obedienti di Santa Chiesa, come poco dapoi, fecero sollennemente, le Prouincie, in uniuersale, di Anault, di Artois, de Lilla, Douai, & Orcies à diecisette di Maggio. Et in quel mezo, ch'il Farnese attendeua all'espugnatione de Mastrich in diuersi luoghi del paese nasceuano contese tra cittadini, alterationi, trattati, e ribellioni, secondo che gli humori notabilmente alterati faceuano ogni sforzo per atterrare, ò per sanare quell'afflitto corpo. Erano li difensori di Mastriche ormai dal lungo, e fiero combattimento in gran parte consumati, & gia fuori di speranza di poter esser da gli amici soccorsi; onde rimesso haueuano gran fatto della primiera loro diligenza nelle guardie; il che ben'osseruato da gli Spagnuoli, che stauano vigilanti, & gia co'l riempir le fosse penetrati erano tanto auanti, che si a[illegible]iauano sotto il ramparo; penetrarono ascosamente su la breccia, & vccisa la [illegible]lla saltarono con gran furia sopra la piazza. Costoro seguitati immantenente [illegible] altre militie, sforzarono in breue ogni ostacolo di defensori, & solo si attese [illegible] vccisione, laqual fu crudele, & horribile, per uendicar la morte de tanti huomini segnalati, che perduti haueano in quello assedio, tra quali fu Monsignor di Hiergies figliuolo del gia Carlo Conte di Barlemonte, che stato era uccise d'un'archibugiata mentre uoleua far aggiustare vn pezzo alla batteria. L'espugnatione di questa piazza [illegible] non mai soccorsa in tanto tempo dagli stati, fà conoscere la debolezza loro, & insieme il disordine che tra essi regnaua; & perciò gli animi de molti s'alienarono da quel partito, secondo che l'alteratione de successi humani, fa insieme alterar gli affetti, & le passioni de gl animi nostri, regolandosi il più degli huomini, con l'utile, & co'l danno, che di uicino, ò sperano, ò temono. Mentre si combatteua Mastrich in

Artois Anault & altre Prouincie tornano alla obedienza del Re.

Mastrich espugnato dal Prencipe di Parma.

An. del M 5540
An. di Ch. 1579.

FIAND.

Colonia s'erano assembrati li Commissarij, & Ambasciadori deputati sopra gli accomandamenti della pace, come di sopra fu accennato, interuenendoui non solo il Castagna nuntio dal Pontefice, ma gli Elettori di Treueri, e di Colonia, il vescouo d'Erbipoli, il Conte di Suartzemborgo, il Duca di Terranoua, & altri molti, ch'interueniuano per le parti interessate, e à nome de Prencipi, che trattauano detta pace. Ma fu egli della parte de gli stati, negotio artificioso, per addormentar il Prencipe di Parma, & impedir l'impresa di Mastriche, e per dar qualche sodisfatione à Cesare, & à Prencipi confinanti; onde riuscì finalmente uano, come tant'altri, questo trattato, & ogni uno hebbe riguardo à potersi più tosto auanzar con la guerra; il che per quell'anno fu malageuole ad ambedue le parti, atteso che douendo il Farnese, per gli accordi fatti co'l Principe Vallone, licentiar le militie forestiere, nè del paese trouandosi in essere corpo di essercito da tentare impresa di momento, si attese più tosto à proueder quello che bisognasse l'ãno uegnente. L'Oranges parimente hauendo riuolte tutte le sue speranze negli aiuti della Inglese, e dell'Alansone, tacitamente fauorito dal fratello, con isperanza di tener fuori del suo Regno essercitati gli Heretici, attendeua à sollecitar questo negotio, tramando anco di noarire in isperanza detto Alansone di prender per moglie l'Inglese; per lo che quel giouane passò in Inghilterra, & per esser anche da essa aiutato di danari di poter metter essercito insieme, co'l qual di nuouo trauagliasse la Fiandra, & con essa gran parte della Christianità, concorrendoui il maggior neruo delle forze del Rè Catholico, riputato da lei molto potente nimico in vniuersale dell'heresie; già che la Francia riposaua alquanto, trouandosi gli Vgonotti hauer ottenute gran parte, di quello che bramauano, dalla molta facilità del Rè. Egli trouandosi pieno di debiti, & volendosi alquanto solleuare, trattaua d'imporre alcuni pagamenti insoliti, onde si solleuò la Borgogna, & la Normandia, ricusando l'imposta; & fù costretto Herrico frenar l'impeto popolare co'l mandarui qualche numero di militia. Nè intanto gli Heretici deponeuano la torbidezza di loro pensieri, & ricusando di restituir i luoghi forti da loro posseduti, secondo l'vltimo accordo, dauano di nuouo qualche timore di suscitar guerra; & già in Prouenza il Conte di Carza scorreua la campagna, e faceua molti mali. Questo infortunio era più molesto al paese di Auignone, secondo gli Heretici, hauendo per nimico principale il Papa, & santa Chiesa, più ardenti si mostrauano contra li luoghi da essa posseduti; ma fu rintuzzata la rabbia di coloro dal Marchese Pirro Maluezzo, che mandatoui dal Pontefice con qualche numero di militia vccise e fece prigioni, in diuerse volte, parecchi di quei maluagi, spauentando gli altri in guisa, che ne rimase quel Contado assai liberi. Nè sola quiui prouide à suoi popoli Papa Gregorio, ma fauorì quanto potè anche li Catolici d'Ibernia, doue prima per sostentamento del seruitio di Dio mandato haueua certi Padri di San Francesco, che furono mal trattati da ministro della Inglese; onde veggendo il Pontefice, che quiui bisognauano aiuti più violenti, per tener uiua quella reliquia di buona Religione, che vi si trouaua; fece molta istanza presso il Re Don Filippo, accioche sopra qualche numero di armata mandasse aiuto di gente da guerra à coloro, che quiui professauano la fede Catholica, & erano scoperti nimici della Inglese. Ma il Re, così per la dificoltà dell'impresa, come per trouarsi

Pace trattata in vano in Colonia.

FRANC.

Heretici trauagliano diuersi luoghi di Francia.

Pirro Maluezzo in Auignone.

trarsi aggrauato della guerra di Fiandra, e dal dubbio delle cose di Portogallo; & anche perche la Inglese pareua, che ancora non gli si fosse dechiarata nimica, & andaua debolmente fomentando suoi ribelli Fiammenghi, non giudicaua à proposito l'imitarla, e darli animo di nocerli maggiormente. Ma poco dapoi, essendosi scoperta, e dechiarata quella donna, & à fauor di Fiamenghi, e dell'Alansone, e del Palatino, li quali haueua riempiti di denari, e di speranze di cose maggiori, sua Maestà fece altra deliberatione, come racconteremo. Già fin su la fine dell'anno passato il Re Polacco, risoluti haueua la guerra contra il Granduca di Moscouia, per la quale fatt'ogni maggior prouedimento, si troua in essere un fiorito esercito nel principio dell'Estate, assembrato in Suir, co'l quale, hauendo prima inuiato con neruo di caualleria & fanteria il Palatino di Vilna uerso Polosto, ui si condusse ben tardi, cioè del mese di Agosto; per essere in quella stagione quiui le campagne molto malageuoli à praticare per le molte acque le quali secano in diuersi modi tutto il paese. Il combatimento di quella rocca fù lungo, e difficile, per che la fortificatione sendoui fatta di legname con terra ben calcata, l'impeto dell'artiglieria faceua picciol profitto, & bisognò auanzarsi co'l fuoco; il qual rimedio trouandosi pur profitteuole, si ottene finalmente à patti quel luogo, ch'era molto importante à confini della Lituamia. Riceuti nondimeno gran danno quell'essercito dalla maluagità del tempo, mentre dimorò quiui accampato, regnando continue pioggie, onde morirono di puro disagio non pur'huomini, ma caualli in gran numero; & per ristorarsi passando auanti il Rè, si fermò vicino à Polotia, indi prese per forza Turoulia, non senza trauaglio grande se ben gli cagionò la resa di Sussa per accordo; le quali attioni portarono innanzi gran tempo, & per la braua difesa, che fecero in ogni luogo li Moscouiti; & alquanti Tartari, ch'erano in loro compagnia, ne rimase l'essercito Polacco marauigliosamente afflitto sì, che quell'anno niun'altra cosa pose far di momento. Maggiori progressi non furonò fatti da Mustafà in Persia quest'anno, se ben Amurathe mandò nuouo essercito, ad Erzirum, doue si faceua la massa, inteso quanto indebolito rimase fosse nelle fattioni quello, che mandato vi haueua l'anno auanti. Ma intanto con astutie, e nefandi tradimenti, Osmano si era insignorito di vna parte della Georgia, veciso con fraude hauendo Habamal suo nouello suocero, per torgli quella Signoria; & Amurath, pur con inganno andato da parte sua Manuch Scach, e fattolo nimico al fratello Alessandro, che non volle farsi Turco, s'insignerì dell'altra parte, slargando, & assicurando per ciò molto la entrata in Persia, da penetrare à Tauris, com'era suo disegno; se ben tal'effetto fù più ritardato da quello che si auuisaua. Passò dunq; co'l nuouo essercito Mustafà a Chars, e ristorò quella Città, che dicendo essere stata per pena del suo fallo, quasi destrutta dal Persiano; nel che soffrì Mustafà gran trauaglio, e dall'opera, e dalla contumacia di soldati, che si erano mezo annotinati contra di lui. Quindi mandò con buon numero di caualli, e di fanti, a rifornito il forte di Teflis, due Bascia Resuan, & Hassan, figlio del Primouisir Mehemeto; nel qual viaggio incontra fasi con Simone Giorgiano, che seruiua il Sofi, & haueua con lui buona banda di caualleria, & hauendolo colto alla sproueduta lo roppero sì, ch'a pena esso pose saluarsi fuggendo, & Aliculy

IBERNI. Papa manda aiuti a gli Ibernesi.

POLON. Polosco presa dal Rè Stefano.

Turoulia e Sussa prese da Polacchi.

PERSIA. Turchi con inganno s'insignoriscono della Giorgia.

An. del M. 5539.
An. di Ch. 1578.

PERSIA.
Simone Giorgiano affligge l'essercito Turchesco.

Cham, il qual'era con esso rimase prigione, nello stretto di Tomanis. Ma nel ritorno Simone, che di nuouo assembrate haueua buone forze, gli attendeua nel medesimo luogo, più accortamente, & gli haurebbe molto danneggiati, se non veniuano auertiti da alcune spie, prendendo altro viaggio; nè perciò poterono schiuar trauaglio e perdita non mediocre, cagionato loro dal medesimo Simone, mentre in quella ritirata gli andaua seguitando alla coda. Et così Mustafà, con tanto apparecchio di gente quell'anno, altro non fece degno di pur nominarsi, se non il rifornir quel forte, doue le militie già lasciateui, per gli molti patimenti, ridotti erano à molto cattiuo partito.

Il Fine del Libro Tredicesimo della Terza Parte.

DELLA VITA DEL CATHOLICO Et Potentissimo DON FILIPPO SECONDO d'Austria, Re delle Spagne, &c. Con le Guerre de suoi Tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILANO.

Parte Terza, Deca Sesta, Libro Quattordicesimo.

An del M. 5540. An. di Ch. 1579.

SPAGN.

RA stata preueduta dal Rè Catholico la difficoltà, che doueua rimanergli, nel conseguir'il Regno di Portogallo, dopò la morte del Cardinal'Herrico, quando costui non dechiarasse ciò viuendo; & perciò con l'vsata prudenza, facendo mostra di seruirsene in altre occasioni proueduto s'era di quelle forze, che fossero bastanti à fargli conseguir quello, che di ragion gli si conueniua; e tosto si conobbe quanto questa prouidenza fosse necessaria, perche gli animi de popolari Portoghesi cominciando incontanente dopò la morte del Cardinale, à promouere Don Antonio, e presupponendo essi di hauer'in poter loro quella elettione, nō è dubbio che se si fossero trouati più forniti di forze, o'l Catholico non hauesse potuto preuenir loro violenza, il possesso di quel Regno gli si rēdeua più assai malageuole à cōseguire. Haueua per tal dubbio l'anno auanti fatt'assoldare in Italia circa diecemila fanti ripartiti in trè terzi, cōmandati da D. Vincēzo Carrafa Prior d'Hungheria, Carlo Spinelli, e Prospero Colōna, ma ch'à tutti fosse proposto D. Pietro di Medici; si come si prouide in Germania di cinque mila fanti sotto il Colōnello del Cōte Girolamo di Lodrone: le quali gēti si

andarono

An. del M. 5541. An. di Ch. 1580.

SPAGN.

Genti da guerra & armata preueduto in Italia.

andarono molto adagio mettendo insieme, secondo che di Spagna se ne sollecitaua poco 'a speditione, hauendo rispeto il Rè, di non ricorrere à mezo violente se non per necessaria occasione. Così verso la fin dell'anno imbarcatosi partì a Napoli partì nella riuera di Genoua, nell'armata che pur apparecchiata s era'à tal effetto, nõ arriuarono, che alla fine dell'anno in Ispagna, benche non con tutta l'armata, la qual si era disegnata molto grande; cioè delle galee di Napoli, e di Cicilia, con forsi quaranta naui, due galeazze, vn galeone, & altri legni minori, sotto la carica generale del Marchese di Santacroce: Intanto che altroue si attendeu'a questi apparecchi, venne à morte, come già si è detto l'vltimo giorno di Gennaio, onde li Gouernatori già disegnati, se ben'erano stati publicati prima, per vn certo accidente che soprauenne ad Herrico, onde lo stimauano morto; nondimeno cominciarono quest'anno à prender il possesso della loro amministratione, & come quelli, c'haueuano conosciuto l'animo del Cardinale, non solo inclinato, ma risoluto di far giurar per successore Filippo, & se n'era lasciato largamente intendere, & per che non si vedeuano bastanti à resistere anche alla potenza di lui; e dall'altra parte non erano senza timore del popolo inconsideratamente riuolto ad elegersi Rè di proprio gusto; dauano buone parole a gli aggenti di sua Maestà, mà prolongand' ogni risolutione, e procurando di consigliarsi meglio co'l tempo, apportauano dall'altra parte non lieue beneficio à fautori di Don Antonio, che meglio poteuano girsi prouedendo per sostentar poi loro attione. Ciò conosciuto dal Rè Catholico sollecita essi Gouernatori che furono, Giorgio Almeida Arciuescouo di Lisbona, Giouanni Mascarena, Francesco Saa, Giouanni Teglio, e Giacopo Sosa; e che dequa solo, di esser quietamenae riceuuto alla possessione del Regno, doue all'incontro costoro voleuano ribbuttar in lungo il negotio, sotto pretesto, che gli vndici giudici eletti già viuendo Herrico douessero hauer carico di considerar prima le ragioni di ciascuno. Filippo à questo faceua rispondere, che le sue ragioni erano più manifeste, che bisogno hauessero di esser dichiarate, il che molto ben conosciuto hauendo il Cardinale, commandato haueua espressamente, che lo riceuessero, & giurassero come Rè; nè la dignità sua patiua di sottoporsi ad arbitrio di Iudici che da esso non hauessero superiorità, ch'era libero, & assoluto Prencipe, non sottoposto ad alcun tribunale, oltra ch'Herrigo non poteua dar autorità a coloro dopò la istanza che lo riceuessero pacificamente è protestaua loro quei sua morte, quando ch'i Rè terminano il Regrare insieme con la vita. Perciò dunque mali, che van sempre vniti con la guerra. Non perciò tralasciaua di far efferire per mezo de suoi Ambasciatori à Portoghesi, tutto quell'eccesso di liberalità che da vn Rè benigno, e generoso poteua ciascun promettersi in publico, & in priuato; così la dolcezza, & il rigore si proponeuano come presentaneo rimedio, à risoluer quel cattiuo humore, prima che più malignasse. Perche già si sapeua come spediti haueuano loro messaggieri à procurarsi aiuti non solo in Inghilterra, & in Francia, ma anche in Fiandr'à ribelli di quella Maestà; oltra che sollicitauano il Turco à romperla triegua & mandar' armata per trauagliar'il Catholico nelle riuiere del Mediteraneo; soccorsi molto lontani, non pur da opporsi all'imminente pericolo, nouandosi già già il Rè armato a confini, ma da deliberarsi secondo il loro bisogno. Ma questo non

Gouernatori di Portogallo nell'inter regno

Portoghesi irresoluti nel riceuere il Rè Catholico.

era così vniuersal risolutione, che molti, e de principali del Regno, non fauorissero il manifesto dritto del Rè Catholico; anzi pochi nobili, come dicemo, assentiuano all'elettione di D. Antonio, & più tosto inclinando alla Duchessa di Braganza, nella quale non conosceuano forze da poter sostentarsi contra tanto competitore, si accostauano doue conosceuano più presentaneo il publico beneficio, & il proprio commodo, maggiormente che si mostra vano fautori d'vna causa giusta. Li due Ambasciadori del Rè non tralasciauano di offerir'anche al Braganza, & al Priore, nobilissime ricompense, quando sperimentar non volessero, con l'inconsiderato fauor del popolo, la giusta ira di sua Maestà. Et pur manifestamente si vedeua, che chi doueua troncar questi dispareri più tost'operaua che co'l beneficio del tempo crescessero insieme con le difficoltà, onde sua Maestà commandò primieramente, ch'à tutt'i confini di Portogallo, stessero apparecchiate le forze de suoi Regni, di caualleria, & caualleria, sotto diuersi Prencipi & Capitani intendenti, acciochè secondo l'occasione potesse, tutte ad vn tratto, inuiarli a' danni di chi gli si scoprisse nimico; & poi con essercito formato di militia veterana, & con armata da mare percuotere più gagliardamente, doue si giudicasse maggiore il bisogno. Tutto ciò era manifesto a' Portoghesi, nè poteuano sperar'aiuto ragioneuolmente, con cui si hauessero a difendere mouendosi loro adosso vna tanta guerra; così per esser vanità l'aspettar gli aiuti d'oltramare, come per vedersi disuniti, sprouedutì, e come suol dirsi, co'l ferro alla gola. Et nondimeno, quando ciò manco far doueuano, precepitarono (ben che fosse motiuo popolare) à tale attione, che ritrattar più non si poteua senza nota di ribellione, come appresso diremo. Or mentre con diuerse girandole, & irresolute deliberationi, solo attendeuano a mandare il tempo innanzi; non se ne staua ocioso il Rè, che due, o trè volte fatto studiar il suo dritto, da ogni maniera di dottori, & in ogni più famoso studio, con disolutione, che non solo ad esso principalmente si doueua la successione di quel Regno, ma che poteua, e doueua procurarne il possesso quanto prima, per non intorbidar con la dimora, le ragioni sue, e de successori, con più pericolosa guerra; dispose quanto giudicò far dibisogno, per ciò conseguire. Creò dunque General dell'essercito il Duca d'Alba, il qual'era in quel tempo per alcuni trauagli familiari fatto stare come relegato dalla Corte; & à lui data la cura principale di far l'apparecchio da proseguir la guerra quando bisognasse, sua Maestà partì, con la famiglia, da Madrid nel principio di Marzo, per inuiarsi a Portogallo, chiamataui la Reina, & i due figliuoli restatigli: percioche vna fanciulla natagli poco anzi, se n'era morta dopò il battesimo riceuuto. Giunto il Rè con la corte à Guadalupe, vi fece celebrare l'essequie Reali ad Herrico suo Zio, & iui dimorando, riceuette gli Ambasciadori, mandatigli da Portoghesi che furono il Vescouo di Coimbria Gasparo Casale, & Emanuel Melo. Costoro lo supplicauano a ritardar la sua entrata in Portogallo, fin che da giudici eletti già dal Rè Herrigo dechiarassero il dritto di quella successione, cosa che si doueua fare in breue in vna radunanza di tutte le Corti del Regno. Rispose loro il Catholico, le sue ragioni esser manifestissime, hauerli tali fatte conoscere al Rè morto, che buone giudicandole tali l'haueua dechiarate in molti modi, nè altro haueua ritardato il farlo prima riconoscere, e giurar Prencipe

A. del M. 1541. An. di Ch. 1580.

SPAG.

Poco auuisamento di Portoghesi.

Duca d'Alba General dell'Essercito in Portogallo.

Ambasciadori Portoghesi al Rè Filippo.

Risposta di Filippo a gli Ambasciadori.

An. del M. 5541. A. di Ch. 1580.

SPAGN.

Prencipe di quel Regno, che qualche desiderio ch'Herrigo haueua di auantaggiar con alcun'accordo qualche person'à lui cara, come ben sapeuano li propri Portoghesi, a' quali più di vna volta il Cardinale n'hauea fatta istanza. Al Rè di Spagna Prencipe libero, e che non riconosce superiore, nel dominio temporale, non conuenirsi porre in disputa sue ragioni chiarissime in altro tribunale, massime di coloro, ch'erano più tosto parte che giudici, & i quali presumeuano vn'imaginata autorità, da chi niun poter'haueua di concederla loro dopò la sua morte. Obedissero dunque li Portoghesi, riceuessero lo come si conueniua, & attendessero dalla sua benignità, ogni Reale e liberal demonstratione di gratia. Proseguì poscia il suo viaggio, & importunato altre volte da gli Ambasciadori, per che non si ricomesse all'armi, sempre replicò, esser ciò posto in loro potere, esseguendo quanto doueuano; & così peruenne à Badagios, sollecitando il Duca d'Alba, ad assembrar l'essercito, & aggiungere più forze alle venute d'Italia, le quali per gli patimenti, così per mare, in tempo infelice, come dapoi che giunti furono ne porti di Spagna, disegnandosi l'assembramento, & la mostra generale di esso quiui in Badagios. Sollecitaua Filippo tratanto non meno il mezo d'vna Real benignità, che della sua molta potenza, e faceua da suoi Ambasciadori in Portogallo proponer' a'Gouernatori, & a'Procuratori delle Prouincie, radunati in Almerino, per deliberar nelle Corti vn così gran negotio, molto buono, & vtile partiti, se sperimentar'elegessero anzi la clemenza, che l'ira di sua Maestà; & [illegible]

in particolare publicò loro alquanti Capitoli gratiosi, che già mandati haueu'al Cardinale poco prima ch'ei morisse, mentre desideraua accommodamento, e farlo giurar successore. Furono espresse queste offerte, nell'Istoria di tal'acquisto, scritta non men diligenti ch'elegantemente da Girolamo Conestagio, furono anche citate, per auentura con più ordine, in quella che scrisse Lasina, con felicità non minore, quantunque più ristrettamente Giouanantonio Viperano; da cui con fedel tradottione, le riporteremo quà, come principal'argomento, per far conoscere la somma bontà di quel Rè, & quanto schiuasse il ricorrere a quei mezi, ch'erano per apportar'a'popoli danno e miseria; son dunq; tali. Ch'il Rè Filippo, tutta volta che gli si desse spontaneamente il Regno di Portogallo, quantunq; douutogli per ragione di parentela, offeriua nondimeno a Portoghesi, di non mouer nulla ai loro priuilegi, & immunità, nè quanto a'costumi, ne quanto alle leggi, nè quanto a' giudicij, ritenendo gli ordini medesimi della Corte, e del Regno, com'anche della militia. Che non haurebbe dati li Magistrati, ch'à Portoghesi, così anche le dignità Ecclesiastiche, & militari, con loro frutti, & prouenti; nè ciò solo mentr'esso dimorasse nel Regno, ma anche, mentre ne fosse lontano. Che niuna decima riscoss'haurebbe dalle Chiese, conseruando, secondo il costume de gli altri Rè, la Capella, ouer Collegio de Sacerdoti in Lisbona, per vso del seruitio Diuino. Non haurebbe conceduto ad altri ch'à Portoghesi alcuno Dominio ò Signoria, & quello ch'in tal modo fosse ricaduto per morte di alcuno alla Corona, senza ritenerlo per se, l'haurebbe ò diuiso tra parenti del morto, ò tra altri benemeriti. Che conserverebbe quel modo di giudicare, che trouasse vsarsi ne' Magistrati; che le monete non haurebbono ingress'altro segno, ch'il già vsato da gli altri Rè; ch'in

Offerta di gratie del Rè Catholico a'Portoghesi.

guardia delle fortezze non porrebbe, che li naturali del Regno; si come ad uso di Portogallo fornit'haurebbe loro armate da mare e da terra, preponendo a' carichi delle militie solo Portoghesi, sendo la ciurma, la soldatesca, li Capitani, & gli esserciti Portoghesi. Quando auuenisse che al Rè stare assente, non lascerebbe alla cura del Regno, se non ò Portoghese, ò qualched uno della Stirpe Reale, ò suo parente; onde mandato haurebbe di Castiglia anche à nodrirsi in Portogallo, quand' vrgente cagione non lo ritenesse, il Prencipe suo figliuolo, che succeder douesse in quel Regno; ma che douunq; il Rè fosse dimorato, sempre haurebbe hauuto appo di se Signori Portoghesi, co'l cui consiglio disponesse le bisogne di quel Regno; & le cose che si trattassero farebbe notare à libro in lingua Portoghese. Che riceuerebbe al suo seruitio Giouanni Portoghesi all'vso della casa di Borgogna, com'anche la Reina nodrirebbe nel suo seruitio fanciulle di quella natione, maritandole poi à suo tempo; & così conforme al costume de Rè Portoghesi, li nobili dopò l'anno dodicesimo di loro età, sarebbono ascritti allo stipendio Reale, li non nobili al seruitio delle armate, con quello stipendio che chiamano Moradias; e di questi n'accetterebbe ogni anno ducento a tal seruitio. Che annullerebbe li datij ch'allhora si pagauano tra Portoghesi, e Castigliani, & lascierebbe di Castiglia condurre in Portogallo, quella quantità di vettouaglie, che al bisogno di quel Regno desiderasse; & finalmente c'haurebbe donati loro trecentomila ducati per distribuire a' poueri, e riscattar prigioni. Questi dunq; furono l'offerte del Rè, che sostantialmente sono registrati da esso Viperano, molto più diffusamente dal Conestagio; ma ch'allhora si publicarono & in Portogallo, & in ogni altra Città del Rè Catholico, perche apparisse chiar' à tutti l'ottima sua dispositione, & la pia intentione di conseruar ne' suoi sudditi & ampliare le cose non pur della Religione, e della Giustitia, ma insieme, di ciascun'altro beneficio publico e priuato; cosa ch'altamente dispiacque a coloro che temeuano, con questi generosi mezi poterst gran fatto commouere gli animi di che punto hauesse riguardo, alla salute del Regno, & alla propria grandezza. Così per opera de poco amici della patria, e troppo interessati nell'ambitione, onde si fomentaua lo sciocco desiderio dell'ignorante plebe, si accrebbero le miserie quest'anno a' Portoghesi, che non leggiermente quest'anno venuan'anche percossi da vn'altro flagello dell'ira Diuina, mentre la pestilenza, cominciata particolarmente in Lisbona l'anno à dietro, vi si fece poi sentir fiera & irremediabile, morendone tanti, ch'ella n'era rimasa ormai quasi in solitudine. Perciò partita quindi la nobiltà, chi per mostrarsi neutrale, & attendere il fine di tante turbulenze si ritirau'à sue castella, chi si riputaua più Zelante del publico bene dimorau'appresso li Gouernatori che per ischiuar'i pericoli della pestilenza, sen'erano andati ad Almerino; & questi erano li Procuratori degli Stati, ch'erano diuisi, in quegli del Regno, degli Ecclesiastici, e de Nobili; di quali pareuano il più di due vltimi esser disposti à riceuere il Rè Catholico, come anche trè di cinque Gouernatori quantunq; per tema del popolo non si lasciassero ben'intendere: nulladimeno erano in sospetto appresso gli altri, il che cagionaua maggior disordine. Et così mentre mostrauano di attendere à fortificarsi, per far alcuna resistenz'alle genti del Rè, mandauano li Gouernatori, à custodir le piazze, & le

Pestilenza in Lisbona.

ancho molto vaga, per la varietà, e ricchezza delle liuree, giostre, & armeggiamenti. Diedesi poscia principio all'impresa, co'l prender il possesso di Yelues, otto miglia lungi da Badagios, con intelligenza tenuta dentro, cominciando già le città del Regno à diuidersi in parte; onde poco dapoi, pur il medesimo Mese di Giugno, si hebbe anche Oliuenza, indi Portalegre, e Campomaggiore. Dapoi Don Sancio d'Auila, Maestro di campo General dell'essercito, e soldato di quel valore, che si è potuto conoscere nel racconto dell'guerre di Fiandra, andò con caualleria & fanteria per sosprendere villauitiosa, luogo forte del Duca di Braganza, & con la scorta di vn bombardiere la prese di scalata, lasciandoui di presidio Gasparo Gomez con centocinquanta soldati, & andò ad impadronirsi del Castello di Villabruni. Le cose tratanto succedute in Portogallo, & all'intorno di Lisbona particolarmente, cagionarono che l'essercito del Rè, si auanzasse con più risolutione, per accapar l'impresa, disperato essend'ogni mezo di terminar tanto negotio con la pace. Don Antonio fauorito dal Vescouo della Guanda, e da suoi parenti della famiglia Portogallo, che teneuano in piedi l'humore, & il furor del popolo, trattaua di far'annullar'il giuditio della sua causa di non esser legitimo, fatto dal Cardinale, aiutato in ciò dal Nuntio del Papa; ma questo era per apparenza, percioche il principal fine loro miraua, à farsi con l'aiuto de popoli eleger Rè quanto prima, e con violente autorità, indurre li Gouernatori, & gli altri di qualche carico publico, à deliberar'il tutto à suo modo. Et perche il Dottor Fernando Pina, lo volle con qualche libertà persuadere, à lasciar' essercitar'il carico à chi conueniua, egli lo fece publicamente vccidere da suo sgherro, à cui non potè poi saluar la vita di, che non rimanesse anche rigorosamente punito; anzi mostrò di ciò non curare; macchiato per auentura di quel defetto che gli adossò il Castro, quando, si come altroue detto habbiamo, lo chiamò il più ingrato huomo, che viue; Ma ciò per auentura fù minor fallo; atteso che trouandosi in Satarem, con finta di alcun'attione, per la qual vi era concorso gran popolo, si fece da suoi fautori gridarlo Rè; & esso accettato quel peso, e patendo di esser quiui come re in publico salutate, fù poi riceuuto in Lisbona raddoppiandouisi la confusione, & lo spauento di futuro male; maggiormente che vota già per la pestilenza, de più agiati, e prudenti cittadini, li rimasiui come vulgo pazzo, pazza mente anche veniua in vari modi afflitto dall'auaritia, e dalla crudeltà, di chi più poteua appresso il nouello Rè; tutto sotto finta, di voler' apparecchiarsi alla guerra, & perciò trouar danari, mettere insieme soldati; & prouedere alla salute publica. Li gouernatori, che si trouauano in Settual, come dianzi diceuamo, temendo quiui alcuna violenza da fautori di Don Antonio, se nè fuggirono, e fattisi condurre di notte à Castelmarino; doue dechiararono vero & legitimo Rè di Portogallo, Filippo Secondo Rè di Castiglia; concorrendo à tal pronuntia li trè Gouernatori, senza il Teglio che già rimaso era in Settual, & il Vescouo della Guarda come poco amico mostratosi dianzi à Filippo, non ardì di andarui, ò pure sdegnando di accrescer la gloria di lui, co'l dargli occasioni di lodeuol clemenza. Sua Maestà dunq; vdito questo gran moto, fece ordine al Toledo, che si auanzasse con l'essercito, & così assegui il primo giorno di Luglio, incamminandosi ad Estremos, doue senza difficoltà

SPAGN. Città e terre che si rendono i Portogallo al Rè.

D. Antonio si fà gridar Rè.

con presidio del Re il Capitano Giouanni di Molina. Giunse à vista di Settual, ò Settubar che dir vogliamo, l'armata del Bacciano, il ventesimo giorno di quel mese, salutandosi ambedue l'armate con molti tiri allegramente; & quel giorno medesimo & il seguente acquistarono tre galeoni armati, che quiui si trouauano forti, facendo due di essi alquanto di resistenza, quantunque si vedessero in istato di non potter nè fuggire, nè far difesa. Smontò poscia in terra il Marchese con gli altri Capi dell'armata, ch'interueniuano al consiglio, & co'l Duca di Alba, & i suoi Consiglieri di guerra, fu lungamente discorso, intorno al partito che prender douessero, per fornir felicemente quell'impresa; percioche bisognando andar'ad espugnar Don Antonio, che si faceua forte quanto poteua in Lisbona, capo del Regno & haueua buone piazze, & guardate da suoi partiali nel Tago, donde bisognaua che l'armata si conducesse, per andar'à trouarlo & combatterlo; non potendo l'essercito di terra, senza pericolo di rimaner'assamatto, conduruisi, perche le vettouaglie bisognaua, che gli si somministrassero dalle naui. Trouandosi dunque in ogni partito non picciola difficoltà, fu dopò sette giorni risoluto; certo con gran rischio, e piu tosto confidati quei Capitani, nel poco valore, e disordine de nimici, che in ben fondati ragion di guerra; che s'imbarcassero in settanta galee le genti da guerra, e gissero à poner piedi in terra vicino à Cascais, in luogo doue men'offendesse l'artiglieria di quella piazza; & così gissero auanzandosi, guadagnando i luoghi forti su per lo fiume di Lisbona, lasciandosi armate le spalle: & il piu delle vettouaglie à dietro sopra le naui, partito come si è detto pericoloso, fauorito nondimeno dal Marchese, & pur da sua Maestà, à cui se ne scrisse, approuato, & esseguito felicemente.

SPAGN.

Consiglio de Capitani in Setual di proseguir l'impresa.

Mentre si aspettaua la risposta del Re, si fecero alcune picciole fattioni, con alcuni Mori che militauano per Don Antonio, ma di picciol rilieuo; & perche la soldatesca non riputasse di guerreggiar'in paese nimico, il Toledo fece ordine seuero, che si hauesse gran riguardo à non offender'i paesani, nè danneggiarli, doue si trouassero disarmati; onde per terror de gli altri, fece in Settual tagliar la testa ad vn Capitano Italiano che con alcuni suoi soldati scorrendo, danneggiato haueuano vn villagio del Duca d'Auero. Parti l'armata da Settual'il ventotesimo del mese, postiui sopra sedicimilacinquecento fanti, di tutte le nationi, e circa dugento caualli ma, con poche vettouaglie, riposta la somma dell'impresa nella prestezza, & nel valor proprio. Or quantunque non fossero che dodici leghe di cammino da Settual'à Cascaes, nondimeno, per vento contrario da Maestro il primo giorno à pena giunsero à mezo il viaggio ma il seguente di gran mattino, scopersero la piazza, e presto cominciarono, cõ poco, ò niuno impedimento à sbarcare, quãtunque dentro la fortezza, & all'intorno si trouassero fanti e caualli, che poteuã farlo cõ gran vãtaggio, affermãdosi che vi erano piu di tre mila fanti, e cinquecẽto soldati, sotto D. Diego di Meneses Caualiere molto prĩcipale Portoghese. Fattosi il disbarco adagio & ordinatamẽte, di tutta la gẽte, che cõbatter doueua la piazza, & anche dell'artiglieria; non senza marauiglia di Castigliani, della inconsiderata risolutione del Meneses il quale quando doueua con le genti procurar'à tutto suo potere di sturbar lo scendere in terra, si er'ito à nasconder dentro la fortezza pieno di timore e di confusione; si auanzò il Duca, & accampossi intorno à Cascais, incontanente cominciò

Cascais preso dal Duca di Alba.

An. del M. 5541, An. di Ch. 1580.

SPAGN.

D. Diego di Menese, decapitato

à battere, non si essendo voluti rendere alla prima richiesta coloro che ui si trouauano à difesa; & se ben poi fecero segno di parlamentare, il Duca non volle che si restasse di battere, perche riposta la somma di quell'impresa nella prestezza, vol le spauentar gli altri sì, che non haueßero a trattenerlo con alcuna difesa; & perciò quantunque poi si rendeßero quei meschini, tuttauia con molto pericoloso terrore, fece mozzare il capo al Meneses, & appendere a' merli il Castellano, e due altri. Fattosi questo acquisto il quarto giorno di Agosto, & lasciatouisi alcũ presidio marciò il campo sei giorni appresso la uolta di Sangiao, luogo fortissimo nella bocca del Tago, il qual hauendo corrispondenza con un forte, drizzato al dirimpetto sopra vn'isoletta, chiamato Cacciofos, difeso haurebbono molti giorni, con gran danno de nimici, quel passo, costringendo le galee fermarsi quiui senza porto, à rischio delle fortunose alterationi di quei mari. Nondimeno la giustitia della causa, gia trattata con tanta maniera da sua Maestà, si conobbe manifestamente, che fauorì da principio a fine l'impresa; & fece che questo, ch'era il più importante propugnacolo de suoi auuersari, si rendeßie a patti, dopò sparato qualche colpo di artiglieria contro gli, due giorni dopò l'arriuo del campo. Il Bacciano fatte mettere in terra uettouaglie per parecchi giorni, con la maggior parte delle galee, tornò a Settual, per maggior prouisione di uettouaglie, e monitioni, & perche si conduceße la caualleria, da vnirsi con l'altro campo, come fu fatto per terra dall'altra parte del fiume, & poi traggettata à Sangiao, ò dir vogliamo Sangiacopo Eßendo poscia il tutto all'ordine si marciò all'insù uerso Lisbona, e poco lungi dalla città bisognò acquistare un'altro luogo importante, ch'era la torre di Belem, ouero Bettelem; luogo di Reale, e marauigliosa struttura, fondato nel letto del fiume, che lo circonda, e doue fanno capo tutte le naui, che da Lisbona partono, ò ui arriuano da ogni parte del mondo; adornato di uantaggio da un venerando monastero, habitato da Padri dell'ordine di san Girolamo, & nella cui Chiesa riposano li corpi de Re Portoghesi. Dentro ui era presidio, & al ridosso di essa fortezza dimorauano trenta fra galeoni, e naui, con uista di uoler uicendeuolmente difendersi, come harebbono potuto fare, distur bando gran fatto li progreßi de Castigliani, s'Iddio haueße permesso, che coloro haueßer' hauuto ardimento e giuditio; tanto più che non lungi, si era fuori di Lisbona fermato l'essercito raccolto da Don Antonio, più tosto numeroso, che di alcun ualore. Stando le cose in questi termini, & eßendosi tirata anche auanti l'armata delle galee co'l Bacciano, e fatte perciò vilmente ritirar'i legni Portoghesi di sotto Belem, parue che si trattaße qualche maniera d'accordo con Don Antonio; cosa che molto desideraua il Re, disegnando di fargli buone mercedi, pur che si schiuaßero le uccisioni, & l'altre miserie della guerra. Ma colui ch'appresso di se haueua non men Cõsiglieri poco prudenti, che soldati mal'esperti, dopò qualche ragionamento tenutone deliberò il suo peggio, & volle sperimentar più l'ira, che la benignità, di chi tanto gli era al disopra di forze, e di ragione. In quel mezo seguita era qualche scaramuzza leggiera, tra la caualleria dell'uno, e dell'altro campo, andando spesso a riconoscere lo stato de nimici Sancio d'Auila con parte di essa; ma il giorno uentiquattresimo di Agosto, il Duca mandò con più diligenza a riconoscer'il campo di D. Antonio, e trouò che si era fortificato un miglio discosto dalla città in aßai commandò sito, se

Belem, & suo sito.

seruito se ne fosse come poteua; perche per fronte lasciandosi un fiumicello, ma di riue malageuoli a superarsi, e da una parte hauēdo la città, dall'altra il fiume con un' armata, di ben cento nauili, tra quali quarantadue galeoni, con apparecchio di artiglieria in buona copia; e nel suo campo trouandosi sedicimila fanti, e dumila caualli se ben gente accolticcia, tra quali molti Mori di Barberia; pareua che la qualità del sito, le fortificationi fatteui, & l'essere quiui stati molti giorni in riposo, doue li Castigliani erano stanchi, & non poco afflitti dal viaggio, e da patimenti, non consigliassero, ch'il Duca gisse ad attaccarli ne gli alloggiamenti. Aggiūgeuasi, che sperar si doueua disfacimento di quell'essercito da se stesso, cōsiderato che poco prima si trouauano in Lisbona più di quarantamila armati, che si erano andati diminuendo di giorno in giorno. Con tutto ciò il Duca, & gli altri del Consiglio risoluettero altrimenti; per altre diuerse, & buone considerationi fermati su primi fondamenti di spedir tosto l'impresa, & non dar tempo al nimico di miglior consiglio, nè di aspett'altri aiuti, ch'era quello che piu si temeua; come all'incontro la poca sperienza di guerra conosciuta ne gli auersari, & la uiltà di molti, cō la cōfusione del vulgo, prometteuano certa la perseueranza della buona fortuna del Re. Così risolutosi la notte, & che si auanzassero auanti giorno verso il nimico, si trouarono di gran mattino ad assaltarlo, & combattessi perche loro, facendosi la maggior resistenza sù'l ponte ch'attrauersaua il fiumicello, & che guadagnato per forza da gli Italiani, e seguiti da uno squadrone di picche Alemanne, aprì la porta ad una molto felice vittoria; perche tosto li nimici si posero in fuga, perseguitati fin dentro di Lisbona da uincitori, che nella incalza molti ne uccisero, & più ne haurebbono ammazzati, se più lunga fosse stata la ritirata. Intanto il Bacciano si era posto in ordinanz'anch'esso con l'armata, mandando di uanguardia le galee, fatti loro sceare gli spreni, e metter le pauesate, e dietro seguitando le naui, con pensiero di douer combattere; ma li galeoni & le naui Portoghesi alzarono bandiera bianca in segno di pace, & furono senza contrasto riceuute in gratia; tre galee con la Capitana di Portogallo, postesi à fuggire furono prese, ma uote, sendosi dall'altra riua saluati in terra, coloro che ui erano dentro. La fuga di quell'essercito fù con molto disordine, e Don Antonio ferito di lancieta nel collo, si saluò con pochi caualli in Santaren, come anche ferito, e fuggendo si saluò Francesco Conte di Vimioso, nè molto si fermarono in Santarem, che mal sicuri poteuano dimorarui, pur il Priore si sforzò con parole humane ci ben'accomotarsi da coloro che fauorito l'haueuano, & che restauano alla misericordia del Re; & così partitosi la mattina seguente con circa sessanta caualli Mori, e seguito da pochi nobili, andò à ricourarsi ad Aueri, & ad Oporto, doue si sforzaua di far nuouo assembramento di forze. L'essercito Regio non potè esser ritenuto, per quanta diligenza, e gran seuerità vsasse il Duca d'Alba, & gli altri Capitani, secondo l'espressa mente del Re, che non saccheggiasse un gran borgo della città, dou'erano circa quindicimila case, e doue fu maggior senza comparatione la perdita de' mal consigliati cittadini, ch'il guadagno de soldati; perche trouandoui robbe grosse, e da nō poterscne ageuolmēte seruire altroue, le consumarono cō poca humanità senza loro prò; quantunque molti di essi, che pur si auuēnero in cose pretiose, che rimase ui erano, si fecero assai ricchi. Nel restante della città fu tanta

Campo Reale assalta D. Antonio, & prēde Lisbona

An. del M. 5541. A. di Ch. 1580.

SPAGN.

la rigorosa diligenza de Capitani, che pochi misfatti notabili vi succedettero, & quelli che seguirono, massime contra luoghi pij, furono seueramente, e senz'alcun riguardo puniti. Essendosi poi con gran senno posto quel miglior'ordine, che fu possibile alle cose della città, il giorno dodicesimo di Settembre, il Duca d'Alba riceuette solennemente il giuramento di fedeltà, in nome del Re Filippo, in Lisbona da Magistrati, percioche sua Maestà si trouaua, in quei tempi mal disposto in Badaios, & non poteua personalmente interuenire à quella cerimonia. Ma mentre quiui si attendeua, con ogni accuratezza, à stabilir le cose della pace, pareua ch'i Capitani del Re vsat'hauessero qualche trascuragine in perseguitar Don Antonio, in cui, saluandosi, rimaneua sempre qualche seme di trauaglio in quel Regno; onde tosto si vdì, come dianzi dicemmo, ch'egli passato verso Auero, e Coymbria, e radunateui genti da guerra, molto affligeua quei popoli, per riscuoter da essi danari, & era per affliger magiormente, l'altre Prouincie di Portogallo, co'l rinouarui la guerra. Fu dunque spedito à quella volta Sancio d'Auila cō parti dell'essercito, & poco dapoi gli aggiunse D. Diego di Cordoua, perche facesser'ogni sforzo di sloggiar quindi il Priore. Non sarebbe stato ageuole à costoro l'effettuarlo, se con la medesima ventura non hauessero quiui, come presso Lisbona, combattuto con Dō Antonio; perche li siti da loro presi per difendersi, erano come insuperabile, opposto à l'Auila il fiume Duoro, dal qual tolte s'erano tutte le commodità di passarlo, e stando essi armati dall'altra riua, non pareua che fosse possibile, che l'Auila passasse quando volessero impedirlo. Egli nondimeno, dapoi c'hebbe ridotte all'obedienza del Re, Coymbia, Montemaggiore, Auero, & altri luoghi di minor consideratione, nō dubitò in faccia de nimici passar'il fiume, senza, che quegli huomini cōfusi sapessero vietarglielo, solo riponendo al solito le speranze della loro salute nella fuga; ma sempre incalcati dagli animosi vincitori, cō tāta risolutione, ch'il Priore, co' suoi, nō essendo punto riceuuto in Oporto, quindi secretamēte, partì, cōducendosi p lūgo giro à viana, seguito dal Vescouo della guardia, dal Cōte di Vimioso, & qualche altro. Così parue medesimamēte, che le genti del Re nō vsassero quell'estrema diligenza, ch'era dibisogno, in questa fuga, per hauerlo nelle mani, importando tanto la sua persona; e si desiderò piu accurateza in Dō Pietro Ernandez di Castro, Conte di Lemos, il qual' haueua cura di guardar tutto il paese tra fiumi Duero & Migno, doue stauano anche in guarnigione li Terzi di Cicilia, e di Lombardia, con altre genti Spagnuole. Quindi dapoi fuggito il Priore, cō animo di ricourarsi ī Frācia, ouero ī Inghilterra, si cōe fece, dimorò ī Portogallo incognito molti mesi, nè mai fu alcuno che lo scoprisse quātunq̄ far ciò potessero molti cō grādissimo loro profitto; il che mostrò più chiara la seuera inclinatione degli animi de q̄ei popoli verso di lui, e di quāto gran momēto fu la delib.ratione del Re, di passar'incōtinente armato ad acq̄starsi quel Regno, & cō quāto fauor Diuino se ne rēdesse tosto Sign. Ma cō nuouo essēpio della grāde incostāza delle cose humane, e della mescolāza che piace à Dio far sētire agli huomini, di soauità & amarezza, q̄si cō picciola distāza, ne'piu graui accidēti; nō prima comīciò la Spagna à sētir'il cōtēto di tāta nuoua grādezza e di tāte forze accresciute al suo Re, che fu percossa dal graue dispiacere della pdita che si fece à vētisette di Ottobre della Reina D. Anna; Precip. ,p chiudere ī poche

Vittoria moderata del Campo Regio.

che giurato in persona del Duca di Alba in Lisbona.

D. Antonio di nuouo rotto fugge.

Reina D. Anna di Spagna Muore.

An. del M. 1541.
An. di Ch. 1580.

tutte le sue degne qualità, ornata de quel cumulo di virtù, ch'ad vna Reina di Spagna, nata dell'Imperial'e Religiosa famiglia d'Austria si conueniua; potrà forsi aggiungersi questo, per doloroso testimonio di ciò; Ch'ella pianta da ogni suo suddito, fu dal Re, & Re d'animo fortissimo, suo marito, pianta in modo che giamai per adietro egli mostrato haueua, d'altro sinistro successo, tanto sentimento. Questi trauagli e di guerra, e domestici, che nacquero in Ispagna al Catholico, sarebbono stati senza dubbio, di piu graue peso in animo non così affinato in ogni gran qualità dieuento, considerato di quanto disturbo esser gli doueuano anche li sinistri successi della Fiandra, doue l'altrui malignità si rendeua tanti anni insuperabili, da qualunque maniera di benignità e di clemenza nondimeno che di paterno rigore. di potente dominio, e di giusta violenza. Non era in vltimo giouatogli vn così largo perdono, & vn rimettere nõ pur loro tanti graui offese, ma nelle loro mani la vita, & la reputation del fratello, & insieme tutte le forze di quei paesi, che poteuano esser loro di qual che freno. Non bastando adunque ad animi così peruersi, l'hauer cõtra di lui tante fiate ribellato, e cõ tanti segni d'impietà mostratisi nimici anche di Dio, e della sua Santa Chiesa, indutti si erano à trasformarsi in vn mostruosissimo corpo d'imaginata Republica, e costituendosi diuersi, capi cõ voleri, e fini discordi, e contrari, mostrar chiaramẽte l'horribile oscurità, nella qual precipitati gli haueua il peccato dell'heresia, per la qual quei miseri popoli nõ bastauano à conoscer la miseria loro, nè il gran beneficio, ch'offerto loro nulla curauano. Dicemmo nel passato libro, quanto pensiero mostrassero della salute, & bene di essi, il Pontefice Gregorio, l'Imperador Rodolfo, & altri Prencipi Christiani, e con quanta pertinacia rifiutato hauessero li Fiammenghi ogni gratia offerta, pur che riconoscessero Iddio, Santa Chiesa, & il lor Prencipe naturale, per superiori; ora malignando maggiormente la primiera frenesia, con piu aperta ribellione smascararono, così consigliati & aiutati dal Prencipe di Oranges, la inuecchiata perfidia. Così non veggendo riuscir loro disegno, di metter diuisione tra gli Austriaci, con la simulata Signoria conceduť all'Arciduca Matthias, e veggendosi da Prencipi Protestanti aiutar solo tanto, quanto hauessero danari da seruire all'auaritia de loro soldati, & che cio mancando li popoli rimaneuano preda di lor barbarie; me troppo miglior condicione trouar nella Inglese, intenta certo ad abbassar', ò trauagliar'almeno, la potenza d'vn Re Catholico, nato nimico naturale degli heretici, ma piu intenta ad auanzarsi, per tal discordia, dominio ne Paesi bassi, e per loro vn durissimo freno, co'l denaro che prestaua, e militia che concedeua; si diedero à credere, che chiamando ad esser loro Signore, ma senza dominio, il Duca d'Alansone, aiuti piu certi, maggiori, & piu commodo harebbono hauuti da ripararsi contra le forze del Re di Spagna, e d'abbatere la potenza delle Prouincie accordate con sua Maestà, confinanti con Francesi Intorno à cio dunque sendo lungamente, & con artificiose ragioni, discorso dall'Oranges in certe scritture, che furono presentate à coloro, ch'assembrati in Anuersa, su'l principio di questo anno, riteneuano titolo di Stati generali; fu ciò concluso & che si eleggessero anche Ambasciadori, che li quali gissero à portar'in Frãcia così felice nouella al Duca di Alãsone; se ben p allhora non parue à proposito, fin che licẽtiassero l'Arciduca giouanetto, sedutto dall'astutia di quei tiranni.

FIANDR.

Cecità horribile degli Stati ribelli, di Paesi bassi.

A. del M. 1541. A. de Ch. 1580.

Ma queste deliberationi non poteuano essr a tempo da liberarli dall'imminente fauore, e vigilanza del Prencipe di Parma, che si andaua preualendo, con gran giuditio, delle sue poche forzi, già costretto, per l'accordo fatto co' Valloni, di licentiar le militie forestiere, solo ritenutisi alcuni pochi caualli. Ricuperò dunque, con industria del Conte di Agamonte la Terra di Cortrich, verso la fin di Febraio, ma poco dapoi esso Conte mal cauto ritrouandosi in Nienoue, fu dalle genti de gli Stati fatto prigione, e poco humanamente, senza tenor memoria veruna de beneficì di suo padre, che per prender loro protettione perdè la vita, fu ritenuto cinque anni in Zelanda ristretto. Peggio seguì per ingãno de Geussci, e per debolezza di consiglio de Malinesi, li quali ricusando di fortificarsi dentro, con qualche presidio, da resistere alle forze di ribelli, costoro che vi nodriuano con molta vigilanza dentro loro partegiani vi spedirono in fretta, il nono giorno d'Aprile, genti dalle loro uicine guarnigioni, sotto il Zemples, il Neriz, & Monf. di Fama, li quali non solo ridussero quella città in lor potere, ma la saccheggiarono in modo & vi commisero così nefande crudeltà, che cosi confessato da gli scrittori di loro parte, non fu più miserabil sacco, & più spietata occasione fatta per adietro in tutte quelle guerre. Hebbe nondimeno agio Monsig. di Rossignuolo, & alquanti caualli Albanesi, che dentro si trouanano, l'vno Gen. gli altri per sua guardia, di fuggirsi, co'l Capitano della città. Poco dapoi l'allegrezza per ciò da gli stati, fu contrapesata dal dispiacere che riceuettero, per la prigionia di Monsignor della Nua, di cui non haueuano; nè il più valente, nè il più autoreuole Capitano; preso essendo egli dopò brauo combattimento, dal Visconte di Guanto Marchese di Rubais, mentre si ritiraua, non hauendo potuto sorprender l'ira, doue teneua trattato i fece prigione detto Rubais anche Monsig. di Heez, per sospetto ch'egli s'intendesse con l'Alansone, a cui procurasse di dar'alcuni luoghi forti, onde di ciò conuinto gli fu dopò qualche mese fatto giuridicamente mozzar'il capo in Quesnoy. Le poche forze, che si trouanano l'vna, & l'altra parte fecero che quest'anno si asseguisero alla scoperta picciole imprese di guerra, procurando gli vni, & gli altri di auanzarsi con secreti trattati, & alcuni succedeuano, alcuni con doppio inganno riusciuano & vani, & con danno di chi li tentaua; come succedette a Monsignor di Monsigny, & quel di Lalaigne, nel voler ricuperar Brusselles, ingãnati dal Bacher, dal Curtio, e dal Trunio, che procurauano di tirarli ad vna trapolo, dõde furono liberati da vna improuisa pioggia, che prima reputandola essi disgratia, conobbero poi, che cagionò loro salute, hauendoli trattenuti, quel la notte che far deueuano la sorpresa, molto più del disegnato. Riuscì all'incontro a' ribelli, quello che disegnato haueuano sopra Diest. p̃ solo per iscalata. se ben con gran mortalità di loro genti condotte dal Colonello della Garda, e dal Capitano Alonso Spagnuolo ribello. Dall'altra parte li Catholici presero parimente Bocain, costringendo per forza Monf. di Vigliers, che lo guardaua, vscirne a patti. Nel mezo di questi deboli esercitij militari in Fiandra, e mentre gli Stati giuano machinando cose maggiori con l'aiuto di Francia, sollecitato a quella risolutione, con lettere particolari dell'Oranges, il Duca d'Alansone; arriuò a' confini della Fiandra Madama Margherita d'Austria mandata sola per preghiere del Re suo fratello, il qual volle tentar anche quest'altro rimedio, che da principio si era mostrato cosi profit-

Cortrich ricuperato da Catholici.

Malines sorpreso da ribelli, & saccheggiato.

Monf. della Nua prigione.

Monfig. di Heez decapitato.

FIANDR.

Brusselles inãno tentato da Catholici,

Diest preso da rebelli, & Bocain da Catholici.

ãuole

teuole alla salute di quei paesi. Ma ella parte conoscendo molto più maligni à quelli humori, che medicar si potessero co' suoi piaceuoli lenimenti, parte bramosa della sola grandezza del figliuolo, con cui voleua il Catholico, c'hauesse cominciato quel gouerno, si andò trattenendo, senza mescolarsi ne' publici affari. Tra tanto meglio conosciuta dal Re non men la prudenza, che il valor militare del Prencipe Alessandro figlio di lei, gli mandò la confermatione del Gouerno di quei paesi, & la mu dre contenta, se ne tornò in Italia, & ad honorar con la sua presenza, & beneficar co'l suo gouerno la citt patria mia. L'Arciduca Mattalias conosciuta finalmente l'arte di coloro, che tirato l'haueuano a quel simulato & apparente dominio, si licentiò da gli Stati, e tornossene in Lamagna, non senza contento de fautori dell'Alansone, a cui di quei giorni mandato haueuano per Ambasciadori sei personagi da loro molto stimati, l'Aldegonda, l'Fsel, il Prouins, il Tayardo, il Carone, & il Vosberghe, li quali esposta loro ambasciata in Plesy, doue trouarono il Duca, se ne tornarono carichi di buone speranze, con le quali riempirono quegli ingannati popoli, non meno de sforzati, a fauorir gli autori di tante loro calamità. Di tutto ciò sendosi conosciuto autore, & fattore il Prencipe d'Oranges, volle il Farnese che contra di lui si rinouasse, e publicasse il bando della sua ribellione; la qual tanto era più graue, quanto in essa si andauano raccontando li gran fauori, & i particolari beneficij, già fattigli dall'Imperator Carlo Quinto, & poi dal Re Catholico suo figliuolo; a quali per ricompensa fatt'hauea per ribellar con empio artificio tutti li paesi bassi, e cagionato danno incredibile alla Christianità. Fecesi buono acquisto ne' pochi giorni auanti dal Prencipe di Parma, tenuto hauendo prattica di riconciliar co'l Re il Conte di Renemberghe, et il Vamberghe; perche il primo ritirato a sano partito, per opera principalmente del Conte Filippo di Lalaigne suo cugino, fu buon'istrumento a ridurre all'obedientia molti luoghi della Frisia, & il secondo, se ben'impedito dall'Oranges suo cognato, prima che potesse giouare alle cose del Rè, aprì nondimeno quella honorata via a suoi figliuoli, donde sua Maestà poi ha riceuuti seruitij molto importanti. La prima opera dunque fatta dal Rendeberghe, fu la recuperation di Groningen, rimettendola in poter di sua Maestà, e della parte Catholica, verso il principio di Marzo; per loche tosto si mossero li Capitani de' ribelli, con gente da guerra, & artiglieria, dalle vicine guarnigioni, & giorno a poruì il campo, sperando di ricuperar la Terra, prima ch'il Rendeberghe riceuesse soccorso dal Prencipe di Parma. Trouò nondimeno braua difesa quiui il Conte di Holach, & gli altri mandatiui dall'Oranges, e vi dimorarono senza profitto tre mesi; fin che il sedicesimo di Giugno, andato con buone forze, per soccorrer gli assediati, Martino Scheinche, fu egli da nimici incontrato presso ad Hardemberghe, onde venuti a fatto d'arme, li Heusei rimasero disfatti, con la morte di più che millecinquecento, tra quali Molte persone da commando. Romaso in tal modo libero dall'assedio Groningen, il Rendeberghe andò all'acquisto di De'fziel Castello fortificato da Bartolomeo Entissen, homo scelerato, & gran corsale, il qual mort'era poco anzi d'archibugiata in testa nel combattersi Groningen. Li ribelli haueuano inuiatià col per soccorrere il forte, molti soldati da piedi, e da cauallo, sotto il colonnello Norriz Inglese, che vnitosi co'l Conte d'Holac, riceuettero vn'altra graue percossa dal

FIANDR.

Madamma Margherita d'Austria in Fiandra.

Duca di Alansone chiamato da Fiamenghi, per Signore.

Giorgio di Lalaigne riceuuto in gratia.

Groningen tornà à parte Catholica.

Martino Scheinche rôpe il Côte di Holach, e prende alcuni luoghi.

An. del M. 5541. An. di Ch. 1580.

Rendeberghe, il quarto giorno di Agosto; & pur raccolte loro reliquie, & riceuuto aiuto di alquante compagnie de Conte Guiglielmo figlio di Giouanni di Nassau, passarono à guadagnar'il forte di Pontebruge, mentre, il Rendeberghe ricuperato haueua Delpriel; poscia li nimici, marciando sotto Guningem, furono salutati dal cannone sinistramente, e malriceuuti da vna sorsita che fecero quei del presidio; per lo che marciarono à Couerden, e presa la terra, si posero all'acquisto del castello doue da vna moschettata il Conte Guiglielmo ferito nella gamba stanca rimasse poi stropoiato, e nondimeno, il picciolo presidio che vi era dento si rese à patti. Diuise poi le genti c haueua l'Holac, e disegnò di prender vueda, & altri lueghi all'intorno con niun frutto; anzi preso hauendo il forte d'Opslach, egli fu incontanente ricourato dal Renembergbe il primo giorno di Settembre, & poi fatto smantollare. Si condusse poi con l'esercito, che si trouaua à Sloteren, vicino al qual luogo, trouato il regimento del Nassau, & alcune insegne del Caulier, le pose in fuga, ricourandosi coloro à Vuiscoten dou'era il Conte di Holac, ilqual con la caualleria marciaua verso la Burentanga; doue caricando loro adosso il Rendeberghe di nuouo li ruppe, vccidendone molti, e guadagnando otto insegne di fanteria, & vna cornetta di caualleria, oltra qualche pezzo d'artiglieria, che lasciarono sotto Vueda. Acquistarono dapoi Collo, & ricuperò Couerden dianzi sorpreso da nimici, & riceuette Oldenzeele donde haueuano li borghesi scacciate le guarnigioni de ribelli, tosto che videro comparere il campo Reale. Cio fatto si presentarono à Suuol, doue disfecero Monsignor della Cressonicra, e feceronlo prigione, indi s'accamparono à Stenuic, luuogo più importante, meglio fortificato, e presidiato; atteso che vi si trouauano circa seicento soldati, sotto Capitani di stima con qualche caualleria, la onde quell'assedio riuscì molto malageuole a' Catholici; & se ben lungo tempo impedirono il Norriz, che tantò in diuersi modi porui dentro soccorso, alla fine di quest'anno nondimeno, furono ingannati dalla importuna diligenza di lui, che pur, mentre attaccat'haueua vna scaramuzza, spinse quaranta soldati che trapelarono dentro con alcuni sacchetti di poluere, e danari; onde l'assedio si prolongò molto. Il medesimo mese di Decembre in Ghebleri, fu fatto sforzo da Guiglielmo Drossardo di Hatten, di ridur quella Terra sotto la obedienza del Re, trouandosi egli à guardia della rocca, doue introdusse alcuni pochi soldati, sperando con essi di sforzar'i borghesi, & il presidio dentroui; il che fatto harebbe, se dal Rendeberghe, il qual'era occupato intorno à Steenuic e, fosse stato soccorso d'altre genti. Ma essendo poscia da nimici assediato in detta Rocca, e soleuandosi contra di lui li propri soldati, fu insieme co'l Padre Lodouico di Monforte, e tutta la sua famiglia, dato nelle mani di ribelli; che fattili condure prigioni in Gheller, con gran seuerità furono ambedue morti, nella giouando appresso di quelle genti, preghiere di molte persone autoreuoli, che intercedettero, per loro; onde il Prencipe di Parma in vendetta fece all'incontro morire alcuni di Hattem, che si teneano prigioni. Il ventottesimo giorno di quest'vltimo mese dell'anno, morì Gherardo Grosbech Cardinale, Vescoue e Prencipe di Liege, e Prelato di gran senno & bontà, che stato era di gran beneficio alle cose de Paesi bassi, in

Couerden preso dagli Stati,

Stenuic assediato dal Rendeberghe.

Hatten in vano tenta to da Catholici.

Gherardo Grosbech muore

si, in queste misere rimaste; onde li Ginevrei tentarono co' Prencipi loro amici, di far cader la nuoua elettione di quel Vescouato, in persona più loro accetta; ma veramente troppo importana alle cose della Christianità in quel tempo; & però gli succedette Ernesto fratello di Guglielmo Duca di Bauiera, al presente anche Arciuescouo, & Elettore di Colonia, Vescouo di Frisingen, di Munster, e così potente come fu bisogno a frenar in qualche modo l'audacia de gli heretici in quelle parti. Accennossi nel passato libro delle genti, che dal Pontefice si disegnauano mandare in aiuto de gli Catolici dell'Ibernia, età sua richiesta parimenoe dal potentissimo Rè Catholico; quantunque non giudicasse molt'oportuno quel tempo a prender vna impresa tale, non solo perche se ne irritaua maggiormente l'Inglese apparecchiata sempre ad ogni occasione di nuocere sotto qualunque colore alle cose del Re; ma molto più per esser quell'attione, ò da tentar con giuste forze, ò da non segnar il luogo doue si potesse quel nimico offendere. Perciò essendo due anni prima ricorsi a sua Maestà per aiuto due Caualieri, quali eran come capi quiui della parte Catholica, l'vno chiamato Giacopo Giraldino Scozzese, l'altro Tomaso Stucles Inglese, furono dal Catholico accarezzati, ma non compiaciuti; ond'essi ricorsero al Pontifice che trouarono più disposto a ciò, e spedì per loro aiuto con seicento fanti il Capitano Hercole da Pisa, & per Commissario di quelle genti Sebastiano Sangioseppe, dando anche dignità di Marchese a detto Tomaso. Questi soldati condotti in Portogallo, per quindi imbarcarsi verso Ibernia, nel tempo, ch'il Re Don Sebastiano armaua contra Mori, furono da esso con preghiere indotti a seruirlo in quella guerra, doue rimasero la maggior parte vccisi, insieme con detto Marchese. Quelli che si saluarono ritornatisi a Portogallo co'l Sangioseppe, e co'l Giraldino, hebber'ordine di passar in Ibernia, & il Nuntio del Pontefice quiui hebbe carico di accrescer quel numero auanzato con altritanti, & piu Spagnuoli, che sotto l'insegne di Santa Chiesa, nauigassero in Ibernia, con prouisione di danari, d'assoldarne quattromila del paese, sendo coloro se non nouecento in tutto, sotto diuersi Capitani Italiani, e Spagnuoli. Costoro nauigando in quell'Isola, e preso porto a Limbrich, quiui si fabricarono vn forte, capace per loro, & fornirono di artiglieria, di vettouaglie, e di monitione, da poteruisi tenere alcun tempo, non tutti, ma solo seicento; essendo per ciò tornati adietro su tre naui trecento di essi, tre altre rimanendone quiui. Fu l'ariuo loro del mese di Settembre, nè si erano appena fortificati, che si trouarono assediati da nimici Inglesi, che tosto vi furono spediti da Lisabetta, sotto il Gouernator della Prouincia Mylor Grie; ne questo combattimento andò molto in longo, benche se valorosamente si fossero portati poteuano lungamente non solo difendersi; ma aspettar i soccorsi promessi loro dalle naui che partite erano, e liberarsi, ò almeno vscirne con miglior conditione. Ma nato disparer tra Capitani, & essendoui di essi, e de soldati meglio forniti alcuni di brama di viuere, che di mercar'honore, tradirono gli altri, accordando co'l nimico solo per la propria salute, la qual mal conceduta loro, tutti soggiacquero a miserabil conditione, qual conceder volle il barbaro, & empio nimico. Et così fu in breue risoluto in nulla quel

An. del M. 5541.
An. di Ch. 1580.

Ernesto di di Bauiera Prencipe di Liege.

IBERNI.

Il Papa infruttuosamente procura di aiutar gli Ibernesi.

A. del Mo. 5541. An. di Ch. 1580.

quel tentatiuo mosso con più desiderio di ben fare, che con maturo consiglio per accamparne il fine. Il Re Polacco, il qual fu la fin dell'anno passato, cominciat'hauea l'apparecchio di nuouo essercito, per poter a tempo nuouo far nuoui progressi contra Moscouiti, come seguì; percioche assembrato l'essercito in Zasmicia, & hauendo prese le rocche di Viclisia, & Vsuuiato con picciola fatica, nel viaggio arriuarono a Vielicoluc, doue si accamparono, & alzarono le batterie, per isforzar quella Terra, con le quali, con mine, & piu con fuochi artificiati, superarono quella piazza fortissima, & ostinatamente difesa il quinto giorno di Settembre, con morte, & estrema rouina di chiunque vi era. Posesi poscia il Re, a ristorar quella fortezza, e fecelo con gran diligenza, prima che si mouesse con l'essercito per espugnarr Neuela, ch'era non meno importante; la qual parimente cõbattuta con gran risolutione, & con ogni arte militare, fu costretto quel presidio di darsi a discretione; & con minor fatica, nel medesimo tempo anche Toropecio, & poco dapoi Zaualocia, & con tanto corso di vittorie, già sopraunuto il tempo malageuole da campeggiare, il Re si ritirò in Lithuania, doue ordinò che si douesse assembrare il Marzo seguente vna Dieta in Varsouia, da trattarui le cose della guerra e della pace; di cui anche questo anno, si er'hauuto qualche ragionamento con gli Ambasciadori perciò mandati dal Granduca, ma senza conclusione alcuna. Molto diuerso furono li successi da Capitani di Amurathe in Persia; perche se l'anno adietro consumato haueuano gran tesoro, e gente, co'l rifornir solo il forte di Teflis, questo co'l mutar'anche Generale, non profittarono gran fatto. Trouossi dunque assai mal sodisfatto dal seruitio di Mustafà il Grãturco, & perciò richiamato piu volte alla Porta, finalmente lo vi fece tornare prim'hauendo, quel vecchio astuto, corrotti con eccessiui presenti l'animo delle Soldane, perche mitigassero quelli di Amurathe; ma fu questo vn linimento di picciola consideratione, perche tornato ch'egli fu in Costantinopoli, & riceuutoui con deboli honori, considerata la dignità ch'egli teneua, fu poi costretto di starsene molto ritirato senz'esser'ammesso alla presenza del suo Signore. Ma quello che piu s'accorò fù, che mentre speraua di ottener l'vfficio di Primouisir dianzi vacato, egli seppe, ch'Amurath l'haueua donato a Sinan, poco prima spedito da lui General della guerra Persiano; onde qualche giorno dapoi accresciutaglisi la doglia, per la venuta quiui d'vn Ambasciador del Re di Persia, che trattaua pace, & incolpaua Mustafà di molte cose importanti, egli morì, non sneza sospettione di esserne egli stesso stato ministro. Ma la pace, trattata in Corte con l'Ambasciador Persiano essendo riuscita nulla, egli fu licentiato, & a Sinan si diede nuou'ordine di proseguir la guerra; per loche partito da Erzirum, con l'essercito, marciando verso Teflis, riceuette qualche danno dall'accorte scorrerie di Simon Giorgiano, che sempre si trouau'à fianchi, ò alla coda de Turchi. Mutò in Teflis il Capo di quella guarnigione, per contrariar'in ogni attione a' primi ordini di Mustafà; di sett'ordinario de fauoriti de Prencipi, nel voler'abbassare affatto colui che punto si vede cader dalla primiera gratia del suo Signore. Così aggiratosi infruttuosamente quiu'intorno con l'essercito, e riceuutoui non lieue danno dall'accortezza de Giorgiani guidati da Simone, e da Tacomae; & anche risaputo, ch'il Persiano, s'incaminaua per incontrarlo, egli vanamente fatto apparecchiar'in battaglia

POLON.

Vuelicoluc fortezza presa da Polacchi.

Neuela Toropecio, e Zaualocia presi.

PERSIA.

Mustafa richiamato di Persia muore.

Sinan Generale in Persia, & sua vanita.

taglia i suoi soldati, con bell'ordine, & essercitatili con vana mostra, mentre il nemico era lontano; dapoi s'inuiò di ritorno ad Argirum, e licentiato le genti, perche si ritirassero alle stanze quel Verno, si diede a trattar di nuouo co'l Persiano, per formar qualche buon'accordo di pace. Fu notabile quest'anno l'audacia di Francesco Draco Corsale Inglese, & importuno turbator de' paesi del Re di Spagna, li quali quanto gli fu possibile offlisse viuendo in diuersi modi; onde ministro famoso di Lisabetta, con l'aiuto da lor messa insieme vn'armata di parecchi nauili, turbò corseggiando gran parte delle riuiere dell'Indie Orientali, onde carico di ricchezze se ne tornò in Inghilterra lieto, a partir la preda con la sua Reina.

A. del M. 5541.
A. de Ch. 1580.

AMERIC.

Francesco Draco Inglese in India.

Il fine del Quattordicesimo Libro della Terza Parte.

An. del M. 1541.
A. n di Ch. 1580.

DELLA VITA DEL CATHOLICO

Et Inuitiſsimo

DON FILIPPO SECONDO

d'Auſtria, Re delle Spagne, &c.

E delle Guerre de ſuoi tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILLANO.

Parte Terza, Deca Seſta, Libro quindiceſimo.

On fu alcuno tra Chriſtiani, che riteneſſe punto d'animo Pio, et Religioſo, che nõ ſentiſſe grande allegrezza, del grãde acquiſto fatto dal Re Catolico del Regno di Porto Gallo, coſi andaua vnito il grã trafico dell'Indie Oriẽtali, & il dominio di tante piazze in Barbaria, & in altri luoghi d'Infedeli, duri freni di quelle Barbare genti; Percioche ragioneuolmente giuano argomentando, che ſe per adietro era ſtato ſi grande oſtacolo Filippo, & il Padre alla potenza del Turco, & alla rabbia de gli Heretici, non pur oſtacolo, ma violente machone ſarebbono eſſo, & i figli, per innanzi, ad abbatterli, & deſtruggerli, aggiuntaſi loro tanta potenza, & forze di tanto vigore. Et perciò mentre tutt'i Prencipi grandi, giuano elegendo Ambaſcerie molt'honorate, per rallegrarſe con ſua Maeſtà di tanta ventura della Chriſtianità, e per dolerſi dall'altra parte del paſſaggio della Sereniſſima Reina D. Anna, egli rihauutoſi dalla graue infermità, che dato haueua dianzi da temer

più

à porsi sopra gli Arciuescoui,& il Marchese di Villareale,& gli altri grãdi formarono vn'altra fila, nella sinistra parte di esso. Il Re salse nel piu alto, e postosi à sedere sotto il Baldachino, si fermò quiui in piedi à sinistra il Duca di Bragãza cõ lo stocco,& à piedi de gli scalini di esso palco minore; il Moneses cõ lo stẽdardo. Fermatesi dunq̃ à luoghi loro,& à piedi degli Scalini del maggior palco, rimasi li Procuratori delle città e terre, ch'erano nouãta, cõ molti nobili, si tirò à mezo il palco il Vescouo di Piciro, che fece vna ornata oratione al popolo; mostrãdo che p grã beneficio di Dio, stato gli era cõceduto, p Re, cõ legitima ragiõ di retagio, Don Filippo de Austria Zio piu pssimo del Re Dõ Sebastiano morto, figlio dell'infanta D. Isabella, & nepote del Re & Cardinale Herrico,& che perciò, secõdo la costume del Regno di Portogallo, egli era qui p giurar l'osseruãza di loro priuilegi,& libertà,& p riceuere da essi all'incõtro il giuramẽto di fedeltà & obediẽza, come a natural Signore. Al Vescouo soggiunse, come in risposta il Procurator della città di Lisbona, ringratiãdo Iddio della gratia cõceduta loro ppposto essẽdo al gouerno,& al dominio ũ Re di tãte buone qualità; & che p ciò tutte le città del Regno, erano quiui, p mezo di loro pcuratori, à giurar la douuta obediẽza come si cõueniua. Finiti q̃sti discorsi fatti cõ molti ornamẽti di parole, fu posto inñãzi a sua Maestà vno scanno sopraui il Messale; onde Michel Maura Secretario di Stato si pose appsso in ginocchioni,& i tre Arciuescoui dall'altra parte anch'essi ingenocchiati attesero il Re, che discesoe postosi ĩginocchioni mise la destra sopra gli ẽãgeli cõ la testa scoperta; & intãto il Secretario ad alta voce pnuntiò la forma del giuramẽto. Tornò poscia il Re a Sedere,& gli Arciuescoui a luoghi loro; indi l'Alfiere spiegò lo stẽdardo, e scoprì l'arme del Regno, sẽdo fino a q̃l punto stata inuolta nell'hasta. Tiroßi lo scãno co'l messale al lato sinistro del Re, doue ãdò primo à pstar'il giuramẽto il Duca di Bragãza, indi il figliuolo Duca di Barcolos, il Marchese di Villareale,& suo figliuolo,& appsso li Cõti di Castagneda, di Portalegre, di Matosinos, di Linares, e di Figuera, facẽdo loro il Re in quell'atto molte demostrationi di humanita, prĩcipalmẽte al Bragãza & figliuolo,& poi secõdo il grado di ciascuno. Seguirono l'ordine della cerimonia, gli Arciuescoui, li Vescoui, li Cõsiglieri di Stato, li Cõsiglieri del Regno, li Nobili, i Re d'arme,& i Procuratori delle città, co'l terminarsi quella cerimonia ĩ molto lieti gridi reiterati piu volte Real, Real, Real di Portogallo, secõdo la costuma loro: accõpagnate sẽdo le voci popolari da dolce armonia di vari stormẽti musicali. Gia gli Arciuescoui,& i Vescoui ritirati si erano ĩ Chiesa, dõde vscirõ poi, cõ loro cappe & mitre in pcessione, seguiti dal Clero, per riceuere dentro sua Maestà, da tale ad adorar la croce; onde poi dall'Arciuescouo di Braga intonato il Te Deũ,& rispostogli dalla musica della Capella Reale, cõdussero solennemẽte il Re in Chiesa, doue finito l'hinno, esso Arciuescouo recitò vn'altra Oratione,& poi finito il tutto, fu il Re accõpagnato alle stãze, dẽtro il Monastero, doue spogliatosi del graue mãto de oro, vscì in sala a riceuere i baciamani piu familiarmẽte,& le congratulationi de Grãdi & Caualieri di Castiglia. Fu ciñq̃ giorni da poi, cõ poco differẽte ordine, in vn salone del detto monastero, fatto ãche il solenne giuramẽto al Prẽcipe Dõ Diego; il che finito, si pose all'ordine sua Maestà cõ la Corte, p passare a Lisbona, e riordinar bene q̃l gouerno, quãtũque molto visi fosse affaticato il Duca d'Alba. Ma prima

Prẽcipe D. Diego giurato in Portogallo.

che

An. del M 1541. An. di Chr. 1580.

Perdono generale del Re Filippo.

che quiui li partisse publico il general perdono à coloro, che seguit haueuano le turbulenze di Don Antonio, & armati si erano contra sua Maestà; nondimeno, per le ragioni adotte disopra n'eccettuò trenta Laici, e diecesette Ecclesiastici, & i principali furono, oltra esso D. Antonio, il Vescouo della Guardia. D. Antonio di Portogallo, D. Emanuello della medesima famiglia, Don Francesco Conte di Viniosa, Don Francesco, e Don Ferrando di Meneses, & altri, che si tralasciano per breuità. Trattenutosi dunque in Tomare fino alla fine di Giugno. fece poi l'entrata in Lisbona, riceuutoui con apparati Reali, & con molte dimostrationi di viua allegrezza; & quiui cominciarono à comparer di tempo in tempo le Ambascerie, de sommi Prencipi à rallegrarsi, come dianzi diceuamo; & esso Re attendendo à stabilir le cose del Regno, procuraua di fermarle con la beneuolentia de popoli, à quali non era gratia, ch'egli potesse honestamente concedere, che loro non facesse; e nelle conformatione de priuilegi allo studio di Coimbria, Academia, molto famosa, e doue grandissimo numero di Academici viuono con gran liberta, volle per maggior decoro & ornamento constituirsi Protettor perpetuo loro. Et mentre sua Maestà tutt'era occupato in questi grandi affari la Imperatrice Maria sua sorella, partitasi di Germania, per imitar'il pio & religioso suo padre, se ne passò in Ispagna, a far vita molto retirata, libera da ogni publico affare, & aliena dalle graui molestie del mondo; quantunque fosse opinione ch'ella vi fosse chiamata dal fratello per preporla al gouerno del nuouo Regno, ma l'effetto mostrò, ch' i disegni erano diuersi. Or questa gran Donna che potè gloriarsi di esser figlia, moglie, e madre di Imperadore, e sorella del maggior Re di Christianita, mostrando, con quest'vltima risolutione, quanto poco stimass'ella queste mondane grandezze, mostrò insieme, ch'a ragione stat'era degnata da Dio di tanta felicita. Ella dunque si mosse di Bohemia, e per andar in Ispagna elesse la via d'Italia; onde la Republica Venetiana, per lo cui Dominio passar disegnaua, sendo gia in Praga dal suo Ambasciatore a ciò fare inuitata, spedirono anche per riceuerla a confini vn'Ambascieria molt'honorata, mandatiui tre Procuratori e Caualieri, Giouanni Michele, Giacopo Soranzo, Paolo Tiepolo, & l'vltimo pur Caualiero, Giouanni Correro. Costoro a confini del Friuli riceuettero sua Maestà, con cui era il figlio Massimiliano, & la figliuola margherita, che per vna caduta era cagioneuole (s'ingannò l'Efzingero, & l'Eninges che da lui copiò, scriuendo che questa fanciulla morr'era due anni prima) monaca in Ispagna, nel restante di persone di conto l'accompagnauano Giouanni Borgia, che se ne tornaua dall'Ambasceria presso l'Imp. Mons. di Arach il qual era consigliero dell'istesso, Lodouico Coloreto Maggiordomo maggiore di lei, il Conte Giouanbattista Nogarola, Carlo Triuultio, & qualche altro, senza la seruitù minore, & qualche nobilta Todesca & Bohema. Di Dame la principale era la Cardona Cammeriera maggiore, vna giouanetta di Perneslaine, vna Landa, vna Malaspina, e due Osorie. Questi Prencipi, & nobilta, con gran comitiua, furono per tutto Regiamente, riceuute e trattasi da Signori Venetiani, a punto il mese di Settembre, & il diciottesimo di esso fece l'entrata in Benzone; il cui ordine di caualcata non sara dis liceuole di raccōtare. Procedeuano auanti presso cento carri Bohemi, tirati ciascuno da sei caualli, e carichi di robbe, donne da seruitio, e fanciulli; era dietro loro condotta dentro vna lettica la predetta Cardona (el-

Imperatrice Maria.

Caualcata della Imperatrice Maria, entrando In Italia.

na (ella sempre antecipaua il tempo, per accomandar la stanza della Imperatrice, ch'era senza ornamenti, e molto positiua) e dietrole quindici carrozze, da quattro e da sei caualli, con dentro dame di maggior riguardo nella Corte; per lo cui seruitio, quando bisognasse, giuano appresso molti huomini à cauallo, ciascun di quali conduceua per mano ò chinea, ò altro cauallo commodo e piaceuole. Era poscia in vn drappello la Corte dell'Arciduca Massimiliano, che caualcauano armati di archibugi, & con trombetti à guisa di soldati, seguitando dodici suoi paggi à cauallo, indi il suo Capitano della guardia, il Luogotenente, & i Caualieri principali della Corte, secõdo loro gradi e dignità. Procedeua poi la Lettica dentroui l'Imperatrice, & la figlia, & appresso caualcaua vna chinea la Prenestaine, seguita da due carrozze, con le Dame di maggior conto, & per retroguardia quaranta caualli archibugieri; tutto senza ornamẽto di gran vista, & la piu abigliati di nero. Vscirono da quella Terra ad incontrarla gli Ambasciadori accompagnati da grandissima nobiltà, e particolarmente de Signori forlani, che furono presso à mille caualli, tra quali principali si stimasse Giulio Sauorgnano. Gli Ambasciadori fermatisi dauanti la lettica di sua Maestà, cominciò il Michele à parlar'all'Imperatrice in questa sentenza. Che la loro Republica gli haueua mandati, per farle honore, e per offerirle quanto ella valeua, pregando sua Maestà che delle cose della Signoria Venetiana le piacesse valersi, come di quelle del Re suo fratello. A queste parole rispos'ella breuemente in Lingua Spagnuola, con la qual sempre vsaua di parlare in questo modo: Rengraciamos mucho, yusaremo esta libertad, con la mas grade humanidad Imperial, que podremos. Fu ella dunque quiui, & poi à Spilimbergo, à Sacile, à Conegliano, à Treuiggi, doue permise di esser riceuuta sotto'l baldachino, e doue fu gran concorso di nobiltà Venetiana, così huomini come donne, alle quali si mostrò ella molto humana. Quiui girono anche à visitarla il Duca, e Duchessa di Bransuiche, gia ritiratisi ad habitare in Vinegia, si come due giorni dapoi in Padoua si fece tal'vfficio dal Duca Alfonso di Ferrara, & vi dimorò ella tre giorni, per visitar'i luoghi pij, e particolarmẽte la chiesa di S. Antonio, luogo di grã deuotione, cõseruandouisi il corpo di quel Santo. Quindi si andò à Vicenza, doue à lei piacque di honorar con la sua persona, il palazzo de Signori Valmaranni, antichi Seruitori della casa de Austria benche gli Ambasciatori apparecchiati le hauesero altri luoghi, per alloggiamento. In Verona, dopò due giorni fu à visitarla da Mantoua l'Arciduchessa Leonora sua cognata, cõ sua figlia, e nuora, e poco dapoi il Cardinal Madrucio; & affrettando il viaggio in due alloggiamenti arriuò à Brescia, visitataui dal Cardinal Borromeo, dal Duca di Sabioneta Vespasiano Gõzaga, e dagli Ambas. del Senato Milanese; indi à cõfini dello Stato della Republica, partita da Brescia, fu cõ bella caualcata fattole inuito dal Prẽcipe Ranuccio, Farnese, pche si cõpiacese di eser riceuuta in Parma e Piacẽza. Ma ella sollecitãdosi al possibile, p esser'aspettata dalle galee à Genoua, nõ accettò l'iuito, & p la piu corta, pasatt'a Cremona, & à Milano, vi fu riceuuta con põpa incredibile, che si tralascia di raccõtare p breuità cõe ãche le accogliẽze fattole ĩ Genoua, dõde p mare si cõdusse ĩ Ispagna, si come detto habbiamo. Ma ritornãdo a Dõ Antonio di Portogallo, il qual cõ marauiglioso silẽtio di quei popoli, quiui stette molti mesi ascoso, mutando alloggiamẽto cõ cautela ĩcredibile, egli hebbe agio finalmẽte, di pasarsene ĩ Frãcia, dapoi c'hebbe mãdato al

An. del M. 1541. An. de Ch. 1580.

FRANCI.

D. Antonio si fugge in Francia.

Isole Tertiere alcuni suoi p insignorirsene, li quali poterono anche dalla Terra scacciar'alquāti soldati Castigliani, condottiui sopra quattro naui, da Diego Valdes, essendouene morti nō pochi. Esso Dō Antonio giūto in Frācia, e dopò mezo Giugno hauuta gratia di esporre sue querele al Re, con quelle colorate ragioni, che gli dauano speranza di poterlo commouere ad aiutarlo, & fatto vfficio anche appresso la Reina madre, fu poi giudicato dagli effetti, che riportasse da loro buone nouelle; nondimeno disegnando gran cose, e molto di speranza datagli da suoi amici, se ricorreu'anche agli Inglesi, passo in quell'Isola, e restò molto ingannato di sue speranze, atteso che Lisabetta, dopò l'hauerlo assai tempo lattato di speranza, ò poco, ò nulla lo soccorse; & esso andò consumando le gioie, & le richezze, che portate con esso lui si haueua da Portoghallo; onde finalmente, come racconteremo, ridottosi in Francia quiui assai miseramente morì, dopò qualche anno. Lasciassi il racconto nostro delle cose di Fiandra su l'assedio di Steenuich, trouato molto malageuole dal Rendeberghe, per la sofferenza grande di quel presidio, & per la molta diligenza vsata dal Colonnello Nerriz, in soccorrerlo; ilche far non potendo con aperti forze, vsò tale industria, che non gli si potendo piu prohibire il vettouagliar quella piazza, almeno à poco à poco, & esso Rendeberghe trouandosi scarso di danari, onde la sua militia tumultuaua, se deliberò la leuata; che seguì con buon'ordine la notte de ventidue di Febraio fece ritirar gli impedimenti, & esso la mattina seguente quindi si partì con le genti da guerra ischierate senza ch'il nemico punto osasse di molestarlo. Picciole fattioni dapoi seguirono in Frisia quest'anno, così per trouarsi con poche forzze esso Rendeberghe, nè molte hauendone il nimico, il qual nondimeno con la ritirata di lui à Groningen, ricuperò alcuni luoghetti intorno, come per eser poi succeduta la malatia & poi la morte del Rendeberghe, il mese di Luglio che segue con danno graue quiui de Catholici; non solo perche detto Conte era di gran valore, e giouane assai stimato, ma insieme, perche sendogli sostituito in quel gouerno Gasparo verdugo, molto se ne sdegnò Martino scheinche, il qual pretendeua, che piu ragioneuolmente à lui si douesse. Et così costui poco dapoi pieno di cruccio, & impatiente, riputandosi ciò à grande ingiuria aggiunse alla perdita di Giorgio Lalaigne, la sua, ritirandosi con pessimo consiglio alla parte di ribelli, come diremo. Nondimeno il verdugo si fe conoscer in quel gouerno Capitano assentito, e di valore; onde subito condottosi à combatter Emda; guadagnò quella Terra per accordo, & poco dapoi volendo ricuperarla il Nerriz, & altri Capitani degli Stati, riceuettero dal medesimo vna rotta, doue più di millecinquecento rimasero de Geusei, con molte principali, tra quali il Colonnello Nisbers, feritoui con altri molti esso Nerriz, & il Conte Guiglielmo di Nassau. Sperò il verdugo di poter'acquistar Nieuuziel, co'l caldo di tal vittoria; ma non gli riuscì, così per la buona difesa che vi fece il presidio dentroui, come per essere stati tagliati gli argini vicini, & inondata la campagna; riducendosi poi tutto il grosso della guerra, verso li confini della Francia per le forze condotteui dall'Alansone, per soccorrer Cambrays. Costui nondimeno stat'era tardi à prouedere al bisogno degli Stati di Fiandra, perche dalla Reina d'Inghilterra dou'era passato per consultar questo negotio, riceuuti haueua pochi danari, & pochi anche potuti haueua prouederne in

Giorgio Conte di Rendeberghe muore.

Emda presa dal verdugo.

Fran-

Francia, per diuersi rispetti, onde l'ammassar delle genti andò in lungo; & perciò il Farnese far'harebbe potuto quella Primauera gran progresso, in tanto bisognò del nimico, s'esso non fosse medesimamente stato impedito dalla penuria del danaro, che non gli si era potuto proueder di Spagna, per le turbulenze di Portogallo; & essendo rimaso quiui senza militia forastiera. & le Prouincie, & Signori Valloni non si trouando forze da porsi in campagna con essercito formato, troncarono la strada ad honorate vittorie. Hebbe nondimeno commodità il Farnese di sorprendere, con intelligenza tenuta dentro la Terra & castello di Bredà, trouando molto vtile in ciò la diligenza & valore di Monsignor Claudio Altapenna, e di Carlo di Gaure Signor di Fresne, ò Frisin, come lo dicono gli Italiani, & ne fu poi sempre, oltra gli altri rispetti, molto amato e fauorito, il Fresne dal Prencipe. Posesi dunque il Farnese, di portar il grosso della guerra, verso doue aprir si doueua la porta il Duca d'Alansone, quando passar volesse in Fiandra, procurando di chiudergliela, e di opporglisi quanto fosse possibile; onde si mise à stringer con lungo assedio Cambrays, difeso per gli Stati, ch'vsurpato l'haueuano, da Monsignor d'Inty, non potendo il Prencipe spedirsi di tal'impresa, con gagliarde forze, come sarebbe stato il bisogno. Fu dico debole questo assedio, e di poco effetto, perche prima si diede agio all'Alansone di poter apportargli soccorso, mentr'erano ridotti, à molto stretta conditione di viuere; ond'esso trouandosi gia honesto essercito, di fino à diecemille pedoni, e quattromilacaualli, per accompagnarlo molti della nobiltà Francese, vaghi naturalmente di guerre e di cose nuoue; mosse verso quella piazza, & à mezo Agosto vi si trouò vicino. Il Farnese non giudicò bene l'opporsi, nè il far battaglia con Francesi, che erano superiori molto di forze, massime di caualleria, & haueuano Capitani, e Signori che nelle passate guerre stati erano di gran nome; tanto piu che si arrischierebbe in vna battaglia il possesso de Paesi bassi: & perciò fatta generosa mostra di sè al nimico, poscia con bell'ordine si andò ritirando in faccia sua, senza che riceuesse danno di alcun momento. Ma li Francesi ristorati c'hebbero gli amici delle cose oportune apparecchiarono solenne intrata al Duca, il qual in propria persona, come Signor di quella città, riceuette da cittadini il giuramento di fedeltà, sì com'era in effetto, ma con superiorità del Re di Spagna, conferitale dall' Imperador suo padre. Il Prencipe di Parma si era condotto in assai forte alloggiamento presso Valentiana, & aspettaua militia forastiera, massime Alemanna, consentendo ciò anche le Prouincie accordate; & in quel mezo andò il campo Francese à combatter Cambresy che costò loro la vita di molti, se ben finalmente l'hebbero à patti da pochi Valloni, che lo guardauano, sotto Monsignor di Vnorden. Ciò fatto il Duca, senza tentar'altro, ben che fosse instantemente pregato dagli Stati, se ne tornaron'i suoi in Francia, & esso passò in Inghilterra, sperando aiuti maggiori da Lisabetta, & per quanto è fama, non ancora spenta in lui la speranza di poterl'hauer per moglie. ma gran moto contra la Religione stato s'era fatto tratanto in Brusselle, & in Anuersa; perche armatisi contra Catholici li Geussei, dopò vna finta riconciliatione scacciarono da quella città li Religiosi; & gli Anuersani fecero il somigliante, contra Religiosi & luoghi pij; prohibendo anche l'osseruanza quiui della Catholica Religione. Altro caso auuersa anche di que

Breda sorpresa dal Farnese.

Cambresy liberato dal Duca di Alansone.

Cambresy acquistato da Francesi

Ann. del Mon. 5551. Ann. di Ch. 1589.

giorni successe à Catholici; s'hauendo Don Bernardino di Mendozza, tenuto certa trattatione mentr'egli dimoraua in Inghilterra Ambasciadore del Re, con alcuni Capitani di Naui Zelandesi, di poter ricuperar Flisinghen, gli fatto ciò si ben credere, che coloro, li quali doppiamente trattauano, gli cauarono di mano parecchi milla Fiorini, lasciando vn loro figliuolo, per istatico; ma ricuperato questo fanciullo per inganno, con l'opera di vn Secretario dell'Oranges, andò in fumo l'intelligenza tenuta con quei maluagi, che con fraude auanzarono quel danaro, picciola perdita rispetto al gran guadagno, se il trattato riusciua. Ma il Prencipe di Parma veggendo rimasi molto deboli le forze degli Stati, partite loro speranze riposte negli aiuti Francesi; perche anche vn certo numero di essi, che disegnauano di vnirsi verso Doncherche, con le genti degli Stati, fu loro impedito ciò dal Farnese, che prima le giunse e disfece; fece risolutione di accamparsi contra Tornai vdendo il presidio dentroui molto esser menomato, & il Prencipe d'Espinoy Pietro di Meluno, vscitone per seruitio degli Stati; & così vi pose il campo su'l principio di Ottobre. sollecitando gli approsci, l'alzar le batterie, & il battere talmente, che tosto vi si fece buona rouina, & andossi all'assalto, sostenuto con gran franchezza di quel debol presidio, sì, che con morte di molti & anche valorosi soldati furono respinti gli assalitori. De principali rimasero morti il Signor di Vauls, dianzi fatto Conte de Buquoi, il figliuolo del Conte di Glison, il Bours Gouernatore di Malines, e feriti il Montigny, e Gasparo Robles Marchese di Rubays. Cominciossi per tanto à far migliore e piu ben intesa batteria, e cauar mine, arriuando in tanto soccorso maggior numero, di genti Alemanne al Farnese, che ne aspettaua anche maggior numero di giorno in giorno, cõsentendole, come si è detto, le Prouincie accordate; la onde li Geussi, che dentro sosteneuano con grande ostinatione la città nella sua contumacia, tolte hauendo l'arme a' Catholici, e solo valendosi di loro, e delle loro donne e figliuoli à far ripari, e consumarli ne' disagi; si vedeuano à mal partito & il Prencipe, minacciaua loro l'estrema rouina se più tardauano à rendersi; ma più era loro insopportabile la fame, la qual'era cresciuta co'l soccorso, penetratoui in quei giorni, d'vna compagnia di Scozzesi, percioche piu haueuano debisogno di vettouaglie che d'huomini. Trouauasi anche dentro Madamma di Lalaigne sorella del Motigni e moglie dell'Espinoy, ond'esso montigny suo fratello, & il cognato Marchese di Rubays, fecero in modo, che ritardando lo sdegno del Farnese, co'l qual poteuano molto, e sollecitando la Dama, finalmente si conchiuse largo partito per gli assediati, & ad essa d'Espinoy, fu conceduto il portarne fuori tutte le sue robbe. Così fermato l'accordo, vscirono quei della falsa Religione, l'vltimo giorno di Nouembre & vi fu eletto per Vescouo Massimiliano Morigliane, Vicario di Malines per lo Cardinal Granuela, partendosi chi prima vi era, & andandosene à finir sua vita in Holanda. La perdita di questa città fe molto dubitar a' ribelli di perder anche Oudenardo, & vollero fortificarlo con maggior guarnigione, ma quei borghesi solleuatisi; hauendo anche in odio Monsignor di Monsart, ilqual'era nel castello, & gli haueua in diuersi modi tiranneggiati, lo assediarono iui, & finalmente lo scacciarono fuori. Sperò il Farnese di ricuperar la Terra in quell'alteratione, & mandò vna banda di caualleria ad offerir l'opera loro; ma li borghesi non vollero accettarli, affermando, ch'erano bastante à difendersi da se stessi.

Trattato contra Flessinghen scoperto.

FIAND.

Tornai cõbattuto & preso dal Prencipe di Parma.

Oudenardo scaccia il Castellano.

stessi.

An. del M. 5541. An. di Ch. 1586.

Bergh zon inuano tentato da Catholici.

Bessi. Riuscì vano maggio disegno al Prencipe, ch'era la ricuperatione di Berghal Zom per opera del Barone di Vuersel, à cui appertenea per le ragioni di sua moglie & eragli dagli Stati ritenuto il possesso, quantunque se ne stesse neutrale. Hebbe dunque aiuto di alcuni buoni soldati dall'Altapenna, co' quali trauestiti da Villani, speraua il Vuersel ch'entrati dentro s'impadronissero d'vna porta; il che non succedete, per molto valore, e diligenza del presidio Francese dentroui; & così furono quei meschini che dopò duro combattimento rimasero viui, saltar giù dalle mura, se vollero saluar la vita. Essendo ciò auuenuto infelicemente à Catholici, il quinto giorno di Decembre, succedette il somigliante à nimici pochi giorni dapoi, d'vn trattato, che maneggiauano co'l Capitan Salè Gouernator di Buborgo vicino Grauelinghe; perche condotteuisi loro genti, & auanzatesi vna notte buona parte di essi sopra la muraglia, furono con la morte di molti ribbuttati da Monsignor della Motta, che s'incontrò à caso esser quiui allhora, & l'istesso Salè che menaua il tradimento, vi morì combattendo, con tropp'honorato fine rispetto alla sua malugità. Trouossi la Primauera di quest'anno il Re di Polonia in Vilna, risoluto essendo già nella Dieta di Varsouia, intimata l'anno adietro, quanto fosse per esseguir intorno acciò; e nondimeno, mentre era per mouersi quindi con l'essercito, sopraggiunsero gli Ambasciadori del Granduca che verso la fin dell'anno adietro, stati erano esclusi dalla pace; & proposero nuoue conditioni, molto limitate, e tali, che tosto furono ribbuttate dal Re; & pur si ritardò alquanto l'impresa disegnata, stando coloro su la speranza di ottener da loro Signore piu larga autorità per concludere. Finalmente accorgendosi Stefano che gli eran date parole per trattenerlo, fe mouer le genti, & licentiò gli Ambasciadori. Si andò dunque sopra Ostrouia città forte & importante; e trouandosi egli con molto numeroso, e ben fornito essercito, mise grandissimo spauento à quel presidio, tal che non prima vi piantò il campo, che contra ogni opinion sua, ella si rese à patti; onde pote incontanente voltar le genti à Plescouia Terra fortissima, doue trouò molto maggio resistenza, & vi furono fatte honorate fattioni, guadagnandosi gran lode non meno li difensori, che gli assalitori; nè si poteua ben discernere qual fine douesse sortir l'impresa; quando giunse in campo il Padre Antonio Posseuino, che come Nuntio del Papa, mandato à tal effetto, per offitio già fattone da esso Moscouita, trattò con piu autorità il negotio della pace; già essendo egli stato à prenderne risolutione dal Granduca. Et seppe sì ben'operare, che si concluse di douer l'vno & l'altro mandar con risolutione commissioni, & ampia potestà per accordare, loro Ambasciadori in luogo di confine, doue con l'interuento di esso Posseuino, si venisse à buona conclusione. Quest'era negotio spinoso molto, perche importaua restitutioni di Città, e di Prouincie, onde il Moscouita malageuolmente vi si lasciaua indurre, e pareua che mirasse solamente à qualche sospetion di arme, del che non voleua vdir parola il Polacco. Pur'hauãdo mosse anche l'armi in altro luogo, & p mare & per terra il Re di Suetia, cõtra esso Granduca, e facẽdogli marauiglioso danno, si andaua piegãdo l'indomito animo di q̃l Prẽcipe, afflitto anche molto da famigliari accidẽti, ĩ particolare dalla morte del Prẽcipe suo figliuolo, giouanetto di alta speranza, ch'esso haueua vcciso di sua mano. Con tutte queste buone

TOLCN.

Ostrouia presa da Polacchi & Plescouia combattuta.

Pace trattata tra Polacchi e Moscouiti, dal P. Antonio Posseuino.

An. del M. 1554. An. di Ch. 1580.

dispositioni, & con l'esserſi il Padre Poſſeuino ſtraordinariamente perciò trauagliato, non fu poſſibile di concludere queſt'anno la pace. Molto piu ageuolmente fu concluſa la triegua, non ſenza ſperanza di miglior deliberatione, tra Perſiani e Turchi; perche quel Sinan, ch'era ſolito di biaſmar, mentr'era in Coſtantinopoli, le debile attioni, e dannoſi progreſſi di Muſtafa in quel Regno; quando egli poi cominciò à trattar quanta malageuolezza era congiunta con quela lontaniſſima guerra, in luoghi aſpri, habitati ò da poco fedeli amici, ò da inſidioſi nimici, trouò bene il poter quanto prima tornar in Coſtantinopoli à goder'il frutto di quella gratia fattagli dal ſuo Signore del Primouiſirato; & intanto aſpettar quiui l'Ambaſceria ſolenne del Perſiano, che mandar doueu'al Granſignore, per trouar modo da ſtabilire vna lunga pace. Ma mentre reſpirauano le coſe di Perſia, ſi porſe altro timore à Turchi dalla parte d'Africa; percioche in Tuniſi, quei popoli ſolleuatiſi, e ſcacciata la guardia Turcheſca, richiamarono alla Signoria Amida già ſcacciato, & che dimoraua in Malta; onde fu ſpedito à quella volta da Amurathe, con alquante galee, Vluccialy, che tentò di por genti in terra; ma gli ſi oppoſe il Re di Fez, che non amaua che Turchi diuentaſſero potenti in Africa. Et il Re Catholico, il qual conttratt'haueua gia lega con quel Re Moro, ne voleua ch'il Turcho quiui punto ſi auanzaſſe, proteſtò ad Vluccialy, che per ragion della triegua dianzi fermata, tra eſſo & il Granſignore, non poteua egli far'attione di guerra contra quel di Fez, ſenza romper detta triegua; & però ſe tentaſſe coſ'alcuna, mandat'haurebbe controgli la ſua armata; le quali minaccie fecero riſoluere Vluccialy, che quiui paſſato era mal proueduto, di non far'altra nouità, quel'anno in Africa.

PERSIA.

AFRIC.

Il Fine del Quindiceſimo Libro della Terza Parte.

DELLA VITA DEL CATHOLICO Et Inuitissimo DON FILIPPO SECONDO d'Austria, Re delle Spagne, &c.

E delle Guerre de suoi tempi.

DESCRITTE DA CESARE CAMPANA AQVILLANO.

Parte Terza, Deca Sesta, Libro quindicesimo.

An. del M 1554. An. di Ch 1582.

SPAGN.

IL ricorso fatto dal Prior di Crate in Francia, & in Inghilterra, & l'vdirsi che da quel Re suo cognato, & à cui ne' disturbi domestici, contra suoi ribelli, il Catholico sempre porto haueua soccorso, con effetti di viua e real beneuolenza, non era corrisposto con pari vffici; anzi ch'al suo Ambasciadore, non haueua dubitato di dire; mentre si doleua con sua Maestà, che h[...]e ascoltato D. Antonio dechiarato ribello dal Re suo signore; ch'esso l ascoltaua [...]n come ribello, ma come suddito della Reina sua Madre, à cui di ragione co-

An. del M. 5541 A ndi Ch. 1582.

me vera herede si doueua il Regno di Portogallo; questo gran mouimento dico, & l'eßer'accortato, che quiui si faceuano apparecchi di armate, per seruitio di lui, risueglò in Filippo l'vsata prudenza di ben preuedersi, & à tempo, accioche potesse render vani li disegni di suoi nimici. Ordinò dunque, che ne' suoi Regni di Napoli, e di Cicilia, si aßoldassero genti da guerra, e prouedessersi naui da condur, così questi, come diecemila fanti, che assoldar si doueuano in Germania, parte per questo effetto, parte per rinforzar'il campo in Fiandra, doue già era manifesto che condur si doueua, il Duca di Alansone con molte genti da guerra non solo per aiuto degli Stati, ma per prender'insieme il possesso di quei Dominii, offertogli da ribelli.

SPAGN.

Nè si tralasciaua punto di diligenza, nell'apprestar'anche soldati, & armata da mare in Ispagna, con la qual fosse presto à soccorrer le Terziere, doue fatto era certo, che far si douesse impeto dall'armata, che metteua in ordine Don Antonio, per insignorirsene, come di luogo molto à proposito da molestar le flotte che venissero dall'Indie, e da molto ageuolarsi la strada per tornare vna volta in Portogallo, massime co'l fauor del popolo, & popolo credulo, volubile, & inconsiderato, perauentura piu d'ogni altro; come quegli ch'è composto in gran parte di Mori, & altre genti auentitie, per lo gran trafico quiui delle mercantie, & communicanza con tutte le nationi del mondo.

Tra così graui pensieri delle proprie cose, le quali richiedeuano grandi apparecchi da guerra, e spese grauissime, non si spauentò punto l animo di quel Catholico Re, si che non vdisse volentieri, & offerisce prontamente suoi grossi aiuti al Duca di Sauoia, che disegnaua la ricuperatione di Gineura; mosso questo buon Prencipe non tanto dal proprio, quanto dall'vniuersale interesse; quando che si sapeua publicamente in quella città eßer'il Seminario di tutte le più nefande heresie, e quiui affinarsi quei ministri, che poi si diuideuano à corromper con loro sermoni le menti de' più semplici, secondo la varietà de falsi dogmi di loro Heresiarchi. Mostrossi anche, anzi principalmente prontissimo il Pontefice, co'l cui aiuto & consiglio, si era cominciato à premouere quell'importante negotio; tuttauia scopertosi l'animo del Re di Francia dispostissimo à fauorir quelle genti, sotto pretesto di loro antichi patti; questi Prencipi, per dubbio di non accendere à confini d'Italia vn pericoloso incendio, in tempo tanto alterato, si ristettero, troncando le speranze al Duca, di ricuperar'à Christiani quel putrido membro, & ridurlo à buona sanità.

Non poteua il Christianissimo non persuadersi che per queste cagioni, l'animo del Catholico si fosse più che mediocremente alterata; & perciò in Francia [illegible] Tassis agente di quella Maestà, & per personaggio spedito à posta in Ispagna, tentò co'l Catholico far'apparer buone sue scuse; le cui fondamenti eran questi. Che la condittione de' tempi non permetteua che esso tratasse lo bisogno del suo Regno, à suo modo, costretto in molte cose à chiuder gli occhi, per non disgustar gli heretici, fattisi iui così potenti, che era in man loro sempre turbar la quiete del Regno.

Et così

Et così à questa massima riduceua la grand'alteratione del Duca suo fratello, messa ne paesi bassi; doue dechiaraua egli starsene neutrale, & si come prima li Catholici, haueua potuto cauar genti e vettouaglie del suo Regno, così lo permetteua anchora, & così non poterlo prohibirlo agli Vgonotti, che fauoriuano l'Alansone.

Nel fatto contra Gineura, pareua che mostrasse ragion più salda; perche nella Lega ch'esso haueua con gli Suizzeri, compres'essa Gineura, con obligo particolare di mandarle soccorso di genti, quando fosse combattuta. Dimorando le cose del Catholico in questi dubbiosi auuenimenti, spedì Vicerè di Napoli il Duca di O[illegible], e per proueder meglio al gouerno di Portogallo, bisognando à lui ritornar in Castiglia, giua introducendo, ne' più importanti negotij, il Cardinale Alberto suo nipote, il qual dissegnaua che vi restasse a sostener sua vece. Ma Don Antonio a cui, era molto a cuore, l'impresa delle Terziere, vi spedì Gouernatore dell'Isola Terza Manuel di Sylua, chiamandolo Conte di Torreuedras, hauendo per certi respetti, rimosso Cyprian Figueroda.

Il Catholico parimente conoscendo che dall'acquisto delle Terziere dipendeuan tutte le cose di Portogallo, che facilmente haurebbon piegato à fauor di Don Antonio, vsò ogni diligenza possibile per assicurarle; e così oue prima non era difesa l'Isola di San Michele da più che ottocento fanti, & vn galeone sotto Ambrogio di Agliaro, vi spedì cinque naui con Pietro Paissoto; vna delle quali essendo stata mal trattata, & in pericolo di perdersi per noue naui Francesi sopragiunte quiui, fù di nuouo assicurata l'Isola da quattro naui Biscagline. Con tutto ciò sopraueunendo Don Antonio circa la metà di Luglio con l'armata, fù superato Lorenzo Noghera (che sosteneua il luogo dell'Agliar Gouernatore poco dianzi morto) il quale con tremila tra Castigliani Portoghesi e Biscaglini gli s'era messo incontra; si che ferito mortalmente (sol per difetto de Portoghesi che se ne fuggirono) si ritirò dentro la Città, alla qual conuenne arrendersi, e sopportar il sacco e mill'altre disauenture.

Ma la fortezza fù difesa da Gioan di Castiglia succeduto al morto Noghera, fin che comparue l'armata di Sua Maestà gouernada da Aluaro di Bacciaro Marchese di Santa Croce, ch'era di soli ventotto naui, e cinque patasci, che furono vascelli condotti a vela e a remi.

Altri vascelli s'andauano ben'apprestando, ma fù giudicato meglio il poco presto che'l molto tardo.

Arriuata quest'armata senza saper nulla della perdita della Città, fù a pericolo d'esser ingannata da'nemici: ma il Santacroce con prudenza andaua prendendo lingua per por genti in terra, quando fù scoperta l'armata Francese, che fu giudicata di più che sessanta vascelli.

Di cui non punto spauentato il Marchese risolnette nel Consiglio de' suoi Capitani di combatter, conoscendo il valor de suoi poter supplire e contrastar col numero degli auuersarij.

Stettero nondimeno quattro giorni senza poter venire alla bramata pugna,

An. del M. 5541.
A. di Ch. 1582.

per varij accidenti. A' ventisei finalmente s'attacco molto fiera, e molto dubbiamente si proseguì per cinque hore da ambidue le parti. Alla fine però si conobbe vittoriosa quella del Catholico, hauendo fatte grandissime proue il Capitan Galeone del Marchese, & il Galeon San Matteo del Figueroa, questi difendendosi da cinque principali naui Francese, quegli soccorrendo à questo, e malmenando la Capitana nimica. Si che dalla parte de Francesi si rimase con perdita d'otto naui, e con morte di mille dugento d'essi tra quali Filippo Strozzi ferito d'archibugiata e fatto prigione, spirò incontanente che fù presentato al Marchese; & il giorno che seguì fece il somigliante Francesco Conte di Vimioso ch'era anch'esso ferito e fatto prigione dal Colonnel Mōdinaro Cremonese. Altri Capitani molti morirono in fattione fra quali Monsignor di Beamonte; e venticinque Baroni rimasero prigioni, con altri Nobili, e plebei. Oue il Santacroce non ritrouò de suoi esser morti più di dugentotrenta, ma ben cinquecento cinquanta feriti; i quali medicati, e gli altri ristorati, pronunciò contra i prigioni nemici sentenza di morte, come contra ribelli, e turbatori della publica quiete. Indi doppo c'hebbe rassettata l'armata se ne tornò prosperamente e con grand'applause in Lisbona, riserbando all'anno seguente il far l'impresa della Terza, per esser gia quei mari resi pericolosissimamente dall'intrante Autunno. Ma Don Antonio ilquale prima di cominciarsi à combattere, s'era con buon'auuiso ritirato in Angre, poste insieme le reliquie di quella rotta se ne ripassò in Francia donde attendeua nuoui aiuti.

Don Antonio ritorna in Francia.

Don Diego primogenito del Re muore.

Desideraua il Re Cattolico di tornarsene in Castiglia onde ampliato il perdono verso chi fauorito haueua Don Antonio, si apparecchiaua alla partita, quando gli arriuò nouella che molto afflisse non pur sua Maestà ma insieme tutt'i suoi Regni perciocb'era passato à miglior vita il Prencipe Diego suo Primogenito, restando l'altro chiamato come il Padre e com'il Bisauolo Filippo, allora di assai debbole complessione, e perciò di poca speranza di vita; Nulla di meno quel Magnanimo Re pieno di Christiana pietà non volle che per gli suoi Regni si ne mostrasse publica mestitia, ma ordinò ben che con diuote preghiere ciascun procurasse di mitigar l'ira Diuina contro di lui, quand'egli per qualche suo demerito prouocata l'hauesse. Per cagion di cotal morte egli si trattenne fino al principio de l'altr'anno in Portogallo, hauendo deliberato di farui giurar Prencipe l'altro figliuolo, auanti la sua partita da Lisbona, doue in quei giorni era parimente morto il Duca d'Alua d'anni 74, datogli per successore nel carico militare Carlo Borgia Duca di Gandia.

Duca d'Alua muore.

FIAND.

Alansone in Fiandra giurato Duca di Brabante.

S'aspettaua in Fiandra il Duca d'Alansone per dar'à lui quel titolo, e quella autorità sopra i Paesi bassi che solo al Re Don Filippo legitimamente si conueniua. Ma quel giouane si tratteneua in Inghilterra datosi à creder che quella Reina desiderasse le sue nozze. Delche quando si fù discreduto, partì accompagnato da molti Baroni, & incontrato dal Prencipe d'Oranges e da quel d'Espincy in Fliunga, donde partendo furon il seguente giorno à Middelborgo, e quindi à Lillo; & ad Anuersa con armata di cinquantaquattro naui. Or quiui fù molto pomposamente e con grand'applauso accolto, e giurato Duca di Brabante &c. Benche poco stette à voltarsi quelle aura popolare in impetuosissimo e fastidiosissimo turbine, perciocbe

Oranges ferito da vn Biscaglino.

An. del M. 5541.
An. di Ch. 1582.

ciòche occorse tra questo mezzo ch'il Prencipe d'Oranges fù da vn'ardito giouane ferito di archibugiatta nella faccia, sparatogli mentre fingeua di presentargli vna supplica. E perche quel tale fù di subbito da Mauritio figlio del Prencipe, e da altri circostanti vcciso, non si potè sapere da chi fosse stato mosso à ciò fare. La onde si sospettò che ne fosse l'autore l'Alansone per rimaner poi egli solo con piena autorita sopra quei Paesi. Corsesi per tanto dal popolo al palazzo del Duca per voler vccider lui e porre il tutto à sacco. Ma l'Alansone si bene seppe dire, & humiliarsi, che racchetto alquanto quel furore, e subito scrisse al Prencipe sue scuse e difese supplicandolo à volergli porger aiuti; il che fè l'Oranges in, iscritti non potendo parlar per la ferita che gli haueua lasciata la palla passando da vna guancia all'altra. Si scoprì poscia l'innocenza del Duca, e che quello che haueua ferito il Prencipe era vn Biscaglino per fallimento ricorso da Spagna quiui in casa di Gasparo Anastro mercante, dal quale fù indotto per solleuarsi con la taglia regia à tor di vita l'Oranges. E percio fù proceduto contra la Casa dell'Anastro (essendosen'egli già fuggito) e contra vn Padre Dominichino, che poco anzi haueua confessato il Biscaglino. L'Oranges corse gran pericolo di morte, non se gli potendo stagnar la vena, c'haueua rota la palla, se non per esquisita diligenza vsataui da cinque persone che vicendeuolmente per molti giorni vi teneuan sopra il dito grosso. Anzi che la fama della sua morte corse sì certa, ch'il Prencipe di Parma scrisse alle principali Città ribelle del Rè perche ritornando all'obedienza prouedessero a'casi loro. Ma elleno haueuan già hauute litere di mano dell'Oranges ch'à questo effetto, subito che fù ferito, haueua scritte. Altre attion'importanti eran pur succedute in altri parti della Fiandra, conciosia che in Frisia il Verdugo felicemente s'impadronì del Castello di Vendebric, in Vestfalia, e nel Contado di zutfania prese Suancborgo & Vlst, e si pose a l'assedio di Lochen al cui soccorso (per esser Terra molt'importante) furon due volte spediti dal Orangus parecchie centinaia di Soldati, e gran quantità di prouisioni; ma sempre furou dal Verdugo rotti, fugati, e saccheggiati. Si che bisognò che l'Alansone à preghiere dell'Oranges inuiasse à quella volta il Conte d'Holac & i due fratelli Conti di Berghe con diecemila pedoni e due mila caualli tolti da' presidij. Al cui arriuo, il campo Cattolico benche fosse stato ingrossato dal Farnese con mandarui il Conte Carlo Masfelte, e Monsignor d'Altapenna, nondimeno sbigottito e confuso, lasciò entrar liberamente il soccorso. Il che diede ad alcun sospetto di tradimento, ma fu solo che quei due Signori giunti nouamente al campo si sdegnarono d'obedire al Verdugo ilquale in verso troppo impiosamente commandaua. Da questa felice riuscita dell'Holac benche quei dell'Alansone molta baldanza prendessero, pur non restò sopra fatto il Verdugo, che ritornatosene in Frisia, vdito ch'il presidio di Stemuich in gran parte era ito à scorrere il paese vicino, si trasse velocemente à quella fortezza, e senza sangue quasi de' suoi, la prese e tagliò a pezzi tutt'i difensori ch'eran poco più di trecento; il che fu di molta gloria a quel Capitano, e di grand'vtile alle cose del Re, aprendosi quindi il passo a Catholici di condurr'esserciti per tutta la Frisia, e molestar' il paese di Vtrecbe. Nel paese d'Artois i Capitani Cruccio, e

Terre prese dal Verdugo.

Punti d'honore nel cãpo Cattolico cagion della sua rotta.

Steemuich occupata dal Verdugo.

Quin-

An. del M 5541. An. di Ch. 1582.

FIAND.

Quinquibaglio ottennero per secreto trattato con vccision de' difensori la Terra di Lens, nè fu basteuole il Montigny di soccorrerla, se ben poco doppo il Farnese, con inuiarui venti compagnie di fanti, la racquistò.

Tentarono anche i Fransesi con iscalata Namur; ma scoperti & assaliti da quei di dentro, prima che fossero assaliti, furon desfatti e posti in fuga.

Il contrario auenne in Alost, ò Alst ch'assalita da Monsignor di Fama Gouernatore di Melines, e da Monsignor di Zempel Gouernator di Brusselle, mentre alcuni caualli che v'eran di guardia si trouauan assenti, e parti de' Valloni con dentro corrotti, hebbero agio di insignorirsi della Terra tagliando a pezzi più di dugento de' Malcontenti.

I Cattolici pigliando da ciò occasione finsero d'esser de soldati del Fama che ritornassero dalla preda e così entrarono nel Castello di Gaesbech posto tra Alost, e Brusselle e ne discacciarono i difensori.

Il Farnese dall'altra parte a bella posta si pose attorno Menin perche vscisse parte del presidio di Oudenardo alla difesa di detta Terra, & egli potesse con auantaggio accamparsi ad Oudenardo stesso; si come appunto auenne.

Si che per ostinata difesa che facessero i Caluinisti, con assedio, batteria, & assalto gli haueua ridotti à mal partito, tanto più ch'alquante compagnie che da Gante veniuano à soccorrer gli assediati, furon da Cattolici impedite, e disfatte; onde solo per via d'alcuni battelli vi fù introdotto picciol soccorso.

L'Alansone per tanto à consiglio dell'Oranges si accampò à fronte del Farnese con 9000. soldati, benche n'aspettasse di giorno in giorno maggior numero de Francia, per impedirlo da quell'impresa.

Ma il Prencipe che poca molestia riceueua dalla presenza del nimico, e'l combatter riputaua ventura, procurò di tirar innanzi il negotio prima che giungessero all'Alansone nuoui aiuti di Francia, e talmente si adoperò che quei di dentro dubitando dubitando di peggior successo, s'arresero con le medemme conditioni con le quali il Prencipe haueua poco dianzi riceuuta Tornai; e così i Francesi disloggiarono con buon'auisamento percioche il Farnese, hauuta Oudenardo, si era già mosso per dar loro dietro, e non fù senza offesa della lor retroguarda.

Il resto del tempo si consumò poscia in varij trattamenti e stratageme, che riuscirон anche all'vna & all'altra parte vane, sin che l'Alansone andato à Bruge per dar vn poco d'animo a' popoli, nacque successo contrario che diede agio al Prencipe di Parma di sorprender Lyra.

Percioche oltre che per le paghe i soldati s'eran sollenati in Brusselle, e con difficoltà poi racquetati alquanto, anche ben settecento tra Inglesi e Scozzesi s'eran dati per tal cagione à parte Cattolica, e fra gli altri vn Colonnello Scozzese chiamato Lichfeld il Semplice, ch'era Gouernator della militia di Lyra fingendo verso le due hore di notte di ritornar con preda, si fece aprir la porta e dar commodità di far passar quattro carri carichi; anzi d'vccider le guardie, e d'impadronirsi à nome del Farnese della Città con l'aiuto della Caualleria dell'Altapenna, che

ni, che poco quindi lontano si trouaua in aguato. La qual conquista fù di grand'vtile si per lo sacco molto riccosa Cittadini à gran summa d'oro comprato; si per gli impedimenti, che quindi dar si poteuan'a' Caluinisti in Brabante l'Alansone si ando à porre vicino à Doncberche ma seguito dal Farnese, per non esser costretto à combattere, si ritirò à Gante, come che iui lo volessero giurar conte di Fiandra, ne questa mossa fu senza buona scaramuza alla coda con danno d'ambedue gli esserciti.

An. del M. 5541. An. di Ch. 1582.

LEMAGN

Nè cosa notabile succedete piu se non la presa dell'Esclusa, di Cambresi, di Ninouen, e di Lichero fatta col felice corso delle cose del Cattolico, e col suo solito valore dal Farnese. Solo alla fin dell'anno arriuarono à Bruge & ad Anuersa le genti Francesi tanto aspettate, sotto la condotta del Delfino di Francia, che furon duemila fanti Francesi & ottocento caualli, e tre mila Suizzeri. Ma perche eran mal trattati da patimenti del viaggio, e senza danari, si diedero à trattar più tosto con ragioni d'indur gli Stati à contentarsi di sottoporre quei paesi al Re di Francia aencho morisce l'Alansone senza figliuoli; che ad vsar la forza dell'armi. E perciò, com'anco per diminuirsi ogni giorno il campo Cattolico, si ritirò anche il Farnese in Tornai. Nuouo moto occorse quest'anno in Lamagna che diede a' ribelli del Cattolico in Fiandra qualche allegrezza, perche Gebardo Truchses Arciuescouo di Colonia preso dall'Amor d'vna Monaca chiamata Agnese figlia del Conte Gio; Giorgio Masfelt, e da altri rispetti persuaso à non lasciar per lei l'Arciuesconato, non hebbe alcun rispetto à volere la Chiesa e la Monaca per ispose e d'introdur in quella Città la dottrina di Caluino. Si che nè per riparse c hauesse questo suo desiderio dal Capitolo, e dalla Dieta fattasi quest'anno in Augusta, nè per Monitorio che riceuesse dal Pontefice Romano, nè per solleuatione che.

Mostras-

An. del M. 5542. An. di Ch. 1582.

strassero i popoli contra di lui si, mosse punto dal suo ostinato intento; ma consigliato & aiutato da persone amatrici di nouità che furono Gio: di Nassau fratello dell'Oranges, & il di lui figliuolo pur Giouanni, & Alberto parimente di Nassau, tre Conti di Salma, Corrado, Ernesto, & Adolfo; vn altro Adolfo, ma Nuenaro, vn fratello dell'Arciuescouo, ch'era Canonico di Colonia, chiamato Ferdinando, e Carlo della stessa famiglia Truchsesia, con altri assai, hebbe finalmente per inganno e con finte litere del Capitolo Coloniese le chiaui di Bontra, e la fortificò d'huomini di sua parte. Ma Colonia benche haue riceuuto con ogni honore il Duca di Dueponti insieme con gli Ambasciatori delli Eccellentissimi de Prencipi Protestanti che faceuano instanza col Senato Coloniese, e col Capitolo che non fussero molestati gli huomini di lor parte i quali dimorauano in quel paese; pure accertaron quei Cittadini il Prencipe di Parma il quale mandò loro Monsignor d'Aremberga ad offerir'aiuti del Cattolico per la parte Cattolica che si sarebbon sempre conseruati liberi da ogni macchia d'heresia; e diedero al Duca di due ponti poco grata risposta. Quest'anno ancora fù apertissimo moto d'arme in Aquisgrano, percioche hauendo gli heretici di Fiandra e d'altre parti fin dell'86. tentato e cominciato à predicar loro heresie in quella Città, à dispetto de' Catholici e con gran rammarico del Farnese il qual se ne dolse con l'Imperatore; nè essendosi potuto uietare da Sua Maestà che non fussero creati del Magistrato due Calumisti, anzi essendo ciò stat'occasione ch'i Cattolici l'anno passato vscissero dalla Città con vccisione d'alcuni di loro; quest'anno col fauor del Duca di Cleses possero l'assedio costoro alla Città, ma benche durassero le discordie ciuili, non seguiron però le violenze dell'armi essendo queste impiegatesi poi contra l'Arciuescouo di Colonia come diremo appresso. Si quetaron'anche in Polonia le turbulenze belliche, essendosi conchiuso per destrezza degli Ambasciatori e del P. Posseuino, accordo, con patto, che delle Terre prese in quella guerra dal Polacco, si restituissero al Moscouita Viceli colue, zualonia, Neuelia, e certi altri luoghi di minor conto; ritenenusi dall'altra parte Polocia, Nirscarda, Coziana, Locolo, Zurulia, Sitbtro, Sussa Crasmo, Vsuuiata, Zelisia, & Iezierisco. Ma il Moscouita cedeua tutta la Liuonia al Polacco, e principalmente Derpta cagion principale di questa guerra; e vi lasciaua tutta l'artiglieria con ogni monitione & apparecchi di guerra che si trouaua in cadauna piazza di quella Prouincia. Non fù ragionato di dar liberta à prigioni, nè del Re di Suetia; solo s'aggiunse, che quella pace ch'allora si fermaua douesse durar dieci anni. Diedesi poscia il Re Stefano à riordinar le cose del Regno molto conquassate massime quelle ch'apparteneuano alla Religione, e perciò ordinò per lo Mese d'Ottobre vna Dieta in Varsouia. In quel mezo mandò Christoforo Varsiuiglio Ambasciatore al Re di Suetia chiedendogli quei luoghi della ragion di Liuonia, ch'egli haueua tolti al Moscouita, offerendogli però il pagamento di tutte le spese fatte da lui in tal conquista. Il Re di Suetia cruccioso per la pace conclusasi senza farsi mentione di lui, s'adirò maggiormente per questa proposta; e rispose in somma c'haueua guadagnate quelle Terre con giusto titolo di guerra e c'apparteneuano più à lui, cõe à benemerito di quei luoghi, che al Polacco; il quale si risoluesse anche di pagar tosto il denaro douutogli p raggion della dote, e

Moti d'heresie in Colonia.

Re Cattolico fauorisce il Capitan Coloniese contra il Truchs.

Aquisgrano turbato da heretici di Fiandra.

POLON.

Pace conchiusa tra'l Polacco e'l Moscouita.

Re di Polonia chiede in vano à quel di Suetia i luoghi della Liuonia.

te, e dell'imprestito. Non fece altra risposta il Re Stefano poiche lo vide così adirato, ma raccomandando questo negotio al tempo, seguì quello della Dieta, con poca felice riuscita, percioche hauendosi proposto che si prouedesse di nuouo Re prima che Stefano mancasse, acciochè aspetandosi la sua morte non nascesse poi disordine, non fu tal proposta accettata come repugnante à priuilegi del Regno: con la general occupatione nacquero graui parole tra i Lithuani e'l Re, querelando quelli che egli non osseruasse i priuileggi loro, e di più contendendo con i Polacchi che la Liuonia fosse di loro ragione; tanto ch'il più de' negotij si rimisero ad vn altra Dieta.

An. del M. 1582.
An di Ch. 1581.

POLON.

Querele de Lithuati col Re Stefano.

Arriuò a' 29 di Marzo di quest'anno in Constantinopoli l'Ambasciador del Persiano che fù vn certo Ibrahim persona principalissima, il generale si ritrouò prima alla solennissima cerimonia della Circoncisione del primogenito de Amurathe, che durò quaranta giorni; e quando egli doueua trattar d'vna lunga pace col Turco, eccoti che s'ha nouella ch'i Persiani haueuan già rotta la tregua; essendo però il vero ch'il Bascià Osman Gouernator del Siruano, sotto specie di tener i suoi in essercitio come far sogliono a' confini, haueua fatto mettere à rubbar tutto il paese intorno; nondimeno nel ritirarsi carichi di preda furono assaltati da nemici, e rotti. Credendo nondimeno Amurathe quello che gli fu scritto fè rouinar il palco ordinato nella piazza all'Anbasciador Persiano, e lui con tutti i suoi fè rinchiudere incontanente nel serraglio del Bascià Mehemetto, e poi fu mandato prigione in Erzirum. Spedì poscia vn nepote del morto Mustafà chiamato Mehemetto con soccorso à Teflis, il quale com'huomo astutto imperito di tal mestiere, volle passare per la via di Giorgia, & arriuato à Gori Castello fatto già de Turchi, scoprì. Simone con parecchie migliaia tra Persiani e Giorgiani, e per esser'intento à portar soccorso in Teflis ricusò due volte la battaglia presentatagli, credendo che i Persiani per brama di combattere haurebbe passato con lor disauantaggio il fiume. Ma la cosa non riuscì à questa guisa, ch'essendo i Turchi vicino à sera accortisi che se voleuan portar'il soccorso à Teflis conueniua loro passar'il fiume, doue all'altra riua stauano apparecchiati i Giorgiati per prender'ogni loro auantaggio, sarebbonsi accampati quiui per quella notte come consigliaua Mustafà Giorgiano figliuol della Vedoua fatto già Turco, se Mehemetto non hauesse hauuta in sospetto la fede di costui. La caualleria dunque cominciò à passar quasi senza contrasto, e senza difficoltà, e quando furon passate in buona le genti, e preso in mezzo le vettouaglie, monitioni, e danari, attendendo il restante che passasero; i Giorgiati caricaron addosso con tal furia, che da Mehemetto in fuori con pochi altri che fuggirono à Teflis, tutti gli altri ò tra l'acque, ò tra'l ferro perirono, lasciando a' nemici vna ricchissima preda, e recando à quei di Teflis vna grandissima mestitia, sì che i soldati s'ammutinauano, & Mehemetto con larghe promesse, e con torre in prestito da coloro che s'era con essolui saluati trentamila ducati, non gli accordaua. Volendo pò ritornarsene, ricusaronlo i sangiacchi hauendo in sospetto la via di Giorgia, e la fede di Mustafa che consigliata l'haueua. La onde fè risolutione Mehemetto di vccider il giorgiano in vn Diuatro ò Consiglio ch'ordinò. Ma

LEVAN.

Tregua rotta tra Turchi e Persiani.

Turchi rotti da Persiani.

An. del M. 5541. An di Ch. 1580.

no Ma odorato ciò da esso Mustafà dispose in modo le cose, che quando si venne al fatto egli si difese valorosamente & uccise il Luogotenente del Basciá, restandoui anch'esso Basciá grauemente ferito. Talche l'essercito Turchesco era diuiso in due fattioni, ma con l'auttorità d'alcuni principali si rappattumaron quelle differenze Mehemette co' Sangiacchi si ritrouò à Chars, donde mandò querele alla Porta contra il Giorgiano. E questi inuio iui sue scuse, le quali in apparenza furon accettate da Amurathe, ma in effetto gliene riseruaua il gastigo à più bell'agio; essendo però vero che la poca speriienza del Basciá haueua il tutto rouinato. Il Gran Signore si riuoltò ben tutto erani crucciatto Sinan Basciá come c'hauesse mal fondata la tregua in Persia, e perche gli haueua detto che nulla si farebbe se Amurathe in persona non andaua à quella guerra, dal che prese grand'ombra il Turcho datogli à creder (come si dice) da sua madre che Sinan hauesse dette tai parole per porre il gouerno dell'Imperio in mane del giouanetto Mehemetto diàzi circoncisò. Priuollo dunque della sua gia e del Primouisirato (il quale conferì poscia al Bascia Sciaus) e lo confinò a Damotica, e poi si contentò che se ne viuesse a Marmara.

Mustafà Giorgiano si difende dall'insidie di Mehemetto.

Sinan Primouisir in disgratia d'Amuratge.

Non voglio tralasciare cosa notabilissima stabilitasi quest'anno in Italia ma appertenente a tutta la Christianita; che fu la iformation dell'anno fatta dalla S. di B. P. Gregorio, secondo il parere di Luigi Lilio, e l'approuatione de' più eccellenti Mathematici del Mondo, & accettata da tutt'i Prencipi Cattolici, e con che si scemarono per una volta dieci giorni; e gli tolsero dal mese d'Ottobre di quest'anno; si che ordinossi che passato il quarto, incontanente si passasse al quindicesimo; e che poi senz'altra mutatione si passasse annouerando ne' mesi, & anni seguenti, come prima si faceua; restando ogni quinto anno parimente bisestile sempre; ma non vollero però ch'ogni centesimo anno corresse anche il bisesto, come per innanzi si costumaua, percioche si sarebbe in vn lungo corso d'anni sconcertata la Luna di Marzo, donde s'ha da regolar'il giorno di Pasqua, come er'auenuto prima; ma constituirono che d'ogni quattrocento vn sol'anno fusse bisestile; cioè il primo del quarto Centinaio.

Anno rifformato da Gregorio XIII.

Il Fine del Libro Sedicesimo della Terza Parte.

STAMPATA IN VICENZA,
Appreſſo Pietro Greco.
Con Licenza de' Superiori.